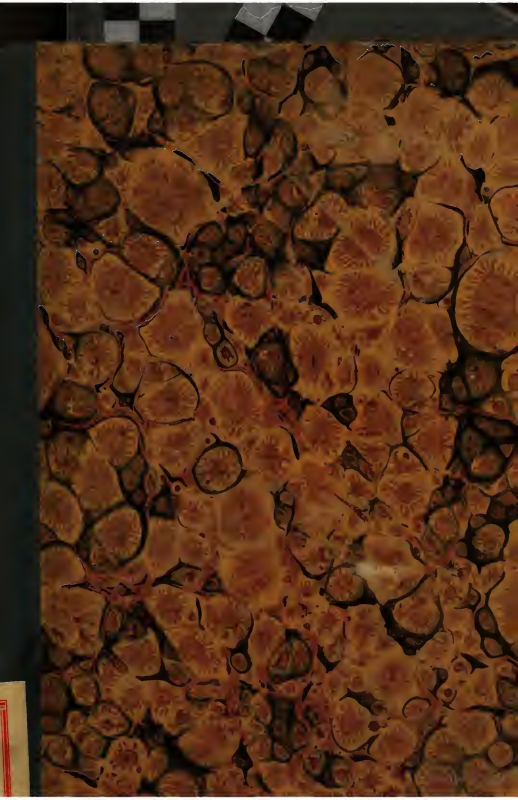
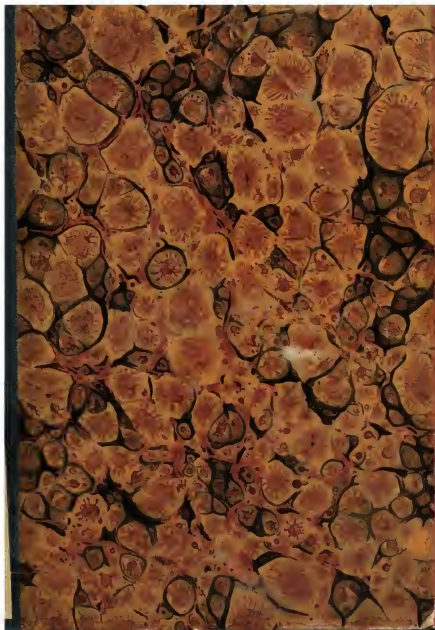








BIBLIOTECA NAZ.

Vittorio Emanuele III

XXII

F

68. Bis

NAPOLI

LA GUIDA

DE' REGJ GIUDICI, E DE' CANCELLIERI CIRCONDARIALI

OSSIA

TRATTATO TEORETICO-PRATICO

SULLE

LEGGI DI PROCEDURA NE' GIUDIZJ CIVILI

CONTENENTE TUTTI GLI ATTI DI COMPETENZA DE' GIUDICI REGI

TANTO DELLA CONTENZIOSA, CHE DELLA VOLONTARIA

ED ONORARIA GIURISDIZIONE

DELL' AVV.° GASPARE ATTANASIO

CANCELLIERE PRESSO LA REGIA GIUSTIZIA DEL CIRCONDARIO DI CAPUA

IN PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

VOL. II.

TOMO I.°

NAPOLI

DALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO AZZOLINO

Vico Gerolomini n. 9 e 10.

1832



2



Essendosi adempito a quanto la Legge prescrive, la presente Opera è sotto la salvaguardia delle leggi in vigore; e le copie non firmate dall'autore saranno considerate contraffatte.



AI LETTORI



Raccogliere tutte le disposizioni legislative, centralizzandone i principj e le teoriche; concordarle sotto un punto di vista per conseguirne il fine; dedurre dalle leggi del Regno delle due Sicilie, dal Regolamento per la disciplina delle autorità giudiziarie, da' Decreti, da' Reali Rescritti, e da Ministeriali disposizioni ciò che conduce al suo scopo; presentare in una parola un lavoro, o a dir meglio un sistema complessivo di tutte le disposizioni e regole legislative riunite, e coordinate alle cariche di Giudice Regio, e del suo Cancelliere: sistema in cui tutto è ravvicinato, e dispensa da grave fatica a riunire tutte le anzidette disposizioni relative allo indicato scopo, ed esenta da grave spesa per lo acquisto di molti libri in cui quelle disposizioni rinvengonsi quà e là sparse sotto differenti rapporti, tal si è appunto lo scopo di una opera che si pubblica sotto il titolo: La Guida de' Regi Giudici, e de' Cancellieri Circondariali.

Frutto di lungo esercizio non solo nella nobile *Avvocaria*, esercitata dall'autore e nei tribunali della Calabria Ulteriore 1.^a, ed in quei di Napoli, ma eziandio nella carica di Cancelliere che sta con diligenza sostenendo. Opera utilissima pel nuov' ordine, o sistema dato dall'autore con aver raccolto e ravvicinato ad ogni sanzione legislativa tutt' i Reali Decreti, i Sovrani Rescritti, e le disposizioni Ministeriali pubblicati fino all' anno 1851, che avessero abrogato, derogato o dilucidato le preesistenti scritte nel codice (1), non meno che le massime di giurisprudenza contenute negli arresti della Suprema Corte di Giustizia, che interessar potessero i Giudici regii e i Cancellieri circondariali tanto in materia di procedura penale, quanto in materia di procedura civile: ed ove si tace l'autorità della legge, o la voce dell'interprete, vi è pure l'opinione dell'autore.

E poichè colui che studia le sole teoriche senza la pratica segue l'ombra senza il corpo, al dir dell' *Illustre Vitruvio Pollione*, così il presente lavoro che unisce la pratica alle teoriche tratte dal dritto, riesce di sommo giovamento, e può qual bussola sicura guidare in ogni atto giudiziario i Giudici regii, i Cancellieri, i Cancellieri sostituti, i commessi giurati presso le regie Giustizie Circondariali; coloro che a tali cariche desiderano di ascendere; i supplenti giudiziarii, i cancellieri delle comuni non capoluoghi chiamati dalla legge non solo per assodare gl' ingeneri per reali av-

(1) Per verità è cosa ben inutile, e di nullo profitto conoscere una legge senz'avvertire i cambiamenti intorno alla medesima posteriormente avvenuti. La voluminosa Collezione delle leggi li contiene tutti con ordine cronologico, a misura che vengono emanati. A frugarla per rinvenirli, si richiede e tempo, ed ardua fatica, e difficoltà (specialmente quando ignorasi la precisa data) ed il possesso di tutt' i volumi della indicata Collezione. Ma avere qui riuniti tutt' i cambiamenti sotto un colpo d'occhio in più della stessa legge, è ciò che forma il pregio del presente nostro lavoro, il quale insieme è una vera istituzione teoretica pratica sulle leggi di procedura ne' giudizj civili.

venuti ne' proprj comuni, e compilare molti atti civili, e penali; ma ezian-
dio a portare in pubblica discussione e giudicare gl' imputati di semplice con-
travvenzione di polizia; gli avvocati per ben tutelare i dritti de' loro clienti,
e finalmente ogni proprietario, perchè senza l'ajuto e patrocinio del di-
fensore sappia dedurre le azioni che gli competono, ovvero contro le mede-
sime difendersi co' mezzi della legge.

O giovani pregiatissimi, lo studia e possessa di coteste dottrine vi de-
corano di un titolo prezioso e sublime; vi autorizzano ad assumere il ca-
rattere di mediatori e di arbitri fra le debolezze umane, e la legge; v' in-
traducono in una carriera, ove l'uomo, al dir dell'immortale d'Augsseau,
può farsi nobile senza nascita, ricco senza dignità, felice senza il soccor-
so della fortuna!

Il trattato è divisa in tre volumi.

Il primo contiene le leggi di procedura penale, ravvicinate alle leggi
penali, e civili scritte nel codice, con la più completa possibile raccolta
di atti Sovrani, e Ministeriali, e di Arresti della Suprema Corte modera-
trice, riportati nelle materie correlative: tratta del procedimento, e giu-
dizio straordinario per reati che violano in udienza il rispetto dovuto alle
pubbliche autorità: vi è pure breve confronto delle nostre leggi penali con
quelle del Lazio in ordine alla fede da prestarsi a testimoni; non che bre-
ve trattato sulle prove indiziarie per lo scoprimento della verità: tratta
della legge forestale de' 21 agosto 1826, e del modo di procedere ne' reati
in materia di boschi in conformità alla detta legge: enuncia i registri che
nel ramo penale debbono esistere in ogni cancelleria di Regio Giudicato del
Regno delle due Sicilie, il di loro uso, conservazione, e consegna al Can-
celliere successore: le indennità che per ogni atto penale spettano al Can-
celliere medesimo: finalmente somministra un formulario generale di tutti
gli atti penali.

Dal secondo volume ottiensì 1.^o commento delle leggi organiche dell'or-
dine giudiziario per lo Regno di Napoli de' 29 maggio 1817; e del dì 7.
giugno 1819 per la Sicilia; 2.^o regole di civile procedura (entro la sfera
delle attribuzioni del Giudice Regio), coordinate alle leggi civili, e rav-
vicinate a' nuovi Reali Decreti, Sovrani Rescritti, Ministeriali, ed ar-
resti della Suprema Corte di giustizia di Napoli pubblicati fino all'anno 1851,
che abbiano potuto abrogare, derogare, a diffidare le leggi preesistenti:
3.^o un breve trattato in ordine al giudizio di nunciazione di nuova opera:
4.^o tratta la questione del ricorso per ritrattazione avverso le sentenze dei
Giudici regi risolta colla scorta delle leggi: 5.^o la questione sull'adozio-
ne del figlio naturale, risolta co' principj della legislazione, e coll'auto-
rità di valenti giuriconsulti: 6.^o la legge di espropriazione forzata sopra sta-
bili, applicata, ed eseguita in tutti gl' incidenti, non escluso il giudizio
d'ordine, la distribuzione, ed assegna, innanzi i Giudici regi: 7.^o uno specchio-
tello, o quadro sinottico di tutti gli atti di giustizia, o di giurisdizione, di cui sono competenti i giudici regi:
8.^o contiene pure un formulario generale di tutti gli atti civili sì della can-
cenziosa, che della volontaria giurisdizione: 9.^o la descrizione ed uso dei
registri, che il cancelliere dee tenere e conservare nel ramo civile: 10.^o
tratta finalmente delle indennità, che per ogni atto civile spettano al can-
celliere medesimo.

Il terzo volume, compimento dell'opera, discorre intorno alla onore-
vole ed importante carica di cancelliere, delle attribuzioni e doveri annessi
alla carica stessa; delle pene pecuniarie, personali, e disciplinari, cui
potrà ondar soggetto il cancelliere per mancamenti non preveduti dalle leg-
gi penali: della corrispondenza del Giudice regio colle diverse autorità

della provincia tanto in materia civile , che penale: delle formole de' diversi rapporti , e stati settimanili , decadarj , mensili , trimestrali , in ogni quattro mesi , ed in ogni anno , che debbonsi inviare al Procuratore generale della gran Corte criminale , ed al Giudice istruttore del distretto per le materie penali ; al signor Intendente , e sotto-Intendente del distretto per gli affari di polizia ordinaria ; non che al Procuratore del Re presso il Tribunale civile per le materie civili , pei detenuti civili , e per la visita dello stato civile da eseguirsi per ogni comune del Circondario in ogni 3 mesi.

PREFAZIONE

L' uomo stanco di più pennis, stanco dalle opprissioni e barbarie del più forte (come taluni juspubblicisti opinano) (1), sente il bisogno sacrificando le sue noturolì potenze di unirsi in società per godere, riposando tranquillamente all' ombra delle leggi giorni di pace, e respirare le dolci aure della civile libertà subordinato sempre alle leggi, e dello individuote sicurezza; sebbene altri juspubblicisti portano contraria opinione (2).

Il bisogno di un reggimento, lo necessità di reprimere le inique mire dell' uomo ingiusto, e di forzarlo ad adempiere i doveri che il dritto naturale gli imponevo, determinarono gli uomini a cercare un' autorità. Ecco l' origine di un Capo politico che chiamiamo Re, Imperatore, ec., i

- (1) Narquer le prime genti, e colle pugna
E colle unghie per ghiande, e per sidotti
Facevano come animali orride pugna.
Indi co' tronehi, e poi co' ferri, indotti
Dall' uso, combatteano finchè trovaro
Nomi e lingua a spiegar lor sensi, e moti.
Di poi lasciar le guerre e incominciaro
Luoghi a munir: e acciò non fosse in terra
L' adultero, e il ladron, leggi formarò (*).

(2) Molti juspubblicisti han manifestato delle contrarie opinioni sull' ipotetico stato di natura, cioè sull' origine della primitiva aggregazione sociale; mentre se essendo difficile dipingere il fatto primordiale di un' associazione, arduo altrettanto sarà il descrivere le condizioni, sotto le quali si fosse voluto formarla, e regolarla.

« Nella storia di qualsivoglia origine, dice un moderno scrittore ultramontano, vi son de' fatti primordiali de' quali non si deve più ricercare la ragione, eccettuata quella della loro esistenza. L' esistenza della società è un fatto che conviene ammettere, senza pretendere di spiegarlo.

« L' uomo è socievole, ma non a cagion della sua debolezza; giacchè vi son de' gli animali più deboli, che non sian socievoli. Egli vive in società, non perchè abbia calcolato i vantaggi, che la società gli avrebbe procurati; giacchè per calcolare questi vantaggi avrebbe dovuto antecedentemente conoscere la società. In tutto ciò vi ha un circuito vizioso, ed una petizione di principio. L' uomo è socievole, perchè è uomo, come il lupo è insocievole, perchè è lupo. Sarebbe lo stesso che volere indagare perchè il primo cammina a due piedi, ed il secondo con quattro. Si deve dunque prendere per base l' esistenza della società, e partire da questo fatto per esaminare quale sia lo scopo, e quale i mezzi per ottenerlo. »

Il nostro immortale Filangieri (*Scienza della Legislazione Lib. 1. C. 1.*) protestò che egli non era così strano per supporre uno stato di natura anteriore alle civili società, ed era egli il primo a credere che la società sia nata coll' uomo. « Ed al proposito un dotto scrittore moderno con ragione soggiunse » che deve sapersi buon grado a Filangieri di aver purgate le sue ricerche dalle quistioni relative allo stato primitivo dell' uomo, quistioni insolubili ad un tempo e puramente speculative. »

(1) *Orat. traduz. del Borganelli.*

quale ha in mira la tranquillità, la conservazione, la pace, il ben-essere di ogni individuo, e di ogni famiglia riuniti e sottoposti al suo impero e governo (1).

Addivenuti per questa riunione gli uni agli altri più prossimi; moltiplicate perciò le scambievoli relazioni, e trovandosi in ogni momento nell'occasione prossima di urtarsi reciprocamente dovettero stabilirsi le regole per custodire tali relazioni ed impedire le dissenzioni. Ecco l'origine delle leggi, le quali sono savie e giuste, quando sono modellate su i precetti di natura « *neminem laedere: suum cuique tribuere.* »

Le leggi riguardate sotto il rapporto della loro origine, oltre delle naturali, hanvi le positive. Il complesso di coteste regole forma in ogni società il Dritto civile: questo dritto civile regola le relazioni di tutt' i cittadini tra loro; in altri termini, regola i dritti e i doveri de' particolari gli uni relativamente agli altri.

Di due parti si compone il Dritto civile: la prima comprende le leggi che regolano le relazioni scambievoli fra i cittadini; e questa chiamasi il Dritto, e nel nostro Regno Leggi civili, ossia Parte prima del Codice per lo Regno delle due Sicilie.

La seconda parte del Dritto civile racchiude quelle leggi, che fissano il modo come invocare il soccorso delle autorità contro i violatori delle relazioni medesime, istruirla della verità, decidere e farne eseguire le decisioni; questa è la parte che chiamasi procedura civile; ossia la terza parte del Codice per lo Regno delle due Sicilie, o leggi di procedura ne' giudizi civili; poichè insegna l' arte di procedere sulle domande, e reclami che si fanno per ottenere il soccorso della giustizia.

La voce procedura ha la sua origine dal latino *procedere*, che significa andare, muoversi, andare innanzi, agire ec. La procedura è l' azione di andare innanzi al giudice per ottenere una cosa, sia che si domandi,

(1) Le scienze politiche distinguono parecchie specie di governi, cioè la Monarchia *MONAPXIA* governo di un Regnante, monarca: l' Aristocrazia, *APISTOXPATIA* governo degli ottimati: la democrazia *ΔΗΜΟΧΡΑΤΙΑ* governo popolare, e l' opposto ad ogni forma di governo è l' anarchia, cioè lo stato infelice di quel paese, in cui ogni genere di legge è sprezzato, in cui regna il disordine ed il delitto; e propriamente parlando è la fine, e la corruttela del popolare regimento. Vi sono ancora i governi misti.

Ma di tutti questi reggimenti non è nostro scopo parlare nel presente trattato.

Solamente diciamo essere una verità certa e costante, che il Governo Monarchico è il migliore di tutti i sopracennati; e ce lo insegna ed addimosta la retta ragione i puri principii della filosofia, e della politica, la storia di tutt' i tempi e luoghi, non che la Sacra Scrittura.

Gli uomini sperimentarono progressivamente fin dal principio del mondo tutte le accennate forme di governo, e difettose le trovarono ad un esatto e ben ordinato regime; per lo che lo storico politico Tacito ebbe a dire della Repubblica Romana: *discordantis Patriae non aliud esse remedium quam si ab uno regeretur* (*). Quindi da lunghissimi secoli conobbero col lume della ragione, che la Monarchia era la vera potestà che emanava da DIO, e ad essa furono sempre ubbidienti con loro piena felicità.

In effetti diasi uno sguardo alla sovraumana Clemenza del nostro AUGUSTISSIMO SOVRANO FERDINANDO II (D.G.); alle sue continue premure nel procurare a' suoi amati sudditi tutte le prosperità; alle di lui savie leggi tatole nell' amministrazione della giustizia, che in ogni altro ramo di civile regimento; ed alle infinite opere religiose e di beneficenza; per convincersi ciascuno che l' adorabile nostro Sovrano sia il vero rappresentante in terra di quell' ONNIPOTENTE e DIVINO ENTE, di cui l' ineffabile giustizia il tutto perfettamente, e santamente regge e governa.

(*) *Annal. lib. 1.*

sia che si resista all'altrui dimanda. Questa voce viene ancora adoperata per esprimere la riunione, l'insieme degli atti di un processo, e per indicare la scienza delle forme da osservarsi per tali atti.

Questa scienza dividesi in procedura civile, cioè quella che insegna le regole che debbono seguirsi ne' processi, ne' quali trattasi d'interessi civili valutabili in danaro; e procedura penale, la quale mira alla punizione de' reati e forma la quarta parte del Codice per lo regno delle due Sicilie. Quindi è agevole il comprendere che la procedura è quella che dà vita e movimento al dritto civile: di fatti invano sarebbe taluno obbligato dalla legge a restituire ad un altro ciò che gli si appartiene, se altre leggi non gliene additassero la norma onde recuperarlo, quando si ricusi di restituirglielo. Col mezzo dunque della procedura comunicano le leggi il loro soccorso agli oppressi che le invocano, come salvaguardia delle nostre proprietà, della nostra vita, del nostro onore, della libertà nostra: essa le difende dagli attentati dell'uomo di mala fede; per essa il debole, co'ui che vive nella capanna ottiene giustizia anche contro il forte, contro il potente, contro il ricco; per essa infine si oppone una barriera alla oppressione, onde l'impero delle leggi rovesciato non sia.

Altre leggi diconsi penali, e formano il Diritto penale, ossia la seconda parte del Codice per lo regno delle due Sicilie; queste leggi infliggono la pena a colui che osa infrangerle.

Altre finalmente che riguardano il commercio formano la quinta parte del Codice predetto (1).

Ma il Sovrano non poteva trovarsi presente ad un tempo in tutt' i punti del suo regno per attribuire ad un suddito ciò che l'altro niega; o per applicar la pena a colui che infrange la legge. Ecco l'origine, e la creazione de' magistrati (2). Costoro investiti del mandato Sovrano fanno le veci del Sovrano medesimo e sono come l'organo della legge: essi nel prendere possesso della carica prestano il giuramento di osservare, e fare osservare tutte le leggi, e regolamenti pubblicati finora, e che piacerà al Re (N. S.) di pubblicare in avvenire. Da ciò si convenga una volta per sempre ogni magistrato, che la pubblica e privata tranquillità, e la comune sicurezza della lui condotta e religione dipende, non meno che dalla esatta amministrazione della giustizia; e sappia pure che qualunque defezione, corruzione, o errore lo rende colpevole verso il Re, e verso gli altri sudditi (3).

(1) In ogni saggio Governo, come è il nostro, hanvi più leggi in vigore, oltre quelle sopraenunciate, per lo mantenimento dell'ordine pubblico, da cui deriva la prosperità del popolo: di fatti si sono pubblicate delle leggi e regolamenti di polizia preventiva: leggi amministrative; leggi delle finanze; del registro e bollo; leggi de' dazi diretti, ed indiretti; leggi di polizia ecclesiastica secondo il dritto canonico, e l'ultimo concordato; leggi de' ponti e strade; leggi forestali, di caccia, e pesca; leggi di polizia comunale; leggi militari e dello Statuto penale militare: finalmente leggi di polizia educative, ossia di pubblica istruzione; delle quali leggi neppure è nostro scopo in questo lavoro trattare.

(2) I magistrati vengono eletti non solo in vista dello sperimento dello esame; ma anzi vien prescelto taluno fra gli avvocati che distinguonsi per chiara fama di probità, e di dottrina; ed ecco come dall'avvocaria, comunque non sia carica, al par dell'unità che non forma numero, tutte le cariche scaturiscono.

(3) Il magistrato per meritare il glorioso nome di giusto, integerrimo, degno rappresentante del Re, investito del Sovrano potere, dee non solo nell'esercizio delle proprie funzioni star lontano dal delitto, e conservare quel carattere di decenza e di dignità ch'esige la carica, ma ben anche nella vita privata dee dare luminose prove di probità e di esattezza; imperciocchè il pubblico severo apprezzatore del merito non guarda soltanto il magistrato assiso sul Tribunale della giustizia, ma lo segue sino in quei ritiri in cui

restituito a se medesimo, lascia sovente travedere quel movimenti forse dissimulati con destrezza, o con isforzo soffocati nell'esercizio delle sue funzioni; e da quei tratti semplici ingenui e naturali, allorchè non è più in guardia di se, allorchè non è *pro tribunali sedente*, il pubblico quasi sempre forma il suo ritratto. « È vero dic' egli, che » questo magistrato fa comparire al di fuori una rettitudine inflessibile allorchè tiene la » bilancia della giustizia nelle sue mani; ma non conserva però al di dentro quella » stesso spirito di rettitudine, che forma la rigorosa prova della sua giustizia. »

Eletto egli fra tanti uomini per rendere una testimonianza fedele ed incorruttibile alla verità, dovrà egli sapersi innalzare sopra di se medesimo, ed al di là di tutte le umane passioni. Un'anima veramente grande non degrada allorchè ubbidisce alla giustizia; allorchè sottomette le sue passioni alla retta ragione: la giustizia allora ottiene il suo trionfo, quando comincia dalla casa del magistrato; allora egli entra nel pieno possesso di una vera gloria; allora vede la sua dignità ingrandirsi; allora egli potrà ispirare al popolo il rispetto della legge, il timor della giustizia, e l'amore del magistrato, quando nella sua condotta vi possa il pubblico scorgere quel vero modello di virtù, che illustra le sue azioni; allora adempie il voto del Re, che lo investì del Sovrano potere, e che degnamente lo rappresenta: *Regis ad exemplum totus componitur orbis.* »

Quando un giudice circondariale di prima, seconda, o di terza classe sia di prima nomina, e debba prendere possesso nel Circondario, ove è destinato, vi sarà immesso dal Sindaco del Comune Capoluogo, che ne redigerà il corrispondente verbale in carta bollata, di cui avrà cura far pervenire la copia al signor procurator generale del Re della Provincia: contemporaneamente il nuovo Giudice dee aprir l'Udienza civile, ove presterà il giuramento, girata il modello qui sotto trascritto (*) e di tale possesso, e giuramento farà fare dal Cancelliere la menzione nel primo foglio di Udienza; infine farà stendere in carta libera l'apposito verbale in quadrupla spedizione, una cioè da inviarsi al Procurator generale del Re, la seconda al Regio Procuratore Civile; la terza al Giudice istruttore del proprio Distretto; e la quarta da rimanere nella propria Cancelleria.

Quando poi trattasi di un Giudice di prima classe col grado ed onori di Giudice di Tribunale Civile dovrà prestare il giuramento nelle mani del Presidente del Tribunale Civile della Provincia in pubblica udienza, stendendosi i corrispondenti verbali e si farà immettere in possesso dal Sindaco, il quale invierà la copia del verbale al Procurator Generale del Re.

Trattandosi finalmente di traslocazione di un giudice Circondariale di seconda o di terza classe da un Circondario in un altro, non dovrà prestar giuramento, ma farà accennare nel verbale, che lo prestò nella immissione alla carica nel Circondario ove fu la prima volta destinato: dee però farsi immettere in possesso dal Sindaco del Comune Capo luogo, il quale invierà la copia del verbale al Procurator Generale.

Egualmente un Cancelliere Circondariale di prima nomina in pubblica udienza presterà il giuramento nelle mani del Giudice o del supplente del Giudicato regio, ove venne destinato, e si stenderà il verbale in carta libera in quadrupla spedizione per l'uso sopraindicato.

Quando poi il Cancelliere per traslocazione va in un nuovo Circondario non fa bisogno prestar di bel nuovo il giuramento, e si stenderà il verbale d'immissione in possesso, ove si farà menzione di averlo prestato in quel Circondario, in cui la prima volta fu destinato, e delli quattro verbali si farà l'uso come sopra.

(*) Io N. N.... Prometto, e giuro fedeltà, ed ubbidienza al Re Ferdinando II e pronta, ed esatta esecuzione degli ordini suoi.

Prometto, e giuro di osservare, e di fare osservare le Leggi, e Decreti, ed i Regolamenti, che per Sovrana disposizione si trovano in osservanza, e quelli che piacerà alla Maestà Sua di pubblicare in avvenire.

Prometto, e giuro, che nell'esercizio delle funzioni che mi sono stato affidate io mi adopererò col maggiore zelo, e con la maggiore proliù, ed onoratezza.

Prometto, e giuro di non appartenere a niuna società segreta di qualsivoglia titolo, oggetto, e denominazione e che non sarò ver appartenervi giammai. Così Iddio mi ajuti — Firma del Giurante — N. N.

VOLUME SECONDO

OSSIA

ATTATO TEORETICO-PRATICO

sulle

LEGGI DI PROCEDURA NE' GIUDIZJ CIVILI

CONTENENTE

1.^o Un commento sulle leggi organiche dell'ordine giudiziario del 29 maggio 1817 per lo Regno di Napoli; e 7 giugno 1819 per la Sicilia coi cambiamenti, e modifiche arrecati alla medesima dalle leggi, e da' decreti posteriori, e colla illustrazione de' reali rescritti, e circolari ministeriali fino al 1851;

2.^o Tutte le regole di civile procedura (entro la sfera delle attribuzioni del Giudice regio), coordinate alle leggi civili, e ravvicinate a' nuovi reali Decreti, Sovrani Rescritti, Ministeriali, ed Arresti della Suprema Corte di giustizia di Napoli, pubblicati fin all'anno 1851, che abbiano potuto abrogare, derogare, o dilucidare le leggi preesistenti;

3.^o Breve trattato in ordine al giudizio di nunciazione di nuova opera;

4.^o La quistione del ricorso per ritrattazione avverso le sentenze dei Giudici regi, risolta colla scorta delle leggi;

5.^o La quistione se il figlio naturale possa adottarsi, risolta coi principi della legislazione, e coll' autorità de' valenti giureconsulti;

6.^o Un trattato sulla legge di espropriazione forzata sopra stabili, applicata ed eseguita in tutti gl' incidenti, non escluso il giudizio d'ordine, la distribuzione ed assegno innanzi i Giudici regi con tutt' i modelli relativi;

7.^o Uno specchietto, o quadro sinottico di tutti gli atti di giustizia, ch' entro la sfera delle sue attribuzioni può il Giudice regio spiegare;

8.^o Un formulario generale di tutti gli atti civili sì della contenziosa, che della volontaria giurisdizione;

9.^o La descrizione, ed uso de' registri che il Cancelliere di regia Giustizia Circondariale dee tenere, e conservare nel ramo civile;

10.^o Le indennità che per ogni atto civile spettano al cancelliere medesimo.

LIBRO PRIMO



COMENTO SULLA LEGGE ORGANICA

DELL' ORDINE GIUDIZIARIO DE' 29 MAGGIO 1817 (1).



TITOLO I.

DE' CONCILIATORI, DE' GIUDICI, DE' TRIBUNALI;
E DELLE GRAN CORTI IN GENERALE.

Art. 1. La giustizia civile, e la giustizia punitiva saranno amministrate nel nostro Real nome ne' nostri reali dominj al di quà del Faro da' conciliatori, da' giudici di circondario, da' Tribunali civili e di commercio, da gran Corti criminali, e da gran Corti civili. Sovrasterà a tutti i corpi giudiziarii una Corte Suprema di giustizia.

2. Il numero, la residenza, e la giurisdizione delle autorità divise nel precedente articolo, saranno indicate ne' titoli seguenti.

3. Ogni tribunale, ogni gran Corte, e la Corte Suprema avrà un presidente. I Tribunali e le gran Corti che saranno composte di più camere, e la Corte Suprema, avranno ancora de' vice-presidenti.

4. Presso ogni Tribunale civile vi sarà un regio procuratore.

5. Presso ogni gran Corte criminale, o civile, e presso la Corte Suprema di giustizia vi sarà un regio procuratore generale. I regj procuratori, ed i regj procuratori generali eserciteranno il Ministero pubblico.

6. I regj procuratori, ed i regj procuratori generali potranno avere de' sostituti.

TITOLO II.

DE' CONCILIATORI.

7. In ogni Comune vi sarà un conciliatore. Per la città di Napoli ve ne sarà uno in ogni quartiere.

8. I conciliatori saranno proposti in ogni anno (2) da' rispettivi de-

(1) Pe' dominj al di là del faro vi è un'altra legge organica che segna l'epoca del dì 7 giugno 1819.

(2) Non più in ogni anno son proposti i conciliatori, ma in ogni tre. Questa carica è stata dichiarata triennale. *Decreto de' 3 novembre 1823.* — Il triennio deve incominciare nel 1. di gennaio e finire nell'ultimo giorno di dicembre.

Il solo parroco *pro tempore* delle saline di Barletta forma eccezione a questa regola,

curionati tra i proprietari abitanti nel Comune, più distinti per probità nella pubblica opinione, non esclusi i decurioni stessi, e gli ecclesiastici (1). Essi saranno nominati da noi sulla proposizione anzidetta de' decurionati.

9. I conciliatori saranno considerati come parte de' rispettivi corpi municipali, e ne avranno le onorificenze, prendendo posto immediatamente dopo dei sindaci (2). Nella sola città di Napoli essi avranno lo stesso grado de' giudici de' quartieri, ed avranno rango fra loro per antichità di servizio.

10. I conciliatori potranno essere confermati.

11. Ciascun conciliatore avrà un cancelliere. Questi sarà il cancelliere comunale; e per la città di Napoli il cancelliere della municipalità del quartiere.

12. Le funzioni de' conciliatori saranno:

1. di conciliare le controversie tra gli abitanti del comune, se ne sia richiesto. In questo caso le conciliazioni avranno luogo di arbitramento, se ne sia richiesto, e ne produrranno tutti gli effetti:

2. di decidere inappellabilmente con procedimento verbale, e senza osservanza di rito giudiziario, sino alla somma di sei ducati (3) tutte le controversie dipendenti dalle sole azioni personali relative a' mobili, e che non sono garantite da titolo autentico ed esecutivo (4).

13. Le funzioni de' conciliatori saranno puramente onorifiche, e serviranno di merito per ottenere i pubblici impieghi (5).

TITOLO III.

DE' GIUDICI DI CIRCONDARIO.

14. Vi sarà in ogni circondario un giudice, che risiederà nel comune capoluogo (6).

poichè, durante sua vita, è rivestito della qualità di conciliatore. *Decreto del dì 1. settembre 1828.*

(1) Un individuo però che fosse sindaco o supplente al regio giudice non può esser nominato conciliatore. *Ministeriale de' 14 giugno 1823* diretta al regio procuratore presso il Tribunale civile di Potenza.

(2) Ne' comuni però ove risiedono le amministrazioni diocesane i regi procuratori presso le medesime, quando intervengono nelle sacre cerimonie, hanno il privilegio di prendere la dritta in preferenza de' conciliatori. *Riscontro de' 20 ottobre 1824.*

(3) Se però la somma che si dimanda quantunque non ecceda i ducati sei, faccia parte di un credito maggiore, è incompetente il conciliatore. *Ministeriale de' 13 maggio 1820.*

Per la somma di competenza dei conciliatori non si può procedere a sequestri conservatori sopra i generi attaccati al suolo. *Altra de' 16 gennaio 1819.*

Può pronunziare anche nei giudizi in cui siano interessati dei minori. *Altra dell' istessa data.*

(4) È competente a pronunziare anche sulle azioni per pagamento di censi, canoni ed altre prestazioni prediali nel possessorio fino a ducati sei.

In questi casi è sempre competente il conciliatore del domicilio del debitore, e non già quello del luogo, ove esiste il fondo soggetto a canone, o a prestazione. *Decreto de' 9 maggio 1828.*

(5) I conciliatori possono essere proposti dalle commissioni censorie a giudici di circondario. *Ministeriale de' 23 novembre 1833.* In assenza, o in caso d' impedimento del conciliatore sarà questi supplito dal simulato, o dal secondo eletto del comune. *Art. 5. delle leggi di procedura nei giudizi civili;* ed ove questi due ultimi manchino del pari o siano impediti, dal decurione più antico in ordine di nomina, provvisoriamente. *Decreto de' 21 novembre 1826.*

(6) La legge del dì 1.º maggio 1816, che divide i reali domini di quà dal faro

15. Le funzioni del giudice di circondario saranno triennali. Potrà esser confermato da tre in tre anni.

16. Ciascun giudice di circondario avrà un supplente (1) scelto o confermato in ogni triennio tra i proprietarj residenti nel comune (2).

17. Ogni città terrà presso di se un cancelliere (3).

18. Nella città di Napoli vi sarà un giudice in ogni quartiere.

19. I giudici di circondario saranno divisi in tre classi. Apparterranno alla prima classe quelli che risiederanno ne' capoluoghi delle provincie. Apparterranno alla seconda classe quelli che risiederanno nei capoluoghi de' distretti, o che amministreranno giustizia in un circondario, la di cui popolazione è maggiore di quindicimila anime (4). La terza classe in fine comprenderà tutti que' giudici, che non risiedendo ne' capoluoghi delle provincie, e de' distretti, avranno un circondario, la di cui popolazione è minore di quindicimila anime (5).

20. I giudici di circondario eserciteranno le funzioni

1. di giudici in materia civile :

2. di giudici in materia correzionale (6):

in circondarj, rettificata col *decreto de' 25 gennaio 1820* indica quali questi siano, ed i capoluoghi de' medesimi.

(1) Que' di Foggia, Sansevero, Catanzaro, Aquila, Cosenza, Reggio, Salerno, Potenza, Chieti e Lucera ne han due. *Decreti de' 13 ottobre 1819, 1 dicembre 1823, 18 ottobre 1820, 11 giugno 1838 e 22 settembre 1840.*

(2) Cioè capoluogo, ed ove quivi mancassero persone idonee, in uno degli altri comuni del circondario. *Rescritto de' 17 settembre 1817.*

(3) I supplenti a' giudici regi non possono essere aindaci, nè conciliatori. *Ministeriale de' 14 giugno 1823* diretta al procuratore del Re presso il tribunal civile di Basilicata.

(4) Più un sostituto che non potrà esser parente nè affine col cancelliere. *Decreto de' 7 luglio 1818 ed art. 210 della presente legge organica.*

La carica di cancelliere sostituto è inoltre incompatibile con quella di notaio. *Ministeriale de' 26 luglio 1834* diretta al procurator generale del Re presso la gran corte civile di Napoli: nell' isola di Ponza il Cancelliere può fare da notaio.

(5) Questo numero fu poi ristretto a 10,000 anime. *Decreto de' 26 dicembre 1827.*

(6) Al presente sono stati elevati a prima classe, ma con soli ducati 30 al mese, anche i giudici che risiedono ne' comuni capoluoghi di distretti; costochè l' art. 19 deve oggi intendersi nel seguente modo.

« I giudici di circondario saranno divisi in tre classi. Apparterranno alla prima » classe quelli che risiederanno ne' capoluoghi delle provincie e de' distretti (tranne la sola » differenza per lo solito): apparterranno alla seconda classe quelli che amministreranno » giustizia in un circondario la di cui popolazione è maggiore di 10,000 anime; la » terza classe infine comprenderà tutti que' giudici, che non risiedendo ne' capoluoghi delle » provincie e de' distretti, avranno un circondario, la di cui popolazione è minore di » 10,000 anime. *Decreto de' 5 luglio 1838.* »

Subitochè la popolazione di un circondario di terza classe cresce e giunge a sorpassare il numero di 10,000 anime, dietro gli stati suppletorj che si spediranno, sarà dichiarato di seconda classe. *Ministeriale de' 16 gennaio 1828.*

I circondarj di Lucera, S. Maria, e Trani furon dichiarati di 1. classe, perchè residenza de' tribunali delle rispettive provincie. *Decreto de' 22 luglio 1817.* — Il giudice regio del circondario di Capua è anche di prima classe, ed ha il grado e gli onori di giudice di tribunal civile. *Decreto de' 16 febbrajo 1823.*

Per privilegio furon dichiarati di seconda classe i circondarj di Monteforte, Montemitello e Bagnoli nel Principato Ulteriore; non che quello di Giulia nel 1.º Abruzzo ulteriore. *Decreto de' 24 giugno 1828.*

(6) Vedi il primo volume della presente opera.

Tranne pe' reati commessi in uffizio da que' funzionarj che godono garentia ai termini della legge de' 19 ottobre 1818, e che trovansi attribuiti a' giudici di circondario, pe' quali

3. di giudici di polizia (1) :

4. di ufficiali di polizia giudiziaria, fuorchè nella città di Napoli (2) nella quale le funzioni della polizia giudiziaria saranno esercitate dagli agenti di polizia ordinaria.

§. I. — *Della competenza de' giudici di circondario nella materia civile.*

21. I giudici di circondario conosceranno, giudicheranno tutte le cause di azioni reali (3), o personali (4), inappellabilmente sino al valore di ducati venti (5), ed appellabilmente sino al valore di ducati trecento (6).

22. Essi conosceranno egualmente e giudicheranno inappellabilmente sino al valore di ducati venti, ed appellabilmente, qualunque sia il valore delle cose controverse, sulle azioni :

1. Di danni fatti, o dagli uomini, o dagli animali, a' campi, ai frutti ed alle ricolte (7) :

2. Di rimozioni ed alterazioni di termini, di usurpazioni di terreno, di alberi, di siepi, e di fosse, eseguite infra l'anno antecedente all'istanza :

3. Di servitù, quando non ne sia interrotto il possesso, oltre di un anno :

procederanno le gran Corti criminali. *Decreto del dì 3 aprile 1820.* Vedi detto vol. 1.

(1) Cioè ordinaria.

(2) E ne' capoluoghi delle province e de' distretti, non che in tutti quegli altri comuni ove esiste per legge un commissario di polizia, o un ispettore *art. 19 del decreto del 16 giugno 1824.*

(3) Tranne per espropriazione forzata d'immobili. *Rescritto del 21 ottobre 1818, ed art. 2111 leggi civili, ed art. 1. parte 3. della legge del 29 dicembre 1828.*

(4) Tranne per le dimande di pagamento di spese fatte da uccieri e patrocinatori *art. 152 leggi di procedura civile; e per le dimande di compensi e palmari dovuti agli avvocati art. 35 del decreto del 12 ottobre 1827.*

(5) Anche per le cause di contrabbando. *Ministeriale del 14 giugno 1828 (Vedi la nota 5. alla pag. 17).*

Tale inappellabilità però, a causa dell'art. 116 delle leggi di procedura civile, rimaneva frustrata quando si appellava della dedotta incompetenza rigettata dal regio giudice, giacchè in questo caso il gravame sulla competenza sospendeva implicitamente la parte della sentenza che riguardava il merito.

Intanto ad ovviare a' cavilli cui si faceva servire l'ansidetto art. 116 fu ordinato che i tribunali civili disbrigassero siffatti appelli con urgenza e colla maggior sollecitudine. *Circolare del 9 ottobre 1834.*

Il rimedio però non bastò a guarire il male; cosicchè per eliminarlo fu d'uopo ordinare « che la clausola provvisoria apposta nelle sentenze, sia da' giudici di circondario, » sia da' tribunali civili, o ritenuta per legge conserva sempre gli effetti che la legge stessa vi attribuisce ancorchè siasi opposta la incompetenza del giudice e siasi rigettata la eccezione nella stessa sentenza che provvede sul merito. *Rescritto del 25 luglio 1843. »*

(6) Le opposizioni a' quadri formati dalle amministrazioni diocesane prodotta nel periodo dell'affissione debbono conoscersi e giudicarsi da' tribunali civili, qualunque sia l'ammontare delle partite che si contrastano colle opposizioni suddette. *Decreto del 2 maggio 1823 art. 7.*

(7) I danni ne' campi e nelle ricolte cagionati in contravvenzione de' regolamenti della polizia rurale, e le rimozioni ed alterazioni di termini, usurpazioni di terreni, ai termini di questi due numeri (1 e 2), danno luogo non solo all'azion civile, ma ancora all'azion penale. E in libertà dell'offeso sperimentarle simultaneamente avanti i giudici di circondario, che in questo caso procederanno come giudici di polizia *art. 1 leggi di procedura penale.*

4. Di nunciazioni di nuove opere (1), d'innovazioni (2), e di attentati egualmente commessi entro l'anno sul corso delle acque inservienti all'agricoltura, e su di ogni altra azione possessoriale:

5. Di riparazioni urgenti, tanto per ragion di affitto, quanto per danno che ne possa soffrire il vicino (3):

6. Di risarcimento de' danni pretesi da' conduttori per impedito uso della cosa locata, o pretesi dai locatori per abuso della medesima:

7. Di denunzia di finita locazione, per lo puro e semplice titolo del lasso del termine convenuto nel contratto:

8. Di pagamento di salarii e di mercedi delle genti di lavoro, e de' domestici, e per la esecuzione degli obblighi rispettivamente convenuti tra i padroni ed i domestici, o lavoratori:

9. Di pretesa diminuzione di prezzo dipendente da vendita di animali:

10. D'ingurie verbali, di risse, e di altri delitti non perseguibili con azione pubblica, per le quali le parti non abbiano promossa istanza nella via criminale:

11. Di deposito necessario, e di controversie fra i viandanti, e loro osti, ed albergatori:

12. Di esazione di censi, o canoni di qualsivoglia natura, di terraggi, di decime, e di altre prestazioni prediali, purchè la dimanda sia poggiata sopra titolo autentico, o sopra possesso non interrotto da più di tre anni:

13. Di riscossione di pigione, e di estagli di predii rustici, o urbani, durante il godimento dell'affitto, e pel corso di un'anno dopo il termine:

14. Di alimenti interini non più che per tre mesi:

15. Di debito, o di obbligazioni nascenti da cambiali, da polizze di carico, da biglietti di deposito, purchè non emerga alcuna eccezione dalle stesse scritture, o da altre che si esibissero:

16. Di quistioni su i contratti segnati nelle fiere, o ne' mercati, durante il loro corso, e purchè versino sopra oggetti trasportati e contratti in dette fiere e mercati (4):

17. Di violazioni delle leggi concernenti i dazj indiretti (5), ne' casi

(1) Le attribuzioni del regio giudice segnate in detto numero sono state ristrette o limitate dall'art. 103 n. 4 delle leggi di procedura civile al solo oggetto d'impedire ogni innovazione che alterasse lo stato attuale delle cose. *Decisione della Corte Suprema di giustizia del 1 ottobre 1826.*

(2) Sono anche di competenza de' regi giudici le azioni degli intestatarj de' benefici di regio patronata per la esazione degl'estagli de' fondi nascenti dal titolo di affitto, ed in cui non cada quistione sul titolo stesso. Sono anche di loro competenza le denuncie di nunciazione di nuova opera intorno a tali beni, ma appartengono a' tribunali civili i giudizj sol dritto della nunciazione e sulle azioni possessorie che ne dipendono. Ne' casi di nunciazione di nuova opera possono i giudici regj verificare lo stato materiale de' fondi. *Decreto de' 29 agosto 1830.* Più appresso vedremo in tutta la sua estensione la competenza de' regi giudici.

(3) Che se questo danno venga cagionato da qualche opera disposta dalle pubbliche amministrazioni, ad onta dell'urgenza, non può conoscerne e darvi riparo, nè il giudice regio, nè tutto il potere giudiziario ed amministrativo, senza una preventiva superiore autorizzazione; ma si deve, per via del ricorso, avanzare reclamo al real Trono ed ai ministri segretari di stato. *Rescritto de' 30 settembre 1823* avvenuto in occasione del conflitto tra il tribunale civile ed il consiglio d'intendenza di Napoli, nella causa tra la direzione generale de' ponti e strade, e D. Nicola Scarpa.

(4) Vcdi la nota all'art. 69.

(5) La giurisdizione accordata a' regi giudici dal detto n. 17 dell'art. 22 è stata loro tolta dalla legge su' dazj indiretti del 20 dicembre 1826, ed affidata a' giudici parti-

e nel modo dalle leggi in vigore prescritto, eccettuate quelle per le quali vi ha luogo ad azione penale.

23. L'appello delle sentenze civili de' giudici di circondario sarà prodotto innanzi al tribunale civile della provincia (1).

24. L'appello che sarà prodotto avverso le sentenze profferite da' giudici di circondario per gli oggetti indicati nell'articolo 22 sarà meramente devolutivo.

25. Sarà parimente devolutivo l'appello, allorchè il valore della causa non ecceda cento ducati (2). In tutti gli altri casi i giudici di circondario potranno ordinare l'esecuzione provvisoria delle loro sentenze, ma data dall'istante un' idonea cauzione.

26. I giudici di circondario rilasceranno per qualunque somma gli ordini di sequestro di cose mobili; di crediti, o di altri effetti, che potessero deteriorare, perire, essere nascosti, o in qualunque altro modo sottratti al creditore.

27. La competenza del giudizio sulla validità, o liquidazione del sequestro, e sulla sussistenza del credito, e l'appellabilità, o inappellabilità della sentenza del giudice di circondario, si regoleranno colle massime stabilite nell' art. 21.

28. Apparterrà a' giudici di circondario di apporre, di riconoscere e di levare i suggelli ne' casi determinati dalla legge (3). Ma la cognizione

colari. Di questi ve n' han due in Napoli (la di cui competenza territoriale si estende nell' intera provincia, ad eccezione del distretto di Castellammare), uno in Palermo, ed uno in Messina con un supplente alla immediatezza di ognuno. Per tutte le altre provincie e valli procederanno i giudici di circondario de' capoluoghi de' distretti per le prime, come giudici particolari destinati per tale oggetto con giurisdizione negl' interi distretti; e per le seconde, ossia per le valli, il giudice di circondario del capovalle, tranne Catanzaretta, per la quale è competente il giudice regio del circondario di Terranova; e tranne puranche il distretto di Teramo ne' domini di quà del faro nel quale son competenti i giudici di circondario di Ginlia e di Nereto. *Decreto de' 31 agosto 1836.* — Che se poi in tutti i suddetti distretti, o in qualcuno di essi, vi sia una dogana di prima classe, il giudice di quel luogo sarà competente per tutto il distretto. *Legge de' 20 dicembre 1826.*

(1) Innanzi al quale si produrranno anche gli appelli per materia di contrabbando. *Art. 58 della legge.*

(2) Perché della somma non sia eseguibile coll' arresto personale, e si voglia far uso del medesimo *art. 1938 e 1939 leggi civili.* — In materia di contrabbando è sempre devolutivo l'appello. *Art. 71 della legge.*

(3) Ciò ha luogo nel solo comune capoluogo del circondario, ove potranno anche delegare i supplenti residenti ne' comuni annessi. Per gli altri comuni non capoluoghi di circondario le appostizioni e rimozioni, di che trattasi, sono affidate a' rispettivi supplenti comunali. *Decreto de' 9 aprile 1837.*

In mancanza, o altro legale impedimento de' medesimi, saran rimpiazzati in dette funzioni da quelle autorità comunali, che secondo i regolamenti in vigore, trovansi destinate a fare le lor veci nella istruzione de' giudizi penali. *Decreto de' 13 novembre 1837.*

Questi supplenti, a' termini dell' art. 44 della presente legge, sono i sindaci de' rispettivi comuni. Col decreto però de' 16 novembre 1819 fu stabilito, che in ogni comune non capoluogo vi dovesse essere un altro supplente nominato dal Ministro di grazia e giustizia co' poteri:

1. Di ufficiale di polizia giudiziaria:

2. Di giudice delle contravvenzioni di polizia:

3. Di giudice de' delitti in caso di special delegazione del giudice.

Le funzioni di cancelliere e di usciere presso i medesimi si esercitano dal cancelliere e serviente comunale.

Col decreto organico della polizia de' 16 giugno 1824 i sindaci de' comuni non capoluoghi di circondario furon ridonati della qualità di agenti di polizia ordinaria che era stata loro tolta da un altro decreto de' 19 ottobre 1816. — Le autorità comunali poi in-

delle vertenze che potranno insorgere, o dopo l'apposizione, o nell'atto della ricognizione de' suggelli, sarà esclusivamente del Tribunale civile della provincia.

29. I giudici di circondario eserciteranno ancora quella parte di giurisdizione volontaria ed onoraria, che sarà loro determinatamente attribuita dal codice civile (1).

30. Nelle cause di commercio, benchè minime, cesserà la competenza del giudice di circondario, se siavi un Tribunale di commercio che abbia giurisdizione nel circondario (2), o da alcuna delle parti si alleghi la incompetenza del giudice di circondario.

31. Apparterrà ancora a' giudici di circondario la esecuzione delle proprie sentenze (3).

§. II. — *Della competenza de' giudici di circondario nelle materie di semplice polizia, e correzionale.*

32. Il giudice di circondario procurerà di sopire le risse, le inimicizie, e di prevenire ogni sorta di delitti e di misfatti. A tal effetto farà uso di tutti que' mezzi preventivi, o coattivi, che saranno in di lui potere, e che verranno determinati dalle leggi, o da' particolari regolamenti.

33. Il giudice di circondario sarà giudice di polizia nel suo circondario. Come rivestito di questo carattere, egli conoscerà e giudicherà le trasgressioni punibili con una detenzione di cinque giorni, o con una multa non maggiore di ducati sei, salvo le disposizioni contenute nella nostra legge sul contenzioso amministrativo de' 2 di marzo del corrente anno.

34. Allorchè la condanna non importerà detenzione, la sentenza del giudice di circondario sarà inappellabile.

35. Se la condanna importerà detenzione, potrà aver luogo l'appello innanzi alla gran Corte criminale. Ciò non ostante la sentenza si eseguirà provvisoriamente, salvo il caso in cui il condannato dia idonea cauzione di presentarsi alla gran Corte criminale. Potrà parimente aver luogo l'appello, se il giudice di circondario, condannando l'imputato alla rifazione de' danni ed interessi, l'avrà fissata in una somma maggiore di ducati venti. L'appello non sospenderà il pagamento della multa (4).

36. Anche ne' giudizi di polizia interverrà il Ministero pubblico. Nella città di Napoli (5) i commissarii di polizia (6), ed in tutti gli altri co-

dicato dal decreto de' 13 novembre 1837 sono i primi eletti. *Art. 15 del regolamento di disciplina*, ed in mancanza i secondi eletti. *Art. 59 legge de' 12 dicembre 1816*, e *ministeriale de' 19 settembre 1818*.

(1) Questa giurisdizione vien fissata dall'art. 132, 169, 314, 327, 328, 331, 332, 334, 335, 336, 337, 369, 376, 400, 401, 402, 738 delle leggi civili, a' quali si può aggiungere anche l'art. 109 delle leggi di procedura ne' giudizi civili.

Fuori di questi casi, non è lecito a' giudici di circondario immischiarsi in altre funzioni, nè ricevere atti, anche di volontaria giurisdizione, dovendo scrupolosamente ed invariabilmente attenersi alle attribuzioni loro concesse dalla legge. *Circolare degl'11 luglio 1827*.

(2) Per Napoli, Palermo e Messina che son divisi in più circondarij è sempre incompetente il regio giudice. *Decreto de' 22 giugno 1819*.

(3) Anche nelle materie correzionali e di polizia. *Circolare de' 21 gennaio 1818*, ed art. 379 *leggi di procedura penale*.

(4) Vedi la nota all'art. 39.

(5) Non solamente nella città di Napoli, ma anche ne' capoluoghi di province e di distretti, e dove esiste un agente di polizia ordinaria. *Decreto de' 16 giugno 1824*.

(6) In oggi per Napoli non più i commissarij di polizia esercitano le funzioni di mi-

muni (1) i primi eletti (2) ne eserriteranno le funzioni.

37. I giudici di circondario giudicheranno in oltre tutte le trasgressioni, e tutti i delitti, che la legge punisce con pena correzionale, e che non sono di competenza del giudice di polizia.

38. L'appello avverso le sentenze profferite da' giudici di circondario sugli oggetti indicati nel precedente articolo, sarà prodotto innanzi la gran Corte criminale della provincia.

39. Saranno inappellabili quelle sentenze, nelle quali la pena pronunziata non ecceda una prigionia di tre giorni; o la rifazione del danno, cumolandosi colla multa, non ecceda i ducati venti (3).

40. Ne' casi, ne' quali è permesso l'appello, l'imputato dovrà dare cauzione di presentarsi alla gran Corte criminale (4).

41. Le disposizioni dell' articolo 36 saranno applicabili a' giudizi correzionali.

§. III. — *Della competenza de' giudici di circondario, come ufficiali della polizia giudiziaria.*

42. Il giudice di circondario sarà inoltre ufficiale della polizia giudiziaria nelle materie di alto criminale, sotto la dipendenza del giudice istruttore del distretto, e del regio procuratore generale presso la gran Corte criminale della provincia. Come tale eserciterà le seguenti funzioni:

1. Prenderà notizia, ed andrà in traccia di qualunque delitto pubblico.

2. Riceverà le accuse e le denunce relative ai misfatti ed a' delitti, ne' casi e nel modo prescritto dalla legge.

3. Riceverà le tracce de' delitti, e dei misfatti.

4. Raccoglierà gl' indizii, e le pruove contro gli imputati.

5. Farà arrestare i colpevoli colti *in flagranti*, o inseguiti dalle grida del popolo, come autori di delitto, o colti in tempo, o luogo vicino al misfatto, o con armi, istrumenti, o effetti valevoli ad indicarne la reità, ed in quegli altri casi che saranno fissati dalla legge. Nel caso che il reo fugga, potrà spedire ordini di arresto; e le altre autorità saranno tenute di prestare mano forte alla esecuzione.

6. Sentirà gl'imputati, e li spedirà, una cogli atti compilati a loro danno, fra le 24 ore, ed anche più sollecitamente, quando la gravità del caso lo esiga, al giudice istruttore, o al regio procuratore generale presso la gran Corte criminale, quando li abbia richiesti.

7. Eseguirà tutti gli ordini che gli potranno essere spediti sopra

ministero pubblico, ma sono stati destinati gl' ispettori di polizia. *Decreto de' 2 settembre 1817.*

(1) Ove, cioè, non esiste un agente di polizia ordinaria.

(2) In mancanza, o in caso d' impedimento, de' primi eletti, le funzioni, di che trattasi, saranno esercitate da' secondi eletti. *Art. 59, legge de' 12 dicembre 1816, e ministeriale de' 19 settembre 1818.*

(3) Il reatrito de' 10 settembre 1817 chiarendo il senso dell' art. 39 prescrive:

1. Che avverso le sentenze de' giudici di circondario, tanto in materia di polizia semplice, quanto in materia di polizia correzionale, possa aver luogo l'appello allorché importino condanne a detenzione, qualunque sia la durata di esse.

2. Che possa egualmente aver luogo l'appello avverso le sentenze degli stessi giudici, allorché la multa, o la rifazione de' danni interessi in esse pronunziata, prese insieme, o isolatamente, oltrepassino la somma di ducati venti.

(4) Nell'ipotesi l'imputato non dia cauzione, si eseguirà provvisoriamente la condanna nel modo che è disposto nell'art. 35. *Ministeriale de' 24 gennaio 1818.* Vedi il 1. volume,

oggetti di polizia giudiziaria, sia dalla gran Corte criminale, sia dal regio procuratore generale, o dal giudice istruttore del distretto.

43. Il giudice di circondario farà in ogni settimana rapporto al giudice istruttore del distretto di tutt' i misfatti e di tutt' i delitti commessi nel suo circondario, e dello stato del medesimo: farà ancora il rapporto negativo, se alcuno avvenimento non vi fosse seguito (1).

44. Ne' luoghi del circondario, ne' quali non risiede il giudice (2), le facoltà attribuitegli nell' articolo 42 per assicurare la prova generica o speciale, si eserciteranno dal sindaco del luogo, il quale ne informerà all' istante il giudice del circondario. Questi dovrà supplire le mancanze che potranno esservi negli atti formati dal sindaco.

45. I giudici di circondario potranno commettere a' loro supplenti la cognizione e la decisione delle cause civili, delle correzionali, e di semplice polizia di loro competenza, e potranno richiamarle al loro giudizio prima della sentenza (3).

46. I giudici di circondario dovranno visitare almeno in ogni trimestre tutt' i comuni del loro circondario, per esaminar da vicino, e prender conto, se i sindaci adempiano con esattezza a' loro doveri di ufficiali di polizia giudiziaria; per indagare, e far cessare le cause de' disordini, e per dare in generale tutte quelle disposizioni che son permesse dalle leggi per la prevenzione de' reati, e per la persecuzione de' rei (4).

TITOLO IV.

DE' TRIBUNALI CIVILI.

47. In ogni provincia vi sarà un tribunale civile: le residenze saranno le seguenti:

PROVINCIE	RESIDENZE
Napoli	Napoli
Terra di lavoro	S. Maria di Capoa

(1) Un altro consimile deve farne al procurator generale presso la gran Corte criminale della provincia. *Art. 83 del regolamento di disciplina.*

(2) Nè un agente di polizia ordinaria. *Art. 19 del Decreto del 16 giugno 1824.*

(3) In caso di mancanza, o assenza de' giudici medesimi, i supplenti dei comuni capoluoghi ne sosterranno le veci. Che se poi anche i supplenti mancassero, fossero assenti, o impediti saranno allora suppliti da' giudici di circondario più vicini. *Decreto del 16 dicembre 1823, e circolare del 28 gennaio 1824.*

(4) Intervengono inoltre i regj giudici nelle vendite all' incanto di mercanzie per le quali, al termine dell' anno, non si presenta il proprietario, come ancora nell' asportazione di una quantità di generi minore di quella dichiarata. *Articoli 20, 54 e 57 della legge del 19 giugno 1826.*

Appongono la vidimazione a' registri degl' atti di que' funzionarj pubblici che non hanno obbligo di tener repertorio. *Articoli 13, 42 e 72 della legge del 21 giugno 1819 sul registro e bollo.*

Intervengono nell' atto della vendita all' incanto degli alberi di delitto.

Innanzi ad essi si debbono trasportare i delinquenti pe' reati in materia di boschi, cecce, pesca ec.

Procedono per tali reati come in affari correzionali. *Articoli 227, 240, 248 della legge del 18 ottobre 1819 sull' amministrazione dell' acque e foreste, ed articoli 127, 130, 135, 137, 138, 144 e 150 della legge forestale del 21 agosto 1826.*

Son' inoltre incaricati di visitare i processi verbali pe' quadri de' debitori dell' amministrazioni diocesane pubblicati da' sindaci. *Decreto del 2 maggio 1823.* — Fanno parte delle commissioni destinate a supplire i registri dello stato civile assolutamente mancanti. *Decreto del 16 agosto 1815 ecc. ecc.*

Principato citeriore	<i>Salerno</i>
Principato ulteriore	<i>Avellino</i>
Contado di Molise	<i>Campobasso</i>
Primo Abruzzo ulteriore	<i>Teramo</i>
Secondo Abruzzo ulteriore	<i>Aquila</i>
Abruzzo citeriore	<i>Chieti</i>
Capitanata	<i>Lucera</i>
Basilicata	<i>Polenza</i>
Calabria citeriore	<i>Cosenza</i>
Prima Calabria ulteriore	<i>Reggio</i>
Seconda Calabria ulteriore	<i>Calanzaro</i>
Terra di Bari	<i>Trani</i>
Terra di Otranto	<i>Lecce (1).</i>

Le valli di Sicilia, ove riseggono i tribunati civili, sono
Palermo—Girgenti—Siracusa—Trapani—Caltanissetta—Messina—Catania.

48. Ogni tribunale civile sarà composto di un presidente e di tre giudici (2); avrà un procuratore regio, e un cancelliere, salvo il disposto nell' articolo seguente.

49. I tribunali civili delle provincie di Napoli e di Terra di lavoro saranno composti nel seguente modo:

1. Il tribunale civile della provincia di Napoli sarà composto di un presidente, di tre vice-presidenti, e di dodici giudici, di un regio procuratore, di tre sostituti, di un cancelliere, e di tre vice-cancellieri. Il tribunale sarà diviso in quattro camere.

2. Il tribunale civile di Terra di lavoro sarà composto di un presidente, di un vice-presidente, e di sei giudici, di un regio procuratore, di un sostituto, di un cancelliere, e di un vice-cancelliere. Il tribunale sarà diviso in due camere (3).

50. Se la mole degli affari farà conoscere il bisogno di aumentare di una camera il tribunale civile di qualche provincia, e di un sostituto al regio procuratore, ci riserbiamo di provvedervi sulla proposizione del nostro segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia.

51. Nel caso di assenza, di mancanza, o di altro legittimo impedimento di qualche giudice del tribunale civile, così che manchi il numero legale per deliberare, le funzioni ne saranno adempite dal giudice di circondario, che risiede nel capoluogo della provincia, o, questo impedito, dal suo supplente: Nella città di Napoli nella quale vi sono più giudici di

(1) La residenza de' tribunali civili designati in quest'art. 47 son anche le residenze delle primarie autorità provinciali dell'ordini amministrativo, finanziario e militare, tranne le provincie di Terra di lavoro, Capitanata e Terra di Bari, per le quali la residenza di queste autorità è fissata in Caserta, in Foggia, ed in Bari.

(2) Il tribunale civile di Salerno e quello di Lecce hanno avuto un altro giudice. *Decreti de' 22 giugno 1819 e 15 novembre 1826*; e quasi presso ogni tribunale civile vi è qualche giudice soprannumerario. *Decreto de' 3 marzo 1827.*

Detto decreto permetta a' tribunali civili delle cennate due provincie di averne due.

I suddivisati giudici soprannumerari, che vengono scelti dall'alunato di giurisprudenza pratica, a' termini dell' indicato real decreto, possono anche funzionare da ministero pubblico. *Decreto de' 29 dicembre 1828.*

(3) Quest' art. sembra essere stato modificato dal 170 della presente legge. — Infatti le occupazioni de' regj procuratori e de' cancellieri presso i tribunali civili essendo gravi e molteplici loro non permettono di sedere in udienza — È perciò che nel tribunale civile di Napoli, invece di tre, vi son quattro sostituti procuratori del Re che seggono uno per camera e quattro vice-cancellieri; e due si de' primi che de' secondi nel tribunale civile di Santamaria.

circondario, il nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia destinerà tra essi quelli che dovranno prestare il servizio in qualità di supplenti nelle camere del tribunale civile.

52. Nel tribunale civile di Napoli, non ostante che vi sieno dodici giudici di circondario, nella stessa sentenza non potrà votare più di un giudice di circondario (1).

53. I tribunali civili pronunzieranno le loro sentenze col numero, per lo meno, di tre giudici votanti (2).

54. I tribunali civili giudicheranno in prima istanza tutte le cause personali, reali e miste, eccettuate quelle che sono particolarmente attribuite a' giudici di circondario, o ad altri tribunali (3).

55. L' appellazione delle sentenze de' giudici di circondario in materia civile si apparterrà a' tribunali civili in ultima istanza (4).

56. I tribunali civili giudicheranno in oltre della competenza tra i giudici di circondario compresi nella di loro giurisdizione, e delle ricuse prodotte avverso i medesimi (5).

57. Avverso le sentenze profferite dal tribunale civile in prima istanza potrà prodursi l' appello innanzi a quella gran Corte civile, nella di cui giurisdizione è compreso il tribunale suddetto (6). Per tutte le altre sentenze de' tribunali civili non compererà che il ricorso nella Corte Suprema di giustizia.

(1) Il supplimento de' giudici di circondario, a' termini degl' articoli 51 e 52 della presente legge, è ben difficile che possa avvenire, attesa i giudici soprannumerarij scelti dall' alonnato di giurisprudenza pratica menzionati nella nota all' art. 48, i quali, com' ivi si è detto, seggono quasi in tutt' i tribunali civili delle provincie.

(2) Il numero di tre giudici nella votazione in oggi non è facoltativo, ma bensì pre-cettivo. *Decreto de' 12 settembre 1828.*

Questi sono i tribunali di commercio, il consiglio delle prede marittime istituito colla legge de' 2 settembre 1817, i giudici del contenzioso amministrativo indicati dalla legge de' 21 marzo 1817, a' termini delle rispettive competenze, ed altri.

(3) Giudicheranno anche le cause di regio patronato e qualsivoglia altro dritto di regalia, qualunque ne sia la somma, come anche delle servitù che si volessero introdurre su' fondi di regio uso e fondazione, come del pari delle case religiose anche oel possessorio. *Decreto de' 29 agosto 1830.*

Non possono però, similmente che ogni altra autorità giudiziaria o amministrativa, prender parte, nè giudicare degl' affari relativi agl' aggiusti di rate delle amministrazioni diocesane che rimangono della competenza esclusiva di dette amministrazioni costituite a tenore dell' art. XVII del concordato. *Decreto de' 14 marzo 1836.*

(4) Ed anche le appellazioni dalle sentenze pronunziate dai giudici del contenzioso de' dazj indiretti in materia di contrabbando saran portate alla conoscenza de' tribunali civili nelle di cui provincie esercitano giurisdizione i giudici che han pronunziato. *Art. 58 della legge de' 20 dicembre 1826.* Vedi la nota all' art. 22, num. 17.

(5) In materia civile, mentre per le ricuse in materia penale ne giudicano le gran Corti criminali. *Riservato de' 24 ottobre 1818, ed art. 500 leggi di procedura penale.*

(6) Contro questa chiara disposizione erasi stabilita nelle tre camere della gran Corte civile di Napoli una giurisprudenza per quanto costante altrettanto esecra, che vi era, cioè, lungo ad appello perchè il valor della causa trattata in primo esame non fosse minore di duc. 300. Infra questa somma l' appello veceva dichiarato inammissibile. — In oggi, non ha più luogo e per conseguenza « le sentenze pronunziate in prima istanza » da' Tribunali civili, ancorchè sopra valori minori di duc. 300 sono appellabili innanzi » alle gran Corti civili. » *Riservato de' 29 novembre 1840.*

Sono del pari appellabili per regola quelle sentenze de' tribunali civili che si pronunziano dietro invio de' giudici regi per motivo di falso incidente o per verificazione di scrittura, a' termini dell' art. 118 delle LL. di procedura civile, quali sentenze sono dichiarate di prima istanza, e per conseguenza appellabili tanto per la parte che han deciso della querela di falso o della verificazione, quanto per lo merito. *Riservato de' 17 febbrajo 1844.*

58. Nelle provincie, nelle quali non sarà stabilito alcun tribunale di commercio, il tribunale civile ne eserciterà le funzioni, colle regole e colle forme, che saranno prescritte pe' tribunali commerciali.

59. I notai, e le camere notariali, per quanto concerne le loro funzioni, saranno sottoposti a' tribunali civili (1).

TITOLO V.

DE' TRIBUNALI DI COMMERCIO.

60. Vi sarà un tribunale di commercio in ciascun de' luoghi, che saranno da noi designati (2).

61. Ogni tribunale di commercio sarà composto di un presidente, e di quattro giudici: di tre supplenti (3), e di un cancelliere.

62. Il presidente, i giudici, ed i supplenti saranno eletti da noi dal ceto de' negozianti.

63. I giudici ed i supplenti saranno biennali. Il presidente sarà annuale: ma potrà essere confermato (4).

64. Nello casse di competenza de' tribunali commerciali, nelle quali la legge richiede l' intervento del Ministero pubblico, le funzioni ne saranno adempiute dall' ultimo de' giudici in ordine di nomina (5).

65. Tutti gli affari dipendenti da atti di commercio, così di terra, che di mare, saranno di competenza de' tribunali di commercio.

66. I tribunali di commercio giudicheranno in prima, ed in ultima istanza:

(1) È anche nelle attribuzioni de' tribunali civili di rilasciare alle curie ecclesiastiche i documenti della pertinenza e della libertà de' fondi che debbono costituire il patrimonio sacro dei preti. *Art. 21 del concordato*. Il modo poi come ciò debba eseguirsi tien determinato dal rescritto de' 27 giugno 1818.

(2) Questi sono Napoli, Monteleone, Foggia e Reggio (*). *Decreti de' 20 giugno, 29 luglio 1817, 6 aprile e 15 giugno 1819*.

(3) Il numero di tre supplenti è stato aumentato a cinque ne' tribunali di commercio di Napoli, Foggia e Monteleone. *Decreti de' 6 agosto 1817, 4 agosto 1818 e 12 settembre 1828*. In ciascuna sentenza non potranno intervenire a votare più di due supplenti. *Ministeriale de' 9 maggio 1831* diretta al presidente del tribunale di commercio di Monteleone.

Nel tribunale di commercio di Napoli poi, ove non potesse formarsi il numero legale de' votanti co' componenti ordinarij, siano giudici, o supplenti, saranno all' uopo chiamati que' negozianti che altravolta furon giudici o supplenti nel tribunale anzidetto, cominciando dall' anno scorso; ed in concorrenza, da colui che era l' ultimo in ordine di nomina. *Decreto de' 27 agosto 1829*.

(4) I giudici ed i supplenti de' tribunali di commercio saranno rinnovati per metà in ciascun anno. Quelli di nomina più antica usciranno i primi. Fra que' che hanno nomina contemporanea avrà luogo il sorteggio. I nuovi eletti entreranno in funzione il dì 1. gennaio. Alla stessa epoca entreranno in esercizio i novelli presidenti. *Art. 1. del decreto de' 17 maggio 1819*. Che se poi i nuovi eletti, compreso il presidente, non possano intraprendere l' esercizio della carica nel 1. gennaio, gli antichi esercenti continueranno nelle loro funzioni fino alla istituzione de' nuovi successori. *Decreto del dì 8 giugno 1831*.

(5) E ne' tribunali civili funzionanti da commercio da' procuratori del Re o loro sostituti presso i medesimi. *Art. 429 del regolamento di disciplina in vigore*.

(*) In Reggio non fu istituito ancora il tribunale di commercio mentre ne fa le funzioni il tribunale civile di quella Provincia.

1. tutte le dimande , il di cui oggetto non eccederà il valore di dugento ducati (1).

2. tutte quelle , in cui le parti , prevalendosi de' loro dritti , avranno dichiarato per iscritto di voler essere giudicate definitivamente , e senza appellazione.

67. Le altre sentenze de' tribunali di commercio saranno appellabili. L'appello si produrrà presso quella gran Corte civile , nella di cui giurisdizione si trova il tribunale di commercio , che ha profferita la sentenza.

68. Ogni sentenza profferita in prima istanza da un tribunale di commercio sarà messa in esecuzione , anche in caso di appello , purchè sia data cauzione. Sarà nelle facoltà del tribunale di farla eseguire provvisoriamente , anche senza cauzione , qualora siavi documento non impugnato , o precedente sentenza di condanna non appellata.

69. I tribunali di commercio giudicheranno parimenti , a' termini dei tre precedenti articoli , le cause che insorgeranno per contratti seguiti nelle pubbliche fiere , e mercati , salvo le disposizioni contenute nel numero 16 dell' articolo 22 della presente legge (2).

70. I giudici ne' tribunali di commercio pronunzieranno almeno al numero di cinque (3).

71. Le funzioni de' giudici di commercio saranno meramente onorifiche (4).

TITOLO VI.

DELLE GRAN CORTI CRIMINALI.

72. Vi sarà una gran Corte criminale in ogni provincia : avrà la stessa residenza del tribunale civile.

73. Ogni gran Corte criminale sarà composta (salvo ciò che sarà detto ne' due articoli seguenti) di un presidente , di sei giudici , di un regio procuratore generale , e di un cancelliere.

74. Nelle provincie di Napoli , e di Terra di lavoro ogni gran Corte criminale sarà composta di un presidente , di un vice-presidente , di dodici giudici , di un regio procurator generale , di due sostituti , di un cancel-

(1) La somma per la quale i tribunali di commercio giudicano inappellabilmente fu estesa posteriormente fino a duc. 300. *Art. 654 delle leggi di eccezione per gli affari di commercio.*

(2) Ove sta disposto che la conoscenza delle cause di questa natura è attribuita a' giudici di circondario , quando però le medesime riguardano contratti seguiti nelle fiere e ne' mercati , ed insorgono durante il corso delle medesime.

(3) Nelle province , ove non esiste un tribunale di commercio , i tribunali civili che ne sostengono le veci , a' termini dell' art. 58 , dovranno pronunziare le loro sentenze anche col numero di 5 votanti ?

Se ne dubitò pria della formazione del regolamento di disciplina in vigore. In oggi non è più dubbia la negativa , poichè l' art. 428 del regolamento anzidetto prescrive che i tribunali civili giudicheranno le cause commerciali collo stesso numero di votanti , che è stabilito per le cause di loro ordinaria competenza.

Ed era indispensabile una tale disposizione , poichè , diversamente , non essendo presso i tribunali civili funzionanti da commercio i supplenti indicati dall' art. 61 , e da decreti posteriori (Vedi la nota al detto art.) mancherebbe il numero de' votanti , o almeno si dovrebbe ricorrer quasi sempre a chiamare i giudici di circondario , che verrebbero poi distratti dalle loro occupazioni ordinarie.

(4) Hanno solo un gettone per ogni udienza , il quale pe' giudici è di ducati due , e per lo presidente di ducati tre , che si paga mese per mese dalla real tesoreria in vista dello stato delle udienze medesime. *Decreto del 30 giugno 1818.*

liere, e di un vice-cancelliere. Ciascuna delle indicate gran Corti criminali sarà divisa in due camere (1).

75. Nelle gran Corti criminali delle provincie di Salerno, Avellino, e Lucera vi sarà un sostituto del procuratore generale.

76. Il nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia, se conoscerà esservi bisogno di un sostituto al regio procuratore generale nelle gran Corti criminali delle altre provincie non indicate ne' due articoli precedenti, ce ne farà la proposizione, o vi spedisce egli stesso un sostituto, di una di quelle provincie, ove possa farsene a meno.

77. Le gran Corti criminali giudicheranno in prima ed unica istanza tutte le cause di alto criminale (2).

78. Apparterrà ancora alle medesime la decisione dell' appello, che ne' casi stabiliti dalla legge potrà essere prodotto avverso le sentenze proferte da' giudici di circondario ne' giudizj correzionali, o di semplice polizia.

79. Ne' reati correzionali, o di semplice polizia, le gran Corti criminali pronunzieranno le loro decisioni con quattro giudici.

80. In tutte le altre cause di loro competenza, esse pronunzieranno le decisioni col numero di sei giudici (3), astenendosi, ove sieno tutti presenti, l'ultimo tra essi in ordine di nomina.

81. La parità di voti sarà seguita l'opinione più favorevole al reo.

82. Se nel corso della procedura una gran Corte criminale conoscerà che l'accusato sia colpevole di un delitto punibile con pena di semplice polizia, o correzionale, senza ridursi al numero di quattro dovrà pronunziarla.

83. I votanti che mancheranno presso una gran Corte criminale, saranno suppliti da' giudici del tribunale civile, i primi nell'ordine di nomina.

84. In una decisione della gran Corte criminale non potranno in alcun caso intervenire da votanti più di due giudici del tribunale civile.

85. Avverso le decisioni delle gran Corti criminali non compererà altro rimedio, che il solo ricorso nella Corte Suprema di giustizia.

TITOLO VII.

DELLE GRAN CORTI SPECIALI.

86. Le gran Corti criminali assumeranno ne' casi stabiliti dalla legge il titolo di gran Corti speciali, e procederanno nel modo dalla legge medesima prescritto.

87. Nelle decisioni, che dovranno essere pronunziate in tempo della pubblica discussione ne' giudizj di rito speciale, interverranno otto giudici votanti. Questo numero si formerà aggiungendo a' giudici criminali il pre-

(1) Osservazione.—Con decreto del dì 19 marzo 1834 fu ordinato che la gran Corte civile di Salerno per un anno rimanesse divisa in due camere. Lo stesso fu ordinato col decreto del 5 ottobre 1839.

(2) Non solo, ma benanche quelle che quantunque non siano di alto criminale, pure per disposizione delle leggi penali e de' decreti posteriori vengono comprese nelle attribuzioni delle medesime, come p. e. i casi indicati nella nota I pag. 8, il caso pree visto dall'art. 82 de'la presente legge.

(3) Tranne le deliberazioni di sottoposizione ad accusa, e le altre relative a' mezzi d' incompetenza ed eccezioni perentorie, che son prese col numero dispari di votanti non maggiore di cinque, nè minore di tre. Tutte le altre deliberazioni, che ne' medesimi giudizj precedono la pubblica discussione, son prese col numero di tre votanti. Decreto del 8 marzo 1826.

sidente (1), ed ove occorra, uno, o due giudici del tribunale civile della provincia.

88. Al procedimento straordinario dovrà sempre procedere la dichiarazione di competenza speciale da farsi con sei voti. Questa dichiarazione non potrà spiegarsi, che contro un imputato presente, a danno del quale sia stata ammessa l'accusa, a termini di ciò che sarà stabilito nel codice di procedura criminale.

89. Le dichiarazioni di competenza speciale potranno impugnarsi col ricorso presso la Corte Suprema di giustizia.

90. L'articolo 81 del titolo precedente sarà applicabile ancora alle gran Corti speciali.

91. Le decisioni delle gran Corti speciali non saranno soggette nè ad appello, nè a ricorso alla Corte Suprema di giustizia. Le condanne però alla morte, o a pene perpetue profferite senza l'uniformità di sei voti, saranno sottoposte alla revisione, che di ufficio la Corte Suprema di giustizia dovrà farne sugli atti stessi delle cause (2).

92. Se dopo di essersi proceduto ad un giudizio col rito speciale, svenisse in seguito del dibattimento il reato speciale, o la circostanza che avea fatto procedere con questo rito, e ciò non ostante rimanesse luogo a pena per altro reato cumolato nel giudizio speciale, o per lo stesso reato, benchè spogliato di quella circostanza, la gran Corte speciale assumerà il carattere di gran Corte criminale, ed applicherà la corrispondente pena. A tal effetto farà ritirare dal suo consenso quelli tra' giudici, che l'erano stati aggiunti per formare il numero di otto votanti (3).

93. Le gran Corti speciali, dopo di aver profferita la condanna, potranno raccomandare per motivi gravi, i condannati alla nostra Sovrana clemenza per mezzo del nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia (4).

TITOLO VIII.

DE' GIUDICI D'ISTRUZIONE.

64. In ogni distretto vi sarà un giudice d'istruzione. Risiederà nel ca-

(1) Questa disposizione non è applicabile alle gran Corti speciali delle provincie di Napoli e di Terra di Lavoro, ove le gran Corti criminali son composte di due camere, mentre nelle gran Corti speciali di queste due provincie il numero de' votanti si completa col chiamarsi da una camera all'altra i giudici che occorrono. *Decreto de' 22 luglio 1817, ed art. 566 del regolamento di disciplina del 1828.* Vedi il 1. Vol. sul proposito.

(2) La revisione di uffizio sarà fatta quantevolte non concorrono sei voti nell'applicazione della pena; che se non vi è uniformità di voti nell'assodare la questione del fatto non vi è luogo a revisione. *Rescritto de' 14 febbrajo 1818, ed art. 454 leggi di procedura penale.* — Del pari non vi è luogo a revisione quando il condannato a pena perpetua non vi acconsente. *Rescritto suddetto.*

(3) Quest'ultima parte è stata derogata dall'art. 433 delle leggi di procedura penale il quale anche nel caso che svenisca il misfatto di competenza speciale o la circostanza che avea fatto procedere con questo rito vuol che la causa si decida da tutti gli otto giudici che hanno assistito alla discussione.

(4) Quantevolte avviene la grazia questa si accorda con decreto che si rinvia in copia dal ministro di grazia e giustizia alla gran Corte criminale di quella provincia dove il condannato si trova in arresto. La gran Corte criminale in pubblica udienza ne dà lettura all'aggravato, cui si consegna il decreto di grazia. Di tal decreto se ne prende registro nella cancelleria e nel processo; e dell'atto della lettura se ne stende processo verbale in doppio originale per restarne uno nell'archivio della gran Corte criminale, e l'altro, per inviarsi al ministro di grazia e giustizia.

poloogo del distretto, ed avrà alla sua immediatezza un cancelliere (1), ed un usciere.

Nel distretto capoluogo delle province le funzioni di giudice d'istruzione verranno disimpegnate da uno de' giudici del tribunale civile, che sarà designato dal nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia.

Nella città di Napoli vi sarà un giudice d'istruzione per ogni quartiere. La carica di commissario di polizia sarà annessa a quella di giudice d'istruzione, secondochè è stato enunciato nel n. 4. dell' articolo 20 della presente legge (2). Gli ispettori commissarij residenti ne' distretti della provincia di Napoli eserciteranno ne' loro distretti le funzioni di giudici istruttori (3).

95. I giudici d'istruzione saranno uffiziali della polizia giudiziale: in questa qualità raccoglieranno le prove de' reali, e procureranno la scoperta, e l'arresto de' rei, istruendo i processi, e perseguitando i colpevoli nel modo permesso dalla legge (4).

96. I giudici d'istruzione dipenderanno dalle gran Corti criminali, e da' regj procuratori generali presso le medesime.

97. I giudici d'istruzione, previo il permesso del regio procuratore generale (5), potranno commettere a' giudici di circondario l'istruzione de' processi. Il regio procuratore generale, sempre che lo crederà conveniente, potrà fare richiamare questa commessa. Negli affari più urgenti riserberanno per loro medesimi l'istruzione, e si porteranno di persona ne' luoghi del distretto, ove giudicheranno necessaria la loro presenza.

98. Le gran Corti criminali potranno, sulla istanza del regio procuratore generale, disporre, che uno, o più atti d'istruzione sieno suppliti, o dal giudice istruttore, o da un giudice di circondario, o dal giudice commissario; ed anche in presenza della gran Corte (6).

99. In caso di assenza, o di altro legittimo impedimento, il giudice d'istruzione verrà supplito dal giudice di circondario residente nel capoluogo del distretto (7).

(1) In mancanza di cancelliere, nel distretto di residenza del tribunale sarà rimpiazzato da uno degl' impiegati della cancelleria della gran Corte criminale, in altri distretti dal cancelliere del giudice del circondario. *Rescritto de' 25 febbraio 1818.*

(2) Non più i commissarij di polizia son giudici istruttori. In oggi si è aggiunto un giudice di più per ogni camera del tribunale civile della provincia di Napoli, e questi disimpegnano le funzioni di giudici istruttori per la città di Napoli, ed il primo distretto che ha Napoli per capoluogo. *Decreto de' 3 dicembre 1817.*

In Napoli i giudici istruttori son presidenti della commissione incaricata delle disorde delle pugne a pietre. *Rescritto de' 17 giugno 1818.*

(3) Quest' ultima parte dell' art. 94 è stata anche abolita; e le funzioni di giudice istruttore ne' distretti della provincia di Napoli sono disimpegnate da giudici del tribunale civile destinati dal ministro di grazia e giustizia. *Decreto de' 7 gennaio 1818.*

Se in Napoli manca, o è impedito un giudice istruttore sarà rimpiazzato dall' altro immediatamente seguente. *Decreto de' 17 agosto 1818.*

(4) Il regolamento del dì 18 novembre 1817 stabilisce i particolari, con che i giudici istruttori disimpegnar debbono le loro funzioni, ed il regolamento di disciplina del 1828 puranche. *Art. 470 fino all' art. 486.*

(5) Questo permesso non è più richiesto. *Circolare de' 2 maggio 1818.*

(6) L' ansietà circolare de' 2 maggio 1818 restringe le facoltà concesse in questo articolo alle gran Corti criminali e procuratori generali unicamente al caso in cui la istruzione sia già rimessa dal giudice istruttore, ed il procurator generale trovi doversi ancora seguire qualch' altra traccia per lo scoprimento della verità, ma non mai mentre la istruzione ancor dura, ed il giudice istruttore non ha rinviato il processo.

(7) Ed in S. Maria, Lucera e Trani da' giudici di que' circondarij. *Decreto de' 22 luglio 1817.*

TITOLO IX.

DELLE GRAN CORTI CIVILI.

100. Vi saranno ne' nostri reali dominj al di quà del Faro quattro gran Corti civili per le appellazioni de' tribunali civili e di commercio residenti nelle circoscrizioni territoriali delle dette gran Corti nel modo seguente.

PROVINCIE.	RESIDENZE.
Napoli	} <i>Napoli</i>
Terra di lavoro	
Principato citeriore	
Principato ulteriore	
Contado di Molise	
Capitanata	} <i>Aquila</i>
Basilicata	
I tre Abruzzi	} <i>Trani</i>
Terra di Bari	
Terra di Otranto	
Le tre Calabrie	<i>Catanzaro</i>

Le residenze delle gran Corti civili ne' dominj al di là del faro sono
Palermo — Messina — Catania.

101. Le gran Corti civili residenti in Aquila, in Trani ed in Catanzaro saranno rispettivamente composte di un presidente, e di sei giudici, di un regio procuratore generale, e di un cancelliere.

102. La gran Corte civile residente in Napoli sarà composta di un presidente, di due vice-presidenti, di ventuno giudici, di un regio procuratore generale, di due sostituti, di un cancelliere, e di due vice-cancellieri (1). Sarà divisa in tre camere (2).

103. Ciascuna gran Corte civile, o camera, giudicherà col numero di sette votanti (3).

104. Nel caso di assenza, o di altro legittimo impedimento de' giudici della gran Corte civile saranno i medesimi suppliti da quelli fra i giudici della gran Corte criminale residente nel luogo medesimo, che sono i primi nell'ordine di nomina. In niun caso però potranno votare in una decisione della gran Corte civile più di tre giudici della gran Corte criminale.

105. Le gran Corti civili giudicheranno sulle sentenze appellabili proferte dagli arbitri, da' tribunali civili, e da' tribunali di commercio.

106. Essi giudicheranno ancora de' conflitti tra i tribunali civili sottoposti alla di loro giurisdizione, come ancora dell'azione civile, o sia presa a parte contro i giudici di circondario, contro i tribunali di commercio, contro

I giudici istruttori nelle pubblica cerimonie hanno la precedenza a fronte de' commissarij di polizia ed ispettori commissarij. *Rescritto de' 27 settembre 1828.*

(1) I vice-cancellieri son tre, l'art. 170 della presente legge.

(2) Con decreto de' 9 aprile 1834 si stabilì nella gran Corte civile di Napoli una quarta camera. Fu detta provvisoria poichè la sua durata fu limitata ad un mese.

Con decreto de' 18 maggio 1835 la sua durata fu prorogata per altri mesi sei. In oggi non più esiste.

(3) Questo numero è di rigore. Che se più di sette giudici sian presenti all'udienza, si asterranno dal votare coloro che trovansi gli ultimi in ordine di rango, tranne se qualunco di questi sia commissario o relatore, poichè in questo caso si asterrà uno dei giudici che lo precede nell'ordine medesimo. *Rescritto de' 26 luglio 1817 ed art. 468 del regolamento di disciplina.*

i tribunali civili, o contro uno o più componenti de' tribunali anzidetti.
107. Avverso le decisioni delle gran Corti civili non competerà altro rimedio legale, che il ricorso alla Corte Suprema di giustizia ne' casi e nel modo determinato dalla legge.

TITOLO X.

DELLA CORTE SUPREMA DI GIUSTIZIA.

108. Vi sarà in Napoli una Corte Suprema di giustizia, che comprenderà nella sua giurisdizione tutti i tribunali, e tutte le gran Corti dei nostri reali domini al di quà del Faro.

109. Sarà composta di un presidente, di due vice-presidenti, di sedici giudici (1), che assumeranno il titolo di *consiglieri*, di un regio procuratore generale, di due sostituti col titolo di *Avvocati generali* (2), di un cancelliere (3), e di due vice-cancellieri.

Sarà divisa in due camere (4), delle quali una verrà destinata a giudicare sulle materie civili, e l'altra sulle materie criminali.

110. Ciascuna camera avrà un vice-presidente, ed otto consiglieri, e deciderà col numero di nove votanti (5).

111. Se in una camera della Suprema Corte di giustizia manca il numero di votanti prefisso nell'articolo precedente, sarà completato co' consiglieri dell'altra camera.

112. La Corte Suprema di giustizia è istituita per mantenere la esatta osservanza delle leggi, e per richiamare alla loro esecuzione le gran Corti, i tribunali, ed i giudici che se ne fossero allontanati.

113. La Corte Suprema di giustizia giudicherà non dell'interesse dei litiganti, ma di quello della legge; ed in conseguenza non conoscerà del merito delle cause, ma delle decisioni, e delle sentenze delle gran Corti, e de' tribunali (6), col solo oggetto se sieno, o no, conformi alla legge.

114. Annulerà tutte le decisioni, e tutte le sentenze inappellabili, nelle quali sieno state violate le forme essenziali del rito, o siasi manifestamente contravenuto al testo delle leggi e de' decreti (7).

115. Le sentenze, e le decisioni preparatorie ed interlocutorie non sa-

(1) Vi sono stati pure destinati due supplenti. *Decreto de' 9 dicembre 1825.*

(2) Si è stabilito la terza piazza di avvocato generale presso la Corte Suprema; cosìchè in oggi gli avvocati generali sono tre e non più due. *Decreto de' 21 maggio 1832.*

(3) Il quale ha il grado di giudice di gran Corte civile. *Decreto de' 2 settembre 1817.*

(4) S'istallò un'altra camera detta provvisoria, perchè durar dovea a tutto il 1839 e non oltre, salve le proroghe. La medesima s'incaricava esclusivamente delle materie civili ed era composta nella maggior parte di giudici di gran Corte civile. *Decreto de' 16 giugno 1838.*

(5) Il numero di nove consiglieri è di rigore; e se più consiglieri assistono in udienza si asterranno dal votare gli ultimi in ordine di rango, tranne se qualcuno di essi fosse relatore, poichè allora si asterrà l'altro che lo precede nell'ordine medesimo. *Rescritto de' 13 luglio 1817 ed articoli 633 e 634 del regolamento.*

(6) E de' giudici di circondario a termini degl'articoli 57, 116 e 128 della presente legge.

(7) E non già de' reali rescritti, poichè mancando questi della pubblicazione, uno de' requisiti essenziali della legge, non potrebbero essere per tutti obbligatori: art. 1 *leggi civili*, ed il giudice del fatto, cui non vengono direttamente comunicati può ignorarli. Anche perchè co' reali rescritti non si distrugge mai una disposizione qualunque di legge ma si danno d'ordinario delle norme interpretative per la retta intelligenza della medesima. *Decreto de' 25 agosto 1817, ed art. 198 della presente legge.*

ranno suscettibili del ricorso presso la Corte Suprema di giustizia, se non dopo la sentenza, o decisione definitiva. Sono però eccettuate da questa regola le sentenze e le decisioni riguardanti le competenze, contro delle quali, avrà luogo il ricorso nella Corte Suprema, prima della sentenza o decisione sul merito.

116. Avverso le sentenze inappellabili de' giudici di circondario non avrà luogo il ricorso nella Corte Suprema, che pel solo motivo d' incompetenza, o di eccesso di potere.

117. Nelle materie civili, il ricorso presso la Corte Suprema non sospenderà l'esecuzione della sentenza o della decisione impugnata, eccettuali i casi, ne' quali sia diversamente prescritto dalla legge (1).

118. In qualunque caso la Corte Suprema annullerà una sentenza, o decisione di un tribunale, o di una gran Corte, sia in materia civile, sia in materia penale, dovrà inviare la cognizione delle cause ad un tribunale, o ad una gran Corte di egual grado, salvo ciò che sarà detto nell' articolo seguente. Nelle cause di competenza rinverrà le cause al tribunale, che la stessa Corte Suprema giudicherà competente (2).

119. Le cause delle gran Corti civili residenti in Aquila, in Trani, ed in Catanzaro, le di cui decisioni saranno state annullate dalla Corte Suprema di giustizia, saranno inviate alla gran Corte civile di Napoli. Se una decisione di quest' ultima sarà annullata, la causa sarà inviata da una camera all' altra della medesima gran Corte.

120. Saranno rimesse al tribunale civile di Napoli le cause di tutti gli altri tribunali civili, le di cui sentenze saranno state annullate dalla Corte Suprema di giustizia. Se una sentenza del tribunale civile di Napoli sarà annullata, la causa sarà rinviata da una camera all' altra dello stesso tribunale civile.

121. Le decisioni annullate delle gran Corti criminali saranno rimesse ad una delle gran Corti criminali, ch' è più vicina a quella che ha fatta la decisione (3).

122. Non vi sarà luogo ad alcuna remissione nelle materie civili:

1. quando l' annullamento sarà stato pronunziato per contrarietà di giudicati. In questo caso la Corte Suprema di giustizia annullerà la seconda decisione, ed ordinerà l'esecuzione della prima.

2. quando la decisione, o sentenza annullata avesse rievocato in grado di appello una sentenza inappellabile. In questo caso la Corte Suprema disporrà l'esecuzione della sentenza, contro della quale si era prodotto indebitamente l'appello.

(1) Questi son due. 1. Nelle opposizioni al matrimonio. Ancor che queste siano state dichiarate inammissibili o rigettate, l' ufficiale dello stato civile non può ricevere da' contraenti la solenne promessa, se prima non sia spirato il termine per produrre il ricorso per annullamento. *Riscritto del 19 novembre 1816.* 2. Nel caso previsto dall' art. 336 delle leggi di procedura civile, il quale stabilisce, che se siasi pronunziata la soppressione o la lacerazione di tutto o parte di un documento dichiarato falso si deve sospendere l'esecuzione di questo capo della sentenza fin tanto che non sia spirato il termine ad appellare, a produrre il ricorso civile, o a ricorrere per annullamento.

(2) E se la sentenza annullata è di un giudice di circondario, a' termini dell' art. 116 della presente legge, ad un altro giudice di circondario.

In quest' ultimo caso il giudice o tribunale cui per competenza è stata rinviata la causa, dovrà discender nel merito, senza poter più interloquire sulla competenza. *Riscritto del 20 giugno 1818.*

(3) Si noti l'espressione dell' art. il quale non limita i poteri della Corte Suprema di rinviare alla gran Corte criminale ch' è assolutamente, e strettamente parlando, la più vicina a quella la cui decisione è stata annullata, ma ad una delle più vicine, avendo specialmente in mira il minor possibile incommodo de' testimoni che debbono decorre, ed altre particolari vedute.

123. Non vi sarà parimente luogo ad alcuna rimessione nelle materie criminali, correzionali, e di polizia; e la Corte Suprema di giustizia vieterà ogni procedimento, quando la sentenza, o decisione si annulli per aver dato luogo a condanna per un fatto non qualificato dalla legge per delitto, o per mi-fatto, o quando l'azione penale fosse o prescritta, o abolita, e questa eccezione fosse stata dedotta prima della decisione; salvo però in tutti questi casi il diritto della parte civile, se le compete, da sperimentarlo innanzi al tribunale civile (1).

124. Non saranno soggette ad annullamento le sentenze, e le decisioni mal motivate, quando la parte dispositiva non contravvenga espressamente alla legge. In questo caso la Corte Suprema di giustizia si limiterà a disapprovare i motivi.

125. Se il regio procurator generale presso la Corte Suprema avrà notizia, che sia stata proferita una sentenza, o decisione, la quale importi infrazione delle leggi, o de' decreti, o racchiuda violazione di forme essenziali del rito, o eccesso di potere, senza che alcuna delle parti abbia reclamato nel tempo stabilito, dovrà portarla alla cognizione della Corte medesima, la quale ne farà l'esame, o trovando sussistente la contravvenzione, o la violazione, o l'eccesso di potere, ne pronunzierà l'annullamento.

126. La Corte Suprema pronunzierà ancora sulle dimande di annullamento, che il regio procuratore generale potrà chiedere di officio per interesse della legge, in seguito di rimessione, che gliene sarà fatta dal nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia.

127. Per ciò che riguarda l'interesse delle parti, ne' casi preveduti ne' due precedenti articoli, se trattasi di cause civili, la sentenza, o decisione, benchè annullata, si considererà come una tacita transazione, e non potrà essere impugnata.

128. Se verrà annullata una sentenza correzionale, o una decisione criminale, ad istanza del regio procuratore generale, per violazione alla legge, il condannato avrà dritto ad un nuovo giudizio, quando la pena erroneamente applicata eccede l'altra, che doveva applicarsi.

Se la pena applicabile è maggiore della inflitta, l'annullamento non pregiudicherà al condannato, e la decisione della Corte Suprema si considererà emanata per lo solo oggetto di ricondurre i giudici all'osservanza della legge.

129. Se l'annullamento sarà pronunziato ad istanza del regio procuratore generale per mera violazione di forme essenziali del rito, sarà nelle facoltà del condannato di scegliere tra lo sperimento di un nuovo giudizio, e l'esecuzione del primo, benchè annullato.

130. Le decisioni della Corte Suprema di giustizia saranno trascritte su i registri degli effici de' giudici di circondario, de' tribunali, o delle gran Corti, le di cui sentenze, o decisioni saranno state annullate: esse verranno ancora stampate, e trasmesse a tutt'i tribunali, o a tutte le gran Corti de' nostri reali dominj al di quà del Faro (2).

131. Vi sarà luogo ad interpretazione di legge, allorchè la Corte Suprema di giustizia annullerà due decisioni, o sentenze in ultima istanza pronunziate sul medesimo affare, tra le parti medesime, e che siano state impuguate co' medesimi motivi.

(1) Questa disposizione è applicabile soltanto nel caso in cui si tratti di una decisione o sentenza annullata nell'interesse della legge a' termini degl' art. 125 e seguenti della presente legge organica *Rescritto de' 26 giugno 1818.*

(2) Il Decreto de' 25 agosto 1817 ne ordinò la raccolta, la quale fu eseguita fino al 1820.

Questa interpretazione sarà data nelle forme prescritte dall' articolo 2 della nostra legge de' 24 di marzo 1817.

Questa interpretazione potrà essero dimandata dalla Corte Suprema di giustizia prima di profferire la seconda decisione. Allorchè la Corte Suprema non l' avrà dimandata, essa dovrà rendere la seconda decisione a camere riunite. In questo caso sarà nella facoltà del nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia di presedere alla mentovata Corte Suprema. Se ciò non ostante, una terza decisione, o sentenza in ultima istanza, uniforme alle due annullate, fosse impugnata con ricorso presso la Corte Suprema, l' interpretazione della legge sarà di pieno dritto. La Corte Suprema di giustizia a Camere riunite (1) dichiarerà esservi luogo ad interpretazione, e ne farà un rapporto ragionato al nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia.

132. La Corte Suprema di giustizia, tanto nel caso in cui il ricorso per annullamento sia stato presentato dalla parte interessata, quanto sulla requisitoria del regio procuratore generale, potrà elevare di officio i mezzi di nullità non dedotti.

133. La Corte Suprema pronnzierà ancora sulle dimande di rimessione di cause da uno ad altro tribunale, o gran Corte per motivo di sicurezza pubblica, o di legittima sospensione.

134. Pronunzierà egualmente sulle quistioni di competenza di giurisdizione, ove il conflitto insorga fra più gran Corti criminali o civili, o fra più Tribunali civili indipendenti l' uno dall' altro e non soggetti alla giurisdizione della stessa gran Corte civile.

135. Le disposizioni dell' articolo precedente avranno luogo ancora nel caso, che il conflitto di competenza si elevi fra i tribunali militari di terra e di mare, e le gran Corti criminali.

136. Giudicherà finalmente sull' azione civile contro le gran Corti criminali, o civili, o contra uno o più membri delle medesime.

137. La Corte Suprema di giustizia rivederà di officio e sugli atti stessi le decisioni per condanne a morte, o a pene perpetue profferite dalle gran Corti speciali a sola maggioranza, e senza il concorso di sei fra gli otto voti. Potrà in oltre raccomandare i condannati alla nostra Sovrana clemenza per mezzo del Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia.

138. Avverso le sentenze profferite da' tribunali militari di terra e di mare non avrà luogo alcun ricorso presso la Corte Suprema, eccettuato il caso, in cui si reclaims per titolo d' incompetenza, o di eccesso di potere (2).

139. La Corte Suprema di giustizia veglierà su tutt' i Tribunali, e su tutte le gran Corti: avrà diritto di farsi rendere conto della loro condotta, e di censurarli: giudicherà come Tribunale delegato, dei delitti in officio de' giudici (3), dietro la rimessione, che gliene sarà fatta da noi sul rapporto del nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia.

(1) Ne' casi in cui la Corte Suprema pronunzia a camere riunite il numero de' votanti sarà sempre dispari, e di 15 per lo meno. *Decreto de' 30 aprile 1825.*

(2) In questo caso però la facoltà di produrre ricorso per annullamento è limitata a' soli individui non militari contro de' quali tali sentenze siano state profferite. *Rescritto de' 20 settembre 1818.*

Coloro che sono assimilati a' militari anche sono inibiti a produrre ricorso. *Rescritto anzidetto.*

(3) Sotto la parola giudici si comprendono anche gli ufficiali del ministero pubblico presso i tribunali e le gran Corti, ma si escludono i giudici di circondario, e gli agenti del ministero pubblico presso i medesimi. *Decreto de' 22 ottobre 1817.*

Quali poi siano i reati in officio de' magistrati e degli uffiziali sopradetti, e come

140. Ne' casi preveduti nell' articolo precedente sarà parimente nelle facoltà del nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia di presedere la Corte Suprema di giustizia.

141. Nel mese di gennajo di ciascun anno la Corte Suprema rimetterà al nostro Segretario di Stato di grazia e giustizia tutte le osservazioni, che avrà fatte nel decorso dell' anno pel miglioramento della legislazione. Queste osservazioni ci saranno presentate nel nostro consiglio di Stato.

142. La comunicazione tra la Corte Suprema di giustizia, e gli altri Tribunali inferiori per gli affari che riguardano sia la giustizia civile, sia la giustizia penale, sia la sorveglianza su i medesimi, dovrà necessariamente aver luogo per mezzo della nostra real Segreteria e Ministero di Stato di grazia e giustizia.

TITOLO XI.

DE' PRESIDENTI, DE' REGJ PROCCURATORI, E DE' REGJ PROCCURATORI GENERALI.

143. I presidenti della Corte Suprema di giustizia, delle gran Corti, e di tutt' i Tribunali avranno cura di mantenere il buon ordine, e la polizia interna delle medesime: distribuiranno gli affari tra i giudici: formeranno il ruolo delle cause, intesi i regi procuratori generali, ed i regi procuratori.

144. Il presidente della Corte Suprema di giustizia, o di que' Tribunali, o di quelle gran Corti, che sono divise in più Camere, presederà quella, nella quale crederà più conducente alla giustizia il suo intervento.

145. I presidenti annunzieranno alla pubblica udienza le decisioni prese da' rispettivi tribunali, e dalle rispettive gran Corti (1).

146. In tutt' que' casi, ne' quali il presidente presederà un Tribunale; una gran Corte, o Camera, che non può giudicare, che con un numero determinato di giudici, il giudice meno antico sarà tenuto di ritirarsi, il presidente della gran Corte, del Tribunale, o della Camera sederà come primo giudice.

147. I presidenti della Corte Suprema di giustizia, delle gran Corti, e de' Tribunali saranno rimpiazzati, in caso di assenza, o di altro legittimo impedimento dai vice-presidenti, o dal più antico de' consiglieri, o giudici in ordine di nomina.

148. I magistrati incaricati del Ministero pubblico saranno nostri agenti presso i giudici, i Tribunali, le gran Corti, e la Corte Suprema di giustizia.

149. Invigileranno per l' osservanza delle leggi, ed alla regolare esecuzione de' giudicati.

150. I regi procuratori, o i regi procuratori generali presso i Tribunali, le gran Corti, e la Corte Suprema di giustizia, eserciteranno il loro ministero, non in via di azioni, ma in via di rimozioni, salv' i casi ne' quali sia diversamente prescritto dalle leggi.

151. Saranno intesi necessariamente in tutte le cause, ed in tutte le quistioni concernenti:

1. L' ordine pubblico; l' interesse dello Stato, della Corona, dei comuni, e degli stabilimenti pubblici;

debbi procedersi si veggia la legge de' 19 ottobre 1818. Vedi il volume 1. della presente opera.

(1) La omissione di pubblicare a norma dell' art. 303 delle leggi di procedura penale le decisioni definitive porta a nullità. *Legge de' 9 dicembre 1825.*

2. Le donazioni , ed i legati fatti a beneficio de' poveri di uno , o più comuni ;

3. Lo stato delle persone ;

4. La declinatoria di foro per incompetenza :

5. La ricusa de' giudici per parentela , od affinità , e la rimessione delle cause ad altri giudici (1) :

6. I minori , gl' interdetti , le donne non autorizzate da' loro mariti di stare in giudizio , ed in generale tutti coloro , che vengono rappresentati da un curatore ;

7. Gli assenti ;

8. I militari in attività delle armate di terra e di mare fuori del regno , e gl' incaricati di negoziazione all' estero , se non abbiano lasciato legittimo procuratore , e se la di loro qualità sia riconosciuta dal Tribunale.

152. I regi procuratori (2), ed i regi procuratori generali potranno ancora interporre il di loro ministero in tutte le cause , nelle quali lo ciederanno necessario. Il Tribunale , o la gran Corte potrà interpellarli di ufficio.

153. Nelle materie correzionali , di polizia , e di alto criminale , i regi procuratori ed i regi procuratori generali presso i giudici di circondario , e le gran Corti criminali , oltre le funzioni , che sono loro affidate dalla presente legge , e dal codice di procedura criminale , insisteranno per la regolarità delle forme prima del giudizio , per l' applicazione della legge.

154. Essi eserciteranno l' azione penale per la punizione de' rei in conformità delle leggi.

155. I regi procuratori generali presso le gran Corti criminali , come agenti primari della polizia giudiziaria , avranno sotto i di loro ordini gli altri funzionari di polizia giudiziaria , e spediranno i mandati di deposito ne' casi permessi dalla legge.

156. I regi procuratori ed i regi procuratori generali , ne' casi in cui le parti non abbiano reclamato , faran rapporto al nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia per eccesso de' loro poteri , e de' delitti commessi nell' esercizio delle loro funzioni. Il nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia , credendolo conveniente , rimetterà nel nostro real nome alla Corte Suprema di giustizia , per mezzo del suo procurator generale , il rapporto anzidetto , e gli atti che l' accompagnano. La Corte Suprema annullerà gli atti , se vi sarà luogo , ed in quanto a' giudici , a' Tribunali , ed alle gran Corti , contra delle quali emergessero delle imputazioni , vi provvederà a norma della legge.

157. I regi procuratori ed i regi procuratori generali saranno incaricati di vegliare alla esecuzione dei giudicati : per quanto concerne i giudicati , che interessano l' ordine pubblico , agiranno di ufficio ; e per quanto agli altri , che interessano i privati , agiranno sulla istanza delle parti. In tutti i casi ordineranno a chi occorre di prestarsi agli atti opportuni , e faranno somministrare il braccio forte , allorchè sia necessario.

158. Ne' comuni , ove non risiede il regio procuratore , le parti s' indirizzeranno al giudice del circondario , il quale supplirà al regio procuratore , per l' esecuzione di ciò che dispone l' articolo precedente.

159. I regi procuratori , ed i regi procuratori generali invigileran-

(1) Nonchè le azioni civili contra i giudici medesimi. Art. 277 num. 5 *leggi di procedura civile*.

(2) I procuratori del Re di ufficio debbono provocare presso i Tribunali civili la retifica degl' atti dello stato civile di persone povere , quali giudizi vanno esenti da carta bollata e dritti di registro. *Circolare de' 21 settembre 1833*.

no ancora sulla osservanza della disciplina, e sulla regolarità del servizio de' Tribunali, delle gran Corti, e della Corte Suprema di giustizia.

160. Essi non prenderanno parte; nè potranno essere presenti alle deliberazioni de' Tribunali, e delle gran Corti.

Questa disposizione non sarà applicabile al regio procuratore generale presso la Corte Suprema di giustizia (1).

161. Permetteranno l'ammissione delle carte estere, e sulla di loro negativa, le parti potranno adire la gran Corte, o il Tribunale, presso il quale essi esercitano il loro ministero, perchè risolva inappellabilmente ciò che sarà di ragione (2).

162. La corrispondenza tra le gran Corti, i Tribunali, e le altre autorità costituite avrà luogo esclusivamente per l'organo de' rispettivi regi procuratori, e regi procuratori generali (3).

163. Tutte le funzioni del Ministero pubblico di sopra indicate, saranno specialmente e personalmente confidate a' nostri regi procuratori e regi procuratori generali. I sostituti non parteciperanno all'esercizio di queste funzioni, che sotto la di loro direzione.

164. I regi procuratori presso i Tribunali civili, ed i regi procuratori presso le gran Corti criminali veglieranno sulla condotta de' giudici di circondario. Nell'ultimo mese del triennio di ciascun giudice di circondario, il regio procuratore presso il Tribunale civile avvertirà con una circolare gl'individui del circondario di rimmettergli le notizie delle trasgressioni in ufficio de' giudici di circondario, per inviarle al nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia.

165. I regi procuratori generali presso le gran Corti civili veglieranno sulla condotta de' giudici dei Tribunali civili, o di commercio, compresi nella giurisdizione delle rispettive gran Corti, e saran tenuti di riferire alla Corte Suprema di giustizia tutto ciò che scopriranno contrario all'onore, ed al bene della giustizia.

166. Il regio procuratore generale presso la Corte Suprema di giustizia invigilerà sulla condotta dei giudici delle gran Corti criminali, e civili, e degli abusi, che mai scoprisse, farà rapporto al nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia.

167. In caso di assenza, o di altro legittimo impedimento de' regi procuratori generali, de' regi procuratori, e de' loro sostituti, il giudice che si troverà l'ultimo in ordine di nomina, ne eserciterà le funzioni.

TITOLO XII.

DE' CANCELLIERI.

168. Presso tutti i giudici di circondario, presso i Tribunali civili, e

(1) Il regio procuratore generale presso la Suprema Corte di giustizia è incaricato, previa superiore autorizzazione, della istruzione delle dimande per *majoraschi* a' termini del regolamento de' 5 agosto 1818, potendo delegare ancora uno degli avvocati generali. *Decreto de' 9 agosto 1824.*

(2) Colla circolare de' 29 luglio 1818 si stabilì che *al recipiatur* da apporsi alle carte estere debba precedere la formalità del bollo. I protesti che vengono dall'estero sono esenti dal *recipiatur*. *Riscontro de' 14 marzo 1818.*

Le norme poi per la interposizione del regio *exequatur* per le bolle, brevi, od altre spedizioni pontificie vengono stabilite dal decreto de' 6 aprile 1810.

(3) Ad eccezione de' Tribunali di commercio, ne' quali, non essendovi per legge ministero pubblico, art. 91 della legge, la corrispondenza si esercita da' rispettivi presidenti, *Art. 455 del regolamento di disciplina in vigore.*

di commercio, presso le gran Corti criminali, e civili, e presso la Corte Suprema di giustizia vi saranno de' cancellieri da noi nominati.

169. I cancellieri assisteranno i giudici nelle loro udienze, e nell'esercizio delle loro funzioni, e ne contrassegneranno le firme, registreranno gli atti, e li conserveranno in deposito: rilasceranno le copie, e daranno corso agli affari giudiziari (1).

170. Ogni cancelliere presenterà al Tribunale, o alla gran Corte, alla quale sarà addetto, un vice-cancelliere, e la pianta degl' impiegati occorrenti. Se la gran Corte, il Tribunale si dividerà in Camere, il cancelliere presenterà un vice-cancelliere per ogni camera.

171. La pianta della cancelleria, e de' soldi rispettivi degl' impiegati, e la loro nomina verrà sottoposta dal Tribunale, o dalla gran Corte all'approvazione del nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia (2).

TITOLO XIII.

DE' PATROCINATORI, E DEGLI AVVOCATI.

172. Presso ciascuna gran Corte, o tribunale vi sarà un determinato numero di patrocinatori da nominarsi da noi, sul parere della gran Corte, o del Tribunale, cui dovranno essere addetti (3). Quelli fra di essi, che saranno addetti ad una Corte superiore, potranno esercitare le funzioni del di loro ministero presso tutte le altre Corti, e Tribunali inferiori (4).

173. I patrocinatori avranno il diritto esclusivo di fare tutti gli atti occorrenti alla istruzione del processo, alla pronunziatione, ed esecuzione delle sentenze, e delle decisioni presso i tribunali, e le gran Corti cui saranno addetti (5).

(1) I cancellieri de' giudici di circondario sono anche segretari delle commissioni stabilite colla legge de' 2 settembre 1817 per giudicare della legittimità delle prede marittime, tranne per quelle stabilite nel distretto della provincia di Napoli.

Circa il modo poi come i cancellieri disimpegnar debbono i propri doveri si veggano le leggi de' 25 dicembre 1816 e 30 gennaio 1817, il regolamento de' 27 gennaio anno suddetto, ed il regolamento giudiziario del 1828; leggi e regolamenti che trascriveremo nel terzo volume, allorchè discorreremo de' doveri de' cancellieri.

(2) La classe ed il soldo degl' impiegati nelle cancellerie e nelle officine del P. M. presso i diversi collegj giudiziari verranno fissati con approvazione di S. E. il Ministro di grazia e giustizia, art. 840 a 856 del regolamento per la disciplina delle autorità giudiziarie.

(3) In oggi i patrocinatori sono nominati dal ministro di grazia e giustizia provvisoriamente, poichè non ancora si son formati gli albi definitivi.

Per massima non è impedito a' sudditi di S. M. di una parte de' reali domini di potere esercitare presso i Tribunali dell' altra l' ufficio di patrocinatore. *Rescritto de' 25 settembre 1831.*

(4) La carica di funzionario di polizia non è incompatibile colla qualità di patrocinatore. *Rescritto de' 23 settembre 1834.*

(5) Nè presso i Tribunali di commercio, nè presso i giudici di circondario vi è ministero di patrocinatori, ove le parti potranno difendersi da loro stesse, o per mezzo di procuratori. *Articoli 629 leggi di eccezione e 111 leggi di proced. civile.*

Gli emolumenti e le vacanze che spettano a' patrocinatori sono stabiliti dalla tariffa giudiziaria de' 31 agosto 1819. Quelli poi che son dovuti a costoro quando agiscono da procuratori vengono definiti da' seguenti decreti.

Art. unico « I patrocinatori i quali agiscono colla qualità di procuratori presso i Tribunali di commercio e presso i Tribunali civili funzionanti da Tribunali di commercio » percepiranno i medesimi dritti di vacanze che la tariffa de' 31 di agosto 1819 accorda » a' patrocinatori presso i Tribunali civili. » *Decreto de' 18 luglio 1827.*

Art. 1. « I patrocinatori i quali agiscono nella qualità di procuratori speciali presso

174. Niuno potrà comparire in giudizio avanti i Tribunali, e le gran Corti senza il ministero di un patrocinatore.

175. I patrocinatori saranno responsabili de' pregiudizj, che per loro fatto, od omissione, derivassero alle parti, come pure de' depositi, e delle carte, che verranno loro affidate (1).

176. Presso tutti i Tribunali, e le gran Corti dei nostri reali domini al di quà del Faro vi sarà un *albo*, nel quale verranno iscritti tutti gli avvocati.

177. Un decreto particolare determinerà la formazione degli *albi* enunciati nel precedente articolo, come ancora i doveri degli avvocati, ed il modo, secondo il quale saranno nominati (2).

» i giudici di circondario percepiranno la metà de' dritti di vacanze che la tariffa de' 31 » di agosto 1819 accorda a' patrocinatori presso i Tribunali civili.

Art. 2. « Qualora vi sia luogo a condanna di spese l'importo delle vacanze del » procuratore speciale sarà liquidato dal giudice e compreso nella condanna a carico della » parte succumbente. » *Decreto de' 12 ottobre 1827.*

Art. unico. « I procuratori speciali delle parti presso i giudici di circondario allor- » ché non siano patrocinatori percepiranno la metà di quello che è stabilito per costoro » col riferito art. 1. del decreto del 12 di ottobre 1827. » *Dec. del 1 novembre 1829.*

(1) Veggansi sull'oggetto i regolamenti de' 15 novembre 1828 e de' 2 dicembre 1829; non che quello che più d'ogni altra disposizione ha rafforzati questi doveri de' patrocinatori, il Decreto ultimo de' 12 febbrajo 1843 del tenor seguente.

« Veduti gli articoli 198 a 203, e 625 a 634 leggi di procedura ne' giudizj ri- » vili. — Veduto il Capitolo II, titolo 15 del regolamento per la disciplina delle auto- » rità giudiziarie de' nostri Reali domini al di quà del faro.

Poichè la sperienza ha mostrato la necessità di un provvedimento speciale che con- » forme alla regola del rito renda agevole lo apertimento de' rispettivi dritti nelle relazioni par- » ticolari tra i difensori, e clienti.

Sulla proposizione ac. Udito ec.

Art. 1. Le misure disciplinari determinate da' regolamenti per la disciplina della » autorità al di quà, ed al di là del faro de' 15 novembre 1828, e de' 2 dicembre 1829 » saranno all'uopo applicati contro i difensori reuniti alla restituzione degli atti, e del- » le produzioni giudiziarie de' propri clienti. Alle misure disciplinari sarà anche aggiunta » la condanna all'arresto personale.

2. Gli agenti del Ministero Pubblico presso i rispettivi collegi giudiziarij sulla sem- » plice denunzia della parti interessate agiranno di ufficio, in caso di reclamo, così per » la punizione della contravvenzione, che per la restituzione delle carte.

3. Le disposizioni enunciate nel Capitolo II del titolo 15 degl' indicati regolamenti » saranno applicabili nella specie pel correlativo procedimento disciplinare.

4. Il difensore che abbia dritto a chiedere il rimborso delle spese, o delle vaca- » zioni senza ritardare la consegna della carte potrà presentare la specificazione di esse al » Cancelliere, ed ottenere dallo stesso un esecutorio a norma delle leggi di procedura nei » giudizj civili. Potrà anche formare lo alenco delle carte stesse per ritenerlo io suo discar- » riu firmato dalla parte, o dal di lei procuratore.

(2) Questo decreto non ancora ha avuto effetto, ecco perchè per gli avvocati egual- » mente, che pe' patrocinatori vi è l'albo provvisorio. Il Decreto de' 3 marzo 1827 indica » le cariche di magistratura alle quali soo riservati gli avvocati. Il compenso dovuto alle » loro fatiche vien determinato dal decreto che trascriviamo.

Portici 12 ottobre 1827. — Francesco I. ec.

Considerando che per la variazione de' tempi occorre oggi dar luogo a dichiarazioni » sul modo col quale abbia a seguire la compensazione dovuta all'opera degli Avvocati.

Voleudo così conciliare ne' nostri domini di quà del Faro l'interesse generale pel » nobile ministero degli Avvocati coll'interesse particolare de' litiganti.

Veduto il parere della Consulta generale nel regno.

Sulla proposizione ec. Udito ec. Abbiamo ec.

Art. 1. Tutte le fatiche dell'Avvocato, per ciascun collegio in cui la causa sarà » trattata, avranno una ricompensa, qualunque sia l'esito del giudizio in quel collegio. » Avranno similmente una ricompensa nel caso di dubbio di legge, qualunque sia la So-

178. Alcuno non potrà essere patrocinatore , se non è licenziato in

vrena risoluzione : avranno dippiù un palmario , nel caso che siasi vinta irrevocabilmente la lite nel tutto , o nelle maggior parte.

2. Le fatiche per ciascun collegio cominciano della introduzione in esso della causa , e della preparazione necessaria a tale oggetto , e comprendono non solo le fatiche fatte per la definitiva contraddittoria , sia sentenza , o decisione , o arresto della Corte Suprema , ma eziandio le fatte per tutte le preparatorie , le interlocutorie , e le contumaciali , che possono precederle.

Le fatiche pel dubbio di Legge cominciano dall'ultimo ricorso in Corte Suprema , e comprendono tutte quelle che s'ioasi fatte sino alla risoluzione Sovrana.

3. Per la ricompensa delle fatiche e pel palmario è fissato un massimo , ed un minimo grado , che non potranno essere oltrepassati. La differenza tre l'uno è l'altro estremo sarà soggetta al prudente arbitrio de' giudici.

4. Nelle cause civili presso i Tribunali di prima istanza , se il valore delle cosa litigiosa non eccede i ducati 3000 , il massimo della ricompensa sarà il due per cento , ed il minimo la quarta parte , *purchè non sia infra i ducati dieci*. Se il valore della cosa litigiosa eccede i ducati tremila , e fino a ducati 25000 si prenderà sull'eccesso l'uno per cento , e questo , aggiunto al due per cento su' primi ducati 3000 , darà il massimo della ricompensa , formandosi il minimo della quarta parte di questo massimo. Da' ducati 25000 sino a 50000 si prenderà il mezzo per cento sull'eccesso ; e dai ducati 50000 sino a ducati dugentomila il quarto per 100 sull'eccesso : le quali somme rispettive , aggiunte alle precedenti , formeranno il massimo , e la quarta parte di questo sarà il minimo. Non si terrà conto oltre i ducati 200000 di valore ulteriore in ordine alle fatiche.

In appello il massimo sarà il doppio della prima istanza , e per conseguenza la quarta parte di questo sarà il minimo.

Nel primo ricorso per annullamento innanzi la Corte Suprema , il massimo , ed il minimo saranno una quarta parte di meno dell'appello.

Ne' giudizj per effetto di rinvio si terrà l'egual misura della prima istanza , ed anche l'eguale della prima istanza avrà luogo nel secondo ricorso presso la Suprema Corte.

Nel dubbio di Legge , la misura sarà eguale a quella del primo ricorso in Corte Suprema.

5. La ricompensa non arriverà mai al massimo , se non vi concorrono unite :

1. La complicazione e difficoltà della causa ;
2. La vittoria in tutto , o nella massima , parte ottenuta in quel collegio in cui si è trattata la causa ;
3. Il grado primario dell'avvocato ;
4. Il merito intrinseco delle opere prestate ;
5. La loro molteplicità ;
6. Altre circostanze che meritano particolar considerazione.

Il difetto di uno , o più degli enunciati requisiti porterà diminuzione dal massimo sino ad arrivare al minimo. Il primo requisito sarà tenuto in principale considerazione ; cosicchè in una causa semplice o facile si scenderà di molto dal massimo ; ed all'incontro , se alla causa complicata e difficile si unirà la vittoria riportata in tutto , o nella maggior parte , cesserà il bisogno di provare il concorso degli altri requisiti , bastando i due primi per giungere al massimo la ricompensa.

6. Il massimo del palmario non eccederà il due per 100 sul valore ottenuto o risparmiato per la vittoria che oppresta dritto il palmario : oltre però i ducati 500000 non si terrà conto di valore ulteriore. Il minimo sarà la quarta parte del massimo corrispondente , purchè non sia al di sotto di ducati quindici.

7. Il palmario non sarà mai tassato al massimo , senza la circostanza della complicazione , e difficoltà grave della causa. Quanto meno complicata , e difficile sarà stata la causa , tanto più si scenderà dal massimo al minimo. Non compererà palmario nelle materie di sommaria esposizione , di cui si parla nel titolo XVI del VI libro delle leggi di procedura ne' giudizj civili.

8. Nel determinare il valore della cosa veramente litigiosa per la norma de' giudici di tassa , bisogna separarla da tutto quello che non è controverso , depurarla da tutti i pesi intrinseci ; ma prudenzialmente , e senza giudizio separato , tenendo presente i principali elementi opportuni.

9. Il palmario non entrerà mai nella tassa delle spese che quali è condannata la parte surcumbente. Vi entreranno però sempre le ricompense per le fatiche dell'Avvocato contrario , nelle forma , che risulta dal presente decreto.

diritto, nè potrà essere avvocato, se non è laureato in diritto in una delle

10. Per le materie civili non soggette ad estimazione pecuniaria, si farà la estimazione della lite ad *arbitrium boni viri*; in modo però che ne' casi più straordinari non si estimi la lite al di là de' ducati 20000.

11. I giudizj incidentali, se decisi assorbiscono la causa principale, verranno stimati come causa principale, a solo oggetto di fissare il massimo, ed il minimo della ricompensa o del palmario.

12. Se nello stesso stadio della causa sieno intervenuti più Avvocati, o simultaneamente, o con distribuirsi le materie, verrà divisa fra loro la ricompensa delle fatiche a misura della parte avuta da ciascuna.

Il palmario toccherà solo a chi avrà portato il carico principale, il quale, volendo evitare le controversie, potrà assumere tale qualità nel soscrivere co' colleghi le allegazioni, o altre carte che si facciano a nome comune. Se niuno de' più si potrà dire principale nella causa, anche il palmario verrà diviso tra loro.

13. L'Avvocato dismesso nel corso del giudizio, o non più adibito per desistenza di procedimento, avrà una porzione della ricompensa a proporzione delle fatiche da lui prestate. Nel primo caso, se l'avvocato abbia portato il carico principale, potranno pure i giudici assegnargli una parte del palmario dopo la vittoria irrevocabile, a proporzione della influenza che vi abbiano avute le sue fatiche.

14. Se più decisioni abbiano formata l'irrevocabilità della vittoria, e ne' giudizj che l'hanno prodotta sieno intervenuti diversi avvocati, il palmario sarà diviso in egual rate, secondo il numero delle decisioni favorevoli; e ciascuna rata verrà attribuita a' rispettivi avvocati, serbata la disposizione dell'art. 12, ove vi sia l'Avvocato principale.

15. Non vi è tassa per l'Avvocato ne' giudizj di competenza ordinaria de' giudici di Circondario. In quelli di competenza per eccezione, i dati per la ricompensa delle fatiche così nella prima istanza, come negli stadij ulteriori saranno in metà di quelli fissati nell'art. 4.

16. Se la stessa persona riunisca la qualità di patrocinatore a quella di Avvocato, le fatiche della medesima saranno soddisfatte giusta la tariffa approvata col decreto del dì 31 agosto 1849. Ma però avrà diritto al palmario secondo le norme del presente decreto; ed il doppio delle fatiche prestate colla qualità di avvocato, sarà in particolar considerazione tenuto nella tassa del palmario.

17. Le transazioni e le conciliazioni daranno all'Avvocato che le avrà fatte, la metà della ricompensa che gli sarebbe toccata per la stessa causa se fosse terminata giuridicamente nel collegio in cui era pendente, o se trovavasi decisa, nel collegio immediato in cui poteva introdursi. Gli daranno inoltre per palmario la metà di quanto gli sarebbe toccato, se con vittoria irrevocabile si fosse ottenuto o risparmiato ciò che si ebbe colla transazione, o colla conciliazione. Sarà sempre osservata la latitudine data a' giudici tra 'l massimo, ed il minimo.

18. Ne' giudizj arbitrati avrà l'Avvocato due terze parti della ricompensa e del palmario che gli sarebbero toccate per la stessa causa, se si fosse decisa dalla giurisdizione di quel grado nel quale il giudizio arbitrale si è fatto. L'arbitro o gli arbitri tutti insieme avranno da' contendenti per dritto del laudo la metà di quello che percepiranno per ricompensa gli avvocati delle due parti.

19. I consulti a voce, che il cliente abbia presi da altri avvocati, saranno da lui anticipatamente pagati, nè vanno soggetti a tassa, presumendosi il pagamento preventivo con presunzione di dritto che non ammette prova in contrario. Lo stesso per le funzioni isolate e distaccate.

I consulti in iscritto saranno attribuiti all'Avvocato ordinario della causa, se sono stati da lui richiesti. Si avrà perciò a' medesimi particolare riguardo nella tassa che si farà della di lui ricompensa e del palmario, ed una parte della somma tassata, corrispondente al merito del consulto, ed alla influenza che abbia avuta sulla vittoria, verrà aggiudicata in favore di quello, o di coloro che ne sono stati gli autori, tranne se l'avvocato l'abbia già soddisfatto. Pe' consulti in iscritto voluti dal cliente, sarà convenuta di accordo la somma da soddisfarsi, e colla consegna de' medesimi si presumerà la soddisfazione.

20. Le convenzioni portanti compra o acquisto di beni daranno all'Avvocato, come massimo, per le trattative, cautele, e composizione di scritture l'uno per cento sulla somma impiegata fino a ducati 25000; il mezzo per cento sull'ecceso di detta somma fino a ducati 50000; ed un quarto per cento fino a ducati 50000; oltre il qual termine non si terrà conto di somma ulteriore.

Le convenzioni portanti stabilimenti di società, o altri intraprendimenti di simil natura, daranno all' Avvocato, come massimo, per le trattative, cautele, e composizioni di scritture, l' uno per cento sul lucro presunto fino a ducati 100000; e il mezzo per cento sull' eccesso di detta somma fino a ducati 500000; ed un quarto per cento sull' eccesso ulteriore. Il minimo in queste convenzioni e nelle precedenti è la quarta parte del massimo.

Per le donazioni, le dotazioni, i testamenti, e simili, competerà all' Avvocato che gli avrà formati, l' uno per cento come massimo sul valore contenutovi, e la quarta parte come minimo; purchè non ecceda il massimo ducati 450; ed il minimo non sia infra i ducati sei. Le circostanze che regoleranno la tassa nella segnata latitudine, sono rimesse al prudente arbitrio de' giudici.

21. Nelle materie di contenzioso amministrativo pe' giudizj ne' consigli delle intendenze, si caeguiranno le stesse norme come ne' Tribunali civili, quando la causa abbia valore della competenza di questi ultimi: per quelli nella gran Corte de' conti, come nelle gran Corti civili, e per tutto il resto, come negli affari civili ordinarij, secondo le competenze analoghe.

22. Nelle materie correzionali, il massimo della ricompensa per le fatiche dell' avvocato dalla introduzione del giudizio sino alla sentenza, non eccederà i ducati 60; ed il minimo non sarà mai al di sotto di ducati dieci.

La stessa misura si terrà in grado di appello, la stessa nel ricorso alla Corte Suprema.

Le circostanze notabili, rimesse alla prudenza di chi dovrà giudicare, sono:

1. La gravità del delitto;
2. La facoltà della persona imputata;
3. La difficoltà ed il valore della difesa;
4. La molteplicità delle fatiche;
5. La qualità distinta dell' Avvocato;
6. Il buon successo dell' affare, ed altre simili.

23. Le materie criminali di competenza tanto ordinaria, che speciale, quando menino alla pene maggiori, cioè alla morte, all'ergastolo, ed al quarto grado de' ferri, daranno di ricompensa all' Avvocato per le fatiche dell' intero corso della difesa in gran Corte, o Commissione speciale, ducati 600 come massimo; e ducati 50 come minimo. Le stesse materie, quando menino a pena minore, daranno di ricompensa ducati 300 come massimo, e ducati 25 come minimo.

Eguale misura si terrà così nel ricorso alla Corte Suprema, come in grado di rinvio.

Le circostanze notabili, rimesse alla prudenza di chi dovrà giudicare per la graduazione del minimo al massimo, sono quelle designate nell' articolo precedente.

24. L'atto di accusa del Pubblico Ministero ammesso o rettificato dalla gran Corte, o Commissione, determinerà il grado di pena che dee qualificare la causa per la ricompensa maggiore, o minore dell' Avvocato.

25. Oltre la ricompensa per le fatiche, toccherà all' Avvocato dell' Imputato un palmario per la vittoria nelle materie criminali, sieno di competenza delle gran Corti ordinaria, sieno di competenza speciale. Il massimo del palmario nelle cause di morte sarà ducati 3000, ed il minimo ducati 200. Nelle cause portanti alla pena dell' ergastolo o al quarto grado de' ferri, il massimo sarà ducati 600, ed il minimo ducati 100. Nelle altre pene minori, il massimo ducati 300, ed il minimo ducati 50. In questa latitudine si avrà riguardo alle circostanze notabili designate nell' articolo 22, e principalmente alla seconda. S' intenderà riportata vittoria sempre che in seguito della pubblica discussione si sia ottenuta libertà assoluta, ovvero, nel caso di libertà provvisoria, se dopo scorsi i due anni, siasi convertita in libertà assoluta. Di qualunque diminuzione di pena, sia col passaggio da un genere superiore all' inferiore, sia col passaggio di un maggiore ad un minor grado dello stesso genere, si avrà riguardo nella tassa della ricompensa.

26. Qualora la fortuna dell' imputato sia tale, che le tasse minime degli articoli 22, 23 e 25 gli tolgano i mezzi di sussistenza, i giudici si adatteranno colla loro equità alle circostanze della persona.

27. Per l' avvocato della parte civile si starà alle norme della stessa per le cause civili.

28. La disposizione dell' articolo 19 vale ancora per le funzioni isolate, e distaccate, e pe' consulti in materia criminale.

TITOLO XIV.

DEGLI USCIERI.

179. Presso ogni giudice di circondario (2); Tribunale, o gran Corte vi sarà un numero determinato di uscieri da noi nominati (3).

180. Gli uscieri presteranno il loro servizio personale agli uffici dei giudici di circondario, a' Tribunali, ed alle gran Corti.

181. Nelle pubbliche sedute de' Tribunali, e delle gran Corti, gli uscieri dovranno mantenere l'ordine, e la regolarità.

29. Negli accessi ad un dato luogo che faranno gli avvocati, o civili, o criminali, assistendo ad un giudice, avranno le stesse indennità che il giudice.

30. Le difese officiose sono gratuite.

31. L'avvocato abituale, cui è corrisposto un'onorario fisso per ragion d'anno, non avrà diritto a ricompensa per le fatiche prestate nel corso dell'anno: se però tali fatiche, tassate ai termini del presente decreto diano per ricompensa una somma maggiore di un annata di onorario, in tal caso l'avvocato abituale potrà solamente domandarne l'eccesso. Il palmario non va soggetto a questa limitazione.

32. Il cliente che abbia pagato somma maggiore di quella a cui sarà giunta la tassa giuridica chiesta dall'avvocato, avrà diritto di ripetere l'eccesso come indebito.

33. Il giudizio di tassa, ove si faccia in Napoli, sarà preparato dalla camera di disciplina degli avvocati, considerata in ciò come collegio di periti. Il presidente della stessa avrà intanto il dovere di procurare la conciliazione fra l'avvocato ed il cliente, ed in ogni mese darà conto al Miotto Segretario di Stato di grazia, e giustizia delle conciliazioni che avrà ottenute, e de' professori che vi saranno condiscipi. Se la conciliazione non sarà riuscita, la Camera emetterà il suo avviso motivato sulle disposizioni del presente decreto, e sulle circostanze in questo designate calcolabile nella latitudine. Dovrà la camera particolarmente invigilare a promuovere le censure di ufficio che possono nascere dall'esame concernente la tassa.

34. Se il giudizio di tassa dovrà farsi nelle Provincie, avrà solamente luogo l'obbligazione della preventiva conciliazione, la quale sarà procurata dal presidente del Tribunale civile competente pel giudizio di tassa. Spetta allo stesso presidente di promuovere le censure di ufficio, e di dar conto in ogni anno delle conciliazioni ottenute al Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia.

35. Il giudizio di tassa potrà essere provocato così dall'avvocato come dal cliente. Correrà gli stadi giurisdizionali, secondo la procedura comune; ma sarà portato sempre che si possa io quei Tribunali, o in quelle camere di giurisdizione civili, ove sia stata giudicata la causa che dà occasione alla tassa, in conformità dell'art. 152 delle leggi di procedura ne' giudizi civili.

36. Il nostro Consigliere ec. ec.

(1) Queste università son tre, Napoli, Palermo e Catania. *Decreto de' 22 gennaio 1817.*

Oltre il disposto nel presente articolo, i patrocinatori non possono esercitare le loro funzioni senza un altro esame innanzi al P. M. di quel Tribunale o Corte, ove vogliono essere incardinati. Dopo questo esame vengono proposti a' termini dell'articolo 172 ed hanno la ministeriale di nomina provvisoria. *E ciò in virtù di ministeriale disposizione.*

Presso ciascuna gran Corte civile vi deve esser pure un albo per gli architetti da nominarsi negli affari giudiziarij. *Decreto de' 2 novembre 1835.*

(2) Anche presso ciascun conciliatore vi è un usciere, il quale è appunto il serviente comunale. *Art. 13 leggi di procedura civile, e Ministeriale de' 2 gennaio 1833.* Questi in caso di mancanza, o d'impedimento di cognazione stabilito dall'art. 406 delle leggi di procedura civile vien rimpiazzato dal serviente del comune più vicino. *Ministeriale anzidetta.*

(3) Si veggano il decreto e la circolate de' 16 ottobre 1817, non rhe l'altro decreto de' 10 dicembre anno suddetto.

182. Intimeranno le citazioni, gli atti, le sentenze, e le decisioni: pubblicheranno, ed affigeranno gli avvisi, e gli editti, eseguiranno le perquisizioni, i sequestri, e gl' inventari giudiziali: proclameranno le offerte, che verranno fatte nelle vendite a pubblico incanto, e faranno tutti gli atti, che saranno necessari, per costringere le parti alla esecuzione de' giudicati (1).

183. In caso di opposizione alla esecuzione degli ordini giudiziali, gli uscieri potranno chiamare in loro soccorso la forza armata.

TITOLO XV.

DEL GRADO, E DEL SOLDO DE' COMPONENTI. DELL' ORDINE GIUDIZIARIO.

184. I giudici d' istruzione criminale saranno giudici di Tribunali civili in commissione.

I presidenti, ed i regi procuratori de' Tribunali civili saranno giudici delle gran Corti criminali in commissione.

I presidenti, ed i regi procuratori generali delle gran Corti criminali saranno giudici delle gran Corti civili in commissione.

E finalmente i presidenti, ed i regi procuratori generali delle gran Corti civili saranno consiglieri della Corte Suprema di giustizia in commissione (2).

185. Tutti i componenti dell' ordine giudiziario saranno pagati dal pubblico tesoro, all' infuori de' giudici di circondario, i quali saranno pagati da' rispettivi comuni, secondo la quota che sarà fissata per mezzo del Ministro degli affari interni.

186. Il soldo dell' ordine giudiziario è fissato nel seguente modo, e sarà pagato a rate mensili.

Giudici di circondario.

	Anno	Mese
Di prima classe (3).	480	40
Di seconda classe.	300	25
Di terza classe.	240	20

Tribunali civili.

Vice-presidente.	900	80
Sostituto al regio procuratore.	900	80
Giudice.	900	75
Il giudice civile esercente le funzioni di giudice istruttore nel distretto capoluogo della provincia . . .	900	80
Cancelliere.	400	33:33
Vice-cancelliere	360	30

(1) Quali di queste operazioni possano farsi in concorrenza da tutti gli uscieri, e quali da taluni di essi esclusivamente, vien fissato dal Decreto de' 17 agosto 1819.

(2) Il presidente della gran Corte civile di Napoli è vice-presidente della Corte Suprema di giustizia in missione presidente della detta gran Corte civile. *Decreto de' 28 giugno 1824.*

(3) Residenti cioè ne' capoluoghi di province, poichè que' di prima classe residenti ne' capoluoghi di distretti hanno duc. 360 annui, duc. 30 al mese. Si veggia la nota 5 dell' art. 19, pag. 15 (*).

(*) Il calcolo de' soldi anche a mese manca nella legge. Si è creduto cosa utile aggiungerlo per facilitarne la intelligenza.

Gran Corti criminali.

Vice-presidente.	1384	115:33
Sostituto al regio procuratore generale.	1384	115:33
Giudice.	1300	108:33
Cancelliere.	600	50
Vice-cancelliere.	450	37:50

Gran Corti civili.

Vice-presidente.	1600	133:33
Sostituto al regio procuratore generale.	1600	133:33
Giudice.	1500	125
Cancelliere.	720	60
Vice-cancelliere.	600	50

Corte Suprema di giustizia.

Presidente, e regio procuratore generale.	4000	333:33
Vice-presidente.	2600	216:66
Avvocato generale.	2600	216:66
Consigliere.	2500	208:33
Cancelliere.	1800	150
Vice-cancelliere.	800	66:66

187. I giudici d'istruzione, ed i loro cancellieri residenti ne' distretti avranno il medesimo soldo assegnato rispettivamente a' giudici, e cancellieri de' Tribunali civili.

188. I giudici delle gran Corti criminali destinati alle funzioni di presidenti, e di regi procuratori de' Tribunali civili, godranno, durante l'esercizio di una tal commissione, oltre del soldo loro assegnato, di un soprassoldo di annui ducati cento (1).

I giudici delle gran Corti civili, ed i consiglieri della Corte Suprema di giustizia destinati rispettivamente alle funzioni di presidenti, e di regi procuratori generali delle gran Corti criminali, e civili, godranno, durante l'esercizio di una tal commissione, oltre del soldo loro assegnato, di un soprassoldo di annui ducati dugento (2).

189. Sarà annessa alla piazza di presidente della Suprema Corte di giustizia un' annua pensione di ducati duemila, pagabile parimente dalla nostra real tesoreria. Sarà similmente annessa alla piazza di presidente della gran Corte civile residente in Napoli un' annua pensione di ducati trecento (3).

190. I giudici del Tribunale civile, della gran Corte criminale, e della gran Corte civile di Napoli, riceveranno, oltre del soldo, ed a titolo d'indennità, l'annua somma di ducati trecento (4).

191. Il presidente, ed il regio procuratore del Tribunale civile di Napoli saranno considerati come giudici della gran Corte criminale residente nella medesima città. Il presidente, ed il regio procuratore generale della gran Corte criminale saranno considerati come giudici della gran Corte civile parimente residente in Napoli.

192. I componenti dell'ordine giudiziario non potranno, sotto pena di essere accusati come prevaricatori, ricevere, o esigere dalle parti regali, o somma alcuna, sotto qualsivoglia titolo, o pretesto, salvo ciò ch'è disposto dalle leggi per l'indennità loro dovute per motivo di vacanze (5).

(1,2,3 e 4) I soprassoldi ed indennità stabiliti negli articoli 188, 189 e 190 sono stati aboliti col decreto degli 11 gennaio 1831.

(5) Questi diritti d'indennità sono stati fissati dalla tariffa approvata con decreto dei 31 agosto 1819.

TITOLO XVI.

DISPOSIZIONI GENERALI.

193. L' esercizio del potere giudiziario sarà affidato alle sole giurisdizioni autorizzate colla presente legge, e tra i limiti delle rispettive attribuzioni.

194. L' ordine giudiziario sarà subordinato solamente alle autorità della propria gerarchia. Niun altra autorità potrà frapporre ostacolo, o ritardo all' esercizio delle funzioni giudiziarie, o alla esecuzione de' giudicati.

195. Tutti, senza distinzione, o privilegio di persona, saranno sottoposti alle medesime giurisdizioni, ed alle stesse forme de' giudici, salvo ciò che è disposto dalle leggi per lo contenzioso amministrativo, o per la repressione de' delitti militari.

196. Niuno potrà essere privato di una proprietà, o di alcuno dei dritti, che per effetto di una sentenza, o di una decisione passata in giudicato.

197. I giudici non potranno pronunziare per via di disposizioni generali, o di regolamento.

198. I giudici, i Tribunali, e le gran Corti non potranno nè impedire, nè sospendere, la esecuzione delle leggi, e de' decreti.

199. Non potranno in alcun caso immischiarsi nelle funzioni amministrative, nè citare direttamente, ed avanti a loro gli amministratori per oggetti relativi alle loro funzioni, nè conoscere i conflitti tra le autorità giudiziarie, e le amministrative.

200. I giudici non potranno recusarsi di giudicare nelle materie civili sotto pretesto di silenzio, di oscurità, o insufficienza della legge. Nelle materie criminali, correzionali, e di semplice polizia, essi non potranno pronunziare altre pene all' infuori di quelle determinate dalle leggi, e ne' soli casi dalle medesime stabiliti.

201. Per ritardata, o denegata giustizia, si ricorrerà al Tribunale, o alla gran Corte immediatamente superiore.

202. I giudici non potranno ordinare l' arresto di alcun cittadino, nè farlo ritenere in carcere, che ne' soli casi, e nel modo dalla legge prescritti.

203. I giudici non saranno inamovibili, che dopo tre anni di lodevole esercizio in uno de' collegi giudiziari, a contare dalla presente legge (1). Essi dopo questa epoca riceveranno il decreto di nomina a vita, e quindi non potranno essere privati delle loro funzioni, che dietro un formale giudizio.

204. I giudici anche nominati a vita potranno essere traslocati.

205. I giudici di circondario potranno essere rinnovati in ogni triennio, a' termini dell' articolo 15 della presente legge.

(1) Questo triennio di esperimento venne prorogato per un altro anno. *Decreto del 13 marzo 1820.*

Durante il tempo di esperimento sopradetto ogni dimanda che i magistrati avanzassero tanto per semplice traslocazione quanto per promozione vien riguardata come rinunzia, e come tale accettata ed eseguita immediatamente. *Riscontro de' 21 marzo 1835.*

Non è permesso a' magistrati di appartarsi dalla residenza anche ne' giorni festivi e di doppio precetto. In caso di contravvenzione essi incontrano nelle misure di rigore comminate col decreto de' 10 giugno 1813.

I procuratori regj sono incaricati della osservanza di queste disposizioni. *Ministeriale de' 6 settembre 1815.*

306. I presidenti, ed i giudici de' Tribunali di commercio saranno nominati sopra liste triple formate da' rispettivi consigli provinciali. Le liste saranno composte di negozianti, banchieri, e manifatturieri, che da cinque anni almeno sieno domiciliati, ed esercitino il commercio nel luogo di residenza del Tribunale.

207. Niuno potrà essere consigliere nella Corte Suprema di giustizia, o procuratore generale presso la medesima, se non avrà l'età di quaranta anni compiuti. Basterà l'età di anni trenta per essere avvocato generale, o cancelliere.

208. Niuno potrà essere giudice nelle gran Corti civili, se non avrà compiuta l'età di trenta anni. Questa disposizione sarà comune ancora alle gran Corti criminali.

Basterà l'età di anni venticinque per essere giudice di un Tribunale civile, giudice di circondario, membro o supplente de' Tribunali di commercio, giudice d'istruzione, cancelliere de' Tribunali civili, delle gran Corti criminali, e civili, de' giudici d'istruzione, e de' giudici di circondario.

209. Alcuno non potrà essere giudice, consigliere, regio procuratore generale, o regio procuratore se non abbia ottenuto la laurea in giurisprudenza in una delle università del nostro regno delle due Sicilie (1).

210. L' ascendente, il discendente, il fratello, lo zio, ed il nipote, ed i cugini in primo grado, non potranno essere simultaneamente addetti ad un Tribunale, o ad una gran Corte, nè come regi procuratori, o regi procuratori generali, nè come sostituti, cancellieri, o vice-cancellieri (2).

211. Saranno proibite a' giudici, a' regi procuratori, a' regi procuratori generali, ed a' cancellieri e rispettivi sostituti le funzioni di sindaco, di primo, o secondo eletto, di Intendente, di sotto-intendente, di consigliere, o di segretario generale d' intendenza, di notajo, di giudice di commercio, di ricevitore di dazi, di cancelliere, di usciere, di patrocinatore, o di avvocato, anche fuori del loro Tribunale (3).

212. I giudici inoltre, i regi procuratori generali, ed i regi procuratori non potranno essere arbitri, nè accettare amministrazioni, o tutele, se non quella deferite dalla legge.

213. I giudici, i supplenti, i regi procuratori, i regi procuratori generali, i sostituti, i cancellieri e i vice-cancellieri saranno obbligati a dimorare nel luogo ove risiede il Tribunale, o la gran Corte, cui sono addetti.

Non potranno esentarsi, se non sotto le condizioni prescritte da un regolamento che verrà stabilito dal nostro segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia.

214. Ogni Tribunale, o gran Corte invigilerà sopra gli avvocati, i patrocinatori, e gli uscieri, che vi saranno addetti.

215. Un codice di procedura civile, ed un' altro di procedura criminale determineranno le forme e l' ordine da osservarsi ne giudizi avanti i giudici, i Tribunali, e gran Corti (4).

216. Tutte le spese relative all' amministrazione delle giustizie criminali, e correzionali saranno a carico della nostra real tesoreria, salvo il diritto di rimborso contro i delinquenti, a termini di ragione, e le disposizioni contenute nella nostra legge de' 12 di febbrajo 1817.

(1) Vedi la nota all' art. 178.

(2) Questo divieto è stato esteso anche a' magistrati affini ne' gradi medesimi. *Decreto de' 7 luglio 1818.*

(3) Non è vietato però a' magistrati di esercitare le funzioni di consiglieri provinciali, distrettuali e di decurioni. *Decreto de' 10 agosto 1819.*

(4) Costituiscono questi le leggi in vigore pubblicate nel 1819.

217. Tutti i funzionari dell'ordine giudiziario fino a' cancellieri, e vice-cancellieri delle diverse gran Corti e Tribunali, e giudici di sopra men-
tovati, i patrocinatori (1), e gli uscieri saranno nominati da noi sulla pro-
posizione del nostro Segretario di Stato Ministro di grazia e giustizia.

218. Tutti i giudici, e tutti i consiglieri della Corte Suprema di giu-
stizia, delle gran Corti civili, o criminali, e de' Tribunali sopra enunciati
vestiranno la toga (2), tanto nel disimpegno delle proprie funzioni, che
nelle pubbliche cerimonie.

Quest' onore è accordato ancora al solo cancelliere della Corte Supre-
ma di giustizia.

Tutti gli altri giudici inferiori (3), i cancellieri, e vice-cancellieri di
Tribunali, e delle gran Corti avranno l'onore della mezza toga (4).

Un decreto particolare determinerà il modo di vestire de' cancellieri,
e vice-cancellieri de' giudici di circondario, degli avvocati, de' patrocina-
tori, e degli uscieri (5).

219. Tutte le sentenze, e tutti gli atti de' giudici, de' Tribunali, e
delle gran Corti saranno scritti in italiano. Le sentenze saranno motivate
nel fatto, e nel dritto.

220. Alcuno non potrà essere nominato giudice di una gran Corte cri-
minale, se prima non abbia esercitate le funzioni di giudice presso qualche
Tribunale civile. Niuno potrà essere nominato giudice di una gran Corte
civile, se prima non avrà esercitate le funzioni di giudice presso una gran
Corte criminale; e finalmente niuno potrà essere nominato consigliere della
Corte Suprema di giustizia, se prima non abbia esercitate le funzioni di
giudice presso una gran Corte civile.

221. Ci riserbiamo di dispensare alle condizioni prescritte negli arti-
coli 207, 208 e 220 nel solo caso, in cui concorre un merito somma-
mente distinto nell'individuo, che verrà da noi promosso. Gli esami che
debbono subire coloro che aspirano a cariche giudiziarie sono definiti dai
decreti de' 17 settembre 1817, 6 agosto 1832, e 15 settembre 1838.

222. Fino a che non saranno pubblicati i nuovi codici, le autorità
giudiziarie faranno osservare, ed osserveranno le leggi, che sono provvi-
soriamente in vigore.

223. L'organizzazione dell'ordine giudiziario, secondo il modo de-
terminato nella presente legge, avrà la sua esecuzione nel giorno 20 di
giugno del corrente anno. A contare dal dì della pubblicazione della pre-
sente legge rimarranno aboliti, e soppressi tutti i corpi giudiziari da noi
provvisoriamente conservati in vigore.

Vogliamo ec.

(1) In ordine a' patrocinatori si veggia la nota 2 pag. 38.

(2) L'onore della toga è concesso anche a' supplenti de' Tribunali di commercio. *De-
creto degl' 11 gennaio 1820.*

(3) Ad eccezione de' soli conciliatori.

(4) I giudici di circondario nella città di Napoli hanno pure l'onore della toga in-
tera. *Decreto de' 22 dicembre 1818.*

(5) Il decreto che ha determinato il modo di vestire de' cancellieri e vice-cancellieri
de' giudici di circondario, non che degl'uscieri, segna la data de' 6 agosto 1817, e con-
siste nel vestimento nell'abito nero completo. Si prescrive inoltre agli uscieri di tenere in
mano una bacchetta nera.

I patrocinatori e gli avvocati vestono la mezza toga nel presentarsi in udienza;

La sua forma è indicata dal decreto de' 29 aprile 1820.

LIBRO II.

DELLA LEGGE , DELLE AZIONI E DE' MEZZI ONDE PREVENIRE LE LITI.

TITOLO PRIMO

DELLA LEGGE

La parola *legge* nel suo più ampio significato dinota una regola di condotta , una norma , cui l' uomo è tenuto conformare le sue azioni.

Le leggi si possono considerare sotto il rapporto della lor' origine , e possono essere *naturali* , ch' emanando direttamente da Dio si fan note all' uomo col solo ajuto della retta ragione: esse sono immutabili come fondate sopra principi di equità , e di ragione : o possono essere *scritte* , o altrimenti dette *positive* , le quali provenendo da nomoteli variano a seconda delle circostanze de' tempi , de' luoghi , de' costumi , dell' indole de' sudditi , che debbono governare , e sono come modificazioni apportate alle *leggi naturali*.

Le leggi considerate in quanto al lor' oggetto possono esser leggi del *diritto delle genti* , le quali regolano i rapporti , e gl' interessi delle diverse nazioni tra loro : *quod naturalis ratio inter homines constituit vocatur jus gentium* L. 9 ff. de just. A questa specie di diritto sono relativi i trattati di pace e di guerra , di commercio ec. ec.

Possono essere leggi di *diritto pubblico* : « *jus publicum est quod ad statum reipublicae pertinet* L. 1. §. 2. ff. cod. » A questo diritto si riferiscono le leggi sul culto , quelle dell' amministrazione civile , criminale , finanziaria ec. ec.

Possono essere leggi del *diritto privata* , o *diritto civile* : « *privatum jus ad singularum utilitatem spectat.* » L. 1. ff. cod. Di questa specie sono le leggi relative ai contratti , alle successioni ec. ec.

Da qui la parola *diritto* generalmente presa dinota il complesso , o la collezione delle leggi di un medesimo genere.

Abbiamo già detto nella prefazione del presente secondo volume che la collezione delle leggi positive civili forma la *prima parte* del Codice per lo regno delle due Sicilie : la collezione delle leggi penali , che tratta de' reati , e delle pene forma la *seconda parte* dello stesso codice : le altre due collezioni di leggi che versano sulla pubblicità , e costante forma de' giudizi sì civili che penali formano la *terza* , e *quarta parte* dello stesso codice ; e finalmente la collezione delle leggi relative al commercio forma la *quinta parte del Codice*.

Ma lo scopo propostoci si è quello di spiegare con novell' ordine , e con una chiara e facile disposizione tutte le leggi di procedura ne' giudizi civili , che si agitano avanti i Giudici regi Circondariali tanto nel riguard del' attore che sperimentar dee un diritto , un' azione che gli compete , quanto in rapporto al convenuto che dee respingerla per via di eccezioni che le leggi stesse gli somministrano.

Ciò che intendosi per azione sarà oggetto del titolo seguente.

TITOLO II.

DELL' AZIONE , E DELLE SUE DIFFERENTI SPECIE.

L' uomo riunito in società , o secondo altri nato in società , spesso viene in contrasto e in collisione con gli altri uomini , perchè i precetti « *nominem laedere , suum cuique tribuere* » : o in altri termini « *vivere onestamente , non far male a chicchesia* , scolpiti nel cuor di ciascuno dalla stessa legge di natura , colla quale Iddio parla intimamente al cuor dell' uomo retto scevro da passioni , tacciono e non si fanno sentire ; perlocchè l' uomo spesso animato da vile interesse , o accecato da altre passioni da cui continuamente viene agitato , contravviene a' menzionati precetti , e nega a torto ed ingiustamente ciò che ad altrui è dovuto : in questo caso quegli cui spetta un dritto deve adire il magistrato competente per obbligarvi l' altro all' adempimento , non essendo lecito ad alcuno farsi giustizia colle sue mani.

L' azione , nel senso che què è in proposito , fu definita da Giustiniano « *jus persequendi in judicio quod nobis debetur* ». Princ. Instit. de act.

L' egregio scrittore Giovanni Einnecio ha dato la seguente definizione « *Actio est medium legitimum persequendi in judicio jura quae tui in re , tum ad rem nobis competunt* ».

Secondo i scrittori moderni francesi l' azione è il dritto di chiedere in giudizio ciò che ci è dovuto , o ciò che ci appartiene ; ovvero come si definisce da Berriat-Saint-Prix l' azione è un mezzo legittimo per reclamare in giudizio i dritti che ci competono.

Le azioni sono pubbliche o criminali ; e private o civili : delle prime ci siamo occupati nel primo volume del nostro lavoro legale : le seconde formano oggetto del presente secondo volume.

Le azioni private o civili si suddividono in personali , reali , e miste secondo i principi del dritto romano ritenuti dalle nostre leggi.

L' azione *personale* è quando quegli contro cui essa diretta , è obbligato personalmente : dicesi *reale* , allorchè la persona , contro cui si dirige , è obbligata nel tempo stesso personalmente e realmente.

Vi sono delle obbligazioni , che partecipano dell' una , e dell' altra natura , che perciò diconsi *miste*. Così le azioni le quali , al dir di Giustiniano , *habent mixtam causam* , sono la petizione di eredità , la domanda di divisione , di successione , quella di uno o più oggetti appartenenti in comune a molti individui , l' azione de' confini ; mentre che la revindica , la restituzione in intero , le azioni rescissorie , e la maggior parte degl' interdetti , ancorchè comprendano la personale e la reale vanno classificate , cioè la prima tra le *reali* , e le altre tre fra le *personali*.

Le azioni reali si distinguono in *mobiliari* ed *immobiliari* : le prime consistono nel dritto di rivendicare un oggetto mobile che ci appartiene , o che ci è dovuto : le seconde , cioè le immobiliari consistono in quel dritto di reclamare , o rivendicare in giudizio un immobile che ci appartiene.

Si sa per le leggi civili (art. 450) che i mobili sono tali o per loro natura , come sono i corpi mobili , o semoventi : o pur sono mobili per determinazione della legge , quando cioè trattasi di obbligazioni che hanno per oggetto somme esigibili , interessi ec. ; e sotto questo punto di vista i primi si dicono *corporali* , i secondi *incorporali*. Art. 440 dette leg. civ.

I beni immobili possono essere tali o per loro natura , o per la loro destinazione , o per l' oggetto cui si riferiscono : così per esempio i fondi

rustici, i casamenti sono immobili per loro natura, tutti gli effetti mobili che il proprietario ha annesso ai fondi per restarvi perpetuamente, sono immobili per destinazione: le servitù, o diritti prediali sono immobili per l'oggetto al quale si riferiscono.

E di vantaggio le azioni si distinguono in *possessorie*, e *petitorie*. Coll'azione petitoria il proprietario di un fondo, o colui che à un dritto reale su di esso, agisce contro la persona che lo possiede per ricuperare la sua proprietà: coll'azione possessoria si agisce o per essere conservato nel possesso sia di un fondo, sia di un dritto reale, e dicesi azione *possessoria conservatoria*, o *turbativa di possesso*: o pure si agisce per ricuperare il possesso, e dicesi azione *ricuperatoria*, o per *reintegrazione*.

Ma per lo esercizio di un dritto, o per la difesa di un dritto (quando le parti contendenti bonariamente non si convengano) nasce una lite la quale, come l'esperienza ci addimosta, è quasi sempre interminabile, e reca de'notabilissimi danni in quella famiglia in cui è sorta tanto se sia attiva, che passiva; tanto se si ottenga, o pur nò la vittoria: e i mali che la lite stessa produce possono essere *anti-economici*, ossia contro le finanze e contro l'economia delle famiglie, rendendole povere e tapine: possono essere mali *morali*, che fanno scomparire financo l'ombra della pace e della religione in quella famiglia, in cui regna la discordia e le liti: e finalmente mali *politici*, mentre spesso accade che le parti colliganti acciecate dalle passioni che la lite da giorno in giorno fa ingigantire, incorrano in reati, e così da una causa civile si può passare a una criminale, il cui risultato sarà quello di addivenire servo di pena o l'uno, o l'altro de' contendenti, o *ambidue* ancora.

Quindi è che l'uomo saggio e prudente, qual capo e buon direttore della sua famiglia, per renderla sempre più florida ed agiata, dev'essere continuamente animato dallo spirito di conciliazione, e dal desiderio di una onorevole pace, onde prevenire e spegnere qualunque lite pria di nascere, o appena nata.

TITOLO III.

DE' MEZZI ONDE PREVENIRE LE LITI.

A prevenire un litigio vi sono quattro mezzi, cioè l'offerta reale, la transazione, il compromesso, e la conciliazione.

§. I. — Dell' offerta, sue formalità, e suoi effetti.

L'offerta reale è un atto legale contenuto in un processo verbale, da cui consta che una persona ha presentato ed offerto realmente ciò che crede competere ad un'altra, acconsentendo ancora che l'oggetto realmente offerto venghi rilasciato, e consegnato a quello cui si offre. Quando l'offerta è accettata produce un doppio effetto legale, di liberare cioè il debitore, e di porre termine alla lite: ma quando l'offerta viene rifiutata, lungi di spegnere la controversia, divien per l'opposto il segnale e il principio della lite; perciò si dee por mente, che l'offerta reale sia fatta legalmente e validamente, e che sia susseguita dal deposito, poichè in questi casi il debitore vien liberato stando l'offerta in luogo di pagamento, e la cosa depositata rimane a rischio del creditore.

Le leggi civili danno le regole perchè l'offerta e il deposito sieno legali e validi. Art. 1211, e 1212 leg. civ.

§. II. — Della transazione, suoi effetti, e forma.

La transazione è un contratto ridotto in iscritto, col quale le parti pongono fine ad una lite già incominciata, e prevengono quella che si per nascondere, sacrificandosi o da ambe le parti, o da una sola tutte o parte delle pretese su di un oggetto, di cui possono liberamente disporre: quindi i minori, gl'interdetti possono transigere, ed affinché la transazione abbia la forza e l'autorità della cosa giudicata come quella fatta da maggiori, fa d'uopo che il tutore sia stato autorizzato dal consiglio di famiglia, e dal parere di tre giureconsulti nominati dal procuratore del Re presso il Tribunale civile, e che la transazione istessa sia stata dal Tribunale civile omologata, udito il procuratore del Re (1).

Le comuni possono transigere quando sono espressamente autorizzate dal Re.

Se la transazione non è rivestita delle formalità e caratteri dalla legge richiesti può annullarsi ritornando ogni cosa *ad pristinum*, cioè in quello stato in cui era prima; e la lite può essere intentata, o continuata, s'era cominciata. Si possono consultare sull'oggetto gli articoli 1916 a 1930 leg. civ.

§. III. — Del compromesso, sue specie, suoi effetti, e forma.

Il compromesso è un contratto, con cui le parti che sono in lite, o in procinto di esservi rimettono la decisione ad una, o più persone che si chiamano *arbitri* per essere giudicata in prima od ultima istanza, secondo le facoltà che a costoro si accordano intorno a taluni dritti, di cui hanno la libera disposizione. Il compromesso è *volontario*, o *forzoso*. Il primo si fa mediante processo verbale avanti gli arbitri eletti, o con atto avanti notajo, o con privata scrittura. Il compromesso non può aver luogo quando vi è interessato un incapace, un minore, un interdetto, perchè costoro non hanno la libera disposizione de' loro dritti: non può aver luogo il compromesso circa i doni, legati, alimenti, abitazione, e vestimenti, circa le separazioni personali tra marito e moglie, circa le quistioni di Stato, circa le controversie nelle quali è interessato il pubblico Ministero; e quantunque nel ricorso per ritrattazione prende parte il pubblico ministero, pure può intorno a quello compromettersi quando non vi sia interessato nè l'ordine pubblico, nè uno incapace — Per le altre regole circa il compromesso volontario, suoi effetti, modi come finisce, e come rendesi esecutivo il *laudo*, o *sentenza arbitrale* che gli arbitri profferiscono, si possono riscontrare gli art. 1079 a 1104 leggi di proc. civile. Il secondo, cioè il compromesso necessario o forzoso vien ordinato con sentenza del Tribunale di Commercio in tutte le contestazioni tra soci, e per ragion di società; e colla stessa sentenza vengono nominati gli arbitri, i quali dopo

(1) Per le transazioni che interessano le persone, o le corporazioni ecclesiastiche non occorre il parere de' tre giureconsulti, secondo ch'è prescritto per le transazioni dei minori. Il decreto del 1. dicembre 1833 ha stabilito con la maggior precisione le forme che debbono praticarsi per le transazioni delle persone o delle corporazioni ecclesiastiche, ove non vi è ricordato il requisito del parere de' giureconsulti. Questo decreto costituisce un dritto speciale, e quindi nulla vi può essere aggiunto senz'alterare i precetti della volontà Sovrana. D'altronde le formalità che debbonsi adempiere per siffatte transazioni nulla lasciano a decidere per la garanzia de' dritti che alla chiesa appartengono ed a titolari della medesima. *Accritto de' 27 giugno 1838.*

d'aver udite le deduzioni delle parti, o dopo esaminati i loro conti ed altro, emetteranno il loro parere su del quale lo stesso tribunale di commercio profierà la sentenza, art. 60 delle leggi di eccezione per gli affari di commercio.

§. IV. — *Della conciliazione, sue specie, in quali casi è permessa, e suoi effetti.*

La conciliazione distinguesi in *volontaria*, e *necessaria*: la prima ha luogo avanti i conciliatori, innanzi ai quali le parti che han liti insorte, o temute spontaneamente si presentano per essere conciliate ed aggiustate sopra oggetti di cui han la libera disposizione e capacità: la seconda, cioè la necessaria è quella che la legge richiede come *preliminare* in taluni giudizi, come ne' giudizi di separazione personale tra coniugi, art. 953 LL. di proc. ne' giudizi civili, ne' giudizi contro i comuni, contra i pubblici stabilimenti, contra i corpi morali, art. 16 e 17 L. sul contenzioso amministrativo de' 21 marzo 1817. — Non può aver luogo la conciliazione presso i conciliatori sopra dimande che interessano lo Stato, il demanio, i comuni, i pubblici stabilimenti, le corporazioni religiose, i minori non emancipati, gl' interdetti, le eredità vacanti, i presunti assenti, o altri provveduti di curatori, art. 28 LL. di proc. ne' giudizi civili. Sono vietate le conciliazioni in ordine a giudizi per azioni civili contra i giudici, e per ricasazione de' medesimi, o per disapprovazione de' patrocinatori, o per lo stato delle persone, e per le tutele, art. 30 dette leggi di proc. civ. — Sono vietate le conciliazioni circa le separazioni personali tra marito e moglie, circa le separazioni de' beni, e intorno a cose che riguardano, o interessano l'ordine pubblico, e che trovansi dalla legge affidate al pubblico ministero, art. 21 e 22 dette leg. di proc. civ. Le conciliazioni poi eseguite presso i conciliatori sul falso incidente civile, sulla proprietà dei beni dotali, o sulle donazioni o legati di alimenti non avranno menom vigore, se non siano prima omologate dal tribunale civile, art. 27 dette leg. di proc. civ. — E pure conciliazione necessaria quella che si esercita da' conciliatori stabiliti dalla legge in ogni comune. La loro competenza e giurisdizione, la forma de' loro giudizi, la esecuzione de' loro dettami viene con apposite regole determinata e dalle leggi organiche de' 29 maggio 1817, e 7 giugno 1819 (1), e dalle leggi di proc. civ. — La conciliazione produce due effetti: quello d'interrompere la prescrizione; e quello di far correre gl'interessi legali, purchè la domanda a comparire in giudizio sia fatta nel corso di un mese dalla non seguita conciliazione, art. 40 dette leg. di proc. civ.



(1) Vedi pag. 15 e seg.: Ved. pure l'opera dell'ornatissimo Consigliere D. Domenico Moctia.

LIBRO III.

DELLA GIURISDIZIONE IN GENERE; DE' MAGISTRATI DELL' ORDINE GIUDIZIARIO PER LE MATERIE CIVILI; QUALI PROPRIAMENTE DICONSI MAGISTRATI, E LORO PREROGATIVE.

Non è degno di rimproveri il capo di famiglia che (sebbene con prudenza ma infruttuosamente esaurit' i sopraesposti mezzi onde prevenire ogni litigio sia che l'offerta reale sia stata rifiutata, sia che la transazione, il compromesso, e la conciliazione non abbiano avuto luogo fra i contendenti) è costretto adire il magistrato competente per lo sperimento ed esercizio di quell'azione che debbe intentare contro colui che non voglia cedere a quel dritto che a lui compete: ed ecco dichiarata ed aperta una lite giudiziaria civile.— A questo fine il savio legislatore ha creato e stabilito i magistrati, e le regole certe, invariabili per le cause e giudizi civili, quali regole diconsi leggi di procedura ne' giudizi civili, e formano l'oggetto del presente volume secondo.

TITOLO I.

DELLA GIURISDIZIONE IN GENERE

La facoltà attribuita alle autorità per lo adempimento del mandato del Sovrano di amministrare la giustizia nel suo real nome dicesi in dritto *giurisdizione* o *drutto giurisdizionale*. Questo vocabolo deriva dal latino *iurisdictio* composto e derivato da *jus et dicere*, frase la quale significa conoscere il fatto, e dichiarare ciò che è conforme alla legge sopra il fatto stesso.— I giureconsulti definiscono la giurisdizione « *publica cognoscendi de causis civilibus potestas; seu notio et definitio causarum quom ex ordinario officii sui jure atque munere habet.* Wes. de jurisd. *Iurisdictio est potestas in causa civili iurisdicendi publice dato.* Vinnius Institut. — *Iurisdictio est notio jure magistratus competens.* Cujacius Parotit. de *iurisdic.*— La facoltà di giudicare appellasi in dritto *giurisdizione*: considerata positivamente si traduce in linguaggio legale col nome di *competenza*; e riguardata negativamente chiamasi *incompetenza*; queste due voci sono due idee correlative in modo che includendo l'una si esclude l'altra.— Vi sono differenti specie di giurisdizioni: la contenziosa, la quale distinguesi in ordinaria o privilegiata, propria o delegata, in prima istanza, ed in ultima istanza; e finalmente in giurisdizione volontaria detta pure onoraria. — Il magistrato esercita la giurisdizione contenziosa sempre che giudica sopra interessi opposti, e contraddetti di due o più parti contendenti, delle quali una ha chiamato l'altra in giudizio. Questa specie di giurisdizione si esercita sempre fra litiganti, ed anche contro voglia di uno di essi. *Contentiosa jurisdictio dicitur ea, quae inter invitos, et litigantes cum coassae cognitione explicatur.* Heinecius in *pandect.* §. 249.— Della giurisdizione volontaria, od onoraria daremo la definizione non solo, ma tratteremo *ex professo* nel libro VI del presente volume secondo.

TITOLO II.

DE' MAGISTRATI DELL' ORDINE GIUDIZIARIO PER LE MATERIE CIVILI;
QUALI PROPRIAMENTE DICONSI MAGISTRATI, E LORO PREROGATIVE.

Dividere la giurisdizione ne' vari poteri che la compongono; fare queste divisioni in modo distinte, che i confini dell' una non possono confondersi co' limiti dell' altra; renderle proporzionate allo scopo nella estensione territoriale, nella varietà, intensità e forma delle attribuzioni; ed ottenerne in risultamento che ciascun potere, ciascun magistrato ristretto fra i cancelli di sua giurisdizione cospiri cogli altri armonicamente al bene pubblico è ciò che propriamente forma il *diritto giurisdizionale*.—Noi chiameremo *diritto giurisdizionale-giudiziario* quella parte di esso, che si riporta a vari poteri dell' *ordine giudiziario*.—La legge org. de' 29 maggio 1817 pei domini al di quà del Faro, e quella de' 7 giugno 1819 pe' domini al di là del Faro han fissato il diritto giurisdizionale giudiziario del regno delle due Sicilie: esse han classificato le autorità giudiziarie, hanno segnato i confini delle loro rispettive giurisdizioni cominciando dall' ultimo e risalendo al primo anello di questa catena, ed han dato le norme onde risolvere tutte le quistioni giurisdizionali (1). La magistratura dell' ordine giudiziario nel regno delle due Sicilie, avuto riguardo alle materie civili, si compone per virtù delle citate leggi organiche, e fondamentali de' 29 maggio 1817, e 7 giugno 1819, come segue:

1.^o Di conciliatori: 2.^o di giudici regi di circondario: 3.^o di tribunali civili, e di commercio: 4.^o di gran Corti civili: 5.^o e della Suprema Corte di giustizia, che sovrasta a tutt' i corpi giudiziari, art. 1 detta leg. org. de' 29 maggio 1817.

§. I. — De' conciliatori.

In ogni comune vi è un conciliatore, le cui attribuzioni sono le seguenti. 1.^o di conciliare le controversie tra gli abitanti del comune quando vien richiesto: 2.^o di decidere inappellabilmente con procedimento sommario e spedito sino alla somma di ducati sei tutte le controversie dipendenti dalle sole azioni personali relative a mobili, e che non sono garantite da titolo autentico ed esecutivo, art. 12 L. org. sud. (2).

(1) Ved. pag. 13 e seguenti.

(2) Sono ancora competenti i conciliatori nelle cause relative a mobili infra i ducati sei anco quando sorgono quistioni sopra titolo autentico ed esecutivo. Vegliante ful. 176. Cav. Agresti.

Con real decreto de' 9 maggio 1838 fu sanzionato che i conciliatori sono competenti a procedere sopra dimanda di pagamento di canoni, ed altre prestazioni prediali in posessorio fino a ducati sei, seguendo il foro del domicilio del debitore.

Per danni minori a ducati sei la citazione avanti ai conciliatori dee sempre seguirò il foro de' danneggianti.

È stato promosso il dubbio se i conciliatori nelle cause di loro competenza possono pronunciare l'arresto personale. Ha S. E. opinato per la negativa per le seguenti ragioni.

Le leggi civili han stabilito forme speciali per la esecuzione delle sentenze de' conciliatori. Nulla vi è detto di arresto personale. Questo modù di esecuzione ch'è del maggior rigore, non pare fosse poi in armonia col procedimento semplice de' conciliatori soprattutto colla facoltà loro conceduta di pronunciare in alcuni casi come amichevoli compositori. E d' uopo pure aver riguardo agli art. 863, e 869 LL. di proc. civ. Il primo di questi indica le autorità che possono, o debbono destinare l'uscire per la intimazio-

na del precetto che deve precedere la esecuzione dell'arresto. Vi è mentovato il giudice di Circondario per le cause di sua competenza. Niuna parola del conciliatore. L'art. 869 vuole che se l'arresto sia eseguito per sentenza del giudice di Circondario appartenga a costui pronunziare in linea sommaria su i reclami del debitore. Nulla vi è detto del conciliatore, comunque nelle leggi di proc. civ. si fosse regolata la competenza ed il loro procedimento. In fine l'arresto personale è di somma importanza, ed i conciliatori sono chiamati a decidere affari di poco momento. *Ministeriale del 30 dicembre 1837.*

Con ministeriale circolare di G. e G. de' 16 giugno 1838 fu disposto che i conciliatori possono adottare gli stessi mezzi coattivi contro i testimoni che ricusino presentarsi, ma il massimo della multa non può eccedere i ducati sei.

I conciliatori sono competenti a procedere nelle azioni di sfratto da immobile locato per pigione non maggiore di ducati sei. Arresto della S. Corte di giustizia del 9 gennaio 1836 comunicato con ministeriale de' 13 febbrajo 1836.

Alcuno investito della carica di conciliatore, essendo condannato nel corso del suo esercizio al secondo grado di prigionia, al confino, od all'esilio correzionale, non può, espiata la pena, riassumere le funzioni di conciliatore senza preventiva autorizzazione della real segreteria e Ministero di Stato di grazia e giustizia. E perciò che la real segreteria medesima dovrà essere informata di ufficio di ciascun giudizio penale che sia stato promosso contro i conciliatori. *Ministeriale del 14 giugno 1837.*

Nel fine di assicurare viemmeglio la buona scelta degli individui da proporsi all'importante ufficio di conciliatore e di rendere il metodo uniforme a quello che praticasi per la conferma di coloro che sono in attuale esercizio dell'ufficio medesimo, S. M. nel consiglio ordinario di Stato de' 17 giugno 1840 si è degnata comandare che anche per la proposta de' novelli conciliatori gl'intendenti si mettano di accordo co' procuratori del Re presso i tribunali civili, ciascuno nella rispettiva provincia, come praticasi per la conferma degli attuali esercenti. R. 17 giugno 1840.

Fu stabilito un metodo uniforme ed in pari tempo semplice per la proposta de' nuovi candidati all'ufficio stesso da farsi ora di accordo tra gl'intendenti e i procuratori del Re, con Real rescritto de' 17 giugno 1840 (*).

Il *memorandum*, di cui è parola nella Circolare Ministeriale del 12 novembre 1834, deve contenere secondo che trattasi di sentenze definitive e di processi verbali di conciliazioni eccedenti i ducati sei, il tenore letterale delle corrispondenti dispositive, o de' patti stabiliti fra le parti. Fu istituito tale *memorandum* nel fine di agevolare ai cancellieri l'adempimento delle loro obbligazioni dispensandoli dalla necessità della duplice trascrizione intera della sentenza, e de' verbali su i fogli volanti, e su i registri secondo il regolamento di disciplina. Si volle però ritenere il mezzo come prevenire i disagi della possibile dispersione degli originali ed avere gli elementi di supplirli. *Ministeriale del 30 aprile 1836.*

Si è dubitato se i conciliatori avessero facoltà di ordinare sequestri conservatori sopra mobili per pigione di case locata senza scrittura. Su questo dubbio è stato considerato: che le regole di competenza sono di ordine pubblico; che in fatto di sequestri conservatori da' conciliatori occorre tra l'altro che la ragione creditoria derivi da privata scrittura; che l'art. 18 leg. di proc. civ. riguarda esclusivamente le forme di procedura; che negli art. 902 e seg. delle leggi medesime sulla materia di che trattasi non sono affatto mentovati i conciliatori. Per tali considerazioni S. M., cui è stato rassegnato l'enunciato dubbio, nel consiglio ordinario di Stato del primo del corrente mese si è

(*) La legge in vigore permettono che coloro i quali sono investiti dell'ufficio di conciliatori si possono esser confermati di triennio in triennio. E poichè i conciliatori nell'esercizio delle loro funzioni sono nella continua vigilanza de' procuratori del Re è sembrato opportuno che questi magistrati fossero particolarmente richiesti del loro avviso ad occasione della conferma de' medesimi. Per oggetto di questa vigilanza i procuratori del Re danno la opportunità di riunire gli elementi di buona o cattiva condotta dei conciliatori, ed altronde la condotta precedente offre la miglior garanzia di quella che possa attendersi in progresso. *Ministeriale del 30 settembre 1835.*

I conciliatori allorchè compiono il periodo triennale delle loro funzioni debbono continuare nelle medesime finchè non vengono rimpiazzati dai loro successori. *Rescritto del 25 febbrajo 1842.*

§. II. — *De' Giudici di Circondario.*

Vi è in ogni circondario un giudice regio, che risiede nel comune capo luogo (1). Questo magistrato nelle materie civili esercita due specie di attribuzioni (2): la prima consiste in giudicare di certe materie attribuitegli dalle leggi organiche dell'ordine giudiziario; ciò che dicesi *giurisdizione contenziosa*: l'altra consiste a fare alcuni atti di *volontaria ed onoraria giurisdizione*. Noi spiegheremo l'una e l'altra giurisdizione nel presente secondo volume. Il Giudice di Circondario colle attribuzioni di giudice civile ed in linea di giurisdizione contenziosa conosce, e giudica di

degnata dichiarare che nella specie debba ritenersi la incompetenza de' conciliatori di permettere sequestri conservatorj. *Rescritto de' 10 febbrajo 1839.*

La multa che i conciliatori possono infliggere nel caso di rigetto del reclamo di proprietà di mobili sequestrati non potrà essere minore di grana cinquanta, nè maggiore di dugati tre. *Decreto de' 6 maggio 1844.*

È stato dimandato se per effetto di sentenza di conciliatori possa procedersi a sequestro di messi pendenti, o frutti attaccati al suolo. Ha S. E. osservato che le leggi di proc. civile hanno determinato una forma speciale per l'esecuzione delle sentenze emesse da' conciliatori: che questa forma è affatto incompatibile con quella che dev'essere serbata nel sequestro de' frutti, e delle messi pendenti: che di fatto le leggi stesse di proced. civile, allorchè discorrono delle autorità che debbono giudicare angli incidenti possono occorrere nella esecuzione anidetta, non fanno parola che dei giudici di Circondario o del Tribunale. In conseguenza di queste osservazioni il proposto dubbio va risolto negativamente. *Ministeriale de' 26 agosto 1838.*

Il dritto per la registrazione delle minute de' verbali di conciliazione sopra oggetto o somma che ecceda quella di sei ducati è di grana venti. *Ministeriale de' 19 gennaio 1839.*

I cancellieri Comunali debbono iscrivere nel repertorio che sono obbligati ad avere per l'ufficio delle conciliazioni gli atti che compiono nelle materie civili presso i Supplenti ne' comuni non capo-luoghi. I dritti di registrazione che anno a pagarsi per questi atti sono quelli medesimi, che nella legge de' 21 giugno 1819, sono determinati quando sono spediti presso i giudici di Circondario. *Ministeriale de' 20 luglio 1839.*

I cancellieri Comunali, nel caso che destinano con la dovuta autorizzazione altri nella qualità de' loro sostituti per lo servizio della cancelleria del conciliatore; in mancanza di convenzione speciale di un compenso mensile proporzionato al lavoro, debbono corrispondere due terze parti degli emolumenti, ritenendo per lui la terza parte. *Ministeriale de' 27 novembre 1839.*

I verbali originali per lo sperimento di conciliazione tra privati e privati, e tra privati e qualche amministrazione pubblica o comunale, di cui sono per ordine di S. M. incaricati magistrati o altri funzionarj, non che le copie de' detti verbali debbono essere su carta bollata. Queste copie o spedizioni non possono essere rilasciate alle parti se prima i verbali originali non sieno registrati, giusta l'art. 46 della legge de' 21 giugno 1849 sul registro. *Ministeriale de' 18 febbrajo 1836.*

Vanno soggette a registro le copie de' verbali di conciliazione che possono aver luogo presso magistrati destinati a conciliatori tra privati e privati, o tra privati e qualche amministrazione pubblica o comunale. *Ministeriale de' 12 aprile 1837.*

(1) Vi è pure uno o più supplenti del regio Giudicato Circondariale; e in ogni comune non capo-luogo vi è un supplente giudiziario comunale: i loro poteri, e le rispettive attribuzioni loro concesse dalle leggi in vigora tanto in materia civile che penale si riscontrano nel corso della presente opera.

(2) Il giudice di circondario esercita le seguenti funzioni: 1. di giudice civile; 2. di giudice commerciale, ove non è istituito un tribunale di commercio, o un tribunale civile colle funzioni di commercio; 3. di giudice correctionale; 4. di giudice di polizia ordinaria, ove non risiede un ispettore, o commissario di polizia; 5. di ufficiale di polizia giudiziaria, art. 20 L. Org. Vedi pure più appresso lo specchio di tutti gli atti di giustizia che può fare un regio giudice.

tutte le cause relative ad azioni reali, o personali inappellabilmente sino al valore di duc. 20, ed appellabilmente sino al valore di duc. 300, art. 22 della legge org. Similmente conosce per giurisdizione privilegiata sulle infrascritte materie inappellabilmente sino al valore di duc. 20, ed appellabilmente per qualunque siasi valore anche al di là di duc. 300 nelle seguenti azioni: 1. per danni fatti o dagli uomini, o dagli animali a' campi, ai frutti, ed alle raccolte; 2. per rimozioni ed alterazioni di termini, usurpazioni di terreno, di alberi, di siepi, e di fosse eseguite infra l'anno antecedentemente all'istanza; 3. per servitù quando non ne sia interrotto il possesso oltre di un anno; 4. per nunziazioni di nuove opere, d'innovazioni; e di attentati egualmente commessi entro l'anno sul corso delle acque inservienti all'agricoltura, e per ogni altra azione possessoriale; 5. per riparazioni urgenti tanto per ragion di affitto, quanto per danno che ne possa soffrire il vicino; 6. per rifacimento de' danni pretesi dai conduttori per impedito uso della cosa locata, o pretesi da' locatori per abuso della medesima; 7. per denunzia di finita locazione essendo scorso il termine convenuto nel contratto; 8. per pagamento di salarij, e di mercedi delle genti di lavori, e de' domestici, e per la esecuzione degli obblighi rispettivamente convenuti tra i padroni ed i domestici, e lavoratori; 9. per pretesa diminuzione di prezzo dipendente da vendita di animali; 10. per ingiurie verbali, risse, ed altri delitti non perseguibili con azione pubblica, per le quali le parti non abbiano promossa istanza nella via criminale; 11. per deposito necessario (1), e di controverse fra i viandanti, loro osti, ed albergatori; 12. per esazione di censi, di canoni di qualsivoglia natura, di terraggi, di decima, e di altre prestazioni prediali, purchè la dimanda sia poggjata sopra titolo autentico o possesso non interrotto da più di tre anni; 13. per riscossione di pigione, di estaglj di predj rustici, o urbani, durante il godimento dell'affitto, e pel corso di un anno dopo il suo termine, 14. per alimenti interini non più che per tre mesi; 15. per debito, od obbligazioni nascenti da cambiali, da polizze di carico, da biglietti di deposito, purchè non emerga alcuna eccezione dalle stesse scritture, o da altre che si esibissero; 16. per quistioni su contratti seguiti nelle fiere, o ne' mercati durante il loro corso, e purchè versino sopra oggetti trasportati e contratti in dette fiere, e mercati; 17. per violazioni delle leggi concernenti i dazj indiretti ne' casi e nel modo dalle leggi in vigore prescritto, eccettuate quelle per le quali vi ha luogo ad azione penale, art. 22 della leg. organ. Il giudice di circondario conosce ancora delle cause di commercio fino a ducati trecento, quando nel proprio circondario non vi è stabilito il Tribunale di Commercio, o il Tribunale Civile funzionante da commercio. Cessa questa giurisdizione commerciale, se siavi un tribunale di commercio nello stesso Circondario del giudice, allegandosi da alcuna delle parti la incompetenza del giudice circondariale.

Il Giudice di Circondario spiega tutti gli atti di volontaria, ed onoraria giurisdizione, de' quali tratteremo in seguito (2).

(1) Il deposito necessarin vien definito dall' art. 1821 delle leggi civili. « Il deposito necessarin è quellm che si è dovuto fare per qualche accidente, come per un incendio, una rovina, un saccheggio, o altro avvenimento non preveduto.

(2) Con decreto de' 29 novembre 1840. I giudici di circondario ne' capo-luoghi di provincia o di distretti prendono nelle cerimonie pubbliche il rango che accordasi dal decreto de' 18 maggio 1819 ai giudici istruttori.

Con circolare del 12 giugno 1841 emessa dal ministero degli affari interni si determina che non può disporsi pagamento di soldo ai giudici regij, se non in vista dei

§. III. — *De' Tribunali civili.*

In ciascuna Provincia, o Valle vi è un tribunale civile colle seguenti attribuzioni: 1.^o giudica in prima istanza tutte le cause personali, reali e miste; 2.^o giudica in ultima istanza sull'appello delle sentenze de' giudici di circondario in materia civile; 3.^o giudica infine della competenza fra i giudici di circondario compresi nella rispettiva giurisdizione per le materie civili, e commerciali, e delle ricuse prodotte avverso i medesimi. — Nelle provincie, o valli dove non si trova stabilito un tribunale di commercio le funzioni di questo sono esercitate dal tribunale civile colle regole e forme stabilite pei tribunali commerciali. — Le residenze destinate pei tribunali civili sono state indicate superiormente pag. 21.

§. IV. — *Delle gran Corti civili.*

Le circoscrizioni territoriali delle gran Corti civili abbracciano e comprendono le enunciate ventidue provincie e valli del regno delle due Sicilie e le residenze di dette gran Corti sono state enunciate alla pag. 29.

Le attribuzioni delle gran Corti civili consistono a giudicare: 1.^o sull'appello dalle sentenze degli arbitri, e de' tribunali civili, e di commercio; 2.^o su i conflitti di giurisdizione elevati fra più tribunali civili, o di commercio della rispettiva dipendenza, o fra più giudici di circondario posti nella giurisdizione di dette gran Corti, e non soggetti allo stesso tribunale civile; 3.^o finalmente sull'azione civile, o sia *presa a parte* contro i giudici di circondario, e contro i tribunali civili, e commerciali, o contro uno o più componenti de' tribunali medesimi.

§. V. — *Delle Corti Supreme di giustizia.*

Due sono in tutto il regno delle due Sicilie le Supreme Corti di giustizia, una residente in Napoli, la quale sovrasta a tutte le autorità giudiziarie del regno di Napoli; e l'altra residente in Palermo che sovrasta quelle della Sicilia. Esse hanno un eguale potere senza che l'una dipenda in verun conto dall'altra. Ognuna di esse è divisa in due camere, civile l'una, criminale l'altra: la prima camera giudica su i ricorsi per annullamento in materia civile; la seconda su i ricorsi per annullamento in materia penale. Ciascuna camera ha un vice presidente e otto consiglieri, e decide col numero di otto votanti; ha un presidente, un procuratore generale, e due avvocati generali, ch' esercitano le funzioni di sostituti procuratori generali — Lo scopo principale, per lo quale è istituita la suprema Corte di giustizia è quello di mantenere l'esalta osservanza delle leggi; per cui può appellarsi *Supremo Senato conservatore delle leggi*: di fatti giudica non dell'interesse de' litiganti, ma di quello della legge; non conosce del merito delle cause, ma delle decisioni, e delle sentenze delle gran Corti civili, de' tribunali civili, ed anche dei regi giudici di circondario, quando queste ultime sono inappellabili, a sol' oggetto se sieno, o no conformi alla legge « *judicat de jure constitutionis, non de jure litigatoris* », uniformemente agli articoli 112, 113, e 114 della legge organica de' 29 maggio 1817.

certificati di esistenza, e di effettivo servizio prestato, ed in ogni altro caso consultarsi prima il Ministero degli affari interni,

Tutti i pubblici funzionari di sopra enunciati amministrano la *giustizia delegata*, mentre il Sovrano à voluto spogliarsi dell'attributo di amministrar egli stesso la giustizia a' suoi sudditi, affidando con mandato sovrano alla coscienza, prudenza, e dottrina di taluni pubblici funzionari la cognizione, e decisione di taluni oggetti contenziosi: non pertanto riserbò a se come Sovrano, supremo regolatore, e tutore dell'ordine pubblico la superiore sua decisione ne' casi di conflitto di giurisdizione fra le autorità del regno delle due Sicilie; di conflitto di attribuzioni tra le autorità giudiziarie, e le amministrative; di collisione di poteri fra le autorità giudiziarie, e le ecclesiastiche; di scioglimento di garanzia de' pubblici funzionari, ec. ec. ec.

L'amministrazione della giustizia è nel nostro regno fra tre distinti corpi ripartita, cioè 1.^o *autorità giudiziarie*, che l'ordine giudiziario compongono: 2.^o *autorità del contenzioso amministrativo*, che fan parte dell'ordine amministrativo: 3.^o *autorità del contenzioso ecclesiastico*, le quali all'ordine ecclesiastico appartengono: il potere di giudicare che a ciascuno di questi tre ordini è affidato costituisce ciò che si dice propriamente *attribuzione*. De' tre corpi suenunciati quello in cui l'autorità giudiziaria eminentemente e per titolo universale risiede è l'*ordine giudiziario*. L'attribuzione degli altri due corpi non sono che una distrazione del potere giudiziario per eccezione affidata loro unicamente sopra determinati oggetti.

La distinzione del potere e la preminenza dell'autorità giudiziaria risulta dalle seguenti disposizioni di legge fondamentali dal nostro dritto pubblico « Saranno essenzialmente distinte e separate tra loro le materie » del contenzioso amministrativo da quelle del contenzioso giudiziario. Saranno egualmente separate, e distinte le autorità ed i corpi incaricati di » pronunziare sulle prime, dalle autorità, e dai corpi, cui apparterrà la » decisione delle seconde. La esecuzione delle decisioni pronunziate da' giudici del contenzioso amministrativo apparterrà alle autorità giudiziarie, » L. de' 25 marzo 1817, art. 1 e 2; e decreto degli 11 ottobre 1817, » art. 27. Appartiene all'amministrazione civile la facoltà di fare, e pubblicare i regolamenti locali di polizia amministrativa, ossia di polizia urbana e rurale. La esecuzione giudiziaria di tali regolamenti è dell'ufficio » de' giudici di Circondario; eccetto per le contravvenzioni relative alle » acque, e alle strade. Legge de' 12 dicembre 1816; art. 227; Legge » de' 25 marzo 1817, art. 4 e seg. Gli Arcivescovi ed i Vescovi conosceranno nel loro foro delle cause ecclesiastiche; Concordato del 1818, » art. 20.

Occupandoci qui in particolare dell'ordine giudiziario, non dis correremo degli altri due corpi, perchè materie estranee al nostro trattato teorico pratico. Le autorità dell'ordine giudiziario si chiamano con nome proprio *magistrati* quali regolatori delle azioni morali degli uomini. Diconsi propriamente *magistrati* quei pubblici funzionari, i quali sono rivestiti della facoltà di comandare con giurisdizione. Vedino rep. lib. 3, cap. 3. I veri magistrati sono i soli che hanno potere ordinario, giurisdizione intiera, distretto o territorio, il quale distingue la giurisdizione, e la magistratura, Luasean degli uffici. Conseguentemente le autorità del contenzioso amministrativo non possono dirsi magistrati. Lo stesso deve dirsi delle autorità del foro ecclesiastico. Le une e le altre hanno soltanto la facoltà di applicare la legge al fatto per diffinire le contestazioni loro specialmente attribuite. Poichè sono destinati i magistrati ad esercitare l'eminente mandato Sovrano di amministrare la giustizia da parte del Sovrano, e nel suo augusto nome, la legge à dovuto circondarli di *prerogative*, di cui è interessante ricordare qui le principali: 1. *Inviolabilità nell'esercizio delle*

loro funzioni rispetto a' loro atti, come emanati dalla stessa persona del Sovrano. Conseguenza di questo principio è che in caso di preteso mancamento da parte del magistrato per ragion di ufficio non può questo *de plano* da chiunque esser citato in giudizio sia civile, sia penale, senza precedente permissione dell' autorità superiore nella medesima gerarchia. Ciò costituisce la garanzia di cui sono ricoperti i funzionari giudiziari. Legge de' 19 ottobre 1818; leggi di proc. penale art. 520 e seg.; leggi di proced. nei giudizi civili art. 596 e 574: 2. *Dritta di comandare in nome del Sovrano*; imperciocchè i magistrati che amministrano la giustizia in nome, e da parte del Sovrano comandano improntando il nome del loro augusto mandante, ed è per questa ragione che le sentenze de' magistrati da mettersi in esecuzione, portano la intestazione stessa delle leggi, cioè il nome del Sovrano Regnante, e si chiudono col comando in suo nome a' depositari della forza pubblica per garantire la esecuzione. Legge org. de' 29 maggio 1817 art. 193 e 195, e leg. org. de' 7 giugno 1819, art. 224 e 236. 3. *La inamovibilità*, ossia la certezza che adempiendo i magistrati conscienziosamente i doveri della carica non possono essi esserne rimossi, se non in seguito di regolare giudizio: non potrebbero esser liberi ne' loro giudizi, se per poco potessero temere di vedersi tolti ad ogni momento in cui potesse non andar a genio di alcun litigante la loro pronunziazione. « I giudici saranno inamovibili dopo tre anni di lodevole esercizio in uno » de' collegi giudiziari. Essi dopo questa epoca riceveranno il decreto di » nomina a vita; e quindi non potranno essere privati delle loro funzioni » che dietro un formale giudizio. I giudici anche nominati a vita potranno essere traslocati. « Legge org. de' 29 maggio 1817, art. 203 e 204; e leg. org. de' 7 giugno 1819 art. 234 e 235. 4. *Il dritto d' imprimere l' autenticità agli atti del loro ministero*: imperocchè i magistrati essendo autorità costituite è chiaro che i loro atti sono essenzialmente autentici. Art. 123 leg. civ. È un principio di dritto riconosciuto dalle nostre leggi nell' art. 1.º della leg. de' 23 novembre 1819 sul notariato, ove è dichiarato essere l'autenticità inerente agli atti della pubblica autorità: 5. *la preminenza su i giustiziabili*: anche questa prerogativa è una conseguenza del mandato ch' esercitano i magistrati in nome del Sovrano « *ut enim magistratibus leges, ita populo praesunt magistratus: vereque dici potest magistratum esse loquentem; legem autem mutum magistratum*; Cic. *de legibus*: art. 4, 112, 184 proc. civ.; art. 173 e segu. leggi penali.



LIBRO IV.

DELLA DIVISIONE GENERALE DELLA PROCEDURA CIVILE.

Noi non ci proponghiamo di analizzare in tutta la loro estensione la legge organica, e le leggi di procedura ne' giudizj civili; essendo nostro proponimento di limitarci ad esporre quella parte soltanto, che regola le attribuzioni de' giudici di circondario nelle materie civili—Partiremo quindi a prima giunta la procedura civile in cinque parti principali, e sono 1.^o La domanda; 2.^o la istruzione; 3.^o la sentenza; 4.^o i rimedi contro la sentenza; 5.^o e la esecuzione della medesima sentenza. Ciascuna di queste parti sarà trattata in titoli particolari.

TITOLO I.

PARTE PRIMA DELLA PROCEDURA, OSSIA DELLA DIMANDA GIUDIZIALE, O CITAZIONE.

Pria di parlare della *domanda giudiziale*, ossia della citazione fa d'uopo intrattenere il lettore sulla *comparsa volontaria*, la quale può aver luogo prima della citazione giudiziale, o nel corso dell'istanza; perciò divideremo questo titolo in due capitoli; nel primo tratteremo della *comparsa volontaria*: nel secondo della *domanda, o citazione*.

CAPITOLO I.

DELLA COMPARSA VOLONTARIA DAVANTI IL GIUDICE DI CIRCONDARIO.

Accade talvolta, che le parti non avendo potuto amichevolmente conciliarsi ne' loro interessi, risolvono di comun consenso portare la controversia al giudizio del giudice di circondario, quantunque non sia competente riguardo al domicilio di esse parti, ma che sia però competente rispetto al valore della controversia fino a duc. 300 — In questo caso non fa bisogno nè di citazione per atto di usciere, nè di citazione con ordinanza del giudice per abbreviarsi i termini; bastando la sola comparsa volontaria con una dichiarazione, che riceverà il giudice nel modo qui sotto espresso.

Questa comparsa volontaria si appella ancora *prorogazione volontaria* della giurisdizione de' giudici di circondario, perchè il consenso delle parti comparenti proroga e concede la giurisdizione a giudicarle: viene regolata dall'art. 109 delle leggi di proced. ne' giudizj civili « le parti potranno » sempre presentarsi volontariamente davanti un giudice di circondario; » ed in tal caso egli giudicherà delle loro differenze o inappellabilmente, » se le leggi e le parti ve lo autorizzano, o con riserva di appello,

» quantunque avuto riguardo al domicilio del reo , ed alla situazione della
 » cosa litigiosa egli non sia il Giudice competente delle parti ; purchè pe-
 » rò si tratti sempre di materia , o di somme , che sono delle sue attri-
 » buzioni. La dichiarazione delle parti , che domandano di essere giudi-
 » cale , sarà sottoscritta dalle medesime , e non potendo sottoscriverla ,
 » ne sarà fatta menzione. » — Quindi è che la detta dichiarazione ,
 quando le parti sanno scrivere , dev' essere firmata dalle medesime ; se
 poi sono illetterate , si farà menzione nella stessa dichiarazione. — E da
 notarsi , che qualunque giudice di Circondario , sebbene incompetente per
 ragion di domicilio delle parti , o per situazione della cosa litigiosa , è sempre
 autorizzato a pronunziare nel caso di comparsa volontaria , quando però il
 valore dell' azione controversa sia entro i limiti della sua competenza , cioè
 infra i duc. 300. — Finalmente la legge permette alle parti di farsi giu-
 dicare inappellabilmente , quantunque la causa sia di sua natura soggetta
 ad appellazione : ma se cotesta dichiarazione è omessa nel verbale di com-
 parsa , l' appellazione può aver luogo , qualora la cosa controversa eccede-
 desse il valore di duc. 20. — Ecco le formalità , che deve contenere il
 verbale della volontaria comparsa , che si distende in carta di bollo di
 grana sei ; 1. il giorno , mese , ed anno ; 2. il nome del giudice , e del
 regio giudicato Circondariale , innanzi al quale le parti si presentano vo-
 lontariamente assistito dal Cancelliere ; 3. il nome , il cognome , profes-
 sione , e domicilio delle parti ; 4. l' oggetto sommario della dimanda , e
 le deduzioni rispettive delle parti ; 5. La intenzione delle parti volonta-
 riamente comparenti , che si rimettono alla decisione del detto giudice ,
 quantunque non sia il loro giudice competente ; 6. la facoltà che le parti
 accordano al giudice di decidere inappellabilmente , mentre a questo ri-
 medio espressamente rinunciano ; 7. la sottoscrizione del giudice , del
 Cancelliere , e delle parti comparenti , se sanno scrivere , e qualora non
 sanno scrivere si deve far menzione. — In seguito il giudice eleverà le
 questioni di dritto , e le risolverà coi motivi e *considerandi* , ed in fine
 si distende la dispositiva , firmata dal giudice , e cancelliere. Vedi la
 formola 1. Questa s' inserirà , come minuta di sentenza , nel minutario
 delle sentenze ; di essa si rilascerà , a richiesta delle parti interessate , la
 spedizione informata esecutiva , come tutte le altre sentenze : della spedi-
 zione delle sentenze si parlerà in seguito.

CAPITOLO II.

DELLA DIMANDA GIUDIZIALE , O CITAZIONE.

La dimanda giudiziale o libello istitutivo del giudizio oggi è lo stesso
 che il libello convenzionale , conosciuto prima nel foro ; libello ch' era
 definito da' dottori : *caussa instrumentalis qua actio in iudicium deducitur*,
 il Bacovio. Essa dunque è l' atto , con cui si va ad esercitare in giudi-
 zio l' azione , che compete. — La dimanda in una parola è l' esercizio
 dell' azione , è lo sperimento di un dritto , che uno pretende di avere
 contro di un altro : essa può essere principale , o accessoria , ossia inci-
 dente : la prima introduce una causa : la seconda si produce durante
 il corso di una causa che alle volte la interrompe , o la sospende. — La
 dimanda principale si produce , e si avvanza ordinariamente con citazione ;
 e qualche volta con istanza , o petizione , come ne' casi di sequestri pres-
 so terzi , o per rivendicazioni ec. — Venghiamo ora in questo Capitolo
 ad esporre le regole della citazione , e si vedrà : 1. davanti qual giudice
 il convenuto debb' essere citato ; 2. le condizioni che l' usciere dee riu-

oltre per poter notificare la dimanda ed eseguire tutti gli atti del suo ministero ; 3. i termini accordati dalla legge al convenuto per presentarsi, ed i casi, in cui possono gli stessi esser abbreviati ; 4. le formalità della citazione ; 5. dove, ed a chi l'atto debb' esser consegnato ; 6. in fine gli effetti della dimanda. Lo che faremo in tanti paragrafi.

§. I. — *Davanti a qual giudice il convenuto debb' esser citato.*

Il convenuto debb' esser citato : 1. in materia personale davanti il giudice del suo domicilio : *actor sequitur forum rei* ; e s'egli non à domicilio, davanti quello della sua dimora. Questa regola dinanzi ai giudici di circondario, e di commercio, soffre le seguenti modificazioni : 1. le dimande tutte per danni ai campi, riparazioni locative, ed altre azioni personali della competenza de' giudici di Circondario saranno sempre fatte davanti il giudice del luogo, ov'è sita la cosa litigiosa ; art. 103 dette leg. di proc. civ. 2. ; in materia di commercio l'attore può citare a sua scelta, od avanti il giudice del domicilio del convenuto ; o davanti quello, ove la promessa è stata fatta, e la mercanzia consegnata ; o davanti quello, ove il pagamento doveva effettuarsi, art. 626 leg. di eccezioni : se poi più correi solidali si debbono convenire in giudizio, saranno essi citati davanti il giudice di uno di essi, a scelta dell'attore ; articoli 52, 102 e 151 leg. di proc. civ. : questa disposizione à per iscopo d'impedire, che intervengano più sentenze contrarie nella medesima causa : essa però nel caso, in cui uno de' convenuti abbia un interesse secondario nella causa, e che sia stato chiamato nella semplice mira di allontanare dal giudice del suo domicilio il convenuto principale, in tal caso devesi sempre citare questo ultimo davanti il giudice del suo domicilio. 2. in *materia reale*, presso il giudice, dove è sita la *cosa litigiosa* ; 3. in *materia mista*, davanti il giudice dove è sita la *casa litigiosa*, o davanti quello del domicilio del convenuto. Epperocchè le azioni possessorie, quantunque sieno miste, pure esse non possono essere prodotte, se non davanti il giudice di circondario, dov'è sita la cosa litigiosa ; art. 103 dette leg. proc. civ. ; 4. le azioni reali, personali e miste derivanti da atti di commercio sono della conoscenza de' giudici di circondario, dove non risiede un tribunale di commercio ; quali regi giudici giudicano inappellabilmente sino a duc. 20, ed appellabilmente sino a duc. 300 ; ed inoltre fino a qualunque somma nel caso di quistioni su contratti seguiti nelle fiere, o ne' mercati durante il loro corso, e purchè versino sopra oggetti trasportati, e contrattati in dette fiere, o mercati, art. 609 n.º 2. delle leg. di eccez. Vedi pure gli art. 3, e 609 leg. org. ; 5. le azioni reali, o personali, dipendenti da atti meramente civili : che non eccedono i ducati 300, devono portarsi dinanzi a' giudici di circondario, che conoscono e giudicano inappellabilmente sino al valore di duc. 20, ed appellabilmente sino a duc. 300 ; 6. gli stessi giudici di Circondario conoscono, e giudicano inappellabilmente fino al valore di duc. 20 ; ed appellabilmente, qualunque sia il valore delle azioni enunciate tassativamente negli art. 22, e 25 dette leg. organiche, per giurisdizione privilegiata. — Il valore dell'azione è regolato da quello, che si contiene nella dimanda, e non da ciò che si aggiudica colla sentenza, art. 100 delle leg. di proc. civ. La nuova giurisprudenza ha conservato il principio del dritto Romano « *Quoties de quantitate ad jurisdictionem pertinente quaeritur, semper quantum petatur quaerendum est, non quantum debeatur.* » L. 19, §. 1. *de jurisdictione* : e ciò con ragione ; imperocchè se le parti avessero potuto unicamente a loro talento ridurre la propria domanda, la giurisdizione

non avrebbe avuto più regole certe, o sarebbe dipesa dal di loro capriccio. Avvertasi però che per l'appellabilità della sentenza de' regi giudici, onde determinarsi se la sentenza del giudice sia in ultimo grado di giurisdizione, non bisogna guardare la somma aggiudicata, ma bensì la domandata. Così se taluno domanda duc. 40, ed il giudice condanna per duc. 20, rigettando l'altra parte della dimanda, la sentenza sarà appellabile; imperocchè i duc. 40 formano la controversia, ed il valore della sentenza si compone tanto della parte aggiudicata, quanto dell'altra negata. Si è superiormente osservato, che la domanda non può eccedere il valore di duc. 300, art. 98 proc. civ.: questa regola però, come si è detto, soffre eccezione ne' casi preveduti dall'art. 22 della leg. org. per le materie civili; e nel caso preveduto dall'art. 609 leg. di eccez. per gli affari di commercio.

Il cennato valore di duc. 300 si considera oltrepassato ne' seguenti casi: 1. Quando alla dimanda del capitale si unisce anco quella degl'interessi maturati, che uniti insieme al capitale eccedono la somma di duc. 300; 2. Quando la somma dimandata, ancorchè minore di duc. 300, faccia parte, o è residuo di un credito maggiore; 3. Quando l'attore coll'atto stesso avanza più dimande, che congiunte insieme eccedono il valore di duc. 300, ancorchè pervenissero da diverse cause, e da diverse epoche; eccettuato il caso che simili dritti derivassero da diverse persone, art. 99 proc. civ. — L'enunciato valore di duc. 300 debb'essere determinato, o determinabile prontamente, e senza estrinseche prove, od altre indagini; altrimenti si ha come indeterminato: in quest'ultimo caso, quando il valore de' dritti, o delle azioni è incerto ed indeterminato la legge dà delle regole per determinarlo nel seguente modo. Nelle azioni reali sopra immobili, il valor della causa si determina dall'annua rendita imponibile riportata nella matrice de' ruoli fondiari, quale rendita si moltiplica per quindici volte se i fondi sieno rustici; e per dieci volte se sieno edilizj, art. 92 proc. civ. (1). — Ne' giudizi per esazioni annue di canoni di rendite fondiarie, o di altre prestazioni annuali perpetue, il valore si desume dall'annua rendita, dal canone, o dalla prestazione moltiplicata nel modo detto di sopra, art. 93 procedura civile. In questi giudizi per esazioni annue di canoni ec. bisogna por mente se la dimanda sia *possessoriale*, o *petitoriale*; poichè la valutazione è necessaria ne' soli giudizi petitoriali, essendo illimitata la competenza de' giudici di circondario in quelli possessoriali, come si vedrà da qui a poco. Alcuni credono che bastasse domandare l'esazione in forza di un titolo per dirsi l'azione *petitoriale*; errore, che viene smentito dal n.º 8 dell'art. 103 delle leg. di proc. civ. Ivi si parla delle azioni possessoriali di simil fatta, e se ne assegnano due classi, l'una di quelle poggiate sopra titolo autentico, l'altra di quelle poggiate sul solo possesso non interrotto da più di tre anni; dunque anche quando l'azione è poggiate sopra un titolo può essere *possessoriale*, dichiarando, ch'essa è tale quando il possesso di esigere non sia stato interrotto da più di tre anni, e quando non del capitale si disputa, ma della prestazione maturata. Così se si domandassero cinque annualità, l'azione non potrebbe essere possessoriale; se si domandasse la restituzione del capitale, l'azione sarebbe petitoriale. Per lo più è avvenuto che l'attore il quale pretendeva esigere il canone, o la prestazione in linea possessoriale, ancorchè ne fosse stato interrotto il pagamento da più di tre

(1) Il valore nelle azioni reali sopra immobili dev'essere depurato dal peso fondiario per fissare la competenza. Vedi Agresti vol. 5, pag. 399.

anni, per eludere la legge, anzicchè domandare il pagamento delle quattro annualità, limitava l'azione a sole tre, e parecchi fra i giudici di circondario si lasciarono in tal modo ingannare. Il fatto del possesso debb' essere provato con tutti gli estremi voluti dalla legge: nel modo stesso che per gl'immobili deve provarsi di aver cessato di possedere tra l'anno per darsi luogo all'azione possessoria: pei canoni dev' essere provato che siasi cessato di esigere nel triennio: tal fatto, ove venisse contrastato, dovrebbe formar materia di pruova. Una prestazione annua in generi col solo moltiplico, a norma dell' art. 92, e 93 delle leggi di procedura civile, è sufficiente a dare il valore delle prestazioni? Questa regola fissata dalla legge non può dare che un' approssimativa valutazione nelle prestazioni in genere, poichè il moltiplico non darà altro risultato che il valore in generi, i quali han bisogno di altra valutazione per essere ridotti a valore monetario. Quindi è che in questi casi, dopo di essersi ottenuto col moltiplico il valore in generi della prestazione, debbe con le regole dell' art. 94 delle leggi di procedura civile ridursi a valore monetario: il giudice dalla pubblica opinione o dalle mercuriali prontamente producibili, o prodotte desumerà il valore de' generi senza ricorrere ad altre indagini. Premesse queste idee si può fissare la competenza de' giudici di circondario in simili azioni. Trattasi di giudizio petitoriale? Bisogna determinare il valore dell'annuo canone, o della prestazione annua nel modo indicato di sopra. Se si avrà un valore infra la somma di duc. 20, pronunzierà inappellabilmente; se oltre tal somma, ma infra i duc. 300, deciderà appellabilmente: se maggiore, in questo caso il giudice dichiarar deve la sua incompetenza. Trattasi di giudizio possessoriale, sia qualunque il valore della prestazione annua in capitale, il giudice di circondario è competente a procedere per la esazione delle annualità. Se poi in uno de' modi di sopra indicati non consti del valor della cosa, si ha l'azione come di un valore indeterminato; e con ciò di non competenza del giudice di circondario; mentre il valor de' ducati 300 debb' essere determinato, o determinabile prontamente, e senza estrinseche pruove, o altre indagini, art. 94 delle leggi di procedura civile.

Nelle cause di affitto ove il fittuario sia espulso prima della finita locazione per le indennizzazioni dovute al conduttore dal locatore, il valore viene regolato secondo gli articoli 1590, 1591, 1592 leggi civili.

Dal principio di sopra stabilito, che il valore dell'azione si definisce da quel che si contiene nella domanda, segnano parecchie conseguenze. — La prima si è che nel valor dell'azione debbono calcolarsi le domande accessorie di danno o interesse, art. 46 procedura civile. È accessoria la domanda del danno, o interesse, allorchando non forma lo scopo principale dell'azione, ma costituisce un'altra domanda subalterna, e dipendente dalla prima. La seconda conseguenza è che le somme richieste dall'attore per titoli differenti nel valutar l'azione, si debbono calcolare unite, art. 47 procedura civile. Premesso questo principio legale, ne vengono due quesiti: 1.º Se nella stessa domanda sieno più gli attori, e distinti gl'interessi? Si risponde, che allora si risguarda ciascun'azione come un separato giudizio: 2.º se nella stessa domanda sieno compresi più debitori per diversi oggetti, o per diverse somme? Vale lo stesso: poichè allora questa domanda conterrebbe similmente diverse azioni, ciascuna delle quali offrirebbe un giudizio separato (1). La terza conseguenza si è che il valore della compensazione, della chiamata in garanzia, e delle

(1) *Ministeriale del 16 gennaio 1819.*
Vol. II.

domande riconvenzionali non si calcola nella valutazione dell'azione sino alla concorrenza della somma determinante la giurisdizione, art. 48 p. c. Imperciocchè nel caso della compensazione, il reo che la domanda, non estende la domanda dell'attore; ma ne forma egli un'altra separata ed opposta: colla chiamata in garanzia, il reo non accresce il valor dell'azione, ma soltanto ne diverge il peso sopra di un terzo: finalmente la riconvenzione non serve ad altro, che a cangiare il reo in attore, e l'attore in reo, senz'alterare per nulla la quantità dell'azione. Or quando queste azioni non hanno per oggetto una somma che oltrepassi la giurisdizione del giudice, non vi ha ragione, onde calcolarle insieme con l'azione principale, da cui sono essenzialmente disgiunte.

« Abbiamo già superiormente osservato la diversità, che passa tra l'azione possessoria, e la petitoria.

« Abbiamo inoltre osservato, che l'azione possessoria vien intentata innanzi il giudice di circondario.

« È necessario ora dar le regole de' giudizi sulle azioni possessorie. Le azioni possessorie non sono ammissibili, se non intentate infra l'anno dal turbato possesso, da colui che da un anno almeno possedeva a titolo non precario. Giova a costui il possesso tanto del suo autore, quanto quello di coloro, che nel di lui nome posseggono, art. 127 procedura civile. Se vien negato il possesso, o l'attentato, si ordina un esame, che debbe versare semplicemente sul fatto, e non sul dritto, art. 128 procedura civile.

« L'azione possessoria non può colla petitoria cumularsi, art. 129 procedura civile. Chi ha intentata l'azione petitoria, non può intentare quella del possessorio art. 130 procedura civile; perciocchè escluso dal dritto di possedere come proprietario, non può sostenere il suo possesso. Se avviene poi, che il convenuto nel possessorio non ottenga di essere conservato nel suo possesso, ossia se succumbe; egli può intentare l'azione in petitorio; deve però pria di tutto soddisfare pienamente a tutte le condanne contro di lui pronunziate. Nulladimeno se la parte vittoriosa fosse in mora di far liquidare le condanne di spese, o de'dauni ed interessi, od altro contenuto nella sentenza, il giudice del petitorio può fissare un termine per la liquidazione, spirato il quale viene ammessa l'azione nel petitorio, art. 131 pr. civ.

Or proseguendo le regole onde sapersi innanzi a qual giudice deve citarsi il convenuto: diciamo in 7.^o luogo che *in materia di garanzia* deve esser citato davanti il giudice dove il giudizio principale è pendente: 8. In caso di *elezione di domicilio* per l'esecuzione di un atto, innanzi al giudice del domicilio eletto, luogo diverso da quello del domicilio reale; quindi le citazioni, le domande e i procedimenti relativi a questo atto si potranno fare al domicilio convenuto ed eletto, art. 116 leggi civili. La legge si serve della voce *potranno*, perchè con permettere che le citazioni, e procedimenti si possono fare al domicilio, non deroga alla regola generale di sopraenunciata « *actor sequitur forum rei* » vale a dire che quantunque fu convenuto un domicilio diverso dal reale, pure le dimande e le citazioni si possono fare ancora al domicilio reale. Fa d'uopo al proposito distinguere tre casi; cioè che al domicilio elettivo possono intimarsi le citazioni ed atti ordinatori del giudizio egualmente che al domicilio reale; la sentenza definitiva però debbesi notificare al domicilio reale: quando poi l'esecuzione è personale, cioè quando devesi procedere all'arresto personale del condannato; in tal caso la sentenza di condanna quantunque profferita dal giudice del domicilio eletto devesi notificare con precetto a pagare e con la minaccia dell'arresto da un usciere specialmente destinato dal giudice del luogo ove il debitore ha il suo domicilio reale: in questo domicilio dee farsi il cennato precetto a pagare, art. 163 proced. civ. e si

nalmente quando l'esecuzione è immobiliare deve intimare dall'uscire del domicilio del debitore, o dall'uscire del tribunale civile della provincia, o della gran Corte civile, o della suprema Corte di giustizia un precetto a pagare con minaccia della espropriazione forzata, portante in testa del cennato atto di precetto la sentenza di condanna o titolo sopra trascritto, qualora con altro atto separato non fosse stato precedentemente notificato, lasciandosi copia alla persona del debitore, o al suo domicilio reale, art. 1 leg. de' 29 dicembre 1828, ed art. 1123 leg. civ.: 9.º Circa le dimande intentate per le spese dovute agli uffiziali ministeriali, procuratori ec., davanti il giudice dove le spese sono state fatte, art. 252 proc. civile: 10.º in materia di sequestri presso terzi, dinanzi al giudice di circondario del domicilio del debitore sequestrato, art. 657 proc. civ.: 11.º circa le dimande per rivendicazione di oggetti mobili sequestrati, dinanzi al giudice del luogo del sequestrato, art. 698 proc. civ.: 12.º sulle dimande di validità di sequestri per rivendicazione, davanti il giudice del domicilio di colui, contro cui si procede; e se la predetta dimanda è connessa ad altra istanza già pendente, vien portata al giudice di circondario che deve conoscere delle altre istanze, art. 914 proc. civ.: 13.º sulle dimande di nullità di arresto eseguito per virtù di sentenza proferita dal giudice di circondario, e per le dimande di rilascio, presso il giudice di circondario del luogo della detenzione; e se la dimanda riguarda il merito, davanti il giudice del circondario, che ha proferito la sentenza, cui spetta l'esecuzione, art. 877, 644, 869, e 888 proc. civ.: 14.º Sulle quistioni riguardanti l'esecuzione di una sentenza degli arbitri; davanti il giudice del circondario, che secondo la sua competenza ha rilasciata la ordinanza, art. 1096, e 1097 proc. civile, 15.º Circa le contestazioni e difficoltà insorte intorno all'esecuzione delle sentenze, o degli atti, in caso di urgenza, davanti il giudice del circondario che in affari di sua competenza, delibera provvisoriamente; e rimette la discussione del merito al giudice competente per l'esecuzione, art. 644 proc. civ.: 16.º Sulle controversie promosse nella esecuzione delle sentenze, rese dal regio giudice di circondario in materia di commercio, presso quel giudice, che ha proferita la sentenza, art. 31 legge organica, ed art. 97, e 644 proced. civile. Beninteso però, che nelle cause di commercio, benchè minime, cesserà la competenza del giudice di circondario, se siavi un tribunale di commercio, che abbia giurisdizione nel circondario, articoli 609, e 618. Leggi di eccezioni per gli affari di commercio; ed art. 4 del real decreto de' 22 giugno 1819 (1).

(1) Con real decreto de' 22 giugno 1819 fu sanzionato quanto segue:

1.º I giudici regi di Circondario conosceranno e giudicheranno inappellabilmente sino a duc. 300 tutte le cause dipendenti da atti di Commercio così di terra che di mare: 2. la competenza de' regi giudici di Circondario relativamente alle azioni di debito e di obbligazioni nascenti da cambiali, da polizze di carico, e da biglietti di deposito sarà regolata a norma dell'art. precedente: 3. i giudici regi di Circondario giudicheranno ancora inappellabilmente sino a duc. 20, ed appellabilmente qualunque ne sia il valore le quistioni su contratti regolati nelle fiere, e ne' mercati durante il loro corso, e purchè versino sopra oggetti trasportati; o contratti in dette fiere e mercati: 4. La disposizione dell'art. 1. non è applicabile a regi giudici del Circondario, in cui risiede un tribunale di commercio stabilito a termine delle indicate leggi: 6.º La competenza dei giudici di circondario nella esecuzione delle proprie sentenze si estende ancora alle cause commerciali: 7. L'appellazione delle sentenze de' giudici di circondario in materie commerciali apparterrà ai tribunali di commercio delle rispettive provincie, o valli, o tribunali civili che ne fanno le veci: 8. E' revocata qualunque disposizione contraria al presente decreto.

R. Rescritto de' 18 luglio 1849. S. E. a sommosso alla Sovrana intelligenza la pra-

§. II. — *Delle condizioni che deve riunire un usciere per poter notificare la dimanda, ed eseguire gli atti del suo ministero.*

Un usciere per poter fare la citazione, e tutti gli atti del suo ministero, fa d'uopo che riunisca le tre condizioni seguenti: 1.^o Che abbia il dritto d'istrumentare nel luogo, ove esegue la notifica: quindi un usciere di un circondario non può far atti in diverso circondario (1), mentre l'usciere di circondario ha il dritto di far atti relativi al suo ministero nella estensione del circondario al quale appartiene (2): 2.^o che sia capace di

tica serbata dalla Corte Suprema di giustizia di rimettere ad altro tribunale di commercio di questi reali domini il novello giudizio delle cause per le quali aveva annullate le sentenze pronunziate dal tribunale di commercio di Napoli. E la M. S. ha considerato non essere tale pratica conforme ai principii delle leggi organiche del 1817 e 1819 dell'ordine giudiziario nelle due parti del regno, nel consiglio ordinario di Stato de' 7 andante, spiegando la disposizione dell'art. 120 della legge de' 29 maggio 1817, si è deguata dichiarare che secondo lo spirito di tali leggi appartenga al tribunale civile di Napoli ogni giudizio di rinvio dietro annullamento di sentenza di tribunale di commercio di questa parte del Regno, come pei domini oltre il Faro si appartiene al tribunale civile di Palermo. — Nel real nome ec.

I giudici di circondario sono competenti a procedere sopra sequestri per somma non maggiore di duc. 300 in virtù di condanna pronunziata da gran Corte civile: ogni altra domanda però del giudicato, la quale non tratti del procedimento sopra i beni del debitore per vendita, o per soddisfazione de' ereditori appartiene all'autorità istessa che è giudicato dell'azione principale, giusta la legge. *Rescritto de' 3 giugno 1837.*

Il giudice regio è sempre incompetente per le cause in cui si è questione di qualità ereditaria, quantunque il debito sia infra i duc. 300. Vaselli vol. 4 n. 250; e vol. 1 n. 169.

Per le cause di regia patronato, delle regie fondazioni ecclesiastiche e di ogni altro dritto di regalìa, qualunque sia la somma e la natura dell'azione sono incompetenti i giudici regii, bensì sono competenti i tribunali civili. *Decreto de' 29 agosto 1830.*

Il giudice regio è sempre competente quando trattasi di esecuzione infra i duc. 300, comunque di sentenza del tribunale civile. Agresti vol. 5.

Il giudice regio è competente per le opposizioni agli atti di esecuzione in virtù di ruoli esecutori contro i debitori morosi del patrimonio, se la somma è infra i duc. 300, non ostante il decreto de' 30 gennaio 1817, perchè questo fu scritto sotto l'antico codice. *Min. di G. e G. de' 27 novembre 1830.*

Se taluno comprenda nel libello più domande che tutte unite insieme eccedono la competenza del regio giudice, questo non può separandole ritenere alcune, e rinviare le altre al giudice competente, perchè la competenza si misura da ciò che si domanda, e non già da quello che si aggiudica nella sentenza.

Quando le parti hanno volontariamente adito in affari commerciali i giudici civili s'intende di averne di comun consenso dichiarato l'atto meramente civile. Agresti vol. 6 pag. 190.

Se una causa commerciale è portata innanzi al giudice civile deve domandarsi la declinatoria del foro *in limine litis*, ossia il rinvio a termini dell'art. 263 leggi di proc. civile; in contrario non è più ammessa, perchè non è incompetenza assoluta. Delvincourt v. 3. pag. 135.

Allorchè l'oggetto della domanda è inferiore a duc. 20 la sentenza dee essere in ultima istanza, abbenchè questa somma sia resta di credito maggiore; mentre non si può prendere per base dell'altro grado di giurisdizione che l'ammontare della somma dimandata: essa sola forma l'oggetto della lite, nè si potrebbe rimontare all'origine del credito. I giudici di appello possono di ufficio dichiarare la inammissibilità dell'appello medesimo.

(1) Ved. i reali decreti de' 22 maggio 1809, 20 luglio 1818, 24 gennaio 1811, e 13 gennaio 1814: cotesti decreti fissano i limiti territoriali, ne quali gli uscieri possono esercitare le loro funzioni.

(2) Gli uscieri debbono esercitare personalmente il loro ministero, giusta il decreto

eseguire atti per la persona che gli fece richiesta ; quindi non può far atti del suo ministero pei suoi parenti ed affini , e per quelli della sua moglie in linea retta all' infinito ; nè pei suoi parenti ed affini collaterali sino a cugini di quarto grado inclusivamente : il tutto sotto pena di nullità ; articolo 160 proc. civ. e gli uscieri di regio giudiciale non possono esercitare atto alcuno del loro ministero pei propri congiunti in linea retta , pei fratelli , per le sorelle , e per gli affini in questo grado , art. 106 proc. civ. ; per la ragione che si renderebbe sospetta la testimonianza che farebbero in favore de' medesimi contro il di loro avversario : 3.º che abbia il carattere per significare l' atto di citazione.

de' 27 luglio 1842 , ch' è del tenor seguente. — Veduto l' art. 12 del decreto de' 17 agosto 1819 , organico degli uscieri presso le autorità giudiziarie così concepito : gli uscieri debbono esercitare personalmente il loro ministero. Coloro che non consegneranno essi stessi a persona , o a domicilio la intimazioni , ed i documenti della cui significazione saranno incaricati , verranno condannati con giudizio correzionale alla sospensione di tre mesi , e ad un' ammenda non minore di duc. 48 , ossia on. 16 , nè maggiore di duc. 180 , ossia on. 60 , ed al ristoro de' danni , ed interessi. Se però dalla istruzione del processo risulti ch' essi abbiano operato con dolo , si procederà contro di loro secondo le leggi penali come falsari. — Volendo provvedere in un modo più convenevole all' indole del mancamento per la punizione degli uscieri , ed alla spedizione celere de' giudizi per le contravvenzioni al soprascritto articolo. — Veduto il parere , ec. art. 1. apparlerà ai tribunali civili il pronunciare in via disciplinare sulla istanza degli agenti del pubblico ministero per le azioni contro degli uscieri contravventori all' obbligo loro imposto di adempier personalmente gli atti del proprio ufficio. Per cotesti giudizi sarà serbato il procedimento prescritto col nostro decreto de' 13 gennaio 1832 pe' giudizi disciplinari contro i notai , e gli uffiziali dello stato civile. — Art. 2. La contravvenzione preveduta nel cenato art. 12 sarà punita secondo la gravità del caso con la sospensione temporanea da tre mesi ad uno. In caso di recidiva sarà punito con la destituzione : alla pena principale di sospensione sarà sempre aggiunta la multa stabilita nell' art. 12 soprascritto. Riman salva la disposizione dell' articolo stesso per lo procedimento in via criminale ne' casi di falsità. — Art. 3. Il nostro ministro ec.

Decreto de' 13 gennaio 1832 sopra enunciat : veduti gli articoli 52 , 55 , 56 , 70 , 170 , 171 , e 172 delle leggi civili. — Veduti gli articoli 119 e 120 della legge del dì 23 di novembre 1819 sul notariato. — Sulla proposizione ec. ec. Art. 1. ne' giudizi presso i magistrati civili ad istanza del pubblico ministero per contravvenzioni alle leggi sullo stato civile , o alla legge sul notariato saranno osservate le prescrizioni della legge di procedura civile , salva le modificazioni comprese ne' seguenti articoli. — Art. 2. Le citazioni saranno sempre fatte per giorno fisso. — Art. 3. Il termine a comparire sarà di 10 giorni in prima istanza , e di 15 giorni in grado di appello. — Art. 4. Saranno comunicate per via della cancelleria le carte e documenti che potessero essere rispettivamente prodotte dalle parti in appoggio dell' azione , o della eccezione. — Art. 5. I giudizi anzidetti non sono soggetti alla iscrizione nel ruolo generale delle cause. — Art. 6. Gli uffiziali dello stato civile , ed i notai non abbisogneranno del ministero de' patrocinatori. — Art. 7. Nel giorno designato per l' audienza della citazione egliino potranno presentare al magistrato la loro giustificazioni personalmente , o per mezzo di speciale procuratore. — Art. 8. La designazione del procuratore speciale potrà praticarsi in piè dell' atto di citazione. — Art. 9. Ne' mentovati giudizi presso i tribunali ordinari non vi sarà luogo a contumacia , o a riunione di contumacia. — Art. 10. Il termine ad appellare e quello per produrre il ricorso per annullamento alla Suprema Corte di giustizia è fissato ad un mese. — Art. 11. L' atto di appello dovrà contenere i motivi del gravame. — Art. 12. Il ricorso per annullamento alla Suprema Corte di giustizia ad istanza degli uffiziali dello stato civile , o de' notai potrà essere sottoscritto anche da avvocati , o patrocinatori addetti al collegio che abbia pronunciata la sentenza , o decisione che vuol impugnare. — Art. 13. Per i ricorsi anzidetti non occorrerà il deposito della multa — art. 14. Il termine a comparire in Corte Suprema sarà di 20 giorni. — Art. 15. I giudizi de' quali è parola saranno spediti come urgenti presso tutt' i collegi. — Art. 16. Trattandosi di esecuzione per arresto personale , come nel caso dell' art. 170 delle leggi civili , vi si dovrà procedere nel modo stesso ch' è stabilito per la esecuzione di arresti disposti con sentenze correzionali. — Art. 17. Il nostro ministro ec.

§. 3.— De' termini accordati dalla legge al convenuto per presentarsi, ossia de' termini fissati dalla legge per la comparsa.

Il termine accordato al convenuto per presentarsi avanti il giudice di Circondario è di un giorno intero, senza computarsi il giorno della citazione, nè quello della comparsa (1), ma ove non sieno stati osservati i termini sudetti ed il reo non comparisca, il giudice ordinerà che quello sia nuovamente citato, e le spese della prima citazione restino a peso dell'attore, art. 107 proc. civ. Anche presso il giudice di circondario funzionante in linea di commercio il termine della comparsa è di un giorno intero; coll'aggiunta di un giorno per ogni 15 miglia.

Il termine accordato al convenuto per presentarsi innanzi il tribunale civile è di otto giorni interi per coloro che dimorano nel regno: dimorando fuori il regno si debbono osservare le diverse regole prescritte dall'art. 167 proc. civ.

Vi sono de' casi di urgenza pressantissima, in cui è necessaria la celere spedizione di qualche provvidenza di giustizia, cioè quando l'attore può risentire qualche pregiudizio nell'intervallo del termine ordinario; il giudice di circondario sulla dimanda dell'attore rilascerà un ordine in piè dell'atto di citazione per abbreviare il termine anzidetto, e può permettere di citare anche per lo giorno ed ora che lo stesso giudice indicherà; art. 108 proc. civ.: è da osservarsi però che il giudice non può mai abbreviar i giorni accordati dalla legge al convenuto di un giorno per ogni 15 miglia per ragion della distanza (2).

Allorchè trattasi di casi urgenti sopradetti o di circostanze nelle quali sia necessario di pronunziare in modo provvisorio sulle controversie relative all'esecuzione di un titolo esecutivo, o di una sentenza, si procede come segue; art. 889 proc. civ. 1.^o la dimanda sarà presentata ad una udienza tenuta a tal uopo dal regio giudice di circondario nelle cause di sua competenza nel giorno ed ora dallo stesso destinata. Queste udienze son dette *udienze de' rapporti*, art. 890 pr. civ. Non dimeno se l'affare

(1) Nel caso però che la parte citata abbia il suo domicilio entro la distanza di 15 miglia: qualora poi sia domiciliata a distanza maggiore, sarà aggiunto un giorno per ogni spazio di 15 miglia.

(2) Le ordinanze de' regii giudici di circondario stese in piè degli atti di citazione per abbreviare i termini, giusta l'art. 108 pr. civ. non debbono scriversi in separato foglio di carta bollata; e tali ordinanze saranno registrate contemporaneamente agli atti di citazione a' termini del decreto de' 5 ottobre 1832. *Minister. de' 26 genn. 1837.*

Ecco il tenore del menzionato decreto de' 5 ottobre 1832.—Art. 1. Le ordinanze delle autorità giudiziarie sopra dimande delle parti o de' loro patrocinatori, senza che per l'oggetto ne sia stata fatta citazione all'altra parte, saranno scritte nel medesimo foglio di carta bollata che contiene la dimanda stessa, e saranno pure rilasciate in miguita, meno nei casi nei quali la legge abbia altrimenti disposto. In questa categoria saranno quindi considerate le ordinanze riguardanti il permesso per citare, o assegnare innanzi all'autorità giudiziaria le parti, i periti, i testimoni, e pubblici depositari di scrittura, di far sequestri, ed opposizioni, per apertura di contributo, e di graduazione tra creditori per destinazione di usciere, per designazione di giudice relatore, per comunicazione al pubblico ministero, e per altre cose simili.—Art. 2. Le accettazioni de' giudizii per parte de' contendenti, e le riserve de' medesimi potranno essere distese in piedi delle spedizioni delle sentenze, o decisioni che contengono i giudizii stessi.—Art. 3. I certificati delle verità del carattere delle sottoscrizioni in iscrizioni private, che sono rilasciate da' notai, ai termini dell'art. 86 della legge de' 23 novembre 1819 sul notariato, saranno scritti sul medesimo foglio di carta bollata, in cui sono le sottoscrizioni che si vogliono certificare.

I vostri ministri ec,

richiede somma celerità, il giudice regio può permettere di citare tanto all'udienza, quanto alla sua particolare abitazione per un'ora indicata anche nei giorni festivi: ma in questo caso non può la citazione esser fatta che in vista di sua ordinanza, in cui verrà ancora destinato l'uscire per la notificazione; art. 891 proc. civ.: 2.^o le ordinanze ne' giudizi per via di sommaria esposizione non possono pregiudicare in alcun modo alla causa principale; cioè che le medesime non decidono il merito della causa; esse sono esecutive provvisoriamente senza bisogno di cauzione, se pur il giudice non l'ordini. Può il giudice ne' casi di assoluta necessità ordinare l'esecuzione della sua ordinanza sull'originale, art. 894 proc. civ. (1). Dette ordinanze non sono suscettive di opposizione; ma si può solamente appellare, nel caso in cui la legge autorizza l'appello: questo può interporri avanti lo spirar del termine di otto giorni dalla data della ordinanza, o della sentenza; ma detto appello dev'essere notificato fra i 15 giorni dalla significazione fatta alla persona; o nel dì lui domicilio. Il giudizio sull'appello è sommario e senza procedura alcuna, art. 892 proc. civ. Gli originali di dette ordinanze ne' giudizi per via di sommaria esposizione restano depositate nella cancelleria, art. 893 p. e.

§. IV. — Delle formalità della citazione.

La citazione deve contenere le seguenti formalità: 1.^o la data del giorno, del mese, e dell'anno; la mancanza di tale formalità non interrompe la prescrizione de' *fatali*, nè fa decorrere gl'interessi, 2.^o il nome, cognome, la professione, e il domicilio dell'attore: la mancanza del nome e cognome dell'attore produce la nullità dell'atto; art. 154 proc. civ.; 3.^o il nome, cognome, e il domicilio dell'uscire colla indicazione del regio giudicato cui è addetto: la mancanza della professione, e del domicilio dell'attore, e la mancanza del nome, cognome, e del domicilio dell'uscire producono la nullità dell'atto, quante volte il citato abbia sofferto per tale mancanza un pregiudizio effettivo, non avendo potuto in tempo utile intimare qualche atto all'attore, ovvero che dovesse intimarsi all'uscire sia in prima istanza, sia in appello sia in linea di esecuzione; art. 154 num. 5 proc. civ.; 4.^o deve indicare l'oggetto della domanda: la mancanza di tale oggetto rende nulla la citazione, art. 154 num. 4; proc. civ.; 5.^o deve contenere la enunciazione sommaria delle ragioni sulle quali è fondata la domanda; 6.^o il nome cognome e domicilio del reo convenuto; 7.^o la indicazione del giudice che dee impartire de' provvedimenti di giu-

(1) Con Ministeriale de' 29 dicembre 1828 fu stabilito che le ordinanze di sommaria esposizione debbono essere rilasciate in spedizione.

Reale rescritto de' 24 novembre 1847. — Si è dubitato, se vi fossero de' casi in cui per considerazioni di urgenza, sia dato a' tribunali di ordinare l'esecuzione delle loro sentenze su la semplice minuta, e nell'affermativa, qual dovesse esser la forma abbreviata del titolo in virtù di cui l'uffiziale potesse procedere alla esecuzione delle sentenze medesime. — Nel rassegnarsi a S. M. contestò dubbio, si è considerato, che comunque la esecuzione su la minuta delle sentenze de' tribunali non sia espressamente contemplata nelle leggi del rito, pure nell'andamento delle cose giudiziarie non sia difficile avvenire de' casi in cui, benchè minima mora pel compimento delle providenze emesse dal tribunale, può pregiudicare i diritti delle parti o nuocere alla giustizia. — E perciò volendo la Maestà Sua provvedere a quest'uso, nel Consiglio ordinario di Stato del 8 andante si è degnata prescrivere, che ne' casi ne' quali, per particolari urgentissime circostanze, il tribunale provvegga di eseguirsi la sentenza su la minuta, i cancellieri lascino alla parti la spedizione in forma esecutiva del primo o del secondo foglio di udienza, giusta che sarà indicato dal tribunale medesimo; la quale spedizione costituirà il titolo per la esecuzione del giudicato. — Nel real nome etc.

stizia sulla dimanda; 8.º la designazione del giorno ed ora della compar-
sa, art. 101 proc. civ.; 9.º la menzione della persona alla quale verrà
lasciata la copia della citazione. V. formola 11.

In materia reale o mista l'atto di citazione debbe inoltre enunciare
la natura dell'immobile, il comune e la contrada ove è sito, e due al-
meno de' confini: se si tratti di una tenuta, fattoria, o corpo qualunque
di beni affittati, o dati a colonia parziaria, basta indicare il nome, e la
situazione, sotto pena di non entrar in tassa delle spese; art. 158 pr. civ.
L'uscieri è obbligato di porre in piè dell'originale, e della copia dell'atto
di citazione la specifica dell'atto stesso, sotto pena di carlini dodici di mul-
ta da pagarsi al momento della registrazione dell'atto, art. 161 pr. civ.
Finalmente l'atto originale dev'essere registrato (1) fra tre giorni dalla
sua data inclusiva, sotto pena di una multa contro dell'uscieri: il giorno
però della data non è compreso nel termine suddetto; così se l'atto sia
datato a 20 febbrajo, la formalità del registro dee aver luogo nel 22 detto
al più tardi; se poi il giorno 22 sarà feriale, il registro potrà farsi nel
seguito giorno; art. 45 della legge de' 21 giugno 1819 sul registro.

§ V. — *Dove ed a chi l'atto di citazione debbe esser consegnato.*

La copia della citazione dev'esser consegnata dall'uscieri alla perso-

(1) Il registro è una iscrizione dell'atto che si fa mediante estratto ne' registri te-
nuti da un pubblico funzionario che chiamasi ricevitore del registro e bollo. Questa for-
malità ha per scopo d'impedire le antedate, e le falsità.

Con ministeriale degli 8 febbrajo 1826 fu prescritto: 1. che le copie degli atti di
uscieri, le quali si presentano in giudizio diverse da quello per lo quale sono state inti-
mate, debbono considerarsi relativamente alla legge del registro come documenti; 2. e che
però debbono sottoporsi alla vidimazione indicata nell'art. 13 della legge de' 21 giugno
1819, ed al pagamento del dritto di grana 20 stabilito coll'art. 66 num. 6 della legge:
le suddette copie poi non sono soggette a registro quando si esibiscono dalla parte, alla
quale sono state intimate per formare il doppio processo prescritto dalla legge, giusta la
ministeriale de' 27 agosto 1825, di cui fa parola la ministeriale degli 8 febbrajo 1826.

Decreto de' 26 marzo 1827 sulla tenuta de' repertori di taluni ufficiali pubblici cioè:
Considerando di esser necessario che i repertori prescritti dalla legge de' 21 di giu-
gno 1819 sul registro sieno redatti in un modo chiaro, intelligibile, e non confuso,
affinchè non riesca difficile agli agenti dell'amministrazione del registro di esercitare quella
vigilanza, cui l'uso di tali repertori è destinato. Art. 1. Gli ufficiali pubblici indicati
nell'art. 33 della legge de' 21 giugno 1819, a' quali è imposto l'obbligo della tenuta del
repertorio, non potranno scrivere in ciascuna facciata di esso più di 6 articoli, nè più di
35 linee sotto pena del pagamento di una multa di duc. tre per ogni contravvenzione;
Art. 2. ogni articolo del repertorio dovrà essere scritto per esteso con carattere chiaro, in-
telligibile e distinto, e senza cifre o abbreviazioni. I contraventori a questa disposizione
pagheranno una multa di duc. tre. Art. 3. Sotto ciascuna rubrica del repertorio non potranno
gli ufficiali pubblici inserire ciò che v'è estraneo, e che ad altra rubrica del repertorio
appartenga. Art. 4. Rimangono ferme le multe comminate dagli art. 35 e 36 della citata
legge de' 21 giugno 1819 per la altre contravvenzioni previste cogli articoli medesimi.

Decreto de' 27 marzo 1828; art. 1. Le copie de' repertori che gli ufficiali pubblici
debbono a' termini dell'art. 37 della legge de' 21 giugno 1819 consegnare ai ricevitori
del registro, dovranno esser formate nel modo stesso che col real decreto de' 26 di marzo
1827 è stato prescritto per i repertori originali. Art. 2. Laddove un ufficiale pubblico contrav-
venisse alla disposizione dell'articolo precedente, non potrà ottenere dal ricevitore del re-
gistro la vidimazione del repertorio, e pagherà una multa di duc. 3 in pena della con-
travvenzione.

Decreto de' 12 settembre 1828. Art. 1. Ne' nostri domini al di quà del faro i no-
tari, i cancellieri, e gli uscieri presso tutte le giurisdizioni esigeranno dalle parti per com-
penso della carta di bollo impiegata per iscrivere gli atti nel rispettivo repertorio il dritto
fisso di grana 4 per ciascun atto.

na, o lasciarla nel domicilio del convenuto (1). Se l'uscieri non troverà nel domicilio nè la parte, nè alcuno de' suoi parenti, domestici, o addetti al servizio rilascerà la copia dell'atto di citazione ad un vicino che firmerà l'originale: se il vicino non vuole riceverla la copia, questa verrà dall'uscieri rilasciata al sindaco del comune, o a chi ne fa le veci; i quali devono apporre il loro visto sull'originale senza spese: essi riceveranno le copie per consegnarle ai citati, quando le richieggon; art. 106 proced. civ.—Gli uscieri debbono firmare le copie delle intimazioni che lasciano all'intimato, e debbono far menzione sull'originale di aver lasciata *copia collazionata e firmata*: il tutto sotto pena di falso, e de'danni ed interessi contro dell'uscieri, se vi è luogo.—La omissione di essersi lasciata all'intimato la detta copia produce la nullità dell'atto, art. 163 proced. civ.—La sovraesposta regola che ogni citazione dev'esser fatta a persona, o a domicilio soffre diverse eccezioni indicate nell'art. 164 pr. civile, cioè quando trattasi di citare lo Stato, il tesoro pubblico, le amministrazioni, e gli stabilimenti pubblici, i comuni, il Re pei beni della real casa, le società di commercio, le unioni e direzioni de' creditori, coloro che non anno domicilio conosciuto nel regno, coloro che sono stabiliti in paese straniero; ed ove le citazioni si faranno diversamente di quanto è prescritto nell'invocato art. 164 proc. civ., desse saranno nulle, art. 165 proc. civ.—Da ultimo se un atto di citazione sarà dichiarato nullo o inattendibile per fatto dell'uscieri potrà costui esser condannato alle spese dell'atto stesso e della procedura annullata senza pregiudizio de' danni-interessi dovuti alla parte, a misura delle circostanze, art. 165 procedura civile.

§. VI. — *Degli effetti della domanda.*

La domanda giudiziale, o la citazione produce due principali effetti: il primo è d'interrompere la prescrizione: si ha come non interrotta la prescrizione, se la citazione a comparire sia nulla per difetto di forma; se l'attore abbia desistito dalla sua domanda; se lascia perimere l'istanza (2); o venga rigettata la sua domanda; art. 2153 leggi civili. Il secondo effetto è di far decorrere i frutti, e gl'interessi legali; art. 1107 delle leggi civili.

TRATTATO

Sulle azioni possessorie, e sulla nunciazione di nuova opera.

Pria di chiedere il presente titolo 1. relativo alle dimande giudiziarie, è utile in questo luogo interloquire sopra taluni casi della giurisdizione contenziosa privilegiata accordata ai regi giudici, casi contemplati ed enumerati nell'art. 22 della legge organica de' 29 maggio 1817, che con-

(1) Gli uscieri dovendo accredere per atti giudiziarij ne' padiglioni destinati ad alloggi militari e delle loro famiglie vedove, debbono chiedere preventivamente il permesso dalle autorità militari. Rescritto de' 28 settembre 1836.— Nelle azioni possessoriali per esazioni di terraggi, decimo, ed altre prestazioni prediali è ammessa la citazione per editto. Decreto de' 4 febbrajo 1828, e de' 24 giugno 1828.

(2) Qualsivoglia istanza sarà perenta, se la procedura non sarà proseguita nel corso di tre anni, art. 490 proc. civ. La perenzione non avrà luogo *ipso jure*, ma resterà sanata dagli atti legittimi fatti dall'una, o dall'altra parte, prima della domanda di perenzione; art. 492 proc. civ. come a suo luogo vedremo.

cede loro un mandato speciale e di eccezione a giudicare di alcune materie, e somme di un valore ch'eccede i duc. 300, e le loro sentenze sono inappellabili sino a duc. 20; e soggette ad appello quando oltrepassano i duc. 20 fino a qualunque somma.—Questi casi di privilegio e di eccezione sono molti: noi però ci occuperemo de' seguenti come più frequenti, e più interessanti, cioè 1. delle *azioni possessorie*, o di *turbativa*; 2. della *nunciazione della nuova opera*. Di esse tratteremo ne' seguenti due capitoli.

CAPITOLO I.

DELLE AZIONI POSSESSORIE, OSSIA DELLA TURBATIVA DI POSSESSO.

Le azioni possessorie sono dirette a farci mantenere nel possesso di un immobile, o di un dritto reale che possa prescriversi, o di una universalità di mobili in ogni caso di molestia, e di turbativa: o a farci reintegrare nel possesso quando ne fossimo spogliati per altrui usurpazione sia semplice, sia qualificata. Il fondamento delle azioni possessorie nel caso di semplice molestia e di turbativa sta su due fatti: 1. sul possesso pacifico e continuato per un anno almeno con animo di padrone, ed a titolo non precario di una cosa di sua natura prescrivibile; 2. sulla molestia, e sul turbamento sofferto dentro l'anno per via di fatto. Nel caso di usurpazione poi sia semplice, sia qualificata il fondamento dell'azione possessoria ricade unicamente nel fatto dello spoglio a danno del possessore, qualunque sia il suo possesso, anche violento, momentaneo, a titolo precario, e senza animo di padrone.—L'oggetto delle azioni possessorie è quello di far cessare gli atti molesti e turbativi di far correggere le ingiuste usurpazioni, e di far ripristinare le cose nello stato in cui erano prima della molestia e del turbamento arrecato, o pria che lo spoglio fosse avvenuto; non che di far ottenere al possessore la piena rifazione de' danni a lui cagionati, e delle spese sofferte.—Queste azioni si deducono innanzi ai regi giudici circondariali del luogo, dove la cosa è sita, e si sperimentano contra i molesti perturbatori, e contra i loro eredi; e nel caso di spoglio sono esperibili eziandio contra i terzi possessori, quando essi fossero conscii del fatto del loro autore.—Le azioni possessorie si presentano in opposizione alle azioni *petitorie*, per quanto sta scritto nelle nostre leggi civili, e di procedura civile. In queste seconde si distingue il possessorio dal petitorio (1); e vengono riconosciute amendue le azioni *possessoriali* e *petitoriali*; con la preferenza però nel giudizio delle prime sulle seconde. Questo già va ora inteso per le sole azioni possessorie immobiliari, mentre in quanto a' mobili, il possesso oggi vale per titolo (2); e quindi nelle azioni mobiliari non si può ora distaccare la causa del possesso da quello della proprietà; nè presso di noi ha più luogo l'interdetto *Ultrò*; come è stato già bene avvertito dal presidente Henrion (3). Però quando si tratta di universalità de' mobili la cosa va diversamente. Anche per dritto romano la causa del possesso dovea precedere quella della proprietà, quando del possesso si fosse fatta quistione. *Exitus controversiae possessionis hic est tantum, ut prius pronunciet iudex uter possideat, ita enim fiet, ut is qui victus est de possessione, petitoris partibus fungatur, et tunc de dominio quaeratur*. Ulpiano (4) Lo stesso per la leg. 13 D. de

(1) Art. 129, 130, 131 pr. civ.

(2) Art. 2185 leg. civ.

(3) Henrion. *Compétence des jug. de paix*, Chap. 45 §. 3.

(4) L. g. 35 D. de acquirend. poss.

rei vind. e per la leg. 10 Cod. de judic.; nella quale ultima la causa della proprietà si chiama causa principale, si contrappone alla causa del possesso. Giacomo Cujacio dimostrò la necessità di spedirsi prima la causa del possessorio, quando del possesso vi fosse contesa, e poi quella del petitorio; ed insegnò che entrambi i giudizi dovessero farsi innanzi lo stesso giudice (1). Oggi però in queste cause il giudizio non è costantemente lo stesso. Nel possessorio procede sempre il regio giudice del circondario, dove è sita la cosa, tanto esigendo l'indole straordinaria del giudizio, e la procedura spedita, e sommaria, che in esso dee aver luogo. Nel petitorio allora può procedere il regio giudice, quando il valor della causa la mette sotto la sua competenza, altrimenti si va sempre e per regola al Tribunale civile, a cui tutta la giurisdizione è interamente attribuita nel pieno suo esercizio — Le nostre leggi civili poi dopo aver distinto il possessore di buona fede da quello che non è tale, con disegnarne i diversi effetti (2), passano a definire che cosa sia il possesso, ed a quali conseguenze di legge esso conduca. Si dice che il possesso è la *detenzione*, o il *godimento di una cosa* (3). Non vi è dunque possesso se non di fatto; e questo non si stabilisce, senza la materiale detenzione della cosa. Ciò è uniforme alle leggi romane, secondo le quali, il possesso non potea acquistarsi, se non con l'animo, e col corpo insieme: *Nulla possessio adquiri, nisi animo et corpore potest* (4). Si potea poi ritenere il possesso col solo animo, quando già si trovasse acquistato con l'animo, e col corpo: *licet possessio nudo animo adquiri non possit, tamen solo animo retineri potest* (5). Ora se questo possesso già acquistato, venga oggi turbato per via di fatto, o in esso si arrechi la menoma molestia; nasce il dritto a colui, che da un anno almeno possedea pacificamente, ed a titolo non precario ad intentare l'azione, per essere sostenuto e rimesso nel modo stesso, come prima possedea (6). Si distingue oggi a buon conto possesso semplice, ossia naturale, e possesso civile, che è il possesso annale, pacifico, a titolo non precario: *opinio domini, cogitatione domini*; come era detto ancora per dritto romano (7). L'uno e l'altro di questi possessi contiene un *quid facti*; ma il solo possesso civile in caso di molestia e di turbativa dà il diritto a reclamare. Più: si distingue anche oggi il possesso, che sempre è *quid facti* dal dritto a possedere, che è *quid juris*. Il primo si può turbare per la via del fatto, ed allora, se trattasi di possesso civile, esso non si perde, ma vien riparato e rimesso per mezzo dell'azione che nasce dal dritto a possedere, come avviene nell'esercizio di ogni altro dritto, per esempio, di servitù, di usufrutto, e cose simili.

Si rende al proposito ben rimarchevole la dottrina del Tullier (8) a questo senso va inteso oggi il possesso civile, ed il dritto a possedere, che assiste al possesso civile, ed il dritto a possedere, che assiste al possessore pacifico, annale, ed a titolo non precario. Qui però vuolsi sempre intendere, che la cosa posseduta sia fra quelle, la cui proprietà per legge può acquistarsi con la prescrizione. — I romani conoscevano un'altra specie di possesso cioè il possesso *juris*, che è ben diverso dal *jus possessionis*.

(1) Cujacii observat. lib. 2, cap. 35.

(2) Art. 474 e seg. leg. civ.

(3) Art. 2134 leg. civ.

(4) L. 153 D. de reg. jur. L. 3, §. 1, 2, 3. D. de adquir. possess.

(5) L. 4 C. de adquir. et retinend. possess.

(6) Art. 127 proc. civ.

(7) Leg. 22 §. 1. D. de nox. act. Leg. 21 Cod. de furt.

(8) Tullier tom. 3, tit. 2, cap. I. n. 39.

Il *jus possessionis* suppone un preesistente possesso di fatto, dopo il turbamento del quale, o dopo lo spoglio, sorge il dritto; e quindi non può esservi diritto a possesso, se non siavi stato reale ed effettivo possesso di fatto. Il possesso *juris* de' romani non solo non ammetteva il preesistente possesso di fatto, ma lo escludeva perchè avea luogo *sine detentione e naturali apprehensione rei*. Il testo di Ulpiano nella nota leg. 1. §. 3. D. de bonor posses. dà la idea del possesso *juris*. Ivi: *est enim magis juris quam corporis possessio*. E questo si verificava nella così detta possessione de' beni, la quale era definita: *jus persequendi, retinendique patrimonii, sive rei quae cujusque cum moritur fuit* (1). Il possessore quì de' beni era un successore universale, che avea il possesso *juris tantum* de' beni ereditarij, *sine detentione* (2). Onde questo tal possesso detto *bonorum* era del tutto diverso dalle regole generali fissate per tutti gli altri possessori di cose. *Bonorum possessio, qua de hic agitur, differt a rerum possessione, de qua agitur* lib. 41 D. tit. 2. Il Gotofredo (3).

Ed Ulrico Ubero, mettendo appunto in confronto il possesso, di cui parlasi al titolo de *adquirendo posses.*, dice: *nam illic possessio nihil est aliud quam detentio rei et hic* (cioè il titolo de *bonor posses.*) *etiam qui res non possidet, aeque habet bonorum possessionem, ac is, qui rebus incumbit* (4) e questo è quel possesso *juris*, che oggi più non si riconosce presso di noi, come vedremo in appresso mentre nelle nostre leggi civili abbiamo noi seguita la massima adottata già da gran tempo in Francia, che il signor Tiraqueau chiamava *la consuetudine del mondo*, cioè che nelle successioni di qualunque natura *il morto impossessa il vivo*: massima che poi nel codice civile de' francesi, il quale per qualche tempo fu provvisoriamente da noi osservato, venne pienamente adottata (5).

Ma torniamo là donde partimmo. Il dritto oggi a possedere suppone sempre il preesistente possesso di fatto, che per ribattere la molestia, e la turbativa, dee essere annale, pacifico, ed a titolo non precario; come è letteralmente disposto nelle nostre leggi sulla procedura civile (6). Queste leggi però non parlano nel tempo stesso del caso in cui, non già una turbativa al possessore si arrechi, ma per una ingiusta usurpazione venga egli interamente smontato dal possesso, soffrendo uno spoglio, o semplice, o qualificato. Sappiamo tutti che nel caso della semplice molestia, e della turbativa è data l'azione civile possessoria: nel caso della usurpazione e dello spoglio è data l'azione civile insieme, ed anche la penale (7). Ma nello esperimento dell'azione civile nascente dallo spoglio, non si rendono certamente adattabili le massime dall'art. 127 della proced. civile, sulle qualità del possesso richieste nel possessorio. Nel caso dello spoglio, sia semplice, sia qualificato, qualunque sia il possesso che s'invade, ha sempre avuto luogo la regola: *spoliatus ante omnia restituendus*; che anche oggi dee valere per le ragioni fissate nella giurisprudenza universale. « Pour la complainte, il faut avoir la saisine; pour la réintégrande, il suffit de la possession effective au moment de la spoliation (8). »

(1) Lib. 3. §. 2. D. de Bonor. posses.

(2) Heinec. ad pand. de bon. posses. §. 2. in not.

(3) Gotofr. ad L. 1. §. 3. D. de bonor. posses.

(4) Hub. ad pand. tit. de bonor. posses.

(5) Art. 724 Codice civile; ed art. 645 leg. civili.

(6) Art. 127 proc. civ.

(7) Vedi gli art. 426 a 429 leg. penali.

(8) Ved. Berriat-Saint-Prix proced. civ. tom. I, sez. II, cap. III, n. 5. Ved. anche

Henrion de la compétence de jug. de paix Chap. 32.

Del resto, per intendere la forza di queste azioni possessorie, e di tutto ciò che sul conto del possesso oggi si osserva, è necessario di risalire per poco agli antichi interdetti Pretorii, de' quali Giustiniano volle lasciar per intero le memorie nelle sue collezioni, comechè a' tempi suoi si ritrovassero già aboliti.

Diritto odierno sulle azioni possessorie.

Oggi di tutte le azioni possessorie, nascenti dagli interdetti *adipiscendae*, niente più è in uso, e resta anche inutilizzato il rimedio uniforme che dava la leg. ultima cod. de edict. divo Hadr. toll.—In quanto alla prima specie di questi interdetti, cioè all'interdetto *quor. bonor.*, ed alla detta legge ultima egli è ben chiaro, che ora gli eredi legittimi ed i legatari universali non hanno punto bisogno di ricorrervi. Le nostre leggi civili, secondando l'ordine della natura, che *abhorret a vacuo*, non ammettono alcun voto nelle successioni, e conservano la regola che il morto *impossessa il vivo*.—Per gli eredi legittimi certamente sta l'art. 645, in cui è detto, ch'essi *acquistano ipso jure il possesso de' beni, de' dritti, e delle azioni del defunto*. Se poi essi siano eredi irregolari, anche acquistano un tal possesso, ma col peso di adempiere a ciò ch'è prescritto negli articoli 685, 686, 687; e nel caso d'inadempimento, restano responsabili dei danni, e degl'interessi verso gli eredi, che inseguito si presentassero, ai termini dell'altro art. 688. In quanto agli eredi testamentari, o sia a' legatari universali, è detto altrettanto nell'art. 932. *Quando a morte del testatore non vi sieno eredi a' quali la legge riservi una quota de' beni, questi passeranno ipso jure dal giorno della morte di quello all'erede scritto o al legatario universale, senza obbligo di domandarne il rilascio*. Il requisito della inesistenza degli eredi legittimari onde possa passare il possesso de' beni all'erede scritto, è necessario, poichè quando esistono tali eredi, non vi è propriamente parlando, erede universale scritto: l'erede universale in tal caso è l'erede legittimario chiamato dalla legge, al quale l'erede scritto dee chiedere il possesso de' beni; mentre il primo ha il dritto di ritenere la sua porzione legittima. Nè fa ostacolo ciò che è stabilito nell'art. 938 leggi civ. sul conto de' testamenti olografi, e mistici, dicendosi che l'erede in essi istituito, o il legatario universale sarà tenuto di farsi immettere nel possesso con un'ordinanza del giudice del circondario, stesa a piè dell'istanza, cui sarà unito l'atto di deposito. L'ordinanza qui del regio giudice che accorda la immissione nel possesso, non attribuisce dritto al possesso, ma è di semplice formalità, per darsi al testamento olografo, o mistico la forza stessa che hanno i testamenti per atto pubblico, cioè la via esecutiva. Il testamento olografo non è che una carta privata, e quindi si rende passibile di tutte le eccezioni, che in faccia alle private carte possono dedursi. Si può dire che non sia scritto di carattere del testatore, che pecchi di qualche vizio, o di data, o di firma, o di cancellazioni, di rasure od altro. Ed è perciò che la legge destina il regio giudice, il qual esamina la materialità della carta, e trovandola regolare, la riveste di formola esecutiva. La dottrina in questi termini, è già ben espressa, e ragionata dal sig. Toullier (1). Dunque l'interdetto *quor. bonor.* è andato oggi in disuso. E veramente reca meraviglia come l'illustre pratico francese sig. Demieaux Cronzilhac abbia potuto su di ciò persuadersi in contrario, sostenendo costantemente nel parlare delle azio-

(1) Toullier tom. 5 pag. 500, 502.

ni possessorie, che anche oggi può aver luogo l'interdetto *quar. bonor.* — Per le stesse ragioni non à più luogo oggi l'azione nascente dall'interdetto *quod legat.* Egli è vero che per l'art. 968 leggi civili il legatario particolare non può mettersi nel possesso della cosa legata, nè prenderne i frutti, o gl'interessi, se non dal giorno della dimanda fatta secondo l'ordine stabilito nell'art. 965; val quanto dire dal giorno della dimanda fattane agli eredi, a' quali la legge riserva una quota ed in mancanza, agli eredi testamentari, o ai legatari universali.

L'interdetto poi *Salviano*, ed il *quasi-Salviano* anche oggi sono svaniti; e con essi la prammatica unica *de assistentia*. Per le nostre leggi civili i mobili servono a guarnire le case, il bestiame, e gl'istrumenti, che tendono a fornire i fondi rustici dati in affitto: come anche ciò che serve alla coltivazione di tali fondi; ed i frutti raccolti nel corso dell'anno formano il pegno legale del proprietario, a segno che viene egli ad avere su questi oggetti un esteso privilegio (1). E se i mobili introdotti da' fituari fossero trasportati altrove, senza il consenso del locatore; può egli farli raggiungere, e sequestrare ne' modi, e sotto le condizioni espresse nell'art. 1791 — Più: il creditore esercita il privilegio, ed à la prelazione su tutto ciò, che à ricevuto in pegno, giusta l'art. 1943, ec. Queste cose però appartengono a privilegi, e danno ragione a' sequestri (2); lo che è ben diverso dal dritto *ad adipiscendam possessionem*. Il sequestro qui è un principio di esecuzione, diretto ad assicurare il credito privilegiato, e non importa mai acquisto di possesso. Che anzi i sequestri giudiziali di questa fatta ne' quali o procede, o sussiegue l'ufficio del giudice, per essere proficui, non tolgono giammai il possesso al sequestrato, secondo la nota teorica di Bartolo sulla leg. 39, n. 4, D. *de adquirenda poss.* che si è sempre rispettata nel foro (3). — Fin qui del primo interdetto possessorio *adipiscendae*. Segue ora l'interdetto *retinendae*, che si divideva in due presso i romani; cioè in quello *uti possidetis* per gl'immobili, e nell'altro *utrobi* per le cose mobili. In quanto all'interdetto *uti possidetis*, egli è chiaro che per le nostre leggi civili esso è in piena osservanza presso di noi. Vi è un titolo a parte nella procedura civile, che tratta de' *giudizii sulle azioni possessorie*, e in questo titolo si parla appunto della molestia, e della turbativa recata dentro l'anno al possessore pacifico, ed a titolo non precario; nel che sta l'indole dell'interdetto *uti possidetis*. Se non che, non abbiamo noi sul conto di questo interdetto, e sulle diverse specie quel dettaglio minuto, in che diffondevasi le leggi romane. Egli è ciò vero; ma non può negarsi che mentre il nostro legislatore à creduto nella sua saggezza di parlare in generale delle azioni possessorie, e del turbato possesso, ha poi detto nel corpo delle leggi tanto, quanto è bastante per adattare l'interdetto *uti possidetis* a tutt'i casi, dove si rende utile e necessario. Risulta ciò dalle stesse leggi della procedura civile, dalla legge organica dell'ordine giudiziario, e dalle leggi civili. — Si parla in questi luoghi delle servitù nel possessorio; di innovazioni, e di attentati commessi entro l'anno sul corso delle acque inservienti all'agricoltura; e di ogni altra azione possessoriale (4). Si parla delle sorgenti, e dell'uso che debba farsene, salvandosi il dritto al proprietario del fondo inferiore, e della prescrizione che possa favorire questo proprietario; dal che può nascere a favor di co-

(1) Art. 1596, 1612, 1791 leggi civ.

(2) Il detto art. 1971 leggi civ., ed art. 902 proced. civ.

(3) Vedi Fabro ad cod. de proib. sequestr. pecun. dec. 2.

(4) Art. 22 num. 3, 4 Leg. organica; art. 103. num. 3, 4 proc. civ.

sui una ragione di servitù attiva. Più: parlasi del proprietario della sorgente, che non può deviarne il corso in pregiudizio degli abitanti di un comune, villaggio e borgo; nel che vedesi fissato un dritto capace a produrre azione possessoria in ogni caso di turbativa (1). Si dà il diritto al padrone del fondo, lungo il quale scorre una corrente, a potersene servire per la irrigazione de' suoi fondi (2), ed altro. Il tutto viene a rificarsi nell'interdetto *retinendae*. È marcabile soltanto che per queste azioni possessorie corre ora la regola in generale, che debbano essere proposte fra l'anno dal turbato possesso (3); la qual cosa è ben diversa dalla regola che custodivano le leggi romane dall'interdetto *Uti possidetis*. Abbiamo veduto di sopra che in questo interdetto era riguardato il possesso al tempo della turbativa; ed in taluni casi particolari si riguardava l'anno del possesso. Ma noi abbiamo seguito nelle azioni possessorie il sistema francese, perciò che è scritto nell'abolito Codice di procedura art. 23, dove anche è fissato l'anno del turbato possesso; ed assicura il presidente Henrion, che questo termine nelle azioni possessorie trae origine dalle leggi solliche sotto il titolo 47; dove è scritto: *De eo qui villam alienam occupaverit, vel si duodecim mensibus eam tenuerit* (4).—Vi è l'altra specie dell'interdetto *retinendae*, che era presso i Romani l'interdetto *Utrubi*, destinato per le cose mobili, abbiamo già di sopra avvertito, che questo interdetto non ha più luogo presso di noi, per la ragione che al presente il possesso per i mobili vale per titolo, e quindi non si distingue più la causa nel possessorio da quello nel petitorio. Ma è uopo qui avvertire che ciò va inteso per i mobili; e per gli effetti mobiliari (5) particolarmente presi, e non già per quelli posti in collettiva per modo, che presentino una totalità ed un *quid universum*, come accade nelle successioni. Per li mobili presi nel senso primiero, mentre oggi non si riconosce azione in possessorio, si dà però l'azione a chiederne il sequestro ad oggetto di revindicazione (6). E così per altra strada si supplisce a salvare il dritto del proprietario, pria che sperimenti egli il giudizio di revindicazione. Allorchè poi trattasi di mobili presi in collettiva, e che presentano una totalità, ed un *quid universum*, l'affare va inteso diversamente. Noi oggi conosciamo i legati a titolo universale, art. 964 leggi civili, che sono di novella introduzione, ne quali espressamente è detto, che possono comprendersi la metà, il terzo, ovvero tutt' i mobili, o una quota di essi. Il legato dunque de' mobili fatto a questo modo è un legato di quota, che abbracciando una universalità di beni, offre la idea di una specie d'immobile. Non può negarsi, che questi legati a titolo i quali ora si leggono nelle leggi civili si sono attinti dal Codice civile universale, de' francesi, che per qualche tempo fu provvisoriamente in vigore nel nostro regno. È stato sempre sicuro in Francia, che i legatari a questo senso de' beni mobili avessero dritto all'azione possessoria, come se si trattasse di un immobile. Si senta il Bourjon: « *Benche l'azione possessoria non abbia luogo per i mobili, non di meno essa ha luogo per una universalità di mobili, come in materia di successione mobiliare, perchè tale universalità sembra rappresentare una specie d'immobile* » ed a costui fa eco il sig. du Plessis: *sopit quid*

(1) Art. 563, 564, 565 leggi civili.

(2) Art. 566 delle leggi.

(3) Art. 127 proc. civ.

(4) Vedi Henrion compen. des juges de paix Chap. 35.

(5) Art. 450 e seguenti leggi civ.

(6) Art. 909 proc. civ.

immobile. Vi è anche l'avviso del sig. Lauriere sull'art. 97 della consuetudine di Parigi, e vi sono altre autorità, già raccolte dal sig. Henrion de Pansey nell'opera da noi qui spesso citata.—Egli è perciò che noi in questo trattato abbiamo scritto: « Le azioni possessorie son dirette a farci » mantenere nel possesso di un immobile, o di un diritto reale, che possa » prescriversi, o di una universalità di mobili in ogni caso di molestia ec. »

Ma nella teoria delle azioni possessorie per lo interdetto *retinendae* tutt' i pratici ammettono, che oltre alla turbativa di fatto vi sia anche una così detta *turbativa di dritto* (1), non già perchè in questa seconda non vi sia ben anche il fatto molesto che inquieti il possessore; ma perchè desso consiste nell' arbitrario ed abusivo esercizio di un diritto, come nel caso di colui, il quale volendo reclamare una cosa, senz' aspettare che questa gli sia accordata, e senza averne ancora il possesso, si arbitri di fare atti legali conservatori, con i quali turbi la pace del possessore attuale. Ciò accade se egli si creda autorizzato a far opposizione fra le mani del terzo che tiene la cosa; ad impedire che ne percepisca i frutti, o le rendite per via di sequestri tra le mani de' conduttori, o de' rendenti della cosa stessa; o infine ad emettere altri atti simili capricciosi, ed abusivi. Egli allora turba sicuramente la quiete del pacifico possessore, e dà diritto a costui di agire in azione possessoria per turbativa. *Turbat autem quisque etiam per simplicem oppositionem. Ideo in foro dicere solent: opposition vaut trouble: etiam si fructibus manum nunquam admoverit.* Il Bourjon. Più: anche nel caso di forti, e spaventose minacce, le quali atterriscono, ed arrestano gli uomini pacifici, che si credono sicuri sotto l'ombra della legge, vi è luogo a ricorrere per turbativa: *comminatis nam minae, et jactationes etiam verborum turbant, quia scilicet obsint possidenti, ne commodè uti re sua possit.* Il sig. d'Argenté (2).—Noi intanto non abbiamo creduto necessario di venire a questi ultimi dettagli sul conto della turbativa. Le teorie qui fanno parte della giurisprudenza ed entrano nei calcoli della ragione interpretativa della legge. Ci è sembrato dunque bastante l' esprimere soltanto il fatto molesto del perturbatore, che sempre è in causa, e nel quale il tutto si racchiude.—In quanto poi all' ultimo interdetto possessorio *recuperandae possessionis* le nostre leggi di procedura serbano silenzio. Ma le leggi civili, art. 1934, lo suppongono sicuramente, poichè nel detto articolo al num. 3. si accorda l'azione, « pel rilascio » giudizialmente ordinato di un fondo, il cui proprietario fu spogliato per » via di fatto; per la restituzione de' frutti raccolti durante l' indebito possesso, e per lo pagamento de' danni, ed interessi aggiudicati al proprietario. Ed in quest' azione si permette anche l' arresto personale, ordinandosi che il giudice non può dispensarsi dal pronunciarlo (3). Dunque si riconosce lo spoglio violento, e vi si provvede; locchè era anche per l' abolito codice civile, e si trova sanzionato in Francia sotto l' art. 2060 num. 2. codice civile, nel quale parlando di colui che è stato spogliato per via di fatto, si accorda a lui la *reintegrazione*; voce propria, e legalmente adattata per esprimere la materia in proposito. Noi dunque non fuor di ragione ci siamo creduti abilitati qui in questo trattato a fissare le teorie, che possono riguardare l' azione possessoria nel caso di reintegra per cagion di usurpazione; ossia di spoglio così semplice, che qualificato; avendo anche presenti gli art. 426, e 427 leggi pen. Abbiamo così opinato sulle tracce di ciò che per dritto civile e per dritto canonico era disposto,

(1) Vedi fra gli altri Henrion della competenza de' giudici di pace cap. 37.

(2) Vedi Bourjon e d'Argenté presso Henrion nel luogo citato.

(3) Art. 1934 leggi civ. nel principio.

che nel caso dello spoglio si dovesse riguardare non già il possesso annale, ma il possesso del momento di qualunque natura esso fosse; per modo che dovesse esser garantito anche il possesso nascente dalla violenza, il possesso clandestino, ed il possesso a titolo precario. L'art. 127 proc. civ. che richiede il possesso annale, suppone il caso della semplice turbativa; esso non è riferibile alle azioni di reintegra per causa di spoglio. Più abbiamo opinato non senza ragione, che l'azione competesse anche contra il terzo possessore, a condizione però che egli fosse conscio dello spoglio avvenuto e con ciò costituito in mala fede.

CAPILOLO II.

DELLA NUNCIAZIONE DELLA NUOVA OPERA.

La nunciazione della nuova opera è una specie di azione possessoria, che s'intenta contra colui che va a fare una qualche novità nel suo fondo sia edificando, sia demolendo contro l'antica disposizione de' luoghi; novità che reca pregiudizio al vicino turbandolo nell'esercizio de' suoi dritti dominicali. La nunciazione è una precauzione protetta per impedire il male futuro, e non un rimedio contro il mal fatto: *nunciare est prohibere*, Cujacio pag. 291.

La nunciazione di nuova opera è l'azione con la quale taluno si oppone in giudizio alla continuazione di qualche nuova intrapresa che vede essergli pregiudizievole, Merlin.

SEZIONE I. — Della nunciazione di nuova opera secondo le leggi romane e secondo il dritto antico del nostro regno.

In tutte le azioni possessorie si cerca espellere la turbativa, o di far emendare lo spoglio sofferto; si riguarda a buon conto il fatto di colui, che s'introduce nelle cose nostre, e turba, o usurpa il possesso che abbiamo. Ma può accadere altresì, che noi siamo parimente turbati nel possesso, anche quando le cose nostre non s'invadono; bensì il nostro vicino nel fondo suo proprio fa delle innovazioni tali, che ci recano pregiudizio, ed offendono il possesso in cui siamo dell'esercizio de' nostri dritti dominicali. Questo è il caso della nunciazione della nuova opera, che anche appartiene ai giudizi possessori, ma ne presenta una specie diversa. Essa ha luogo quando il vicino minaccia di fare in atto; o comincia a fare nel suo fondo un'opera di costruzione, o di demolizione, che altera in pregiudizio nostro lo stato attuale, o l'attuale disposizione dei luoghi. Le leggi romane, aveano questa economia intorno alle opere dei vicini; se l'opera non erasi ancora fatta, ma cominciata, o pure prossimamente minacciata, davano essi luogo all'azione di nunciazione. Se poi l'opera trovavasi già di tutto punto compiuta, e potea far temere di qualche danno al vicino, davano l'azione *de damno infecto*. Ed è perciò che nel Digesto si riattaccavano i due titoli. — *De nov. oper. nunciat.* — *De damno infect. Dig. tit. II. lib. XXXIX.* — La nunciazione della nuova opera apparteneva all'interdetto *retinendae*, perchè a buon conto impediva che per via di fatto venisse arrecata molestia al vicino. La sola differenza consisteva in ciò, che nelle altre azioni possessorie il fatto della turbativa era riguardato nel fondo di colui che veniva molestato dal suo possesso; e nell'azione di nunciazione un tal fatto si ravvisava nel fondo proprio del molesto disturbatore. — Ulpiano riferendosi alla nunciazione

ne di nuova opera chiama Editto quello che la proteggeva: *Hoc edictoec.* (1). Ed in verità l'editto era quello, che provvedea generalmente a tutt'i casi, ne'quali i privati avevano bisogno di ricorrere al Pretore. Dall'Editto nasceva l'interdetto, che avea luogo quando si verificava il caso particolare, preveduto dall'editto. L'editto proteggeva l'interdetto: l'interdetto sosteneva l'azione (2) — Per diritto romano due erano gl' interdetti, che riguardavano i giudizi di nunciazione di nuova opera. Il primo era *proibitorio*, mentre impediva il prosiegua della nuova opera denunciata; e diventava anche *restitutorio* per quella parte che ordinava la demolizione dell'operato, e la riduzione della cosa allo stato primiero: *Quem in locum nunciatum est, ne quod novum opus fieret, qua de re agitur: quod in eo loco ante quam nunciatio missa fieret, aut in ea causa esset ut remitti deberet factum est: id restituas.* Il secondo interdetto era sempre *proibitorio*; poichè vietava che più si impedisse il prosiegua dell'opera, dopo che erasi data, o almeno si era validamente offerta la cauzione di demolirla in caso che risultasse nociva e pregiudizievole. *Quem in locum nunciatum est, ne quid novi operis fieret: qua de re agitur, si de ea re satisdolum est: quod ejus cunctum sit, aut per te stet, quominus satisdetur: quominus illi in eo loco opus facere liceat, vim fieri veto* (3). E dal disposto in questi due interdetti si vede bene, che l'oggetto allora della nunciazione era d'impedirsi la continuazione della nuova opera, fino a che non si giudicasse la causa in merito, o non si desse idonea malleveria.

Che se si fosse trattato di opera già fatta e perfettamente compiuta, allora non vi era più luogo all'azione di nunciazione, e doveasi ricorrere agl' interdetti *restitutorii*: *nam si quid operis fuerit quod fieri non debuit, cessat edictum de novi operis nunciazione: et erit transeundum ad interdictum quod ei aut domi, quod olim factum erit ut restituatur, et quod in loco sacro, religioso, et quod in flumine publico, ripae publicae factum erit. Nam his interdictis restituatur, si quid illicite factum erit* (4).

Facevasi poi opera nuova, allorchè aut *aedificando* aut *detrahendo* aliquid, *pristina facies mutatur.* L. 1. §. 11. D. de nov. oper. nunciat. E ciò: *opere nondum perfecto, sed vel inchoato demum.* L. 5. §. 2. D. eod., *vel inchoando* L. 21. §. 4. D. eod. Il Boemero (5). In fatti l'opera potea essere prossimamente minacciata nel pronto e sollecito apparecchio de' materiali, e con le disposizioni atte a farla temere inevitabilmente vicina. Ed allora questo timore ben fondato dava luogo all'azione, in cui si manifestava se non l'opera nociva già cominciata, almeno il disegno già palesato di volersi prossimamente mandare ad effetto; lo che si credeva che rimontasse alla stessa cosa.

Nel senso di opere nuove intendevansi quelle solamente, che solo *conjuncta sunt* (6); per lo che non era l'azione ammissibile « *si quis messem faciat, arborem succidat, vineam putet* (7). Ed anche non si sosteneva l'azione, quando « *mora periculum aliquod allatura est: si quis rivos, vel cloacas velit reficere, vel purgare, operis novi nunciatio prohibetur, cum publicae salutis et servitutis intersit et cloacas et rivos purgari* (8).

(1) Lib. 1. Dig. de oper. nov. nunc.

(2) Duaren ad tit. D. De nov. op. nunc. Cap. VI. Et in eund. tit. ult. comm. Cap. I.

(3) Ved. Oldendorp. class. III. act. 7. n. 1.

(4) L. 1. §. 1. D. de nov. oper. nunc.

(5) Boehm. Sect. II, cap. II, §. 43.

(6) L. 1. §. 2. D. de nov. oper. nunciat.

(7) Dict. L. 2. §. 13.

(8) L. 6. §. 11, 12 l. eod.

Il diritto a quest'azione di nunciazione si dava a colui che avea il *jus in re*; e se vi erano più condomini, tutti doveano proporla (1). Si dava anche all'usufruttuario non a nome suo proprio, ma qual procuratore del proprietario (2); più a colui che avea il dritto di servitù *habet novum opus nunciare qui aut dominium, aut servitutem habet* (3). Intorno a ciò si possono consultare il Perezio, e il Boemero.

L'attore in questi giudizi, chiunque si fosse, giurar dovea *de calumnia = jurare debet non calumniae causa opus novum nunciare. Hoc jusjurandum auctore praeiudice defertur* (4). E l'azione era definita *in factum*, e competevasi non *tantum contra ipsum aedificantem, sed etiam contra illum, qui opus factum, ratum habet* (5). *Non enim in personam, sed in rem censetur facta nunciatio. Unde et si venditor voluerit domum aedificari coactam post opus novum jam nunciatum et emptor aedificare pergat, contra hunc ad demolitionem agi potest non tantum in quantum ipse, sed in quantum venditor adhuc post nunciationem aedificaverat* (6).

È uopo intanto avvertire che dopo la *L. 1. Cod. de nov. operis nunciat.* de' due interdetti sopramenzionati restò in vigore il primo che portava la proibizione, e la restituzione insieme di tutto l'innovato pria della nunciazione: al secondo, interdetto che abilitava a proseguirsi l'opera *praestita cautione*, venne poscia derogato, cioè Giustiniano autore della legge prescrive che fra tre mesi dovessero improrogabilmente finire le cause di nunciazione di nuova opera, e venne a proibire che fra questo termine si potesse edificare *praestita cautione*: elasso questo termine venne permesso il proseguimento dell'opera con prestarsi cauzione. Al proposito si cita il Brunemanno: « *Hanc autem causam iudex intra tres menses decidere debet, quibus elapsis, denunciatio, seu prohibitio contreditur aedificandi licentia, praestita cautione de demolienda opere, sumptibus aedificantis, si apparuerit ipsum injuria aedificasse, et antiquum errorem, quasi anno simpliciter expiraret nunciatio. Imperator tollit: ante lapsum autem illorum trium mensium denunciatus non potest aedificare, quo ipso haec lex derogat juri digestorum L. 5 §. 17. L. 20 §. ult. L. 21 §. 1 D. de nov. oper. nunciat* (7).

Queste erano le regole stabilite dalle leggi Romane per la nunciazione delle nuove opere.—Nel nostro Regno per lo tempo che precedette la prammatica del 1738 con le regole stesse venivano guidati i giudizi di tal fatta; intendendosi già che presso di noi valeva la *L. unic. Cod. de nov. oper. nunciat.*, la quale vietava al nunciato dopo l'inibizione il prosieguo dell'opera nuova: ancorchè prestasse la cauzione, e metteva a carico del nunciante l'obbligo di far terminare il giudizio fra i tre mesi fissati da Giustiniano (8).

Dopo pubblicata la prammatica anzidetta, che diede delle provvide, ed energiche disposizioni sull'oggetto la G. C. della Vicaria, nel dare adito al giudizio di nunciazione avea prescritta la seguente formola di decreto che era di norma a tutte le Corti, e a tutt' i tribunali del regno: —

(1) *L. 1. §. 9. L. 3. §. 3. L. 5. §. 6. D.*

(2) *L. 1. §. ult. D. dict. tit.*

(3) *L. 6. D. de servit.*

(4) *L. 3. §. 14. D. eod.*

(5) *L. 20. §. 7. D. de nov. oper. nunciat.*

(6) *L. fin. D. eod., Stryk de acl. Sect. 1. mem. X. §. 43.*

(7) Brunem. ad tit. Cod. de nov. op. nunc. n. 2 8 4.

(8) Vedi Leonard. Ricc. de nov. op. nunciat.

* *Per subscriptum judicem M. C. V., vltia subscripta comparitione, pro-*
visum et decretum est, quod praesens petitio intimetur parti, ad finem
providendi. Et interim, stante deposito ducatorum decem; facta per
comparentem servata forma regalis constitutionis. N. N. (cioè la parte
che veniva inibita) nihil innovet, nec innovare faciat in domo in actis
deducta sub poena unciarum auri 25, Fisca Regio ec. Et fabricatores
aliique operarii statim desistant; et si reperiantur in flagranti post noti-
ficationem praesentis decreti, carcerentur. Et committatur uni ex ma-
gnificis tabulariis S. R. C., partibus non suspecta, qui se conferat su-
per faciem loci, recognoscat, et in scriptis referat, ad finem ec. Quom-
relationem intra mensem comparens procuret, alios dicto termino elapso,
tollatur inhibita ». — Dagli ordinativi espressi in questa formola di Decreto, e tratti per la maggior parte dalla prammatica del 1738, si vede bene qual'era lo stato de' giudizi di nunciazione di nuova opera negli ultimi tempi del nostro antico foro. Primeramente l'attore in questi giudizi non era inteso, se non faceva un deposito, che nella Città di Napoli era di ducati dieci, e nelle regie udienze, e nelle corti inferiori era di ducati sei, più o meno, giusta il prudente arbitrio del giudice. E questo deposito stava in luogo dell'antico giuramento di calunnia, che prescriveano le leggi romane. In secondo luogo vi era l'ordine diretto, così alla parte innovatrice « *nihil innovet, nec innovare faciat*, come pure ai fabbricatori, ed agli operai »; con la minaccia a' primi di una pena pecuniaria, ed a' secondi d'immediata carcerazione. — E ciò era ben ordinato, per non rendere elusorio il giudizio, e perchè ogni magistrato per sostenere la sua giurisdizione può usare del misto impero. In terzo luogo vi era la commessa al perito, per riconoscere e riferire l'occorrente, con la limitazione che il suo rapporto dovesse essere procurato e presentato fra un mese, con la minaccia che in caso contrario si sarebbe tolta l'inibizione. Ed in questa ultima parte del decreto; mentre si escludeva ogni facoltà alla parte denunciata di poter proseguire l'opera *praestita cautione*, lo che era lecito per l'antico interdetto pretorio, e con ciò si ubbidiva alla Legge prima *Cod. de nov. oper. nunc.* ed alla enunciata prammatica del 1738; e questa ultima avea ristretto il tempo del giudizio ad un solo mese. Ed anche in ubbidienza di queste leggi stava bene la minaccia di togliersi la inibizione, se il mese fosse trascorso, avuto riguardo all'indole di questi giudizi di nunciazione, ne quali alle volte, o per cause fevole, ed affettate, o per fine di calunniare, l'attore viene ad iniziare giudizi siffatti.

SEZIONE II. — *Della nunciazione della nuova opera,*
seconda le attuali nostre leggi civili,

Così si regolava il nostro foro allorchè, dopo abolito il diritto romano, e le antiche nostre leggi patrie fra le quali la più volte citata legge del 1738; venne da noi per qualche tempo osservato provvisoriamente il Codice di procedura Francese. In questo codice sebbene non si parlava appositamente del giudizio di nunciazione di nuova opera, pure in esso facilmente veniva incluso, ritenendosi come un prosiegno, ed un'appendice de' giudizi possessorii. Certamente gli autori francesi erano e sono in questa opinione, e basta riscontrare il presidente Henrion (1).

(1) Henrion, *Comp. des jug. de paix* Chap. XXXVIII.

Sopravvenuta poi la legge organica dell'ordine giudiziario, in essa sotto il num. 4 dell'art. 22, parlandosi della competenza de' regii giudici di circondario fu detto che poteano conoscere e giudicare « le cause » di nunciazione di nuova opera, di innovazioni, e di attentati egualmente commessi dentro l'anno sul corso delle acque, inservienti all'agricoltura, e su di ogni altra azione possessoriale. » Ecco dunque per la prima volta fatta parola della nunciazione della nuova opera, destinandosi per tali cause, insieme con le altre già espresse, i regii giudici circondariali; i quali però erano competenti nel corso dell'anno e potevano procedere **INAPPELLABILMENTE** fino al valore di ducati venti, ed appellabilmente qualunque sia il valore della causa, come si vede espresso nello stesso art. 22 sul principio. — Dopo questa disposizione della legge organica furono pubblicate le leggi sulla procedura civile, nelle quali, col disegno di darsi una spiega maggiore alla legge organica, e di determinarsi più chiaramente la competenza de' giudici regii nelle cause di nunciazione, si venne a dire nell'art. 103 princ. e num. 4. « La citazione » sarà sempre fatta davanti il giudice del luogo dov'è situata la cosa litigiosa, ove si tratti di nunciazione di nuova opera, a sol'oggetto d'impedire ogni innovazione, che alterasse lo stato attuale della cosa. »

Tenendosi dunque innanzi gli occhi così la Legge Organica, come le leggi di procedura civile negl'indicali loro ordinativi, pare che possono fissarsi sulla materia in proposito le teorie, che han dato motivo a noi di stabilire in questo luogo le tesi seguenti: 1.^o Le cause di nunciazione di nuova opera debbono essere sempre trattate davanti il Regio Giudice, dove è situata la cosa litigiosa, art. 103 proc. civ.: 2.^o I Regii Giudici non sono mai competenti a conoscere e giudicare nel merito le cause di nunciazione di nuova opera, qualunque sia il valore a cui esse si abbassino. Egli è vero che la Legge Organica, la quale fissa le competenze de' magistrati per queste cause o per altre espresse nell'art. 22 dichiara competenti i Regii Giudici a procedere inappellabilmente sino al valore di ducati venti; ed appellabilmente, qualunque sia il valore; ma si venne poi a derogare a ciò con le leggi della procedura civile, nelle quali mentre si riconobbe questo diverso valore delle cause sotto il rapporto della competenza de' Regii Giudici, si fece eccezione però espressamente delle cause di nunciazione di nuova opera, per le quali si disse che i Regii Giudici erano competenti a solo oggetto d'impedire ogni innovazione, che alterasse lo stato attuale della cosa. Si vede dunque una delegazione speciale e tassativa, limitatamente detagliata a questo solo oggetto: 3.^o Le attribuzioni de' Regii Giudici in queste cause di nunciazione di nuova opera restano limitate soltanto ad impedire ogni innovazione, che alterasse lo stato attuale della cosa: 4.^o Quindi sono abilitati i Regii Giudici non solo a rilasciare ordinanze, che facciano arrestare le opere incominciate, e ne impediscono il prosieguo (le quali ordinanze debbano essere dirette così alle parti innovatrici, che agli operai destinati al lavoro): 5.^o Per la stessa ragione sono abilitati i Regii Giudici a far demolire, e distruggere tutto ciò che contro la forma della loro inibizione vengasi in seguito ad operare dopo l'interdetto; altrimenti col fatto si riuscirebbe ad alterare lo stato della cosa: 6.^o Dovendo ogni magistrato sostenere la sua giurisdizione usando del misto impero (1), ed.

(1) L. D. 2 de jurisdiet. omni. judic. Cui jurisdietio data est, ea quonque contestasse videtur, sine quibus jurisdietio explicari non potest.

essendo letteralmente scitto nell' art. 1113 della proc. civile che i tribunali secondo la gravità delle circostanze, potranno nelle cause portate innanzi a loro pronunziare precetti penali, anche di proprio ufficio, sono abilitati i Regii Giudici in queste cause di nunciazione a pronunziare precetti penali, ed imporre multe: diversamente sarebbe elusorio il giudizio che la legge permette innanzi ad essi; impunemente si verrebbe a contravvenire alla legge stessa, mentre col fatto, e senza timore di ricevervi alcun freno, si permetterebbe di alterarsi lo stato attuale delle cose: 7.º Sono anche facoltati i Regii Giudici ad istruire il procedimento per modo che resti documentato ed assodato lo stato attuale delle cose durante il tempo della inibizione, e ciò per conoscersi se i loro ordini si eseguono; non che per lasciarsi negli atti il documento legale descrittivo dello stato attuale della cosa controversa, che serve di fondamento in queste azioni: 8.º Resta vietato ai Regii Giudici di poter permettere il proseguimento delle opere cominciate sotto qualunque cauzione, che venisse offerta dagli innovatori. Le loro attribuzioni sono limitate soltanto ad impedire le novità, ed a sostenere lo stato attuale della cosa. — Potrebbe conoscere il Tribunale competente; che giudica dell' azione nel merito se fosse o no ammissibile l' offerta cauzione, mentre ora le leggi serbano silenzio su di ciò; la giurisprudenza romana nell' ultimo suo stato, ed il nostro dritto patrio preesistente, questa cauzione non più permettevano: 9.º Essendo la nunciazione di nuova opera una specie delle azioni possessorie, potranno i Regii Giudici emanare quelle providenze, che al momento si rendono necessarie in caso di urgenza, o di assoluta necessità, e far sì che niuna delle parti sia pregiudicata nel possessorio durante il corso della inibizione: come quando bisogneranno forse delle rifazioni necessarie nel luogo controverso; dovrà darsi un sostegno alle fabbriche; dovranno rifarsi, o purgarsi i rivi, le cloache; e farsi altro che non ammette dilazione: 10.º Dopo compiuta del tutto un' opera, quantunque essa sia denunciata infra l'anno, pure i Regii Giudici non possono rilasciare ordinanze di inibizione; nè sono abilitati a procedere in linea di nunciazione di nuova opera: essi in tal caso spiegheranno la loro competenza secondo le regole stabilite pei giudizi possessoriali (1): 11.º Il giudizio di nunciazione di nuova opera può farsi in via di sommaria esposizione con citazione a brevissimo termine, ed il giudice regio anche in contumacia del nunciato, mercè la ispezione locale a verificare le deduzioni dell'attore, e per la urgenza durante i mezzi di verificazione, può emettere provvedimenti provvisoriali, ed eseguibili prontamente. « *El adversus absentes etiam, et invitos, et ignorantes operis novi nunciatio procedit.* L. 1, §. 5. *De oper. nov. nunciat*: 12.º Può il giudice accedere con le parti sopra luogo in forza dell' ordinanza contemporanea al permesso di citare a breve termine per procedere alla verifica delle deduzioni avanzate dal nunciante senza il soccorso de' periti redigendosi verbale dello stato dell' opera nunciata, e basando per base della decisione la sola ispezione del giudice medesimo (2), ed ove con ciò non si creda bastantemente istruito ed illuminato, può durante i mezz' istruttori pronunziar sentenza provvisoriale d' inibizione anche in contumacia del nunciato; articoli

(1) Al giudizio di nunciazione può unirsi innanzi il Regio Giudice del Circondario l' azione possessoria per interdetto restitutorio. *Vaselli* vol. 8, fol. 394.

(2) Si per *inspectionem loci, et per visitationem factam, vel per evidentium facti appareant iura nunciantis.*

135, 225, 515, e 889 proced. civile: 13.º Può il giudice comminare precetti penali nello emettere la sentenza d'inibizione, onde assicurarne la effettiva osservanza, mentre nella sentenza di nunciazione non essendo altra condanna che quella del divieto al prosiegua de' lavori, la forza pubblica dovrebbe star continuamente sopra luogo per impedire che si proseguino; ma se si trovassero di già fatti, a nulla coopererebbe la forza, ed è necessità di ricorrersi alla multa, alla cui idea si raffrena il proponimento di sprezzar la inibizione: 14.º È utile e legale che il giudice disponga contemporaneamente alla inibizione che un usciere formi un verbale descrittivo dello stato del luogo, onde assicurare quel che posteriormente si costruisca in disprezzo dell'ordine del magistrato: un tal precetto ad evidenza emerge dal Digesto sotto la L. 8, §. 1, e 5. De nov. oper. nunciat: « *qui opus novum nunciat, si quid operis jam factum erit, in testationem referre debet, ut appareat quid postea factum sit, et ut probari possit quid postea aedificatum sit, modulos sumere debet is qui nunciat: qui ut sumantur, conferanturque decernere solet praetor*: 15.º Un sistema contrario, e massime quello di accordare la inibizione sulla semplice dimanda dell'attore, senza citarsi la controparte è illegale, irregolare, abusivo; e contraddittorio, pel principio dominante nelle leggi di procedura ne' giudizi civili, uniformemente a quelle del dritto romano, cioè, che ove trattasi di spiegare giurisdizione contenziosa, val quanto dire *inter imilos causae cognitione intercedente*, il magistrato vi debbe provvedere *audita vel citata parte*, verificato pria il pregiudizio che le nuove opere arrecano al nunciante, che deve esporle nella dimanda di nunciazione, perchè tal sorta di giudizi si debbono spiegare quando si risenta un danno. *Nunciatio sit aut juris nostri conservandi causa, aut damni depellendi*. L. 1, §. 16. D. de nov. oper. nunciat. Su questo principio la savia imperante legislazione, provvedendo a tutto, rigettò il giuramento, la cauzione, ed il deposito posti a carico del nunciante dalle leggi romane, e da quelle dell'antico nostro rito: 16.º Competea l'azione della nunciazione per dritto romano a coloro e contra coloro che sono noverati nella L. 10, D. nov. oper. nunc.: *operis novi nunciatio in rem sit non in personam*, e la L. 5, §. 3. eod. *nunciari autem non utique domino oportet: sufficit enim in re praesenti nunciari ei, qui in re praesenti fuerit, usque adeo ut etiam fabris, vel opificibus, qui eo loco operantur opus novum nunciari possit: et generaliter ei nunciari opus novum potest, qui in re praesenti fuit domini operisve nomine. Neque refert quis sit iste, vel cujus conditionis, qui in re praesenti fuit. Nam et al servo nuncietur, vel mulieri, vel puere, vel puellae tenet nunciatio: Sufficit enim in re praesenti operis novi nunciationem faciam sic, ut domino possit renunciari*. — Nella ritologia dell'antico nostro patrio dritto per la prammatica del 1733 lo sperimento dell'azione in esame spettava a chiunque, a qual siasi titolo, et in qualunque modo possedeva tanto contro la parte innovatrice « *nihil innovet, vel innovare faciat* » che agli operai ed ai fabbricatori. Oggidì può agire in questo giudizio, come in tutti gli altri, colui il quale à interesse, colui che crede venirgli avverato un danno, un pregiudizio, una servitù ec. ec. e non potendo comparire può farsi rappresentare da un procuratore, quindi si può retamente secondo le leggi romane ritenere che possono nunciare 1.º i padroni (1), e quelli che stanno in luogo di padroni, cioè i possessori di

(1) Leg. unic. §. 4. D. de remiss.

buona fede (1), i superficiali, e gli enfiteuti (2), quelli a favore de' quali si è costituita una servitù (3), i creditori che hanno un dritto di pegno (4); essendo più condomini tutti debbono proporre l'azione (5); l'usufruttuario in nome del proprietario (6); con la morte del nunciante, o con l'alienazione del fondo passa l'azione agli eredi ed al compratore (7); al socio e condomino per le cose comuni (8): 17.^o Il giudice di circondario può ordinare la demolizione di ciò che si è fatto dopo il divieto (9); l'art. 22 della L. Org. giud. de' 29 maggio 1817, attesa l'urgenza, commette per eccezione la nunciazione delle nuove opere a' giudici regi circondariali: or se costoro sono chiamati a conoscere della esecuzione delle loro sentenze, se l'urgenza ed un pregiudizio da evitare fa inibire il prosiegno de' lavori, ragionevolmente debbono conoscere pure delle opere posteriormente fatte, ed ordinarne la demolizione; poichè *e contrario* alla cognizione delle proprie sentenze, e de' lavori fatti dopo il divieto resterebbe priva di effetto, quando verificatasi la continuazione de' lavori non se ne potesse ordinare la demolizione, e tornerebbe inutile il principio che fece commettere ad esso loro le cause di nunciazione, se per l'urgenza e pel danno evitando sollecitamente si emanasse l'ordine del divieto al prosiegno, e poi si prescguissero i lavori senza la facoltà di farlo mantenere saldo con la distruzione: 18.^o L'inibito a proseguire i lavori, ossia emanato l'ordine dal regio Giudice che il nunciato sospenda i lavori, finchè non si conosca nel giudizio di propria sede se l'innovatore abbia o no dritto d'innovare, qual magistrato deve costui adire per provocare la remissione? In ordine al giudizio di remissione, e per conseguenza anche della riduzione dell'innovato *ad pristinum* non puossi determinare la competenza del giudice regio senza prima indagare quale specie di azione cade nell'esame di tale giudizio. Accuratamente ponderando le cose, egli è facile rilevare che in causa di remissione, può venir in esame l'azione semplicemente possessoria, o l'azione possessoria e petitoria ad un tempo. Nel primo caso la competenza è del regio Giudice, nel secondo è del tribunale. A questi oggetti, a queste norme per che si riduca la competenza de' regi giudici in causa di nunciazione di nuova opera. Per tutt'altro e per ogni incidente in ordine a' giudizi medesimi, come in qualunque altro, non è malagevole, anzi utilissima cosa, rimontare al fonte della Sapienza Romana, a quella universale giurisprudenza, a quelle leggi del Lazio, che trovano il loro appoggio nella retta ragione (10).

(1) Leg. 126 de reg. jur.

(2) L. 3, §. 3, hoc tit.

(3) Leg. unic. §. 3. D. de remiss.

(4) L. 9 hoc tit.

(5) L. 5 §. 6 id.

(6) L. 20 §. 6 id.

(7) L. 3 §. 1, id.

(8) L. 1 §. 20 id.

(9) L. 21, §. 1. D. de operis nov. nunciat.

(10) Pria di dar termine al presente trattato, ci onriamo per utilità de' giovani studiosi della legislazione, e della giurisprudenza del nostro regno, piante della nobile e cospirua magistratura napoletana, trascrivere le seguenti circolari, reali rescritti, e decreti che possono servir di norma ne' giudizi di nunciazione di nuova opera. — Circolare del dì 14 novembre 1836 del procuratore del re presso del tribunale civile del 2.^o Appello Ulteriore, diretta ai giudici regi di quella provincia. — Signori — Ho avut'occasione di rilevare che il metodo col quale sono spediti i giudizi per nunciazione di nuo-

TITOLO III.

PARTE SECONDA DELLA PROCEDURA, OSSIA DELLA ISTRUZIONE.

Allorchè il convenuto non creda dover annuire alla dimanda, e si

va opera è presso che difforme quasi in tutt' i giudicati di circondario di questa provincia. — Affinchè le prescrizioni legislative al riguardo sieno da tutti nello stesso metodo osservate, trov' opportuna in linea di semplice istruzione, e consiglio, e ne' stretti termini dell' art. 756 del regolamento di disciplina di osservar loro quanto segue. 1.^o Poichè la apeditenza de' giudizj spesso dipende dalla precisione de' termini, co' quali si spiega l' azione che si è istituita (precisione divenuta indispensabile dopo le salutari novelle disposizioni ministeriali sulla statistica), così analogamente a quanto osservai pure nel parag. 43, e nel correlativo modello num. 7 delle istruzioni del 13 maggio 1834 approvate dallo Eccellentissimo ministro di grazia e giustizia co' ministeriale de' 29 aprile 1835, debbono gli uscieri essere espressamente avvertiti a premettere, specialmente nelle citazioni per l' oggetto in parola, la enunciativa de' fatti asseriti dallo attore, ed indicarvi altresì per quanto è possibile l' azione che si va ad intentare, se cioè sia in linea *petitoria*, o semplicemente *possessoria*; e nel secondo caso se si tratta di attentato o spoglio sofferto, di querela per turbato possesso civile annale, ovvero di nunciazione di nuova opera, concludendo in termini proprj a determinare con acerto ciò che l' attore domanda dal magistrato: 2.^o Nei casi quindi di urgenza lungi di emettersi in piè di petizione delle parti, e significarsi questa con citazione, come spesso si pratica, dal che talvolta oltre del ritardamento sorgono pure delle contraddizioni tra il contenuto nell' una, e nell' altra, deveasi in piè dell' originale atto di detta citazione, giusta l' art. 103 proc. civ. segnare dal giudice il giorno, l' ora, ed il luogo destinato per la comparaa; ed è perciò che l' usciere nel corpo della citazione (quella che prima d' intimare presenta egli al giudice per l' abbreviazione de' termini) dopo l' esposizione del fatto, e della sua domanda aggiungerà « *ho quindi citato detto N. N. a comparire innanzi al giudice di questo circondario nel giorno, luogo, ed ora dal medesimo stabilita in piè della presente* ». In seguito dell' ordine, ossia permesso del giudice in piè della stessa citazione originale (giova ripeterlo), e che l' usciere trascrive sulla copia, passa questi ad intimarla, notando la persona, cui l' abbia consegnata, e l' importo. Ove la comparaa sia fissata nel corso della stessa giornata, incombe all' usciere di aggiungervi anche l' ora precisa in cui effettivamente ha consegnato tale copia, affinchè quando si chiama la causa, ove il convenuto non si presenti, possa il giudice ravvisare se il medesimo abbia, o pur no il tempo di necessità occorrente per comparire avuto riguardo alla distanza tra il luogo ove fu intimato, e quello ove dovea comparire: 3.^o Il metodo di rilasciare pei giudizj di nunciazione contemporaneamente al permesso di citare a breve termine gli ordini inibitorj, è in manifesta opposizione con l' attuale rito giudiziario che riprova di potersi ad alcuno interdire una data azione, o di emettere condanna prima di essere inteso ne' meriti di sua difesa: nè potrebbe un tal metodo esser garantito dalla urgenza subito che al brevissimo termine ordinario, che non è al di là di un giorno può anche dispensarsi dal giudice riducendolo allo intervallo appena di poche ore: 4.^o Comunque ordinariamente la udienza si tenga nel locale del giudicato, pure non essendo al giudice vietato di tenerla in sito diverso, art. 110 proc. civ., e specialmente in quello su cui cade quistione, art. 142, e 145 proc. civ.; così quando si scorgesse evidente pericolo per ogni breve ritardo e siavi espressa dimanda del richiedente sarebbe bene a proposito che nello accordarsi l' abbreviazione de' termini anche ad ora fissa indicasse che la udienza e il contraddittorio averir debba nel luogo in controversia senza però verun' aggiunta di portar periti o testimonj, mentre in tale ipotesi si emetterebbe una mera interlocutoria, ciò che formerebbe un assurdo maggiore del primo profferendosi inaudita parte; 5.^o Il giudice assistito dal cancelliere nel luogo, giorno, ed ora fissata nella citazione, chiamata regolarmente la causa, intese le parti, come in ogni altro giudizio, e registrate le di loro dichiarazioni con le norme indicate nelle ordinate mie istruzioni può talvolta essere a portata di pronunziare la sua sentenza definitiva, ma ove la contestazione non si offra abbastanza rischiarata per non trovarsi le parti di accordo sopra gli estremi necessari ad acclararsi, ed egli sia nella necessità di emettere una interlocutoria, o pre-

propone d'impugnarla, si presenterà di persona, o per mezzo di specia-

paratoria, è allora che può molt' opportunamente dar fuori una disposizione provvisoria con la quale inibisca in tutto o in parte in pendenza del giudizio la continuazione dell'opera denunciata: 6.º E specialmente sotto questo rapporto che utile si ravviene il suggerimento dato nel num. 4 di fissare per simili vertenze talvolta straordinarie udienze per la comparsa delle parti sul luogo stesso in cui la opera si sta facendo: in tal modo il giudice conosce meglio la natura, qualità, e stato dell'opera denunciata: tosto che questa forma il soggetto materiale di sua ispezione oculare; spesso con saggia economia di tempo e di spesa, riconoscendosi superflua la opera de' periti, si evita una interlocutoria; ed ove mai fosse indispensabile il di loro parere, o l' esame, de' testimonj, non è più necessario che il giudice si porti di nuovo sopra luogo per assistere alla operazioni de' primi, e per ricevere ivi le deposizioni de' secondi, potendo i periti accontentarsi isolatamente, e sentirsi i testimonj in udienza, d'onde altra economia per i litiganti sul numero delle vacanze: 7.º Il giudice trovando regolare di accordare la inibizione sia definitiva, sia provvisoria può pronunciarla immediatamente, ed autorizzare la esecuzione della sua sentenza anche sulla minuta e prima della registrazione, detto art. 145 proc. civ., ed art. 65 del regolamento: 8.º Con l'indicato mezzo venendo a conoscersi dal giudice in alto della prima comparsa delle parti, lo stato non solo de' siti in disputa, ma ben anche sino a quale stadio sia giunta la opera denunciata, può ben egli rimarcarlo nella enunciativa delle loro deduzioni, e precisamente ne' punti di fatto della sentenza che va egli a profferire, in guisa che ove inibisca sia definitivamente sia provvisoriamente, è ben difficile che i convenuti ed i suoi operai *la spretum* delle di lui autorità ardiscono d'incominciare la opera istessa, ed ove pure il facessero, potrebbe pure ravvisarsi in che consistono tali recenti innovazioni. Col metodo della inibizione in più di una semplice istanza spesso si eleva in caso di contravvenzione alla inibizione un secondo piano anche più complicato di quello che diede causa alla inibizione medesima onde acclarare quello che mai si fosse fatto posteriormente all'interdetto, è da qui nuovi esami, nuove perizie, e per conseguenza considerevoli dispendii: 9.º Nella sentenza definitiva non è mai da omettersi la espressa dichiarazione di essere la stessa in simili materie per effetto dell'art. 24 L. org. de' 29 maggio 1817 soggetto all'appello meramente devolutivo; dichiarazione che può a cantela aggiungersi anche nelle interlocutorie, comunque l'appello da queste in generale non produce mai effetto sospensivo per argomento dell'articolo 521 proc. civile. Ove siavi pericolo nel ritardo può il giudice, pronunciando in contumacia, accordare la esecuzione malgrado la opposizione, art. 249 procedura civile: 10.º Semprechè sorge dubbio sulla competenza (quella che per ragione di materia è rilevabile anche di ufficio) non si debbono obbiare le sanzioni legislative che ove la eccezione si creda insussistente obbligano a farne un articolo distinto nel dispositivo, e quantunque la dichiarazione di competenza sia sempre appellabile, ciò non impedisce di muovere intanto la sentenza della clausola provvisoria; altrimenti basterebbe eccipire la incompetenza per ligare del tutto le mani al giudice e rendere elusoria qualunque inibizione contro le provide mire del legislatore: 11.º La competenza de' giudici di circondario è fissata soltanto dalla detta L. Org. de' 29 maggio 1817, ed in conseguenza si abbera ogni qualvolta voglia definirsi senza ricorrere a questo unico fonte, da cui emanò i principj: Le posteriori leggi di proc. civ. come si ha dall'art. 90, danno solo delle norme per l'applicazione di quanto in detta leg. Org. trovasi stabilito; ed in conseguenza hanno a ritenersi come dirette a spiegare, non già ad alterare le sanzioni: 12.º Tra le attribuzioni straordinarie date ai giudici di circondario dall'art. 22 della citata legge in linea di eccezione vi è quella « di conoscere o giudicare qualunque sia il valore della cosa controversa di nunciazione di nuova opera. » Quest'azione si verifica nel solo caso in cui l'attore senza contraddire al convenuto l'attuale legittimo possesso dello immobile, in cui si è intrapresa la opera novella si duole solo di questa come nociva al libero esercizio de' suoi dritti: 13.º Si apre l'adito a quest'azione, come si ha nella L. 1, parag. 16, lib. 1 de' novi operis nunciat. « aut juris nostri conservandi causa, aut damni depellendi; nuntiamus autem quia jus aliquid prohibendi habemus vel ut damni infecti caveatur nobis ab eo qui forte in publico vel in privato quid molitur. » Scopo dell'azione medesima è di proibire la continuazione della opera « hoc edicto permittitur ut sine jure, sive injuria opus fieret per nunciationem inhiberetur » citata L. — Vi è luogo ad intenderla subito che lo stato attuale della cosa viene a soffrire un'alterazione con lo stabilimento di opera novella,

le procuratore innanzi il giudice regio del Circondario indicato nella cita-

o con la distruzione di altra preesistente « *Opus novum facere videtur quod aut aedificando; aut detrando aliquid, pristinam faciem operis mutata*, citata L. parag. 11. E sebene siffatt' azione sia di non specie particolare entra ora nella classe delle possessorie, come sotto lo impero del dritto romano era inclusa tra gl' interdetti « *interdicta nihil aliud sunt quam actiones, quibus de possessione disceptatur*. Vin. L. 1 de interd. : 14.^o Il mezzo dell' interdetto inibitorio fo introdotto solo per arrestare il corso delle opere novelle « *hoc autem remedium operis novi nunciationis adversus futura opera intraductum est non adversus praeterita*. Ch. 1. ff. d. tit., ossia *adversus ea quae non dum facta sunt, ne fiant*, come si desome dalla legge 1. d. tit.; e rendendosi lo stesso inapplicabile in quanto alla distruzione delle opere già eseguite al momento della inibizione; dovea per simil oggetto ricorrersi all'interdetto *quod vi aut clam*, quello come restitutorio era diretto a riparare la ingiuria fatta edificando *vi aut clam*; ed in virtù del medesimo colui che avea edificato, poteva obbligarsi alla demolizione sol perchè l'avea fatto *vi aut clam*. Or non estendendosi di lor natura gl' effetti del giudizio di nunciazione alle opere eseguite antecedentemente col n.^o 4 dell' art. 103 p. c.; lungi dallo scemarsi le attribuzioni de' giudici circondariali, altro non si fece che ricordar le conseguenze alle parole « di nunciazione di nuova opera » le seguenti « a sol' oggetto d' impedire ogni innovazione che alterasse lo stato attuale delle cose ». Per effetto di tutto ciò il Giudice di circondario, essendo esclusivamente competente nello esame di tali giudizi non solo può accordare le inibizioni provvisorie (chiamate però le parti anche *ad horas*), ma può egualmente dopo gli analoghi mezzi d' istruzione a seconda de' casi negarla, o accordarla definitivamente con cauzione, o senza : 15.^o E poi nelle sue attribuzioni in prosieguo dello stesso giudizio in vista di semplici domande incidentali di ordinare la demolizione, o riduzione *ad pristinum* delle opere eseguite dopo della sua inibizione provvisoria, o diffinitiva, per le quali davasi lungo al cennoato interdetto restitutorio *quod vi aut clam*, e ciò in virtù delle espressioni generali racchiuse nel finale del n.^o 4 così dell' art. 21 della L. org., che dell' art. 103 p. c. Per la stessa ragione potrà praticare altrettanto per le opere eseguite antecedentemente all' istanza quando vi concorrono le indicate circostanze del *vi aut clam*, le quali costituiscono l' attentato, lo spoglio che dev' essere preliminarmente purgato : 16.^o Le indicate attribuzioni straordinarie date ai giudici di circondario sono sempre in linea possessoriale come ben si raccoglie dai citati articoli così della L. Org. come delle leggi di p. c., e quindi nulla hanno di comune col giudizio petitoriale, il quale non può mai col medesimo comularsi, art. 129 p. c.; e quindi gli estremi d' assodarsi a seoi dall' art. 128 p. c. debbono raggrarsi sol possesso, e sulla novità medesima congiunta con violenza, o di nascosto, o sul pregiudizio anche eventuale che possa dal compimento della medesima allo stesso attore avverarsi. Se la opera fusse compiuta, se ancorchè incompiuta, fosse trascorso l' anno da che erasi incominciata, se l' attore non avesse interesse legittimo a contraddirla il giudice non è già che diviene incompetente, ma dichiarar deve inammissibile, o rigettare la domanda. Siffatta dichiarazione non altera punto i diritti che potessero competere alle parti in separato giudizio in linea petitoriale nella stessa guisa che accordandosi la inibizione può il convenuto sperimentare le sue ragioni per farla rievocare nell'anzidetta linea : 17.^o Le osservazioni medesime sono del tutto applicabili, ove senza esser chiesta la inibizione per alcuna nuova opera incominciata si controvertisse esclusivamente sull'esercizio di servitù, dopochè a giudicare su di questo fu ancor data la facoltà straordinaria ai giudici di circondario col n.^o 3 del detto art. 21 della L. Org. quando non ne sia interrotto il possesso oltre di un anno, ed al riguardo opportunamente nelle leggi di p. c., art. 103 n.^o 3 al aggiunge *nel possessorio*, lo che prova che simil giudizio non ha per scopo determinato se la servitù si trovi legalmente costituita, o possa costituirsi, ma solo se siavi possesso anuale, o turbativa : 18.^o In quanto a tali servitù siccome quelle discontinue e non apparenti non possono ora acquistarsi col possesso, così ove trattasi di queste, non è già che il giudice di circondario sia incompetente come talvolta impropriamente dicesi, ma egli medesimo che avendo la facoltà di condannare, ha pure quella di assolvere, dichiarar deve inammissibile la intentata azione possessoriale quando il possesso invocato non sia garantito dal titolo : 19.^o È vero che simili servitù possono talvolta trovarsi legalmente acquistate con la prescrizione verificatasi sotto l' impero della antica legislazione, m' anche in questa ipotesi neppure potrebbe ciò formare oggetto del giudizio possessorio, nel quale l' attore provar deve soltanto il possesso civile, ossia il possesso annale *animo domini*, ed altro non ottiene

zione nel giorno ivi designato. Il mandato di procura può essere per let-

che la manutenzione in tale possesso. Quindi come osserva Henrion de Pansey « *tutte la prova per la natura di tale azione è circoscritta nel breve spazio di un anno.* » Or se nel giudizio possessorio si ammettesse l'attore a provare con testimonj ch'egli era in possesso ne' trenta anni precedenti alla pubblicazione del Codice e che non ha cessato di possedere nel tempo posteriore, non rimarrebbe più circoscritto lo esame dell'azione intentata al solo possesso civile annale, e quel ch'è peggio come riflette lo stesso autore « *quando la sentenza pronunciata sulla istanza di turbativa avesse dichiarato e giudicato che l'autore ha posseduto non solo nell'anno che ha preceduto la molestia, ma che il suo possesso comprende un periodo di più di trenta anni, nulla vi osterebbe a giudicare nel petitorio.* » 20.° La inammissibilità dell'azione possessoria anche in questa ipotesi porta seco la riserva de' dritti dell'attore esperibili nel giudizio petitoriale in cui questi avrebbe dovuto introdurre direttamente la dimanda per fare dichiarare la esistenza della servitù, giusta che ha pur ritenuto una giurisprudenza costante e specialmente la Corte Suprema nell'arresto de' 28 agosto 1825 tra Le Piane e Bianchi. Nulla di meno il giudice di Circondario dev'esser per esse uso ad impedire ogni attentato con vie di fatto a danno del possessore annale; ed in conseguenza a non esitare ed ammettere l'azione possessoriale innanzi a lui tentata, ove si trattasse d'impedimento frapposto dal convento al transito (p. es.) di cui l'attore godeva il possesso civile per una strada vicinale, giacchè la esistenza di questa cede la servitù apparente; arresto della Corte di Cassazione di Francia de' 29 novembre 1814; come del pari a garantire il possessore con la inibizione della nuova opera, specialmente quando questa tenda a disturbare con le vie di fatto, nel quale caso l'azione non è ristretta nella categoria nelle nunciazioni di nuova opera, per le quali giova sommarmente alla esatta impartizione della giustizia nel successivo giudizio petitoriale, che non si alteri punto lo stato de' luoghi in controversia, ed a quest'oggetto sarebbe molto utile di consultare sovente i principj salutari racchiusi nell'altra decisione della Corte Suprema del 22 dicembre tra Spagnoletti, e Pomo: 21.° In ordine poi al giudizio petitorio dava non confondersi sotto alcun rapporto col possessoriale, tanto se questo siasi convenientemente esaurito ai termini degli art. 128 a seg. p. c., quanto se la parte ch'è stata turbata, nel dubbio di potersi cingere vittoriosa, abbia creduto d'incominciare il giudizio in merito, la competenza vien determinata dall'art. 20 della L. Org.; per cui non eccede le attribuzioni ordinarie de' giudici di circondario, ove il valore non ecceda i duc. 300. È vero che le servitù sono spesso di un valore indeterminabile, ma è vero pure che il legislatore nell'art. 95 proc. civ. ha determinato di essere lo esercizio di simili dritti capace di una certa valutazione in ordine alla competenza riportandosi anche per essi alla regola per tutte le azioni reali sancita nell'art. 91 p. c. i. ivi è detto di riputarsi indeterminato il valore della cosa litigiosa: ma a facilitare tale valutazione il legislatore stesso ha dato la norma nel seg. art. 92 facendola discendere dal multiplo della rendita catastale. Or se il fondo sul quale pretende l'attore di esercitare una servitù non è riputato superiore ai duc. 300, sarebbe bene assurdo il supporre che per la rivendicazione di esso fusse competente il giudice di circondario, e non avesse poi la giurisdizione per dichiararlo soggetto ad una servitù di passaggio, o di altra natura la di cui esistenza lungi di accrescere ne diminuisce il valore: 22.° Da ultimo è d'avvertirsi che spesso nello stesso libello in linea possessoriale prodotto innanzi al giudice di circondario per denuncia di nuova opera incominciata dal vicino sul fondo medesimo, o per turbativa di servitù, vi si camula dall'attore l'altra di querela di turbato possesso sulla siepe, sul muro, sul corso delle acque inservienti all'agricoltura, o sul fondo di cui egli assume di trovarsi nell'attuale pacifico possesso. In tale ipotesi non bisogna confondere l'una azione con l'altra, benché entrambe possessoriali: in quanto alla denuncia della nuova opera il giudice pronunciando in tale linea deve limitarsi, come dianzi, nei termini che gli ha assegnati la legge, e specialmente il citato n.° 4 dell'art. 103, cioè ad inibire soltanto, non potendo far distruggere la opera che il vicino prima dello impedimento con buona fede non *et aut clam* ha incominciata sul proprio fondo, ma per quello si attiene alla querela di turbativa, ossia allo spoglio che lo stesso vicino avesse commesso, estendendo la sua operazione ad alterare i termini, ad abbattere le siepi, o il muro dell'attore posseduto esclusivamente, o in di lui unione, non vi è alcuna limitazione, e verificati gli estremi del possesso annale e della turbativa fra l'anno, è il giudice stesso in linea possessoriale facultato ad ordinare la manutenzione in possesso, e la purgazione dell'attentato. Dietro una così minuta analisi nella quale mi

tera , o scrittura privata munita della formalità del registro , o per atto

sono tratti per prevenire che dalla inespertezza de' consiglieri, ed uscieri rimangano i giudizi di tal fatta intralciati ne' loro primordi in modo da non potersi in seguito con facilità riordinare , mi aggravo di vedere in questa provincia migliorare l' adempimento in una maniera uniforme , e regolare.

Decreto del 15 febbrajo 1831. — Veduta la legge del 25 giugno 1826 sul divieto dell' intorpetto degli edifici vicini a quelli dei monasteri , e de' conservatorii di tutela , e di educazione delle donne. — Art. 1. Non potrà averli intorpetto nelle case di pubblica educazione ove gli alunni stiano permanentemente , e vi pernottano , come pure nelle case religiose fissamente destinate per abitazione , e per uso de' novizi , e nelle altre dette *studentati*, ove dimorano i giovani permanentemente per fare gli studi monastici secondo le costituzioni d' ogni ordine. — 2. Le disposizioni contenute nel precedente articolo non riguardano l' intorpetto di cui si abbia avuto l' esercizio non contraddetto da sentenza di lite , dovendo questo esser regolato dagli anteriori stabilimenti. — 3. E pure escluso dalla disposizione dell' art. 1.º l' intorpetto derivato da nuove aperture nelle case di pubblica educazione , e di noviziati , e di studentati , e da costruzione delle medesime in siti dove non ve ne sono al presente.

Decreto de' 29 agosto 1830. — Vedute le leggi sull' ordinamento giudiziario del dì 29 maggio 1817 per i nostri reali domini di quà del Faro , e del dì 7 giugno 1819 per i nostri reali domini di là del Faro. — Veduto il real decreto del dì 18 novembre 1823 per lo divieto di fabbricare , o fare innovazioni ne' fondi e ne' luoghi privati in quella distanza donde possa esservi intorpetto ne' palazzi , e negli altri edifici di regio uso. — Veduto il real decreto del dì 27 ottobre 1825 , col quale i nostri procuratori presso i collegi giudiziari sono incaricati di sostenere , e difendere in giudizio i diritti di regalia e di regio patronato. — Veduta la legge del 21 giugno 1826 sul divieto dell' intorpetto degli edifici vicini a quelli de' monasteri e de' conservatorii di tutela , e di educazione di donne. — Veduto il real decreto del dì 27 di agosto 1829 che ha rapporto al decreto di sopra cennato del dì 18 di novembre 1823. — Art. 1. Le cause d' interesse di regio patronato , delle regie fondazioni ecclesiastiche , e di ogni altro diritto di regalia appartengono esclusivamente a' tribunali civili , qualunque sia la somma che si domanda , o la natura dell' azione. — 2. Appartengono altresì ai tribunali civili le cause delle servitù che si volessero indurre sopra edifici di regio uso , di regio patronato , di regia fondazione ecclesiastica , e sopra cose religiose anche in possessorio. — 3. Non pertanto sono della competenza de' giudici di circondario le azioni degl' intestatari , de' benefici di regio patronato per la esazione degli estagii de' fondi nascenti da titoli di affitto , ed in cui non cada questione sul titolo stesso. — 4. Le denunce di nunciazione di nuova opera intorno a tali beni debbono farsi innanzi ai giudici di circondario ; ma appartengono ai tribunali civili i giudizi sul dritto della nunciazione , e sulle azioni possessorie che ne dipendono. — 5. Nei casi di nunciazione di nuova opera , o di attentati qualsivogliano , possono i giudici di circondario , a domanda delle parti , verificare lo stato materiale dei fondi sopra cui si pretende di essere avvenute le innovazioni , de' quali atti potranno valersi le parti nel giudizio innanzi ai tribunali civili. — 6. Le disposizioni del presente decreto non derogano alle disposizioni della legge de' 12 dicembre 1816 , alle leggi del contenzioso amministrativo de' 21 di marzo , e degli 11 di ottobre 1817 , ed a' privilegi per la esazione concessi ai corpi morali. — 7. Dichiariamo di non esistere servitù di ogni specie sopra gli edifici di regio uso senza una espressa nostra concessione.

I comandanti delle piazze allorchè domandano che i giudici di circondario provvedano per la nunciazione di nuove opere a' termini del real decreto de' 6 giugno 1822 (*)

(*) Ecco il tenor del decreto de' 6 giugno 1832. — Art. 1. Il comandante di qualunque piazza di guerra , forte , o castello , venuto che sarà in cognizione che infra la distanza stabilita di 500 tese dal sopracciglio de' parapetti de' camini coperti più avanzati nella campagna si vogliono aprire canali , fossi , o edificare edifici proibiti dall' ordinanza di piazza da noi approvata nel 26 febbrajo 1830 potrà impedire queste opere restando all' autorità giudiziaria il definire , previa l' effettiva misura , coll' assistenza dell' ufficiale del genio , e dove questi mancasse coll' intervento di altro militare della piazza di guerra , forte o castello , se debbano tali opere continuarsi , o demolirsi. Nel caso poi i suddetti edifici o altre opere si trovino già compiute dovrà il comandante della piazza di guerra , forte o castello passarle arreso all' autorità

pubblico , o a brevetto (1). L' attore farà iscrivere la causa a ruolo , e

debbono dirigersi loro con ufficio, il quale vale come domanda giudiziale per l'atto solo della nunciazione. Nel rimanente debbono essere osservati tutt'i provvedimenti dati sulla materia.

Rescritto de' 15 ottobre 1836. — S. M. in data de' 5 andante mese si degnò comandare che sia contrassegnato con limiti il raggio difensivo di 500 tese dalle reali piazze di guerra, infra il quale giusta l'art. 272 della vigente ordinanza di piazza è vietato dalla parte della campagna di aprirsi strade, fossi, o canali, e di costruirsi edifizj di qualunque sorta: che la maniera come siffatti limiti dovranno costruirsi sia con pilastri sia con colonnette di piperno, e la distanza che dovrà frapporsi fra l'uno, e fra l'altro, formino oggetto di sollecita preposizione della dipendenza del genio: che nella zona di terreno circoscritto da' suddetti limiti rimangano in linea provvisoria di tolleranza quegli edifizj in atto esistenti, pei quali non vi sieno prove fondate di contravvenzione alle reali ordinanze, giacchè essendovene si dovrà procedere colle norme stabilite ne' convenevoli passi legali per ottenere giuridicamente la demolizione: che de' suddetti edifizj da rimanere sia fatta esatta descrizione con circostanziato verbale, nel quale debbano essenzialmente intervenire il comandante locale del genio, il sindaco o chi ne fa le veci ed un ufficiale di piazza, e dipiù che si spongano agli edifizj delle piccole lapidi con lettere iniziali. Finalmente a comandato la M. S. che i comandanti delle reali piazze e gli ufficiali de' corpi facoltativi badino che agli edifizj da rimanere come sopra non sia fatta innovazione o aumento veruno di costruzione, e che nella suddetta zona di terreno esterno racchiuso da' limiti non si costruissero nuove fabbriche, nè si praticassero altre operazioni pregiudizievoli alla difesa, ed in caso di trasgressione di tal fatto essi comandanti inibiscano la continuazione de' lavori esercitando la polizia militare attribuita loro dall'art. 63 dell'amsidella ordinanza di piazza. Min. de' 13 maggio 1837.

In causa di nunciazione di nuova opera un giudice di circondario avea inibito la continuazione de' lavori. Posteriormente l'attore querelò il convenuto perchè in disprezzo dal divieto del magistrato erasi permesso di continuare i lavori. Il giudice in contumacia del convenuto condannò in stesso ad una multa di ducati cinquant' in favor del maggior tesoro per penale della contravvenzione. In grado di opposizione interlocutoriamente dispuse una perizia senza interloquiere per la multa con la precedente sentenza pronunciata. In seguito a semplice domanda del condannato con apposita ordinanza sospesa la riscossione della multa. Deputata la cennata ordinanza alla Corte suprema di giustizia, la medesima nell'interesse della legge l'ha annullata per eccesso di potere. Ragione dell'annullamento è stata non essere nella facoltà dal giudice fuori i limiti del giudizio contestato, e senza citarsi la controparte rivivere in alcun modo sopra la pronunziata sua emessa in conseguenza di domanda, e nell'interesse di una delle parti, comunque in favore del fisco cadesse la multa inflitta. Si aggiunge a ciò che per lo decreto del 7 novembre 1826. 10. I gravami contro le sentenze o decisioni, le quali contengono condanna o multa non ne sospendano la riscossione. Min. de' 25 ottobre 1837.

(1) Anche l'attore può farsi assistere, e rappresentare da un procuratore: se la procura è privata rimaner dee depositata in cancelleria in un volume *ad hoc*: se sarà per atto pubblico si può dal cancelliere restituirla alla parte cui appartiene dopo la decisione della causa. Con circolare de' 24 maggio 1843 fu disposto quanto segue: L'uso invalso da più tempo, presso i regi giudicali specialmente, di farsi accettare da' mandatarj con apposita loro sottoscrizione messa in piè dell'atto stesso le procure ad essi dirette formò oggetto di quistione se tali accettazioni dovessero considerarsi come più atti, e quindi passibili della multa comminata dall'art. 38 della vigente legge. Sommersa tale quistione alla decisione di S. E. il ministro delle finanze, con analitiche osservazioni espresse nella venerata ministeriale del 29 marzo ultimo num. 332 è stato determinato di non costituire tali accettazioni contravvenzione, e quindi essere permesse. Il ragionamento nel rincontro adottato è stato il seguente. La quistione elevata va risolta dall'articolo 1856 delle leggi civili, ove trattandosi del mandato si soggiunge che il contratto non è perfetto, se non accettato dal mandatario. Se dunque l'accettazione completa il contratto, ne viene la conseguenza che dessa forma una parte integrale dello stesso, e perciò non può riguardarsi come atto distinto che porti duplicità e multa.

giudiziarla, la quale coll' anticipata relazione de' periti tanto militari, quanto civili, e coll' assistenza sua personale deciderà sulla quistione, con doversi far uso in tale effetto della misura reale di tese 500. — 2. I nostri ministri ec.

dichiarata dal giudice aperta l'udienza presenterà la sua produzione con le conclusioni scritte in carta comune; detta produzione dee contenere l'atto di citazione, ed i documenti in appoggio alla sua domanda (1): il convenuto esibirà al giudice medesimo la copia della citazione ricevuta (2), le conclusioni contenenti le sue difese, e documenti in appoggio, se ne ha; qual volume forma la produzione del convenuto; ed ambedue queste produzioni (3) vengono rilasciate al giudice, dopo arringata la causa, per decidersi all'istante, o alla prossima udienza.

(1) Il decreto de' 16 settembre 1831 prescrive che le ricette mediche potranno essere presentate in giudizio in carta libera da registro e da bollo.

(2) La copia di una citazione va esente di registro quando è doppia nella produzione; non già quando serve per titolo, o documento.

(3) Le carte ed i documenti compresi nelle produzioni, debbono essere disposti a niti in modo che sia facile la lettura: i fogli delle produzioni saranno numerati dal primo all'ultimo, ed in piè di questo devesi disegnare il numero de' fogli, de' quali le produzioni sono composte. Ciascun volume di produzioni, cioè tanto quella dell'attore, quanto quella del convenuto dev'essere corredata di una sopraveste, su della quale verrà scritto: 1.º il nome, cognome e la qualità della parte, cui la produzione appartenga: 2. se sia attore, reo convenuto, interveniente in causa ecc. ecc. 3. il nome, cognome e qualità della controparte: 4. se la stessa sia in giudizio nella qualità di attore, o reo convenuto ecc. ecc. 5. il giudice che dee pronunciare: 6. finalmente le produzioni debbono essere corredate di un distinto indice di tutte le carte che in esse sono comprese.

Ministeriale de' 15 gennaio 1847. Un vario metodo ravvisato nella esecuzione degli arttoli 207, 208, e 209 del regolamento disciplinare riguardante la iscrizione primitiva nel ruolo generale, e la riproduzione delle cause, mi ha mostrata la necessità nel fine di assicurare la esatta osservanza dei citati arttoli di determinare con precisione i casi in cui debbe aver luogo la novella iscrizione di una causa che sia conseguenza, dipendenza, o derivazione di altra precedentemente trattata, e definitivamente decisa dallo stesso collegio, fra le parti stesse. Ritenuto il principio stabilito nell'art. 207, che unica per ogni causa debba essere la iscrizione nel ruolo generale, e che sotto al numero di essa debbano riportarsi tutte le fasi e gl'incidenti della stessa, qualunque sia il numero degl'interessati principali o accessori, e non esclusi i rinvj in seguito di annullamento, infino a che non venga definitivamente decisa su l'azione principale; vi sarà luogo a novella iscrizione della causa sul ruolo generale ancorchè risguardi le parti medesime allorchè si tratti. 1. Di azione di convalida, di nullità, od altro incidente che venga alla discussione del collegio nel corso dello stesso atto di esecuzione per sequestro, pignoramento o contributi, dal precetto in poi, ancorchè fosse per compimento di precedente sentenza, o decisione del collegio stesso, serbata però sempre la regola dell'art. 207 per la unicità della iscrizione. 2. Le opposizioni di terzo in via di azione principale ancorchè fra le parti medesime (L. di proced. art. 339). 3. Le azioni di nullità per arresto personale (L. di proced. art. 804, e seguenti). 4. Il ricorso di ritrattazione contro sentenza o decisione definitiva (L. di proced. art. 744, e seg.). 5. Le azioni che si riproducono in conseguenza di perenzione dichiarata di precedente istanza (L. di proced. art. 496). 6. Le azioni di nullità contro sentenze arbitrali nei casi di arbitrato ordinato dal collegio stesso (L. di proced. art. 1104). 7. Le istanze novelle che anche in seguito di precedente giudizio definitivamente deciso si istituiscono sia per riserva fatta espressamente dal collegio in precedente pronunziatione, sia emergente da dritti preesistenti delle parti comunque connessi col precedente giudicato: 8. Da ultimo in generale ogni istanza diversa da altra precedentemente dedotta ed iscritta al ruolo, ancorchè connessa con questa, e gli atti introduttivi di giudizio per contestazioni novelle su precedente giudicato. Ed a maggior chiarimento trovo utile in quanto agli appelli di notaria che portata in appello e segnata nel ruolo generale, una causa di incidente di competenza, o altra domanda provvisoria pregiudiziale, o infine per gravame da interlocutoria che potesse affliggere il merito, non vi sarà luogo a novella iscrizione della causa stessa per posteriore gravame avverso successive pronunziationi infino alla definitiva. Nel fine poi di assicurare da parte dei patrocinatori l'adempimento della disposizione dell'art. 207, e 208 del regolamento specialmente nei collegi composti di più ramme sarà loro obbligo di indicare con apposita memoria al cancelliere, quando

Questa seconda parte della procedura civile, chiamata *istruzione* consiste nella serie degli atti, che precedono la sentenza, e sono destinati ad illuminare il giudice, e metterlo in istato di pronunziare sulla contestazione. Questo titolo sarà diviso in quattro capitoli: parleremo nel primo *de' mezzi di difesa* che la parte citata può adoperare avverso la domanda, cioè il convenuto per farla rigettare, e l'attore per dimostrarla sussistente e ben fondata: nel secondo capitolo *del modo di produrre e giustificare tali mezzi di difesa*: nel terzo *degli espedienti d'istruzione*, che può il giudice adottare per rischiarare la sua religione: nel quarto in fine *degli incidenti* che possono sopravvenire durante l'istruzione.

CAPITOLO I.

DE' MEZZI DI DIFESA CHE IL CONVENUTO PUÒ ADDURRE CONTRO LA DIMANDA.

Si distinguono due specie di mezzi di difesa, quelli in *merito* o difese propriamente dette, e le *eccezioni*. Noi l'esamineremo in due sezioni: nella prima tratteremo delle *eccezioni*; nell'altra *de' mezzi di difesa in merito*.

SEZIONE I. — Delle eccezioni.

Le eccezioni sono mezzi che senza toccare il merito, cioè senza esaminare se la domanda principale è legittima, stabiliscono che l'attore non debba essere ammesso a produrre la sua dimanda. Le eccezioni dividonsi in *perentorie*, e *dilatorie*; le perentorie si chiamano anche *perpetue*, e le dilatorie *temporanee*: le prime allontanano per sempre la dimanda; le seconde allontanano la dimanda solamente per un certo tempo. La presente sezione verrà divisa in tre paragrafi: il primo tratterà delle eccezioni perentorie: il secondo delle eccezioni dilatorie; nel terzo si dirà in *qual epoca della causa*, e *con qual ordine* le eccezioni debbono essere proposte.

dimandano la iscrizione di un atto nel ruolo generale, se la causa sia o no stata iscritta sul ruolo generale.

Nel caso si trovasse erronea questa dichiarazione, potrà il collegio sottoporre a misura disciplinare il patrocinatore, a cui carico rimarrà sempre il nuovo diritto di messa a ruolo irregolarmente pagato.

Ministeriale del 3 maggio 1848. Signori— L'art. 273 del regolamento disciplinare dispone « che la rimessione al ruolo di udienza per una causa che vi è decaduta avrà luogo in vigore di una ordinanza del presidente o vice-presidente della camera cui appartiene con la quale viene ciò prescritto ». Nella esecuzione di questo articolo si è dubitato, se la ordinanza del presidente per rimettersi sul ruolo di udienza una causa decaduta andasse soggetta alla formalità di bollo e registro; sul che un vario metodo vedesi serbato nei diversi collegi giudiziarij. Nel fine di ricondurre questa parte di servizio al suo vero scopo, trovo utile di far osservare, che secondo le vigenti prescrizioni regolamentarie la riproduzione delle cause sul ruolo di udienza non ha bisogno di veruna ordinanza, bastando a ciò la sola domanda che se ne faccia in carta libera; che nel senso dell'art. 273 del regolamento la ordinanza per esso richiesta mira solo ad assegnare le parti a giorno determinato, e debbe perciò essere notificata alla controparte nel fine di evitarvi ogni sorpresa; che questa ordinanza di assegnazione non può altrimenti darvi se non con le formalità del bollo e del registro. Conseguentemente è chiaro non occorrere veruna ordinanza speciale e distinta per la riproduzione sul ruolo di una causa decaduta; ma doversi soltanto rilasciare al richiedente unica ordinanza per l'assegnazione delle parti alla udienza, in virtù della quale si adempirà ancora la iscrizione sul ruolo dopo la notificazione seguitane.

§. I. — Delle eccezioni perentorie.

Vi sono due specie di eccezioni perentorie ; cioè quelle che riguardano il rito , o la procedura ; e quelle che riguardano il merito , ed il dritto. Le eccezioni perentorie di *rito* si desumono dalle irregolarità delle forme , cioè dalle nullità degli atti di procedura : quindi allorchè una citazione è mancante delle formalità prescritte dalle leggi di proced. civile, il convenuto può produrre una eccezione perentoria tendente a far pronunciare dal giudice di circondario la nullità dell'atto , cioè a far rigettare la dimanda , salvo a reiterarla colla osservanza delle regole. Bisogna però osservare che la formalità omessa sia prescritta dalle leggi *sotto pena di nullità* ; poichè è massima che niun atto di procedura può esser dichiarato nullo , se la legge non ne pronunzia formalmente la nullità (art. 1106 proc. civ.). Le eccezioni perentorie *nel merito* che chiamansi ancora mezzi d'irrecettibilità , sono quelle che tendono a far rigettare non solamente la domanda , ma anche l'azione in modo da non potersi di nuovo intentare : si produce , per esempio , una eccezione di tal sorte , allorchè si oppone all'attore sia la sua incapacità , sia la sua mancanza d'interesse , o di qualità ec.

§. II. — Delle eccezioni dilatorie.

Le eccezioni dilatorie sono di due specie ; cioè dilatorie propriamente dette , e declinatorie. — Le declinatorie sono quelle con cui dimandasi che la causa venga rinviata ad un altro giudice , o tribunale per motivo d'*incompetenza* , *connessione di causa* , o *litispendenza*. Avvi incompetenza 1.º quando il giudice non à ricevuto dal re i poteri di giudicare sulla materia che forma il soggetto della dimanda dinanzi a lui prodotta ; per esempio , allorchè si porta una causa civile innanzi a' giudici di circondario , o viceversa : 2.º quando il giudice è competente a conoscere della materia dedotta in lite , ma il valore della dimanda eccede i duc. 300 , ne' casi di giurisdizione non privilegiata , di cui sopra abbiamo fatto parola : in questi due casi la incompetenza dicesi *ratione materiae* : 3.º quando il giudice è competente a conoscere della materia considerata in se stessa , ma il convenuto abbia dritto di farsi giudicare da un altro giudice , o tribunale , sia perchè domiciliato nella giurisdizione di quest'ultimo ; nel qual caso la incompetenza dicesi relativa , o *ratione personae* : o quando l'oggetto litigioso (se trattasi di un'azione reale) è sito nel territorio di un giudice diverso di quello , ove fu portata la contestazione ; art. 262 , e 263 pr. c. Avvi *connessità* , quando avuto riguardo al suo oggetto , la causa à talmente rapporto ad un'altra sottoposta ad un giudice , o tribunale diverso , che la sentenza dell'uno influirebbe su quella dell'altro , e che la medesima istruzione può quindi bastare ad ambedue (art. 265 pr. c.). Esempio. Io vi ò venduto per duc. 2,000 una casa sita in Salerno del valore di duc. 6,000 senza darvene il possesso. Voi mi citate in Salerno pel rilascio della casa e consegna de' titoli. Io posso chiedere in Salerno la rescissione del contratto per lesione più della metà , e far rigettare per tal motivo la vostra dimanda. In luogo di opporvi una tale lesione in Salerno , io vi cito in Napoli , ove voi siete domiciliato , onde sentir dichiarare la rescissione per lesione enorme. Voi potete chiedere in Napoli il rinvio della dimanda di rescissione in Salerno , come connessa a quella , che voi avete ivi introdotta per la esecuzione del contratto e per essere unita a questa , à motivo dell'influenza che ha l'una

sull'altra ; poichè se la lesione esiste , il contratto è annullato , e non vi è luogo a chiederne l'esecuzione. Avvi *lite-pendenza* , allorchè al momento dell'atto introduttivo d'istanza esiste in un altro tribunale una dimanda per lo stesso oggetto , per la stessa causa , e tra le medesime parti. Come , se dopo di avervi dimandato in Cosenza il pagamento di un biglietto , io ve lo dimandassi una seconda volta in Napoli. In questi due ultimi casi il rinvio debb'essere dimandato dinanzi al giudice , o tribunale che trovasi adito colla seconda citazione ; se poi le due dimande connesse sono prodotte presso lo stesso tribunale , o giudice non vi à luogo a declinatoria di foro , ma alla riunione delle cause ; e se il tribunale è composto di più camere , presso le quali si trovano incardinate le due dimande , si farà il rinvio della causa la più recente alla camera che à il numero del ruolo più antico (1). Se il rinvio dimandato fosse rigettato , la parte potrebbe interporre l'appello.

Le eccezioni dilatorie propriamente dette sono talune dimande , colle quali il citato chiede al giudice , che gli sia accordato un termine per rispondere alla citazione , attesocchè egli non può rispondervi al momento. Le principali di queste eccezioni sono : 1.º la cauzione da prestarsi dallo straniero ; 2.º il beneficio dell'inventario ed il diritto a deliberare ; 3.º la garanzia ; e 4.º la comunicazione de' documenti. La prima di queste eccezioni è quella che lo straniero attore in principale , o interventore è tenuto a dar cauzione per lo pagamento delle spese , e de' danni interessi , a' quali può esser condannato (art. 260 prod. civ.) ed art. 17 leg. civ. Questa regola soffre le seguenti eccezioni : 1.º quando l'oggetto della contestazione è commerciale ; 2.º quando lo straniero sia convenuto in giudizio ; 3.º quando esso dia idonea cauzione *judicatum solvi* ; 4.º quando abbia nel regno beni sufficienti a cautelare gli effetti del giudicato. La seconda eccezione dilatoria è una dimanda colla quale si chiede di non procedersi oltre sulla istanza sino allo spirare del termine per fare l'inventario , e per deliberare , quando il convenuto sia stato citato colla qualità di erede , o di altre qualità , che non ancora ha assunto ; e che tuttavia trovasi nel termine per fare inventario e deliberare , o solamente nel termine per deliberare (art. 268 pr. c.) (2). Questi termini si accordano all'erede presuntivo onde possa prendere la determinazione relativamente alla successione a lui deferita se debba accettarla , o repudiarla come pure alla moglie in comunione de' beni con suo marito per deliberare , se debba accettare , o pure rinunciare alla comunione quando viene a sciogliersi per la morte naturale , o per condanna portante privazione de' diritti civili , o per separazione de' beni , o per separazione personale. Il primo di questi termini (quello cioè per far inventario) è fissato a tre mesi ; il secondo (quello cioè per deliberare) è fissato a 40 giorni ; questi termini decorrono dal giorno dell'apertura della successione , e dallo scioglimento della comunione e se l'inventario è compito prima de' tre mesi , il termine per deliberare decorre dal giorno della sua chiusura (art. 268 pr. c. , ed art. 712 leg. civ.). L'inventario è uno stato che contiene le diverse specie de' mobili , degli effetti , delle mercanzie , de' danari contanti , biglietti , e titoli , che si rinvencono nella successione per la morte di una persona : in una parola è il quadro descrittivo della sua eredità (3) , del quale si farà parola nel

(1) V. l'art. 227 a 234 regolamento del 15 novembre 1828.

(2) Vedi art. 712 e 714 leg. civ.

(3) Poichè le leggi Romane definivano la successione a *Universum jus , quod defunctus habuit.* » L. 21 ff. de V. S , L. 62 de reg. jur.

lib. 5, cap. 6, sez. 2). La terza eccezione, cioè l'eccezione di garanzia, è una eccezione dilatoria riguardo all'attore principale; in quanto che il convenuto à il dritto di chiedere di sospendersi la procedura, finchè il suo garante non sia stato messo in causa. Vi sono due specie di garanzia, cioè la garanzia semplice, e la garanzia formale. La prima è quella che à luogo contro coloro, i quali sono obbligati di soddisfare una persona di qualche debito, od azione personale al garante. Per esempio: Giovanni essendosi renduto mio garante verso di voi, voi lo convenite in giudizio: egli à garanzia contro di me per obbligarmi a pagare, ed esser reso indenne da tutte le condanne che potrà subire. La seconda è quella che à luogo contro coloro i quali sono tenuti di soddisfare una persona di qualche debito, od azione non personale alla medesima, ma puramente reale: per esempio, quella che à luogo a favore di un acquirente per obbligare colui che à alienato, a difenderlo dall'azione contro di lui diretta, e che tende a spogliarlo in tutto, o in parte della sua proprietà, o pure indennizzarlo, se a questa azione verrà fatto dritto. Dinanzi a' giudici di circondario il reo convenuto deve proporre questa eccezione alla prima comparsa, ed il giudice, senza esaminare se tale domanda sia ammissibile e sussistente deve accordargli un termine proporzionato alla distanza dal domicilio del chiamato in garanzia, il quale dee essere citato fra detto termine accordato a cura dell'attore: la citazione che si farà al garante sarà motivata, senza esservi bisogno di notificargli la sentenza che ordina la sua chiamata in causa (art. 136 pr. c.). Se la domanda di voler chiamare in garanzia non viene fatta alla prima comparsa, o se la citazione non è eseguita nel termine fissato, si procederà senza alcun ritardo alla sentenza sulla causa principale con riserva di pronunziare separatamente sulla domanda in garanzia (art. 137 pr. c.). In materia di garanzia formale per le azioni reali di competenza del regio giudice, il garante può sempre assumere la causa del reo principale, e questi è messo fuori giudizio, qualora ne faccia istanza avanti la prima sentenza (art. 276 pr. c.); per la ragione, che la garanzia formale mette il garante in luogo del convenuto. In fatti quando un'azione reale si sperimenta non è che a motivo della sua qualità di detentore, che il convenuto vien chiamato in giudizio, e non perchè à de'dritti a discutere coll'attore, spetta al garante il discuterli. Così per esempio, Giuseppe cita Paolo per rivendicazione del fondo tuscolano, che à comprato da Abele, e di cui Giuseppe pretendesi proprietario, spetta ad Abele soltanto discutere con Giuseppe la quistione di proprietà; l'intervento di Paolo (convenuto e garantito), di cui Abele è il garante, è inutile in questa discussione. In materia poi di garanzia semplice il garante può solamente intervenire senz'assumere il fatto e la causa del garantito; poichè questo ultimo è obbligato personalmente verso dell'attore (art. 277 pr. c.). Intanto il garantito, benchè messo fuori causa, può assistervi per la conservazione de' propri dritti; val quanto dire per invigilare unicamente, onde il garante si difenda in modo regolare, e non colluda coll'attore per farsi condannare; poichè può essere utile al garantito di conservare la proprietà che tiene, ed impedire che sia gravata. L'attore principale può ancor esso chiedere ch'egli vi resti per la conservazione de' suoi dritti; per esempio per farlo condannare a restituirgli i frutti dall'epoca della domanda, ed indennizzarlo de' danni fatti dal convenuto dopo tale domanda. Se la domanda principale e quella in garanzia sono nello stato di essere decise, il giudice giudica al tempo stesso sulle medesime: in caso diverso l'attore principale può far deliberare sulla domanda separatamente. La stessa sentenza nel caso che le due istanze sono state unite, decide sulla sua separazione con riserva di giudicare sulla garanzia, se vi à

luogo, dopo la sentenza profferita nel merito principale (art. 278 pr. c.). Le sentenze profferite contro i garanti formali sono esecutive contro il reo principale, al quale basta notificarle, sia ch'egli sia stato messo fuori causa, sia che vi abbia assistito, senza esservi bisogno di altra domanda, o procedura (art. 276 pr. c.), per ciò che riguarda il principale della condanna, come sarebbe la restituzione della cosa, o dell'azione; poichè il garantito, essendo in possesso della cosa reclamata, spetta a lui di restituirla al reclamante, se la restituzione vien ordinata. Riguardo poi alle spese, ed a' danni interessi la liquidazione, e gli atti esecutivi non possono essere fatti se non contro i garanti. Nulla di meno in caso d'insolubilità del garante, il garantito è sottoposto alle spese, a meno che non sia stato messo fuori causa; egli può essere anche tenuto pei danni ed interessi, se il giudice lo crede di ragione; se per esempio vi ha apporato deterioramenti. La quarta ed ultima eccezione per la comunicazione de' documenti è una dimanda che tanto il convenuto, che l'attore possono fare al giudice di circondario *in limine litis* alla stessa udienza. Tale comunicazione sarà ordinata dal giudice con sentenza preparatoria; e la comunicazione si esegue per mezzo della cancelleria, dove i documenti restano depositati per tre giorni: spirati i quali, è in libertà della parte diligente portar di nuovo la causa all'udienza con un semplice atto di avviso, che si notifica a' termini dell'art. 106 pr. c. (art. 117 pr. c.). Ad evitare però lungheria, spese, ed una sentenza preparatoria, l'attore accorto nel giorno stesso che notifica la citazione al convenuto farà legale deposito di tutt'i documenti, quando ve ne sono, nella cancelleria della regia giustizia ove è portata la contestazione, pagando i dritti al cancelliere; quindi nella citazione farà menzione del detto deposito in cancelleria, trascrivendo la data, e la notata del registro, invitando la contro parte a prendere legale comunicazione nel termine di legge, ch'è di tre giorni interi; spirati i quali con lo stesso atto di citazione inviterà il convenuto a comparire avanti il giudice di circondario nel giorno ed ora che stabilirà, accordando al convenuto il termine di *tre giorni* per tale comunicazione non compreso quello della citazione e quello della comparsa « *dies termini non computantur in termino* ». I documenti non possono trasportarsi fuori della cancelleria, qualora sieno originali; a meno che la parte a cui appartengono, non vi acconsenta (art. 243 pr. c.).

§. III. — *In qual epoca della causa, e con qual ordine tutte le sudette eccezioni debbono essere prodotte.*

Per regola generale le enunciate eccezioni debbono essere prodotte prima della difesa in merito e nell'ordine che segue: 1.^o Le declinatorie. La parte ch'è stata citata davanti un giudice di circondario diverso da quello che dee conoscere dalla contestazione, è tenuta di proporre la sua dimanda di rinvio prima di tutte le altre eccezioni e difese (art. 262, e 263 pr. c., ed art. 630 leg. di eccez.). Nondimeno se il tribunale fosse incompetente per ragion di materia, il rinvio può esser dimandato *in ogni stato di causa* e se non fosse dimandato, il giudice o il tribunale sarebbe *obbligato* di rinviare la causa davanti a chi di dritto (art. 264 pr. c.). Inoltre il convenuto deve fare istanza per la chiamata in garanzia prima di qualsivoglia eccezione, l'art. 260 pr. c.; ma combinando le espressioni degli art. 263, e 267 pr. c. si osserva che la prima eccezione da prodursi è la declinatoria; la seconda è la nullità o eccezione di procedura, in modo che quella della cauzione deve precedere tutte le eccezioni all'infuori di queste due: 2.^o Le perentorie di rito, mentre qualsivoglia nullità di

citazione, o di ogni altro atto di procedura resta sanata se non viene opposta prima di qualunque eccezione, salvo per altro tutte le eccezioni d' incompetenza (art. 267 pr. c.). Talune eccezioni perentorie possono essere supplite dal giudice, e per conseguenza opposte in ogni stato di causa. Desse sono quelle che riguardano l'ordine; per esempio, quella che risultasse da che una citazione fosse stata fatta da un uomo senza carattere, come da un particolare, o da un usciere che non avea il dritto d'istruire nel luogo dov'egli l'ha fatto. 3.º Le dilatorie propriamente dette: queste eccezioni si debbono dedurre *unitamente*, e prima di ogni difesa in merito (art. 280 pr. c.); nondimeno l'erede, la vedova e la moglie separata non possono produrre le loro eccezioni dilatorie, se non dopo il termine per fare inventario o deliberare (art. 271, e 281 pr. c.). In quanto poi all'eccezione della garanzia, ed a quella della comunicazione de' documenti si è abbastanza detto di sopra: 4.º In fine le perentorie di merito. È naturale che tali eccezioni vengano proposte ed esaminate pria del merito; poichè se le medesime saranno ammesse, dispensano dall'esaminare il merito della causa; ma da ciò non bisogna concludere, ch'esse debbono esser dedotte *in limine litis* sotto pena di decadenza: anzi è al contrario massima consacrata dalla giurisprudenza di tutt'i tempi potersi tali eccezioni produrre in ogni stato di causa, a meno che non si fosse rinunciato a quelle che riguardassero il solo interesse privato. Quindi, se il convenuto ha una, o più eccezioni in favor suo, debb'egli produrle prima di difendersi sul merito, e se incomincia a difendersi contro della domanda, non potrebbe più ritornare indietro, nè per conseguenza opporre questa ultima eccezione. Se dunque in luogo di produrre la declinatoria relativa, egli opponesse un mezzo di nullità, non potrebbe più ritornare alla declinatoria sudetta; perchè avvalendosi delle nullità, egli ha acconsentito che il giudice conosca della causa, ed in tal modo a rinunciato alla declinatoria relativa; non così per la incompetenza assoluta, o *ratione materiae*, la quale si può eccepire, come sopra osservammo, *in qualunque stato di causa*.

SEZIONE II. — De' mezzi di difesa in merito.

Tali difese altro non sono che i mezzi che impiega il convenuto per dimostrare essere la domanda contro di lui diretta mal fondata in tutto, o in parte; in una parola sono que' mezzi che attaccano il merito della domanda. Esempio. Luisa è citata da Paolo per esser condannata al pagamento di cento ducati, che costui asserisce di averle dato a prestito. Luisa si difende sostenendo di essere la domanda mal fondata; poichè quando un tal prestito le fu fatto, trovavasi maritata e in poter di suo marito, dal quale non avendo ricevuto la debita autorizzazione, il prestito è nullo. Ecco de' mezzi di difesa in merito, che tendono a provare esser la domanda in se stessa *mal fondata*. Tai mezzi di difesa in merito sono desunti o dalle leggi, o dalla giurisprudenza, o dalla ragione e dall'equità. Si desumono dalle leggi, allorchè le medesime hanno risolta la quistione, che si presenta: dalla giurisprudenza, quando la quistione essendo sfuggita alla previdenza delle leggi trovasi risolta da molti arresti della suprema corte di giustizia; infine dalla ragione, o dall'equità, quando la controversia non è risolta nè dalle leggi, nè dalla giurisprudenza.

CAPITOLO II.

IN CHE MODO LE PARTI DEBONO PRODURRE, E PROVARE I DI LORO
MEZZI DI DIFESASEZIONE I. — *Del modo con cui si producono le difese.*

Tal modo varia secondo che la causa è semplice, o composta, cioè *sommaria*, od *ordinaria*. S'intendono per *cause sommarie* le contestazioni, che a motivo della picciolezza del di lor' oggetto, della poca difficoltà che presentano, o della loro urgenza sono istruite e giudicate con più celerità, e minori spese delle altre. Le leggi di procedura civile (art. 497) enumerano le cause sommarie; esse sono 1.^o Gli appelli dalle sentenze de' giudici di circondari; 2.^o Le azioni puramente personali (cioè quelle colle quali l'azione reale non è mischiata) qualunque sia la loro importanza, purchè sieno appoggiate ad un documento scritto non controverso: un titolo è controverso o in quanto alla sua esistenza se è arguito in falso, o non riconosciuto; o pure in quanto alla sua validità, allorchè gli si oppone il dolo, la frode, l'inesistenza della causa, una nullità, ec.; 3.^o Le domande prodotte senza titolo, allorchè non eccedono la somma di duc. 300; 4.^o Le domande provvisorie, o quelle che richiedono pronta spedizione; 5.^o In fine le dimande di pagamento di pigioni di case, e di estaglio di fondi rustici, non che di arretrati di rendite. Tutte le altre cause, che non rapportansi alle suindicate, chiamansi *ordinarie*. Quindi la dimanda, per esempio, di revindicazione di un immobile è causa *ordinaria*, nascente da azione *reale*; poichè la legge non reputa materie sommarie, se non le dimande *puramente* personali.

§. I. — *Del modo con cui si producono i mezzi di difesa nelle cause sommarie.*

Le parti possono nelle cause sommarie produrre e presentare i loro mezzi di difesa coll'arringa, o conclusioni all'udienza istessa nel giorno della comparsa e della discussione della causa. Ne' tribunali di commercio, e presso i giudici di circondario, le cause essendo *essenzialmente sommarie*, le parti o i loro procuratori sono intesi all'udienza, e la causa è giudicata all'istante senz'altra procedura che l'atto di citazione (art. 627 leg. di eccezione, ed art. 115 pr. c.).

§. II. — *Del modo con cui si producono i mezzi di difesa nelle cause ordinarie.*

Non essendo nostro scopo quì trattare che delle cause avanti il regio giudice di circondario le quali sono di lor natura sommarie, non possiamo occuparci delle cause ordinarie di competenza de' tribunali civili.

SEZIONE II. — *Della maniera di provare i mezzi di difesa.*

Non basta che si abbiano i mezzi di difesa per conservare i propri dritti, bisogna ancora giustificarli presentando a' giudici le prove che stabiliscono la verità e il fondamento di ciò che si pretende. Ogni contestazione offerisce per lo meno una quistione di fatto, ed un'altra di dritto. Se i fatti non sono controversi, vi ha soltanto una quistione di dritto.

Chiamasi quistione di fallo quella in cui trattasi fra le parti di sapere se un fatto alligato da una di loro, e non confessato dall'altra, sia vero. Esempio: Pietro dimanda a Paolo una somma di duc. 100, che asserisce di avergli prestati: Paolo nega un tal fatto. Ecco una *quistione di fallo*. Chiamasi poi *quistione di dritto* quella in cui le parti si accordano su i fatti, ma non convengono sulle conseguenze che ne desumono; in guisa che l'una conchiude di doversi decidere in un modo, e l'altra diversamente. La prova del fatto debb'essere la prima a farsi, poichè sul fatto appunto poggia la quistione del dritto. Essa risulta da titoli; dalle confessioni; dalle verificazioni di scritture; dalle prove testimoniali; dagli accessi sopra luogo; da rapporti de' periti; dagl'interrogatorj ec. ec. La prova del dritto si desume dalla legge, quando essa decide la quistione; dalla giurisprudenza; o dalla ragione o dall'equità quando la legge si tace.

CAPITOLO III.

DE' MEZZI D'ISTRUZIONE.

Allorchè le conclusioni e le arringhe non bastano ad illuminare il giudice e porlo in istato di pronunziare definitivamente sulla contestazione, egli impiega d'ufficio, o pur sulle domande delle parti i mezzi opportuni a scoprire la verità. Tali mezzi sono: 1.º la comparsa delle parti in persona: 2.º l'interrogatorio su i fatti e loro circostanze: 3.º il giuramento: 4.º la messa in causa: la prova testimoniale: 6.º la perizia: 7.º la verificazione di scritture: 8.º il falso incidente: 9.º l'accesso del giudice sopra luogo: 10.º la deliberazione: 11.º l'istruzione per iscritto.

SEZIONE I. — Della comparsa delle parti in persona.

Le leggi di procedura ne' giudizj civili autorizzano il magistrato anche di ufficio ad ordinare che le parti comparissero in persona, ad oggetto di dargli i lumi e rischiarimenti sovenit indispensabili nelle cause che presentano quistione di fatti: 1.º La sentenza indicar debbe il giorno della comparsa (art. 213 pr. c.): 2.º Le parti sono interrogate sia unitamente, sia l'una dopo l'altra, secondo che il giudice lo stima conveniente: 3.º Se colui del quale si è ordinata la comparsa in persona, rendesi contumace, o ricusa di rispondere, il giudice può ritenere i fatti per verificati (art. 424 pr. c.).

SEZIONE II. — Dell'interrogatorio su i fatti, e loro circostanze.

Allorchè una parte non à prove sufficienti, o pure non ne ha alcuna, di un fatto controverso, le resta un sol mezzo per stabilirlo, quello cioè di far interrogare il suo avversario su di tal fatto, o su di alcuni fatti correlativi, poichè è possibile desumersi dalle risposte talune induzioni sulla verità del fatto istesso: questo è ciò che chiamasi interrogatorio su fatti e loro circostanze. Tale interrogatorio vien definito un mezzo con cui una parte fa interpellare il suo avversario, che le nega un fatto, sullo stesso e sulle sue circostanze per ottenerne la confessione sia direttamente, sia indirettamente. Spiegheremo qui appresso: 1.º quando à luogo l'interrogatorio; 2.º quali sono le formalità a praticarsi per far l'ordinare; 3.º in che modo vi si procede: 4.º in fine come termina il procedimento.

§. I. — *In quali casi, e quando si può chiedere l'interrogatorio.*

Le parti possono in ogni materia, ed in ogni stato di causa chiedere di farsi interrogare rispettivamente o vero una sola parte su di fatti e loro circostanze che riguardano soltanto la materia di cui è quistione, senza ritardo nè della istruzione, nè della sentenza (art. 418 pr. c.). Da tali espressioni risulta che la legge deferisce alla dimanda dell' interrogatorio contro colui che in suo favore produce un atto pubblico, durante il corso dell' istruzione e sino alla sentenza sia in prima istanza, sia in grado di appello, per fatti *pertinenti*, cioè che abbiano un rapporto diretto alla contestazione, e per fatti *concludenti*, cioè tali che tanto se la parte li confessa, quanto se ricusa di rispondervi dopo comparsa, la sua confessione, od il suo silenzio somministrano prove contro della medesima, senza ritardo della istruzione, vale a dire che si può continuare l' istruzione, ed anche giudicare la causa senz' arrestarsi ad una dimanda d' interrogatorio che sembrasse aver per oggetto il prender tempo.

§. II. — *Delle formalità a praticarsi per ordinare l'interrogatorio.*

L' interrogatorio non può ordinarsi che con una sentenza in seguito di una istanza contenente i fatti. Dovrà procedersi negli affari di competenza del tribunale avanti il presidente o giudice da lui delegato; e per gli affari di competenza del giudice di circondario davanti il giudice dello stesso circondario, che deve conoscere sulla dimanda assistito dal suo cancelliere il quale stenderà il corrispondente verbale. In caso di lontananza della parte da interrogarsi, il giudice potrà delegare quello dove la parte dimora (art. 420 pr. c.). In caso di legittimo impedimento della parte, il giudice si trasferirà nel luogo, ove la medesima si trova, assistito dal cancelliere (art. 422 e 1116 pr. c.). Il giudice che deve interrogare la parte dovrà indicare con sua ordinanza a piè della domanda, che all'uopo si presenterà, il luogo, il giorno, e l' ora dell' interrogatorio (art. 421 pr. c.). Per lo meno 24 ore prima dell' interrogatorio la dimanda, la sentenza, e la ordinanza dovranno significarsi con un medesimo atto alla controparte, o nel domicilio, e con citazione a comparire da un usciere a tale effetto destinato (art. 423 pr. c.).

§. III. — *In che modo si procede all'interrogatorio.*

La parte debbe rispondere in persona, senza poter leggere alcuna risposta in iscritto, e senza assistenza di consulente o difensore, relativamente a' fatti contenuti nella dimanda, non che a quelli, su de' quali può il giudice interrogare di ufficio: le risposte debbono essere precise e pertinenti su di ciascun fatto, e senz' alcun termine calunnioso, od ingiurioso. La parte che à chiesto l' interrogatorio non può assistervi ad evitare ogni alterazione tra le parti, e lasciare all' interrogando la calma, e la libertà di spirito, che gli sono necessari per rispondere. Terminato l' interrogatorio vien letto alla parte con interpellazione di dichiarare se abbia detto la verità, e se vi persiste. Se vi fa aggiunzioni, vengono esse scritte in margine, ed in fine dell' interrogatorio, ed indi si darà lettura di tali aggiunzioni colla medesima interpellazione. Dietro di ciò essa firmerà l' interrogatorio e le aggiunzioni: e se non può, o non vuol fir-

mare, se ne fa menzione (art. 248 pr. c.) (1). Se la parte da interrogarsi non comparisce, o ricusa di rispondere, se ne distende anche il processo verbale *sommario*, ed i fatti possono averli per verificati; mentre il giudice debbe calcolare nella sua saviezza, in vista delle circostanze che dimostrano la buona, o la cattiva fede dell'interrogato, se i fatti debbono, o pur nò ritenersi per verificati; ed anche nel caso rispondesse di non ricordarsi (art. 424 pr. c.). Se l'interrogando si presenterà avanti di pronunziarsi la sentenza, sarà ammesso all'interrogatorio, pagando però le spese del primo processo, e della notificazione, senza poterle ripetere (art. 425 pr. c.). Se nel giorno dell'interrogatorio la parte giustificcherà un legittimo impedimento qualunque, il giudice sulla istanza della parte destinerà un altro giorno senza nuova citazione, art. 426 pr. c. Le amministrazioni de' pubblici stabilimenti son obbligati nominare un amministratore, od agente per rispondere ai fatti articolati e comunicati dalla contro parte, e tali risposte debbono essere espresse nel mandato speciale, ed affermate con giuramento per vere; altrimenti i fatti stessi possono ritenersi per verificati senza pregiudizio di far interrogare gli amministratori su quelli che son loro personali, per tenersene dal giudice quel conto che sarà di ragione, art. 430 pr. c.

§. IV. — Come si dà termine alla lite, eseguito l'interrogatorio.

La parte che vuol far uso dell'interrogatorio ne farà significare copia legale, ottenuta dal cancelliere, senza che l'interrogatorio possa somministrare materia di nuove scritture ad una parte, ed all'altra, art. 429 pr. c.; e collo stesso atto di notifica chiamerà all'udienza la controparte per gli ulteriori provvedimenti di giustizia: le parti, o loro difensori discuteranno in udienza le deduzioni che dall'interrogatorio si desumeranno.

SEZIONE III. — Del giuramento.

Il giuramento è un' affermazione, chiamando Iddio in testimone e giudice della verità, di ciò che si asserisce con sottoporsi alla sua vendetta nel caso che si dichiarerà il falso. Vi son due specie di giuramento giudiziale: 1.º quello che una parte deferisce all'altra per farne dipendere la decisione della causa, e chiamasi *decisorio*, perchè decide all'istante la contestazione, in modo che il giudice non può ricorrere ad altri mezzi d'istruzione, mentre colui che lo deferisce rinuncia all'uso, ed utilità de' medesimi, per veder più prontamente terminata la contestazione (2): 2.º quello che vien deferito d'ufficio dal giudice ad una delle parti, e chiamasi *suppletorio*, perchè si ha ricorso a questo mezzo istruttorio affin di supplire, per quanto è possibile, alle prove che mancano per decidersi la causa, art. 1311, 1312 a 1323 LL. CC. La sentenza che ordinerà il giuramento, deve enunciare i fatti, i quali debbono essere pertinenti sui quali avrà luogo, art. 214 pr. c. Lo stesso deve sempre prestarsi all'udienza, citata la controparte in persona, o nel suo domicilio,

(1) Di tutto il cancelliere distenderà il corrispondente processo verbale, vedi formula III.

(2) La gran C. civile di Napoli decise che non può arrestarsi l'esecuzione di un atto che ha pronta esecuzione sull'appoggio unico di essersi deferito il giuramento dal reo all'attore, ed ha ammessa la dimanda del giuramento, ordinando la esecuzione del titolo. Cav. Agresti vol. 6 pag. 100.

coll'a indicazione del giorno , luogo , ed ora in cui dovrà prestarsi , articolo 215 pr. c. (1).

SEZIONE 17. — *Della messa in causa.*

La messa in causa consiste nel far intervenire un terzo in una contestazione, nella quale egli non à interesse alcuno, ma può dare de' lumi per la conoscenza che ha de' fatti relativi alla stessa: Pietro incaricato di affari di Paolo ha ordinato talune opere per esso-lui; l' artefice ne dimanda il pagamento a Paolo; costui sostiene in faccia all' artefice di essere stati fatti ed eseguiti non nel modo a lui prescritto, o di aver ecceduti gli ordini. Il giudice potrà ordinare la messa in causa di Pietro, come quello che ha fatto eseguire tali opere, per rischiare il fatto colle sue dichiarazioni, e deduzioni, e così il giudice potrà scovir la verità. Per esser posto questo terzo in causa deve la parte più diligente notificargli la sentenza con citazione a comparire davanti il giudice stesso per dare quei rischiaramenti prescritti, e contemporaneamente citerà l' altra parte per le providenze definitive sul merito della contestazione. Il messo in causa potrà personalmente in udienza mediante conclusione fare le sue dichiarazioni e schiarimenti di fatto. La messa in causa spesso può avere oggetto che il convenuto venisse garantito da questo terzo messo in causa, in tal caso la messa in causa prende il nome di *chiamata in garanzia, o rilievo*: esempio, un artefice chiama in giudizio Cajo per essere soddisfatto di taluni lavori fatti per di costui ordine nella casa di Sempronio: Cajo alla prima comparsa dimanda al giudice un termine per mettere in causa Sempronio perchè lo garantisce, dovendo questo risentire la condanna, e tutte le conseguenze della lite, mentre esso Cajo per incarico di Sempronio fece fare quei lavori. Il giudice con sentenza preparatoria ordinerà in un breve termine la messa in causa di Sempronio: l'attore (messo detto Sempronio in causa nel termine utile a norma di rito come

(1) Il giuramento debb' esser prestato dalla parte all' udienza destinata nella sentenza che l' ha ordinato debitamente notificata alla controparte per assistervi, se gli piaccia nel giorno stabilito; nel qual giorno la parte che dee prestare il giuramento esibirà al giudice la sentenza che l' ha ordinato; ed in tal giuramento avrà luogo tanto se la controparte si presenterà, quanto se sarà contumace su i fatti articolati in detta sentenza; e la prestazione avrà luogo alla pubblica udienza nelle mani del giudice regio assistito dal cancelliere, che distenderà apposito verbale della dichiarazione, facendovi in esso menzione che il giudice avvertì il dichiarante della santità del giuramento pria di prestarlo. Della contumacia della controparte, o della sua comparsa, e delle costei deduzioni, o eccezioni; i detti della persona che rende la dichiarazione giurata si preciseranno con la possibile chiarezza, ed infine detto verbale sarà sottoscritto dalle parti presenti, o facendosi menzione del motivo per eni alcuna non sottoscrive, dal giudice e dal cancelliere. Se poi colui che dee prestare il giuramento fosse legittimamente impedito o ammalato, il giudice in vista del legale documento sulla istanza della parte diligente emetterà apposita sentenza disponendo di trasferirsi in casa della stessa parte legittimamente impedita nel giorno ed ora che verrà destinata, quale sentenza verrà intimata alla controparte per assistervi, se gli piaccia; e quindi si distenderà il verbale nel modo, e forma anzidetta. Nel caso che la parte che dee prestare il giuramento dimori molto lontano, il giudice sulla istanza della parte può delegare con apposita sentenza quello del luogo ove dimora la parte legittimamente impedita per ricevere la di costui dichiarazione giurata; ed il verbale disteso come sopra verrà rimesso a quel giudice ove pende la lite. Invece se la parte che dee prestare il giuramento non si presenti nel giorno destinato, senza giustificare l' impedimento, può il giudice nel decidere definitivamente la causa sul merito ritenere ciò come un *rifuto*, ordinando che quella s'incumba sia nella sua dimanda, sia nella eccezione, art. 1315 leg. civ.

sopra si è detto) citerà tanto il convenuto in origine che il messo in causa in una udienza per le providenze di giustizia: se alcuno di questi due citati non comparisca in udienza, il giudice dichiarando la di lui contumacia con altra sentenza preparatoria ordinerà la riunione di contumacia per quindi venir decisa la causa con una sola e medesima sentenza: notificata tale sentenza al contumace, verranno citati nuovamente entrambi Cajo, e Sempronio innanzi lo stesso giudice per sentir emettere le ulteriori providenze di giustizia sul merito e sulle spese in grado di contumacia riunita. Comparsi entrambi i citati, se Sempronio confesserà il dedotto di Cajo, quel giudice metterà fuori causa quest'ultimo, e condannerà il primo di pagare all'artefice lo importo de' lavori una colle spese: se poi Sempronio negherà l'assunto dell'attore, il giudice potrà ordinare una pruova per testimoni (essendo quest'ammissibile), pruova che verterà a giustificarsi e la dimanda dell'attore, e la eccezione del convenuto in origine. In esito di tale adempimento, il giudice sulla istanza dell'attore darà quelle providenze di giustizia sul merito e sulle spese anche in ordine al chiamato in garanzia, come di ragione. Ma se la dimanda principale si troverà in istato di esser decisa, e quella in garanzia a bisogno di mezzi istruttori, in tal caso il giudice scindendo le due dimande provvederà definitivamente sulla prima, e preparatoriamente, o interlocutorariamente sull'altra, colla riserva degli ulteriori provvedimenti sul merito, e sulle spese, in esito degli ordinati adempimenti: di quale pruova testimoniale discorreremo or ora.

SEZIONE V. — *Dell'esame testimoniale, ossia pruova per testimonj.*

La pruova testimoniale consiste nella udizione di talune persone, che hanno scienza di un fatto controverso: questo mezzo istruttorio si ordinerà dal giudice quando la pruova per testimonj è ammissibile (1). Dessa

(1) La pruova testimoniale è ammissibile quando il valore della dimanda non eccede i ducati cinquanta, art. 1295 leg. civ. Chi dunque avanza una domanda che ecceda i due. 50, ancorchè poscia la restringesse, non può essere ammesso a provarla per mezzo di testimonj: s'intende per legge che la dimanda eccede i ducati cinquanta, quando alla dimanda principale si unisce quella degli interessi, o altre dimande, che unite insieme oltrepassano tal cifra, o è residuo di un credito maggiore eccedente della somma, il quale non sia provato per mezzo di scrittura sia pubblica, sia privata, art. 1296, 1297, 1398, e 1299 leg. civ. Da ciò ne discende per legittima conseguenza, che se taluno nel portare una dimanda minore di due. 50 innanzi un regio giudice per sorprendere la di lui religione, taccia che la detta somma faccia parte di credito maggiore per ottenere la pruova testimoniale, il magistrato medesimo deve rigettare codesta dimanda, quando dalle pruove compilate risultasse che la somma sia residuale di credito maggiore di due. 50, perchè la pruova testimoniale non era ammissibile; art. 1298 leg. civ.; perchè la somma reclamata faceva parte di un credito maggiore; ovvero perchè la somma dimostrata colla pruova testimoniale non è quella stessa dimandata, ma bensì una diversa espressa nella citazione. Per ammettersi, o rigettarsi la pruova testimoniale non si deve avere riguardo al valore che fa l'attore della cosa litigiosa colla sua dimanda, ma al valore effettivo; in contrario una cosa che vale cento, si potrebbe facilmente avere per cinquanta; ed anche verrebbe ad eludersi la giustizia a piacere delle parti per ottenere la pruova testimoniale vietata dalla legge in taluni casi. È ammissibile a provarsi con testimonj un pagamento per somma che non eccede i due. 50 in conto di un credito maggiore nascente da un atto? Comunque Pothier decide la quistione per l'affermativa, pure osserva che l'uso è contrario; e quest'uso è confermato ancora da una decisione del parlamento di Grenoble profferita dalla gran Corte a 10 dicembre 1783 riportata da Merlin vol. 16, pag. 31 voce — pruova. La nostra Suprema Corte di Giustizia decise che tale pruova non sia ammissibile, vedi il cav. Vaselli vol. 5, n.º 772,

non si esegue sempre nello stesso modo, essendo le formalità che riguardano più estese nella linea ordinaria, che nella sommaria. Noi quindi ci occuperemo dell' esame testimoniale in due distinti capitoli: nel primo parleremo delle norme a tenersi per quello sommario innanzi ai regj giudici; esporremo nell'altro le regole a praticarsi per compilare l'esame ordinario che da' giudici regj si raccoglie per delegazione del magistrato superiore.

CAPITOLO IV.

DELL' ESAME SOMMARIO INNANZI AI REGJ GIUDICI.

Quando la causa portata alla conoscenza del giudice di circondario, dietro le conclusioni delle parti contendenti, non trovasi in istato di esser decisa, sia perchè la dimanda dell'attore, sia perchè la eccezione del convenuto non è giustificata, può il giudice o di ufficio, o a richiesta delle parti, ordinare una pruova per testimoni, come superiormente abbiamo osservato. L' esame testimoniale sarà compilato a seconda il valore della causa; mentre le leggi di procedura civile nel distinguere cause appellabili da inappellabili prescrivono che le formalità per la compilazione dell'esame siano più o meno estese, a seconda che la causa è o no soggetta ad appello: perciò in quelle al di sotto di ducati venti l'esame sarà molto più abbreviato di quello, che ha luogo nelle cause di valore maggiore. In due sezioni noi esporremo ciò che riguarda amendue le specie di tal esame sommario.

SEZIONE I. — *Dell' esame sommario in causa inappellabile.*

Qualora il giudice crederà necessario il mezzo istruttorio della pruova testimoniale per la giustificazione de' fatti relativi alla contestazione, ordinerà un tal mezzo istruttorio con apposita sentenza, articolandone i fatti, o le eccezioni, su cui dee precisamente versare l' esame: se la sentenza verrà pronunziata nella stessa udienza in contraddizione delle parti, dovrà fissare un termine a decorrere dalla prolazione di essa, per la compilazione della pruova. Nel corso del termine colui che deve espletare la pruova, presenterà dimanda al giudice che l' ha ordinata, chiedendo di fissare il giorno e l' ora per la udizione de' testimoni che sono

pag. 404. Può essere ammessa la pruova testimoniale per una somma eccedente i due. 50, quando esiste un principio di pruova per iscritto. Si ha per tale qualunque scrittura che derivi da colui, contra il quale si propone la domanda, o da quellu ch'egli rappresenta, e che rende verisimile il fatto allegato, art. 1301 leg. civ. Ancor si ammette la pruova testimoniale per una somma maggiore di due. 50 nei seguenti casi: 1.º ogni qualvolta non sia stato possibile al creditore di procurarsi una pruova testimoniale della obbligazione contratta verso di lui, come nelle obbligazioni che nascono da delitti, o quasi delitti, o dai quasi-contratti, art. 1302, n.º 1, leg. civ. Per le obbligazioni che nascono da delitti, o quasi delitti, si può riscattare l' art. 1336 e seguenti delle leg. civ.: 2.º quando trattasi di obbligazioni nascenti da depositi necessari fatti in caso d'incendio, rovina, tumulto, o naufragio; o da quelli fatti dai viaggiatori nelle osterie dove alloggiavano, e ciò secondo la qualità delle persone, e le circostanze del fatto: 3.º quando trattasi di obbligazioni contratte in caso di accidenti non provveduti che non permettessero di fare atti per iscritto; 4.º Quando trattasi di obbligazioni scritte in un titolo che serviva di pruova per iscritto, perduto in conseguenza di un caso fortuito non preveduto, e proveniente da una furza irresistibile, art. 1295 a 1302 leg. civ.: 5.º quando trattasi di obbligazioni nascenti da contratti di compra vendita in affari commerciali, art. 103 ultima comma delle leggi di commercio.

indicati per nome, cognome, patria, professione, e domicilio nella cenata dimanda: il giudice rilascerà la corrispondente ordinanza a giorno fisso, nel quale si osserverà quanto segue. Un tal esame sommario verrà trascritto nel 1.^o foglio di udienza, e quindi trasfuso nella minuta della sentenza a pronunziarsi: ciascun testimone sarà indicato per nome, cognome, padre, età, professione e domicilio; giurerà di dire la verità, e dichiarerà se sia consanguineo, affine, domestico, o al servizio delle parti: risponderà ai motivi di ripulsa contro di lui se ve ne siano stati allegati, e sarà istruito della dispositiva della sentenza, ossia dell'oggetto della sua deposizione che dee rendere; colla menzione della indennità ricevuta o ricsuta da ciascun testimone. Infine sarà letta ad ognun di essi la sua deposizione. Esaurito l'esame tanto in linea di pruova che di ripruova, se questa abbia avuto luogo, il giudice pronunzierà la sentenza sulle pruove raccolte o all'istante, o alla prossima udienza, se pur nell'atto di citazione fosse stata avanzata la dimanda che il giudice, compilato l'esame, spiegasse ancora le providenze di giustizia sul merito della contestazione e sulle spese (1): altrimenti la parte diligente con atto separato citerà la controparte per le providenze di giustizia in merito.

SEZIONE II. — *Dell'esame sommario in causa appellabile.*

Qualora il valore della causa ecceda quello di ducali venti, dovrà distendersi in carta di bollo apposito verbale per la compilazione dell'esame, che la riguarda. Desso conterrà la data del giorno, mese ed anno; la indicazione della sentenza che prescrive l'esame; la menzione della ordinanza rilasciata dal giudice che ha fissato il giorno per tale operazione, la notifica a' testimoni, ed alla controparte (2); la comparsa della contro-

(1) Non vi è luogo ad esazione di multa contro i cancellieri di regio giudicata nel caso in cui il giudice di circondario, usando di sua facoltà a' termini dell'art. 145 LL. di proc. civ. pronunziasse sua sentenza nel luogo medesimo dello accesso sul luogo controvertito; mentre il giudice di circondario può giudicare nella specie prima della registrazione del processo verbale dell'accesso, purchè la registrazione di questo processo verbale segua nel tempo stesso che si registri la sentenza del giudice. M. de' 5 maggio 1823. Con altra Min. de' 10 febbrajo 1827 fu estesa la precedente disposizione al caso in cui per l'art. 143 proc. civ. il giudice di circondario è autorizzato a pronunziare la sua sentenza immediatamente dopo la redazione del processo verbale di esame.

(2) Si avverta che i testimoni a deporre debbono essere citati 24 ore prima della comparsa innanzi al giudice per la compilazione dell'esame, trascrivendo in testa della cedola la dispositiva della sentenza che ha ordinato la pruova; e ciò sotto pena di nullità: alla controparte poi, che si dee citare per assistervi se lo creda conveniente, si dee dar notizia cinque giorni prima della indizione, de' nomi, cognomi, padre, patria, e professione di ciascun testimone, affinchè sappia quali persone vengono a deporre: la legge accorda il suddetto termine per aver l'agio di arquirat lumi se contra i testimoni adibiti vi concorrano de' motivi di ripulsa per proporli nel giorno dell'esame, secondo le forme di rito, cioè prima che il testimone comincia la deposizione. Se i testimoni che una delle parti dee fare udire dimorino fuori il circondario o provincia di quel regio giudice innanzi a cui fu portata la contestazione, si deve chiedere a questo giudice, perchè colla stessa sentenza che ordinerà la pruova per testimoni si compiacia delegare quel giudice del luogo ove sono domiciliati i testimoni a compilare l'esame in parola; argomento dell'art. 350 pr. r.

Diversi reclami vennero presentati nel Real Ministero per abusi introdotti nell'amministrazione della giustizia presso alcuni giudicati regi. Presa dal ministro esatta informazione su di essi ebbe luogo a rilevare 1.^o che nell'esame de' testimoni in materia civile alcuni cancellieri permettonsi sia l'esazione di on earlino per ogni deposizione, sia quello di uno o di due per ogni verbale, o altre esazioni diverse: 2.^o Che per le cause appellabili presso i detti giudicati regi, se esame per testimoni abbia luogo, non si divenga altrimenti alla pronunziazione del giudice che dopo la spedizione alla parte avversa della copia del correlativo processo verbale di esame: 3.^o Che per la comunicazione dei

parte, o la sua contumacia con le menzioni delle deduzioni rispettive delle parti, le qualità civili del testimone per nome, cognome, età, professione, patria e domicilio; il giuramento da lui prestato di dire la verità; la dichiarazione di lui se sia consanguineo, affine, domestico, o al servizio delle parti; ed i motivi di ricusa contro di lui, qualora fossero stati allegati, non che le risposte date su tale ricusa; la istruzione sull'oggetto della sua deposizione, ed il risoltamento di questa; colla menzione della indegnità ricevuta, o rifiutata da ciaschadun testimone. In fine sarà letta ad ognuno di essi la sua deposizione, che sarà firmata se sappia scrivere, o la menzione perchè non vien sottoscritta: sarà ancora firmata dal giudice e cancelliere. Esaurito l'esame verrà chiuso il verbale, e tale chiusura sarà pure sottoscritta dalle parti intervenute o dai loro

documenti per via della cancelleria de' giudicati stessi datti anche lungo alla spedizione, ed alla intimazione del correlativo verbale di deposito. Avendo ciò richiamata l'attenzione del ministro ha S. E. pure osservato sul num. 1.^o che per la tariffa delle spese giudiziarie in materia civile non sia nella specie accordato emolumento ai cancellieri dei giudicati regi che nel so' caso dell'art. 142 pr. civ., quando essendo utile la ispezione locale per la intelligenza delle deposizioni vi sia trasferimento sopra luogo. Che anche in tal caso nel quale si è voluto dar compenso ad un incomodo maggiore occorra indispensabilmente per l'esazione del dritto la dimanda della parte, e la menzione di questa dimanda nel verbale (art. 5 nnn. 5, e 14 della tariffa de' 31 agosto 1819: che per pubblici funzionarij sia la regola di esser loro vietato ciò che loro la legge non permette: che sia ciò ne' principii costitutivi delle società civili: che così incontransi pei pubblici funzionarij antico divieto di astenersi dalla esazione di ogni dritto che non sia loro testualmente conceduto dalla legge: che le spese giudiziarie anzicchè come dazj sieno invece da riguardarsi come mezzi da prevenire ingiustizie liti e da reprimere gli abusi della mala fede, e della corruzione del foro: che sotto tal rapporto la esazione in parola sarebbe anche meno giustificata riguardando esse leggi punitive, o di prevenzione, l'applicazione delle quali non può estendersi da uno ad altro caso: sul num. 2.^o che per l'art. 143 pr. civ. chiuso il processo dell'esame dee procedersi dal giudice alla pronunziazione della sentenza all'istante, o nella prossima udienza al più tardi: che questo preretto assiste anzi generalmente i giudici regi in tutte le loro pronunziazioni (art. 35 del regolamento di disciplina delle autorità giudiziarie): che non sarebbe certamente necessario se la pronunziazione seguisse all'istante appena chiuso il verbale farsi la spedizione ed intimarsi alla parte avversa con citazione a comparire: che in tal caso è facile il vedere come l'atto mancherebbe di scopo e di utilità, renderebbe intralciato il procedimento, moltiplicherebbe le spese del giudizio: che nella specie le parti non potrebbero ignorare il contenuto nel verbale esse stesse avendo assistito alle deposizioni dei testimoni, o essendo legalmente citate ad assistervi: che concentrano le medesime ragioni se la pronunziazione del giudice abbia luogo alla prossima udienza: che nell'uno e nell'altro caso si avrebbe quasi una specie di uieuità di contro che non darebbe luogo ad altri intermedj, perciò il metodo invalso incontri un positivo divieto della legge, per la quale gli atti di spedizione e di notificazione debbono escludersi come atti inutili dalla liquidazione delle spese: sul nnn. 3.^o che la stessa norma sia a ritenersi per le comunicazioni de' documenti non dovendo aver luogo la spedizione e la intimazione del correlativo verbale di deposito: che questa spedizione ed intimazione non è richiesta dall'art. 117 pr. civ., e per la quale basta il semplice atto di avviso per riportarsi la causa all'udienza: che d'ordinario la comunicazione de' documenti non avviene che per virtù di sentenza preparatoria resa in contraddizione delle parti: che di tale sentenza per lo art. 132 pr. civ. non accoglie l'intimazione, e però neppure la spedizione: che le medesime ragioni concorrono nella specie per escludere la spedizione e la intimazione del verbale di deposito: e che i giudizj presso i giudici regi essendo considerati dalla legge come sommarj debba da essi eliminarsi ogni atto che senza utile scopo ne ritardi il corso o ne moltiplichi le spese. Eccitando quindi S. E. lo zelo e la vigilanza de' procuratori del Re sulla esatta amministrazione della giustizia presso i giudicati regi incarica costoro a dare le convenienti istruzioni ai giudici regi di loro dipendenza, ed a disporre che da ora innanzi sia anche più severamente inibita la esazione di ogni dritto, che non sia dalla legge testualmente conceduto. Ministeriale 16 ottobre 1841.

procuratori, dal giudice e cancelliere. Vedi formola IV. Essendovi contropruova, avrà luogo colle stesse formalità, e colle stesse regole della pruova, come sopra si è detto. Compilati i rispettivi esami, o decorsi inutilmente i termini, entro cui era fissata la compilazione, la parte più diligente riprodurrà la causa all'udienza per ottenere le definitive provvidenze di giustizia sul risultato delle pruove raccolte notificando copia legale de' delli verbali. Il giudice quindi, valutato il peso degli esami e tenuta presente la qualità e la fede de' testimoni, se si convincerà della giustizia della dimanda, o della eccezione, dovrà giudicare *secundum jus, et iustitiam* la controversia agitata fra i contendenti (1).

CAPITOLO II.

DELL' ESAME ORDINARIO, OSSIA PER DELEGAZIONE.

Questo esame ha luogo per le cause di un valore oltre duc. 300 istituite innanzi i tribunali, da' quali vengono delegati per lo più i giudici locali per compilarlo. Desso avrà principio fra otto giorni da quello della notifica della sentenza fatta al patrocinatore, o alla parte in persona, o al di loro domicilio: se la sentenza è opponibile, tali termini decorreranno dal dì della scadenza del termine fissato per la opposizione: tutto ciò, qualora la sentenza che ha ordinato l'esame non avesse fissato un termine più lungo per la compilazione in ragione della distanza. Si reputa cominciato l'esame dal momento, in cui il giudice delegato rilascia l'ordinanza per citare i testimoni in persona, o al di loro domicilio: tale citazione verrà loro fatta, a' meno un giorno intero pria dello esame (2):

(1) Il verbale di esame debb' essere registrato pria di pronunziarsi la sentenza, qualora non sia stata citata la controparte per sentir decidera anche in merito la causa nello stesso giorno dell' esame da raccogliersi.

(2) Decreto de' 20 agosto 1829. — Veduti gli articoli 215, 247 a 388, 418 a 330 delle leggi di pr. ne' giudizj civili. — Veduti gli art. 553 e 553 delle leggi di pr. ne' giudizj penali. — Veduti i nostri decreti de' 22 di agosto, e de' 12 di ottobre 1827 che stabiliscono forme particolari per le testimonianze da darsi nelle materie penali di alcune persone costituite in dignità. — Vedute le nostre risoluzioni de' 20 di giugno 1827, relative alle forme da serbarsi ne' giudizj civili pei giuramenti da prestarsi da' ministri segretarj di stato, e per le testimonianze da darsi da' consiglieri di stato. — Veduto il nostro decreto de' 17 di luglio 1828 col metodo di ricevere le dichiarazioni giudiziarie nelle materie civili, de' diplomatici esteri residenti presso la nostra real corte. — Volendo per identità di ragione adottare forme particolari anche per giuramenti, interrogatorj, testimonianze, ed altri atti, in cui sia oneroso di udire personalmente ne' giudizj civili le persone rivestite di cariche distinte. — Art. 1. Il giuramento che fosse deferito ed ordinato nelle materie civili, sarà prestato nella stessa forma di eccezione stabilita nell' art. 215 delle leg. di pr. ne' giudizj civili pei casi di legittimo impedimento da' consiglieri ministri di stato, e da' consiglieri di stato; da' ministri segretarj di stato, e dal nostro luogotenente generale in Sicilia, o da colui il quale ne faccia le veci, ancorchè non fosse ministro segretario di stato; dai direttori de' ministri, e reali segreterie di stato; dai capi di corte della nostra real casa, e da quelli della Regina nostra augusta Consorte, del Duca, e della Duchessa di Calabria; dai cavalieri gran-croce del nostro real ordine di S. Ferdinando e dal merito, e da' cavalieri del nostro real ordine di S. Gennaro; dai Cardinali, dagli arcivescovi e da' vescovi; da' Tenenti generali, Marescialli di campo, e Brigadiere del nostro real esercito; da' Vice-presidenti, e da' Consuntori della Consulta generale del regno; dai Presidenti, dai nostri Procuratori generali; da' Vice-presidenti, dagli Avvocati generali; e da' Consiglieri delle due Corti supreme di giustizia, comprese quelli in missioni di presidenti e procuratori generali presso le gran Corti civili, dai Presidenti, e dai nostri procuratori generali presso le gran Corti de' conti de' nostri reali domini di qua e di là dal Faro; dal

A ciascun testimone si darà copia della dispositiva della sentenza che ordinò l'esame: la controparte poi dee avere tale citazione tre giorni interi prima della udizione de' testimoni, con darle conoscenza del nome, cognome, professione e domicilio di ciascun testimone da esaminarsi: il tutto sotto pena di nullità. I testimoni debbono essere esaminati separatamente l'un dall'altro tanto in presenza, che in assenza di alcun de' contendenti, art. 145 pr. c. Il verbale si aprirà come il precedente, vedi formula V. Ciascun testimone deve, sotto pena di nullità della sua deposizione, dichiarare il suo nome, cognome, età e domicilio; se sia consanguineo, od affine di una delle parti, ed in qual grado; se sia domestico, o al servizio di esse, e deve nel tempo stesso giurare di dire la verità, art. 357 pr. c. Dovrà deporre a voce, senza essergli permesso di leggere alcuna deposizione preparata in iscritto innanzi al giudice, assistito dal cancelliere. La deposizione deve inserirsi nel processo verbale, e leggersi al testimone, il quale sarà interrogato se vi persiste: se vi saranno delle mutazioni, od aggiunte, verranno scritte in seguito, o in margine della sua deposizione; di quale mutazione si deve parimente dar lettura al testimone: in fine debbe questi rispondere se pretende indennità, facendosi di tutto espressa menzione nel verbale, sotto pena di nullità, art. 346 e seg. pr. c. Il giudice può fare al testimone tutte le dimande che crederà opportune allo scoprimento della verità, sia di ufficio, sia ad istanza di una del-

Prefetto di polizia di Napoli, dal Direttore di polizia di Sicilia, e da' Direttori generali; dagl' Intendenti, e da' Comandanti delle provincie o valli nell' ambito del rispettivo territorio. — Art. 2. Allorchè i funzionarj designati nell' articolo precedente dovranno essere intesi personalmente in giudizio civile, sia come parte, sia come testimoni, saranno inesi, secondo la diversità de' casi, ne' modi stabiliti negli art. 553, e 554 delle leggi di pr. ne' giudizj civili; osservandosi per tutt' altro le forme prescritte dalle leggi di pr. ne' giudizj civili. — Art. 3. Le disposizioni de' due precedenti articoli si osserveranno anche pei nostri ambasciatori, ministri plenipotenziarj, ed inviati straordinarj presso i Governi esteri, allorchè si troveranno nel regno. — Art. 4. I detti agenti diplomatici, del pari che gl' incaricati di affari, ed i segretarj di legazioni, quando dimorin fuori del regno, adempiranno al giuramento e risponderanno ai quesiti nel modo stabilito col nostro decreto de' 17 di luglio 1828 pei diplomatici esteri residenti presso la nostra real Corte. In questo caso le loro risposte saranno giurate, sempre che questa formalità sia dalla legge prescritta; ed ove si tratti di giuramento deferito la risposta giurata, dopo il deposito fattone in cancelleria a cura della parte diligente, sarà letta all' udienza pubblica dal Cancelliere, presenti o chiamate le altre parti ed i patrocinatori in causa. — Art. 5. Il nostro ministro ec.

Decreto de' 27 agosto 1829. — Veduti g' i articoli delle leggi di proc. civile e penale, relativi al giuramento ed alle dichiarazioni di parti, e di testimoni ne' giudizj civili e penali; volendo adottare so tal proposito alcun provvedimento che concilii l' osservanza delle forme essenziali del rito ne' riguardi dovuti allo stato ed alla condizione delle claustrali che dovessero essere intese in giudizio; Art. 1. Le disposizioni comprese nelle leggi di proc. civile e penale relativamente alle dichiarazioni di parti o di testimoni nelle materie civili, saranno osservate per le claustrali colle seguenti modificazioni: Art. 2. L'autorità giudiziaria competente accederà sopra luogo per ricevere il giuramento o la dichiarazione delle claustrali; Art. 3. Le dichiarazioni delle claustrali, allorchè questo non sieno minori di anni quattordici, saranno ricevute con giuramento, e saranno lette ed esaminate nella pubblica discussione a norma della legge; Art. 4. L'autorità giudiziaria sempre che accederà sopra luogo dovrà anticipatamente avvertirne l'autorità ecclesiastica del luogo ove è clausura. La notizia sarà data con lettera di uffizio, in cui si esprimerà in generale l'accesso del Magistrato per affari di giustizia nel tale giorno ed ora: Art. 5. L'autorità ecclesiastica potrà, se il crede conveniente, accedere anch'essa sopra luogo nel tempo indicato, o delegare a quest'uopo altro ecclesiastico che la rappresenti. Essa però non potrà in alcun caso prendere ingerenza negli atti giudiziarij, il cui adempimento non sarà nè sospeso, nè ritardato per la di lei assenza, o impedimento: Art. 6. Negli affari civili l'autorità ecclesiastica o il suo rappresentante potrà starsi presente alle dichiarazioni delle claustrali.

le parti, art. 368 pr. c. Possono essere intesi come testimoni i minori di anni 15, ma il giudice dee dare alle loro deposizioni quel calcolo che sarà di ragione; art. 379 pr. c. Le parti non possono interrompere il testimone, nè farvi alcuna domanda direttamente, ma debbono indirizzarsi al giudice, sotto pena di una multa di carlini 15 a 30, non che di venir espulse di assistere all' esame in caso di recidiva: tali pene sono pronunziate dal giudice che riceve l' esame, la cui ordinanza è esecutiva non ostante opposizione od appello, art. 371 pr. c. (1). La parte che à fatto esaminare più di cinque testimoni su di un medesimo fatto non può chiedere le spese delle altre deposizioni, art. 376 pr. c. Il testimone sottoscriverà, unitamente al giudice, la sua deposizione, le aggiunte, modifiche, e variazioni, facendosi menzione se il testimone non voglia o non possa scrivere, a pena di nullità. Se l' esame non può completarsi nello stesso giorno, verrà sospeso, rinviandone il prosieguo ad altro giorno ed ora, senza bisogno di nuova citazione a' testimoni, nè alle parti presenti, art. 362 pr. c. Il testimone che si renderà contumace, sarà condannato dal giudice con ordinanza presa nel corpo del verbale, esecutiva non ostante opposizione o appello a pagare a titolo di multa una somma da dotati 3 a 30 a favore della parte producente, e di essere nuovamente citato a sue spese: ma se dietro questa nuova citazione si renderà tuttavia contumace, può essere condannato anche coll' arresto personale alla indicata multa, ed in fine sarà spedito contro di lui un mandato di accompagnamento, art. 359 pr. c. Allorchè il testimone giustificchi che non abbia potuto presentarsi nel giorno indicato, il giudice lo assolverà dietro la sua deposizione dalla multa e dalle spese della seconda citazione, art. 360 pr. c. Se poi giustificchi di essere stato nella impossibilità di presentarsi, perchè ammalato, o lontano, il giudice gli accorderà una competente dilazione, ovvero sulla istanza della parte diligente si porterà esso giudice a ricevere la deposizione: nel caso poi che detto testimone impedito trove-rassi molto lontano, il giudice rimetterà l' esame compilato al tribunale il quale disporrà l' occorrente per la delegazione del giudice del domicilio del testimone ad esaminarsi. Non tutte le persone possono essere intese come testimoni mentre la legge ha proposti varj motivi di ricusa per quei testimoni eccezionabili, o che non sono indifferenti. Possono essere ricusati: 1.º i consanguinei, o affini dell'una, o dell'altra parte fino a cugini di 5.º grado inclusivo: 2.º i consanguinei, e gli affini de' conjugi nel grado medesimo, purchè il conjuge sia vivo o la parte, o il testimone abbia figli viventi; nel caso che il conjuge sia morto senza discendenti possono soffrire delle eccezioni i consanguinei, e gli affini in linea retta, i fratelli, le sorelle, e le cognate; 3.º il testimone erede presuntivo, ed il donatario: 4.º colui che à mangiato e bevuto colla parte a di lei spese dopo la sentenza che ordina l' esame: 5.º colui che à rilasciato attestati sopra fatti relativi alla causa: 6.º i domestici o addetti al servizio: 7.º i testimoni in istato di accusa: 8.º i condannati a pene affittive, o infamanti, od anche a pene correzionali per causa di furto, art. 378 pr. c. Le ricuse debbono essere circostanziate e pertinenti, e non concepute in termini vaghi e generali, cioè che le medesime debbono indicare precisamente il fatto che dà luogo alla ricusa da poter autorizzare il giudice ad escludere il testimone dal deporre. Le ricuse vengono proposte dalla parte o dal suo difensore pria della deposizione del testimone, il quale è tenuto rispondere sulle allegate eccezioni: le ricuse, e le spieghe del testimone verranno inserite nel ver-

(1) Cioè tali condanne possono essere impugnate coll' opposizione e coll' appello; ma questo appello è devolutivo, e non sospensivo.

biale, art. 363 pr. e. Se le ricuse vengono giustificate per iscritto, possono in tal caso essere proposte anche dopo terminata la sua deposizione, art. 377 pr. c. Se le ricuse proposte pria della deposizione non siano giustificate per iscritto, la parte ne debbe offrire la prova, ed indicare i testimoni sotto pena di decadenza, e senza pregiudizio de' dann' interessi, che potrebbero essere dovuti al testimone eccezionato, art. 383 pr. c. Se la pruova della ricusa venga ordinata dal tribunale, verrà fatta nelle forme stabilite per l'esame sommario; e non potrà proporsi altro motivo di ricusa, se non giustificato per iscritto, art. 384 pr. c. Il testimone recusato non pertanto può sentirsi, riserbando al magistrato il calcolo morale della deposizione del testimone eccezionato, art. 379 pr. c. Il tribunale pronunzierà sommariamente sulla ricusa, art. 381 pr. c. Se però la causa è in istato di esser decisa nel merito può il tribunale pronunziare su tutto con una sola sentenza, art. 382 pr. c. Rigettata la ricusa proposta contro il testimone perchè non giustificata, ove il testimone eccezionato si creda offeso nell'onore, potrà chiedere contro la parte ricusante i danni ed interessi. Se sarà ammessa la ricusa, non sarà letta la deposizione del testimone recusato, art. 385 pr. civ. Raccolti gli esami, si chiuderà il verbale, cennandosi di essersi osservate le formalità contenute negli articoli 356, 357, 364 a 369 pr. civ. apponendosi la firma del giudice, del cancelliere, del testimone in ogni deposizione, se sa scrivere e delle parti o loro difensori: il tutto sotto pena di nullità art. 370 pr. c. Vedi formala VI. (1). Se questo esame verrà dichiarato nullo dal tribunale per colpa del giudice delegato, sarà rinnovato a sue spese, art. 386 pr. civ.

(1) Il cancelliere del giudice di circondario dea far pervenire l'originale del processo verbale di esame testimoniale compilato per delegazione del tribunale civile al cancelliere del tribunale medesimo dove è pendente la causa. Ministeriale de' 15 giugno 1833.

Si è fatta quistione, se la parte la quale non à fatto citare tutt' i suoi testimoni, possa dopo l' esame di quelli che essa ha chiamati domandar la proroga del termine, ad effetto di far sentire gli altri. Le corti di Francia decisero ora per la negativa, ed ora per l'affermativa. Per la negativa si è detto che nel voto della legge la domanda di proroga del termine non è autorizzata se non pel caso in cui la parte prevede che gli otto giorni fissati dall' art. 278 codice di proc. abolito saranno insufficienti per sentirsi tutt' i testimoni; che questa ipotesi non esiste allorchè tutt' i testimoni citati sono comparsi ed hanno tutt' deposto: che allora l' esame si reputa terminato, e che per conseguenza colle suddette dimande di proroga, non si tratterebbe più di prorogare l' esame, ma di far piuttosto un nuovo esame. Per l'affermativa si sostiene che nessuna disposizione del codice obbliga la parte a citare nello stesso tempo e per lo stesso giorno tutt' i testimoni che si propone di far esaminare; che l' art. 278 detto cod. suppone al contrario che dopo l' esame de' primi testimoni citati, si può citarne, e farne sentire altri; poichè vuole che l' esame sia terminato negli otto giorni dell' esame de' primi testimoni; che questa facoltà non ha altra limitazione fuorchè l' obbligo di citare la parte d' intervenire all' esame, e di notificarle i nomi di questi testimoni. Si aggiunge inoltre che l' art. 279 detto cod. autorizzando una parte a domandar la proroga nel termine di otto giorni fissati dall' art. 278 per la compilazione dell' esame, non fa veruna distinzione tra i testimoni i quali sono stati citati, e quelli che non lo sono stati; che per conseguenza è sufficiente che la dimanda di proroga sia fatta in questo termine tanto per essere ammessa, quanto perchè il tribunale l'accordi, se d'altronde sia poggjata su giusti motivi. V. Carré pr. civ. traduzione della 2. edizione di Cirillo e Liberatore tom. IV. pag. 129. I traduttori pendono al partito di non potersi accordare la proroga, di cui è parola, per la ragione che il medesimo art. 374 per i casi di proroga non distingue testimoni citati e non citati. Vol. sud. pag. 209.

SEZIONE VI. — Della perizia.

La perizia è quella operazione, che affidasi ad una, o più persone chiamate *periti*: essa ha per scopo di dilucidare le quistioni o difficoltà, o fatti che il giudice non può conoscere da se medesimo, perchè esigono o nozioni di alcuna arte o professione, o esigono la necessità di trasportarsi altrove: quali cose non permette sempre la carica del magistrato. Chiamasi *relazione* l'atto con cui si espone la eseguita operazione. Noi in tanti particolari paragrafi parleremo: 1.º della sentenza che ordina la perizia, e della nomina de' periti: 2.º della ricusa de' periti: 3.º del loro giuramento: 4.º del caso in cui il perito non accettò la nomina, o non si presentò a dare il giuramento di bene e fedelmente eseguire lo incarico, o prestato il giuramento, non si presenti poi per eseguire la operazione: 5.º delle regole da osservarsi nel redigere la relazione: 6.º del rapporto, o relazione de' periti, e de' modi di procedere in seguito: 7.º in fine dei risultamenti della perizia.

§. I. — Della sentenza che ordina la perizia, e della nomina de' periti.

Allorchè occorre una relazione de' periti, viene questa ordinata con sentenza resa dal giudice di circondario, o dal tribunale, nella quale vengono espressi con chiarezza e precisione gli oggetti della perizia, art. 145 e 396 pr. c. Dessa per eseguirsi abbisogna necessariamente di tre periti, a meno che le parti non acconsentano di eseguirsi da un solo, art. 397 pr. c. Se prima della sentenza le parti si mettono di accordo per nominare i tre periti, la sentenza deve dichiarare la loro nomina, art. 398 pr. c.; in caso contrario la sentenza ordinerà di essere le medesime tenute di nominarli ne' tre giorni consecutivi; altrimenti si procederà alla operazione dai periti nominati di ufficio nella medesima sentenza: ne' tre giorni a contare da quello della prolazione della sentenza resa alla presenza delle parti, o da quello della notifica per le sentenze che si debbono notificare alla controparte, i contendenti che si son posti di accordo per la nomina de' periti faranno la dichiarazione nella cancelleria; di questa dichiarazione il cancelliere distenderà il corrispondente atto in cui vengono nominati dalle parti i tre periti, o pur un solo, art. 400 pr. c. Vedi formola VII.

§. — II. Della ricusa de' periti.

I periti nominati di comun consenso dalle parti non possono essere recusati, se non per motivi sopravvenuti dopo la loro nomina, e prima del loro giuramento, art. 402 pr. c. I periti nominati di ufficio possono essere recusati per quei motivi stessi, per quali i testimoni vengono allegati come sospetti, art. 404 pr. c. La parte che ha motivi di ricusa a produrre contro i periti nominati di ufficio è nell'obbligo di farlo fra i tre giorni dalla nomina con un semplice atto sottoscritto da essa, o da un suo procuratore speciale. Tale atto conterrà i motivi di ricusa, le prove se ne abbia; o la offerta di verificarli per mezzo di testimoni. Spirato cosiffatto termine, la ricusa non sarà più ammessa, ed il perito presterà nelle mani del giudice il giuramento nel giorno ed ora indicati nella citazione, art. 403 pr. c. (1).

(1) Real decreto del dì 8 dicembre 1833 art. 1.º negli atti di giuramento e ne' rap-

La ricusa contraddetta sarà giudicata sommariamente all'udienza, intese le parti nelle loro conclusioni: il giudice però potrà ordinare la pruova per mezzo di testimoni; e sarà la stessa espletata secondo le regole superiormente cennate per gli esami sommarij, art. 405 pr. c. Se la ricusa sarà ammessa, il giudice nominerà di ufficio colla stessa sentenza un nuovo perito, o nuovi periti in luogo di quello, o di quelli recusati, art. 407 pr. c. La legge in questo caso non accorda più alle parti un nuovo termine, onde mettersi di accordo circa la nomina di altri periti. Se poi sarà rigettata, la parte che l'ha prodotta sarà condannata ai danni ed interessi in proporzione del ritardo che l'incidente della ricusa avrà apportato alla decisione della causa tanto in favor dell'altra parte, quanto in favor del perito a torto recusato, se pur ne fanno istanza: ed in questo caso il perito che faccia simile istanza non può far più da perito

porti de' periti agrimensori, architetti, o ingegneri dovrà farsi menzione della cedola o laurea che loro trovasi conceduta giusta i regolamenti in vigore. La omissione di questa menzione sarà punita con una multa di ducati sei.

Ministeriale de' 26 febbrajo 1834. Il decreto seguitato nel giorno 8 dicembre 1833 dello scorso anno è stabilito che negli atti di giuramento, e ne' rapporti de' periti agrimensori, architetti, ed ingegneri fosse fatta menzione della cedola, o laurea che loro trovasi conceduta. Per lo decreto stesso fu sanzionato che la omissione di questa menzione sia punita con una multa di ducati sei da pagarsi da' periti, agrimensori ec. ec. nell'atto della registrazione de' loro rapporti, o perizia; e da' cancellieri nel registrare i verbali di giuramento stessi da' suddetti cancellieri.

I periti da nominarsi debbono essere autorizzati all'esercizio, a' termini del real rescritto de' 10 agusto 1833, e ministeriale de' 26 febbrajo 1834 sopra riportata.

Con ministeriale de' 30 dicembre 1835 fu stabilito quanto segue: il real decreto del dì 8 dicembre 1833 che stabilì una multa di ducati sei per la omissione della menzione della cedola o laurea conceduta ai periti agrimensori, architetti, o ingegneri ne' loro atti di giuramento e ne' rapporti, non è applicabile ai periti di arti meccaniche, ed agli esperti di campagna, non essendo costoro obbligati a munirsi di alcuna carta della regia Università. Quindi i verbali di loro giuramento, ed i loro rapporti debbono essere registrati senza il pagamento di alcuna multa per la omissione della cedola o laurea di che trattasi.

Con circolare del 13 dicembre 1845 fu stabilito quanto segue: col real decreto de' 27 dicembre 1841 pubblicato a 29 gennajo 1842 è prescritto che anche i periti esperti a misuratori di campagna dovessero essere provveduti di cedola della regia Università degli Studj, onde poter esercitare la loro arte, e che allo stesso modo e sotto la comminazione della stessa multa che negli atti di giuramento e rapporti giusta l'art. 1.º del decreto degli 8 dicembre 1833, si era tenuto alla menzione della laurea, o cedola degli architetti, agrimensori, o ingegneri, si dovesse menzionare ne' medesimi atti la cedola de' periti esperti e misuratori di campagna. Conformemente a tali disposizioni non potendo più valere in quanto alla cennata menzione ed alla corrispondente multa, la distinzione fattasi tra gli esercenti la professione scientifica e pratica, ed essendo richiesta per ambedue le classi la menzione della cedola o laurea; ella istruirà gli agenti di questa amministrazione da lor dipendenti perchè in ogni caso in cui gli atti di giuramento, o ne' rapporti la menzione della cedola, o laurea non sia fatta, sia per gli agrimensori, architetti, o ingegneri, sia per i periti esperti e misuratori di campagna, la multa di ducati sei sia rilevata, per gli atti di giuramento a danno del cancelliere, e per i rapporti a danno degli autori di essi. E rimontando questa disposizione medesima al 1842 da aver luogo dal 1.º di luglio di detto anno, svanisce ogni quistione di essere applicabile a tutt'i casi dalla detta epoca avvenuti, e pei quali siano in pendenza le multe.

Con real decreto de' 27 dicembre 1841 fu sanzionato quanto segue: art. 1. Dal primo di luglio 1842 sarà osservata pei domini oltre il faro la disposizione contenuta nel sopratrascritto art. del decreto degli 8 di dicembre 1833 pei periti agrimensori, architetti, o ingegneri. E dall'epoca medesima sarà pure messa in esecuzione la prescrizione dell'articolo stesso pei periti esperti, e misuratori di campagna in tutt'i nostri reali domini, restando così modificata la disposizione contenuta nell'art. 5.º del sopratrascritto regolamento de' 31 ottobre 1840,

nella causa, perchè la legge lo crede sospetto per essersi costituito avversario della parte ricusante, art. 408 pr. c. La sentenza sulla ricusa è esecutiva non ostante appello, art. 406 pr. c. La legge provvidamente ha ciò sanzionato, affinchè coll'andare a lungo la causa per l'appello prodotto non si disperdano le tracce de' fatti a verificarsi colla perizia.

§. III. — *Della prestazione del giuramento de' periti.*

Spirato il termine de' tre giorni accordati per la nomina de' periti da farsi di comun consenso, la parte più diligente otterrà l'ordinanza del giudice per la citazione de' periti a comparire innanzi allo stesso giudice nel giorno ed ora designati in detta ordinanza, nella quale verrà trascritto il dispositivo della sentenza che ha ordinata la perizia, art. 401 pr. c. Comparsi i periti presteranno nelle mani del giudice, tanto se sieno presenti le parti contendenti, quanto in di loro contumacia, il giuramento di bene e fedelmente eseguire la operazione ad essi periti affidata: il cancelliere del regio giudicato ne distenderà il corrispondente verbale, nel quale verrà indicato il giorno, luogo ed ora, in cui essi periti andranno ad eseguire la perizia in parola. Vedi formola VIII. E poichè la legge concede la facoltà ai periti di designare essi quel giorno in cui sono commodi di eseguire la perizia, designazione che dovrà farsi nel verbale della prestazione del giuramento, così se le parti sono stati presenti a tale prestazione, hanno già avuto scienza del giorno in cui i periti andranno ad eseguire la perizia ed in tal caso non vi è bisogno di altra citazione alle parti medesime per significarle la designazione anzidetta: non così quando o le parti stesse, o alcuna di esse non si fosse presentata alla prestazione del giuramento de' periti, in tal caso deve notificare alle parti contendenti la designazione del giorno, luogo ed ora in cui i periti andranno ad eseguire la perizia, per assistervi, se lo credano conveniente a' loro interessi, e fare quei rilievi che nascono dalla contestazione medesima; art. 409 pr. c.

§. IV. — *Del caso in cui un perito non si presenti a prestare il giuramento, ovvero se non si presenti ad eseguire la perizia.*

Se qualche perito non accetterà la nomina, e non si presenterà sia per prestare il giuramento, sia per eseguire la perizia nel giorno ed ora indicati, le parti si metteranno subito di accordo per nominare un altro in vece sua; in caso contrario la nomina può essere fatta di ufficio dal giudice circondariale, art. 401 pr. c. Se il perito, dopo prestato il giuramento, non si presenterà sul luogo, ove deve eseguire la perizia, può essere condannato, mentre colla prestazione del giuramento accettò l'incarico, dal giudice a tutte le spese divenute inutili, ed anche ai danni ed interessi, se vi è luogo, art. 410 pr. c.

§. V. — *Delle regole che debbonsi osservare nella relazione.*

La sentenza che ha ordinato la perizia di unita ai documenti necessari sarà dalla parte interessata consegnata ai periti, ai quali le parti potranno fare quelle dimande, osservazioni e rilievi che stimeranno opportuni, facendosene menzione nella relazione da compilarsi o sul luogo controverso, o nel luogo, giorno ed ora che i periti stabiliranno, art. 411 pr. c. La relazione sarà compilata da uno de' periti, e sottoscritta da tutti: se poi tutti, od alcuno non sappiano scrivere, sarà scritta e

firmata dal cancelliere circondariale del luogo, ove la perizia sarà stata eseguita; sarà inoltre sottoscritta da quelli, o da quel perito che sappia scrivere, art. 411 pr. c. Vedi formola IX. I periti stenderanno una sola relazione, e firmeranno a pluralità di voti un sol parere: indicheranno nondimeno, in caso di opinioni differenti, i motivi di esse senza far conoscere quale sia stata quella di ciascun perito, art. 412 pr. c. La legge con ciò mette i periti al coatto del risentimento della parte, alla quale essi non sono stati favorevoli.

§. VI. — *Del deposito della relazione, e degli atti di procedura che seguono.*

L'originale della relazione sarà depositato nella cancelleria del giudice di circondario che ha ordinato la perizia, senza nuovo giuramento per parte de' periti: il cancelliere stenderà il corrispondente verbale di deposito. Vedi formola X. Gli onorari de' periti vengono tassati dal giudice stesso in piè nell'originale, e vien loro rilasciato il mandato esecutivo contro la parte che ha chiesto la perizia, o che l'ha fatta eseguire, se sia stata ordinata di ufficio, art. 413 pr. c. Avverso l'anzidetta ordinanza di tassa la parte cui verrà intimata può rendersi opponente per motivi legali, chiamando l'altra parte innanzi lo stesso giudice, che detta ordinanza ha emesso. Il giudice intese le parti, può o rigettare le opposizioni, o ammetterle restringendo la tassa (1). In caso di ritardo, o di rifiuto per parte de' periti a depositare la loro relazione, saranno citati tra il termine di tre giorni davanti il giudice che li ha incaricati, per essere condannati anche con arresto personale se occorre a farne il deposito: sopra tale incidente verrà giudicato sommariamente e senza istruzione, art. 414 pr. c. Quantunque questo articolo non prescriva potersi domandare contro i periti renitenti a presentare la relazione i danni ed interessi; pure, se il ritardo abbia apportato del pregiudizio alle parti, potranno dimandare il ristoro di tai danni per analogia dell'art. 410 pr. c.; poichè i periti non depositando la perizia non adempiono alla loro commissione che si reputa completata col deposito della redatta perizia. Depositata la relazione in cancelleria, la parte diligente si farà estrarre copia legale dal cancelliere, che farà notificare alla controparte, e coll'atto stesso di notifica chiamerà nuovamente la causa all'udienza per la decisione in merito, art. 415 pr. c.

§. VII. — *De' risultamenti della perizia.*

Il magistrato non è obbligato di seguire il parere de' periti contro la propria convinzione, art. 418 pr. c. Se il giudice non troverà nella relazione i lumi sufficienti, può di ufficio ordinare una seconda perizia

(1) Real rescritto de' 26 maggio 1847. Sul dubbio se alcun gravame e quale competesse alle parti interessate contro le ordinanze de' presidenti per la tassa di onorari ai periti nei termini dell'art. 413 leg. di pr. civ. e dell'art. 137 della tariffa giudiziaria de' 31 agosto 1819; S. M. ha considerato che la procedura per la tassa degli onorari fa parte di quella per la liquidazione delle spese giudiziarie cui provvedono gli articoli 626 e seguenti delle dette leggi; e nel consiglio ordinario di stato de' 14 andante uniformemente all'avviso della consulta generale ha risoluto che contro le sopracennate ordinanze compete il rimedio della opposizione innanzi al collegio cui appartiene il presidente che à emesso l'ordinanza. Nel real nome ec.

Con arresto della S. Corte di giustizia di Palermo de' 29 marzo 1845 fu deciso che gli atti giudiziari debbono tassare e pagare secondo le tariffe vigenti, e quel perito che stipola anticipatamente un onorario maggiore incorre in concussione che il rende sospetto di parzialità, e quindi il perito stesso può essere recusato.

per mezzo di altri periti che nominerà anche di ufficio, i quali potranno chiedere quelli schiarimenti e notizie che crederanno opportune a' primi periti, i quali intervengono pure alla nuova perizia, se così avrà ordinato il giudice, art. 416 pr. c. Ancor le parti hanno il diritto di chiedere al giudice una seconda perizia, o revisione, tutte le volte che conosceranno che i periti sieno caduti nell' errore, o parzialità a favore di alcuna delle parti.

**SEZIONE VII, E VIII. — Del falso incidente civile, e della verifica-
zione delle scritture.**

Nel presente trattato-teoretico pratico noi non ci occupiamo ad esporre le regole relative ai menzionati due mezzi d'istruzione in ordine alla verifica-
zione delle scritture, ed in ordine al falso incidente civile, poichè queste
procedure ed istruzioni giammai hanno luogo presso i giudici di circondario
nelle cause di loro competenza. Tanto vero che se una delle parti in
causa di competenza del giudice di circondario dichiarerà di voler tentare
procedura di falso contro una scrittura prodotta, o la negherà, o protesterà
di non riconoscerla, il giudice le darà atto di queste dichiarazioni, ap-
porrà il suo visto alla scrittura arguita di falso, e rinvierrà la causa al
tribunale civile competente per esser decisa tanto nell' incidente, che sul
merito, art. 113 pr. c. (f).

(1) Real decreto del 4 ottobre 1831 circa la querela di falso principale contro la
scrittura privata, art. 1. Colui che vorranno produrre querela di falso in principale per
scrittura privata dovranno preventivamente garantire il pagamento dell'ammontare del de-
bito del pari che delle spese de' danni, ed interessi nei quali potessero essere condannati.
art. 2. Alla querela di falso principale per scrittura privata dovrà essere unito il docu-
mento legale della seguita assicurazione, altrimenti sarà esclusa la querela anzidetta, art. 3.
La disposizione per l'assicurazione del debito appartiene al magistrato civile, e sarà
nel suo prudente arbitrio stabilire che sia la medesima effettuata per via di cauzione,
di deposito della somma contestata, di pegno corrispondente, o di altro mezzo efficace rico-
nosciuto dalla legge.

Con real rescritto del 14 febbrajo 1844 fu dichiarato essere di prima istanza la sen-
tenza de' tribunali civili sopra falso incidente, o verificazione di scrittura e sul merito
della domanda, e quindi soggetto all' appello come di regola.

Real rescritto de' 9 dicembre 1851, si è disputato presso le autorità giudiziarie, le
quali sono andate in varia sentenza, se quando ne' giudizj di competenza del giudice di
circondario, una delle parti protesti di non riconoscere, o di voler dire di falso alcuna
scrittura prodotta, il che a' termini dell'art. 118 leg. di pr. civ. trasporta tutta la causa
alla cognizione del tribunale civile, rimangano validi, ovvero si circoscrivano di diritto
tutti gli atti di procedura compiuti a sentenze pronunziate già pel giudizio di merito, in-
nanzi di prodursi la enunciata protesta. Rassegnata a S. M. la esposta varia giurisprudenza
ed i pareri rispettivamente su di essa emessi dalle consulte delle due parti del re-
gno, si è considerato: che per regola generale, allorchè sorge un'incidente di simil na-
tura ne' giudizj ordinarij, non solo gli atti precedenti all' incidente rimangono validi, ma
dopo deciso l' incidente la causa ritorna al giudice prima adito: che così vien letteral-
mente disposto negli articoli 632, e 633 di commercio: che costanche avviene nei tri-
bunali giudiziarj ed amministrativi allorchè sorge un' incidente estraneo alla giurisdizione
del tribunale adito: che per l' incidente di falso, o di ricognizione di scrittura promosso
nelle giustizie di pace, il codice di procedura del 1809 nell' art. 14 prescriveva di do-
vere il giudice locale rimettere la causa al tribunale civile senza indicare se la dimissione
dovea riguardare il solo incidente, od anche il merito: che questo silenzio del codice
già in vigore produceva spesso, che interpretandosi a volontà, sebbene dottoralmente,
alcune volte i tribunali civili s' impossessavano dell' incidente a del merito, ed alcune
volte si limitavano al solo incidente rinviando la causa in merito allo stesso giudice lo-
cale: che il legislatore nel rivedere il codice del decennio volle spiegarsi, a non molto
saviamente ordinò che al tribunale civile si rinviassero la decisione tanto dell' incidente che

SEZIONE IX. — Degli accessi.

L'accesso è un mezzo istruttorio, che il giudice assistito dal suo cancelliere pratica, portandosi su i luoghi controversi, per avere de' periti e testimoni citati all'uopo una perfetta ed esatta conoscenza, senza della quale il giudice medesimo non sarebbe nello stato di emettere de' provvedimenti di giustizia sulla contestazione vertente fra le parti. Questo mezzo d'istruzione può adottarsi, allorchè non si può avere una idea adeguata del punto controverso, nè decidersi senza vedere ad esaminare l'oggetto che ne forma la materia, e quando si creda che la semplice relazione de' periti non sia sufficiente a rischiarare il magistrato, e metterlo in istato di pronunziarvi, art. 389 pr. c. Per esempio, quando trattasi di servitù il giudice di circondario allorchè fa d'uopo di contestare lo stato de' luoghi, o di valutare i danni domandati, può or-

del merito, art. 118 leg. di pr. civ. : che il legislatore si mosse a così disporre nel fine di evitare per cause per lo più di limitato interesse, che fossero i litiganti obbligati a due giudizj separati, soggiacendo ed a spese duplicate, ed a lunghezza di tempo : che questa disposizione economica dettata per abbreviare i giudizj non può produrre l'effetto d'inutilizzare tutti gli atti fatti competentemente, e riguardarli come invalidi sol per uno incidente surto posteriormente : che non sembra plausibile la opinione di coloro, che stimano, che diventando il giudice circondariale incapace a conoscere l'incidente di falso debba riputarsi di avere incompetentemente proceduto anche per gli atti precedenti d'istruzione, poichè la incapacità del giudice sorge soltanto dall'incidente di falso in poi, ma prima dell'incidente ha egli bene istruita la causa, perchè di sua competenza : che un argomento ineluttabile si desume dalle stesse leg. di proc. nel caso di competenze giurisdizionali tra tribunali, e nelle rimessioni da un tribunale all'altro per motivo di parentela. Porocchè negli articoli 458, e 467 di dette leggi espressamente è ordinato di riassumersi avanti il nuovo tribunale la procedura degli atti fatti avanti il giudice adito da prima : che molto meno regga una seconda osservazione in contrario, cioè, che se avanti il giudice circondariale vi sia stata una sentenza che abbia riuniti gli effetti della contumacia, o abbia pronunziato in contumacia, il tribunale civile dovrebbe pronunziare, senza dar luogo, o a nuova riunione di contumacia, o ad opposizione se il convenuto non sia comparso : che su ciò fa d'uopo di riflettere che dovendo il tribunale civile procedere nel modo ordinario su l'incidente di falso, e quindi pronunziare in contumacia se tutt'i convenuti non compariscono, o ordinare la riunione della contumacia se alcuni soltanto compariscono ; ed essendo in tal caso la causa in merito riunita all'incidente, anche il merito è soggetto alle stesse fasi dell'incidente : per siffatte considerazioni S. M. nel consiglio ordinario di stato del dì 9 dicembre 1851 si è degnata dichiarare, che rinviata una causa dal giudice del circondario al tribunale civile, per pronunziarsi da questo su l'incidente di falso, o di riconguizione di scrittura, e sul merito, nel caso dell'art. 118 leg. di pr. civ., gli atti d'istruzione eseguiti avanti il giudice del circondario, in causa di sua competenza precedentemente allo incidente di falso, rimangono validi, e non circoscritti avanti il tribunale civile. Nel real nome comunicato alle SS. LL. tale Sovrana risoluzione per intelligenza di cotesto collegio, e perchè ne curio l'adempimento. — R. Longobardi.

Quando il reo convenuto in grado di opposizione neghi la sua firma avverso una condanna resa dal giudice regio, e non comparendo poi innanzi il tribunale, questo dovrà giudicare in contumacia del reo, e non sulle opposizioni precedenti e pendenti avanti il detto giudice regio, perchè innanzi il tribunale la causa si agita sull'incidente per la prima volta. Se il falso fu promosso innanzi al giudice regio, il tribunale civile decide appellabilmente : ma se è dedotto in grado di appello nel tribunale civile, si può andare innanzi alla gran Corte civile ? La corte di appello di Napoli decise per la negativa, Agresti vol. 1. pag. 28. La ragione riportata dal prelodato cav. Agresti si è, che nel primo caso, cioè quando il documento fu minacciato di falso avanti il giudice regio, innanzi allo stesso magistrato non trovavasi esaurito il primo grado di giurisdizione, come deve dirsi pel secondo caso.

dinare il suo accesso sul luogo nel giorno ed ora designata in presenza delle parti, e de' periti nominati nella stessa sentenza, o de' testimoni che si faranno trovare sul luogo controverso, art. 145 pr. c. Ne' casi però in cui sia sufficiente la relazione de' periti, il giudice regio non può ordinare il suo accesso, se non ne verrà fatta istanza dall'una, o dall'altra parte; art. 145, e 389 pr. c. La sentenza che prescrive l'accesso del giudice regio nominerà ancora i periti: questa sentenza, se fu proferita alla presenza delle parti, non è necessario che venghi spedita e notificata: se poi fu proferita non in presenza delle parti bisognerà spedirsi, ed intimarsi. Tutte le volte che il regio giudice si trasferirà sul luogo controverso, sia per esaminarlo co' periti, sia per sentire i testimoni, verrà egli accompagnato dal cancelliere che porterà seco lui la minuta della sentenza interlocutoria: il cancelliere stenderà sul luogo stesso il processo verbale tanto della perizia, che della udizione de' testimoni colle formalità di sopra indicate, ed il giudice può sul luogo medesimo profferire la sentenza, ovvero potrà riservar la decisione alla prossima udienza. Il giudice giunto sul luogo controverso, assistito dal cancelliere, farà prestare il giuramento nelle sue mani da' periti pria d'incominciare la loro operazione; dopo di ciò essi eseguiranno la perizia alla presenza del giudice. Il processo verbale dell'accesso sarà disteso dal cancelliere nelle cause soggette ad appello, attestandovi il giuramento prestato dai periti: il giudice, cancelliere, e periti firmeranno il detto verbale, e se i periti non sapranno o non potranno scrivere, se ne farà menzione nello stesso verbale: Vedi formola XI: nelle cause però non soggette ad appello non sarà disteso il processo verbale, mentre la sentenza definitiva conterrà il nome de' periti, il giuramento da essi prestato, ed il risultamento del loro giudizio, art. 145, e 146 pr. c.

SEZIONE X. — Della deliberazione.

La deliberazione è un atto di giustizia che si rende dal magistrato, dopo le conclusioni, e le arringhe delle parti contendenti date in udienza: nelle regie giustizie circondariali le parti, o i loro procuratori sono intesi in contraddizione; quando ambidue compariscono. I giudici regj avranno cura di decidere le cause, per quanto è possibile, all'istante ed alla stessa udienza; potranno però ove il crederanno necessario, farsi lasciare dalle parti le produzioni, e quindi pronunziare la sentenza nella medesima udienza, o al più tardi nella seguente, art. 115 pr. c.; art. 35 del regolamento per la disciplina delle autorità giudiziarie de' 15 novembre 1828: i giudici di circondario in quest'ultimo caso dovranno far menzione di tutto ciò nel primo foglio di udienza, art. 36 detto regolamento.

CAPITOLO IV.

DEGL' INCIDENTI CHE POSSONO AVER LUOGO NEL CORSO DI UNA CONTESTAZIONE.

Chiamasi *incidente* una contestazione accessoria, che sorge su di un'altra principale, o pure un avvenimento che ha luogo in una causa e ne interrompe il corso per qualche tempo. Il numero degl'incidenti è indefinito, per cui il legislatore non potendo tutti prevederli; si è limitato a stabilire alcune regole speciali pei più importanti e comuni, ed a prescrivere parecchie generali per tutti gli altri, confondendoli sotto il nome particolare di *domande incidenti*.

SEZIONE I. — Degli incidenti che sospendono l'istanza.

Gli incidenti che appartengono a questa prima classe sono: 1.º le dimande incidenti propriamente dette; 2.º l'intervento; 3.º la dichiarazione di sentenza comune; 4.º la ricusa; 5.º il regolamento de' giudici; 6.º la chiamata in rilievo o garanzia; 7.º la comparsa delle parti in persona; 8.º l'interrogatorio su i fatti e circostanze; 9.º il giuramento; 10.º la messa in causa; 11.º la pruova testimoniale; 12.º la perizia; 13.º gli accessi; 14.º la verificazione di scritture; 15.º il falso incidente civile; 16. le remissioni. Noi ci limiteremo a trattar semplicemente del primo; secondo; terzo; quarto, e quinto incidente; mentre della garanzia, della comparsa delle parti in persona, dell'interrogatorio su i fatti, e circostanze; del giuramento; della messa in causa; della pruova testimoniale; della perizia; e degli accessi abbiamo superiormente esposte le regole (1); delle verificazioni di scritture poi, del falso incidente civile, e delle remissioni non ci occupiamo a trattare in questo volume perchè non hanno luogo davanti i regj giudici di circondario nelle cause di loro competenza.

§. I. — Delle dimande incidenti propriamente dette.

Chiamasi *dimanda incidente* quella prodotta nel corso di una contestazione tanto dall'attore in principale, quanto dal convenuto. L'attore in principale può produrre una dimanda di questa specie, affin di aggiungere alla sua istanza un oggetto omesso, come sarebbero gl'interessi scaduti, o di reclamare un dritto acquistato dopo della detta istanza; come per esempio le pigioni maturate dopo d'essersi introdotta l'istanza. Il convenuto può inoltre dedurre una dimanda incidente, affin di respingere la dimanda primitiva con una riconvenzione, che produce la rompenrazione. Esempio: formata una dimanda contro di un terzo pel pagamento di due mila ducati per prestito, siccome questo terzo è creditore di una simile somma per mercanzie vendute al richiedente, così può opporre la compensazione del credito con una dimanda riconvenzionale, o incidente. Nelle cause *ordinarie* (2) le dimande incidenti sono prodotte con un semplice atto contenente i motivi, e le conclusioni con offerta di dar comunicazione de' documenti giustificativi con ricevuta, o deposito in cancelleria: il convenuto risponde all'incidente con un semplice atto, art. 431 pr. civ.; nelle cause *sommariе* tali domande sono prodotte con atto di patrocinatore contenente semplici conclusioni motivate, art. 499 pr. civ.: l'presso i giudici di circondario ed i tribunali di commercio, le dimande incidenti si producono verbalmente ed all'udienza; ma stimiamo meglio che si spieghino con apposito atto contenente le conclusioni ed i motivi, come sopra. Tutte le dimande incidenti debbono essere prodotte nello stesso tempo, in modo che le spese di quelle prodotte posteriormente, e delle quali le cagioni fossero esistite all'epoca delle prime, non potrebbero ripetersi, quando anche siffatte dimande militassero, art. 432 pr. civ. Le dimande incidenti sono giudicate preliminarmente, quando la sentenza sull'incidente debba influire sulla istruzione, e sentenza della causa principale; in una parola se tali domande sono quistioni *pregiudiziali*, la cui decisione possa rendere inutile la quistione principale. Per esempio, Giuseppe dimanda la porzione dell'eredità di Luigi di cui si dichiara figlio; gli altri eredi

(1) Vedi pag. 103 e seg.

(2) Abbiamo superiormente parlato delle cause *ordinarie* e delle *sommariе*. Vedi p. 102.

sostengono di non esser tale: questo incidente dà luogo ad una quistione pregiudiziale; perchè se si decide che Giuseppe non è figlio di Luigi, diverrà inutile di pronunziare sulla dimanda di divisione.

§. II. — Dell' intervento.

Chiamasi *intervento* l'azione di voler *volontariamente* far parte in una causa, in cui era da principio estraneo, affine di sostenere dei dritti che potrebbero essere compromessi; e in cui l'*interventore* si pone in contraddizione coll'attore, o col convenuto, o con entrambi (1). In materia *ordinaria* l'intervento si produce con istanza contenente i motivi, e le conclusioni, di cui si notifica copia una coi documenti giustificativi; art. 433 pr. civ. In materia *sommatoria*, esso ha luogo mediante domanda, che contiene semplici conclusioni motivate, art. 499 pr. c. L'intervento non può ritardare la sentenza della causa principale, allorchè trovassi essa in istato di essere decisa, art. 434 pr. c.

§. III. — Della dichiarazione di sentenza comune.

Nel precedente paragrafo si è trattato dell'*intervento volontario*; nel presente si farà parola del *passivo*, o *forzato*, prodotto dalla dimanda per dichiarazione di *sentenza comune*. Questa dimanda è un'azione intentata a danno di un terzo per far pronunziare contro di lui le stesse condanne che si chiedono, o che sono state di già pronunziate contro di un'altra parte. Essa ha luogo per conseguenza riguardo ad una sentenza da intervenire, o pure di già pronunziata. Nel primo caso ha per oggetto di *forzare* un terzo a farsi parte nella causa; nell'altro tende a far pronunziare che una sentenza renduta tra due persone avrà effetto contro di un terzo nello stesso modo che se questi vi fosse già intervenuto. Una tale azione si può esercitare ogni qual volta un particolare avesse dritto di produrre *opposizione di terzo* contro una sentenza pronunziata, o da pronunziarsi (vedi qui appresso la *sezione del mezzo straordinario dell'opposizione di terzo*). In ambidue i casi la dimanda debb'essere prodotta a norma delle regole ordinarie, val quanto dire con *citazione a persona*, o nel domicilio.

§. IV. — Della ricusa.

La *ricusa* è l'azione di rifiutare per giudicare di una causa il magistrato, a cui la legge ne à attribuita la conoscenza, a motivo che egli ritrovasi in qualcuno de' casi, in cui la legge stessa lo dichiara sospetto di parzialità. Da questa definizione ne sorge che anche il P. M. può essere ricusato al pari del giudice; ma non può esserlo, se non quando è *parte aggiunta*; mentre egli non è ricusabile, allorchè è *parte principale*. Il P. M. è *parte principale* se realmente è parte o come attore, o come convenuto, per esempio nel caso in cui agisce per una persona presunta assente, art. 120 leg. civ. È *parte aggiunta* quando non fa che dare le sue conclusioni dopo di essere state intese le parti. Noi esamineremo 1.º i motivi di ricusazione: 2.º quelli che possono ricusare, e quando la ricusa debb'essere prodotta; 3.º in che modo debbesi procedere in questa circostanza; 4.º la sentenza di ricusazione.

(1) Esempio: voi date molestia al mio acquirente, egli potrebbe chiamarmi in garanzia. Io dimando l'intervento nella vostra causa per contraddire, e respingere la vostra pretenzione e far conservare il dritto al medesimo. Io vi è interesse, poichè se egli resta evitto, debbo restituirgli il prezzo, ed indennizzarlo de' danni-interessi, e spese: ovvero quando l'attore e il convenuto contrastano in giudizio di un diritto che spetta a me, io posso intervenire nel giudizio fra essi pendente per far dichiarare che quel diritto a me si appartiene,

1.º De' motivi di ricusa contro il giudice regio.

Siccome noi ci siam' occupati trattare della procedura civile nelle materie di competenza de' giudici di circondario ; così in questo luogo tratteremo de' motivi di ricusa e della procedura relativa a' detti giudici di circondario. Ogni giudice di circondario o il suo supplente può essere ricusato per motivi seguenti : 1.º quando ha un interesse personale nella causa , che deve giudicare ; 2.º quando è congiunto o affine di una delle parti sino al grado di cugino inclusivamente ; 3.º quando nell' anno precedente alla ricusazione , vi sia stato giudizio criminale fra esso ed una delle parti , od un conjuge di una delle parti , o alcuno de' loro congiunti o affini in linea retta ; 4.º quando penda una causa civile fra esso , ed una delle parti ; od un conjuge di una delle parti ; 5.º finalmente quando avrà dato un parere in iscritto sulla causa , che dee giudicare , art. 147 pr. c. (1).

2.º Delle persone che possono ricusare e del termine per proporre la ricusa.

La ricusazione per parentela può prodursi sì dall' una , che dall' altra delle parti ; anche da quella ch' è parente ; ma non è lo stesso della ricusazione per altri motivi : siccome dessa sembra stabilita in favor di ciascuna delle parti considerata in particolare , è naturale che questa so-

(1) Real decreto de' 15 maggio 1845 sul dubbio se i giudici di circondario sono ricusabili per lo motivo di essere difensori di un loro consanguineo , o affine infino al 4.º grado. Veduto l' art. 470 num. 9 delle leggi di proc. ne' giudizj civili , così concepito — Sarà ricusabile il giudice se il consanguineo , o affine del giudice fino al 4.º grado inclusivamente faccia da avvocato , o da patrocinatore nella causa di cui dovrebbe il giudice conoscere , purchè non sia stato chiamato alla difesa dopo di essersi introdotto il giudizio ; nel qual caso dovrà il consanguineo , o l' affine astenersi dalla difesa. Veduto l' art. 147 delle medesime leggi della proc. ne' giudizj civili per la ricusazione de' giudici di circondario , nel quale non è espresso il riportato motivo di ricusa. Considerato che la identità di ragione porta la identità di dritto. Sulla proposizione ec. Abbiamo risoluto ec. Art. 1. La riportata regola dell' art. 470 num. 9 delle leggi della procedura ne' giudizj civili è estesa ancora a' giudici di circondario.

Vedi il real decreto de' 29 settembre 1828 sul metodo da tenersi per la ricusa dei consiglieri delle due supreme corti di giustizia di Napoli , e di Palermo.

Decreto del 1.º giugno 1842. Veduto il titolo XX del libro III delle leggi di pr. ne' giudizj civili , ed il titolo VII del libro III delle leggi di pr. ne' giudizj penali relativi alla ricusazione de' giudici. Veduta la nostra determinazione de' 3 di aprile 1837 che per domioj oltre il faro prescrive di doversi le ricuse sottoscrivere da' patrocinatori costituiti in ciascuna causa. L' esperienza consigliando nuovi provvedimenti intorno alla ricusa de' giudici. Art. 1. Ogni ricusa sarà sottoscritta dall' avvocato in causa , o dal patrocinatore in causa quando non siasi l' avvocato , senza la quale sottoscrizione la ricusa non sarà ricevuta. Art. 2. Ne' casi delle ricuse rigettate , o dichiarate inammissibili saranno condannati alla multa stabilita dalle leggi la parte principale , e l' avvocato o patrocinatore in causa che sottoscrive la ricusa. La multa sarà perseguitata contro ciascuno di essi pel solido e coll' arresto personale. Art. 3. Le misure disciplinari contro l' avvocato e patrocinatore saranno pronunziate dalla corte suprema di giustizia ne' casi che essa sia il giudice della ricusa. Art. 4. Quante volte nello stesso giudizio sia prodotta la seconda ricusa di tutto il collegio o del maggior numero de' componenti del collegio , il tribunale o la gran corte ricusata avrà la facoltà di procedere agli atti provvisori pendente ancora la ricusa. Non di meno quando la ricusa sia ammessa , rimane salvo al collegio cui è rimessa la ricusa di ritornare su i medesimi atti provvisori per provvedere come di dritto. Art. 5. Ne' giudizj di ricusa saranno osservate del pari le regole contenute nel titolo XX libro III delle leggi di pr. civ. , e del titolo VII libro III delle leggi di procedura penale , come le prescrizioni aggiunte nel presente decreto. Art. 6. Il nostro ec.

lamente, la quale à interesse, possa esercitarla. Colui il quale vuole ricusare, debbe farlo prima che cominciano le arringhe: queste si reputano incominciate quando le conclusioni sono state date all'udienza, art. 437 pr. civ. Coll'arringarsi senza ricusare, si sceglie il giudice per arbitro della sua sorte, e si rinuncia tacitamente a ricusarlo. E poichè la ricusazione reca onta alla dignità del magistrato, così la legge impone al magistrato, quando in lui vi concorra qualche motivo di ricusa, di astenersi da se a giudicare della causa, art. 473 pr. c.

3.º *Della procedura della ricusazione.*

La parte che vuol ricusare un giudice di circondario debbe produrre la ricusa, ed esporre i motivi con un atto, che da un usciere del giudicato medesimo farà notificare al cancelliere della giustizia di circondario, il quale apporrà il suo visto sull'originale. Questo atto è sottoscritto sull'originale e sulla copia dalla parte, o da un suo procuratore speciale; la copia vien depositata in cancelleria e dal cancelliere deve immediatamente comunicarsi al giudice; art. 148 pr. c. Vedi formola XII. Il giudice di circondario fra due giorni che riceve l'atto di ricusa dal cancelliere deve scrivere in piè dell'atto stesso la sua dichiarazione, la quale esprimerà se egli vi acconsente alla ricusa, o se dissente di astenersi, dando una congrua risposta ad ogni motivo di ricusa proposto dalla parte ricusante; art. 149 pr. c.

4.º *Della sentenza sulla ricusazione.*

Nel corso di tre altri giorni dopo il termine sudetto tanto se il giudice abbia acconsentito (1), o non abbia dato alcuna risposta, o dopo averla data con dichiarazione che non vuole astenersi, la parte diligente farà spedire e trasmettere dal cancelliere copia legale dell'atto di ricusa, e della dichiarazione del giudice se l'abbia fatta, al procuratore del re del tribunale civile nella cui giurisdizione è situata la regia giustizia del circondario il cui giudice fu ricusato. Il procuratore del re proporrà l'affare in camera di consiglio del tribunale suddetto; il collegio udito il P. M. nelle sue conclusioni giudicherà sulla ricusa, senza bisogno di citarsi nè la parte ricusante, nè la controparte: questa sentenza è inappellabile, art. 150 pr. c., ed art. 17 del regolamento per la disciplina. Tanto se la ricusa sarà ammessa, quanto se sarà rigettata (2), si proseguirà il giudizio innanzi o il giudice supplente della stessa regia giustizia, o innanzi il giudice regio del circondario più vicino, che verrà destinato dal tribunale con la stessa sentenza che giudica sulla ricusa, la cui spedizione dee procurarsi dalla parte diligente (3).

(1) L'acconsentimento del giudice regio alla ricusa contro di lui avvanzato non dispensa il tribunale da esaminare la validità de' motivi di ricusa, mentre un tal giudizio interessa l'ordine pubblico.

(2) Con real decreto degli 8 febbrajo 1835 fu prescritto che la ricusa contro il giudice sarà rigettata come non sostenuta da legittime ragioni, o sfornita di prova, o dichiarata inammissibile, la parte che l'avrà proposta sarà condannata ad un'amenda non minore di ducati sei, nè maggiore di ducati dodici.

(3) Decreto de' 16 dicembre 1823 art. 1. Allorchè manchino contemporaneamente il giudice ed il supplente del capoluogo di un circondario, le loro funzioni durante siffatta mancanza saranno esercitate dal giudice o dal supplente del circondario più vicino

§. V.—*Del regolamento de' giudici, ossia della competenza giurisdizionale fra giudici.*

Il regolamento de' giudici è la decisione con cui una autorità giudiziaria superiore dichiara quale di due o di più autorità a quella subordinate debba conoscere di una contestazione portata simultaneamente innanzi le medesime. Si dirà 1.^o quando vi à luogo a regolamento ed a chi debb' essere sottoposto : 2.^o quale è la procedura da seguirsi davanti ai giudici che ne prendono conoscenza.

1.^o *In quali casi si può ricorrere per regolamento, ed a qual tribunale debba procedersi.*

Vi à luogo a regolamento quando la medesima causa è stata introdotta in due differenti tribunali, o in altri termini quando vi ha conflitto giurisdizionale. La domanda debba essere prodotta presso i tribunali, come segue : allorchè una contestazione è portata davanti a due, o più giudici di circondario che sono nella giurisdizione del medesimo tribunale civile, la decisione del regolamento de' giudici deve portarsi avanti questo tribunale : ma se i giudici di circondario dipendono da tribunali diversi, la quistione è portata presso la gran corte civ. ; e nel caso i detti regi giudici non si trovino sotto la giurisdizione della stessa gran corte civile, la quistione è portata alla suprema corte di giustizia. Se la lite viene introdotta presso due o più tribunali civili appartenenti alla giurisdizione della stessa gran corte civile, spetta a questa il decidere sulla competenza giurisdizionale ; ma spetta alla suprema corte di giustizia, se i tribunali non dipendono tutti dalla medesima gran corte, o se il conflitto esiste tra due o più gran corti civili, art. 455 pr. civ.

2.^o *Della procedura pel regolamento de' giudici.*

In vista delle dimande prodotte in diversi tribunali sarà profferita ad istanza della parte diligente una sentenza contenente permesso di citare pel giudizio della competenza, ed i giudici potranno ordinare che i suddetti tribunali sospendano il corso de' giudizi ; art. 456 pr. civ. L'attore significa la sentenza e cita le parti nel domicilio de' loro patrocinatori : il termine per significare la sentenza e per citare è di 13 giorni a contare da quello della sentenza medesima : il termine a comparire è quello delle citazioni con l'aumento delle distanze, regolato però secondo le distanze del rispettivo domicilio de' patrocinatori : se i convenuti per regolamento di giudici non hanno patrocinatori, come avviene in materia di commercio, e presso i giudici di circondario, la citazione vien loro consegnata

della stessa provincia ; eccetto le funzioni della polizia giudiziaria nel comune capoluogo, le quali nel detto comune saranno esercitate da colui che vi è incaricato delle funzioni di primo eletto. Art. 2. In ciascuna provincia sarà formata una tavola di distanze tra i circondarj, onde serva di norma nel caso indicato nell'art. precedente. Ne resterà affissa una copia nelle case comunali, ne' giudicati di circondario, ne' giudicati d'istruzione, e ne' tribunali delle corrispondenti provincie. Art. 3. Per la esatta formazione delle tavole di cui parla l'articolo precedente, i ministri segretarj di stato di grazia e giustizia, e degli affari interni daranno di accordo le istruzioni opportune agl'intendenti, ed ai regi procuratori presso le gran corti criminali, ed i tribunali civili. Art. 4. I nostri consiglieri ec.

nel domicilio, ed il termine per comparire si regola secondo la distanza della gran corte civ. e del tribunale civile adito per regolamento. L'attore che succumbe può essere condannato ai danni ed interessi verso delle altre parti, art. 459 pt. civ. (1).

SEZIONE II. — Degli incidenti che interrompono l'istanza o la procedura, ossia della interruzione, e della riassunzione d'istanza.

Nel paragrafo I. si farà parola degli avvenimenti che interrompono la procedura: nel 2.^o della riassunzione d'istanza.

§. I. — Degli avvenimenti, od incidenti che interrompono l'istanza.

Due possono essere gli avvenimenti che interrompono la procedura, e sono la morte di una delle parti contendenti, e il cambiamento di stato (2).

§. II. — Della riassunzione d'istanza.

Se la morte, o il cambiamento di stato avvenga per parte dell'attore pria che la causa fosse in grado di esser decisa (3), cioè prima di presentare le sue conclusioni al giudice di circondario nel giorno destinato per la discussione della causa, i suoi eredi faranno al convenuto novella citazione, riassumendo l'istanza del loro autore: se poi avviene dopo della sentenza, gli eredi riassumeranno volontariamente la procedura della causa,

(1) Decreto de' 20 maggio 1844. — Veduti gli articoli 4, 6, 7 del decreto de' 16 di settembre 1810 tuttora in vigore, concernente la procedura per la elevazione de' conflitti ne' giudizj in cui tengonsi competenti le autorità dell'ordine giudiziario, e di quello del contenzioso amministrativo. Volendo provvedere al più celere compimento di quell'atto, nel caso la questione di competenza sorga fra un'autorità giudiziaria ed una gran Corte de' conti. Art. 1. Allorchè in un giudizio l'autorità giudiziaria si ritenga competente contro l'avvocazione e la dichiarazione di propria competenza fatta da una gran Corte de' conti, s'intenderà di pieno dritto esistere conflitto di attribuzioni, e rimanere sospeso ogni ulteriore procedimento presso ciascuna delle due autorità dal di in cui, per mezzo degli agenti del pubblico ministero presso le medesime, siensi comunicate di ufficio le dichiarazioni della rispettiva competenza. Art. 2. I detti agenti del pubblico ministero contemporaneamente alla reciproca comunicazione dovranno rimettere al Ministro di grazia e giustizia le copie della deliberazione del collegio, e del libello istitutivo dell'azione, o del gravame innanzi a ciascuna autorità. Art. 3. L'agente del pubblico ministero presso la gran Corte de' conti dovrà pure avvertirne il ministro dal cui dipartimento dipende l'amministrazione pubblica che fosse in lite. Art. 4. Il nostro Ministro ec.

(2) Per *cambiamento di stato* intendesi quello che può sopravvenire nello stato delle persone relativamente alla capacità dalla legge accordata, o rifiutata di amministrare da esse medesime i propri affari, e conseguentemente di stare in giudizio sia a motivo della loro età, sia secondo le loro facoltà intellettuali, sia infine per la dipendenza, in cui il matrimonio le avesse situate: così per esempio il minore che diviene maggiore, il maggiore che verrà interdetto provano nel di loro stato un cambiamento, che accorda al primo il dritto di continuare da se medesimo l'istanza, nella quale egli non poteva stare in giudizio se non per mezzo del suo tutore, e nel secondo lo rende incapace. Per *cessazione di funzioni* intendesi la cessazione delle funzioni che davano ad un individuo la qualità di stare in giudizio: un tutore, per esempio, perde il dritto di sostenere una causa in nome del suo minore divenuto maggiore, poichè le sue funzioni cessano per la maggior età di costui.

(3) Trovasi in istato di esser decisa quando le qualità sono state dichiarate e stabilite, per instabilir le quali intendesi designare le parti, enunciare le qualità, quella di attori, di appellanti, ec., in cui le medesime agiscono, e dare verbalmente le conclusioni in udienza.

o la esecuzione: se la morte, o il cambiamento di stato sia dal lato del convenuto tanto prima che dopo della discussione della causa, l'attore citerà gli eredi di quello a riassumere l'istanza introdotta contro il di loro autore.

SEZIONE III. — *Degl' incidenti che annullano l'istanza.*

Tali incidenti sono : 1.º la disapprovazione : 2.º la perenzione : 3.º l'acquiescenza : 4.º l'abbandono, ossia la rinunzia alla lite : 5.º il compromesso : 6.º la transazione : 7.º l'estinzione dell'azione, o del dritto.

Noi tratteremo di questi diversi incidenti, ad eccezione della disapprovazione dell'operato de' patrocinatori, perchè presso i giudici di circondario il loro ministero non è per legge ammesso; neppure tratteremo del compromesso, e della transazione, perchè de' medesimi superiormente ci siam' occupati (1).

§. I. — *Della perenzione.*

La perenzione è l'annullamento della istanza a motivo della sospensione delle procedure durante il tempo determinato dalla legge. La presunzione che l'attore specialmente interessato ad ottenere una sentenza abbia abbandonato la dimanda, che non ha curato per sì lungo tempo spingere innanzi; e di vantaggio la necessità di stabilire un termine alle liti, sono i motivi pei quali il legislatore ha stabilito la perenzione: quindi tratteremo 1.º quando si dà luogo alla perenzione; 2.º quali atti possono sanarla, ed in che modo se ne produce la dimanda; 3.º infine quali sono gli effetti.

1.º *Quando si dà luogo alla perenzione.*

Ogni istanza resta estinta mediante una sospensione di procedura per lo periodo di tre anni, art. 490 pr. civ. L'istanza può egualmente prescriversi coll' elasso di trenta anni, art. 2168 leg. civ. Il suddetto termine di tre anni vien accresciuto di sei mesi in tutt' i casi in cui vi à luogo la dimanda per riassunzione d'istanza. Per darsi luogo all'aumento de' sei mesi, fa d'uopo che gli avvenimenti che inducono una riassunzione d'istanza siano sopravvenuti durante il primo termine di tre anni; poichè la perenzione non avendo luogo, non si acquista col solo elasso di tre anni, ma bisogna dimandarla; altrimenti l'istanza continua ad esistere. Se dunque in questa continuazione tali avvenimenti hanno luogo, non potrà chiedersi la perenzione, se non dopo i sei mesi accordati. La perenzione corre contro lo stato, contro gli stabilimenti pubblici, e contro tutte le persone anche minori; salvo il loro ricorso contro gli amministratori, e tutori, art. 491 pr. civ.

2.º *Degli atti che sanano la perenzione; in che modo debb' essere domandata.*

La perenzione non à luogo di pieno dritto, quantunque scorso il periodo de' tre anni. Essa resta sanata dagli *atti validi* fatti da uno o dall'altra parte prima della dimanda, art. 492 pr. civ. (2). La perenzione si domanda con atto di citazione nelle cause presso i giudici di circondario.

(1) Vedi pag. 51.

(2) L'atto valido è un atto non suscettivo di esser annullato; quindi tutti quelli atti, di cui la legge non pronunzia la nullità, debbono sanare la perenzione.

3.^a Degli effetti della perenzione.

La perenzione non estingue l'azione, ma produce solamente l'estinzione della procedura, senza che si possa in verun caso opporre alcun atto della estinta procedura, nè avvalersene, art. 494 pr. c. Da ciò segue che le prove testimoniali, le relazioni de' periti, le confessioni delle stesse parti sono interamente cadute nel nulla sia come atti di procedura, sia come una prova qualunque: ne segue ancora che se l'azione non è prescritta perchè non sono ancora elassi gli anni trenta, non ostante che si fosse fatto dritto alla perenzione, può in seguito rinnovarsi l'istanza. L'attore principale vien condannato a tutte le spese della procedura perentoria. La perenzione in causa di appello produce l'effetto di dare alla prima sentenza l'autorità della cosa giudicata, art. 533 pr. c. La ragione si è che al momento in cui la perenzione può acquistarsi, coll'elasso di tre anni, i termini dell'appello che sono tre mesi, si trovano di già spirati da lungo tempo (1).

§. II. — Dell'acquiescenza.

Chiamasi *acquiescenza* l'aderire che fa una parte ad un atto, o ad una procedura del suo avversario, o pure ad una sentenza. Vi sono due specie di acquiescenza, l'*espressa*, e la *tacita*. L'*acquiescenza espressa* risulta da una dichiarazione positiva della parte, tale sarebbe una dichiarazione data anche con una semplice lettera; o del suo procuratore speciale: la *tacita* poi risulta dal suo silenzio, come sarebbe se si difende in merito in vece di produrre una declinatoria o altra eccezione; ovvero da un atto della parte, come se s'intimi una sentenza senza riserva del

(1) Il reo convenuto non è soggetto alla perenzione sia in prima istanza, sia in appello, quando anche sia egli appellante. Agresti vol. 7, pag. 40.

Il termine di sei mesi è comune a tutte le due parti, quando una parte può invocarlo inutilmente, ancorchè appartenesse all'altra di riassumere l'istanza, Carrè 1. 5, quest. 1425.

La gran Corte civile di Napoli decise che una opposizione al quadro non si perime, Agresti vol. 5, pag. 118.

La gran Corte civile di Napoli decise che la perenzione delle opposizioni à lungo avverso una sentenza di congedo: Agresti fu per la negativa vol. 8, pag. 272. Circa la citazione *per edictum*. Vedi i decreti de' 4 febbrajo 1828, e 12 novembre 1838.

La Suprema Corte di giustizia decise di no: cav. Vaselli, vol. 7, pag. 418.

La citazione *per edictum* non si perime, Vegliante, vol. 3, fol. 138.

La iscrizione della causa a ruolo è atto bastevole a sanare la perenzione, o ad interrompere il corso, Dalloz: si è anche giudicato in senso opposto, Dalloz pag. 727.

La denuncia del pignoramento non interrompe la perenzione riguardo al debitor principale, Dalloz.

La perenzione non può colpire una sentenza, la quale nel corso di una istanza pronunzia definitivamente su di una controversia, dichiarando di farlo provvisoriamente.

È ritenuta la massima che avendo la sentenza deciso sulla eccezione d' incompetenza definitivamente, comunque nel merito interlocutoriamente, una tal sentenza non è soggetta a perenzione, Dalloz.

Il precetto è un atto di esecuzione; quindi impedisce che la sentenza contumaciale si consideri come non pronunziata. Se però scorra un anno dopo il precetto, siccome questo resta annullato per l'arresto, così segue la stessa sorte la contumaciale, non potendo un atto nullo servire di sostegno alla sentenza, Agresti vol. 1, pag. 59.

La perenzione della sentenza non trae seco la nullità di una iscrizione presa in virtù di essa, Vaselli tom. 2, pag. 469, e tom. 4, pag. 586.

La perenzione non à luogo avverso la sentenza resa da' regj giudici in materia civile à luogo però avverso le sentenze rese dalli stessi regj giudici in linea commerciale. Le opposizioni à quadri de' debitori della amm. pub. non vanno soggette a perenzione.

drutto di appellare, art. 507 pr. c. L'acquiescenza non è valida se non in quanto vien data da persone libere di disporre de' loro dritti; quindi i minori, e le donne maritate non autorizzate non possono validamente prestare acquiescenza, art. 204 e seg., e 387 leg. c. ed inoltre l'acquiescenza deve risultare da atti in cui la violenza, il dolo, l'errore, ec. non hanno avuto influenza alcuna, art. 1062, e 1063 leg. c. Non à essa bisogno di essere accettata; poichè il consenso della parte avversa si reputa dato mediante la produzione degli atti, o mediante la pronunziamento della sentenza, cui l'acquiescenza ha rapporto, art. 1164 leg. c. L'effetto dell'acquiescenza consiste nell'impedire d'impugnare gli atti e le sentenze alle quali essa ha relazione; poichè l'accordo di due parti litiganti, pendente un litigio giudiziario, contiene un'adesione che forma una specie di *contratto giudiziario*, art. 1292, e 1294 leg. c.

§. III. — Della rinunzia alla lite.

La rinunzia alla lite è l'azione di desistere da una procedura incominciata: si può desistere non solo da un atto, o da una procedura; ma anche da una azione. Per potersi rinunziare alla lite bisogna godere del libero esercizio de' propri dritti; in conseguenza un minore od una donna maritata non autorizzati non possono validamente desistere da una istanza. La rinunzia alle lite può farsi, ed accettarsi con semplici atti sottoscritti dalle parti: l'espressione può dimostra di potersi rinunciare alla lite validamente in qualunque modo bastevole a provare la volontà delle parti; o pure può farsi da loro mandatarij muniti di procura speciale (1);

(1) La rinunzia di cui è parola è fondata sulla massima di dritto, che ciascuno può rinunziare a' propri dritti a sol'oggetto di nuocere a se stesso L. 46 in fine ff. de pactis; e non mai per arrecare pregiudizio a' dritti acquistati da altri. L. 74 ibidem de reg. juris. Quindi nessuno può rinunziare alla lite quando la parte contraria vi ha acqui- stato dritto.

* Per le rinunzie alla lite de' corpi morali vedi il seguente Real Decreto de' 27 agosto 1829. — Art. 1. Per corpi morali la rinunzia così al dritto di cui è lite innanzi alle autorità del contenzioso giudiziario o amministrativo, come ai gravami di ogni specie prodotti per essi, dovrà seguirsi colle medesime forma, secondo le quali i corpi morali possono stare in giudizio da attore, semprechè la lite versi sopra proprietà o altro oggetto, l'alienazione della quale è vietata senza il concorso di particolari solennità. Art. 2. In conseguenza del precedente articolo, la rinunzia al dritto di cui è lite, o ai gravami, dovrà risolversi: 1. per comuni, dai decurioni e da' consigli d'intendenza; 2. per gli stabilimenti di beneficenza, da' consigli degli ospizj e da' consigli d'intendenza; 3. per le chiese capitolari o collegiate, o di ordine religioso, dal consenso del capitolo, preso secondo gli statuti di ciascun collegio: l'ordinario rispettivo prenderà parte in questo atto, secondo i casi della sua ordinaria giurisdizione; 4. per le fondazioni senza collegio, dall'assenso del beneficiario o dal Vescovo, o di altro premo il quale sia la giurisdizione spirituale e temporale. Nella esistenza del dritto di padronato occorrerà l'assenso de' patroni; Art. 3. Il nostro ministro ec.

Decreto de' 12 agosto 1844. — Veduti gli articoli 495 e 496 delle leggi di procedura civile: volendo provvedere più specialmente ai casi di rinunzia del ricorso per annullamento prodotto in corte suprema di giustizia, ed a' casi delle dichiarazioni di non eiciversi o di ammettersi il ricorso medesimo. Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue. 1. Le disposizioni degli articoli 495 e 496 delle leg. di pr. ne' giudizj civili per la rinunzia alle liti saranno applicabili a casi in cui il ricorso per annullamento sia rinunziato dal ricorrente, ed a' casi nei quali il ricorso sia dichiarato inammissibile, e riecitabile. 2. La rinunzia al ricorso, o l'accettazione sarà rispettivamente notificata alle parti nel domicilio dell'avvocato costituito in corte suprema, ed in mancanza alla parte nel suo domicilio reale.

questi atti debbono notificarsi da parte a parte con atto di uciere nella cause presso i giudici di circondario, art. 495 pr. c. Finchè essa non vien accettata, chi l'ha fatta può ritrattarla, e riprendere la procedura: se il convenuto rifiuta di dare la sua accettazione, l'attore può chiedere l'udienza per esser giudicato sulla sua rinunzia, v. arresto della Cassazione di Francia del 12 dicembre 1820, Sirey, tom. 21, pag. 137. La rinunzia alla lite può rifiutarsi, se non è regolare, se viene fatta sotto condizioni da non potersi accettare, se si fa da persona che non è libero l'esercizio de' suoi dritti, ec. v. arresto d'Angers degli 8 dicembre 1818, Sirey tom. 20, pag. 166. Quando vien essa accettata produce i seguenti effetti: 1.º Le cose sono rimesse di pieno dritto nel medesimo stato, in cui erano prima della dimanda; in modo che l'azione può di bel nuovo intentarsi, se non trovasi prescritta. Intanto se nell'atto di rinunzia si facesse espressamente menzione dell'azione medesima, o pure se ciò risultasse da termini, in cui fosse la stessa concepita, non vi è dubbio che darebbe luogo ad irreceutibilità contro di una nuova dimanda. v. Carre, tom. 1, pag. 755 e 756: che anzi dice Sirey, tom. 14, 2. parte, pag. 344 che l'attore, il quale ha desistito dalla sua dimanda senza riserva alcuna, è reputato di aver ciò fatto non solo in riguardo alla procedura, ma anche all'azione. 2. Accettata la rinunzia produce l'obbligo al pagamento delle spese; in modo che se colui il quale ha fatta la rinunzia alla lite, si ricusi al pagamento delle spese, può esservi costretto in conseguenza di una semplice ordinanza del giudice distesa in piè della nota specifica, portandosi la contestazione avanti lo stesso giudice, citate le parti. Siffatta ordinanza è esecutiva non ostante opposizione ed appello.

§. IV. — *Della estinzione dell' azione.*

L'azione esercitata giuridicamente può estinguersi mediante tutt' i mezzi, ch' estinguono le azioni prima di essere intentate: quindi il pagamento, la novazione, la remissione, la compensazione, la confessione, la perdita della cosa dimandata, la prescrizione sono tanti mezzi, ch' estinguono l'azione, o piuttosto il dritto, donde risulta la stessa, e per conseguente ancor l'istanza, art. 1188 a 1257, ed art. 2124 e seguenti leg. civ. Questa regola generale, che l'estinzione dell'azione mette nel nulla la procedura subisce modificazione, allorchè l'azione trovasi estinta per una parte soltanto, sussistendo per l'altra; così per esempio, il soggetto della contestazione era il rilascio di una casa, e questa vien incendiata, l'istanza continua pei materiali, che ne sono rimasti, pel suolo, pei frutti scaduti, e per le spese. Vedi Berriat-Saint-Prix, p. 340 nota 6. Sulla prescrizione si possono riscontrare le regole, ed i canoni negli articoli 1225, e seg. delle leg. civ. (1).

(1) Fino a Sovrana determinazione i tribunali debbono astenersi di pronunciare sulla eccezione, che si opponga alle dimande delle Chiese: Rescritto de' 29 dicembre 1839.

Con altro Reale rescritto de' 19 maggio 1841 fu ammesso quanto segue: Sua Maestà informata che da parte delle autorità giudiziarie per esecuzione del rescritto de' 29 dicembre 1839 si sospende di pronunciare su le domande della chiesa appena si opponga ad esse la eccezione di prescrizione senza far esame se questa sia sussistente e pertinente. Considerato essere tale intelligenza data al cennato rescritto contrario allo spirito dello stesso ed alle regole comuni d'interpretazione, nel consiglio di stato de' 19 andante uniformemente al parere della consulta generale del regno, si è degnata dichiarare che dovunque le autorità giudiziarie non trovino elementi veri di prescrizione debbono andar oltre nella discussione della causa senz'arrestarsi alla eccezione da parte de' convenuti.

TITOLO III.

PARTE TERZA DELLA PROCEDURA, O SIA DELLA SENTENZA.

Allorchè la causa portata alla conoscenza del regio giudice di circondario fu arringata, discussa, ed è ben istruita co' mezzi d'istruzione sopra enunciati, il giudice istesso pronunzierà la sua sentenza, *secundum jus, et justitiam*. Colla parola *sentenza* intendosi in generale qualunque pronunziazione emanata da un'autorità giudiziaria. Sotto un tal rapporto essa è un termine generico, il quale comprende tutte le specie di decisioni, che si rendono nelle cause. Chiamansi poi particolarmente *sentenze* le pronunziazioni de' giudici inferiori, cioè de' conciliatori, de' giudici di circondario, e de' tribunali civili e di commercio, dietro cognizione di causa: quelle poi delle gran corti civili ritengono il nome di *decisioni*, e quelle della corte suprema di giustizia sono qualificati *arrestii*. *L'ordinanza* è la decisione di un giudice solo, emessa su di una dimanda, od in seguito di un processo verbale ec., art. 166, 891, e 893 pr. c. Le sentenze, prese nel loro senso generale, ricevono differenti qualificazioni secondo il loro oggetto, e le circostanze in cui sono pronunziate. Sotto tal riguardo vengono esse distinte in sentenze: *preparatorie*; *interlocutorie*; *provisionali*; *diffinitive*; *di espediente*; *contraddittorie*; *conlumaciali per mancanza di comparsa del convenuto*; *conlumaciali per mancanza di comparsa dell'attore*; *conlumaciali per difetto di produrre*; *riunione di contumacia*; *sentenza di prima istanza*; *sentenza di ultima istanza*. La *sentenza preparatoria* vien definita: una sentenza renduta per l'istruzione della causa, la quale tende a mettere la stessa in istato di essere definitivamente giudicata, e che *non pregiudica il merito*, art. 516 pr. c. Esempio, una sentenza che ordina la comunicazione de' documenti; la comparsa delle parti, ec. v. Pigeau, Carré, Lois, Berriat-Saint-Prix. La *interlocutoria* è una sentenza, con cui il giudice, prima di pronunziare in merito, ordina una pruova, una perizia, una verificaione; od una istruzione, che *pregiudica il merito*. La *provisionale* è quella, con cui il giudice, osservando che la contestazione non può decidersi al momento, e che la sua durata potrà produrre inconvenienti, cerca di ripararli, ordinando ciò che le circostanze richieggono: esempio, se una parte ha bisogno di alimenti, il giudice in pendenza della causa ordina una *liberanza provisionale*; se un predio reclamato passa pericolo di essere depreziato dal detentore; se un creditore possessore di un titolo ha bisogno pressante di un acconto, ec. La *sentenza definitiva* dicesi quella, che pone termine alla contestazione, sia adottando le pretenzioni delle parti; sia modificandole; sia rigettandole. Allorchè le pretenzioni sono eliminate per un mezzo d'irricettibilità, l'attore vien dichiarato non *ammessibile* nella sua pretenzione; o per mancanza di fondamento, e vien *rigettata* la sua

S. M. nel consiglio di stato, ritenuta la inapplicabilità dell'art. 2169 leg. civ. ai titoli de' canoni enfiteutici, si è deguata dichiarare che la non rinnovazione di che trattasi de' titoli di rendita non induce prescrizione per tale circostanza soltanto talche, anche senza questo atto, rimanga integra l'azione del creditore secondo la legge: Rescritto de' 17 febbrajo 1838.

Sono applicabili per le decime, e prestazioni su i terreni ex feudali le regole comprese nel rescritto sovrano de' 17 febbrajo 1838 su la rinnovazione de' titoli di rendite per l'art. 2169 leg. civ. Rescritto de' 29 agosto 1838.

dimanda; e se le contestazioni rispettive sono insussistenti, vengono le parti messe fuori causa. Se poi vi è uno, o più capi fondati, ed altri pei quali le parti sono fuori causa, il giudice dopo di aver accordato tutto ciò che è fondato, pronunzierà così « sul resto delle domande, de' motivi, e delle contestazioni mette le parti fuori causa, o pur non vi è luogo a deliberare. » In fine è da osservarsi che una sentenza è definitiva ogni qual volta pone termine alla contestazione sia principale, sia incidente: quindi per esempio una sentenza, che rigetta un motivo di nullità, la riunione della contestazione, od altra eccezione prodotta dal convenuto è definitiva, poichè delibera sulla contestazione incidente, e la termina: V. Carrè, Lois. La sentenza di *espediente* interviene sul consenso dato dalle parti per terminare la causa. È dessa una specie di transazione sottoscritta dalle parti, o da loro procuratori muniti di mandato speciale; presentata al giudice, che la omologa. v. Pigeau. La sentenza *contraddittoria* è quella profferita sulle difese delle parti in giudizio. La sentenza *contumaciale* per mancanza di comparsa è quella pronunziata dal giudice dopo di avere inteso una sola parte; se non comparisce il convenuto ritiene il nome di contumaciale; e se non comparisce l'attore si appella *congedo*. Della sentenza di *riunione* si parlerà qui appresso. La sentenza *per difetto di produrre* vien pronunziata contro di una parte, che ha trascurato di esibire i suoi documenti in una causa giudicata su deliberazione, o istruzione per iscritto; sentenza che può aver luogo presso i tribunali civili. La sentenza in *prima istanza* è quella che può impugnarsi col mezzo dell'appello; e finalmente la sentenza in *ultima istanza* è quella che non può essere appellata. Nel presente titolo si tratterà 1.º delle regole comuni a tutte le sentenze; 2.º di quelle che sono particolari alle sentenze contumaciali; 3.º delle regole relative alle condanne accessorie pronunziate colle sentenze, come sarebbero i danni ed interessi, le spese, ec.; 4.º in fine degli effetti della sentenza.

Tratteremo di tutte queste cose in quattro Capitoli separati.

CAPITOLO I.

DELLE REGOLE COMUNI A TUTTE LE SENTENZE.

Questo Capitolo verrà diviso in tre paragrafi: nel primo si parlerà della deliberazione, ossia della pronunziazione delle sentenze: nel secondo della loro redazione: e nel paragrafo terzo della loro spedizione.

§. I. — Della pronunziazione delle sentenze.

Le sentenze debbono essere pronunziate da' reggi giudici di circondario all'istante nella stessa udienza, dietro le rispettive conclusioni o deduzioni delle parti, o de' loro procuratori: potranno però i giudici stessi, ove il credono necessario, farsi rilasciare dalle parti le rispettive loro produzioni, e quindi pronunzieranno la loro sentenza o nella prossima udienza, o al più tardi nella seguente, art. 35 del regolamento per la disciplina delle autorità giudiziarie de' 15 novembre 1828. Nel caso che i giudici si faranno rilasciare le produzioni per pronunziarvi alla prossima udienza, debbono farne espressa menzione nel primo foglio di udienza, art. 115 pr. c. e 36 dello stesso regolamento. Il giudice regio personalmente

o per mezzo del cancelliere pubblicherà la dispositiva della sentenza, riportato che sarà il tenore sul primo foglio di udienza. La pubblicazione delle dispositive, avrà luogo mediante lettura che il giudice, o il cancelliere ne farà alla pubblica udienza, art. 46, 47, 49, 50, e 52 detto regolamento. Il solo cancelliere, o quegli che regolarmente lo rimpiazza può scrivere in detto primo foglio di udienza le determinazioni del giudice: coteste dispositive, o determinazioni devono scriversi immediatamente l'una dopo l'altra senz'alcuno spazio in bianco, lacuna, o postilla: non potrà passarsi al secondo atto o dispositiva, se non sia scritta la precedente in ciascuna udienza: ed in fine chiusa l'udienza, il giudice ed il cancelliere vi apporranno le loro sottoscrizioni, art. 43, 44, 45, e 48 detto regolamento (1).

§. II. — *Delle minute originali.*

La minuta originale deve contenere i nomi, i cognomi, la professione, e domicilio delle parti contendenti, la loro qualità di attore, o di convenuto, la menzione della comparsa in persona, o per mezzo di procuratore, o della loro non comparsa; le rispettive conclusioni o deduzioni delle parti; il fatto della contestazione: i motivi o considerazioni di legge: ed in fine la dispositiva, cioè tutto quello che il giudice delibera e dispone precisamente su di ogni quistione della lite: i motivi servono ad interpretare la parte dispositiva della sentenza; ma questa dispositiva soltanto forma la parte essenziale; in modo che se è giusta in se stessa, debb'esser confermata, quantunque i motivi o *considerandi* non sieno soddisfacenti e pertinenti: deve in fine contenere, quando è definitiva, la condanna alle spese a carico del succumbente. La minuta di ciascuna sentenza debb'essere sottoscritta dal Giudice, e dal cancelliere; deve stendersi su carta di bollo, separata l'una minuta dall'altra, onde su ciascuna di esse possa essere apposta la formalità del registro, allorchè è necessaria, art. 46 e 47 detto regolamento. La raccolta, o l'unione di tali minute chiamasi *secondo foglio di udienza*, ossia *minutario* (2). Questo è destinato a contenere le minute originali di tutti gli atti, e di tutte le sentenze, delle quali le parti possono far seguire la registrazione, e possono ottenerne la spedizione. I cancellieri de' regi giudici sono obbligati, sotto l'immediata sorveglianza de' regi giudici medesimi, di riportare e trascrivere nel secondo foglio di udienza le sentenze, e gli altri atti emanati, e scritti nel primo foglio di udienza, al più tardi nel quarto giorno successivo a quello in cui sarà stata decisa la causa, art. 51 detto regolamento. Nel caso in cui il cancelliere si trovi impedito assente, traslocato, o morto a sottoscrivere la minuta originale per inserirsi nel 2.^o foglio di udienza, si farà sottoscrivere dal cancelliere sostituto, o dal commesso giurato, enunciandosi il motivo di tale supplenza, art. 63, 360 e 361 detto regolamento. Ogni minuta avrà ancora un numero d'ordine progressivo, cioè lo stesso numero corrispondente a quello piazzato sul primo foglio di udienza in ogni causa, art. 41 detto regolamento. Tutte le minute delle sentenze, e degli atti appartenenti al secondo foglio

(1) Non hanno dritto le parti di leggere il registro del primo foglio di udienza, del pari che ogni altro registro di cancelleria. Ciò però non importa che il detto registro debba rimaner segreto, potendo le parti stesse, sempre che il vogliano, richiedere ed ottenere gli estratti legali del medesimo. Ministeriale de' 9 agosto 1837.

(2) Non è vietato ai cancellieri di rilasciare de' certificati per inesistenza di atti o dichiarazioni ne' registri di cancelleria. Ministeriale de' 30 dicembre 1835.

di udienza, numerate dal primo all' ultimo foglio saranno dal cancelliere riunite e conservate, formandosi due volumi in ogni anno, diviso per semestre. Questo volume o registro detto minutarlo delle sentenze, sarà anche corredato di un esatto indice alfabetico, sotto il rapporto degli attori, e de' rei convenuti, onde rendere più facile lo rinvenimento di qualsiasi minuta o sentenza, art. 37 e 57 detto regolamento (1).

(1) Il cancelliere dev aver cura nello atendera la minuta della sentenza di riportarla a menzionare le registrate di ogni atto soggetto a registro, che nel fatto della causa, verrà enunciato, e sotto pena di una multa a carico del cancelliere di duc. 12, o di due, 6 a seconda i casi previsti nell' art. 47 leg. del registro e bollo de' 21 giugno 1819, e decreto de' 28 gennaio 1828. E da notarsi 1. nelle minute delle sentenze e decisioni del secondo foglio di udienza nei tribunali, o gran corti civili e per la suprema corte di giustizia non vi è luogo alla menzione della registrazione per le copie di queste minute. 2. Tale menzione deve però succedere nelle spedizioni sieno rilasciate della sentenze o decisioni anzidette, deve essere eseguita in fine delle medesime con un periodo distinto, in cui per via di corrispondenti chiamate è trascritto il registro di ogni atto mentovato in dette spedizioni, o copia autentiche. La menzione di che trattasi debb' esser seguita dalle firme del presidente, e del cancelliere. 3. Quello ch' è stato detto di sopra al n. 1 non è applicabile alla minuta compresa nel secondo foglio di udienza nei tribunali di commercio, e nei giudicati di circondario. Per la indicazione delle registrazioni degli atti in tali minute debb' eseguirsi la prescrizione dell' art. 26 Leg. sul registro. 4. Nelle spedizioni delle sentenze de' tribunali di commercio, e de' giudicati di circondario può ritenersi il metodo qui sopra indicato al n. 2, e nella forma qui vi additata. Ministeriale de' 3 maggio 1837.

Nelle spedizioni di sentenze o decisioni il periodo, che contiene la serie delle registrazioni, giusta l' art. 2 della circolare Ministeriale del 3 maggio 1837 dev' essere sottoscritto dal solo cancelliere, esclusa la firma del presidente. Ministeriale 12 agosto 1837.

Con ministeriale de' 7 settembre 1831 S. E. richiamò alla stretta osservanza le disposizioni della circolare ministeriale del 28 gennaio 1835 sulla tenuta del primo, e del secondo foglio di udienza, interessando i procuratori del re a portare sull' oggetto la loro continuata e speciale attenzione, e mettendo ad obbligo de' giudici di circondario di far menzione ne' loro rapporti mensili che debbono rimettersi ai procuratori del re, giusta gli articoli 920, e 921 del regolamento, se la sentenza e gli atti che precedentemente hanno avuto luogo sieno stati colla dovuta esattezza riportati ne' fogli di udienza. Al riguardo riportiamo la seguente circolare diramata dal procurator del re della provincia di Terra di Lavoro nel 12 aprile 1846 a tutt' i reg. giudici della provincia istessa, avendo osservato sulla tenuta del primo, e secondo foglio di udienza gl' inconvenienti che seguono: 1. La irregolare tenuta dei due fogli d' udienza a rimuoverla la quale non poche superiori istruzioni trovansi diramate e specialmente la circolare ministeriale del 7 settembre 1836 che impone l' obbligo ai giudici di circondario di far menzione nei loro rapporti mensili se le sentenze e gli atti che hanno avuto luogo in ogni udienza sieno stati con la dovuta esattezza riportati nel primo foglio. Ma in questa parte un metodo riprovevole sembra radicato, quasi in tutti i giudicati di circondario, ed è quello della inosservanza perfetta della compilazione del verbale di udienza, passandosi in esso le disposizioni di ogni sentenza a comodo del cancelliere e quando la minuta sia stata già redatta per far parte del secondo foglio. Cotesta pratica produce che sia il secondo foglio formato prima del verbale di udienza, distruggendosi così le disposizioni regolamentarie dirette ad assicurare nei modi legali la santità dei giudicati a di qualunque altro atto giudiziario, ed a rendere certi e sicuri i diritti delle parti litiganti. 2. La mancanza nel primo foglio della sottoscrizione del giudice o supplente che à funzionato, e del cancelliere talvolta necessario nella chiusura di ciascuna udienza. La quale verificasi anche nel secondo foglio per alcuna sentenza pubblicata e trascritta nel primo, senza che il verbale fosse stato firmato, ha dato luogo all' inconveniente di aver dovuto le parti produrre all' udienza novellamente la causa per la provvidenza di giustizia, riguardata come inesistente la sentenza precedentemente emessa e non sottoscritta. 3. L' essersi talvolta rilasciate spedizioni di sentenza senza che la minuta originale si trovasse firmata, ciò che costituisce una falsità nel senso degli articoli 231 leg. di pr. e. e 60 del regolamento anzidetto. 4. La assenza di rasure, cancellature, versi interposti, aggiuntioni o postilla non sottoscritte,

§. III. — *Della spedizione delle sentenze rese dai regi giudici.*

La spedizione di una sentenza è la copia legale della redazione di una minuta esistente in cancelleria: ma questa copia deve contenere altre

così tutte che vanno eliminate dai pubblici registri, e specialmente poi dai due fogli di udienza i quali debbono presentare tutta la nitidezza nella scrittura lungi qualsivoglia alterazione. 5. La mancanza in taluni circondarij dell'indice che serve di manoduzione al due fogli di udienza. 6. Il registro degli atti sottoposti a diritti di cancelleria si conserva dai cancellieri mal tenuto ed in promiscuità delle due competenze delle civili cioè, a delle penali: in qualche circondario è pure mancante della verifica giornaliera del giudice. 7. Il repertorio degli atti soggetti alla registrazione offre benanche delle irregolarità, poichè per l'ordinario vi son passati gli atti giornalieri su la copia ed a comodo poi del cancelliere dalla copia stessa si completa l'originale. 8. Il registro delle rinunzie ed accettazioni di eredità non contiene le originali dichiarazioni delle parti o dei loro procuratori, comunque vi andassero inserite nei sensi degli art. 701, 710 e 1422 leg. civ. Invece vi sono riportate le semplici note per atto delle dichiarazioni, le quali poi compilate in tanti fogli di carta da bollo conservansi separate in altro volume a collezione. 9. Il registro delle circolari del P. M. per affari generali in materia civile o non esiste o mal si tiene, poichè nella maggior parte dei giudicati le dette circolari si conservano in collezione per ordine cronologico di date e senza indice. 10. Il registro della corrispondenza attiva per gli affari civili è confuso con l'altra per gli affari penali, amministrativi e di polizia. 11. Il registro degli estratti delle sentenze per condanne di multa che s'inviano al direttore del registro non si tiene al corrente. 12. Il registro d'inventario prescritto dallo art. 933 del regolamento di disciplina per le autorità giudiziarie è mancante in quasi tutti i giudicati. 13. La mancanza di molti libri cioè di parte del codice del nostro regno a della collezione delle leggi e decreti dal 1806 sin oggi, e la mala tenuta di quelli esistenti. 14. Gli atti degli uscieri soggetti alla registrazione si riportano su le copie dei repertori e quindi dalle copie si passano su gli originali, servendosi così lo stesso vizioso sistema dei cancellieri. 15. La mancanza negli uscieri del libretto delle commissioni giornalieri prescritto con lo art. 957 dal citato regolamento. E poichè sonosi date con autorizzazione superiore delle disposizioni parziali in quei circondarij per i quali vi è stata la opportunità della visita, giova ora con istruzioni generali portare un sistema uniforme in tutti i giudicati regi della provincia, affinchè cessando da oggi innanzi qualsivoglia abuso, si eseguano con la dovuta esattezza le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore in ordine al modo di formare e tenere i registri della cancelleria. Principal cura di ogni giudice di circondario debbe essere quella di vigilare perchè siano esattamente e rigorosamente osservate le disposizioni degli articoli 23, 38, 43, 44, 45, 47 a 53, 57, 62, 63, 64 e 66 del regolamento di disciplina del 15 novembre 1828 e delle circolari ministeriali del 5 marzo 1834, 28 gennaio 1835 e 7 settembre 1836 relativa alla tenuta del primo e secondo foglio d'udienza, al metodo a servarsi nella compilazione delle sentenze, ed al tempo della di loro pronunziazione. E certamente la osservanza di prescrizioni si fatte vuol esser rigorosa, massime perciò che tiene al primo foglio di udienza, assicurando la regolare tenuta di questo registro la inalterabilità propria degli atti della giustizia. Ed a meglio assicurare la esecuzione di questa interessantissima parte di servizio an la formazione e tenuta dei detti due fogli di udienza, ciascun giudice di circondario in ogni quindici giorni facendo la prima spedizione il 15 imminente maggio, dovrà rimettere certificato col quale assicuri. 1. Di trovarsi giorno per giorno compilato e sottoscritto il verbale di udienza in carta semplice nel libro destinato a tale uso e senza postille, rasure, vizature od altre alterazioni, e passati gli atti tutti all'indice. 2. Se sieno state redatte le minute tutte in corrispondenza del primo foglio; in difetto indicara le mancanti ed i motivi dell'inadempimento. 3. Se il secondo foglio sia del pari scritto con nettezza e senza alterazione. 4. Se tutte le minute originali trovinsi sottoscritte o se qualche firma vi manchi. Se infine siensi tutte le sentenze riportate nell'indice. Son certo che le SS. LL. non usaranno riguardi nella formazione di detti certificati, e mi attendo dalla loro delicatezza che faranno in questa parte prevalere l'interesse del servizio pubblico a qualunque particolare considerazione. Ne debbo aggiungere che il vero occultato mi metterebbe nella posizione di provocare da S. E. il

forme, cioè debbono essere precedute, e terminate da talune formalità che sono le stesse per tutte le spedizioni di sentenze di qualunque

Ministro di grazia e giustizia le più energiche misure di rigore; oltre di che nei casi di visite straordinarie non saprei come potessero trovarsi, laddove cose lontane dal vero si verificassero. E fin qui della tenuta dei due fogli d'udienza. Passando poi a' registri di cancelleria è necessario che io mi trattenga in preferenza su la misura dei diritti, che si riscuotono, poichè degli abusi per indebite esazioni non mancano per aggravare sempre più la condizione dei litiganti e rendere così sconsigliata la classe dei bisognosi ad adire la giustizia. E veramente è avuto ocazione di osservare con dispiacere delle spedizioni di atti o sentenze rilasciate dai cancellieri, nelle quali non si è serbata la regola circa la continenza dei ruoli tanto per lo numero dei versi che debbono comporre un ruolo, quanto pel numero delle sillabe che van comprese in ciascun verso. Ho pure scorto delle spedizioni di ordinanze che possono e debbono essere rilasciate in minuta. E lungi dalla impedirsi spedizioni di simil fatta, si veggono anzi con maraviglia ritenute da alcuni giudici di circondario ed approvate col visto di loro. Così si manca ad uno dei più importanti doveri qual è quello di vigilare su la regolarità della spedizioni. E perchè siano da oggi innanzi eliminati simili abusi ed ogni percezione di diritti indoverosa, le SS. LL. emetteranno. 1. che ogni cancelliere sia provveduto nel suo partitolare della tariffa giudiziaria del 31 agosto 1819 e su di essa regoli la esazione dei diritti di cancelleria. 2. che copia manoscritta di detta tariffa nella parte almeno che riguarda le competenze dei giudici, cancellieri ed uscieri di circondario sia subito affissa nei rispettivi giudicati, ove ciò non si trovasse già praticato giusta il disposto nella circolare ministeriale del 25 settembre 1819. 3. che i diritti esatti nella misura della tariffa, dopo notati sul piede degli atti, sieno verificati e registrati giorno per giorno nel libro destinato a tale uso. 4. che ove abusi si scorga, sieno le SS. LL. sollecite a farne rapporto immediatamente per non rendersi colpevoli di complicità nel misfatto di concussione. 5. che nel registro di tali diritti serva unicamente per le sportule civili rimanendo affatto separato da quello del ramo penale. 6. che lo stesso registro contenga, secondo le ministeriali istruzioni, le seguenti indicazioni: 1. numero d'ordine, 2. data dell'atto, 3. natura dell'atto e della spedizione, 4. numero dei ruoli della copia o spedizione, 5. cognome nome e domicilio della parte cui l'atto si rilascia, 6. articolo della tariffa che stabilisce il diritto di cancelleria, 7. ammontare del dritto, 8. osservazioni. Da ultimo che l'anzidetto registro venga sollecitamente installato su le norme additate, badando che sia cifrato e numerato in ogni pagina da ciascun giudice di circondario cui incombe l'obbligo di verificarne lo stesso giorno per giorno e farne la chiusura giornaliera. Gli atti soggetti alla registrazione per mandarsi allo ufficio del registro debbono inscrivarsi pria sul repertorio originale e quindi passarsi su la copia. Facendo l'inverso ne seguirebbero due inconvenienti: l'uno che si darebbe fuori una copia senza che l'originale esistesse, il che costituisce falsità; l'altro che il repertorio originale rimarrebbe scoperto degli atti di una o più giornate, e questo darebbe luogo a commoazione di multa. Elleno però faranno che i cancellieri si penetrino di tali doveri, ed invigileranno da parte loro pel necessario adempimento. Le dichiarazioni delle parti per rinuncia od accettazioni d'eredità, rimosso l'abuso di farsi in fogli separati, debbono essere trascritte in apposito registro in carta da bollo non minore di fogli dieci, giusta il disposto negli art. 701, 710 e 1422 Il. cc. E questo registro, numerato e cifrato in ogni pagina da ciascun giudice, e corredato di indice alfabetico sotto i cognomi delle parti dichiaranti e di coloro la di cui eredità si rinunzia o si accetta, sarà pure sollecitamente formato. Le circolari del pubblico ministero per oggetti generali in materia civile debbono conservarsi in un cartolajo tenuto in forma di volume con ordine progressivo dei numeri coi quali sono segnati, e vanno inserite in apposito registro per ordine cronologico e munito di tavola alfabetica, per la quale può servire di norma quella della collezione delle leggi. Il registro della corrispondenza attiva per gli affari civili va segregato da quello degli affari penali e di polizia. Quindi faranno che installato in tal modo sia firmato e numerato in ogni pagina dai rispettivi giudici ed abbia le seguenti indicazioni. 1. numero di ordine. 2. epoca della spedizione. 3. oggetto delle lettere. 4. autorità cui si son diretti gli atti. 5. epoca del riscontro. 6. osservazioni. L'invio degli estratti delle sentenze per condanna di molte al direttore del registro e bollo, debbe eseguirsi esattamente nei termini del real decreto del 7 novembre 1826; nel che mi è d'uopo eccitare benanche la vigilanza delle SS. LL. E poichè il registro di detti estratti sia tenuto in modo uniforme in tutte le cancellerie, pro-

siasi natura, e da qualunque autorità emanano. Le spedizioni delle sentenze de' reggi giudici di circondario saranno redatte in conformità di quanto prescrive l'art. 239 delle leggi di proc. ne' giudizj civili: esse saranno intitolate col nome del *Sovrano Imperante* ec. ec. chiuse e terminate col *comandiamo, ed ordiniamo* ec. ec. Parimente ogni spedizione di sentenza

cureranno che abbia le seguenti indicazioni. 1. numero di ordine. 2. cognome, nome, patria e domicilio dei multati. 3. epoca della sentenza che à profferita la condanna. 4. quantità della multa. 5. epoca della spedizione dell'estratto al direttore del registro a bollo. 6. data del riscontro ricevuto. 7. numero di ordine del fascicolo in cui si conserva il riscontro. 8. osservazioni. Siano poi esatti i cancellieri all'adempimento dei loro obblighi in questa parte di servizio nel doppio fine di sottrarsi alle multe comminate dal detto decreto ed alla misura disciplinari cui potrebbero soggiacere. A fine di non potersi ammettere i verbali di consegna delle carte e dei libri che ciascun cancelliere à in obbligo di fare al successore nei casi di promozione o di traslocazione da un circondario all'altro, à con saggezza il regolamento prescritto nell'art. 933 un registro d'inventario. Ora essendo questo registro mancante quasi in tutti i circondarij, faranno che sie subito istallato dai cancellieri. Tale registro numerato è cifrato in ogni pagina dai giudici stessi e corredato del proprio indice avrà le seguenti indicazioni. 1. numero d'ordine. 2. nomi e cognomi delle parti cui le carte àn rapporto. 3. oggetto. 4. numero dei fogli di ciascun incartamento. 5. indicazione dalla collezione, del fascicolo, dell'incartamento. 6. osservazioni. Si badi a separare gli oggetti del ramo civile dal penale pel quale dipenderanno dal procuratore generale del Re presso la gran corte criminale. Dai verbali di consegna tratti in regola potranno le SS. LL. conoscere a chi sia da addebitarsi le disoperazione dei numeri dei bollettini o della collezione delle leggi nonchè degli altri libri che si trovassero mancanti nel giudicio, ed avendo cose a notare nella gestione degli attuali cancellieri, prescriveranno loro in mio nome di supplirvi e proprie spese. Nel tempo stesso si occuperanno e disporre che i volumi di detta collezione delle leggi rimaste sciolti tuttavia, sianò ligati a spese del comune giusta le ministeriali prescrizioni. Della esecuzione na faranno rapporto non tralasciando di manifestarmi in proseguo il risultato delle di loro operazioni. Per ciò che riguarda il ministero degli ascrii ingiungeranno loro in mio nome che cessino da oggi innanzi dall'abuso di passare gli atti soggetti al registro pria sulla copia del repertorio, lasciando in bianco l'originale quasi fino all'epoca in cui la copia stessa va consegnata al ricevitore del registro in fine del mese. Potrebbero essi, el par dei cancellieri, essere accusati di falsità, oltre la multa elle quali anderebbero soggetti per la non trascrizione degli atti nel repertorio originale. Prescriveranno anche loro la pronta istallazione del libretto delle commessioni giornalieri giusta il disposto nell'art. 957 del regolamento medesimo; e questo libretto, cifrato e numerato in ogni pagina dai rispettivi giudici, avrà le seguenti indicazioni. 1. numero d'ordine. 2. nome cognome e domicilio della parte richiedente. 3. commessioni ricevute col titoli affidati ed in quale giorno. 4. anticipazioni riscosse. 5. quando esgnito l'incarico. 6. importo dell'atto. 7. resta a ricevere o a dare. 8. restituzione delle carte, ed in quale giorno. 9. osservazioni. Ciascuno usiere dovrà chiudere a firmare il suo libretto in ogni giorno. Da questo registro avranno le SS. LL. la opportunità di verificare nelle occorrenze se si esigano diritti esorbitanti, se le distanze sieno alterate e se per la copia si riscuota non quanto la tariffa accorda, ma in ragion dei ruoli, come o ravvisato in taluni atti. Impegno infine le SS. LL. perchè in esecuzione del real decreto del 14 settembre 1819 elleno imprendano con la massima esattezza e diligenza le periodiche visite nei varj uffizj dello stato civile del circondario, rimettendomi subito gli appositi verbali. Desidero perciò che non solo verifichino le multipli mancanse incorse ne' doppj registri degli anni correnti, ma si versino ancora sulla tenuta de' registri medesimi dal 1809 in poi, pe' comuni principali, e pe' riuniti dall'epoca in cui si sono incominciati e compilarle separatamente dal rispettivo capoluogo. Mi faranno infine conoscere al più presto i risultamenti della ispezione che porteranno sopra questo interessantissimo ramo di pubblico servizio, onde nei miei rapporti a S. E. il Ministro potessi distinguere coloro che si mostreranno degni di particolare considerazione a tal riguardo. Voglio augurarmi che le SS. LL. eseguano e facciano eseguire sollecitamente e con la dovuta esattezza queste mie istruzioni. I mandamenti saranno verificati anche con visite straordinarie, restando elleno responsabili per la menora trasgressione, oltre le misure che saranno adottate contro i cancellieri,

dee contenere la specifica delle spese, e de' dritti esatti, art. 892 dello regolamento. Vedi formola XIII. Si ricordino i cancellieri de' regj giudici di circondario di non rilasciare alcuna spedizione di sentenza, pria che la minuta di essa sia stata sottoscritta dal giudice, altrimenti potranno essere processati come falsari, art. 60 dello regolamento, e 231 pr. c. Le copie, o estratti, o le spedizioni delle sentenze saranno sottoscritte dal cancelliere, o da chi legalmente lo rimpiazza, il quale vi appone il sigillo, art. 61 dello regolamento. In fine deve ogni spedizione, o estratto legale contenere il *visto* del regio giudice, o del supplente colla sua firma (1).

(1) Con Real Reseritto de' 18 agosto 1826 fu sanzionato che non trovandosi redatte la sentenza, ossia minute, le di cui dispositive sono state riportate nel primo foglio di udienza, e dai giudici stessi pubblicate e sottoscritte, può rilasciarsi alle parti in forma esecutiva la dispositiva di ciascuna delle sentenze anaidette estratte dal primo foglio di udienza, ancorchè non contengono i motivi da valere come spedizione legittima, non ostante il prescritto nell'art. 233 leggi di pr. c.

Con Ministeriale de' 31 agosto 1836 S. E. interessa i procuratori del Re a far cessare gli abusi che si commettono da' cancellieri di regio giudicati colla soverchia pretesità nella redazione delle sentenze ed atti per lo fine di aumentare i dritti di spedizione, e perchè non vengano rilasciate in spedizione quelle ordinanze che possono e debbono essere rilasciate in minute.

Il Ministro ha avuto occasione di osservare che nelle cancellerie si contravvenga abitualmente alle disposizioni dell'art. 22 del decreto de' 13 gennaio 1817, intorno alla continenza di un ruolo di copia tanto per lo numero de' versi che debbono contenere in ciascun ruolo, quanto pel numero delle sillabe che debbono comprendersi in ciascun verso. Questo abuso in pregiudizio de' dritti delle parti, che costituisce grave colpa pe' cancellieri torna principalmente a colpa degli agenti del pubblico ministero, i quali chiamati specialmente dall'art. 24 del decreto an enunciatu a vigilare la osservanza nel pubblico interesse della tariffa del decreto stesso stabilita, apponendo il loro visto sulle spedizioni si limitano al materiale compimento di questa formalità senza portare veruna osservazione e censura su la regolarità di tali spedizioni. Essendo nell'interesse della giustizia che le tariffe giudiziarie vengano osservate con esattezza, e sia rimossa ogni gravanza in danno delle parti, ha richiamato S. E. su di ciò la particolare attenzione de' procuratori del Re, cui personalmente incumbe questa parte di servizio; affinchè innanzi di apporre il visto alle spedizioni o copie degli atti di cancelleria del rispettivo collegio esaminano se esse per la forma materiale di ruoli sieno uniformi alla legge per escludere quelle che presentassero alcun abuso in danno delle parti, e provocare contro gl' impiegati, i quali contravvengono in ciò agli precepi della tariffa, l'applicazione dell'ammonizione comminata dall'art. 22 del sopracitato decreto del 1817, ed altra misure disciplinari che possano convenire. Una tale disposizione si rende comune anche a' giudicati di circondario nella parte che riguarda la osservanza della tariffa, Ministeriale de' 3 giugno 1842.

Quegli che chiede la spedizione, la copia, o l'estratto di alcun atto compilato, o depositato nella cancelleria, dee nell'atto stesso della dimanda anticipare i correlativi dritti di registro, di bollo, e di cancelleria. Pei dritti di registro è precisa la disposizione compresa negli art. 19, 20, 21, leg. de' 19 giugno 1819. Per identità di ragione dee valere lo stesso pei dritti di bollo e di cancelleria. Pei dritti di cancelleria anzi l'anticipazione risulta chiara dalla combinazione degli art. 4, 8, 19, 33 ec. del Real Decreto de' 12 gennaio 1817. D'altronde se quest'anticipazione non dovesse aver luogo, dovendo versarsi l'importo di questi dritti nell'atto della registrazione, i cancellieri ne dovrebbero supplire *de proprio*, locchè non è loro imposto da alcuna disposizione. Ministeriale de' 20 aprile 1836.

Decreto de' 27 febbrajo 1833. — Art. 1. Le copie o spedizioni delle sentenze, o decisioni dovranno essere adempite della vidimazione prescritta dell'art. 24 del real decreto de' 13 gennaio 1817 su dritti di cancelleria, prima che sieno sottoposte alla formalità del registro. I cancellieri incorreranno nella multa di ducati sei comminata dall'art. medesimo, laddove presenteranno o faranno presentare al registro le dette copie o spedizioni sornite di tale vidimazione. — Art. 2. Non vi sarà luogo ad infusione di multa contro i cancellieri che fino alla pubblicazione del presente decreto avessero tenuto un sistema opposto a quanto è stato dichiarato con l'art. precedente. I nostri ministri ec.

CAPITOLO II.

DELLE SENTENZE CONTUMACIALI.

Le sentenza contumaciale, come si è detto, è quella che pronunziasi sulla sola comparsa, o difesa di una parte. Si parlerà nel primo paragrafo delle circostanze, in cui si può ottenere una sentenza contumaciale, e della pronunziazione della stessa: nel secondo paragrafo si terrà discorso della sua esecuzione.

§. I. — *Del caso in cui si può ottenere atto di contumacia, e della pronunziazione della sentenza.*

Se il convenuto non si presenta all'udienza di quel giorno indicato nella citazione, il giudice pronunzierà la sentenza in di lui contumacia colle regole seguenti: 1. se la non comparsa avviene per parte dell'attore, il convenuto che si presenta all'udienza può insistere per ottenere la sentenza contumaciale contra l'attore, la quale si appella *sentenza di congedo*; con essa il convenuto viene assoluto dalla dimanda promossa contro di lui dall'attore, restando a carico di costui le spese di tale sentenza; ed indennizzato il convenuto delle spese sofferte: questa sentenza può essere opposta dall'attore contumace, art. 79, 122, 123 pr. c.: 2. se la non comparsa avviene per parte del convenuto, l'attore che compare, può presentare le sue produzioni, e conclusioni al giudice, chiedendo una sentenza contumaciale contra il convenuto; ed il giudice trovando che sieno stati osservati i termini stabiliti per le citazioni, trovando la domanda dell'attore giusta, e ben verificata, pronunzierà alla udienza istessa, o alla prossima una sentenza, colla quale, dichiarando la contumacia del convenuto, ed accogliendo la dimanda dell'attore, condannerà il convenuto contumace, art. 244 pr. c. Se poi il giudice osserva che non sieno stati osservati i termini della citazione, ordinerà che il convenuto sia di nuovo citato; e le spese della prima citazione saranno a carico dell'attore, articolo 107 pr. c. Se l'attore ha citato più persone, e di queste compare una sola, il giudice sulla dimanda dell'attore proferirà una sentenza di riunione di contumacia, colla quale si riunisce l'effetto della contumacia medesima: la sentenza verrà notificata alla parte contumace da un usciere a ciò destinato dal giudice con detta sentenza; la legge ha prescritto la destinazione di un usciere, per la cui fiducia la giustizia resta assicurata che la notificazione di tale sentenza sia pervenuta alla parte contumace: la detta notifica deve contenere ancora la citazione al detto contumace di comparire all'udienza di un altro giorno ed ora destinati, osservandosi i termini di sopra stabiliti per le citazioni e tutte le anzidette formalità per essere decisa la causa *in grado di contumacia riunita con una sola e medesima sentenza contra tutti i citati*; quindi l'attore medesimo citerà l'altro convenuto che nella prima udienza è comparso, avvisandolo di comparire ancor essa nel giorno ed ora indicata in cui sarà *riprodotta la causa istessa, ond'essere decisa in grado di contumacia riunita con una sola e medesima sentenza contra tutti*, art. 217 pr. civ. Il giudice, secondo le norme sopra enunciate per la pronunziazione delle sentenze, giudica sulla contestazione con una sola sentenza; ond'evitarsi sulla stessa quistione due sentenze opposte. Questa sentenza non è suscettibile di opposizione non solo da parte di quel convenuto, o convenuti che non sono comparsi nella

prima udienza ; ma anche per parte di colui che è comparso alla prima udienza , e si rendesse poi contumace a quella udienza , in cui la causa istessa è stata riprodotta , e decisa in grado di contumacia riunita .

§. II. — *Della esecuzione delle sentenze contumaciali.*

Le sentenze contumaciali rendute dal giudice di circondario tanto quelle in linea civile , che commerciale non possono mandarsi ad esecuzione , se non dopo tre giorni dalla notificazione di tali sentenze fatta al contumace , o in persona , o al suo domicilio dall' usciere destinato (1) : in questo termine di tre giorni non va compreso quello della notificazione ; perchè il condannato contumace fino al quarto giorno è il dritto di produrre opposizione alla stessa sentenza contumaciale ; a suo luogo noi parleremo della opposizione , forma e suoi effetti . La regola su enunciata che la sentenza contumaciale non possa eseguirsi durante il termine da produrre le opposizioni contro detta sentenza soffre la seguente eccezione , cioè che possa eseguirsi se il giudice avesse munito della *esecuzione provvisoria non ostante opposizione con cauzione o senza* . Al proposito le leggi di procedura ne' giudizj civili , art. 226 p. c. prescrivono « che l' esecuzione provvisoria senza cauzione sarà ordinata se vi è titolo autentico , promessa riconosciuta , o condanna precedente mediante sentenza non appellata . » L' esecuzione provvisoria potrà essere ordinata con cauzione , o senza , quando trattasi 1.º di apposizioni , o rimozioni de' suggelli , o di confezioni d' inventario ; 2.º di riparazioni urgenti ; 3.º d'istanze per dimettere chiacchiera dal possesso di case , casini , o beni allorchè non vi è contratto di affitto , o quando è terminato ; 4.º di economi , commessari , e custodi ; 5.º di ammissioni di cauzione e di certificatori 6.º di nomina di tutori , curatori , ed altri amministratori , e di rendiconto ; 7.º di pensioni , o provvisioni a titolo di alimenti . Carrè opina che l' esecuzione provvisoria non ostante opposizione può ordinarsi fuori de' casi sopra menzionati , quando l' urgenza sia tale da esservi pericolo nel ritardo , cioè che le cose sieno irreparabili nel definitivo , se la sentenza non venisse eseguita entro il termine della opposizione . Le sentenze contumaciali proferite da' regj giudici di circondario tanto in materia civile , che commerciale , e quelle rese in grado di contumacia riunita possono sempre eseguirsi , dopo il termine per fare opposizione , o quando non sia stata prodotta opposizione dal condannato contumace , mentre non si prescrivono che coll' elasso di trenta anni , come ogni altro dritto ; quindi esse non si anno per perentorie , nè pronunziate , come avvien alle sentenze de' tribunali civili , o di

(1) Circolare ministeriale degli 11 maggio 1836 , e Real Rescritto de' 24 ottobre 1838 . S' incaricano i procuratori del Re a riferire se le sentenze contumaciali rese da varj giudici di circondario in fatto di cause appartenenti al contenzioso de' dazj indiretti contengono , giusta le prescrizioni delle leggi di pr. c. la destinazione dell' usciere per la correlativa intimazione . Come pure se tale intimazione avvenga per ministero di usciere , o si esegua dal ricevitore dell' amministrazione , mentre la notificazione delle sentenze , delle quali trattasi , non possa aver luogo che per lo ministero degli uscieri secondo le regole del dritto comune .

Le sentenze contumaciali in fatto di cause appartenenti al contenzioso de' dazj indiretti debbano contenere come in tutte le altre materie , la destinazione dell' usciere per la correlativa intimazione , giusta le prescrizioni delle leg. di pr. c. e tale intimazione debba farsi per ministero di usciere , e non dal ricevitore dell' amministrazione . Ministeriale 11 maggio 1836 , e Rescritto de' 24 ottobre 1838 .

commercio se si lascino scorrere sei mesi dalla loro pronunziazione, senza essere eseguite (1).

(1) Decreto del 1. febbrajo 1845 relativo alla esecuzione delle sentenze contumaciali di parte (*). Veduti gli art. 250, 251, 252 delle leggi di pr. c. ne' giudizj civili, e l'art. 646 delle leggi di esecuzione di commercio intorno all'esecuzione delle sentenze contumaciali di parte; Veduto l'art. 638 dei giudicati esecutivi per parte de' terzi, o contro di essi; Veduti gli art. 2051 e 2052 delle leg. civ., che stabiliscono cancellarsi le iscrizioni ipotecarie di consenso delle parti, od io vigore di sentenza passata in giudicato; Volendo applicare le regole degli art. citati testè a' casi di sentenze da eseguirsi da parte de' terzi, o contro di essi, per quali cosa la giurisprudenza si è mostrata varia ed incerta; Veduto il parere della consulta ec. Sulla proposizione del nostro Ministro ec. Udito il nostro Consiglio ec. Abbiamo risoluto di decretare ec. Art. 1. Ove non sia modo di compiere la esecuzione di sentenza contumaciale di parte a motivo di mancanza di beni si avrà per eseguita la sentenza quando da un verbale dell'usciero esecutore da destinarsi dal presidente del tribunale civile risultò la carenza di mobili, od immobili della parte contumaciale. Il verbale sarà *visitato* dall'autorità municipale, ed accompagnato da certificato negativo della direzione delle contribuzioni dirette della provincia del domicilio del contumace stesso. Art. 2. Allorchè la sentenza contenga tal maniera di proomunare che non porti ad alcuno degli atti di esecuzione previsti dall'art. 253 delle leggi di proc. ne' giudizj civili, si avrà per eseguita la sentenza se sieno corsi otto giorni da un precetto da intimarsi al contumace da un usciere a ciò destinato dal presidente del tribunale civile, di consentire fra tal tempo in atto autentico al prescritto nella sentenza; ed altrimenti procedersi oltre, perchè la sentenza abbia il suo effetto. Il precetto conterrà altresì la trascrizione della sentenza stessa. Art. 3. Nei casi di domicilio ignoto il precetto prescritto nell'art. precedente sarà notificato nel domicilio elettivo del contumace, se questo siasi designato; e di poi sarà notificato conforme al prescritto nell'art. 164 n. 8 delle leggi di proc. ne' giudizj civ. Questa seconda notificazione si eseguirà giusta il n. 9 dello stesso art. per coloro che trovansi all'estero. Art. 4. Dal dì che si sarà adempito ad uno de' modi di esecuzione indicati nell'art. 253, o ad uno degli atti espressi ne' precedenti articoli del presente decreto, correranno otto giorni ad opporsi alla sentenza; e correranno di poi, *ove non siasi opposto* i termini ad appellarne, salve per questi ultimi le aggiustazioni degli art. 167 e 509 delle leggi di proc. ne' giudizj civili. Art. 5. La sentenza contumaciale di parte si reputerà passata in giudicato, compiuto il termine ad appellarne; talchè potrà allora chiedersi in ogni tempo a terzi, o contro di essi, lo adempimento della sentenza medesima. Lo adempimento avrà luogo in virtù 1. della spedizione della sentenza contumaciale; 2. di un certificato del patrocinatore della parte istante che dichiara la data della notificazione della sentenza, e la data degli atti successivi fra sei mesi dalla emanazione della sentenza; 3. di un attestato del cancelliere del tribunale che ha pronunziato la sentenza scritto in continuazione del certificato del patrocinatore, il quale affermi essere avvenuti gli atti di sopra espressi, e non esservi opposizioni, od appelli. Art. 6. Il nostro Ministro ec. Si noti che sono così tolte le quistioni, facili per lo addietro ad elevarsi, allorchando richiedevasi ai conservatori di radiare una iscrizione in virtù di sentenza contumaciale di parte: è da avvertirsi ancora che il n. 3 dell'art. 5 stabilisce un'aggiunta eccezione al divieto di duplicità nell'art. 38 della legge de' 2 genajo 1820 sul bollo.

(*) Queste disposizioni avranno luogo per le sentenze contumaciali di parte proferite da' tribunali civili; mentre le sentenze contumaciali rese dai reggi giudici non si reputano come non avvenute, qualunque non eseguite fra i sei mesi dal dì della pronunziazione di esse.

CAPITOLO III.

DELLE CONDANNE ACCESSORIE PRONUNZiate COLLE SENTENZE DI DANNI INTERESSI ; DI RESTITUZIONE DI FRUTTI ; DI ARRESTO PERSONALE ; DI DILAZIONE ; E DI SPESE.

§. I. — *De' danni, ed interessi.*

I danni ed interessi sono definiti : la riparazione del danno che si è a qualcheduno cagionato con fare contro di lui ciò ch'è vietato ; o pure col non fare quello, a cui si è obbligato verso del medesimo. Tutte le sentenze di condanna a' danni ed interessi contengono la liquidazione, od ordinano che siano liquidati mediante nota specifica o mediante una perizia per la valutazione, art. 221 pr. c., vedi gli art. 1100 a 1108 leg. c. La liquidazione debbe farsi colla sentenza in tutt'i casi in cui il giudice, osservando il danno sofferto da una parte, può all'istante valutarne l'indennità ; ma non potendo ciò eseguire a motivo che deve esaminare le circostanze particolari, che hanno accompagnato il danno; il giudice stesso non deve perciò ritardare la sentenza della causa fino a che non ne abbia preso conoscenza; deve però sempre giudicare e condannare a' danni ed interessi, che verranno liquidati con regolare nota specifica a norma del rito. Più appresso tratteremo del modo come devesi fare la liquidazione de' danni ed interessi.

§. II. — *Delle restituzioni de' frutti.*

La condanna alla restituzione de' frutti ha luogo contro un possessore non di buona fede, poichè il possessore fa suoi i frutti nel solo caso che possiede di buona fede; nel caso contrario è tenuto di restituire i prodotti colla cosa al proprietario, che la revindica. Le sentenze che condannano alla *restituzione de' frutti*, ordinano ch'essa sarà fatta in natura per l'ultima annata; e per le annate precedenti, secondo la *mercuriale*, o certificato de' prezzi corsi nel mercato più vicino: questo registro, è tenuto nelle municipalità comunali ove settimanalmente si fa mercato: in detto registro vengono annotati i prezzi de' grani, biade, olii, ec. corsi in ogni mercato sul rapporto che farà quella persona a ciò destinata dal sindaco istesso.

§. III. — *Della condanna dell' arresto personale.*

L'arresto personale non può pronunziarsi se non ne' casi, e ne' modi stabiliti nel titolo XVII del libro III delle leggi civili: vedi l'art. 1931 a 1940 leg. c. (art. 220 pr. c.) Noi sull'arresto parleremo più diffusamente in seguito.

§. IV. — *Delle dilazioni.*

I giudici di circondario in considerazione delle circostanze del debitore, ed usando con moderazione, e riserbatezza di tal facoltà possono accor-

dare dilazioni moderate pel pagamento, e soprassedere all'esecuzione delle procedure, restando tutto nello stato in cui si ritrova, art. 1197 leg. c. (1). La dilazione può accordarsi a colui che la sua buona fede non è sospetta, e per facilitargli con tal favore il mezzo di adempire alla sua obbligazione. Vedi Locré pag. 292. La dilazione in tal modo accordata dal giudice chiamasi *dilazione di grazia*. La dilazione viene accordata colla sentenza medesima, che giudica sulla contestazione, e deve esprimere i motivi di questa dilazione, art. 216 pr. c. Questa dilazione decorre dal giorno della sentenza se è pronunziata in contraddizione, e da quello dell'intima, se è contumaciale, art. 217 pr. c. Non ostante la dilazione accordata ad un debitore, il creditore può validamente fare degli atti conservatori, come per esempio, prendere una iscrizione ipotecaria, fare una opposizione, o sequestro presso terzo, art. 219 pr. c. I giudici non possono accordare alcuna dilazione pel pagamento delle lettere di rambio e biglietti ad ordine, pel favore accordato al commercio. Il debitore non può ottenere una dilazione, nè godere di questa accordatagli, se i suoi beni sono venduti ad istanza di altri creditori; poichè durante la dilazione potrebbe avvenire che il prezzo della vendita de' suoi beni fosse distribuito, e che il creditore, a danno del quale la dilazione fosse stata accordata, nulla più ritrovasse dopo la stessa; se ritrovasi in istato di fallimento, perchè la sua situazione fa temere di non aver egli di che pagare: se ritrovasi in istato di contumacia: se ritrovasi nel caso d'imprigionamento per debiti, e non già per delitti: ed infine se col suo fatto è diminuito le cautele da esso date nel contratto al suo creditore; cioè se avendo data ipoteca su di una casa, egli la lascia deperire, depreziare; se la demolisce, o diminuirne di valore, art. 218 pr. c., V. art. 1141 leg. civ., ed art. 440 leg. di eccez.

§. V. — Delle spese.

Ogni parte che succumbe nel giudizio civile viene condannata alle spese, art. 69 e 222 pr. c. quando anche non fosse dimandata siffatta condanna. Le spese in materia civile sono personali, e senza solidarietà, ancorchè la condanna fosse pronunciata contro più debitori *solidali*, art. 1105 leg. c. Il Pubblico Ministero non può essere condannato alle spese ancorchè è parte principale in una causa civile: quindi, allorchè succumbe, la parte da lui tradotta in giudizio paga le spese, ch'essa ha fatto, e il tesoro pubblico soddisfa quelle fatte ad istanza del P. M. Possono i giudici ancora compensare le spese in tutto, o in parte ne' due casi seguenti. 1. Se i litiganti sono con-

(1) L'art. 1197 concede ai giudici la facoltà di accordare ai debitori moderata dilazione pel pagamento. Questo potere è coneeduto loro in tutt' i casi; meno quelli ove trattasi di affari commerciali, che hanno regole particolari, tra le quali non si trova quella dell' articolo sodeito. Vedi Toullier v. 1. num. 667 pag. 560 traduzione in Napoli: e meno ancora quando trattasi che il pagamento è dovuto in virtù di titolo esecutivo, perchè in questo caso l' esecuzione è parata; il titolo esecutivo vale per sentenza, ed i giudici non hanno sentenza a pronunziare a questo proposito: vi è nel caso de' titoli esecutivi una sola eccezione; vale a dire quella che nasce dall' art. 2118 leg. c., cioè che quando trattasi di espropriazione forzata, ed il debitore provi con titoli autentici di affitto che la rendita netta e libera de' suoi immobili nel corso di un anno basti al pagamento del capitale del debito dovuto ooa cogli' interessi e spese, in questo caso possono i giudici sospendere il procedimento, il quale potrà ripigliarsi, se sopraggiunga qualche opposizione, o qualche ritardo al pagamento, Toullier.

giunti, ascendenti, discendenti, fratelli e sorelle, o affini nel medesimo grado; la legge lascia al giudice la facoltà di compensare le spese fra parenti ed affini, appunto per ravvicinarli, e conciliarli: 2. se i litiganti rispettivamente succumbono su di qualche capo. Nella sentenza deve enunciarsi il motivo della compensazione. Le spese nelle cause civili, o di commercio presso le regie giustizie di circondario che sono di natura sommarie, vengono liquidate colla medesima sentenza, che decide sulla contestazione.

CAPITOLO IV.

DEGLI EFFETTI DELLA SENTENZA.

La sentenza renduta tanto in contradizione, che in contumacia produce due principali effetti: se è definitiva pone termine al litigio, ed allora la interruzione della prescrizione operata dalla dimanda resta annullata, art. 2152 leg. civ. La forza della sentenza passata in giudicato dura per trenta anni: un precetto, un sequestro, od ogni altro atto di esecuzione interrompono la prescrizione, art. 2150 leg. c. 2.^o Conferisce ipoteca giudiziaria su tutti gl'immobili presenti, e futuri del condannato, art. 2003 e 2009 leg. c. Beninteso che la parte vittoriosa per mettere in salvo i suoi interessi in virtù della sentenza di condanna contro il suo debitore dee subito prendere iscrizione ipotecaria nell'ufficio della conservazione delle ipoteche della provincia, ove sono situati gl'immobili del suo debitore (1).

TITOLO IV.

PARTI QUARTA DELLA PROCEDURA, OSSIA DE' MEZZI PER IMPUGNARE LE SENTENZE.

Il legislatore sempre provvido nelle sue prescrizioni (mentre egli il primo lascia libero l'animo del magistrato di giudicare liberamente se-

(1) Ci facciamo un dovere di riportare in questo luogo, e Decreti, e Reali Rescritti che dai regi giudici di circondario nel decidere le cause di loro competenza si debbono tener presenti ne' casi ivi contemplati.

Real Rescritto de' 15 settembre 1845. — La disposizione dell'art. 670 leg. civ. che nelle successioni legittime addice agli ascendenti i beni da essi dati in dote alle loro figlie e discendenti, o altrimenti donati a figli e discendenti che torn premortui ha dato luogo a disputare se tale riverzione fosse esercibile anche nel caso l'ascendente donante succeda alla prole lasciata dal discendente donatario che sia premorto. Su la esposta questione i tribunali di merito ad occasione di controversia di dote avevano giudicato che per l'art. 670 il ritorno legale era limitato alla sola persona del donatario o donato. Essi agevolavano così la giurisprudenza derivata dall'abolito codice civile, da cui poi han variato le attuali leggi civili. La corte suprema di giustizia residente in Napoli avea però in arresto di annullamento accennato regole differenti secondo il vero spirito delle leggi civili. Muoveva questa sentenza della corte regolatrice dal considerare che le leg. c. han ripristinato tra noi il sistema del diritto romano, intorno al debito del padre di dotare la figlia, non riconosciuto dall'abolito codice civile; ch'era ritenuto secondo le regole del diritto romano dover gli ascendenti nella successione legittima precapitare tutto ciò che avevano dato in dote ai loro figli e discendenti premorti; che ripristinato quel diritto alla dote, deve ritenersi ancora ciò che di esso era conseguenza di reciprocità di dritti tra ascendenti e discendenti. La consulta generale del regno cui fu rimesso l'esame della su espressa varia sentenza ha nel maggior numero de' suoi componenti ritenuto: contemplare

condo la propria coscienza) ha coordinato in modo le cose da offrire ai

l'art. 670 leg. c. la donazione a qualunque titolo è la dote: riguardare quella la sola persona del donatario, ma riflettere questa la causa del matrimonio, e quindi non solo la persona dotata, ma anche la prole da nascer dal matrimonio: assimilarsi il caso della dote a quella della donazione per causa di nozze di che trattano gli art. 1030, 1040, 1044 leg. c. per la quale donazione la legge ammette la reversione per caducità quando il donante sopravviva al donatario, e sua discendenza; doversi la norma medesima applicare per la dote; che per ambi gli espressi casi vale la regola di diritto per le obbligazioni *causa data, causa non secuta*; meritar questa regola anche più stretta osservanza per la dote cui il padre è astretto dalla legge, mentre la donazione è un atto di mera volontà. Rassegnate a S. M. le opinioni che per la soggetta questione dividono il foro, la M. S. nel Consiglio ordinario di Stato de' 15 settembre 1845 considerando essere utile per la giustizia non meno che per l'ordine e la pace delle famiglie il portare la certezza in questa parte delle regole accessorie, si è degnata dichiarare uniformemente all'avviso della maggioranza della consulta generale, che il sistema della dote di che parla l'art. 670 leg. c. ha luogo in favore degli ascendenti quando muoja la dotata e muojono i figli nati da lei vivendo ancora l'ascendente che diede la dote. Nel real nome ec.

Decreto de' 17 ottobre 1836. — Veduto l'art. 200 delle leg. civ. così concepito « Se la persona che dee somministrare gli alimenti giustifica di non poter pagare la pensione alimentare, il tribunale con cognizione di causa potrà ordinare che la detta persona riceva nella propria casa, nudriscia, e mantenga quello al quale essa dee gli alimenti. » Volendo prevenire ogni viziosa interpretazione di questo articolo, di cui per altro l'applicazione ai casi vari ai quali riguarda è richiamata dai principj del rispetto dovuto dal discendenti verso gli ascendenti, e dell'ordine e della economia della famiglia, espressi negli art. 194 a seguenti, e 287 a seguenti delle leggi civili. Veduto ec. Art. 1. Alla disposizione contenuta nell'art. 200 delle leggi civili di sopra trascritto rimane surrogata la seguente. Gli alimenti da discendenti, o da un collaterale all'altro saranno dovuti in pensione. Se però la persona che vi è tenuta giustificasi di non poter pagare la pensione, il tribunale con cognizione di causa potrà ordinare che la medesima riceva nella propria abitazione, nudriscia e mantenga quello al quale sono dovuti gli alimenti. I discendenti riceveranno gli alimenti in casa de' loro ascendenti, se pure a costoro non piaccia somministrarli in pensione. Potranno ricaverli in pensione quando per gravi motivi così venga ordinato dal tribunale. Vogliamo e comandiamo ec.

Legge del 31 gennaio 1843. — Veduti gli art. 1994, 2015, 2042, 2078, 2081 delle leggi civili, così concepiti « Art. 1994. Il venditore privilegiato conserva il suo privilegio mediante la trascrizione del titolo che ha trasferito la proprietà nel compratore, e che dimostra di esserne dovuto il prezzo in tutto o in parte al venditore; per tale effetto la trascrizione del contratto fatta dal compratore terrà luogo d'iscrizione pel venditore, e per quello che avrà prestato il danaro pagato, e che in forza del medesimo contratto sarà surrogato nelle ragioni del venditore. Ciò non ostante il conservatore della ipoteche sarà tenuto sotto pena di tutt'i danni ed interessi verso i terzi di fare ex-officio nel suo registro la iscrizione de' crediti risultanti dall'atto di alienazione tanto in favore del venditore, quanto di coloro da cui si è somministrato il danaro, i quali potranno pure far seguire la trascrizione del contratto di vendita ove non fosse stata fatta ad oggetto di acquistare la trascrizione di quanto resta loro dovuto sul prezzo. Art. 2015. Non vi è ipoteca convenzionale valida fuori di quella, la quale sia in un atto autentico costitutivo del credito, sia in un atto autentico posteriore, si dichiara specialmente la natura e la situazione di ciascun degl'immobili attualmente appartenenti al debitore, su de' quali egli costituisce la ipoteca del credito. Ciascuno de' suoi beni presenti può essere nominatamente sottoposto alla ipoteca. I beni futuri non possono essere ipotecati. Art. 2042. Per fare la iscrizione, il creditore presenta, o fa presentare al conservatore delle ipoteche l'originale, o una copia autentica della sentenza, o dell'atto da cui nasce il privilegio o la ipoteca. Egli vi unisce due note scritte sopra carta bollata, una delle quali può anche stendersi a piedi della copia del titolo. Esse contengono: 1. il nome, cognome, domicilio del creditore, la sua professione, se ne abbia, e la elezione da esso fatta di un domicilio in un luogo qualunque del circondario dell'ufficio: 2. il nome, cognome, domicilio del debitore, la professione, se sia nota, o una indicazione individuale e speciale in modo che il conservatore possa in ogni caso conoscere, e distinguere la persona gravata della ipo-

cittadini la giusta garanzia per non rimanere vittima dell' errore o del mal

« teca : 3. la data, e la natura del titolo : 4. la somma del capitale de' crediti espressi » nel titolo, o valutati dall' iscrivente quanto alle rendite e prestazioni, o ai dritti eventuali, condizionali o indeterminati ne' casi in cui tale valutazione sia prescritta ; come pure la somma degli accessori di questi capitali, e l' epoca in cui sono esigibili : » 5. la indicazione della specie e della situazione de' beni su i quali vuol conservarsi il » privilegio o la ipoteca. Questa indicazione non è necessaria ne' casi d' ipoteche legali, » o giudiziali : per tali ipoteche, in mancanza di convenzione, una sola iscrizione assoggetta tutti gl' immobili compresi nel circondario dell' uffizio. Art. 2078. Qualunque » privilegio, o ipoteca posteriore all' alienazione non nuoce al nuovo proprietario, nè potrà » iscriversi sul fondo alienato, tutto che non sia seguita la trascrizione dell' atto traslativo di proprietà. Art. 2081. Se taluno venda a due persone lo stesso fondo, in tempi » diversi, il primo compratore giustificando il suo acquisto con iscrizione autentica, o » con atto privato che abbia data certa, sarà sempre preferito al secondo, tutto che quest' » sia stato più sollecito a trascrivere il suo titolo. Sarà salvo soltanto al secondo compratore il dritto di agire contro il venditore come stellionario, e per essere rifatto dal » medesimo di ogni danno ed interesse. » Volendo rimuovere le dubbiezze incontrate nella esecuzione de' trascritti articoli, nel fine di escludere le occasioni alle liti, di facilitare la conservazione delle ragioni ipotecarie, e di garantire i dritti de' terzi. Veduti i pareri ec. Art. 1. La lezione de' soprascritti art. 1994, 2015, 2042, 2078 e 2081 delle leggi civili rimane riformata nel seguente modo, cioè. Art. 1994. Il venditore privilegiato conserva il suo privilegio mediante la trascrizione del titolo, che ha trasferito la proprietà nel compratore, e che dimostra di esserne dovuto il prezzo in tutto, o in parte al venditore : per tale effetto la trascrizione del contratto fatta dal compratore terrà luogo d' iscrizione nel venditore, e per quello che avrà prestato il danaro pagato, e che in forza del medesimo contratto sarà surrogato nelle ragioni del venditore. Il conservatore delle ipoteche però sarà tenuto sotto pena di tutt' i danni ed interessi verso i terzi di fare *ex-officio* nel suo registro la trascrizione de' crediti risultanti dall' atto di alienazione tanto in favore del venditore, quanto di coloro da cui si è somministrato il danaro per conservare il rispettivo privilegio, doveano esserne la iscrizione nel proprio interesse fra il periodo di due mesi dal dì della data dell' atto traslativo della proprietà, qualora in tale intervallo il compratore non abbia adempita la trascrizione del contratto di vendita. Art. 2015. Non vi è ipoteca convenzionale valida fuori di quella la quale sia in un atto autentico costitutivo del credito, sia in atto autentico posteriore dichiarato specialmente la natura e la situazione di ciascuno degl' immobili attualmente appartenenti al debitore, su de' quali egli costituisce la ipoteca del credito. Ciascun de' suoi beni presenti per essere nominatamente sottoposto alla ipoteca. I beni futuri non possono essere ipotecati. La inesatta o erronea indicazione della natura, o della situazione degl' immobili non reca nullità se non in quanto la incertezza ragioni danno ad un terzo e nel solo esclusivo interesse del danneggiato. Art. 2042. Per fare la iscrizione il creditore presenta, o fa presentare al conservatore delle ipoteche l' originale, o una copia autentica della sentenza, o dell' atto da cui nasce il privilegio, o l' ipoteca. Egli vi unisce due note scritte sopra carta bollata, una delle quali può anche stendersi a piedi della copia del titolo. Esse contengono : 1. il nome, cognome, domicilio del creditore, la professione se ne abbia e la elezione da esso fatta di un domicilio in un luogo qualunque del circondario dell' uffizio ; 2. il nome, cognome, domicilio del debitore, la professione se sia nota o una indicazione individuale e speciale in modo che il conservatore possa in ogni caso conoscere e distinguere la persona gravata della ipoteca : 3. la data e la natura del titolo ; 4. la somma capitale de' crediti espressi nel titolo, o valutati dallo iscrivente quanto alle vendite e prestazioni, o ai dritti eventuali condizionali, o indeterminati ne' casi in cui tale valutazione sia prescritta, come pure la somma degli accessori di questi capitali, e l' epoca in cui sono esigibili : 5. la indicazione della specie e della situazione de' beni su i quali vuol conservarsi il privilegio, o la ipoteca. Questa indicazione non è necessaria ne' casi d' ipoteche legali o giudiziali : per tale ipoteche in mancanza di convenzione una sola iscrizione assoggetta tutti gl' immobili compresi nel circondario dell' uffizio. La omissione o l' errore non reca nullità se non nel solo caso che questa mancanza o errore renda incerta la persona del debitore, il fondo o la somma rispetto alla quale è luogo la iscrizione, e solo quando questa incertezza ragioni danno ad un terzo, e nell' esclusivo interesse del danneggiato. Art. 2078. Qualunque privilegio, o ipoteca posteriore

talento. Ed è perciò che la legge ha sommerso per lo più gli atti o le sen-

alla alienazione non nuoce al nuovo proprietario. Art. 2081. Se taluno venda a due persone lo stesso fondo in tempi diversi, il primo compratore giustificando il suo acquisto con iscrittura autentica, o con atto privato che abbia data certa, sarà preferito al secondo purchè questi non sia stato più sollecito a trascrivere il suo titolo; salvo soltanto al compratore che resterebbe escluso il dritto di agire contro il venditore come stellionatoario, e per essere rifatto di ogni danno-interesse. Art. 2. La lezione riformata degli articoli della leggi civili; giusta il precedente articolo di questa legge sarà riportata nelle successive edizioni della prima parte del codice per lo regno delle due Sicilie con la correlativa avvertenza di questa legge che ne dispone la riforma. Vogliamo ec.

Decreto del 14 gennajo 1843. Veduti gli art. 885 e seguenti della leggi civili concernenti la revocazione delle donazioni tra vivi a cagione della sopravvenienza di figli al donante il quale non ne avea al tempo della donazione. Volendo conciliare la regola contenuta ne' citati articoli con la fermezza del godimento del patrimonio sacro costituito in virtù di atto di donazione, ed il quale per sua indole non può rievvere alterazione durante la vita del clerico donatario ec. Art. 1. Le donazioni di solo usufrutto le quali saranno fatte in avvenire a titolo di patrimonio sacro, non saranno rivate *ipso jure*, nè rievocabili finchè viva il donatario. Art. 2. Il nostro Ministro ec.

Reale rescritto del 25 gennajo 1843. Nel dì 9 di marzo 1822 fu comunicato per via di questo Ministero alle autorità giudiziarie il seguente sovrano rescritto « Si è dubitato se i religiosi, e le religiose professue sieno capaci di succedere, e se le rinunzie autorizzate del dritto canonico prima della professione religiosa incontrino l'ostacolo del dritto civile in vigore. Questo dubbio è stato rassegnato a S. M., e la M. S. sulla considerazione che le successioni debbono essere regolate esclusivamente a norma delle attuali leggi civili, e che ricevente nel regno le istituzioni religiose, coloro che ad esse appartengono, astretti al voto di povertà, trovansi collocati in uno stato di incapacità volontaria ad acquistare alcuna proprietà, si è degnata dichiarare che i religiosi e le religiose professue per cagione di voti monastici, sono incapaci di succedere. Nel partecipare nel real nome alle SS. LL. questa sovrana risoluzione, gioverà osservare, che per effetto delle medesime le rinunzie de' monaci, e delle monache relative all'eredità future hanno a reputarsi come atti superflui e senza oggetto. » Elleno daranno comunicazione di questa circolare ai collegi presso de' quali esercitano le funzioni di P. M. e ne cureranno il dovuto adempimento. Sopra dubbj surti intorno all'applicazione del rescritto comunicato a 9 marzo 1822 di soprascritto Sua Maestà veduto il parere della consulta, ed il rescritto medesimo nel Consiglio ordinario di Stato de' 16 del corrente mese si è degnata dichiarare che secondo le prescrizioni e la retta intelligenza del rescritto medesimo appartenga al monastero tutto ciò che i monaci avranno disposto per atto tra vivi in favore di esso prima della professione, e tutto ciò che avranno essi acquistati col loro carattere di religiosi, e che sia agli stessi dovuto per vitalizj riservarsi, anche quando sieno per tre anni oltre la vita, ovvero per vitalizj legati loro, esclusa sempre le prestazioni perpetue; ed appartengono poi ai prossimi congiunti de' monaci i beni che possiedono costoro allorchè professano voti religiosi, de' quali non abbiano essi pria disposto per atti tra vivi. Nel real nome ec.

Decreto del 1. febbrajo 1845 portante delle disposizioni relative al reimpiego de' capitali costituiti in dote, o appartenenti a' minori, ed agl' interdetti; veduti gli art. 291, 292, 293, 375, 578, 381, 405, 420, 422, 434 delle leggi civili per l'amministrazione de' beni de' minori, e degl' interdetti; veduti i decreti de' 23 di marzo 1833, e de' 27 di febbrajo 1836 intorno alle partite iscritte sul gran libro del debito pubblico appartenenti a persone di età minore, od interdetti, o sommesse a consulente giudiziario; la speranza avendo dimostrato necessario un provvedimento per la salvezza de' capitali dovuti alle persone testè indicate non menochè de' capitali dotali; veduto il parere della consulta ec. Sulla proposizione del nostro Ministro ec. Udito il nostro Consiglio ec. Abbiamo risolto di decretare ec. Art. 1. I capitali appartenenti a' minori, agl' interdetti, ed altre persone soggette a tutori, agli amministratori, ai curatori, ai consulenti, saranno pagati col vincolo del reimpiego. La omissione di questa condizione del pagamento non scioglierà il debitore, il quale sarà tenuto pagare nuovamente il debito. Nondimeno se il pagamento de' capitali facciasi agli eredi del creditore senza indicarne i nomi, e la condanna del reimpiego s'intenderà sottintesa per quei tra gli eredi che godono del dritto de' minori. Art. 2. I tutori, i tutori surrogati, gli amministratori, i curatori, i consulenti rispettivamente saranno responsabili della sicurezza dell' impiego de' capitali delle per-

tenza de' magistrati di un ordine inferiore all' esame di altri di un ordine

sione contemplata nell' art. 1. Quando il consiglio di famiglia proponga che tali capitali sieno investiti in uso diverso dallo impiego, la deliberazione motivata dal consiglio di famiglia sarà omologata dal tribunale dalla provincia, udito il pubblico ministero. Per coloro che sono sotto l' amministrazione del padre basterà l' approvazione del tribunale; udito il pubblico ministero, per la inversione de' capitali. Art. 3. Gli agenti del pubblico ministero faranno esame della sicurezza, della utilità, delle condizioni dello impiego. I tribunali provvederanno sulla requisitoria motivata del pubblico ministero come di ragione. Art. 4. Le disposizioni de' precedenti articoli saranno applicabili ancora ai capitali delle partite di rendita iscritta sul gran libro di proprietà de' minori, e de' interdetti, o di altri di sopra contemplati, le quali avvega di rimborsarsi, od alienarsi. Gli agenti di cambio saranno responsabili del pagamento del capitale sotto la condizione del reimpiego. Art. 5. I capitali costituiti in dote, di cui non siasi convenuto nel contratto di nozze che passino in proprietà dal marito saranno soggetti alla disposizioni del presente decreto concernenti il vincolo del reimpiego, ed i modi come provvedere alla sicurezza dello impiego. Dovrà constare nondimeno fatto noto a' debitori de' capitali la restituzione del capitale del fondo dotale. Art. 6. Allorchè la restituzione de' capitali, cui è stato provveduto nel presente decreto, si faccia a' giudizj di graduazione, o di contributo, i giudici delegati per queste procedure, ed i cancellieri avranno l' obbligo di esprimere la condizione del reimpiego secondo le regole di sopra espresse, così nella nota di distribuzione, come nel mandato di pagamento rispettivamente, sotto pena de' danni, ed interest. Art. 7. Le somme depositate in banco, o nelle casse pubbliche sotto la condizione del reimpiego, non si pagheranno se non in vista di ordinanza del presidente del tribunale civile della provincia, ova trovasi la cassa che dee farne il pagamento, udito il pubblico ministero. L' ordinanza sarà scritta in continuazione della deliberazione del tribunale. Art. 8. I nostri Ministri ec.

Reale rescritto de' 5 febbrajo 1845 partecipato dal ministro di grazia a giustizia portante la risoluzione del dubbio, cioè se la donazione a titolo gratuito fatta con atto tra vivi sotto l' impero della antica legge fosse, ovvero no perfetta; e quindi irrevocabile. Ho fatto presente a Sua Maestà la decisioni in vario senso pronunziate in merito dalle gran corti civili in Aquila, ed in Napoli, e dalla corte suprema di giustizia in via di annullamento, le quali hanno dato luogo poi al dubbio di legge nel giudizio tra gli eredi Vitacolonna sulla quistione. « Se la donazione a titolo gratuito fatta con atto tra vivi sotto l' impero della antica legge del regno, ed accettata dal notaio stipulatore dell' atto nello interesse del donatario non intervenisse nell' atto medesimo fosse, ovvero no perfetta, e quindi irrevocabile. » Ho pure rassegnato alla M. S. i pareri su tale quistione esposti dalla consulta generale del regno. Fattosi pieno esame di quanto sul proposito è stato rispettivamente ragionato, si è avuto motivo a ragionare. Che riflettendo la soggetta specie un atto formato sotto l' impero della leggi romane che in quel tempo erano leggi del regno il giudizio su la sua efficacia civile va regolato unicamente col diritto, e con la disciplina in vigore nel tempo in cui l' atto medesimo ebbe vita. Oltre intorno alla necessità dell' accettazione espressamente del donatario per renderla irrevocabile una donazione, sono concordi la regale del diritto romano, ed i precetti della leggi ora vigenti nel regno. Che non pertanto sotto lo impero di quella antica leggi per le donazioni a titolo gratuito il più comune modo di giudicare e la opinione de' più gravi apertori de' antico diritto controverso, per argomento di analogia, dalle medesime leggi aveva riguardata l' accettazione del notaio stipulatore come un legale equipollante di quella pel donatario non presente all' atto. Con tale giurisprudenza aveva fatto passare nella pratica come una costumanza generalmente ricevuta quel metodo di stipulare le donazioni a titolo gratuito. Che secondo i principj delle stesse leggi romane e la consuetudine per lunghi anni serbata, ritenevasi di aver valore come diritto scritto, e come la miglior guida d' interpretazione della legge cui aveva relazione. Che la corte suprema istituita per custodir inviolata la osservanza del testo della legge, e per ricondurre le opinioni divergenti de' tribunali al principio, ed al senso unico della legge non possa ova trovar materia per annullamento nelle decisioni che abbiano fatta assai applicazione degli usi generalmente serbati come leggi scritte nel tempo dall' atto che contendesi. E per tutta le esposte considerazioni la predotta Maestà Sua nel Consiglio ordinario di Stato del 1. andante mese, si è degnata dichiarare, che nella soggetta specie non era materia di ricorso per annullamento, e conseguentemente non sia luogo al proposto dubbio di legge. Nel real nome ec.

Vedi il real decreto de' 16 dicembre 1828 col quale si permette ai debitori di

superiore, cui solo è dato sotto certe norme di emendare le sentenze dei

capitali irrepugnabili verso i luoghi pii laicali, ed a chiunque altro di permutare l'annua rendita nella dovuta ai medesimi con una rendita annuale inscritta sul gran libro.

Nel consiglio ordinario di stato de' 14 andante S. M. ha ordinato che quando ne' giudizi innanzi le autorità giudiziarie occorre fare esame ed applicare la ministeriale del ministro degli affari interni del 22 dicembre 1841 concernente le decime sagramentali dovute alla parrocchie si sospende di giudicare definitivamente fino a che non saranno comunicate risoluzioni definitive sulla materia.

Decreto de' 21 agosto 1851. — Veduto l'art. 582 della leg. civ. così concepito « ogni » proprietario in contiguità di un muro ha pure la facoltà di renderlo comune in tutto o in » parte, rimborsando al padrone la metà del suo valore, o la metà del valore del suolo sopra » cui il muro è costruito. » Considerando che le chiese, i monasteri, i conventi, ed i ritiri religiosi, poichè addetti al culto religioso, sono fuori commercio, e quindi non privato può aver dritto alla comunione de' muri di tali edificj. Art. 1. La disposizione del soprascritto art. 582 della leg. civ. non è applicabile ai muri delle chiese, de' monasteri, de' conventi e de' ritiri religiosi. Per costesti edificj i proprietari contigui non potranno pretendere alla comunione de' muri divisorj. 2. Il nostro ministro ec.

Decreto de' 30 dicembre 1831. — Veduti gli art. 1364, 1365, 1366 e 1367 e seg. delle leg. civ. relativi al regime dotale nel rapporto delle obbligazioni del marito pei beni costituiti in dote: veduti gli art. 2007, 2022, 2026 a 2027 delle leg. civ. relativi alla iscrizione delle ipoteche legali in favore delle mogli su i beni de' mariti per le doti, e le convenzioni matrimoniali. Veduto l'art. 98 num. 1 della legge del dì 21 giugno 1819, così concepito. Ogni iscrizione indifinita che ha per oggetto la conservazione di un dritto eventuale senza credito esistente sarà soggetta al dritto fisso di ducato uno, tari dieci siciliani. Considerando che secondo il tenore di questo articolo, perchè una iscrizione vada soggetta al dritto fisso, un solo acquisto dee concorrervi, cioè quello che la iscrizione abbia per oggetto la conservazione di credito non esistente nel tempo della iscrizione, ma che potrebbe eventualmente esistere, o non mai esistere. Considerando che quando i beni mobili o immobili costituiti in dote non passano in proprietà del marito, costui è tenuto soltanto per le conseguenze dell'amministrazione, la qual cosa costituisce essenzialmente un dritto di credito eventuale non esistente nel tempo della iscrizione. Considerando che la indicazione della somma che si costituisce in dote non cangia la natura del contratto di dote, nè gli effetti legali che discendono dalla varia maniera di convenire intorno alla medesima. Veduto... Art. 1. Semprechè per le convenzioni matrimoniali la dote, sia mobiliare, sia immobiliare non passa nel dominio o nella disposizione del marito, la iscrizione che a carico del medesimo sarà presa andrà soggetta al pagamento del dritto fisso, come iscrizione aventuale a' termini dell'art. 98 della legge del dì 21 di giugno 1819; e ciò anche quando nelle note che all'oggetto si presentano, sia indicata una somma qualunque determinata. Il nostro ministro ec.

Con decreto de' 30 aprile 1851 venne rivotato il testè trascritto decreto de' 30 dicembre 1831; e per le iscrizioni di crediti eventuali, compresi quelli a causa di dote sarà pagato il dritto fisso di un ducato stabilito dall'art. 98 num. 1 della leg. de' 21 giugno 1819, laddove non ne sia definita la somma, e sarà riscosso il dritto graduale, quando sieno prese per una somma determinata.

Con altro decreto dal dì 8 luglio 1851 la censata sanzione contenuta nel decreto de' 30 aprile 1851 fu estesa pe' reali dominj al dì 14 del faro.

Con decreto del dì 8 novembre 1835 fu posto a carico e responsabilità de' conservatorj, delle ipoteche la rionovazione delle legali iscrizioni ipotecarie a favor delle mogli, de' minori, e degl' interdetti.

Decreto de' 27 febbrajo 1836. — Veduto il decreto de' 23 marzo 1833 sull'alienazione delle partite iscritte sul gran libro appartenenti ai minori, ad interdetti, ed a coloro che sieno provveduti di amministratore provvisorio, o di consulente giudiziario. Veduti gli art. 291, e 292 delle leg. civ. relativi all'amministrazione de' beni de' minori, durante il matrimonio de' loro genitori. Volendo definitivamente provvedere alle forme da serbarsi per l'alienazione delle partite di proprietà de' minori sotto l'amministrazione del padre: Art. 1. Le partite iscritte sul gran libro del debito consolidato, dell'annua rendita non maggiore di ducati venti, appartenenti ai minori sotto l'amministrazione del genitore, potranno alienarsi o vincolarsi dal solo padre, ne' termini però dell'art. 291 della leg. civ. Quelle poi di una rendita maggiore di ducati venti annui non potranno alienarsi, o vincolarsi dal padre, se non serbando le formalità prescritte coll'art. 292 delle leg. civ. per l'alienazione ed ipoteche de' beni immobili. 2. I nostri ministri ec.

primi che sono contrarie alla legge stessa ; sempre che le parti provveggo-
no con gravami autorizzati dalla legge innanzi ai magistrati superiori della
stessa gerarchia , ne' casi in cui la legge un tale gravame accorda ; ma
finchè le sudette sentenze non vengano riformate ne' modi legali debbono
rispettarsi , ed eseguirsi. » L'ordine giudiziario sarà subordinato solamen-
te alle autorità della propria gerarchia , ninn' altra autorità potrà frap-
porre ostacolo , o ritardo all' esercizio delle funzioni giudiziarie o alla
esecuzione de' giudicati , Leg. org. de' 29 maggio 1817 , art. 194 ; e
de' 7 giugno 1819 , art. 225. » Ha quindi permesso d' impugnare le sen-
tenze con due mezzi : gli uni ordinari , gli altri straordinari : noi par-
leremo di siffatti mezzi in due capitoli differenti : nel primo si terrà di-
scorso de' mezzi ordinari , che sono l' opposizione , e l' appello : nel se-
condo di quegli straordinari , che sono l' opposizione di terzo ; il ricor-
so per ritrattazione , il ricorso per annullamento , e la presa a parte.

Decreto degli 11 marzo 1839. — Sorto il dubbio se un vedovo o una vedova contraen-
do matrimonio solo ecclesiasticamente possa conservare il godimento di quei dritti che per di-
sposizione di legge , o per convenzioni , o per altro modo sono o possono essere conceduti allo
stato vedovile : veduti gli articoli 67 , 150 , 131 , e 189 delle leg. civ. Veduta la sovrana
determinazione de' 30 di maggio 1823 relativamente ai matrimoni di coscienza che fusero
celebrati sotto l' impero delle attuali leg. civ. Veduto il decreto de' 25 di settembre 1828.
Considerando che i matrimonj celebrati in regno senza l' adempimento degli atti dello stato
civile sotto qualsivoglia denominazione , non sono produttivi degli effetti civili tanto riguardo
ai conjugi che ai di loro figli. Considerando che questa mancanza di effetti costituendo una
sanzione penale , non può mai tornare in vantaggio di coloro che v' incorrano , e servire così
di mezzo , ed in pregiudizio altrui al conseguimento o alla conservazione di alcun dritto o
vantaggio. Considerando che la ragione determinante de' benefici annessi allo stato vedovile
per legge , per convenzione , o per altro modo , vien sempre meno ne' matrimonj che sieno ,
o pur ciò celebrati con l' adempimento degli atti dello stato civile. Considerando che sia nella
utilità generale dar luogo ad alcun provvedimento che rimuova il dubbio promosso. Art. 1.
I vedovi , e le vedove , che contraggono matrimonio solo ecclesiasticamente , non possono
conservare il godimento di alcun dritto o vantaggio che per disposizione di legge , per conven-
zione qualunque , o per beneficenza del primo conjuge sia conceduto allo stato vedovile , e da
quello condizionato. 2. I nostri ministri ec.

Decreto de' 31 marzo 1843 veduto l' art. 161 della leg. de' 29 di maggio 1817 , e
l' art. 171 della leg. de' 7 di giugno 1819 organiche giudiziarie , relative all' ammissione in
regno delle carte estere. Veduti gli art. 221 delle leg. di proc. ne' giudizj penali relativi
alla destinazione degl' interpreti ; Veduti gli art. 865 e seguenti delle leg. di proc. ne' giud.
civ. per le sommarie disposizioni. Volendo che un metodo spedito ed uniforme si serbi per la
legale ammissione delle carte , e degli atti scritti in lingua straniera provenienti dall' e-
stero , per farne uso nel regno in giudizio , o fuori. Art. 1. Il presidente del tribunale
civile sulla semplice esibizione delle carte , o degli atti scritti in lingua straniera , e pro-
venienti dall' estero , destinerà in piè di essi l' interprete per eseguirne la versione in idioma
italiano. La traduzione sarà scritta in continuazione dell' atto medesimo , e ne formerà
parte integrale , sottopondendosi poi il tutto ad unica formalità di registro. 2. L' interprete
senz' altri di eseguire la traduzione presterà il giuramento nelle mani dello stesso presiden-
te , e di tale adempimento si prenderà semplice nota sul foglio di udienza per le som-
marie esposizioni senz' altra formalità. 3. Sempre che si produca ricusa contro alla perso-
na dell' interprete destinato , ovvero s' impugni di errore , o d' insattezza la traduzione ,
il presidente del tribunale civile provvederà sulle deduzioni delle parti in via di somma-
ria esposizione senza darsi luogo ad alcun gravame. 4. Innanzi che si compia la traduzione
in italiano , non potrà provvedersi su l' ammissione o rifiuto dell' uso delle carte ed atti
scritti in lingua straniera. 5. I nostri ministri ec.

CAPITOLO I.

DE' MEZZI ORDINARI CONTRO LE SENTENZE.

Due sono i mezzi ordinari per impugnare gli atti, e le sentenze rese dalle autorità dell'ordine giudiziario, onde farle riformare, cioè l'*opposizione*, e l'*appello*. Noi parleremo di ambedue in due sezioni separate.

SEZIONE I. — *Della opposizione avverso le sentenze contumaciali rese da' regi giudici.*

Chiamasi opposizione l'atto; con cui una parte impedisce l'esecuzione della sentenza, colla quale è stata condannata in sua contumacia. Nel paragrafo primo diremo quali sono le sentenze suscettive di opposizione: nel secondo faremo parola del termine, entro il quale, ed in qual modo si produce l'opposizione: nel terzo finalmente vedremo gli effetti dell'opposizione.

§. I. — *Delle sentenze avverso delle quali è permesso produrre opposizione.*

In generale si può produrre opposizione a tutte le sentenze contumaciali, art. 243 pr. c. Ma questa regola soffre eccezione, allorchè trattasi: 1.º di sentenza che rigetta la prima opposizione, art. 125, e 245 pr. c., 2.º di sentenza renduta in grado di contumacia riunita, art. 247 pr. c.

§. II. — *Del termine, e della forma della opposizione.*

Il termine per produrre opposizione avverso le sentenze contumaciali rendute da' regi giudici di circondario tanto in linea civile, che commerciale è di tre giorni interi; quindi è che se non si produce l'opposizione nel quarto giorno, (contando detti quattro giorni dal dì della notifica della sentenza contumaciale), l'opposizione non è ammissibile, art. 123 pr. c.; non di meno se il giudice di circondario procedendo il linea civile è informato all'udienza da' parenti, dagli amici o da' vicini del reo, che questi non si è presentato nella prima udienza, perchè non consapevole della procedura, giudicando la di lui contumacia, potrà, motivando su tale circostanza la sentenza, fissare per termine all'opposizione quel tempo che più gli sembrerà conveniente: ed in caso che la proroga non fosse stata accordata di ufficio, nè dimandata, potrà il contumace fare opposizione alla sentenza contumaciale al di là del termine di sopra stabilito, e la sua opposizione fuori questo termine prodotta potrà esser dichiarata ammissibile, giustificando l'opponente che non à potuto essere informato della procedura per causa di assenza, di grave malattia, o di altro giusto impedimento, art. 124 pr. c. L'atto di opposizione nelle cause civili presso i regi giudici di circondario debba contenere i motivi, e la citazione alla prossima udienza, osservandosi i termini per ragion della distanza: conterrà inoltre la indicazione del giorno, e dell'ora della comparsa, facendosi notificare da un usciere con lasciarsi copia al domicilio del convenuto, art. 123, 107 pr. c. I motivi dell'opposizione debbono essere sufficienti: in caso contrario, rigettandosi l'opposizione, perchè sfornita di ogni fondamento legale, e prodotta a sol'oggetto di defatigare la controparte, può il giudice di circondario ad un'ammenda non minore di carlini tre, nè maggiore di nove condannare l'opponente a favore del real

tesoro (1). E siccome la legge non riconosce *opposizione di opposizione*, vale il dire se l'opponente rendesi contumace per la seconda volta, dopo fatta la prima opposizione, che fu rigettata anche in di lui contumacia, non è ammesso a fare una seconda opposizione, la quale verrà dichiarata inammissibile, e condannato l'opponente ad una seconda ammenda sulla quantità sopra stabilita, art. 125 pr. c.

§. III. — *Degli effetti della opposizione.*

L'opposizione prodotta nel termine e forma, indicati di sopra, sospende l'esecuzione della sentenza, purchè tale esecuzione non sia stata ordinata non ostante opposizione, art. 249 e 253 proc. civ. Da inoltre il diritto all'opponente di arringare il primo sull'incidente, cioè (alla quistione di sapere se l'opposizione è ammissibile, e nell'affermativa sul merito, ed in altri termini a giustificare i motivi dell'opposizione per la revoca della sentenza contumaciale opposta. V. Berrial-Saint-Prix.

SEZIONE II. — *Dell'appello.*

L'appello è un mezzo, con cui una parte condannata sottopone la sentenza ad un tribunale superiore per farla revocare, o riformare. Vi sono due specie di appelli, principali ed incidente. L'appello principale è il primo reclamo con cui s'impugna una sentenza presso del tribunale superiore. L'appello incidente poi è quello, che s'interpone sia da chi ha prodotto l'appello, sia dall'altra parte. Noi esaminiamo: 1. avverso quali sentenze si può appellare: 2. in qual tribunale l'appello producesi 3. in qual termine l'appello produr si deve: 4. la forma dell'appello, e il modo di procedere sullo stesso: 5. gli effetti dell'appello: 6. se si possono produrre nuove dimande in appello; e se si può chiedere l'intervento anche in appello: 7. in fine come giudicasi l'appello, ed a qual tribunale si appartiene l'esecuzione della sentenza appellata.

§. I. — *Da quali sentenze si può appellare.*

Tutte le sentenze rendute in primo grado di giurisdizione sono in generale soggette l'appello. Ma questa massima riceve eccezione: 1.º in riguardo alle sentenze passate in cosa giudicata: 2.º alle sentenze prepara-

(1) Circolare del 5 luglio 1845. — A danno de' cancellieri giudiziari con decreto del 26 novembre 1827 trovansi fissata una multa di ducati tre per ogni estratto di sentenza per condanna a multa che non sia stato trasmesso in direzione fra i venti giorni dal dì della condanna, e moltiplicata in ragione delle decadi che possono ulteriormente trascorrere: nell'adempimento di detta multa nascevano due quistioni: 1. Se il decorrenza di detta multa poteva essere a danno dei successori nella carica: 2. Se decorreva a danno del cancelliere contravventore anche pel tempo che intercorreva tra la traslocazione, dimissione, o destituzione del detto cancelliere sino a che non veniva assicurata la traslocazione, o altrimenti spedito lo estratto. Trovò quest'amministrazione sulle esposte quistioni di proporre a S. E. il Ministro delle finanze delle considerazioni tendenti ad allontanare ogni responsabilità de' successori, e d'altra parte a non protrarne allo infinito la punizione di una contravvenzione che commessa una volta, i cennati cancellieri anche volendo, non potevano più regolarizzare dopo essere usciti dal circondario o cancelleria, altrimenti fuori della carica. Tali considerazioni essendo state raccolte dalla cennata eccellenza sua colle due autorevoli sue ministeriali de' 19 febbrajo e 21 andante n. 373, 1076, lo le dichiara signor direttore di rimanere determinato che nei casi di ritardata spedizione di estratti di condanna a multa, non essendovi responsabilità alcuna de' successori, le multe contro i cancellieri contravventori siano rilevate solo pel tempo che sono rimasti nella stessa cancelleria.

torie: 3.^o ed a quelle rendute in contumacia. Quindi non si può appellare avverso una sentenza passata in giudicato: una sentenza acquista l'autorità della cosa giudicata allorchè le parti non ne hanno interposto appello nel termine legale, o vi hanno prestata acquiescenza, o l'appello prodotto è perento, od infine allorchè vi hanno rinunciato; dicesi pure di avere l'autorità della cosa giudicata una sentenza proferita in prima istanza fino a tanto che non se ne sia appellato: ma tale autorità non è che condizionale, mentre cessa tosto che l'appello vien interposto nel termine e forma legale; Berriat-Saint-Prix. Neppure può prodursi appello avverso una sentenza preparatoria, se non dopo la sentenza definitiva, ed il termine per appellare non decorre se non dal giorno della intimazione della sentenza definitiva; un tale appello è ricettibile, quantunque la sentenza preparatoria sia stata eseguita senza riserva: se però l'appello avverso la sentenza definitiva è inammissibile, lo è egualmente per le sentenze, che l'hanno preceduta, art. 135 pr. c. L'appello poi dalle sentenze interlocutorie rendute da' regi giudici di circondario può inter porsi prima che venga pronunziata la sentenza definitiva; salve alcune particolari eccezioni dalle leggi definite, art. 135 pr. c. In generale le sentenze preparatorie, interlocutorie, e provvisionali, o sopra dimande provvisionali proferite da' giudici di circondario in materia civile, non sono di pregiudizio nella definitiva, mentre il giudice non resta legato dalle dette sentenze, potendole sempre riformare e revocare quando pronunzierà definitivamente sul merito della contestazione, ancorchè dette sentenze preparatorie, interlocutorie, provvisionali sieno state eseguite dalle parti, art. 135, e 515 pr. c. Sono soggette ad appello le sentenze quantunque qualificate per inappellabili, allorchè sono state pronunziate da' giudici di Circondario che giudicano in prima istanza; ed allorchè contengono la condanna di duc. 20. Viceversa gli appelli dalle sentenze rese su di materie, la cui conoscenza in ultima istanza appartiene a' primi giudici, cioè a' giudici di circondario, quantunque i medesimi l'abbiano qualificate di prima istanza, sono inammissibili, art. 517 pr. c. Quando avanti i regi giudici di circondario siasi eccipita l'incompetenza *ratione materiae*, la sentenza verrà distinta con due separate dichiarazioni, una sulla competenza, e l'altra sul merito; l'appello che si produce avverso la dichiarazione di competenza sarà sempre ricettibile, tutto che il valore della causa nel merito sia entro i limiti di ultima istanza, cioè infra i duc. 20, art. 518 pr. c. (t). In fine è regola generale che le sentenze de' regi giudici di circondario rendute in materia civile, le quali contengono una condanna minore di duc. 20, sono inappellabili, cioè l'appello se viene prodotto, verrà dichiarato inammissibile, art. 120 pr. civ. (2).

(1) Vedi nota 2 a pag. 157.

(2) Per regolare l'appellabilità della sentenza è d'uopo esaminare tanto per la condanna del reo, come pel rigetto della domanda; se l'altro atto ecceda o pur no i duc. 20, Agresti. Le sentenze de' regi giudici sono appellabili se contengono condanna all'arresto personale. V. Agresti vol. 8, pag. 152.

Real rescritto del 10 febbrajo 1841. — Era diversamente decisa nel foro la questione promossa se in mancanza di speciali disposizioni di legge, competesse oppure no l'appello contr le sentenze pronunziate in prima istanza dai tribunali civili su dimande non eccedenti il valore di ducati trecento. Questa divergenza di giudicare, soprattutto in materia giurisdizionale che è di ordine pubblico è stata rassegnata a S. M. All'occasione è stato osservato: che per le leggi organiche giudiziarie del 1817 e 1819 non vi è dichiarazione d'inappellabilità per le sentenze pronunziate in prima istanza da' tribunali civili; che nelle materie giurisdizionali non può esservi mai luogo ad interpretazione estensiva: che secondo le norme comuni del procedimento giudiziario, ogni giudizio che

§. II. — *In qual tribunale si produce l'appello.*

L'appello da sentenza di giudice di circondario tanto in linea civile, che commerciale deve portarsi avanti il tribunale civile della provincia, da cui dipende la regia giustizia circondariale, che ha proferita la sentenza, di cui è appello. Vedi gli articoli 23, 57 e 67 delle leg. org.

§. III. — *In qual termine debbesi appellare.*

In generale il termine per appellare dalle sentenze proferite dal regio giudice di circondario tanto in linea civile, che commerciale, è di tre mesi; val quanto dire si dee interporre l'appello nel novantesimo giorno dalla notifica della sentenza, art. 119 pr. c., ed art. 55 leg. di eccez. Il termine viene prolungato ne' casi seguenti: 1. Coloro i quali dimorano fuori del regno oltre il termine de' tre mesi hanno, per interporre appello, quello destinato per le citazioni regolato dall' art. 167, art. 309 pr. c. 2. Coloro i quali sono assenti dal regno per servizio di mare o di terra, o impiegati nelle negoziazioni straniere in servizio per lo stato, godono il termine di un anno incluso quello de' tre mesi, art. 510 pr. c. 3. La parte intimata può appellare incidentemente in ogni stato di causa, quando anche avesse intimata la sentenza senza protesta, e fosse stata la stessa eseguita, art. 507 pr. c. Avviene sovente che chi ha ottenno l'accoglienza di una parte soltanto delle sue conclusioni davanti i primi giudici preferisce piuttosto di eseguirla, che di esporsi a nuovi cangiamenti; ma se il suo avversario produce appello, perchè mai gli sarebbe interdetto di dichiararsi anch'esso appellante? Sovente le sentenze contengono una specie di transazione: non conviene che colui il quale è pronto a sottoporsi sia vittima delle inquietudini del suo avversario; Locchè. Allorchè vi è appello principale da certi capi soltanto di una sentenza, la parte intimata può incidentemente appellare da tutti gli altri capi, art. 508 pr. c. Allorchè l'appello principale è giudicato mal fondato, debbesi giudicare sull'appello incidente: ma non è così quando vien dichiarato irrecettibile; poichè l'appello incidente debbe procedere sino a tanto che vi esista un appello principale, Carrè Lois .. Per le sentenze pronunziate da' giudici di circondario tanto in linea civile, che commerciale in contraddizione delle parti il termine de' tre mesi incomincia a decorrere dalla notifica della sentenza fatta a persona o nel domicilio; e per le sentenze contumaciali dal giorno, in cui l'opposizione non è più ammissibile, articoli 119 e 123 pr. c., e art. 655 leg. di eccez. Questo termine decorre contro il minore non emancipato, dal giorno in cui la sentenza è stata intimata tanto al tutore, quanto al tutor surrogato, benchè quest'ul-

comincia innanzi ai giudici regj di valor maggiore di ducati venti, va per appello nei tribunali civili, ed ogni giudizio iniziato presso questi tribunali è soggetto all'appello innanzi alla gran corte civile; e che oltre a ciò sia da reputarsi poco sicuro affidare ad uoo sperimentato solo ogoi lite di tal valore che di ordinario avvolge quasi tutto il patrimonio della parte meco agiata e più numerosa de' sudditi di S. M. La M. S. prese in considerazione le cose esposte, nel Consiglio ordinario di Stato de' 29 novembre del passato anno, ed uniformemente all'avviso emesso dalla coesulta generale del regno, si è degnata dichiarare sul proposto dubbio che le sentenze pronunziate io prima istanza dai tribunali civili, ancorchè sopra valori minori di ducati trecento sieno appellabili innanzi alle gran corte civili. Nel real nome ec.

timo non sia intervenuto in causa, art. 508 pr. c. Vedi gli art. 342, 346 e 347 leg. c. Le leggi civili danno ai minori nello stesso tempo un tutore, ed un tutor surrogato. Costui è incaricato di agire per gl'interessi del minore, allorchè questi ritrovansi in opposizione con quelli del tutore. Affinchè la negligenza, che sovente produce effetti irreparabili, venghi repressa, si richiede che ogni sentenza soggetta ad appello sia intimata tanto al tutore, che al tutor surrogato, quantunque questi non fosse stato in causa. Il tutor surrogato non trovandosi allora incaricato della difesa del minore pendente l'appello, ma è responsabile al pari del tutore medesimo, se lascia passare il termine di tre mesi dopo la intimazione, ch'è stata loro fatta, senza avere preso le misure prescritte dalla legge per sapere se l'appello debb'essere interposto, e senza averlo prodotto. *Exposé des motifs*, Locré, tom. 2, pag. 205 e 206. Nel caso in cui la sentenza è stata renduta sopra di un documento falso o per causa di dolo personale, e se la parte è stata condannata per non aver prodotto un documento decisivo che ritrovavasi presso del suo avversario il termine ad appellare non decorre, se non dal giorno in cui la falsità è stata riconosciuta; val quanto dire confessata o dalla parte, a cui la falsità è stata utile tanto se sia stata dalla medesima commessa, quanto se lo sia stata da un altro, o pure dall'autore della falsità; o pure dal giorno in cui la falsità è stata giuridicamente verificata; o dal giorno in cui il dolo personale è stato scoperto, e finalmente da quello in cui il documento vien ricuperato dalla parte succumbente; ma in questo ultimo caso debbe somministrarsi prova per iscritto del giorno in cui il documento è stato scoperto, o ricuperato, art. 512 pr. civ. I termini suddetti sono *perentorii*, e decorrono egualmente contro *tutte le parti*, salvo a costoro il ricorso contro chi di dritto, detto art. 512 pr. c., ed art. 223 leg. c. Detti termini restano sospesi per la morte della parte succumbente, e non riprendono il di loro corso, se non dopo la intimazione della sentenza fatta al domicilio del defunto colle formalità prescritte nell'art. 153 pr. c. ed a contare dal giorno in cui spirano i termini per fare inventario e deliberare, se la sentenza è stata intimata prima che tali ultimi termini fossero compiuti. Questa significazione può esser fatta agli eredi collettivamente, e senza designazioni, e qualità, art. 511 pr. c. ed art. 2043 leg. civ. Benchè gli eredi rappresentino il defunto, non è meno necessario di notificare loro una sentenza, di cui possono non avere conoscenza alcuna personale, o di cui le carte rinvenute nel domicilio di tal defunto non avessero a' medesimi scoperte tracce alcune. Vedi Locré tom. 2, pag. 216. Finalmente fa d'uopo osservare che non si può interporre appello *fra gli otto giorni* a contare da quello della prolazione della sentenza; quando la sentenza non è munita di esecuzione provvisoria, mentre l'esecuzione di questa sentenza non esecutoria provvisoriamente, resta sospesa per otto giorni, art. 514 pr. c. Se entro questo termine vien prodotto l'appello, questo sarà dichiarato irrecettibile; salvo all'appellante il dritto di reiterarlo, se per anche il termine di tre mesi non sia spirato, art. 513 pr. c. Se poi la sentenza è esecutoria provvisoriamente si può appellare dal momento istesso che dessa è stata renduta, nè anche spedita, nè attendere la intimazione; mentre chi l'ha ottenuta, potendola spedire e farla intimare, è giusto che il condannato possa mettersi al più presto possibile in istato da poter ottenere sia la ritorsione, sia la inibitoria, quando la esecuzione provvisoria sia stata accordata fuori de' casi dalla legge preveduti. In materia di commercio l'appello può prodursi nel giorno medesimo della sentenza.

§. IV. — *Forma dell' appello : procedimento che segue lo stesso:*

L' appello formasi mediante un atto contenente i motivi, ed i mezzi di annullamento con citazione ne' termini stabiliti dalla legge, cioè fra otto giorni, oltre l' aumento legale per la distanza, coll' aggiunta di un giorno per ogni 15 miglia per la distanza; calcolandosi questa dal domicilio dell' appellato alla residenza del tribunale di appello; deve l' atto di appello contenere la costituzione di un patrocinatore; deve infine intimarsi a persona, o nel domicilio dell' appellato sotto pena di nullità, art. 520 p. c. Se i motivi dell' appello non sono stati enunciati nell' atto di appello, si devono intimare negli otto giorni dalla costituzione di patrocinatore fatta dall' appellato, il quale vi risponde se vuole fra gli otto giorni seguenti: indi l' udienza vien dimandata senz' altra procedura, art. 526 p. c. Gli appelli da sentenze rendute in materia comune sono portati all' udienza su di un semplice atto di patrocinatore, e senz' alcun' altra procedura, art. 527 p. c. (1).

§. V. — *Degli effetti dell' appello.*

L' appello produce due effetti, l' uno dicesi *sospensivo*, l' altro *devolutivo*. L' appello delle sentenze definitive è *sospensivo*, quando la sentenza non pronuncia l' esecuzione provvisoria quando anche si trattasse de' casi in cui la esecuzione viene autorizzata dalla legge. In conseguenza appena notificato l' appello, e finchè non sarà su di esso giudicato, le cose restar debbono nello stato, in cui erano all' epoca dello stesso. Ogni atto che infrange questa regola chiamasi un attentato, e debb' esser messo nel nulla dal tribunale di appello; Vedi Berriat-Saint-Prix. Presso i giudici di circondario nelle cause, il di cui valore non oltrepassa i duc. 100, le loro sentenze debbono eseguirsi provvisoriamente, non ostante l' appello, e senza cauzione; eccedendo un tal valore l' esecuzione provvisoria debbe ordinarsi con cauzione, art. 120 p. c. Ma se tali sentenze contengono la dichiarazione di competenza, dalla quale si produce appello, la loro esecuzione, qualunque sia il valore, resta sospesa, art. 116 p. c. (2). L' esecuzione dalle sentenze quando queste vennero indebitamente qualificate per inappellabili; o quando l' esecuzione provvisoria venne ordinata fuori de' casi preveduti dalla legge, non può essere sospesa, se non in virtù d' *inibitoria* ottenuta dall' appellante all' udienza della gran corte

(1) È valido l' appello, se contenga citazione a comparirsi ma manchi la indicazione del tempo della comparsa: Agresti v. 8 pag. 8. L' appello senza motivi non è nullo: Carre tom. 6 quest. 1648: che anzi per l' art. 154 n. 8 le citazioni, che mancano dei motivi non sono nulle. Questa nullità è relativa tanto al 1. caso, che al 2. caso dell' art. 520 delle leggi di proc. ne' giudizj civili. Quando la procura sia data ad hoc per la lite, ed il procuratore abbia contestato in proprio nome come procuratore, può l' appello intimarsi al domicilio del procuratore Vaselli vol. 1 pag. 88.

(2) Real rescritto de' 5 luglio 1843. Informata S. M. della varia soluzione che dalle autorità giudiziarie si dà alla questione se in pendenza della discussione del gravame di appello, a ragion d' incompetenza potessero mettersi in esecuzione le sentenze provvisoriamente eseguibili per legge, o per prescrizione del magistrato. Volendo far cessare ogni inesattezza in questa importante parte di procedura, e ritenuta nella purità de' principj del rito giudiziario, che non vuole ne' suoi provvedimenti offrir occasione di arrestare il corso della giustizia; nel Consiglio ordinario di Stato de' 5 luglio p. p. in conseguenza di avviso della consulta generale del regno, si è degnata che la clausola provvisoria apposta nelle sentenze sia da' giudici di circondario, sia da' tribunali civili, o ritenuta per legge, conserva sempre gli effetti che la legge stessa le attribuisce, ancorchè

civile su di citazione *a breve termine*, e pria che fosse giudicato sul merito dell'appello; come pure in riguardo alle sentenze non qualificate, o pur qualificate appellabili e nelle quali i giudici erano autorizzati a pronunciare inappellabilmente; ovvero che l'esecuzione provvisoria non sia stata ordinata ne' casi voluti dalla legge, può l'appellato con un semplice atto chiederla per farla ordinare all'udienza della gran corte civile prima della sentenza sull'appellazione, art. 521, 522, 523 pr. c. Si può citare *a breve termine* in virtù di ordinanza renduta dal presidente dietro dimanda a motivo che il caso richiede sollecitudine, art. 166 pr. c. Le gran corti civili non possono in verun caso, sotto pena di nullità, ed anche de' danni ed interessi, se vi è luogo, accordare *inibitorie*, nè sospendere l'esecuzione delle sentenze de' tribunali di commercio, quando anche fossero le stesse impugnate per incompetenza; ma possono bensì secondo l'esigenza de' casi accordar permissione di citare straordinariamente a giorno ed ora fissa per discutere l'appello, art. 657 leg. di eccez. In niun altro caso possono accordarsi *inibitorie*, nè rendersi sentenza, o decisione alcuna tendente ad arrestare direttamente ed indirettamente l'esecuzione della sentenza: e ciò sotto pena di nullità, art. 524 pr. civ. L'appello è *devolutivo*, allorchè semplicemente trasmette al tribunale superiore la conoscenza della causa, per la quale erasi adito il primo giudice, senza che venghi sospesa la esecuzione della sentenza appellata, Berriat-Saint-Prix pag. 425.

§. VI. — *Si possono in grado di appello formare nuove dimande? è permesso l'intervento?*

Non si può in grado di appello formare veruna nuova dimanda (1), a meno che essa non sia la difesa dell'azione principale (2) o pure che non trattasi 1. di compensazione; 2. d'interessi, arretrati, pigioni, ed altri accessori scaduti dopo la sentenza profferita in prima istanza; 3. di danni ed interessi pel pregiudizio sofferto dopo la detta sentenza, art. 528 pr. civ. In appello si può allegare un fatto che non è stato dedotto in prima istanza, allorchè tal fatto costituisce soltanto un *nuovo motivo* in appoggio della dimanda principale. Si è detto che gl'interessi, arretrati, pigioni, ed altri accessori scaduti dopo la sentenza profferita in prima istanza, si possono dimandare in appello; mentre tali oggetti essendo dovuti in virtù dello stesso titolo di cui la condanna è pronunciata, e sottoposta

siasi opposta la incompetenza del giudice, e siasi rigettata la eccezione nella stessa sentenza, che provvede sul merito.

(1) Si è detto che in appello non si può formare nuova dimanda, per la ragione che la legge organica de' 29 maggio 1817 prescrive che ogni dimanda subir debbe due gradi di giurisdizione. Or se sotto pretesto d'identità di motivi, o di connessità si potessero formare nuove dimande in grado di appello, sovente si eluderebbe la giurisdizione de' primi giudici, e le Gran Corti, ed i tribunali di appello si ritroverebbero sopraaccaricati, e le cause esposte ad esser mal decise.

(2) Si è detto che si può in appello formare nuova dimanda tendente a difendere e sostenere l'azione principale. Per stabilire una regola, che servir possa di guida nell'applicazione di tale disposizione fa d'uopo determinare che ogni azione, la quale ha per scopo essenziale, ed immediato di distruggere le pretese della parte avversa, è permesso in grado di appello, anche quando non se ne fosse fatto uso davanti a' primi giudici. Ma se in grado di appello, alla dimanda di nullità di un atto, o di un contratto si sostituisce una dimanda sia per *rescissione* a motivo di lesione, sia per risoluzione, ciò importerebbe formare una *nuova dimanda*, la quale non sarebbe in conseguenza ricettibile. Vedi Carré, -

alla conoscenza del tribunale di appello o della Gran Corte, questa trovavasi nello stato di valutarne la legittimità senza far sperimentare alle parti un secondo grado di giurisdizione. Si è detto in fine che si possono avanzare in appello le dimande de' danni interessi pel pregiudizio sofferto dopo la sentenza. Esempio: io son condannato a restituirvi un fondo; ne appello. Dopo la sentenza, prima o dopo il mio appello, il fondo vien da me deteriorato; voi potete allora dimandare i danni ed interessi. Ma sarebbe diversamente se un tal pregiudizio fosse stato cagionato prima della sentenza; siccome voi potevate dimandarmi la riparazione davanti a' primi giudici, non lo potreste in grado di appello; salvo a voi d'istituire una nuova azione in prima istanza. In tutti questi casi, le nuove dimande e le eccezioni del convenuto non possono formarsi, che con semplici atti di conclusioni motivate, art. 529 pr. civ. Anche con semplici atti di conclusioni motivate si possono modificare le conclusioni. Circa l'intervento diciamo come regola generale, che una parte per intervenire nell'appello, debbe avere dritto di produrre opposizione di terzo sia alla sentenza di prima istanza, sia a quella che in grado di appello debbesi pronunziare; quindi niun intervento può essere accolto; se non richiesto da coloro i quali hanno il dritto di produrre opposizione di terzo, art. 530 e 538 pr. civ. Le stesse regole stabilite pe' tribunali civili in ordine alla citazione, costituzione di patrocinatore, sentenza contumaciale, congedo, opposizione, inibitorie, eccezione, i mezzi d'istruzione, gl'incidenti ec. si debbono osservare nelle gran corti civili, e ne' tribunali di appello, art. 534 pr. c.

§. VII. — Del giudizio in grado di appello; a chi si appartiene l'esecuzione della sentenza, di cui è appello.

Noi qui non ci occupiamo sulla forma, nè circa le regole del giudizio in appello, perchè ciò eccederebbe i limiti del nostro scopo, ch'è relativo alle cause di competenza de' regi giudici di circondario, che si discutono innanti a loro, mentre i giudici di circondario non hanno giurisdizione a discutere alcuna causa in grado di appello. Qui vedesi solamente a qual tribunale spetta l'esecuzione della sentenza appellata. Se la sentenza, di cui è appello, viene confermata, l'esecuzione si appartiene al giudice di circondario, o al tribunale civile che l'ha pronunziata; ma se viene revocata, l'esecuzione tra le medesime parti spetta alla gran Corte o al tribunale che annullò la sentenza appellata. Può non di meno il tribunale di appello o la gran corte commettere l'esecuzione ad altro tribunale che verrà indicato nella sentenza resa in appello, ovvero allo stesso giudice, che à deciso in prima istanza, art. 536 pr. c. (1).

(1) Real rescritto de' 10 luglio 1826. — S. M. nel consiglio ordinario di stato de' 10 dello scorso mese di luglio uniformemente all'avviso della consulta del regno ha risoluto che le cause de' comuni, e degli stabilimenti pubblici presso le autorità giudiziarie debbono essere spedite come urgenti, semprechè le dimande per le dichiarazioni di urgenza sieno poggiate sopra gravi motivi di utilità pubblica, o di particolar economia de' comuni, o degli stabilimenti stessi, rimanendo però affidata la valutazione di tali motivi alla prudenza, ed al giudizio discrezionale de' presidenti, e de' rispettivi collegi.

Ministeriale de' 5 settembre 1835. — Si prescrive la formazione di un dettagliato e disteso lavoro statistico, riguardante tutt' i giudici di circondario delle provincie secondo le norme delle diverse istruzioni e regolamenti circa la vigilanza, e se ne commette la cura alle commissioni censorie, delle quali fan parte i presidenti de' tribunali civili. Questo lavoro, oltre alla parte riguardante il merito de' giudici di prima classe, deve essere diviso in altre due parti, una di esse riguarderà i giudici di seconda classe, e

CAPITOLO II.

DE' MEZZI STRAORDINARJ CONTRO LE SENTENZE, CIOÈ DELL' OPPOSIZIONE DI TERZO ; DEL RICORSO PER RITRATTAZIONE ; DEL RICORSO PER ANNULLAMENTO ; E DELL' AZIONE CIVILE , O SIA PRESA A PARTE.

SEZIONE I. — Dell' opposizione di terzo.

Chiamasi *opposizione di terzo* quella , che un terzo produce contro di una sentenza , la quale pregiudica i suoi dritti , e all' epoca in cui venne la medesima pronunziata nè essa, nè coloro che rappresenta, *sono state parti in giudizio*. L' opposizione di terzo è di due specie, l' una *principale*, l' altra *incidente*. La prima dicesi quella che non viene preceduta da contestazione alcuna tra il terzo opponente, e colui il quale à ottenuta la sentenza impugnata. La seconda poi dicesi quella che intensasi in un litigio avverso di una sentenza, che nel corso del medesimo vien prodotta, o comunicata, o che il producente fa o vuol fare eseguire contro del suo avversario, il quale non fu parte in tale giudizio. Quindi e l' una, e l' altra può aver luogo avanti il giudice di circondario. avverso sentenze profferite dai regi giudici nelle cause di loro competenza. L' opposizione di terzo intentata con azione principale cioè con atto di citazione in principale vien introdotta presso quel tribunale, che à renduta la sentenza impugnata ; ed un tal dritto si prescrive col decorso di 30 anni. L' opposizione di terzo dedotta come incidente ad una contestazione, di cui un tribunale trovasi adito, vien avanzata con domanda a questo tribunale, perchè sia uguale, o superiore. Dessa poi vien introdotta con azione principale nel tribunale che à renduta la sentenza, se non è eguale o superiore, art. 539, e 540 pr. c. Il magistrato presso cui la sentenza impugnata vien prodotta, può secondo le circostanze passar oltre, o soprassedere finchè l' opposizione di terzo sia stata giudicata, così per esempio, se la sentenza di tale opposizione di terzo possa influire su quella dell' istanza, art. 541 pr. c. Le sentenze passate in cosa giudicata contenenti condanna a rilasciare il possesso di un fondo sono esecutorie contro le parti condannate non ostante l' opposizione di terzo, e senza apportarvi pregiudizio alcuno. Poichè un tal fondo non potendo essere distratto, il terzo opponente, nel caso gli

L'altra i giudici di terza. A ciascun de' detti giudici debbono essere portate le analoghe osservazioni circa il merito, e l' antichità di servizio; ed in fine di ciascuna parte sarà formato un quadro di coloro, che dalla seconda meritano di passare alla prima classe, e dalla terza alla seconda colla necessaria gradazione, mettendo in primo luogo il più meritevole, e così in seguito, onde una volta fissata la regola si abbiano de' dati sicuri per non recare torto ad alcuno trattandosi di promozione. La commissione deve avere presenti in questo lavoro gli elementi i più indubitati e positivi, e deve indicarli, non omettendo di tener conto oltre al merito, anche dell' antichità di servizio, giacchè sebbene a nulla influir potrebbe alla mancanza del merito, pur tuttavia a dati eguali o poco dissimili potrà far ottenere la preferenza nella gradazione. In conseguenza delle accennate cose parlando di ciascun funzionario ancora enunciarsi l' epoca, nella quale la prima volta è stato nominato giudice o ha incominciato a servire da giudice, l' epoca in cui trovasi nella classe attuale, e l' epoca da che trovasi nell' attuale circondario. Tale lavoro che ha un immediato rapporto col buon andamento del real servizio e della giustizia, influir deve per l' avvenire a ben misurare, e proporzionare le promozioni che accordar si dovranno ai giudici di circondario, e per conseguenza le commissioni agevolmente porgerà di quanto interesse egli sia, e con quanta penetrazione ed esattezza debb' essere formata.

appartenga, lo ritroverà tra le mani di colui il quale à ottenuta la sentenza, nell'istesso modo che tra quelle del condannato; quindi poco gl'importa presso di chi passa. In tutti gli altri casi i giudici possono secondo le circostanze sospendere l'esecuzione della sentenza, art. 542 pr. c. Se l'opposizione di terzo vien ammessa, debbesi rievocare la sentenza per quel capo solamente che concerne il dritto e l'interesse personale dell'opponente; a meno che non trattasi di un oggetto indivisibile, cioè quando avvi impossibilità assoluta di eseguire nello stesso tempo la prima e la seconda sentenza. Vedi Berriat-Saint-Prix p. 446. Se poi vien dessa rigettata, o dichiarata inammissibile, la parte opponente è condannata ad un'ammenda non minore di duc. 12, senza pregiudizio de' danni ed interessi a favor della contro parte, qualora sia di ragione, art. 543 pr. c.

SEZIONE II. — Del ricorso per ritrattazione.

La ritrattazione è un mezzo straordinario che si può adottare per impugnare una sentenza non suscettiva di opposizione, nè di appello, davanti al tribunale medesimo che l'ha pronunziata e farla riformare. Vi sono due specie di ritrattazione, l'una principale, l'altra incidente. La prima è quella che non viene preceduta da alcuna contestazione; la seconda dicesi quella prodotta nel corso dell'istanza.

Può prodursi ricorso per ritrattazione avverso le sentenze de' regi giudici? Nuova al certo non è la quistione, se le sentenze de' giudici di circondario inappellabili profferite in contraddizione, e quelle in contumacia, per le quali non è più ammissibile l'opposizione, potranno essere impuguate col mezzo straordinario del ricorso per ritrattazione. Pigeau, Demiau Crouzillac, Berriat-Saint-Prix, ed altri han opinato che le sentenze de' giudici di pace non sono suscettibili di essere impuguate con ricorso civile. Lepage al contrario, Laporte, ed altri ne sostengono l'ammissibilità. Carré dapprima professò la teorica del Pigeau, poi abbracciò l'opinione contraria. In mezzo a sì diversi pareri di giureconsulti filosofi, noi con un'analisi accurata delle disposizioni della legge dimostreremo che le sentenze de' giudici di circondario sono suscettibili del ricorso per ritrattazione, e che essi medesimi sono competenti a giudicarne. La legge, come abbiam'osservato, segna due modi ordinari per impugnare le sentenze, e sono l'opposizione, e l'appello. Pendente i termini per siffatti gravami, la sentenza che ne è suscettibile si ritiene contenere una verità *juris tantum*. Ma quando la sentenza non è più opponibile, non è più appellabile, la verità che contiene; si cangia in presunzione legale *juris et de jure* (1), a segno che nulla può snervarla. Questo canone uniforme alla ragione fu inventato da nomoteti umani per darsi termine ai piati, e a non lasciare in una perpetua incertezza i dritti delle parti. Nulla di meno la cosa giudicata, opera della intelligenza umana, non è per se stessa una verità, ma reputata dalla legge come verità: « *res judicata pro veritate habetur vel accipitur*. Questa finzione di dritto però, questa immagine della verità interessante all'ordine sociale, cede alla presenza della verità reale; quando delle circostanze straordinarie, ne' casi tassativamente contemplati dalla legge, la fanno risplendere agli occhi de' giudici: « *debet veritas fortior esse fictione* ». In tal rincontro la presunzione scompare, la pronuniazione del magistrato non è realmente una cosa giudicata; non è un atto di giustizia. Ecco che la leg-

(1) Art. 1304, 1305 leggi civili.

ge stessa somministra de' mezzi straordinari, ne' soli casi preveduti, di modificar la stessa pronunziatione, per ridurla alla verità. Fra questi modi straordinari d'impugnare i giudicati evvi il ricorso per ritrattazione, il quale consiste in un'azione che à per oggetto il ritorno alla verità. Ripetiamo l'origine di quest'azione dalle leggi romane, ove contro le sentenze profferite dal prefetto del pretorio, il quale *vice sacra principis iudicabat*, non vi era rimedio di appellazione; conseguentemente si ricorreva al medesimo magistrato per ottenere una revisione, ed il ricorso chiamavasi *supplicatio*, perchè in esso dovevasi parlare con rispetto e del giudicato, e dell'autorità che l'avea profferito. Il nostro legislatore permette il ricorso per ritrattazione contro ogni giudicato: ma per non lasciare libero il campo ai litiganti di reclamare sempre contro la cosa giudicata, ha determinato i casi ne' quali questo ricorso può essere ammesso, e le condizioni alle quali debbe essere subordinato. Ognuno sa che la sentenza del giudice di circondario non è suscettiva di opposizione, nè di appello costituisce un giudicato, poichè ne ha tutti gli attributi, tutte le prerogative al pari di ogni pronunziatione di tribunale, o di gran corte civile. Essa dunque può essere oggetto di ricorso per ritrattazione: che sia così, basta osservare che il libro V delle leggi di procedura civile, sotto del quale sono scritte le regole della ritrattazione, porta per epigrafe « *De' modi straordinari d'impugnare i giudicati.* » Da questa epigrafe ognun comprende, che tutt' i giudicati profferiti da' magistrati dal primo in fine all'ultimo anello dell'ordine giudiziario sono suscettibili di essere impugnati co' modi straordinari. La denominazione generica « *giudicati* » comprendo certamente le sentenze inappellabili, e non opposte de' giudici di circondario, perchè ancor esse sono *giudicati*. Or se tutt' i rimedi straordinari possono volgersi contro le sentenze de' giudici di circondario, è manifestato che ancor contro esse è ammissibile il ricorso per ritrattazione. Questo mezzo straordinario dettato dalla legge è indistintamente dato senza mirare alla maggiore o minore importanza del foro che ha pronunziato il fallace giudicato. La dimostrazione è spinta all'evidenza, se si rifletta che l'art. 544 delle leggi di proc. ne' giudizi civili accorda nitidamente per motivi autorizzati la facoltà di ricorrere per ritrattazione contro tutte le sentenze non opposte, nè appellate; e in verun luogo non si scorge dichiarata la esclusione di quelle emanate da' giudici di circondario. Se la legge non fa alcuna distinzione, non possiamo noi farla per sottrarne le sentenze de' giudici di circondario dal rimedio della ritrattazione: « *ubi lex non distinguit, nec nos distinguere debemus.* » E di vantaggio: si è già detto che a garanzia della cosa giudicata, a prevenire l'abuso che avrebbero fatto i litiganti di tal rimedio, la legge ne ha circoscritti i casi ne' quali può essere proposto. Il principio generale che regge le disposizioni relative a questi casi è nella natura e nel carattere del giudicato stesso. Un giudicato altro non è che una dichiarazione di ciò che deve eseguirsi come vero e giusto, pronunziata solennemente dal magistrato, organo della legge, nelle contese de' privati. Ora i casi che danno luogo al ricorso per ritrattazione fan vedere che una tale dichiarazione, o non si trova affatto ne' giudicati che è permesso d'impugnare, o è difettosa. E per verità non può dirsi *giudicato* quella sentenza nella quale sia concorso dolo personale del giudice: non lo può essere quella nella quale si vede la inosservanza delle formalità prescritte sotto pena di nullità, non sanate dalle parti: non lo è quella che ha dichiarato su di cose non dimandate, o ha concesso più di quanto si è dimandato: non sarà ritenuta *giudicato* quella che ha ommesso di pronunziare sopra qualunque de' capi della dimanda: non lo sarà mai quella che implica contrarietà di giudicati, o nel mede-

simo tempo dichiarazioni contraddittorie: non può aver tale qualità quando fosse stata intralasciata la comunicazione al pubblico ministero ne' casi in cui è dalla legge prescritta; non può avere la forza di *giudicato* quella a cui sta di rincontro un documento decisivo, recuperato dopo la sua emanazione, e non prodotto prima per fatto della parte avversa: in fine non può riputarsi contenere la verità quella che ha per base documenti, la cui falsità venga posteriormente riconosciuta, o dichiarata (1). Tutti questi inconvenienti, tutte queste imperfezioni (meno quella relativa alla comunicazione delle cause al ministero pubblico) possono ancor macchiare le sentenze de' giudici di circondario, come ogni altro giudicato; e per conseguenza quelle, come questi, van soggette al reclamo della ritrattazione; poichè pur in esse non si troverebbe affatto, o si troverebbe mancante e difettosa quella dichiarazione solenne del vero e del giusto, che in tutte le contese giudiziarie l'ordine pubblico, ed i privati han dritto di aspettarsi dai giudici; e se le sentenze de' regi giudici profferite su basi viziose rimanessero salde ed illese, lungi di contenere la verità sarebbero un monumento d'ingiustizia, che rende la libertà individuale e le proprietà de' cittadini vittime del dolo, della frode, e dell'errore, che rovescia la saviezza delle leggi, la prevegenza del legislatore, l'autorità sovrana, e non lascerebbe altro alle parti litiganti, che d'innalzare i loro cuori al fonte eterno della giustizia, e reclamare da Dio ciò che non possono ottenere dagli uomini. Ne consegue da ciò che è ammissibile il ricorso per ritrattazione anche contro le sentenze de' giudici di circondario, perchè i medesimi motivi che lo han dettato, militano ancora contro di esse; ed il legislatore, il cui fine è di distribuire costantemente la giustizia a tutt' i sudditi, non può volere che sia rispettata la ingiustizia pronunziata dai giudici di circondario. Questa verità maggiormente risplende ponendo mente ad altri luoghi del dritto; poichè « *interpretatio ita facienda est, ut capitulum cum aliis conformetur in simili materia loquentibus* ». Le leggi di proc. ne' giudizi civili (2) accordano la facoltà di ricorrere per ritrattazione contro le sentenze degli arbitri, anche quando il compromesso sia caduto sopra un oggetto di competenza del giudice di circondario. Ora se queste sentenze sono ritrattabili, chi dirà che non lo sono quelle profferite dai giudici regi sulle materie stesse, nelle quali hanno giurisdizione ordinaria e naturale? Allorchè la legge vuole che sia riparato l'errore dell' amichevole compositore, implicito è il comando che ancor lo sia quello del giudice naturale, poichè grave assurdo sarebbe credere che sia suscettibile di ritrattazione la ingiustizia dell'uno, e non quella dell'altro. Da ultimo il legislatore mirando incessantemente verso i sudditi miserabili con decreto del dì 8 ottobre 1825 li esenta dal deposito a titolo di ammenda stabilito nell' art. 558 delle leggi ne' giudizi civili nel caso di ricorso per ritrattazione di sentenza. Interessante è riportare quì la enunciativa di tal decreto. « Volendo sempre più assicurare *ad pauperes* il facile esperimento de' loro dritti. » Quindi si ordina essere sufficiente un certificato d' indigenza; e lo estratto del ruolo fondiario che porti una rendita imponibile non maggiore di duc. 50. Disposizione sì giusta, sì piena di umanità addita luminosamente che il ricorso per ritrattazione è ammissibile contro le sentenze de' giudici di circondario, poichè è nella di costoro giurisdizione che i poveri sono quasi sempre costretti a piangere. Diversamente si sarebbe concesso il mezzo, e negato il

(1) Art. 544 pr. civ.

(2) Art. 1079, 1096 com. 2, e §103 pr. c. c. c.

fine; e più ne seguirebbe che innanzi ai giudici regi potrebbe ognuno trovarsi colpito dalle insidie altrui; in modo che la ingiustizia avrebbe libero corso e trionfarebbe contro il voto della legge. Le citate disposizioni di legge dunque confermano la nostra tesi ch'è ammissibile il ricorso per ritrattazione avverso le sentenze de' regi giudici.

Contraria opinione sostengono Pigeon ed altri interpreti, dicendo che la legge permette tassativamente il ricorso per ritrattazione delle sentenze *de' tribunali*, e non di quelle *de' giudici di circondario*, riguardando specie e non genere la voce *tribunale*. Lepage, Laporte, Bioche et Goujé ed altri giureconsulti francesi han dimostrato che nella generale espressione *tribunale di prima istanza* adoprata dall'articolo 480 del codice di proc. francese va compresa la magistratura di pace. Appo noi il legislatore alla riportata disposizione ha sostituita altra ne' seguenti termini: « le sentenze inappellabili profferite in contraddittorio, come pure le sentenze in contumacia, le quali non ammettono opposizione, potranno essere rivate, a richiesta delle parti o delle persone chiamate debitamente in causa, pe' seguenti motivi ec. (1). » È chiaro adunque che la nostra legislazione su questo punto ha portato un cambiamento al codice di pr. francese, poichè non solo avverso delle sentenze de' tribunali, e gran corti civili ordina potersi ricorrere per ritrattazione, ma di ogni sentenza emanata indistintamente da qualunque magistrato dell'ordine giudiziario. Ora per la legge org. de' 29 maggio 1817 art. 31 i giudici di circondario hanno una giurisdizione ordinaria limitata tanto nelle azioni reali, personali, quanto in quelle che impropriamente diconsi miste. Fluisce da ciò che le loro sentenze possono impugnarsi col ricorso per ritrattazione, perchè comprese nella regola. Ed inoltre la voce *tribunale* è usata dalla legge nel titolo della ritrattazione, come in altri luoghi del dritto, ed esprime la idea generale complessiva della intera magistratura dell'ordine giudiziario, nel quale è annoverato ancora il giudice di circondario; poichè *tribunal sumitur pro quovis loco ubi jus redditur*. Difatti la legge nello intero titolo della opposizione del terzo, disponendo innanzi a qual magistrato deve essere prodotta si serve della generica voce *tribunale*; e non mai si è dubitato che la opposizione del terzo avverso di sentenza del giudice di circondario avesse dovuta spingersi innanzi ad altro giudice. Donde è chiarissimo che col vocabolo *tribunale* la legge racchiude l'intero ordine giudiziario: ed inoltre il legislatore quando ha voluto parlare del tribunale di prima istanza, lo ha chiamato *tribunale civile*. Segnitano a dire gli oppositori essere inammissibile il ricorso per ritrattazione, perchè presso i giudici di circondario non si à l'agente del pubblico ministero, cui devesi comunicare per legge il ricorso stesso. Si risponde che per la legislazione imperante presso i giudici di circondario le funzioni di ministero pubblico nelle materie civili sono comprese nella stessa loro giurisdizione. Difatti la conoscenza delle cause de' minori, della donna maritata non autorizzata dal marito, de' comuni, de' pubblici stabilimenti, ed altre simili, è data a' giudici di circondario quando l'oggetto è ne' limiti delle loro attribuzioni, ed essi in tali rincontri esercitano quella tutela, alle quali han dritto le classi privilegiate. Ed inoltre la esecuzione delle sentenze de' collegi è attribuita al ministero pubblico; ma quella delle sentenze profferite dai giudici di circondario è ad essi stessi affidata (2). Da ciò ognuno vede bene che lo intervento del pubblico mi-

(1) Art. 544 pr. c.

(2) Art. 31 leg. org. de' 29 maggio 1817.

nistero richiesto dalla legge è relativo unicamente alle dimande per ritrattazione proposte innanzi ai tribunali, e gran corti civili, e non mai a quelle che vanno fatte presso i giudici di circondario, ne quali è insito il potere del ministero pubblico. In somma per la forza di tutti gli esposti principi certi ed invariabili surge chiara l'ammissibilità del ricorso per ritrattazione anche contro le sentenze de' giudici di circondario, perchè cosiffatto rimedio è di guardia all'errore, di freno alla perfidia, di omaggio alla verità.

Ma innanzi qual magistrato dee portarsi il ricorso per ritrattazione? L'art. 554 delle leg. di pr. ne' giudizi civili è così concepito. « Il ricorso sarà introdotto avanti al tribunale stesso che avrà profferita la sentenza impugnata; e potranno anche i medesimi giudici deciderne. » Dimostrato che le sentenze de' regl. giudici non suscettive di opposizioni, nè di appello possono impugnarsi col ricorso per ritrattazione; chiara n' emerge la conseguenza che gli stessi giudici di circondario sono competenti a conoscere del ricorso per ritrattazione contro sentenze da loro pronunziate; poichè il dice la legge, la quale vuole che lo stesso giudice ripari la sorpresa fatta alla giustizia, o l'errore che involontariamente ha commesso. Il legislatore non potea diversamente disporre quando a tal rimedio avea dato il nome di ritrattazione, val quanto dire il ritrattarsi. Or taluno si ritratta quando che la cosa dichiarata non era conforme alle convenienze del vero, del giusto. Questa intelligenza della voce *ritrattarsi*, tratta dalla sua etimologia, uniforme a quella che le hanno data i vocabolari ed i scrittori di dritto, mostra ad evidenza che quel giudice stesso che ha pronunziata la sentenza può ritrattarla, perchè l'azione che spiega la voce *ritrattarsi* non passa da persona a persona, ma resta nel soggetto che la fa. Quindi non altri che il giudice di circondario può ritrattare la propria sentenza.

SEZIONE III. — Del ricorso per annullamento.

L'annullamento è la cassazione di una sentenza o decisione non suscettibile di opposizione, nè di appello perchè conteneva contravvenzione alla legge. Noi parleremo 1. di coloro i quali possono produrre ricorso per annullamento, e delle sentenze suscettibili di tal ricorso: 2. de' mezzi di annullamento: 3. de' termini a produrre il ricorso: 4. a qual tribunale si ricorre per annullamento; qual'è la forma del ricorso, e de' suoi effetti: 5. della decisione, o arresto, e delle sue conseguenze.

§. I. — Chi può ricorrere per annullamento in Suprema Corte di giustizia, e contro quali sentenze può avanzarsi il ricorso.

La via dell'annullamento può essere aperta non solo alle parti, ma ben anco al pubblico ministero presso i tribunali civili, e presso le gran corti civili in quelle cause solamente nelle quali ha egli agito come parte principale, art. 593. pr. c. Il ricorso per annullamento ha luogo contro tutti i giudicati inappellabili, allorchè non possono essere impugnati colla opposizione di terzo, o col ricorso per ritrattazione, art. 592. pr. c. Non si può ricorrere per annullamento contro le sentenze inappellabili de' giudici di circondario, se non per eccesso di potere, o per incompetenza, art. 116 leg. org. de' 29 maggio 1817.

§. II. — *De' mezzi di annullamento.*

Tre sono i principali mezzi di annullamento: 1. contravvenzione espressa al testo delle leggi, e de' decreti, o violazione delle forme essenziali di rito, art. 116 della leg. org.; 2. eccesso di potere, art. 116 della leg. Questo mezzo abbraccia anche l'incompetenza. Avvi eccesso di potere propriamente detto, allorchè nelle cause di sua competenza il giudice ha giudicato definitivamente al di là della somma stabilita dalla legge per sua giurisdizione, o pure ha creato delle nullità, o ha ammesso de' motivi d'irricevibilità non stabiliti dalla legge; 3. contrarietà di giudicati renduti in ultimo esame tra le stesse parti, e sopra gli stessi motivi in differenti tribunali, art. 568 pr. c.

§. III. — *Del termine in cui il ricorso debb' essere prodotto, e dell'epoca da cui incomincia a decorrere.*

Il termine a ricorrere per annullamento è di tre mesi a contare dal giorno della intimazione della sentenza alla persona, o nel domicilio per tutti coloro i quali sono domiciliati nel regno, salvo le ulteriori dilazioni enunciate negli art. 549, 550, 551 e 582 pr. c., art. 582 della pr. c. A questa vi è eccezione ne' giudizj di opposizione al matrimonio; mentre per essi il termine a ricorrere per annullamento è di trenta giorni dalla notifica della sentenza, ai sensi dell' art. 2 del real decreto de' 7 aprile 1828 (1).

(1) Per facilitare coloro che si applicano allo studio delle leggi, trascriviamo tutte quelle relative alle opposizioni che si producono avverso la celebrazione del matrimonio, e quelle che hanno relazione al matrimonio.

Decreto de' 10 gennaio 1827. — Veduti gli articoli 181 delle leggi civili riguardanti le opposizioni al matrimonio: Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo. 1. Le opposizioni alla solenne promessa di matrimonio potranno dedursi nel termine di giorni quindici designato dall' art. 68 delle leggi civili per l'affissione della notificazione, e nel termine di tre giorni successivi alla notificazione stessa richiesta dall' art. 71 delle medesime leggi civili per potersi divenire alla celebrazione della solenne promessa di matrimonio. 2. Se nel quarto giorno dopo il termine d'affissione della notificazione, le parti non adempiano alla solenne promessa di matrimonio innanzi all'uffiziale dello stato civile potranno solamente dopo il periodo di tempo indicato nell'articolo precedente dedursi nello interesse privato quelle opposizioni, i motivi delle quali siano posteriori al periodo anzidetto, sarà però unito all'atto di opposizione un documento giustificativo del motivo sopravveniente.

Con decreto del 7 aprile 1828. — Su gli articoli 186, 187 delle leggi civili fu decretato quanto segue. 1. Nei giudizj di opposizione al matrimonio le decisioni delle gran corti civili che avranno rigettate le opposizioni non saranno esecutorie se non dopo scorso il termine per produrre il ricorso per annullamento alla corte suprema di giustizia, e dopo che il ricorso prodotto sarà stato dalla corte suprema rigettato. 2. Il termine di tre mesi stabilito nell' art. 582 delle leggi di pr. c. per la produzione del ricorso per annullamento, sarà nei giudizj anzidetti di soli trenta giorni decorrendi dal dì della intimazione della decisione alla parte in persona, o nel domicilio. 3. Il ricorso intimato nel termine stabilito coll' articolo precedente, ne' tre giorni successivi alla intimazione, ed a cura della parte ricorrente dovrà essere visitato dal cancelliere del giudicato del circondario, ove tale intimazione è seguita, e notata su di un registro particolare da tenersi all' uopo dal cancelliere stesso, e ciò a pena di decadenza. 4. Scorsi i termini stabiliti nei due precedenti articoli potrà eseguirsi la decisione della gran corte civile in vista di certificato negativo del cancelliere del giudicato di circondario visitato dal giudice rispettivo. 5. Il termine per depositare il ricorso di unita alla spedizione, o

§. IV. — *Innanzi a qual tribunale si ricorre per annullamento e qual è la forma?*

Avverso i giudicati inappellabili pronunciati o da' regi giudici di circondario, o da' tribunali civili in ultima istanza residenti al di qua del

copia della decisione dovrà esser di giorni venti, quando l'intimazione sia seguita in una comune compresa nell'ambito giurisdizionale della gran corte civile di Napoli, o Palermo, e di venticinque giorni se il comune ove è seguita la notificazione sia compreso nell'ambito giurisdizionale delle altre gran corti civili. 6. Elaso il termine stabilito nel precedente articolo la decisione impugnata potrà eseguirsi in vista di un certificato negativo del cancelliere della corte suprema vidimato dal presidente della corte stessa.

Decreto del 14 marzo 1831. — Veduti gli art. 186 187 della leg. civ.: Veduti gli art. 507, 513 a 636 della leg. di pr. c. veduto il real decreto del 7 aprile 1828 relativa al termine per produrre ricorso per annullamento ne' giudizj di opposizione al matrimonio ed alla esecuzione delle decisioni pendente il termine a produrra il ricorso. Abbiamo decretato. 1. Nei giudizj di opposizione al matrimonio le sentenze dei tribunali civili che avranno rigattate le opposizioni non potranno mettersi in esecuzione se non dopo scorso il termine per produrra appello. 2. Il termine di tre mesi stabilito nell'art. 507 delle leg. di pr. c. per appellara sarà nei giudizj anzidetti di soli trenta giorni decorrendi dal dì dell'intimazione della sentenza alla parte in persona, o nel domicilio. Elaso questo termine potrà eseguirsi la sentenza secondo la norma stabilite nell'art. 636 della leg. di pr. c.

Decreto del 6 marzo 1845. — Circa gli atti di opposizione al matrimonio. Veduti gli art. 69 e 185 delle leg. civ. così concepiti: art. 69. Gli atti di opposizioni al matrimonio saranno sottoscritti sull'originale e sulla copia dagli opposenti, o da persona munita di loro procura speciale ed autentica. Essi dovranno esser intimati colla copia della procura alla persona, o domicilio delle parti, ed all'uffiziale dello stato civile, il quale apporrà il visto sull'originale. Indi l'uffiziale dallo stato civile farà senza ritardo una sommaria menzione della opposizione sul registro della notificazioni; ed in margine della iscrizione di dette opposizioni farà altresì menzione de' giudicati, o degli atti della immissione tolta, copia de' quali gli sarà stata rimessa. Art. 185. Ogni atto di opposizione esprimerà la qualità che attribuisce all'opponente il dritto di farlo; conterrà l'elezione di domicilio nel luogo ove il matrimonio si avrà a celebrare; dovrà egualmente contenere i motivi della opposizione, e meno che non fosse fatta ad istanza di un ascendente: il tutto sotto pena di nullità, e della interdizione dall'uffiziale ministeriale che avesse sottoscritto l'atto della opposizione. Veduti i decreti de' 10 di gennaio 1827, 7 aprile 1828 e 14 marzo 1831 concernenti i termini, e le formalità a serbarsi per proporre opposizioni a matrimonio e gravame avverso sentenze o decisioni sulle opposizioni stesse. Volendo meglio assicurare le celerì spedizioni di cotesti giudizj favoriti dalla legge. Veduto il parere della consulta. Sulla proposizione del nostro ministro. Udito il nostro consiglio. Abbiamo risoluto di decretare. 1. Le opposizioni a matrimonio formata giusta gli art. 69 a 185 delle leg. civ. dovranno ancora contenere costituzione di patrocinatore da parte dell'opponente, e citazione a comparire nel tribunale civile fra il termine di un mese, salvo gli aumenti per la distanza per la discussione della opposizione, il tutto a pena di nullità. 2. La parte opponente dovrà fra i dieci giorni successivi alla scadenza del termine dalla citazione portare la causa alla udienza del tribunale per farla proemere sulla opposizioni, ai termini dell'art. 187 delle leg. civ. Ove ciò non faccia, la opposizione regolarmente proposta si avrà come abbandonata, ed in vista del certificato negativo dal cancelliere del tribunale civile si potrà procedere oltre per la solenne promessa. 3. Le disposizioni degli articoli precedenti, non che degli art. 69 e 185 della leg. civ. circa la formata notificazione e la discussione delle opposizioni sono applicabili ancora ai gravami avverso sentenze o decisioni che hanno rigattate le opposizioni stesse. Il termine però a comparire sarà in gran corte civile di giorni trenta, ed altrettanto in corte suprema. 4. L'appello ed il ricorso per annullamento ancorchè tardivamente proposto, sospende l'esecuzione della sentenza o decisione, finchè il magistrato competente abbia deciso sul gravame stesso. 5. Il termine utile a proporre le opposizioni al matrimonio sarà

faro il ricorso si produrrà innanti la Suprema Corte di giustizia di Napoli, ed avverso quelli renduti da' giudici di circondario, o da' tribunali civili al di là del faro il ricorso si produrrà avanti la Suprema corte di giustizia residente in Palermo; Leggi organiche de' 29 maggio 1817, e 7 giugno 1819. Il ricorso per annullamento vien diretto al presidente ed ai consiglieri della suprema corte di giustizia; debbonsi in esso enunciare distintamente gli articoli delle leggi civili, o delle leggi di procedura ne' giudizi civili violati dalla sentenza o decisione impugnata: esso debbe essere sottoscritto da un avvocato iscritto nell'albo esistente nella detta suprema corte di giustizia. Se il ricorso non contiene i motivi della violazione, o contravvenzione alle leggi non sarà ammissibile, ancorchè la suprema corte di giustizia conosca che la sentenza o decisione sia degna di censura, art. 590 pr. c.

§. V. — Degli effetti del ricorso per annullamento.

Il ricorso per annullamento non sospende l'esecuzione del giudicato impugnato, art. 117 della leg. org. de' 29 maggio 1817. Ma questa regola soffre eccezione ne' casi d'iscrizione in falso, e di opposizione al matrimonio, a' sensi dell'art. 336 pr. c., e del decreto de' 7 aprile 1828; mentre in questi due casi gli effetti del giudicato sono irreparabili; in modo che invano si sperimenterebbe questo mezzo straordinario, se non si desse al ricorso la virtù di arrestarne la esecuzione.

§. VI. — Di alcune formalità che debbono accompagnare il ricorso, non che della procedura innanzi la suprema corte di giustizia.

La prima formalità, che si dee adempire si è il deposito di un'ammenda di duc. 40 presso il ricevitore, che ne rilascia quietanza. Sono di-

sempre quello stabilito nell'art. 1 del decreto de' 10 di gennaio 1827, anche nel caso che la opposizione si proponga da ascendente, cui siasi notificata prima o dopo di quel termine l'atto rispettoso. 6. Il nostro ministero.

Con real decreto de' 17 novembre 1839. — Fu sancito che in caso di ritardata celebrazione del matrimonio, oltre l'anno del termine della notificazione, debba questa ripetersi unitamente all'atto della solenne promessa innanzi all'ufficiale dello stato civile delle parti.

Real rescritto de' 9 aprile 1832. — Sul dubbio se possano contrarre matrimonio i condannati alle pene dell'ergastolo, de' ferri, e della reclusione, S. M. nel consiglio ordinario di stato de' 9 aprile suddetti, in conseguenza di correlativo avviso della consulta generale avuto riguardo alle prescrizioni di legge sulla privazione de'dritti civili per condanna di pena criminale, si è degnata manifestare, che è condannata ad ogni pena, siano capaci di contrarre matrimonio ecclesiasticamente, secondo le regole del Concilio di Trento, che i condannati al ferri, o alla reclusione, sieno anche capaci degli effetti civili pel matrimonio, mercè l'adempimento degli atti dello stato civile giusta le leggi in vigore; che il matrimonio de' condannati all'ergastolo debba procedere senza le solennità civili, nè possa produrre effetti civili, a meno che S. M. non si degni di accordare la dispensa per particolare atto di sovrana elemezza, che i condannati rimangono sempre legati alle regole di disciplina de' luoghi, ne' quali sono detenuti.

Real rescritto de' 17 maggio 1843. — Ho rassegnato a S. M. i pareri diversi della consulta generale sul dubbio, se fossero produttivi di effetti civili i matrimoni di coscienza secondo la bolla benedettina, celebrati in regno sotto l'impero delle antiche leggi. La M. S. nel consiglio ordinario di stato de' 12 andante, considerando che non occorra su l'esposto dubbio una risoluzione per modo di regola, si è degnata ordinare che le si rassegni ciascun caso che possa ancora appartenere all'epoca precedente alle novelle leggi, per risolvere se siavi luogo alla concessione degli effetti civili ai matrimoni di coscienza contratti in quel tempo. Nel real nome ec.

spensati da tal deposito: 1. Gli agenti delle amministrazioni dello stato nelle cause che interessano direttamente le dette amministrazioni. 2. Gli indigenti, art. 586 pr. c. Ben vero debbono essi produrre unitamente al ricorso un certificato d' indigenza rilasciato dal sindaco del luogo della loro residenza non solo *vistato*, ma *approvato* dall' intendente, ed un estratto del ruolo delle contribuzioni, in mancanza di tali documenti il ricorso è irrecettibile, senza potersi supplire col deposito dell' ammenda, se sia trascorso il tempo utile a produrlo, oiasi anche prima dalla suprema corte dichiarato non ricettibile. Se il ruolo fondiario porta una rendita imponibile oltre a duc. 50, malgrado il certificato d' indigenza, il ricorso non sarà ricevuto. 3. Coloro i quali dimandano l' annullamento per lo solo motivo di essere stato ammesso l' appello da giudicati pronunziati in ultimo grado di giurisdizione, art. 587 pr. c.: 4. Infine coloro i quali dimandano l' annullamento per contrarietà di giudicati, o per regolamento de' giudici (ivi). Possono con un solo ricorso, e con un solo deposito impugnarsi più decisioni pronunziate nello stesso giudizio: purchè l' una sia dipendente dall' altra, art. 589 pr. c. Possono similmente più persone in affare comune produrre un solo ricorso con un solo deposito. Se i ricorsi siano separati, non si possono esibire che mediante tanti depositi quanti essi sono, detto art. Il ricorso unitamente alla suindicata quietanza s' intimerà alla parte in persona, o nel domicilio. Questa intimazione debbe farsi entro i termini sopraindicati, cioè di tre mesi, o di 30 giorni per le opposizioni al matrimonio con atto di citazione a comparire nella suprema corte di giustizia fra il termine di un mese, nel quale atto vien inserito il ricorso co' mezzi di annullamento, art. 582 pr. c. Se il ricorso vien intimato a più interessati che sono stati in giudizio o domiciliati in diversi luoghi, il suddetto termine di un mese, entro il quale debbesi depositare nella cancelleria della suprema corte di giustizia il ricorso medesimo, decorrerà dalla intimazione fatta all' ultimo di essi, purchè però detta intimazione segua nel corso del primo termine di tre mesi, salvo le ulteriori dilazioni contenute nell' art. 582 pr. c., art. 588 pr. c. Tale intimazione può anche farsi nel domicilio eletto col contratto che à dato causa alla decisione che s' impugna, o pure in quello eletto nella iscrizione delle ipoteche: non è valida però quella fatta nel domicilio eletto nel giudizio in prima istanza, od in appello, art. 583 pr. c. Il ricorso ritualmente intimato si deposita dall' attore nella cancelleria della suprema corte di giustizia fra il secondo termine del mese insieme colla spedizione della sentenza o decisione impugnata; altrimenti non è ricevuto, art. 584 pr. c. L' istruzione nella suprema corte di giustizia è sempre per iscritto. Il consigliere relatore fa il suo rapporto in iscritto, che deposita in cancelleria; quale relatore vien destinato in conseguenza di analoga dimanda che la parte più diligente dirige al presidente, art. 594 del regolamento giudiziario de' 15 novembre 1828. Dal ruolo delle cause che verrà pubblicato ed affisso nella sala di udienza si vede il giorno della discussione del ricorso, per cui la parte più diligente chiamerà l' avvocato della controparte a presentarsi per la discussione. Chiamata la causa per ordine di ruolo, il consigliere farà il suo rapporto verbale alla pubblica udienza, art. 603 a 608 detto regolamento: arringheranno poscia gli avvocati; l' impedimento o la mancanza di uno di costoro non può far sospendere la decisione della causa, art. 26 detto regolamento. In ultimo luogo il pubblico ministero emetterà le sue conclusioni.

§. VII. — *Dell' arresto o decisione , e sue conseguenze.*

La suprema corte di giustizia, fatto serio, e coscienzioso esame de' motivi dedotti dal ricorrente, *rigetterà* il ricorso, o annullerà la sentenza o decisione impugnata. Può annullare per soli mezzi di dritto nascenti da fatti dedotti per azioni o eccezioni davanti a' giudici del merito; potendo accogliere di ufficio soltanto il mezzo di nullità, allorchè è di ordine pubblico, o incompetenza per ragion di materia, art. 591 pr. c. L'arresto di rigetto, o di annullamento debb' esser motivato, art. 595 pr. c., cioè deve contenere il fatto, i motivi, ed il dispositivo; e ne vien data la spedizione in forma esecutiva alle parti contendenti, che la richiegono, art. 599 pr. c. In caso di rigetto, ovvero d' inammissibilità, od irrecettibilità la parte succumbente perde la multa de' ducati quaranta, che trovasi depositata, e vien condannata alle spese del giudizio (1), e ne ordina l'esecuzione del giudicato antecedente: nel caso poi di annullamento della decisione denunziata ne ordina la restituzione della indicata somma depositata alla parte vincitrice, e senza condanna di spese la causa sarà rinviata per nuovo esame al tribunale civile di Napoli quando trattasi di sentenza resa da un tribunale del regno, o avanti la gran corte civile di Napoli, quando la decisione annullata era stata proferita da una gran corte civile del regno, giusta il disposto nelle citate leggi org. dell'ordine giudiziario per domini di qua e di là del faro (2). L'annullamento di una

(1) Decreto de' 13 febbrajo 1839. — Veduto l'art. 595 delle leg. di proc. ne' giudizj civili così conceputo. « Se la suprema corte rigetta il ricorso, la parte succumbente perderà la multa depositata de' ducati quaranta, e sarà condannata alle spese del giudizio. Se la detta corte annullerà la decisione impugnata, rimetterà senza condanna di spese il merito al conoscimento di altro tribunale o di altra corte, giusta il disposto nelle leggi organiche dell'ordine giudiziario per domini di qua, e di là del Faro. — Le disposizioni contenute nel presente articolo non avranno luogo, ove si tratti di contravvenzione di una sentenza passata in giudicato, o altrimenti inappellabile. In questo caso la suprema corte di giustizia senza fare alcun rinvio, ordinerà l'esecuzione del giudicato antecedente, restituirà alla parte vincitrice la multa depositata, e condannerà la parte succumbente alle spese del giudizio. La decisione tanto di rigetto che di annullamento, sarà motivata. Veduti gli art. 628, 629, 630, 631 delle dette leggi, così concepiti: art. 628. Il patrocinatore che domanderà la tassa, presenterà al cancelliere la specificazione delle spese eggidicategli co' documenti giustificativi: art. 629. Il giudice incaricato di liquidarle tasserà ciascun articolo al margine della specificazione, sommerà in fine il totale, e sottoscriverà; noterà la tassa sopra ciascun documento, e cifrerà. La specificazione rimarrà unita alle qualità: art. 630. La somma della tassa sarà riportata insieme della specificazione delle eggidicate. Sarà sottoscritto dal giudice che avrà proceduto, e del cancelliere. Allorchè tale somma non sarà stata compresa nella spedizione della sentenza, la parte avrà per essa un esecutorio del cancelliere: art. 631. Questo esecutorio, o la sentenza relativa alla liquidazione saranno soggette alla opposizione che dovrà essere fatta nel corso di tre giorni dal dì della notifica con citazione al patrocinatore. Si giudicherà sommariamente, e non si ammetterà appello dalla sentenza, se non quando vi sarà appello per qualche disposizione sul merito. « Volendo rimuovere ogni dubbiezza sul metodo per la liquidazione delle spese delle quali trattasi nel riferito articolo 595. Art. 1. La liquidazione delle spese suddette avrà luogo giusta le prescrizioni de' riferiti art. 628 a 631 delle leg. di proc. ne' giudizj civili, salvo le modificazioni enunciate nel seguente art. 2. La specificazione sarà tassata dal consigliere relatore; ed in caso di suo impedimento, da altro consigliere destinato dal presidente fra quelli che han preso parte nella decisione. La opposizione avrà luogo nel termine di due giorni dalla intimaione all' avvocato della parte succumbente. La opposizione sarà difinita dal consigliere relatore, o da quello a lui surrogato, senza altro gravame. 3. Il nostro ministro ec.

(2) Reale rescritto de' 7 luglio 1849. — Ho sommessi alla sovrana intelligenza la pratica serbata da cotesta corte suprema di rimettere ad altro tribunale di commercio di que-

sentenza, o decisione trae seco necessariamente anche quello delle decisioni posteriori, alle quali essa ha servito di base, art. 596 pr. c. Le cose si rimettono nello stesso stato in cui erano prima di profferirsi la decisione denunziata; ma ciò debb' essere espressamente ordinato dalla suprema corte di giustizia, art. sudetto. Questo giova soltanto a coloro i quali hanno prodotto legittimamente ricorso, e non agli altri che o non hanno prestato alla decisione la loro acquiescenza, o il cui ricorso è stato dichiarato irrecettibile, ancorchè la condanna contenuta nella decisione fosse solidale; meno che l'interesse di colui che non à legittimamente ricorso fosse necessario e dipendente da quello che à ottenuto l'annullamento, art. 597 pr. c. Esempio: Giacomo e Giovanni sono solidalmente condannati a rilasciare a beneficio di Pietro un fondo che avevano comperato da Giuseppe: Giacomo e Giuseppe producono ricorso per annullamento: Giovanni presta la sua acquiescenza alla decisione di condanna, che sul ricorso di Giacomo, e Giuseppe viene annullata. Giovanni non ostante la sua acquiescenza può giovarsi dell'arresto che ha annullato giacchè il suo interesse è dipendente da quello di Giacomo e Giuseppe, non potendosi il fondo in quistione rilasciare dall'uno, e nel tempo stesso conservarsi dall'altro. Se l'annullamento ha luogo per violazione di rito nella procedura; questa debba ricominciare dal primo atto, in cui le formalità non sono state osservate; ancorchè la Corte suprema di giustizia abbia nel suo arresto omissso di annullare la procedura che à dato causa all'annullamento, art. 598 pr. c.

SEZIONE IV. — *Dell'azione civile, o sia presa a parte.*

La legge sommette i funzionarj pubblici verso le parti, sempre che i loro atti contrarj alla legge non sieno l'effetto di errore di mente, bensì di cuore. I magistrati quindi sono soggetti ad *azione civile* ad istanza delle parti in taluni casi determinati, come si vedrà più appresso; del pari che ad azione penale, art. 569 pr. c. Si chiama *azione civile*, ossia *presa a parte* un reclamo formato contro di un giudice a motivo dei danni da esso lui occasionati ad un litigante sia ricusando di deliberare, sia deliberando con prevaricazione sopra la sua causa; Berriat-Saint-Prix. La presa a parte non costituisce al par degli altri mezzi di ricorso, di cui ci siamo occupati quì sopra, un reclamo contro la sentenza onde farla ritrattare, o annullare, e se le disposizioni che la riguardano si ritrovano nulladimeno situate nelle leggi di proced. civile sotto la rubrica generale de' mezzi straordinarj per impugnare le sentenze: ciò dipende unicamente dal perchè un'azione diretta contro il giudice per motivo della sua deliberazione è lo stesso che impugnare indirettamente siffatta deliberazione: Carrè Lois tom. 2 pag. 303. Noi esamineremo 1. in quali casi i giudici possono essere *presi a parte*: 2. in qual tribunale la presa a parte deb-

ati reali dominj il novello giudizio delle cause per le quali aveva annullate le sentenze pronunziate dal tribunale di commercio in Napoli. E la Maestà Sua ha considerato non esser tale pratica conforme ai principj delle leggi org. del 1817 e 1819 dell'ordine giudiziario nelle due parti del regno, nel Consiglio ordinario di Stato de' 7 andante, spiegando la disposizione dell'art. 120 della legge de' 29 maggio 1817, si è degnata dichiarare, che secondo lo spirito di tali leggi, appartenga al tribunale civile di Napoli ogni giudizio di rinvio dietro annullamento di sentenza al tribunale di commercio di questa parte del regno, come per dominj oltre il faro si appartiene al tribunale civile di Palermo. Nel real nome ec,

h' essere prodotta, e con qual procedimento: 3. parleremo in fine della sentenza sulla *presa a parte*.

§. I. — *De' casi in cui ha luogo la presa a parte.*

I giudici, non che il pubblico ministero possono essere presi a parte ne' seguenti casi: 1. se vi ha dolo, frode, o concussione, che si pretendesse di essere stata commessa sia nel corso della istruzione, sia quando si è già giudicato. Sotto nome di dolo intendesi in generale ogni specie di artificio impiegato per ingannare; e nella materia, di cui siam occupati, si dice esservi stato dolo dalla parte del giudice, allorchè sembra evidentemente ch'egli per favore, odio, o cupidigia abbia renduta la sua sentenza: *Berriat-Saint-Prix* pag. 467. Un giudice si rende colpevole del delitto di concussione, allorchè accetti offerte, o promesse, o riceva doni per prezzo di un'ordinanza, sentenza o atto qualunque, che abbia definito l'affare, art. 200 leg. penali. Ecco degli esempi, in cui il giudice sia nel corso della istruzione, sia quando abbia giudicato, rendesi colpevole, e quindi possa essere *preso a parte*. Un giudice commissario si fa dare danaro, o altra cosa sia per adempire al suo incarico, sia per violarlo; un relatore nasconde i documenti essenziali, trascura di farne menzione, o altera il suo rapporto. Un giudice si fa pagare per giudicare ec. *Pigean*. 2. Se la *presa a parte* è espressamente pronunciata dalla legge; 3. Se la legge dichiara i giudici responsabili sotto pena de' danni ed interessi; 4. Se vi è denegata giustizia, art. 569 pr. c. Si dà luogo a *denegata giustizia*, allorchè i giudici recusino di provvedere alle istanze delle parti, o trascurino di pronunziare sulle cause, che sono secondo il loro numero di ruolo in istato di esser decise, art. 570 pr. c. Ginstà l'art. 4 delle leggi civili vi è luogo a *denegata giustizia*, quando il giudice ricusa di deliberare sotto pretesto di silenzio, oscurità, od insufficienza della legge. Bisogna però osservare che i giudici, all'infuori de' giudici di circondario, possono recusare di decidere, allorchè le parti col di loro consenso gli estendessero la giurisdizione. V. *Carré Anal.* t. 1 p. 9. Si è detto all'infuori de' regj giudici; poichè il giudice di circondario è obbligato di giudicare le parti ogni qualvolta esse lo dimandano quantunque avnto riguardo al domicilio del reo, ed alla situazione della cosa litigiosa, egli non sia il giudice competente delle medesime. Ma deve al contrario recusarsi di giudicare, quando o *materia*, o la *somma* è fuori le sue attribuzioni, art. 109 pr. c. Colui il quale per *denegata giustizia* volesse introdurre l'*azione civile*, o la *presa a parte* contro de' giudici, deve notificare a' giudici in persona de' cancellieri per mezzo di un usciere richiesto due istanze una dopo l'altra con tre giorni d'intervallo, se trattasi di giudici di circondario, e di otto giorni almeno, se trattasi di altri giudici, chiedendo loro il sollecito disbrigo della causa: l'usciera sia del giudicato circondariale, quando l'azione intentasi avverso il giudice di circondario presso del quale è desso addetto, sia dal tribunale, quando si istituisce contro un giudice del medesimo, o contro l'intero tribunale, non si può rifiutare a notificare le sudette due istanze, sotto pena di venir interdetto dal suo ufficio, art. 571 pr. c. Dopo le indicate due istanze è permesso procedere contro il giudice, art. 572 pr. c.

§. II. — *Del tribunale presso del quale si porta la presa a parte, e della sua procedura.*

La presa a parte contro i giudici di circondario, i tribunali civili, o di commercio, o qualcuno de' loro membri è prodotta davanti alla gran corte civ., nelle cui circoscrizioni territoriali i detti giudici e tribunali risiedono; e quella contra le gran corte crim. e civ., o contra una delle camere di esse, o contra uno o più de' loro giudici nella corte suprema di giustizia, art. 573 pr. c. Nessuno giudice può essere *preso a parte*, senza previa permissione del tribunale che debbe decidere, art. 574 pr. c. A tal effetto la parte presenta una istanza da essa sottoscritta, o da persona munita di procura speciale ed autentica da unirsi, sotto pena di nullità all'istanza predetta, ed a' documenti giustificativi, se pure ve ne sono, art. 575 pr. c. Non è permesso di far uso di alcun termine ingiurioso contro i giudici sotto pena di un'ammenda contro la parte, e di un'ammonizione, o sospensione contro il patrocinatore, secondo conviene alla natura de' casi, art. 576 pr. c. Se il ricorso viene rigettato, l'attore sarà condannato ad un'ammenda non minore di duc. 70, senza pregiudizio de' danni interessi verso dell'altra parte, se vi ha luogo, art. 577 pr. c. La gran corte civile può inoltre rigettando il ricorso accordare di ufficio al giudice offeso una riparazione, ammonendo l'attore di essere in avvenire più circospetto, sopprimendo il suo ricorso, dichiarandolo ingiurioso, ed ordinando la stampa e l'affissione della decisione. Vedi l'art. 1113 leg. civ. Se poi è ammesso, nel termine di tre mesi si deve notificare al giudice *preso a parte*, il quale è nell'obbligo di produrre fra giorni otto le sue difese, art. 578 pr. c. Il giudice debbe astenersi dall'intervenire nel giudizio, per lo quale è stato *preso a parte*; e dippiù sino alla decisione definitiva della presa a parte in tutte le cause, che l'attore, o il di lui conjugé, o i suoi parenti in linea retta possono avere nel tribunale, ove il detto giudice risiede; e ciò sotto pena di nullità delle sentenze, detto art.

§. III. — *Della sentenza, che delibera sulla presa a parte.*

La presa a parte è portata all'udienza con un semplice atto, e giudicata da una camera diversa da quella che l'ammette. Se poi nella gran corte civile non esiste che una sola camera, il giudicato è rinviato ne' domini di quà del faro alla gran corte civile residente in Napoli; e ne' domini oltre il faro a quella che risiede in Palermo, art. 579 pr. c. Se l'attore succumbe, vien condannato ad un'ammenda, che non può essere minore di duc. 70, senza pregiudizio de' danni, ed interessi a favore dell'altra parte, se vi è luogo, cioè se danni abbia sofferti per lo ritardo della decisione della causa sul merito, come pure si possono applicare quelle prescrizioni di sopra enunciate, art. 580 pr. c. Se al contrario la gran corte civile farà dritto al ricorso, debbe in tal caso esser condannato il giudice a tutt'i danni ed interessi verso l'attore nel giudizio di *presa a parte*, art. 1336 leg. civ. Allorchè finalmente deve farsi luogo a delle pene correzionali, o criminali secondo le circostanze, contro del giudice, si procederà nel modo stabilito dalle leggi penali. Vedi tit. IV, cap. IV, sezione 1.^a delle leggi penali.

TITOLO V.

PARTE QUINTA DELLA PROCEDURA CIVILE, OSSIA DELLA ESECUZIONE DELLE SENTENZE, E DEGLI ATTI.

L' esecuzione è l' azione con cui si adempiono le disposizioni di un atto, come di una sentenza, di una obbligazione. Essa è *volontaria*, o *forzata*. L' esecuzione è *volontaria*, allorchè il condannato, o obbligato adempie volontariamente tutte le disposizioni della sentenza o dell' atto, ed il suo avversario, o creditore aderisce a ciò che egli fa per tal motivo; Berriat-Saint-Prix p. 485. L' esecuzione *forzata* è quella, che à luogo mediante i mezzi coattivi di una delle parti contro dell'altra; Pigeau. Noi esporremo le regole di questi due generi di esecuzione: tratteremo prima della esecuzione volontaria; indi della esecuzione forzata.

CAPITOLO I.

DELLA ESECUZIONE VOLONTARIA.

I differenti modi di esecuzione volontaria, di cui ci occupiamo in tante separate sezioni, riguardano il modo di ricevere la cauzione; la liquidazione de' danni ed interessi; la liquidazione de' frutti; la liquidazione delle spese; ed il rendimento de' conti.

SEZIONE I. — Del modo di ricevere le cauzioni.

Celui il quale si sottopone verso di un altro ad adempiere l' obbligazione di un terzo nel caso che costui non adempisce; chiamasi *fidejussore*, art. 1883 delle leggi civili; denominazione che trae la sua etimologia da due parole latine *fide-jubere*. Si distinguono tre specie di cauzioni: la *convenzionale*, la *legale*, e la *giudiziarla*. La *convenzionale* è quella che un debitore dà al suo creditore volontariamente in seguito di una convenzione che passa tra loro, e senza che la legge, nè la giustizia ve l' obbliga. La *legale* dicesi quella, che la legge richiede in certe occasioni avanti di dar cominciamento ad un affare; tali sono tra le altre quelle richieste da coloro, i quali sono messi in possesso de' beni soggetti all' usufrutto, allorchè l' atto costitutivo dell' usufrutto non lo dispensa da cauzione, art. 126, 687, 526 leg. civ.; quella che deve dare lo straniero per istare in giudizio, art. 260 pr. c. La *giudiziarla* è quella che vien ordinata e data in giudizio: Pigeau: vedi gli art. 1883 a 1915 leg. civ. La leg. di proced. ne' giudiz. civili riguardano soltanto le cauzioni da riceversi giuridicamente sia in virtù della legge, sia in virtù di sentenza. Esse in conseguenza regolano le formalità a seguirsi nell' ammettersi la cauzione presentata dalla parte obbligata a darla, Carré Lois t. 2. p. 317. La sentenza che ordina di darsi cauzione, fissa il termine in cui deve presentarsi, e quello in cui deve accettarsi, o contraddirsi. Vedi art. 600, 226 625, e 915 pr. c. Presso i giudici di circondario tanto in linea civile, che commerciale fino a duc. 300 la cauzione si presenta mediante atto notificato nel domicilio reale, o elettivo. Vedi art. 628 leg. di eccez., con

citazione a giorno ed ora indicati, di trovarsi presente in cancelleria per prender comunicazione, senza facoltà di trasportarli, de' titoli giustificativi la detta cauzione, e di presentarsi all'udienza, onde veder ammetter la cauzione, e viene contradetta; art. 651 leg. di eccez., ed in caso che non viene contradetta essere presente all'obbligo, che si farà dalla persona, che si offre a cautelare. Vedi formola XIV. Se la parte non si oppone, o non compare, la persona che si offre a cautelare, farà in cancelleria il suo obbligo, il quale verrà steso e firmato dal cancelliere; Vedi formola XV. Dell'obbligo sarà esecutivo senza sentenza anche col'arresto personale, quando ha luogo, art. 602. pr. c. Se la parte che deve ricevere la cauzione si oppone, il giudice giudica sommariamente, e senza ricorrere a mezza istruttoria nel giorno indicato nella citazione, e la sentenza è esecutiva non ostante appello, art. 604 pr. c.; ed in affari di commercio è esecutiva anche non ostante opposizione, 652 leg. di eccez. Se la cauzione è ammessa, la persona che si offre per la medesima, formerà la sua obbligazione nel modo e forma sopra espressi, art. 605 pr. c. Il giudice trattandosi di materie di commercio, o di affari civili di piccolo interesse non dee valutare la solvibilità del fidejussore dalla quantità delle sue proprietà fondiarie, ma si bene dalla fiducia che questo fidejussore può ispirare alla giustizia tanto per la sua morale, che per le sue facoltà mobiliari, art. 1895 leg. civ.

SEZIONE II. — *Della liquidazione de' danni ed interessi.*

I danni ed interessi possono esser fissati, e determinati, come si è detto superiormente, nella sentenza che ne pronunzia la condanna. Ma quando la liquidazione non è stata fatta in questo modo, il creditore che deve essere indennizzato, farà la nota specifica e la notificherà a colui ch'è stato condannato al ristoro di ta' danni con copia de' documenti giustificativi, o col deposito de' medesimi in cancelleria a prendere comunicazione nel termine legale, ch'è di 5 giorni, e con citazione, elasso detto termine a comparire avanti il regio giudice per sentire la sopradetta nota specifica, ossia liquidazione de' danni ed interessi, ed in conseguenza a sentirsi condannare al pronto pagamento di duc. ..., per quanto ascende la valuta de' danni liquidati in detta nota specifica; aggiuntevi le spese di questo incidente. Il giudice emetterà la sua sentenza trovando la nota specifica in tutto, o in parte, secondo che sarà giustificata da titoli, escludendo quegli articoli che non sono giustificati.

SEZIONE III. — *Della liquidazione delle spese.*

Chiamansi spese quelle, che una parte litigante è condannata a pagare al suo avversario. La liquidazione delle spese nelle cause di competenza de' giudici di circondario, trattandosi di materie sommarie, si farà dal cancelliere tenendo presenti le produzioni della parte vittoriosa, a favor della quale furono dette spese aggiudicate; detto cancelliere nel far la enunciatà liquidazione dee badare se detta parte veniva rappresentata da procuratore munito di special mandato, e se questo procuratore avea la qualità di patrocinatore presso il tribunale civile, giacchè deve il cancelliere comprendere nella liquidazione delle spese anche le vacanze spettanti a detto procuratore, vacanze, che son minori nel primo caso, e maggiori nel secondo. Vedi la tariffa de' 31 agosto 1819. Vedi i decreti de' 18 luglio 1827, e 12 ottobre 1827, pag. 37.

SEZIONE IV. — *Della liquidazione de' frutti.*

Colui il quale è condannato a restituire i frutti, debbe render conto nel modo stabilito per lo rendimento de' conti giudiziali, art. 609 pr. c. Vedi la sezione seguente.

SEZIONE V. — *Del rendimento de' conti.*

Chiamasi *rendimento di conti* il mettere in veduta ciò che un amministratore ha fatto per adempiere il suo mandato sia espresso, sia tacito. Berriat-Saint-Prix. Noi qui non parleremo nè della dimanda di rendiconto, e della sentenza che l'ordina; nè della formazione del conto; nè della presentazione; ed affermazione giurata del conto; nè della discussione; nè della sentenza sul conto; nè della dimanda per rettificazione di errori, omissioni, false e duplicate partite; perchè coteste procedure avendo luogo presso i tribunali, sono estranee al nostro presente trattato teorico pratico.

CAPITOLO II.

DELLA ESECUZIONE FORZATA DELLE SENTENZE, ED ATTI PRELIMINARI.

Allorchè una parte condannata, o obbligata ricusi di conformarsi alla sentenza, o all'atto esecutivo, può esservi astretta co' mezzi stabiliti dalla legge. Questi atti, o mezzi di esecuzione formano l'oggetto del presente capitolo. Questi sono di tre specie; il pignoramento mobiliare, il pignoramento degli stabili, e l'arresto personale. Noi tratteremo successivamente di questi mezzi coattivi, e della distribuzione de' danari che ne provengono; ma prima ci occuperemo delle regole che sono loro comuni.

SEZIONE I. — *Delle regole generali sulla esecuzione forzata.*

1. È vietato di mettere in esecuzione alcuna sentenza, od alcun atto, se non hanno la stessa intitolazione delle leggi, e non sono terminati da un mandato agli ufficiali di giustizia, art. 239, e 635 pr. c. 2. I giudicati profferiti, e gli atti stipulati nel regno sono esecutori in tutto il regno senza bisogno di altro visto od ordine, anche quando l'esecuzione abbia luogo fuori della provincia, o valle a cui si estende la giurisdizione del tribunale dal quale le sentenze sono state profferite, o fuori di quel territorio nel quale gli atti sono stati stipulati, art. 637 pr. c. 3. I giudicati pronunziati da' tribunali stranieri e gli atti ricevuti dagli ufficiali stranieri non sono eseguibili nel regno, se non nel modo e ne' casi preveduti negli art. 2009, e 2014 delle leg. civ., art. 636 pr. c. 4. I giudicati che pronunziano un dissequestro, una cancellazione di qualsivoglia iscrizione ipotecaria, un pagamento, o qualche altra cosa a farsi da un terzo, o a suo carico, non sono esecutivi per parte del terzo, o contro di esso anche dopo i termini dell'opposizione o dell'appello, se non in virtù di un certificato del patrocinatore della parte istante, che dichiara la data della intimazione della sentenza fatta nel domicilio della parte condannata, e sopra un attestato del cancelliere che affermi di non esistere contro la sentenza nè opposizione, nè appello, art. 258, e 638

pr. c. (1). 5. I titoli esecutivi (2) contro il defunto sono egualmente esecutivi contro gli eredi; non di meno i creditori non possono procedere all'esecuzione se non otto giorni (3) dopo la notifica di questi titoli fatta alla persona o nel domicilio dell'erede, art. 797 leg. civ. 6. Il cessionario di un titolo esecutivo non può costringere il debitore, se non dopo fattagli la significazione della cessione, art. 1536, e 2120 leg. civ. (4). 7. Egli non può procedere a verun sequestro mobiliare od immobiliare che in virtù di un titolo esecutivo e per cose liquide e certe. Se il debito esigibile non è di una somma di danaro, dopo il sequestro vien soprasseduto da ogni ulteriore procedura (5) sino a che la valutazione non ne sia stata fatta, art. 641 pr. c., art. 2119 leg. civ. 8. L'arresto personale per oggetti suscettivi di liquidazione non può eseguirsi, se non dopo di essersi fatta la liquidazione in danaro, art. 642 pr. c. (6). 9. La consegna dell'atto o della sentenza in mano dell'uscieri può equivalere come mandato per ogni esecuzione, eccettualo il caso dell'arresto personale, mentre per questa esecuzione fa d'uopo di una autorizzazione speciale per l'uscieri, art. 646 pr. c. (7). 10. Niuna intimazione, od esecuzione può farsi dal primo ottobre di ciascun anno fino ai trentuno di marzo avanti le sei ore della mattina, e dopo le sei ore della sera: e dal primo aprile fino al trenta settembre avanti le ore quattro della mattina, e dopo le ore nove della sera (8). Questi medesimi atti restano proibiti ne' giorni di festa di doppio precetto, salvo la permissione del giudice ne' casi in cui fosse

(1) La legge offre in tal modo a colui che ha prodotto opposizione, o interposto appello un mezzo sicuro e legale, onde impedire di eseguirsi la sentenza a riguardo di un terzo in pregiudizio di tale appello o opposizione, bastandogli di far iscrivere l'uno o l'altra sul registro a ciò destinato. A tal effetto è tenuto nella cancelleria di ogni regia giustizia un registro sul quale il cancelliere a dimanda dell'opponente o appellante noterà le opposizioni o gli appelli enunciando in esso il nome ed il cognome delle parti, del pari che le date della sentenza, e dell'atto di opposizione o appello. Per questo registro non si paga alcun dritto, salvo il caso in cui se ne dovesse rilasciare spedizione. Per gli appelli si farà tale annotazione quando sono sospensivi. Alla base del certificato negativo di non esistere opposizione, né appello nel suddetto registro i sequestratari, i conservatori delle ipoteche sono nell'obbligo di dare esecuzione alla sentenza, art. 640 pr. c.

(2) Titoli esecutivi sono una sentenza, od un atto rogato avanti notajo rilasciati in forma esecutiva.

(3) Si accorda questo termine affinché l'erede possa ricorrere contro l'atto, o la sentenza, se vi ha luogo; o affinché abbia il tempo di procurarsi i mezzi di adempire, se non può impugnare i suddetti atti: questo termine è franco: Pigeau.

(4) Non è necessario che l'atto di cessione sia significato prima del precetto di pagamento; basta darsene copia unitamente allo stesso precetto; Carré.

(5) Ciò non può procedersi alla vendita, secondo Pigeau: Carré e Locré opinano di doversi sospendere dopo il pignoramento tutte le procedure in conformità del testo dell'art. 641 pr. c. In effetti dovendo la vendita di oggetti mobiliari esser fatta a norma della legge sino alla concorrenza di ciò ch'è dovuto, s'intende bene che la vendita della totalità potrebbe essere pregiudizievole e frastanea se il debito fosse minore della totalità degli oggetti sequestrati, e non vi è che la liquidazione che possa riparare a tale inconveniente; Locré.

(6) Senza di ciò, il debitore non potrebbe offrire il pagamento evitando così l'arresto personale, o per ottenere il suo rilascio all'arresto, mediante il pagamento della somma dovuta a norma dell'art. 881 pr. c. Locré.

(7) Essendo l'oggetto della esecuzione quello di procurare il pagamento di ciò ch'è dovuto, ne segue necessariamente di aver l'uscieri portatore de' titoli il dritto di ricevere, ed in conseguenza di rilasciare quietanza senza mandato speciale; Locré.

(8) L'arresto personale però non può eseguirsi avanti il levare, e dopo il tramontar del sole; e neppure ne' giorni di doppio precetto, nella vigilia del santo natale, e nella settimana Santa, art. 864 nr. c. Vedi più appresso la sezione dell'arresto personale.

pericoloso il ritardo (1). 11. L'uffiziale ministeriale insultato nell'esercizio delle sue funzioni distende processo verbale della resistenza che gli vien fatta, e si procede secondo le regole stabilite nelle leggi penali, art. 645 pr. c. Pria di chiudere il presente capitolo è utilissima cosa osservare che l'esecuzione può farsi nel corso di trenta anni, e che in generale è permesso di cumulare tutt'i mezzi coattivi, cioè di pignorare nello stesso tempo e mobili e stabili, e di arrestare il debitore, quando vi ha luogo la coazione personale, art. 2168 e 1939 leg. civ.

SEZIONE II. — Della esecuzione mobiliare, ossia del pignoramento de' mobili.

Vi sono sette specie di pignoramento mobiliare, cioè 1. il sequestro o l'opposizione (2) sopra effetti del debitore esistenti presso un terzo: 2. il sequestro che i proprietari esercitano su i mobili, effetti e frutti de' loro conduttori, e fittuari: 3. il sequestro sugli effetti di un debitor forestiere: 4. il sequestro ad oggetto di rivendicazione: 5. il pignoramento de' mobili: 6. il pignoramento de' frutti ancora attaccati al suolo: 7. il pignoramento delle rendite costituite sopra terzi. Ciascun di questi pignoramenti sarà trattato in un paragrafo particolare.

§. 1. — Del sequestro sopra effetti del debitore esistenti presso un terzo.

Pigeau definisce il sequestro presso un terzo esser l'atto, col quale un creditore impedisce che un terzo consegna le somme, o gli effetti che ha nelle sue mani appartenenti al debitor del sequestrante. È Berriat-Saint-Prix lo definisce così: il sequestro presso un terzo è l'atto col quale un creditore (il sequestrante) obbliga un estraneo (il sequestratario) di conservare le somme, o i mobili del debitore (il sequestrato) che si trovano presso di lui sino a che il giudice ne abbia determinata la destinazione. Si vedrà 1. quali sono le cose insequestrabili: 2. in virtù di quali titoli si può eseguire il sequestro sopra un terzo: 3. con qual forma si fa il sequestro, e qual procedura debb' eseguirsi il sequestrante: 4. l'andamento che la legge traccia al sequestratario: 5. infine gli effetti del sequestro (3).

1. Delle cose che non possono sequestrarsi.

Non possono sequestrarsi: 1. le cose dichiarate insequestrabili dalla legge (4): 2. le provvisioni accordate per giustizia a titolo di ali-

(1) Per esempio, se si tratta d'interrompere una prescrizione, di produrre una opposizione, od un appello, di cui il termine spira nel giorno di festa di doppio precetto.

(2) Questi termini sono sinonimi.

(3) Decreto de' 12 febbrajo 1845. Veduti i titoli VII, VIII, IX, X, del libro VI delle leggi di princ. ne' giudizj civ. per sequestro e pignoramento degli effetti e rendite di un debitore. Volendo garantire viemmaggiormente la pronta e parata esecuzione attribuita dalla legge ai titoli esecutivi, rimuovendo ogni ostacolo illegale in pregiudizio loro. Art. 1. Gli atti di esecuzione non si arresteranno in alcun caso per sopravvenienza di altro sequestro qual si voglia, sia presso il debitore primitivo, sia presso i terzi sequestratarij, in tal caso le procedure saranno continuate come per legge ad istanza del sequestrante più diligente, o anche del debitor sequestrato, perchè dal prodotto del sequestro, e del pignoramento si faccia deposito nelle casse pubbliche.

(4) Con reali decreti de' 9 febbrajo, 3 marzo 1824, 17 settembre 1829, e 18 dicembre 1832 fu vietato di sequestrare i soldi degl' impiegati.

menti (1) : 3. le somme e gli oggetti disponibili , che il testatore , o il donante ha dichiarato insequestrabili , art. 671 pr. c. (2) : 4. le somme e pensioni alimentari , ancorchè il testamento , o l'atto di donazione non le dichiari insequestrabili (3).

2. *De' titoli in virtù de' quali può eseguirsi il sequestro presso un terzo.*

Ogni creditore in virtù di documenti autentici , o privati può sequestrare nelle mani di un terzo le somme e gli effetti appartenenti al suo debitore , o opporsi che sieno ad esso rilasciati , art. 617 pr. c. In mancanza di tali documenti il giudice del domicilio del debitore ed anche quello del domicilio del sequestratario possono in forza di una istanza del creditore permettere il sequestro , o l'opposizione , art. 648 pr. c. L'ordinanza debb' enunciare la somma , per la quale vien fatto il sequestro , o l'op-

Sono ancora insequestrabili le rendite delle mense de' vescovi per le obbligazioni contratte dal vescovo prima della sua elezione al vescovato per virtù del real decreto de' 14 agosto 1840.

Con real decreto del 1. ottobre 1840 S. M. (D. G.) si è degnata prescrivere la insequestrabilità delle rendite de' beni costituenti il sacro patrimonio , da cui dipende il congruo e stabile sostentamento del sacerdote , che rimanendone per avventura privo , addiverrebbe irregolare.

Con real decreto del 12 maggio 1843 fu sanzionato quanto segue. Veduto il decreto del 1. ottobre 1840 che dichiara insequestrabili le rendite de' beni costituiti in sacro patrimonio. Art. 1. Le rendite de' benefici che tengono luogo di sacro patrimonio sono insequestrabili soltanto fino alla capienza della tassa patrimoniale ritenuta da' regolamenti in vigore in ciascuna diocesi del regno. Rimane salvo agli interessati lo sperimento delle loro rispettive ragioni , secondo le leggi in vigore contro i beneficiati per lo adempimento delle mense , o di altri pesi qualsivogliano , cui si trovassero soggetti i beni costituenti i benefici aenunciati.

Con real decreto del 1. giugno 1842 fu sanzionato che il divieto di sequestrare espresso nell' art. 671 delle leggi di proc. ne' giudizj civili è esteso ancora alle somme depositate nelle casse de' corpi della nostra armata di terra e di mare per conto d'ingaggio da pagarsi a colui che vi presta servizio militare come rambio di un requisito di leva.

Con real decreto pubblicato in Napoli a 27 maggio 1843 fu sanzionato che sono insequestrabili gli equipaggi di che debbono essere provveduti secondo il rispettivo grado , e giusti i regolamenti , gl'individui appartenenti alle guardie d'onore per lo servizio militare.

Sono insequestrabili le somme dovute ai vincitori dalla amministrazione de' reali lotti : Decisione della S. C. di giustizia de' 23 agosto 1842.

Sono insequestrabili i soldi degl' impiegati comunali , e de' pubblici pii stabilimenti. Min. del 1. maggio 1841.

Con decreto de' 9 agosto 1835 fu disposto essere insequestrabili le somme dovute ad appaltatori di opere pubbliche dipendenti dal ministero di stato degli affari interni.

(1) Ma possono venir sequestrate per causa di altri alimenti , art. 672 pr. c. Sotto nome di alimenti si comprende non solo ciò che richiedesi pel nutrimento , ma ben anche quello necessario alla vita , come vestimenti , abitazione , e anche le visite ed operazioni de' medici , e de' cerusici , ed i medicamenti. Pigeau.

(2) Possono nondimeno sequestrarsi dai creditori posteriori all' atto di donazione , o all' apertura del legato in virtù della permissione del giudice , e per quella sola porzione dal medesimo determinata , art. 672 pr. c. I ereditori anteriori sono esclusi , perchè all' origine del loro titolo egli non avevano alcun dritto , ed il donante ha potuto imporre alla sua donazione la condizione che gli è piaciuta , senza che costoro potessero lagnarsene. Locré.

(3) L' oggetto della liberalità essendo quello di procurare la sussistenza al donatario , è naturale che lo stesso sia di dritto insequestrabile. Del resto tali somme e pensioni possono sequestrarsi nel modo indicato nella nota precedente. I doni indicati ne' numeri 3.º e 4.º sono insequestrabili per alimenti , benchè la legge non lo dispone in termini positivi.

posizione ; se il credito non è liquido , il giudice ne farà la valutazione provvisoria ; il tutto sotto pena di nullità , art. 641 pr. c. (1).

3. Della forma del sequestro , e sua forma.

Ogni atto di sequestro , o di opposizione presso un terzo debbe contenere sotto pena di nullità l'enunciazione del titolo , se vi è , e della

(1) I creditori dello stato , delle amministrazioni pubbliche , de' comuni , e degli stabilimenti pubblici non possono procedere al sequestro delle rendite alle dette persone morali appartenenti che in virtù di giudicati ed altri titoli esecutori , ai termini degli art. 27 e seguenti della leg. de' 21 marzo 1817 sul contenzioso amministrativo. Rescritto de' 9 marzo 1836.

A malgrado le chiare e precise disposizioni contenute negli art. 27 , e seguenti della leg. de' 21 marzo 1817 concernente i casi ed i modi di esecuzione de' titoli di credito a carico dello stato , de' comuni , e dei pubblici stabilimenti , e le istruzioni uniformi a quell'e disposizioni comprendonsi nella circolare ministeriale de' 9 marzo 1836 in proposito de' sequestri conservatori presso terzi a danno di detti corpi morali , pure per abusi ed inconvenienti commessi dalle autorità ed ufficiali giudiziari , S. M. nel consiglio di stato de' 10 dicembre 1841 si è degnata dichiarare che i sequestri presso terzi a danno de' comuni possono solo aver luogo in virtù di qualsivoglia titolo esecutivo , ma sempre ne' termini degli art. 27 e seguenti della legge de' 21 marzo 1817 , e che i sequestri medesimi , quando ne sia il caso , possono colpire soltanto le rendite de' beni patrimoniali , non mai i prodotti de' dazj civili sieno essi provenienti da percezioni che na faccia il comune in economia , ovvero da estaglio per fitto della percezione de' dazj medesimi. Rescritto de' 10 dicembre 1841.

Il ministro ha avuto occasione a rilevare che taluni giudici di circondario aditi dalle amministrazioni diocesane per ottenere ordinanze per sequestri dalle rendite de' beni de' beneficij fatti vacanti abbiano preteso innanzi di rilasciarle , la esibizione del titolo che mostrasse la qualità ecclesiastica de' beneficij stessi. La indagine che i giudici di circondario vogliono fare nella soggetta specie non è della loro competenza e può tal volta pel ritardo pregiudicare gl'interessi dell'amministrazione. Tosto che la dimanda pel sequestro vien fatta dalla parte di colui presso del quale sta la conservazione de' beni appartenenti ad una fondazione , e per rendita di beni , i quali per lo tanto di loro destinazione è evidente non poter entrare nella successione del godente defunto , ogni indagine intorno alla qualità della fondazione stessa riesce oziosa e superflua. Cotesta indagine riflettendo esclusivamente il dritto che potrebbe altri avere sulla fondazione sequestrata , non può essere fatta se non quando sorga disputa intorno alla validità del sequestro , ed innanzi al giudice del merito ne' modi dal rito stabiliti. A rimovere ogni inconveniente sono incaricati i procuratori del Re di dare ai giudici di circondario le analoghe istruzioni. Min. de' 20 settembre 1837.

S. E. il ministro di grazia e giustizia ha rilevato con rincrescimento la frequenza de' casi , ne' quali i giudici regi abbiano avuto a sentirsi degli ordini rilasciati , annullando i sequestri ; per cui raccomanda al magistrato la moderazione e la prudenza nel rilasciare le ordinanze di sequestro. Min. de' 30 ottobre 1839.

Se il giudice regio non accorderà l'ordinanza di sequestro conservatorio non è ammissibile l'appellazione ; per le seguenti ragioni. Il rimedio dell'appellazione non compete a colui che non sia stato citato ad essere partecipe della pronunziazione del primo giudice : le misure conservatorie affidate coll'art. 26 della legge organica , ed in diversi altri luoghi delle leg. di proc. civ. colla prudenza sia de' giudici di circondario , sia dei presidenti de' tribunali civili nel fine di provvedere ai bisogni del momento , non possono esser confuse con le pronunziazioni ordinarie , o sommarie che il giudice emette dopo citate le parti : l'appellazione essendo un rimedio scambievole non si può ammettere per l'una parte , quanto l'altra dal lato suo non avrebbe potuto produrla : ec. ec. Un tale ragionamento non può applicarsi per sostenere la inappellabilità delle ordinanze rese dal presidente del tribunale civile , nel caso non accordasse il permesso di eseguire l'arresto nella propria abitazione del debitore ; poichè la legge nell'art. 864 leg. pr. c. espressamente sanziona che detta ordinanza di rifiuto la quale dev'essere motivata , sarà soggetta all'appello.

somma per la quale vien fatto, ed inoltre l'elezione del domicilio nel luogo ove dimora il sequestratario, se il sequestrante ha altrove il suo domicilio (1). Nel principio dell'atto s'inserisce la dimanda e l'ordinanza (2), quando il sequestro è fatto in conseguenza della permissione accordata dal giudice, art. 649 pr. c. Il sequestro da farsi nelle mani di persone dimoranti fuori del regno non può intimarsi nel domicilio de' regi procuratori: esso debb'esser significato alla persona, o nel domicilio, art. 650 pr. c. In quanto a quello fatto nelle mani de' ricevitori, depositari, o amministratori di casse o di denari pubblici in tal qualità non può esser valido se l'atto non è intimato alla persona destinata a riceverlo, e se non è vistato dalla stessa sull'originale, o in caso di rifiuto dal procuratore del Re, art. 651, e 1115 pr. c. L'uscieri il quale ha firmato il sequestro o l'opposizione è nell'obbligo, tutte le volte che n'è richiesto, di giustificare l'esistenza del sequestrante nell'epoca in cui gli è stato dato l'incarico di sequestrare, sotto pena d'interdizione e de' danni ed interessi verso le parti, art. 652 e 646 pr. civ. (3). Nel corso degli otto giorni a contare dal sequestro, o dall'opposizione, oltre un giorno per ogni 15 miglia di distanza tra il domicilio del sequestratario e quello del sequestrante, ed anche un giorno per ogni 15 miglia di distanza fra il domicilio di quest'ultimo e quello del

(1) Questa elezione di domicilio è richiesta nell'interesse del sequestrato, affinché vi possa far eseguire gli atti al sequestrante, per esempio, una dimanda di dissequestro: è richiesta ancora nell'interesse del sequestratario, affinché non sia egli obbligato di andar cercando il sequestrante per le notificazioni straordinarie che può, o deve fargli: Pigeau. L'art. 649 prescrive che l'atto di sequestro dee contenere, a pena di nullità, l'elezione del domicilio del creditor sequestrante, se non vi risiede, nel luogo ove dimora il sequestratario. Quindi in questo domicilio eletto è validamente intimato l'appello dalla sentenza proferita sul sequestro. Agresti vol. 1. pag. 235. Anche la domanda del dissequestro può essere portata nel domicilio eletto, perchè questo è prescritto per facilitare il sequestratario ad impugnare il sequestro. Carré vol. 7. quest. 1956 pag. 170.

(2) Quando il sequestro è fatto in virtù di titolo non è necessario che questo si trasciva in testa dell'atto di sequestro, ma è conveniente di darne copia: Pigeau.

(3) Real rescritto del 5 novembre 1845. — Si è disputato presso i tribunali se per procedersi a sequestro in virtù de' titoli autentici o privati occorresse che l'uscieri conoscesse personalmente il creditore, o fosse munito all'uopo di mandato speciale di lui; ovvero bastasse la sola consegna del titolo, in virtù del quale vuol farsi il sequestro. In proposito dell'esposto dubbio è stato osservato che per la regola generale dell'art. 646 leg. di pr. c. la consegna dell'atto o della sentenza in mano dell'uscieri equivale a mandato per ogni specie di esecuzione, eccetto quella dell'arresto della persona del debitore: che per altra regola dell'art. 652 l'uscieri è tenuto quando ne venga richiesto a giustificare soltanto la esistenza del creditore sequestrante nel tempo della commessagli esecuzione, cioè sotto gravi penali; che questo provvedimento è sufficiente a prevenire ogni abuso a danno della giustizia. Rassegnato tutto ciò a S. M. nel consiglio ordinario di stato, la M. S. si è degnata dichiarare che secondo lo spirito delle disposizioni de' due citati art. 646, e 652, e il concetto legale risultante dal loro testo non occorre che gli uscieri per procedere a sequestro sieno portatori di procura speciale, nè ch'essi conoscano personalmente il creditore. Nel real nome ec.

Con ministeriale de' 21 luglio 1841 di accordo col ministro di polizia fu stabilito che i gendarmi non debbano essere destinati dagli uscieri come custodi, o depositari giudiziari degli effetti sequestrati o pignorati, e che solo quando ne sia il bisogno, come per lo caso dell'art. 677 pr. civ. debbano prestare il loro ministero per la custodia momentanea de' locali chiusi dove trovinsi riposti gli effetti da sequestrarsi, e finchè l'atto di sequestro non venga interamente compiuto. Secondo i regolamenti in vigore della reale gendarmeria, e per l'indole stessa della sua istituzione niuna indennità è dovuta ai gendarmi, che fossero richiesti per la loro assistenza ne' casi di legge alla esecuzione delle sentenze, o di altri titoli. Ministeriale de' 4 marzo 1827.

debitor sequestrato, il sequestrante deve a costui denunciare il sequestro, e citarlo per la conferma dello stesso, art. 653 pr. c. (1). In un simile termine di otto giorni, oltre quello per ragion della distanza a contare dal giorno della dimanda di conferma, questa ad istanza del sequestrante vien denunziata al sequestratario, il quale prima di tal notificazione non è tenuto a far dichiarazione alcuna, art. 654 pr. c. In mancanza della suddetta denuncia al sequestratario, i pagamenti da lui fatti sino al giorno della medesima sono validi, art. 656 pr. c. (2). Allorchè il sequestro presso un terzo, o l'opposizione è fatta in virtù di un titolo autentico (cioè di una sentenza, o di un atto rogato da notaio), il sequestrante fa citare per la sua dichiarazione il sequestratario (3) denunciandogli la dimanda di conferma; ma quando è fatto in virtù di un titolo privato, o della permissione del giudice, non si può citare per fare la dichiarazione giurata se non dopo avere ottenuta una sentenza che dichiara buono e valido il sequestro o l'opposizione, art. 658 pr. c. (4).

4. *Delle regole che debbe seguire il sequestratario.*

Il sequestratario citato, se si trova in luogo ove risiede il giudice o il tribunale che deve conoscere del sequestro, farà la sua dichiarazione nella rispettiva cancelleria, affermandone la verità con giuramento: in caso contrario la farà dinanzi al giudice di circondario del luogo del suo domicilio: nè sarà necessario ch'egli rinnovi il giuramento nella cancelleria dell'anzidetto regio giudicato, o tribunale, art. 661 pr. c. Ma se il sequestratario trovasi di non esser debitore del debitor sequestrato, o pure il suo debito non sia ancora scaduto, o non voglia shortzare le spese della dichiarazione, deve nel termine di tre giorni dopo la denuncia avvertire con atto

(1) Allorchè il sequestro è stato fatto in virtù di un titolo privato, o della permissione del giudice si cita per la condanna e per la conferma col medesimo atto: Pigeau — Tanto la dimanda di conferma quanto quella pel dissequestro fatta dal debitore sono portate davanti il giudice di circondario, o davanti il tribunale civile del suo domicilio secondo le somme che fissano la rispettiva competenza, ai termini dell'articolo 657 e seguenti pr. c. Mancando la dimanda di conferma, il sequestro è di non effetto, art. 656 pr. c.

(2) Ciò è stato stabilito per impedire al sequestrante di temporeggiare a forzare il debitore sequestrato a procedere, nel mentre che spetta ad esso sequestrante di farlo. Se la denuncia non seguisse nel termine, i pagamenti fatti posteriormente sarebbero validi, a sarebbe lo stesso di quelli fatti prima che spirasse il termine, poichè essi si troverebbero di esserlo stato sino alla denuncia, e l'art. 656 dichiara validi senza distinzione alcuna tutt'i pagamenti fatti sino a tal termine. Pigeau.

(3) Questo terzo è citato davanti il giudice che deve conoscere del sequestro, salvo a lui, se la sua dichiarazione vien contraddetta, dimandare il rinvio davanti al suo giudice competente. Per le dichiarazioni fatte dinanzi al giudice di circondario, se la controversia cade sopra una somma maggiore di duc. 300, il giudice deve pronunziare la sua incompetenza e rinviare le parti al tribunale civile, come di raginne, art. 600 pr. c.

(4) Lunghe contestazioni si elevano tra il sequestrante, ed il sequestratario prima che la parte sequestrata sappia appena di esservi un sequestro a suo danno, sequestro spesso fatto in virtù di un titolo privato, di cui veniva in seguito pronunziata l'inefficienza o la nullità, la sorgente di tali procedure illegali è stata impedita dagli articoli suddetti 654, e 658 pr. c. Luerè. — Se il sequestro è stato dichiarato valido si può citare il terzo per la dichiarazione, senza esservi bisogno di citare il debitore sequestrato per la conferma del sequestro presso terzo, poichè questa è stata già pronunziata contro di lui, ma siccome egli ha interesse di conoscere la dichiarazione del terzo per contraddirla se fosse falsa, o erronea, così debb' esser chiamato a tal uopo e per sentire ordinare di liberarsi il danaro: Pigeau.

di uscire il creditore sequestrante perchè gli anticipi le spese corrispondenti ai documenti che deve esibire, e che dovrà in quell'atto indicare. In tal caso il termine a far la dichiarazione decorre dal giorno in cui gli sarà denunziata l'anticipazione di già seguita, art. 655 pr. c. Questa dichiarazione giurata può farsi anche per mezzo di special procura, art. 662 pr. c. La dichiarazione debbe enunciare le cause e la somma del debito, i pagamenti a conto se ne sono stati fatti, l'atto e le cause della liberazione quando il sequestratario non è più debitore; ed in ogni caso gli altri sequestri o le opposizioni che fossero state fatte nelle sue mani, art. 663 pr. c. Se il sequestro o l'opposizione è formata sopra beni mobili, il sequestratario deve unire alla sua dichiarazione una descrizione di detti mobili, art. 668 pr. c. I documenti giustificativi della dichiarazione debbono essere annessi alla medesima: il tutto vien depositato in cancelleria, e la dichiarazione e il deposito sono significati con un solo atto contenente costituzione di patrocinatore (1). Il termine assegnato al sequestratario per fare la sua dichiarazione non è di rigore, potendo i giudici anche in appello ammettere la dichiarazione tardiva, ma non dopo che il giudicato sarà divenuto inappellabile, art. 667 pr. c. I funzionari pubblici, di cui fa parola l'art. 651 pr. c., cioè i ricevitori, i depositari o amministratori di casse o di denari pubblici, non possono esser citati per la dichiarazione, dovendo rilasciare un certificato che assicuri se vi è debito a favore della parte sequestrata, e che ne esprima la somma qualora sia liquida, art. 659 pr. c. (2). Nel caso di altri sequestri, o nuove opposizioni il sequestratario debbe far la denunzia al patrocinatore del primo creditore sequestrante (3) per mezzo di estratto contenente i nomi, e cognomi e le elezioni del domicilio de' nuovi creditori, e le cause del sequestro o della opposizione, art. 665 (4). Se la dichiarazione non è contraddetta non è permesso farsi altra procedura nè dalla parte del sequestratario, nè contro di lui, art. 666 pr. c. Il sequestratario che non fa la sua dichiarazione, o le giustificazioni ordinate dagli articoli precedenti è dichiarato debitore puro e semplice delle somme indicate nel sequestro, art. 669 (5).

5. *Del risultamento della procedura del sequestro presso terzo.*

Allorchè il sequestro è dichiarato buono e valido, e trattasi di da-

(1) Questa costituzione non è necessaria trattandosi di cause pendenti dinanzi ai giudici di circondario. Le dichiarazioni de' terzi sequestratari fatte nelle cancellerie di circondario, ai termini dell'art. 661 pr. c. debbono quivi rimanere depositate. Anche quando la controversia sulla validità del sequestro è portata per ragion di valore al tribunale civile, dandosi soltanto spedizione regolare alla parti interessate. Ministeriale de' 3 febbrajo 1836.

(2) Allorchè il sequestro è stato fatto in virtù di un titolo autentico possono i funzionari pubblici nell'atto di denuncia della dimanda di conferma esser citati a rilasciare il suddetto certificato. Ma in mancanza di tale titolo non può chiedersi il certificato se non dopo la sentenza che dichiara valido il sequestro.

(3) Presso i reggi giudici la denuncia di sopra enuncziata nel caso di nuovi sequestri, o opposizioni dee farsi alla persona o nel domicilio del detto primo creditore sequestrante.

(4) Il sequestratario non è obbligato di fare la sua dichiarazione su di ciascun sequestro, se di già l'ha fatta: egli debbe limitarsi a significarla ai nuovi sequestranti, che possono d'altronde prenderne comunicazione in cancelleria unitamente ai documenti giustificativi: Pigeau.

(5) Val quanto dire di tutte le somme per le quali il sequestro è stato fatto, ancorchè queste fossero maggiori di quelle ch'egli deve realmente. Carré.

dato, il giudice ordinerà che il sequestrante sia pagato o in deduzione, o sino alla concorrenza del suo credito, interessi, e spese, dalla somma, di cui il sequestratario si dichiarò debitore: se poi trattasi di effetti mobiliari, il giudice ordinerà di procedersi alla vendita nel modo che ha luogo pel pignoramento de' mobili, e che il sequestrante sia pagato del suo credito sul prezzo: ne' due casi, se vi sono più creditori sequestranti (1), ed il danaro non basta alla soddisfazione di tutti, se ne farà fida di loro la distribuzione per contributo, art. 669 pr. c. Carrè (2).

§. II. — Del sequestro che i proprietari esercitano su' i mobili, effetti, frutti de' loro conduttori, e fitluarii.

I proprietari delle case, o de' fondi rustici hanno un'ipoteca tacita, o per meglio dire un privilegio per lo pagamento de' fitti sulla ricolta de' loro fondi, e su i mobili che guarniscono tanto le cose che i fondi medesimi. Questo privilegio appartiene anche a' principali conduttori come rappresentanti i proprietari in riguardo a' loro subaffittuari e sottoconduttori (902); poichè la legge permette la sublocazione, ove non esista patto in contrario, art. 1563 leg. civ. Quindi i proprietari ed i principali conduttori delle case, o de' fondi rustici esista, o non esista la scrittura di locazione, possono a titolo di pigioni o di fitti scaduti, e senza bisogno di permissione del giudice far sottoporre a sequestro gli effetti ed i frutti esistenti nelle dette case o fabbriche rurali, e nelle terre un giorno dopo del precetto di pagamento intimato da un usciere a' debitori. Bisogna qui avvertire che il privilegio del proprietario o del presente conduttore non si estende su tutt'i mobili, che sono nella casa locata, ma semplicemente sopra quelli che sono stati messi per guarnirla; quindi questo privilegio non potrebb'essere esercitato sul danaro contante, nè su i biglietti, e sulle obbligazioni che stabiliscono ciò che può esser dovuto al fitajuolo: Meilin. Il cennato sequestro può essere eseguito coetemporaneamente al precetto di pagamento, quando i proprietari e principali conduttori, sul timore che i mobili della casa o del podere siano trafugati o rimossi dopo il precetto, venghino autorizzati da un permesso accordato alle loro dimande dal giudice di circondario. Nel caso che i mobili della casa, o del podere sieno stati rimossi senza il consenso de' proprietari, o principali conduttori, costoro, conservando sopra di essi il loro privilegio, possono sequestrarli mediante il sequestro per rivendicazione nel modo che si dirà qui appresso al §. 4.^o di questa 2. sezione; e nel termine di 40 giorni per rispetto a' mobili, de' quali era fornito il podere; e di giorni

(1) La sentenza che ordina al sequestratario di passare nelle mani del sequestrante ciò ch'egli deve alla parte sequestrata produce l'effetto di togliere a questa la proprietà delle cose sequestrate per rivestirne il sequestrante sino alla concorrenza dell'ammontare del suo credito, in modo che i sequestranti posteriori a tale sentenza non possono far parte della distribuzione delle somme sequestrate. Pigeau.

(2) Trattandosi di sequestro, opposizione confermata da un giudice di circondario, questi è sempre competente a procedere sulla distribuzione del prezzo che si ritrae dalla vendita eseguita; ancorchè vi concorrano altri creditori di somme che noitamente, o divisamente eccedano i ducati trecento. Se poi il prezzo che si ritrarrà dalla vendita ecceda i dueati trecento, e vi concorra il solo creditore sequestrante di somma non maggiore di ducati trecento, il regio giudice è competente procedere alla distribuzione: se poi le somme de' creditori concorrenti eccedano o separatamente, o tutte insieme i ducati trecento, il giudice regio dichiarerà la sua incompetenza, perchè la legge prende in mira l'ammontare delle somme, per le quali i creditori agiscono, e non già quello che si ritrae dalla vendita degli oggetti sequestrati o pignorati, art. 669 pr. c.

15 per rispetto al mobile delle loro case. Vedi l'art. 1971 leg. civ. Gli effetti de' subaffittuari e sottoconduttori, de' quali siano forniti i luoghi de' mobili occupati, ed i frutti delle terre subaffittate possono essere sequestrati a titolo di pigione e di fitti dovuti dal fituario al locatore principale; ma gl' indicati subaffittuari e sottoconduttori possono ottenere la revocazione del sequestro, se giustificano di aver pagato senza frode: non possono però opporre pagamenti fatti per anticipazione, art. 903 pr. c. Non sono considerati come fatti anticipatamente i pagamenti che si sono eseguiti dal subaffittuale in conseguenza della consuetudine de' luoghi, art. 1599 leg. civ. Il sequestro vien eseguito nella stessa forma del pignoramento de' mobili di cui sopra abbiamo parlato; colla sola differenza che il debitore può essere costituito depositario. Trattandosi poi di sequestrare frutti le regole a seguirsi sono quelle di cui sopra abbiamo fatto parola. Vedi pag. 195: e trovansi stabilite nel Tit. IX, lib. IV, delle leggi di pr. c., art. 901 pr. c.

§. III. — *Del sequestro sugli effetti di un debitore forestiere.*

La legge intende per *debitor forestiere* colui, il quale non à domicilio, nè abitazione nel comune del creditore: Berriat-Saint-Prix. La parola *forestiere* qui non vuol dire *estero*, ma è sinonimo di *Advena*. Sirey. Qualsivoglia creditore adunque, anche non munito di alcun documento può senza preventivo, o sia precetto di pagamento, col permesso o sia ordinanza del giudice di circondario che rilascia sopra dimanda del creditore medesimo far sequestrare gli effetti trovati nel suo comune, appartenente al *debitor forestiere*: in detta ordinanza devesi enunciare la somma per la quale devesi eseguire il sequestro, art. 905 pr. c. Il creditor sequestrante vien destinato depositario degli effetti, se questi sono in mano sua, come un lorandiere che à presso di se gli effetti del forestiere; altrimenti si deve procedere all'elezione di un depositario, art. 906 pr. c. Nel rimanente si osservano le regole stabilite pel pignoramento de' mobili, che superiormente abbiamo esposto, art. 908 pr. c. Eseguiti i sequestri, de' quali abbiamo parlato nei due precedenti paragrafi 2, e 3, non può precedersi alla vendita, se ta' sequestri non saranno dichiarati dal giudice buoni e validi, art. 906 pr. c. La ragione si è che per tali sequestri, a differenza del pignoramento che si fa in esecuzione di un titolo esecutivo, vi è sempre bisogno di una sentenza del magistrato che con cognizione di causa li dichiara buoni e validi. Il *debitor* sequestrato, ed il creditore sequestrante venendo costituiti per depositari, come pure il depositario costituito, sono obbligati anche per via di arresto personale ad esibire gli effetti sequestrati, art. 906 pr. c. Dichiarato buono e valido il sequestro, si procede alla vendita, e distribuzione del prezzo, colle stesse norme, e regole che appresso enuncieremo, art. 908 pr. c.

§. IV. — *Del sequestro ad oggetto di rivendicazione.*

La rivendicazione è il reclamo o sequestro di un mobile perduto, rubato, o sottratto: Desmazes. Vedremo 1. chi à dritto di far sequestrare per rivendicazione, e di ciò che debbe precedere la esecuzione di tal sequestro; 2. del modo di eseguirlo, e degli ostaroli alla esecuzione; 3. in fine della dimanda di validità dello stesso.

1. Hanno dritto di procedere a sequestro per rivendicazione il proprietario della cosa, come per esempio nel caso di cose prestate per uso, se chi le à prese ad impreslito, non vuole restituirle, o se le abbia disratte, o pur si

teme che le distrugga; Piegau; il venditore senza termine, cioè colui che ha venduto senza dilazione al pagamento; questi deve rivendicar la cosa tra gli otto giorni dalla tradizione, art. 1971 leg. civ. ed art. 570 a 579 leg. di eccez.; ed in fine il creditore del proprietario, perchè il creditore può esercitare tutt' i dritti e tutte le azioni del suo debitore, art. 1119 leg. civ. Per giungere alla esecuzione del sequestro per rivendicazione è d'uopo farne la dimanda al giudice di circondario; la quale debbe contenere la ragione, per la quale si vuol fare sequestrare, e sommariamente la indicazione degli effetti da sequestrarsi, art. 910 pr. c. il giudice potrà rilasciare l'ordinanza di permissione, delegando all'uopo un usciere, e può permettere, in caso di urgenza pressantissima, che si faccia il sequestro anche in giorno di festa, art. 911 pr. c. Una tale dimanda deesi presentare al giudice del domicilio del detentore *reale* degli effetti. Abbiamo detto che il giudice in vista della domanda potrà rilasciare l'ordinanza, se lo crede regolare e giusto; in caso contrario potrà emettere ordinanza negativa. La parte e l'usciere che procederanno al sequestro senza permissione del giudice possono essere condannati a' danni ed interessi, art. 909 pr. c.

2. Il sequestro per rivendicazione si esegue colle stesse forme del pignoramento de' mobili; colla sola differenza che può costituirsi depositario quello stesso individuo nella cui abitazione vien eseguito, art. 913 pr. c. Se la persona che ritiene presso di se gli effetti che si vogliono rivendicare nega di aprir le porte, o si oppone al sequestro, ne vien fatta relazione al giudice; chiedendo il suo accesso per l'apertura delle porte, e finchè non sopraggiunga il giudice, o altra autorità dalle leggi chiamata, saranno poste delle guardie alle porte, art. 912 pr. c.

3. La dimanda per la validità del sequestro viene presentata davanti il giudice di circondario, ove è domiciliata la parte, contro cui si procede; e se la predetta dimanda è connessa ad una istanza di già pendente, vien portata al giudice di circondario, che dee conoscere dell'altra istanza, art. 914 pr. c.

§. V. — *Del pignoramento de' mobili.*

Il pignoramento de' mobili è un atto con cui gli oggetti corporali appartenenti al debitore, e de' quali trovasi in possesso, sono messi ad istanza del creditore nelle mani della giustizia per impedire al debitore di disporre, e per restarvi sino alla vendita che se ne farà, se egli non paga: Pigeau. Il pignoramento de' mobili è un atto mediante il quale si fanno prendere ed affidare ad un terzo gli effetti mobiliari di un debitore per esser custoditi, ed indi venduti a profitto del pignorante, e di coloro i quali vi hanno dritto. Berriat-Saint-Prix. Noi parleremo 1.^o dell'atto che debbe precedere il pignoramento de' mobili, ossia del precetto: 2.^o degli oggetti che non possono esser pignorati: 3.^o delle formalità del pignoramento: 4.^o delle precauzioni a prendersi durante lo stesso: 5.^o degli ostacoli all'esecuzione: 6.^o delle opposizioni alla vendita, o solamente sul prezzo: 7.^o delle procedure accessorie per giungere alla vendita: 8.^o della vendita: 9.^o in fine di ciò che si pratica dopo di questa.

1.^o *Del precetto (1).*

Qualunque pignoramento di mobili debb'essere preceduto da un

(1) Real rescritto degli 11 febbrajo 1841.—L'art. 243 della legge amministrativa de' 12 dicembre 1810 è così concepito. Le coazioni spedite in conformità dell'art. pre-

precetto, che vien intimato per lo meno un giorno prima, alla persona o nel domicilio (1) del debitore, contenente notificazione del titolo (2), se non è stato già notificato. Nel caso che si tema sottrazione de' mobili, si può anche contemporaneamente al detto precetto procedere al pignoramento in virtù della permissione che il creditore ne avrà ottenuta dal giudice, art.º 673 p. c. Il precetto deve inoltre contenere l'elezione di domicilio (3) sino alla fine della procedura nel comune in cui deve farsi il

cedente sono esecutive 24 ore dopo la notifica che si è fatta al domicilio del debitore da un usciere, o da un serviente del comune a ciò autorizzato dal sindaco. L'effetto di tali coazioni non può essere sospeso se non in seguito di una opposizione motivata da eccezioni perentorie, e notificata al sindaco, la quale porti citazione a comparire a giorno fisso innanzi l'autorità competente per lo giudizio dell'eccezione prodotta. In questo caso pendente il giudizio, la coazione si risolve in atto di pignoramento. Da ciò il dubbio sugli effetti di questa coazione e su'la qualità o competenza dell'uffiziale che deve procedere all'atto di pignoramento S. M. facendo l'intelligenza del ridetto art. 243. Uniformamente all'avviso della consultazione de' reali domini di qua dal faro nel consiglio ordinario di stato degli 11 del corrente mese si è degnata ordinare: che la notifica della coazione fatta dall'uscire o dal serviente del comune abbia vigore di preventivo precetto di pagamento: che resa esecutiva la coazione 24 ore dopo la notifica possa divenirsi agli atti di esecuzione, restando sospesi gli atti ulteriori a' termini di sopraenunciati.

Real decreto de' 29 maggio 1850. — Veduto l'art. 243 delle leg. de' 12 dicembre 1816 così concepito. « Le coazioni spedite in conformità dell'art. precedente, sono esecutive 24 ore dopo la notifica, che n'è stata fatta al domicilio del debitore da un usciere, o da un serviente del comune a ciò autorizzato dal sindaco. L'effetto di tali coazioni non può essere sospeso, se non in seguito di una opposizione motivata da eccezioni perentorie, e notificata al sindaco, la quale porti citazione a comparire a giorno fisso innanzi l'autorità competente per lo giudizio delle eccezioni prodotte. In questo caso pendente il giudizio, la coazione si risolve in atto di pignoramento. Veduti gli art. 34 e 65 della legge de' 25 di marzo 1817, co' quali è stabilito che non possa introdursi alcun giudizio innanzi ai consigli d'intendenza, se pria non si presenti analoga petizione ai consigli medesimi, ai quali è dato rigettarla, o veramente ordinare la comunicazione alla controparte. Volendo conciliare l'applicazione del citato art. 243 della leg. de' 12 di dicembre 1816 colle diverse norme di procedura sanzionate dappoi, rimuovendo così ogni ragion di dubbio. Art. 1. Le opposizioni agli atti di coazione fatte ne' termini, e colla forme prescritte dall'art. 243 leg. de' 12 dicembre 1816 sospenderanno la esecuzione per periodo di otto giorni, nel corso de' quali l'opponente sarà tenuto reiterarle con le forme prescritte dagli art. 34, e 65 della legge de' 25 marzo 1817. Scorso l'enunciato termine, e non fatta la reitera, le opposizioni si avranno come non avvenute, e si procederà oltre la esecuzione senza bisogno di farla ordinare.

Con real decreto de' 29 luglio 1851 la sopradetta sanzione è stata applicata e resa comune alla Sicilia.

(1) Se il domicilio non è conosciuto, il precetto debb' essera notificato nella forma prescritta al num. 8 dell'art. 184 pr. c.

(2) Siccome notificare un atto è lo stesso che farlo conoscere, significarlo, darne una copia per mezzo di un uffiziale ministeriale; allorchè si dà tale copia non è necessario di dichiarare espressamente di notificarsi l'atto. Quindi un precetto, al quale si unisce la copia della sentenza in virtù della quale esso si fa, equivale alla notificazione della medesima. Berriat-Saint-Prix. Se la notificazione del titolo è stata fatta antecedentemente conviene solamente enunciarlo. Pigeon. Per la esecuzione delle sentenze de' conciliatori il serviente, dopo di essere decorso due giorni dalla pubblicazione di quelle pronunziate in contraddizione, o dopo scorso il termine ad opporsi per quelle rendute in contumacia, non adempiendosi dal soccombente alla sentenza, fa a costui precetto di adempirsi, e qualora non offra la soddisfazione il censuato serviente passa subito al pignoramento de' mobili. Ma se la persona solvibile promette di pagare fra sei giorni, debb' egli sospendere in qualunque stato le misure coattive, e l'obbligo del mallevadore formato con un verbale dal cancelliere è esecutivo dopo il suddetto termine, senza nuovo avviso o precetto, e senza potersi più in verun modo sospendere l'esecuzione.

(3) L'omissione di tale elezione non opera nullità; sebbene l'uscire è soggetto ai danni interessi. Carré.

pignoramento, se il creditore dimora altrove, ed il debitore in questo domicilio elettivo può fare tutte le notificazioni, non escluse quelle di offerte reali, ed appelli.

2.º Degli oggetti che non possono essere pignorati.

Non possono essere pignorati (1): 1.º Gli oggetti che la legge dichiara immobili per destinazione (2): 2.º il letto necessario pei debitori pignorati, e pei figli che seco loro convivono (3), e gli abiti di cui egli sono vestiti e coperti (4): 3.º i libri riguardanti la professione del pignorato sino alla somma de' duc. 100 a sua scelta (5): 4.º le macchine e gli strumenti che servono alla istruzione, alla pratica, ed all'esercizio delle scienze ed arti sino al valore della somma de' duc. 100, a scelta del pignorato: 5.º gli equipaggi de' militari, secondo i regolamenti, ed il grado (6): 6.º gl'istumenti degli artigiani necessari alle loro occupazioni personali (7): 7.º in fine le farine ed altre minule vettovaglie (8) necessarie al consumo del pignorato e della sua famiglia per un mese (9). Gli oggetti suddetti indicati nel num.º 2.º non possono esser pignorati per alcun credito, nemmeno per credito dello stato; ma tutti gli altri di cui parla l'art. 682 p. c. possono esserlo pe' cinque crediti seguenti (10): 1.º per le somme che risultano da alimenti somministrati alla parte pignorata: 2.º per quelle dovute ai fabbricanti, o venditori de' detti oggetti, o pure a colui che l'ha somministrati per comperare, fabbricare, o restaurare i medesimi (11): 3.º pei canoni in danaro o in generi, o in generi de' terreni alla coltura de' quali gli oggetti surriferiti sono impiegati (12): 4.º per quello dovuto per pigione di opifici, mulini, strettolj, ed officine

(1) Vedi pag. 178.

(2) Questi sono gli oggetti che il proprietario di un fondo vi ha assegnati per lo servizio, e la coltivazione dello stesso: Berriat-Saint-Prix.

(3) Cioè le parti del letto che sono necessarie al riposo, come la lettiera, la roverta, le lenzuola, un materasso (secondo Pigeau due materassi), ed un saccone; il restante vien riguardato come comodità o lusso e può pignorarsi. Locré.

(4) Non si possono pignorare gli abiti di cui il debitore si fosse vestito senza necessità, per esempio, un mantello. Carré.

(5) Se la parte pignorata e l'uscire non si mettono di accordo sulla valutazione de' libri, si deve ricorrere ad uno o più periti che faranno l'apprezzo. Carré.

(6) L'interesse pubblico prescrive che nolla possa autorizzare a privar un soldato degli oggetti del suo equipaggio: poichè difensore il militare de' dritti sacri dello stato, deve sempre essere pronto a marciare ove l'onore ed il bisogno dello stato lo chiamano; e sarebbe contrario alla sana politica che oca causa qualunque potesse privarlo delle sue armi. Discorda de le oratens du Tribunal Locré: vedi Carré.

(7) Da questa ultima espressione risulta di potersi pignorare gli istrumenti che servono ai loro lavoratori. Carré.

(8) Come sarebbe il pane, il pollame, la caccagione, la carne tagliata.

(9) Questi oggetti non formano il pegno del creditore; così lo prescrive l'umaoità che ha dettato le leggi le più sante, e che le leggi positive non possono contrariare, se l'interesse sociale non l'ordina imperiosamente. Locré. Dal pignoramento che si fa in virtù di sentenza del enociliatore, la legge esclude soltanto gli abiti de' quali il debitore e la sua famiglia, sono coperti, i letti occassari ai medesimi, gl'istrumenti per l'esercizio dell'arte, e gli utensili per la coltivazione de' territorij.

(10) Ad eccezione degli equipaggi de' militari, secondo Javard.

(11) Si può pignorare sol prezzo delle riparazioni. Berriat-Saint-Prix.

(12) Vedi gli art. 473, 479 leg. civ.

da cui dipendono (1): 5.º infino per le pigioni de' luoghi inservienti all'abitazione personale del debitore, art.º 689 p. c. (2).

3.º *Delle formalità del pignoramento.*

L'uscire debb' essere assistito da due testimoni (3) nazionali, maggiori, e che non siano consanguinei, nè affini delle parti, o dell'uscire sino a cugini di quarto grado inclusivamente, nè loro domestici, art. 675 p. c. La parte istante non può essere presente all'esecuzione (4). Il processo verbale dee contenere, le formalità ordinarie degli atti (5); un reiterato precello, su l'esecuzione à fatta nell'abitazione del debitor pignorato, art. 676 pr. c.; un esatto e distinto inventario degli oggetti pignorati, art. 678 p. c. (6): l'indicazione del giorno della vendita, i nomi, cognomi, le professioni ed i luoghi di abitazione del depositario, e de' testimoni, art. 675 pr. c. (7). Questo processo verbale è fatto nel luogo medesimo, in cui si esegue il pignoramento senza trasportar cosa alcuna (8) vien sottoscritto dal depositario, e dai testimoni tanto nell'originale che nelle copie, e se il depositario non sa scrivere, se ne farà menzione, art. 675, e 689 p. c. Una copia del processo verbale viene rilasciata al depositario, e se il pignoramento è fatto nell'abitazione della parte, ma simile copia è lasciata immediatamente alla medesima. Se poi la parte è assente, la copia debbe lasciarsi al sindaco, o all'eletto, ovvero al magistrato che ha fatto aprire le porte, e che vista l'originale, art. 689, e 691 pr. c. Se il pignoramento ha luogo fuori del domici-

(1) Si deve nominare un amministratore, come nel caso preveduto dall'art. 684 p. c.

(2) Per i canoni in danaro o in genere non si possono pignorare se non gli oggetti impiegati alla coltura delle terre per le quali sarebbero dovuti. Quindi gli oggetti di un'altra terra non potrebbero esser pignorati. E lo stesso per le pigioni di opificj, mulini. Ma per la pigione di abitazione, l'articolo non à ristretto il dritto di far pignorare gli effetti dell'abitazione; per cui si possono sequestrare tutti quelli designati nell'articolo suddetto 682 pr. c., ad eccezione del letto, e degli abiti.

(3) Per servir di garanzia alla fedele esecuzione del pignoramento e contenere il pignorato ne' limiti della moderazione.

(4) Per evitare le risse o maleficio che potrebbero aver luogo tra il pignorante ed il pignorato.

(5) Come la data, la designazione delle parti ec.

(6) Essendovi mercanzie sono pesate, misurate, o scandagliate secondo la loro natura. Quando trattasi di danaro contante si dee far menzione del numero, e delle qualità delle monete.

(7) La legge non pronunzia la pena di nullità, ma debbesi applicar la regola a norma della quale, allorchè trattasi di formalità prescritte per un atto che prende la sua essenza dalle medesime solamente, un tale atto è presunto non esistere legalmente, se non fino a che sono state adempite le formalità, Pigeau. Trattandosi di esecuzione di sentenza renduta dal conciliatore, il serviente fa il pignoramento in presenza di due testimoni, formando un atto in cui dee dire che pria di dar principio alla esecuzione, ha fatto mandato di adempire alla sentenza; che a tal adempimento siasi ricusato, e che abbia trasportato i mobili, e depositati nella cancelleria. Questo atto debbe essere scritto dal cancelliere, ed i pignorati possono assistere al trasporto, e deposito degli effetti nella cancelleria.

(8) Reale rescritto de' 18 aprile 1827. — Il consegnatario può trasportare gli oggetti pignorati in sua casa, art. 68 pr. civ., o in altro sito, ove più gli convenga, o erede sicuro. L'uscire deve prestare il suo braccio per lo trasporto degli oggetti, allorchè ne venga richiesto dal custode giudiziario nell'atto del sequestro. Se il custode voglia far eseguire tale trasporto in seguito, debba ricorrere per averne il braccio forte dall'autorità competente, qualora tema d'incontrare resistenza sia da parte de' debitori, sia da chiunque altro.

lio (1), ed il debitor pignorato è assente la copia gli vien notificata nel corso della giornata, oltre un giorno per ogni spazio di 15 miglia, articolo 692 pr. c. (2).

4.º Dove i danari debbono depositarsi: dell' agente per la collura delle terre, e del depositario.

Quando l'uscieri viene a pignorare del danaro contante, debbe depositarlo nel luogo stabilito pei pubblici depositi, purchè il creditore pegnorante, la parte pignorata, e gli opposenti, se pur ve ne sono, non convengano sulla scelta di altro depositario, art. 680 pr. c. In caso di pignoramento eseguito sopra istrumenti, ed animali che servono alla coltura della terra, il giudice di circondario può sulla dimanda del pignorante deputare un agente per la coltura della terra stessa, chiamati il proprietario ed il pignorato, art. 684 pr. c. (3). L'agente non essendo che un semplice depositario, fa d'uopo applicargli le disposizioni più appresso enunciate. Gli altri effetti mobili sono affidati ad un depositario qualora la parte pegnorata presenti una persona idonea e solvibile che volontariamente s'incarichi della custodia degli oggetti, l'uscieri debbe costituirlo depositario, art. 686 pr. c. (4); in caso contrario ne viene nominato uno dall'uscieri esecutore, art. 687 pr. c. Il pignorante, il di lui conjuge, i consanguinei, ed affini sino ai cugini di quinto grado inclusivamente ed i suoi domestici non possono essere destinati depositarij; ma il pignorante, il suo conjuge, i suoi consanguinei, e i domestici possono esserlo, allorchè vi concorra il loro consenso e quello del pignorante, art. 680 pr. c. (5). Il depositario non può servirsi delle cose pignorate (6), nè darle in fitto, od in prestito sotto pena di essere privato delle spese della custodia; ed obbligato a pagare i danni ed interessi anche per via di arresto personale, art. 693 pr. c. (7). Se gli oggetti pignorati hanno prodotto profitto, o rendita, egli è tenuto di renderne conto anche coll'arresto personale. Il depositario può dimandare di esser esonerato dalla cu-

(1) Si vede che si possono pignorare i mobili che si trovano in una casa di semplice residenza. Allorchè però taluni effetti sono nelle mani di una terza persona si può semplicemente fare un sequestro presso terzo. Pigeon.

(2) Fra il luogo del pignoramento, e quello del domicilin del debitore; altrimenti le spese di custodia, ed il termine per la vendita non corrono che dal giorno della notificazione.

(3) Questo articolo vegliando in un oggetto essenziale all'interesse de' terzi provvede al caso di pignoramento di animali ed utensili che servono alla coltura delle terre. I eraditori e lo stesso proprietario hanno interesse per la destinazione di un agente, il giudice di circondario debbe nominarlo, ma siccome il proprietario ha il più grande interesse che non venghi affidato ad incarico a persona che potrebbe per ignoranza, o malvagità fargli danni irreparabili, debbe esser inteso detto proprietario dal giudice sulla scelta dell'agente in parola. Locré.

(4) Gli uscieri sono responsabili della moralità, e della solvibilità de' depositarij che destinano, quando fanno pignoramenti di mobili. Carré.

(5) Venendo esclusi da questo articolo solamente il pignorante, i suoi parenti, ed i suoi domestici, l'uscieri può destinare chi gli piace, purchè d'altronde abbia le qualità richieste. Carré.

(6) Purchè il ben della cosa non lo richiegga: per esempio, egli può servirsi di un cavallo per esercitarlo solamente, lo può anche per la conservazione della cosa. Pigeau.

(7) Il giudice non può allontanarsi dalla disposizione dell' art. 1933 leg. civ.; ed in conseguenza è nell'obbligo di condannare il depositario coll'arresto personale nel solo caso che i danni ed interessi sorpassino i ducati venti.

stodia; qualora la vendita non sia stata eseguita nel giorno indicato nel processo verbale, senza che sia stata impedita da qualche ostacolo; ed in caso d'impedimento la sua esonerazione può chiedersi due mesi dopo il pignoramento (1), salvo al pignorante di far nominare un'altro depositario. La esonerazione è dimandata contro il creditore ed il debitore con citazione per via di sommaria esposizione davanti al giudice del luogo del pignoramento (2); e se vien accordata, si deve procedere alla ricognizione degli oggetti pignorati (3). Il processo verbale di ricognizione non contiene alcun dettaglio, se non per provare gli effetti che possono trovarsi mancanti, e l'usciera non dev'essere assistito da testimoni: la copia di questo verbale si consegnerà al depositario che à ottenuto la sua esonerazione; più a colui che lo surroga ed alle parti; e nel tempo stesso il depositario rimosso consegnerà la copia del pignoramento che trovasi presso di lui al nuovo depositario, il quale s'incarica del contenuto sul processo verbale di ricognizione.

5.º *Degli ostacoli alla esecuzione.*

Se le porte son chiuse, venendo recusato di aprire, l'usciera può mettere una custodia, affinchè non siano trafugati i mobili: indi senza far citazione alcuna deve indirizzarsi all'istante a farne rapporto al giudice di circondario, o al di lui supplente, o in difetto al commissario di polizia, e ne' comuni ove queste autorità non esistono al sindaco, ed in sua mancanza all'eletto (4), in presenza de' quali l'apertura della porta, e quella de' mobili chiusi debbe farsi, ed a misura che occorre per lo pignoramento. L'autorità chiamata che assiste all'atto non forma processo verbale, ma sottoscrive quello dell'usciera, il quale deve del tutto distendere un solo ed unico processo verbale. Se nell'assenza del debitor pignorato vien recusato di aprire un qualche luogo, o mobile, l'usciera deve chiederne l'apertura nel modo anzidetto; e se si trovino carte chiederà all'uffiziale assistente l'apposizione de' suggelli (5). Non ostante qualsivoglia reclamo da parte del pignorato, l'usciera facendo menzione di tai reclami procederà oltre al pignoramento; e su i reclami verrà pronunziato dietro sommaria esposizione. L'usciera che presentandosi per pro-

(1) Perchè al dir di Pigeau, il custode non debb'esser indeterminatamente privato della sua libertà.

(2) Questa esonerazione è dimandata non in modo provvisorio, ma semplicemente e pnamente; giacchè la regola generale stabilita dall'art. 892 pr. c. non si applica nè a questo, nè agli altri casi, in cui la legge accorda il dritto per la sollecitudine di giudicare definitivamente per via di sommaria esposizione.

(3) Val quanto dire che si paragonano gli effetti che il depositario esibisce con quelli che sono stati descritti nel verbale di pignoramento ed affidati alla di lui custodia.

(4) Se codesti pubblici funzionarj rifiutano la loro assistenza, il pignorante avrebbe contro di loro un'azione di danni, ed interessi. Ogni persona che reca pregiudizio ad un altro gli debbe riparazione: quindi per l'applicazione di tal principio la *presa a parte* sarebbe intentata contro il giudice di circondario; e l'azione ordinaria contro l'uffiziale dell'ordine amministrativo. Vedi Carrè. Gli uffiziali che debbono surrogare il giudice di circondario, possono agire senza bisogno che il giudice sia impedito, mentre il caso di urgenza è bastante ad autorizzarli a prestare il loro ministero.

Con ministeriale de' 26 settembre 1827 fu disposto che il giudice regio deve accedere per l'apertura delle porte ancor nel caso di esecuzione di sentenze rese dai conciliatori.

(5) Carrè opina che se l'azzardo fa cader sotto gli occhi dell'usciera de' biglietti di cassa, egli non potrebbe comprenderli nel pigooramento, giacchè l'art. 980 non l'autorizza a pignorare che i danari contanti.

cedere ad un pignoramento, ne trova già fatto un altro, è stabilito un depositario non può sulle cose pignorate fare un nuovo pignoramento; ma può procedere alla ricognizione de' mobili ed effetti sul processo verbale, che il depositario è nell'obbligo di esibirli: egli debba pignorare gli effetti omessi, e far citazione (1) al primo creditore pignorante di vender tutto fra otto giorni. Il processo verbale di ricognizione equivale ad una opposizione sul danaro da ricavarsi dalla vendita. Coloro i quali con vie di fatto impediscono l'esecuzione, o la costituzione del depositario, ovvero ardiscono di trafugare e nascondere qualcuno degli effetti pignorati, saranno processati a norma delle leggi penali.

6.º Delle opposizioni alla vendita, ossia del reclamo di proprietà, e delle opposizioni sul prezzo.

Chiunque pretenderà di essere proprietario degli oggetti pignorati, o di una porzione di essi può opporsi alla vendita con atto intimato al depositario, e denunciato al pignorante (2), ed al debitore pignorato: questo atto debbe contenere sotto pena di nullità una citazione motivata (3), come pure l'esposizione delle prove di proprietà, e viene giudicato dal giudice o tribunale del luogo della esecuzione. Il reclamante se s'uccumbe, è condannato, se vi è luogo, ai danni ed interessi a favor del pignorante. Qualora si conosca che il richiamo sia evidentemente cavilloso, il giudice nel rigettarlo, può ancora condannare il reclamante (4), ad una multa secondo la sua prudenza, avuto riguardo al valor degli effetti pignorati, in beneficio del creditor pignorante; la quale multa non sarà minore de' ducati dieci esigibili coll'arresto personale: può il giudice inoltre condannare anche alle spese collo stesso arresto personale. Delle cose pignorate in virtù di sentenza del conciliatore non si può dedurre l'azione di proprietà, ossia reclamo, se non fra due giorni dopo il pignoramento col chiamare all'udienza il debitore ed il pignorante, e produrre i documenti, od i testimoni. Il conciliatore debbe senza menomo indugio pronunziare sul merito, quantunque non sia definito il valore degli effetti; e se il reclamante rendesi contumace nello esame del reclamo, non può opporsi alla sentenza. Può il creditore nel caso di richiamo di proprietà chiedere che gli effetti pignorati sieno trasportati dal luogo dove sono in un altro. Può similmente, non ostante il richiamo già prodotto, fare apporre che gli affissi pel giorno della vendita indicato nel processo verbale dell'uscire; e scorso tal giorno dietro la pubblicazione degli affissi, non viene ammesso verun altro richiamo di proprietà. Il depositario degli effetti pignorati non può produrre richiamo di proprietà. I creditori della parte pignorata per qualunque siasi motivo, anche per titoli provenienti da locazioni non possono formare alcuna opposizione che sul prezzo della vendita. Le loro opposizioni debbono contenere i motivi, e vengono significate al creditor pignorante, ed all'uscire, ovvero ad altro ufficiale incaricato della vendita

(1) La citazione di vendere si fa sul processo verbale di ricognizione, di cui è data copia al pignorato, ed al primo pignorante ed anche al depositario, se vi è pignoramento di effetti omessi. Vedi Pigeau.

(2) Questa dimanda debbe essere significata al suo domicilio reale, e non a quello da esso eletto nel preliminare al pignoramento, giacchè una tale elezione di domicilio è semplicemente in favor del debitore pignorato. Vedi Pigeau.

(3) Non è necessario citare il depositario. Vedi Pigeau.

(4) Anche i patrocinatori presso i tribunali possono essere condannati alla suddetta multa; art. 698 pr. cr.

colla elezione del domicilio nel luogo in cui il pignoramento è fatto, se l'opponente non sia ivi domiciliato: il tutto sotto pena di nullità delle opposizioni, e dei danni ed interessi contra l'uscieri, se pur vi è luogo. Il creditor opponente (1) non può rivolgere la sua azione se non contro il debitor pignorato, ed a sol' oggetto di ottenere la di lui condanna (2); non ne può essere intentata alcuna contro detto creditor opponente; salvo a discutere i motivi della sua opposizione al tempo della distribuzione del danaro: ma se il primo creditore pignorante si converrà col suo debitore, senza saputa del secondo creditore che avrà proceduto alla ricognizione con un secondo pignoramento, o che avrà fatta opposizione sul prezzo della vendita, sarà detto primo creditore pignorante tenuto di soddisfare per intero il creditore opponente.

7.º Delle procedure per giungere alla vendita.

Rchiedgonsi per lo meno otto giorni tra la notificazione del pignoramento al debitore, e la vendita degli effetti pignorati. Non facendosi in detto termine eseguir la vendita dal creditor pignorante, qual si voglia opponente munito di un titolo esecutivo può dopo di avere preventivamente fatta citazione allo stesso, e senza bisogno di formare una dimanda per essergli surrogato, far procedere alla ricognizione degli effetti pignorati sulla copia del processo verbale di pignoramento che il depositario è nell'obbligo di presentargli, e quindi far procedere alla vendita con tutte le formalità di rito (3). Se la vendita si esegue in un giorno diverso da quello indicato nella notificazione il debitor pignorato debbe di nuovo esser citato con un giorno d'intervallo, più un altro giorno per ogni 15 miglia in ragione della distanza del suo domicilio e del luogo in cui gli effetti saranno venduti. Gli opposenti non sono citati (4). La vendita debb'essere annunziata otto giorni avanti (5) per via di quattro affissi almeno; uno nel luogo in cui sono gli effetti; l'altro alla porta della casa del Comune; il terzo nel mercato del luogo, ed in mancanza di questo nel mercato più vicino; il quarto alla porta dell'udienza della giustizia di Circondario; e se la vendita si farà in un luogo diverso dal mercato, o da quello nel quale esistono gli effetti, un quinto affisso è posto nel luogo in cui si esegue la vendita. Gli affissi indicar debbono il luogo, il giorno, e l'ora della vendita, e la natura degli oggetti senza particolare distinzione (6). L'apposizione viene

(1) Un creditore può far opposizione sul prezzo anche quando non à alcun titolo: Carré.

(2) Ben inteso, dice Pigeau, quando il suo titolo non è produttivo d'interessi, o non è esecutivo: se poi lo fosse, egli non potrebbe ottenere condanna che nel solo caso in cui il titolo non gli conferisce ipoteca; giacchè dice Carré che il possessore di un titolo esecutivo può agire giuridicamente per ottenere condanna agl'interessi, e ad una ipoteca allorchè non vi fosse stata convenzione a tal uopo.

(3) È chiaro che l'esercizio di questo dritto accordato al creditor opponente di far vendere è subordinato all'adempimento delle formalità prescritte per la pubblicità della vendita: Carré.

(4) Per la ragione che gli affissi bastano ad istruirli del giorno della vendita.

(5) La vendita degli effetti pignorati in virtù di sentenza renduta dal conciliatore debb'essere preceduta da un affisso firmato dal cancelliere che indichi la natura de' mobili, il giorno, l'ora, ed il luogo dell'incanto, e due giorni prima debbonsi le copie dell'affisso porre alla porta della casa del comune ed ai luoghi soliti, e debb'essere avvisato il debitore.

(6) Se dunque trattasi di mercanzie si deve dire per esempio: tale specie di drappi, tal altra; ma senza dire quante pezze o canne ve ne sono di ciascuna specie: Pigeau.

eseguita per mezzo di un atto di usciere al quale è annesso un esemplare dell'affisso (1). La vendita debbe inoltre annunciarsi nella città per mezzo de' fogli pubblici, se vi sono. Dessa è preceduta da un processo verbale di ricognizione che non contiene enunciazione alcuna degli effetti pignorati, ma semplicemente de' mancanti, se pur ve ne sieno. Trattandosi di barche, di schifi ed altri bastimenti di mare della portata di dieci tonnellate o di meno (2), di barchette, di chiatte, di battelli, o di altri legni di fiume; di mulini o di altri edifici mobili situati sopra barche o diversamente, in conformità dell'articolo 705 proced. civ., debbono adoperarsi non meno di quattro affissi, e si faranno in tre diversi giorni consecutivi nello stesso luogo dove esistono gli oggetti pignorati, ed altrettante pubblicazioni, la prima delle quali debb'esser fatta otto giorni per lo meno dopo la notificazione del pignoramento. Nelle città in cui si stampano giornali si supplisce a tali pubblicazioni colla inserzione che se ne fa in quelli dell'avviso della vendita, quale avviso è ripetuto per tre volte nel corso del mese che la precede. L'argenteria, gli anelli, e le gioje del valore de' ducati ottanta per lo meno non possono venderse se non dopo la pubblicazione degli affissi posti nel modo suddetto e tre esposizioni sia in un luogo pubblico, sia nel luogo ove tali effetti ritrovansi custoditi: nelle città in cui si stampano pubblici fogli le tre pubblicazioni sono supplite nel modo che si è detto superiormente.

8.° Della vendita.

La vendita debbe farsi nel più vicino mercato ne' giorni, e nelle ore ordinarie del medesimo, o pure in un giorno di domenica (3). Non di meno il giudice di Circondario o il tribunale secondo le rispettive competenze può permettere di venderse gli effetti in un altro luogo più vantaggioso. In quanto all'aggiudicazione delle barche, de' schifi, e di altri bastimenti di mare essa ha luogo nelle spiagge, ne' porti, o nelle strade de' porti dove si ritrovano. Quando il valore degli effetti pignorati eccede l'ammontare del credito per cui siasi proceduto al pignoramento ed alle opposizioni non è permesso che di vendere quei tali da cui può ritrarsi una somma bastante a pagare i creditori e le spese. L'aggiudicazione (4) è fatta al maggior offerente in danaro contante (5): in mancanza del pa-

(1) Con questo atto l'usciere attesta di essere stata fatta l'apposizione ne' luoghi destinati dalla legge.

(2) In quanto alle barche, agli schifi, ed agli altri bastimenti di mare della portata di 10 tonnellate e al di sotto essi debbono del pari de' bastimenti al di sopra di 10 tonnellate venderse con aggiudicazione davanti al giudice delegato a tal effetto.

(3) La vendita di effetti pignorati in virtù di sentenza del conciliatore si fa al mercato o in giorni di domenica alla casa comunale, o nella pubblica piazza: gli effetti si vendono in presenza del cancelliere al maggiore offerente che paghi subito il prezzo; non vien altrimenti perfezionata la vendita, nè finito l'incanto. Mancando i compratori, gli effetti si aggiudicano al pignorante, o gli vien aggiudicata una parte di essi a sua scelta, secondo quello che il conciliatore stima proporzionato al credito ed alle spese. Il cancelliere deve descrivera in un verbale gli atti della vendita: e specialmente l'uso del prezzo riscosso e la qualità de' mobili aggiudicati.

(4) L'argenteria, gli anelli, e la gioje del valore di due. 80 almeno non possono in verun caso venderse al di sotto del di loro valore reale se trattasi di argenteria; nè senza pravia stima di periti se trattasi di anelli, e di gioje: il perito scelto dal pignorante, e dall'uffiziale incaricato dalla vendita non presta alcun giuramento: l'apprezzo è fatto nel processo verbale di esposizione che sottoscrive, Pigeau.

(5) Da ciò vedesi che gli uffiziali venditori che rilasciano agli aggiudicatarij de'mo-

gamento gli effetti saranno immediatamente rivenduti a carico del primo aggiudicatario (1). Gli uscieri incaricati della vendita sono tenuti a far menzione ne' loro processi verbali de' nomi, cognomi, e domicili degli aggiudicatarij, assicurando l'intervento, o la non comparsa della parte pignorata. Essi sono personalmente responsabili del prezzo (2), e non possono sotto pena di concussione ricevere dagli aggiudicatarij alcuna somma al di più della offerta (3).

9. Di ciò che si fa dopo la vendita.

Terminata la vendita, se il danaro ritratto dalla medesima, o pur quello sequestrato non basti a pagare i creditori, l'uffiziale che à eseguita la vendita debbe negli otto giorni seguenti depositare con riserva di tutte le operazioni, la somma ricavata dalla vendita, dedotte le spese da lui fatte secondo la tassa fissata dal giudice sull'originale del processo verbale, e della quale viene fatta menzione nelle spedizioni. In quanto alla distribuzione vedi più appresso pag. 197.

§. VI. — Del pignoramento de' frutti ancora attaccati al suolo.

Il pignoramento de' frutti ancora attaccati al suolo è un atto che attesta di essersi i medesimi fatti mettere da un creditore nelle mani della giustizia per esser venduti prima, o dopo la raccolta, onde farsi pagare sul prezzo, Pigeau. Il pignoramento de' frutti attaccati al suolo è un atto mediante il quale si affida ad un terzo la custodia de' frutti non ancora

bili senza essere stati pagati, rischiano di pagar *de proprio*; poichè vi è la presunzione legale del pagamento; e se l'aggiudicatario è di mala fede, egliino saranno obbligati di dar conto del prezzo senza speranza di venir rimborsati.

(1) Se i mobili messi all'incanto gioogono ad un prezzo maggiore di quello che era stato offerto da colui in danno del quale si fa la rivendita, questi non può reclamare l'eccedente che debb'esser pagato ai creditori, e se i crediti sono soddisfatti, alla parte pignorata. Se il mobile è venduto meno, egli è nell'obbligo di pagare la differenza tra il prezzo da lui offerto, e quello della rivendita in danno sul secondo incanto. Per obbligare quegli in danno del quale si è fatta la rivendita a pagar tale differenza, fa d'uopo ottenere una sentenza: Pigeau.

(2) Anche coll'arresto, art. 1960 leg. civ.

(3) Col decreto de' 12 febbrajo 1843 fu stabilito che le autorità, le quali secondo le vigenti leggi e regolamenti su la materia vigilano sulla introduzione de' libri nei nostri reali domini, sono incaricate ancora di vegliare con le norme medesime sulle vendite giudiziarie, e pubbliche de' libri; e gli uffiziali giudiziarj incaricati di procedere a vendita de' libri ne' casi preveduti dalle leggi in vigore, dovranno anticipatamente farli riconoscere e visitare dalle autorità che sono destinate a vegliare sulla introduzione de' libri ne' nostri reali domini.

Ministeriale del 28 giugno 1845. — Nel caso preveduto dall'art. 740 delle leg. di pr. c. dovendo il giudice apporre in piedi dell'originale verbale di vendita la tassa delle spese fatte dall'uscieri, era dubbio se l'atto della tassa medesima si dovesse considerare come atto unico con quello dell'uscieri, o pure distinto, e se doveva andar soggetto a registrazione separata. Sul parere della commissione de' presidenti della gran corte de' conti, rassegnato l'esposto dobbio a S. M. nel consiglio ordinario di stato de' 15 dello scorso mese di maggio come mi ha partecipato S. E. il ministro della finanze in data de' 31 dello stesso mese num. 1134, la M. S. ha dichiarato che tanto l'atto di porre in parola che la tassa del magistrato sieno soggetti ad unica registrazione, semprechè si segue fra i termini della legge per questa formalità sugli atti degli uscieri.

raccolti di un debitore, e che in seguito si fanno vendere a profitto del suo creditore pignorante, Berriat-Saint-Prix. Noi esporremo le regole, che debbonsi praticare per questa specie di pignoramento: 1.^o esso non può farsi, che nel corso di sei settimane anteriori al tempo ordinario della maturazione de' frutti dichiarando la legge che il pignoramento non può esser fatto prima delle sei settimane che precedono la maturazione de' frutti, ciò fu disposto appunto d'impedire ad accrescersi inutilmente le spese di custodia, di non essere il proprietario indotto a sospendere le sue cure, i suoi travagli, e le sue anticipazioni per una ricolta il di cui frutto non debbe appartenergli, e di non esser fatta la vendita prima dell'epoca in cui sarebbe impossibile di valutarne il prezzo almeno per approssimazione. Non si possono sotto pena di nullità vendere i grani attaccati al suolo, finchè sono ancora verdi, eccetto quando la vendita ha luogo in seguito di tutela, cambiamento di colono, ma è permesso ciò per tutte le altre specie de' frutti. Vedi Carré. Questo autore opina di potersi pignorare questi ultimi frutti prima dell'epoca determinata, sotto la condizione che il pignorante paghi le spese di custodia sino a questa medesima epoca. Vedi anche Locré. Si possono pignorare tutte le specie de' frutti attaccati al suolo come le biade, i legumi, le uve, ed i frutti degli alberi non ancora raccolti. Vedi Pigeau. I frutti staccati dal suolo, ma esistenti ancora sulle terre sono pignorabili per mezzo del pignoramento de' mobili, e non per mezzo di quello de' frutti pendenti. In simil caso bisogna deputare un'agente per la cura di questi frutti: Vedi Pigeau: 2.^o Dev'esser preceduto da un precetto di uscire per pagamento con un giorno d'intervallo: 3.^o il processo verbale di pignoramento debbe contenere l'indicazione, la continenza ed il sito di ogni campo, come pure la descrizione di due confini almeno, e della natura de' frutti (1): 4.^o debb'esser destinata alla custodia de' frutti una persona la quale non abbia alcun de' titoli di esclusione stabiliti nell'art. 688; e se dessa non è presente, il pignoramento le vien notificato (2): una copia vien anche rilasciata al sindaco del comune dov'è sito il fondo, ed in mancanza all'eletto, che appone il suo visto all'originale senza spese. Se i beni sono situati in diversi comuni contigui, o vicini può esser destinato un sol custode, ed il visto è apposto dal sindaco del comune ove risiede l'amministrazione colonica de' detti fondi, ed in mancanza, dal sindaco del comune, nel quale è situata la parte maggiore di tali fondi, o dall'eletto che ne fa le veci; 5.^o la vendita vien annunziata per mezzo di affissi otto giorni almeno prima che segua tanto alla porta del debitore che a quella della casa del comune, e se non ve n'ha, al largo ove si espongono gli atti della pubblica autorità. Inoltre debb'esser annunziata al mercato principale del luogo, se vi è; e non essendovi, a quello del luogo più vicino, ed alla porta della udienza della giustizia di circondario. Gli affissi indicano il giorno l'ora, ed il luogo della vendita, i nomi, e le residenze tanto del creditor pignorante, quanto del debitore pignorato, l'estensione del terreno, la natura di ciascuna specie di frutti, ed il comune ove sono situati senz'altra specificazione: 6.^o la vendita è fatta in un giorno di domenica, o di mercato. Essa può eseguirsi sopra luogo, o nella piazza del comune, ove ritrovasi la maggior parte degli oggetti pignorati, o pure nel mercato del luogo, o se non ve n'ha

(1) L'uscire non è assistito da testimoni.

(2) E ritrovandosi presente se gli rilascia una copia.

nel mercato più vicino : 7.^o sul dippiù si osserveranno le formalità prescritte pel pignoffamento de' mobili : 8.^o la distribuzione del prezzo risultante dalla vendita si fa nella maniera stabilita nel titolo della distribuzione per contributo (1). Vedi qui appresso sezione III.

§. VII. — *Del pignoramento delle rendite costituite sopra terzi.*

Noi non ci occuperemo punto sopra questa specie di esecuzione , e sua procedura , perchè non può aver mai luogo presso i giudici di circondario , ma bensì ne' tribunali civili. Perciò il lettore potrà consultare il nostro trattato Teoretico pratico intitolato: lo sperimento dello esame che dee subire l'aspirante a carica giudiziaria. Vedi gli art. 33 e 36 della legge de' 29 dicembre 1828 sulla espropriazione forzata degli immobili , pag. 202.

SEZIONE III. — *Della distribuzione per contributo.*

Si è già rimarcato che i creditori della parte pignorata per qualunque siasi credito , o titolo possono formare opposizione sul prezzo della vendita , opposizione che dovranno notificare o alla parte pignorata o all'uscieri esecutore , o a quello incaricato per la vendita , ed in tal caso l'uscieri non può consegnare al creditore pignorante il danaro pignorato , o sequestrato o quelle somme ricavate dalla vendita de' mobili pignorati allorchè dette somme non bastano a pagare tutti i creditori perchè deve tra loro aver luogo la *distribuzione per contributo* sotto pena de' danni ed interessi contro detto usciere. La distribuzione per contributo è l'azione di dividere fra i creditori opponenti talune somme sequestrate , o ricavate dalla vendita de' mobili pignorati a danno del loro debitore , ed in proporzione dell'ammontare de' loro crediti. Se per esempio , la somma che hanno prodotto i beni del debitore , è la metà della somma totale de' crediti , si darà a ciascun creditore la metà del suo. Si dice distribuzione per contributo , perchè in caso d'insufficienza ciascun de' creditori contribuisce alla perdita comune. Berriat-Saint-Prix. La distribuzione è *amichevole* , o *giudiziaria*. La prima ha luogo , quando il debitore ed i suoi creditori si mettono di accordo. L'altra avviene nel caso che non succede l'accordo suddetto. L'uffiziale ministeriale adunque , nel caso che dee aver luogo la distribuzione per contributo , è tenuto di depositare fra gli otto giorni seguenti la vendita , con riserva di tutte le opposizioni , la somma ricavata dalla vendita stessa, dedotte le spese da lui fatte con la tassa fissata dal giudice di circondario sull'originale del processo verbale di vendita , e di questa tassa debbe farsi menzione nelle spedizioni , art. 740 pr. c. Noi esamineremo 1.^o con qual procedimento il pignorante ed i creditori pervengono alla distribuzione per contributo ; 2.^o quando , e come il giudice fa questa distribuzione : 3.^o il resto della procedura quando non vi è controversia , 4.^o le regole stabilite nel caso in cui insorgono quistioni ; 5.^o in fine i risultamenti della distribuzione.

(1) Nel caso che non si presentasse alcun offerente , Carré opina cogli autori del *Praticien* che il pignorante potrebbe presentar domanda al tribunale del luogo per farsi autorizzare in contraddizione del pignorato a far egli stesso la rievoltà , ed a farla vendere dopo di averla ridotta commerciabile : beninteso ch'egli sarebbe tenuto a dar conto al pignorato ed a' creditori , che hanno prodotto opposizioni al prezzo , se ve ne sono , di tutto quello ch' eccedesse le cause del pignoramento.

§. I.—Del procedimento con cui il pignorante, ed i creditori pervengono allo stato di distribuzione.

Il Cancelliere, come vedremo infine del presente secondo volume, è obbligato tenere in cancelleria un registro, fra g'i altri, addetto per le distribuzioni da farsi per contributo; nel qual registro il creditor pignorante, o il pignorato, o la parte più diligente farà annotare l'istanza, articolo 741 proced. civ. Spirato il termine stabilito nell'art. 740 proced. civ., cioè otto giorni dopo della vendita, il giudice apre il suo processo verbale, al quale si unisce un estratto de' creditori oppo- nenti, rilasciato dall'uffiziale che à proceduto alla vendita, o la sentenza intervenuta sul sequestro presso terzo: questo estratto, o tale sentenza ha per oggetto di far conoscere coloro, i quali ànno dritto alla distribuzione V. Pigeau, Carrè, Berriat-Saint-Prix. I creditori oppo- nenti, fra un mese a computar dal giorno della citazione, debbono produrre, sotto pena di esclusione, i loro titoli nella Cancelleria del giudice di Circondario con dimanda di venir collocati nel numero de' creditori, senza bisogno di costituzione di patrocinatore perchè il di costoro ministero non è riconosciuto avanti i giudici di circondario: ed a misura che i creditori presentano i loro titoli e dimande rispettive si farà menzione nel processo verbale, di cui sopra si è fatto parola, art. 743, pr. c. Se il creditor oppo- nente sia un proprietario, cui son dovuti estagii, o pigioni, egli farà citare per via di sommaria esposizione davanti al giudice di circondario: e il debtor principale ed i creditori, affinchè sia pronunziato preliminarmente sopra il suo privilegio perchè la legge à conferito questo vantaggio, e privilegio al solo proprietario, poichè egli è il primo di tutti, ed à interesse di esser pagato prima della distribuzione. Pigeau, Carrè Lois, art. 744 e 1009 pr. c.

§. II.—Quando, e come si fa la distribuzione.

Spirato l'anzidetto termine, cioè il mese, ed anche prima, se i creditori avessero prima dell'anzidetto termine prodotto, il giudice distende in seguito del suo processo verbale lo stato di distribuzione su i titoli prodotti, art. 746 pr. c. I danari si distribuiscono prima a' creditori privilegiati, onde venir pagati con preferenza, mentro il privilegio è un dritto che la qualità del credito dà al creditore di essere preferito agli altri creditori, art. 1965 leg. civ.: in seguito verranno collocati gli altri creditori, che non godono privilegio, e per contributo tra loro, cioè ricavandosi dagli oggetti pignorati e venduti la metà della somma totale de' crediti, si darà a ciascun creditore la metà del suo: perchè ciascuna creditore contribuisce alla perdita comune. Fra creditori poi privilegiati la preferenza si regola secondo le differenti specie de' privilegi, art. 1965 leg. civ. quindi se, venendo in concorso due privilegi, si osserva che l'uno merita più favore dell'altro vien soddisfatto prima; per esempio le spese giudiziarie, funerali, dell'ultima infermità, ec. sono privilegiate; ma siccome le giudiziarie procurano il pagamento delle altre, debbono esser pagate prima di quelle: Pigeau. Coloro che sono nello stesso grado, vengono pagati in proporzione uguale, art. 1962 leg. civ.; in modo che la distribuzione si fa tra loro per contributo, se non possono esser tutti soddisfatti; quindi, per esempio, i medici, i chirurghi, i farmacisti, gli assistenti agl'infermi, privilegiati di terza classe sono pagati in concorrenza. I crediti privilegiati debbono esser collocati coll'ordine seguente:

1.° Le spese giudiziali, art. 1970 leg. civ.; 740, e 745 pr. c. Le spese, di cui qui si tratta, sono quelle fatte nell'interesse comune come quelle di suggelli, inventario, sequestro, vendita, deposito di danari, quelle fatte per la procedura del contributo, ec. ma è importante osservare, che le sole spese di sequestro, e di vendita degli oggetti, che adornano la casa affittata, sono preferibili al credito del proprietario per ragione di pigioni, in modo che il suo privilegio esclude quello delle altre spese giudiziali. 2.° Le spese funerali, art. 1970 leg. civ.: è da osservarsi che si ammettono le spese necessarie, cioè quelle pagate per dritto parrocchiale, bara, fosso, e trasporto a braccia: tutte le altre spese non essendo necessarie, non sono privilegiate. 3.° Le spese qualunque dell'ultima infermità in proporzione uguale fra quelli cui sono dovute; cioè quelle della malattia, colla quale il debitore è morto: se poi fosse rimasto in vita si potrebbe chiedere il pagamento di quelle che fossero precedute di sei mesi il sequestro; poichè esse sono somministrazioni di sussistenza al pari di quelle fatte da venditori a minuto ed altri a quali la legge accorda un privilegio, come si vedrà appresso. 4.° I salarii alle persone di servizio per l'altro semestre decorso, e quelli dovuti per la mesata corrente (detto art.°) Le persone di servizio sono quelle che dimorano nella casa del padrone, e che hanno mesata: le persone di giornata, o giornalieri non sono in questa classe, e non godono privilegio. 5.° Le somministrazioni per sussistenza fatte al debitore ed alla sua famiglia, cioè durante gli ultimi sei mesi da venditori a minuto, come macellai, fornari, e simili, e durante l'ultimo anno da padroni di locanda, e mercato all'ingrosso. (d.° art.°) La legge intende la famiglia che domicilia col debitore, o che vive in locanda, siccome si osserva dalle ultime parole di questo paragrafo, che mette i padroni di locanda nel numero de' privilegiati. Essa non intende di parlar di famiglia, che viva separatamente, di cui il creditore non è più incaricato. Pigeau. Vi sono certi altri crediti privilegiati, ma su certi mobili solamente. Tali sono: 1. le pigioni ed i fitti degl'immobili, art. 1971 leg. civ.; art. 744 e 745 pr. c. 2. quello sul pegno, di cui il creditore si trova in possesso; vedi l'art. 1971 leg. civ. a norma di questo articolo il creditore assicurato col pegno è preferito sulla cosa agli altri creditori. Egli è preferito alle spese fatte per la conservazione della cosa, prima che fosse data in pegno; poichè vedendo la stessa in possesso del debitore, ha potuto ignorare tali spese; ma quelle fatte, durante la sicurezza, sono a lui preferite, come avendogli conservato il suo pegno ed il suo pagamento vi è anche il privilegio in faccia al proprietario, a meno che costui non abbia rivendicato l'oggetto nel termine sopra prescritto. Egli deve in tal caso imputare a lui stesso la colpa di avere prestato sopra un oggetto affetto dal privilegio del proprietario; poichè poteva saperlo informandosi, e se era nel dubbio, non prestare, nel mentre che il proprietario non poteva impedire la distrazione, nè il prestito; Pigeau. 3. le somministrazioni di un locandiere sugli effetti del viandante, che sono stati introdotti nella locanda; questo privilegio vince ogni altro, eccettuate le spese di sequestro, e di vendita, ch'egli stesso sarebbe stato obbligato di fare per essere pagato: questa regola riceve eccezione nondimeno ne' due casi di cui sopra abbiamo parlato nel n. 2 e 4 in ordine alle spese fatte per la conservazione della cosa: questo privilegio supera quello del venditore; poichè per tali spese la cosa è stata conservata, ed il venditore conseguentemente gode il suo privilegio. Supera anche quello del proprietario, a meno che le spese non fossero state fatte prima che il locatario fosse entrato in possesso; ed anche in tale ipotesi, questo privilegio supera quello del locatore, quando al momento in

cui la cosa è portata nella casa o nel podere egli ha conoscenza, che le spese sono state fatte per la conservazione della cosa, e che sono ancora dovute. Arg. delle leg. civ. art. 1972 n.º 2. 5. il prezzo de' beni mobili non pagati, se esistono ancora in mano del debitore, tanto se li abbia comperati con dilazione, o senza: esempio, Agostino à comprato certi lavori di argento, e li à depositati in casa di un terzo. L'office fa opposizione o sequestro: egli sarà pagato con privilegio sul prezzo di tale argenteria. Benchè questa si trovi in casa di un terzo è sempre in possesso di Agostino debitore; poichè questo terzo tiene le cose a nome di Agostino, e noi abbiamo il possesso di una cosa quando la facciamo tenere da un altro in nome nostro, art. 2135 leg. civ. Ma se prima del sequestro presso terzi Agostino aveva venduto l'argenteria a qualcheduno senza frode dalla parte del compratore, Agostino non essendone più in possesso, i sequestri presso terzi fatti dopo sopra di lui, non opererebbero alcun effetto. Se la vendita è stata fatta senza respiro, il venditore può anche rivendicare i suoi effetti, finchè essi sono nel possesso del compratore ed impedire la rivendita, purchè la rivendicazione sia fatta fra gli otto giorni della consegna, e gli effetti si trovano nello stesso stato in cui la consegna è stata fatta. Il privilegio del venditore non si esercita tuttavia che dopo quello del padrone della casa o del podere, quando non sia provato che questo ultimo aveva conoscenza, che i mobili ed altri oggetti che adornavano la casa, od il suo fondo non appartenevano al fittajuolo, art. 1971 n.º 4 leg. civ. 6. Le spese di vetture e quelle accessorie sulle cose che si trasportano. Questo privilegio è preferito a quello delle spese fatte per la conservazione della casa prima del trasporto; ma quest'ultimo lo supera, quando tali spese sono state fatte dopo il trasporto; poichè hanno conservato il pegno di colui che trasporta. 7. I crediti risultanti da abusi e prevaricazioni commesse da funzionari pubblici nell'esercizio delle loro funzioni, sopra i capitali dati da essi per sicurezza, e sugli interessi, che ne possono esser dovuti, art. 1971 leg. civ. Come se un notaio, un agente di cambio, ec. à distrutto il danaro ch'era presso di lui depositato. Questo privilegio è il primo che si esercita su tali fondi, ma essi sono inoltre dopo di ciò sottoposti a due altri privilegi susseguenti, cioè al pagamento de' fondi prestati per tutto, o parte delle cauzioni, e sussidiariamente al pagamento nell'ordine di tutti gli altri creditori. Si badi però che se vi è concorso tra il tesoro per ammende incorse a motivo de' detti abusi, ed i terzi per ragione de' danni ed interessi risultanti da medesimi abusi, i terzi debbono essere preferiti. Vedi formola XVI.

§. III. — Della comunicazione dello stato della distribuzione, e di ciò che dee farsi in seguito, quando non vi è controversia.

Allorchè il giudice à disteso lo stato della distribuzione su i titoli prodotti, tenendo presenti le norme su enunciate, il creditore istante deve notificare in persona, o a' domicili i creditori che hanno prodotto, ed il debitore pignorato la chiusura del processo verbale; citarli a prenderne comunicazione ed a contraddire sul processo verbale fra 8 giorni, art. 746 pr. c. Detto processo verbale del giudice non si deve nè spedire, nè notificare; e vien registrato quando saranno rilasciati gli ordini di pagamento a' creditori: di questi ordini si parlerà più appresso. Se i creditori, e la parte pignorata non prenderanno comunicazione, nè contraddicono nel termine suindicato, restano esclusi, non potendo il giudice dopo gli otto giorni ricevere contraddizioni: or non essendovi contraddizione,

quindi nè controversia, nè discussione, il giudice chiude il suo processo verbale, pronuncia sulla distribuzione del danaro ed ingiunge al cancelliere di rilasciare gli ordini di pagamento a' creditori; e questi debbono giurare la verità de' loro rispettivi crediti, articolo 748 proced. civile, ed il cancelliere deve stendere processo verbale dell'affermazione giunta a piè di quello della distribuzione. Questi ordini di pagamenti vengono rilasciati otto giorni dopo la chiusura del processo verbale, art. 754 e sono esecutivi, come atti emanati dal giudice: questo termine è accordato al cancelliere, onde abbia il tempo di spedirli. L'ordine di pagamento è un estratto del processo verbale in ciò che riguarda il credito collocato, che si rilascia in forma di spedizione. Quindi siccome gli ordini di pagamento *collettivamente* contengono la totalità del processo verbale del giudice, non si deve indipendentemente da' medesimi rilasciare una spedizione intera; ciò sarebbe con doppio uso. Vedi formola XVII. È vietato a' cancellieri di rilasciare ordini di pagamento sopra persone diverse da' proposti della cassa de' depositi.

§. IV. — *Del caso in cui la distribuzione è contraddetta.*

Se vi sono contraddizioni, e controversie sul processo verbale della distribuzione, il giudice di circondario potrà aggiornare la discussione di dette opposizioni, avvisandosi le parti in cui la discussione à luogo, art. 115. Quindi il creditore opponente, citerà gli opposti e il debitor pignorato di comparire avanti il giudice di circondario nel giorno ed ora designati per sentire decidere sulla controversia su cui il giudice deciderà senza bisogno di altra procedura, art. 749, 750 e 751 pr. c. L'appello da questa sentenza debb' essere interposto fra i 10 giorni dalla notificazione fatta alla parte presente; cioè se fu notificata il dì 20 agosto, l'appello dev' essere interposto al più tardi il dì 30 detto mese. L'atto di appello deve contenere i motivi di gravame, con citazione a comparire nel tribunale civile nel termine ordinario, art. 752, 507, 520, e 526 pr. c. Spirato il termine di 10 giorni prefisso ad appellare; od in caso di appello dopo la notificazione della sentenza in grado di appello, il giudice chiude definitivamente il suo processo verbale come abbiamo sopra riferito, ed il cancelliere rilascia gli ordini di pagamento a' creditori, come superiormente abbiamo enunciato.

§. V. — *Della cessazione degl' interessi, e del pagamento de' crediti collocati.*

Gl' interessi sulle somme assegnate per la distribuzione cessano dal giorno della chiusura del processo verbale: se vi fu opposizione, dal giorno in cui il giudice ingiunge al cancelliere di rilasciare gli ordini di pagamento, art. 754 pr. c. Se il creditore è pagato per intero; egli consegna tutt' i titoli a colui che paga per esibirli al pagamento; o opponente: se è parziale il pagamento, il creditore, non toglia il pignoramento che sopra i danari con riserva su i titoli, su i quali l'uffiziale che distende la quietanza, fa menzione del pagamento a conto; Pigeau.

SEZIONE IV. — *Del pignoramento immobiliare.*

Il pignoramento immobiliare è un atto; col quale il creditore fa mettere in potere della giustizia gl' immobili corporali, ed incorporali del suo

debitore, ad oggetto di espropriarli col mezzo della vendita giudiziaria, il di cui prezzo vien impiegato per estinguersi il debito, o per distribuirsi tra l'espropriante, e gli altri creditori concorrenti, secondo le norme e procedure stabilite colla leg. de' 29 dicembre 1828 (1). E poichè, la e-

(1) Per fare cosa utilissima ai giudici, patrocinatori, avvocati, ed a tutti coloro che si applicano allo studio delle leggi trascriviamo alla lettera la cennata legge de' 29 dicembre 1828 sulla spropriazione forzata; ma esandio tutt' i nove Decreti, Sovrani rescritti, e ministeriali coordinati, e riuniti relativi alla cennata spropriazione.

Legge de' 29 dicembre 1828. — Veduti i titoli XII, XIII e XIV del libro VI delle leg. di proc. ne' giud. civ. concernenti il giudizio per la spropriazione forzata degl' immobili e per la correlativa graduazione de' creditori; Volendo portare in questa interessante parte della civil procedura tutti que' miglioramenti di cui alai riconosciuta la convenienza, così sotto il rapporto di pubblica economia, come sotto il rapporto di maggior compimento e chiarezza nel sistema finora serbato per tali giudizi; Veduto il parere ec.; Sulla proposizione ec.; Udito ec.; Abbiamo risoluto ec.

TITOLO I.

Della espropriazione forzata degl' immobili e de' dritti reali immobiliari.

§. I. — *Della espropriazione forzata degl' immobili.*

Art. 1. Il pignoramento degl' immobili sarà preceduto da un precetto fatto alla persona, o nel domicilio del debitore. In principio della copia del precetto da rilasciarsi al debitore sarà trascritta copia intera del titolo, in forza del quale si vuol fare il pignoramento; e qualora tal titolo si trovi già notificato, basterà enunciarlo semplicemente nell' atto, facendovi menzione della precedente notificazione. Nell'atto di preretto il creditore, allorchè abbiti altrove, dovrà fare elezione di domicilio nel comune della residenza del tribunale che dee conoscerè del pignoramento; e vi dovrà enunciare che, mancando il debitore di pagare, si procederà al pignoramento de' suoi immobili. L'uscire nella stesso giorno dovrà lasciare nella municipalità del comune, ove ha eseguito l'atto, una seconda copia del precetto, e far apporre sull'atto originale il visto dal sindaco, o da chi ne fa le veci, facendo menzione nell'atto medesimo di tale adempimento.

2. Non si potrà procedere al pignoramento, se non trascorsi trenta giorni dopo il precetto. Qualora il creditore lascerà decorrere più di novanta giorni tra l' precetto ed il pignoramento, sarà tenuto di reiterare il precetto, giusta la forma del precedente articolo, pria di procedere al pignoramento, per lo quale dovranno serbarsi sempre i termini stabiliti nel presente articolo.

3. Il creditore istante potrà far pignorare non solo per la capienza del suo credito, ma per quanto crederà necessario, onde soddisfare anche i creditori che lo precedano di tempo o di dritto, e le spese, non escluse quelle della trascrizione del pignoramento.

4. Nel procedere al pignoramento degl' immobili, l'uscire non sarà assistito da testimoni. Il processo verbale che ne redigerà, oltre le formalità prescritte per le citazioni ne' numeri 1. e 2. dello art. 152 delle leg. di p. c., dovrà contenere le seguenti indicazioni, cioè: 1. la enunciazione della sentenza o altro titolo in forma esecutiva, in virtù del quale si agisce, del pari che la data del precetto di pagamento fatta al debitore; 2. l'accesso dell'uscire nel luogo ove sono siti gl' immobili pignorati; 3. la natura degl' immobili medesimi, del pari che il circondario, il comune, la strada o contrada ove sono siti; 4. la designazione de' limiti e de' confinanti che li circondano, se sieno edifici; e qualora sieno fondi rustici, la designazione anche della estensione approssimativa de' diversi pezzi di terreno, de' fabbricati che in essi esistono, e dell'uso cui questi sono destinati; 5. la copia intera del catasto fondiario per ciascun immobile pignorato; 6. il tribunale, innanzi a cui si procederà per la espropriazione; 7. la costituzione del patrocinatore, presso cui s'intenderà eletto di diritto il domicilio del creditore pel giudizio di espropriazione.

5. L'uscire nel processo verbale di pignoramento dovrà enunciare anche i nomi e cognomi de' coloni e de' conduttori, qualora vi esistono e si conoscano; altrimenti espr-

spropriazione forzata sopra stabili con tutti gl'incidenti, non escluso il

merà in generale se sono locati, o pure in amministrazione, o abbandonati. In oltre nel descrivere gl'immobili l'usciera avrà cura di enunciare tutti gl'accessori apparenti, come muri, fossi, siepi, recinti ed altre cose simili, che tendono a meglio designarli a ad agevolarne la ricognizione; come anche le altre particolarità interessanti di cui abbia potuto raccogliere notizia in qualunque modo. Se l'immobile pignorato sia riportato nel catasto fondiario sotto forma antica che abbia sofferto poi cambiamento o alterazione, ovvero vi si trovi erroneamente descritto, o finalmente non vi si trovi affatto notato, l'usciera inserirà nel processo verbale di pignoramento, facendovi le corrispondenti avvertenze, l'estratto del catasto secondo lo stato antico, o il certificato negativo del sindaco del comune o della direzione della contribuzioni dirette della provincia o valle rispettiva; ed il creditore istante dovrà domandarne l'apprezzo, giusta l'articolo 35 in fine.

6. Pria che l'usciera presenti alla formalità del registro il processo verbale di pignoramento, dovrà lasciarne copia intera nella cancelleria del comune ove sono rispettivamente siti gl'immobili pignorati che sieno tra loro attaccati ed indipendenti. Qualora gl'immobili situati in più comuni formino parte d'una medesima tenuta o amministrazione rurale, la copia dell'atto di pignoramento sarà lasciata nella cancelleria del comune ove esistono i fabbricati, ed in mancanza di questi, nella cancelleria del comune ove esiste la parte de' beni cui viene rispettivamente attribuita una maggiore rendita sul catasto fondiario. I sindaci de' detti comuni, o chi ne faccia le veci, apporranno il loro visto in piedi del processo verbale originale, in cui l'usciera dovrà fare espressa menzione della copia da lui rilasciata nella cancelleria del comune rispettivo.

7. Il processo verbale di pignoramento sarà in seguito denunziato in copia alla persona o nel domicilio del debitore con atto, il quale conterrà citazione a comparire innanzi al tribunale, ad oggetto di procedersi agli atti della spropriazione. L'usciera fra le ventiquattr'ore seguenti tal notificazione, e pria di presentare alla formalità del registro l'atto di denuncia, ne lascerà altra copia nella cancelleria del comune ove avrà eseguita la denuncia medesima, e farà apporre in piedi dell'atto originale il visto del sindaco, o da chi ne fa le veci.

8. Fra otto giorni dalla denuncia del pignoramento, più un giorno per ogni quindici miglia di distanza fra il domicilio del debitore, ed il luogo, ove risiede l'ufficio della conservazione delle ipoteche della provincia o valle in cui sono siti gl'immobili pignorati, dovranno trascriversi gli atti del pignoramento a della denuncia al debitore in un registro apposito che si terrà nell'ufficio medesimo.

9. Qualora gli atti del pignoramento e della denuncia non possono trascriversi nel momento in cui verranno presentati, il conservatore sugli originali esibitigli farà menzione dell'ora, del giorno, del mese e dell'anno in cui saranno depositati nel suo ufficio gli atti suddetti, come anche del numero d'ordine del registro dei depositi, e rilascerà alla parte il corrispondente riscontro, ai termini dell'art. 2101 della leg. civ. Se nello stesso giorno fossero esibiti più pignoramenti sul medesimo immobile, dovranno trascriversi gli atti del pignoramento a denuncia i primi presentati.

10. Nel caso di pignoramento d'immobili situati in diverse provincie o valli, i quali facciano parte di una sola a medesima tenuta che non possa dividersi senza deprezzarla, gli atti di pignoramento e di denuncia saranno trascritti nell'ufficio della conservazione delle ipoteche della provincia o valle ove esistono rispettivamente gl'immobili; ma dopo la trascrizione i pignoramenti saranno riuniti, e la procedura sarà portata innanzi ad un medesimo tribunale, a' termini dell'art. 2111 della leg. civ. Della sentenza che ordinerà tal riunione, sarà presa nota nel margine de' pignoramenti nel rispettivo ufficio ove sono stati trascritti.

11. Essendo per lo medesimo immobile un precedente pignoramento, il conservatore scriverà il suo rifiuto in piedi del secondo, e vi enuncierà la data del primo pignoramento trascritto, i nomi, i cognomi, le professioni, le abitazioni o domicilii del pignorante e del pignorato, il tribunale avanti al quale si proceda, il nome a cognome e l'abitazione del patrocinatore del pignorante, la data della denuncia al debitore pignorato, e quella della trascrizione. Nel tempo stesso il conservatore in margine del primo pignoramento prenderà notamento dell'altro rifiutato, enunciadovi il nome, il cognome, l'abitazione del creditore nuovo pignorante e del suo patrocinatore, la data del pignoramento e della denuncia, del pari che il nome, il cognome e l'abitazione

giudizio d'ordine, la distribuzione ed assegno può ben applicarsi, ed esse

del pignorato, e farà menzione di tale adempimento in piedi del pignoramento risultato.

12. Dal giorno in cui si sarà denunciato il pignoramento al debitore, questi non potrà alienare in qualsivoglia modo gl'immobili pignorati, nè gravarli a qualunque titolo di alcun peso che ne deteriori il prezzo. Sarà quindi nullo di pieno diritto e senza bisogno di pronunziazione del giudice, qualunque atto di tal natura fatto dal debitore dopo la detta denuncia.

13. Nondimeno l'alienazione degl'immobili potrà aver effetto quando pria dell'aggiudicazione definitiva, anche in caso di rivendita in danno, il primo acquirente offra una somma sufficiente per soddisfare il capitale, gl'interessi e le spese, tanto al creditore istante, sia o no ipotecario ed iscritto, quanto a tutti i creditori inscritti sul fondo per ipoteche anteriori alla vendita, notificando loro contemporaneamente l'atto del deposito della somma offerta; e ciò senza pregiudizio di tutte le altre ipoteche che gravitassero sugli immobili medesimi, e che resteranno illese come di diritto. La detta notificazione potrà farsi anche nel domicilio de' patrocinatori costituiti da' creditori nel giudizio di espropriazione; ed in mancanza, in quello eletto nella iscrizione rispettiva.

14. Qualora il danaro depositato per tal circostanza sia stato tolto a prestito, i mutuant non avranno sull'immobile se non una ipoteca posteriore a quelle degli altri creditori anteriori all'alienazione, i quali potrebbero iscriversi in tempo utile sull'immobile medesimo, ed a quelle della moglie e de'minori, o interdetti, che nel tempo della alienazione gravitassero sullo stesso immobile, quantunque non ancora iscritte.

15. Quando gl'immobili pignorati si tengano in amministrazione per conto del debitore, questi ne rimarrà in possesso fino alla vendita come sequestrario giudiziario: ed in tal qualità sarà tenuto, dal giorno della denuncia in poi, a render conto de'frutti degl'immobili e delle cose esistenti nel fondo, e che a' termini delle leg. civ. si considerano parte degl'immobili medesimi. Non pertanto ogni creditore potrà, sempre che lo creda utile, far eseguire la raccolta e la vendita de'frutti degl'immobili, pendenti nel tempo della denuncia, o posteriormente prodotti, ad oggetto di depositarsene il prezzo. La vendita di tali frutti si eseguirà colle formalità prescritte dagli art. 708, 709, 710, 714, 715, 716, 720, 721, 722, 723, 724, delle leg. di pr. c.

16. Dopo la denuncia del pignoramento al debitore, questi non potrà concludere nuovi affitti, se non coll'autorizzazione del giudice, ad inteso il creditore istante e gli altri creditori che abbiano costituito patrocinatore. I contratti che fossero fatti in contravvenzione di tal divieto, saranno dichiarati nulli. Il debitore non potrà neppure far eseguire alcun taglio di bosco o di selva senza la detta formalità, nè fare alcuna deteriorazione negl'immobili pignorati, sotto pena di danni interessi, a' quali sarà tenuto anche coll'arresto personale, oltre l'azione penale, qualora vi sia luogo, per la gravità delle circostanze.

17. Quando gl'immobili pignorati trovansi locati, se la locazione non abbia data certa anteriore al precetto di pagamento, i creditori o anche l'aggiudicatario potranno domandare lo scioglimento. Anchechè la locazione abbia data certa anteriore al precetto di pagamento, i creditori utilmente iscritti sugli immobili locati per ipoteca anteriore alla locazione, i quali non rimanessero coperti col prezzo di valutazione degl'immobili pignorati, potranno chiedere o lo scioglimento della locazione, ovvero la riduzione del termine della medesima, tutte le volte che tale locazione oltrepassi la durata di nove anni, a contare dal principio dell'affitto: salvo però sempre l'azione per la nullità della locazione stessa per causa di dolo o di frode.

18. In ogni caso di locazione i creditori potranno sempre sequestrare nelle mani dei coloni o conduttori le quantità da essi dovute per arretrato e corrente, senza pregiudizio delle azioni di nullità, di rescissione o di riduzione de'contratti, giusta i due precedenti articoli.

19. Il creditore che voglia fare tal sequestro dovrà notificare a' conduttori o coloni un atto contenente la enunciazione sommaria del pignoramento fatto, denunciato e trascritto, giusta gli art. 4, 5, 6, 7 ed 8, e la citazione a comparire fra termini ordinari innanzi al tribunale ove si procede alla espropriazione, ad oggetto di farvi la loro dichiarazione. Di questo atto si dovrà prendere notamento nell'ufficio della conservazione delle ipoteche nel margine dell'atto di pignoramento degl'immobili precedentemente trascritto.

20. Per le dichiarazioni de' conduttori o de' coloni si osserverà quanto è prescrit-

guirsi innanzi i giudici regi di circondario in virtù di sentenze de' mede-

to degli art. 661, 662, 663, 664, 665 e 666 delle leggi di pr. c., relativi alla dichiarazione di terzi sequestratari. Omettendo i conduttori o coloni di fare tra il termine della citazione, giusta l'art. 19, la loro dichiarazione, potranno essere astretti al pagamento delle mercedi per tutte le annate decorse, salvo a' medesimi il dimostrare ne' modi legali la regolare soddisfazione del debito. Qualunque controversia che insorga sulle dichiarazioni de' coloni o conduttori, sarà portata innanzi al tribunale che conosce della spropriazione.

21. La notificazione dell'atto prescritto nell'art. 19 produrrà di pieno diritto senza bisogno di sentenzia, il sequestro nella mani de' conduttori o coloni di tutte le quantità da essi dovute per mercedi arretrate e correnti, delle quali saranno tenuti alla scadenza di far deposito nelle casse pubbliche.

22. I frutti raccolti dal debitore dopo la denuncia del pignoramento, nel caso dell'art. 15, e le mercedi o quote di frutti dovute da' conduttori o coloni, e sequestrata giusta l'art. 19, saranno considerate come parte dell'immobile pignorato, ed il loro prodotto sarà distribuito unitamente al prezzo dello stesso, come per legge, nel giudizio di graduazione. Nel caso che su' frutti o sulle mercedi esistano sequestri fatti, o cessioni debitamente intimate o accettate anteriormente alla denuncia del pignoramento a' coloni o conduttori, giusta gli art. 18 e 19, faranno parte dell'immobile pignorato soltanto le quantità dovute per lo tempo posteriore alla denuncia medesima; e le altre pel tempo anteriore rimarranno soggette al sequestro o alla cessione precedente, come per diritto.

23. Il debitore ed i creditori potranno rispettivamente in ogni tempo costringere i conduttori o coloni sequestratari ad eseguire il deposito delle somme scadute dopo il sequestro, giusta l'art. 21, ovvero la consegna de' frutti naturali o industriali dovuti per mercede della locazione, ad oggetto di venderli a depositarsene il prezzo, a norma dell'art. 15. Potranno inoltre i creditori, sempre che il credessero utile alla garanzia de' propri diritti, del pari che alla conservazione de' frutti e degl'immobili pignorati, far destinare dal tribunale, isteso il debitore, un amministratore giudiziario, tanto per l'amministrazione de' fondi non locati, quanto per la riscossione de' fiti, e per l'adempimento de' pesi. Questo amministratore sarà tenuto, ed in mancanza potrà esservi astretto anche coll'arresto personale, a depositare nelle casse pubbliche le rendite percepite, dedotti gli esiti necessari per l'amministrazione e per l'adempimento de' pesi.

24. I creditori dovranno menar buone al colono o conduttore le anticipazioni fatte al debitore, quante volte vi concorrano i seguenti requisiti, cioè: 1. che sieno convenute nel titolo della locazione; 2. che il titolo abbia data certa anteriore al precepto di pagamento; 3. che le anticipazioni non eccedano due annate pe' fondi rustici, ed una per gli urbani. Qualora però i creditori rimangano coperti col prezzo di valutazione degl'immobili, essi dovranno rispettare le anticipazioni fatte al debitore, qualunque ne sia la somma. Benvero delle annate di rendita mancati dovrà tenerne ragione in favore dell'aggiudicatario, per essergli rimborsata.

25. Il creditore istante in ogni stato del giudizio potrà dimandare al tribunale, che dal prodotto de' frutti o delle mercedi de' fondi pignorati gli sieno anticipate le spese già fatte pel giudizio di spropriazione, e queste gli verranno accordate dietro la epistifica che ne farà, e contro una equivalente cauzione pel caso di nullità degli atti. Non sarà necessario di dar cauzione in immobili. Il tribunale potrà anche ordinare che il danno sia pagato al creditore dietro semplice obbligazione del medesimo di esser tenuto, anche col arresto personale, per la restituzione, in caso che gli atti sieno dichiarati nulli.

26. Elapsi quindi dieci giorni della trascrizione del pignoramento, il creditore istante dovrà notificare la spropriazione da lui incorsa a' creditori, che dalla nota rilasciata dal conservatore delle ipoteche appariranno di aver iscritto prima, o fra' quindici giorni seguenti a quello della trascrizione del pignoramento, le rispettive ipoteche costituite sull'immobile pignorato anteriormente alla denuncia del pignoramento. Cotesta notificazione dovrà cominciare: 1. il giorno in cui si è fatto il precepto al debitore; 2. il giorno in cui si è fatto il pignoramento; 3. la natura e l'estensione de' fondi pignorati; 4. la enunciazione degli articoli del catasto fondiario; 5. il giorno della seguita denuncia al debitore; 6. la data della trascrizione del pignoramento e della denuncia della ipoteche; 7. il sequestro della rendita, se mai stasi fatto; 8. la dimanda di apprezzo,

simi profferite fino al valore di ducati trecento, ci auguriamo che la sa-

qualora siasi avanzata dal creditore stesso o dal debitore; altrimenti la notizia negativa; 9. il nome e cognome del patrocinatore istante, e di quello del debitore, se in abbia costituito.

27. Tale notificazione dovrà farsi alla persona o nel domicilio reale de' creditori iscritti. Potrà farsi in vece nel domicilio eletto nella rispettive iscrizioni. In questo caso però la notificazione dovrà inserirsi per due volte, e coll' intervallo almeno di otto giorni fra l'una e l'altra nel giornale ufficiale di Napoli, o di Palermo, secondochè i beni pignorati esistano di qua o di là dal Faro. Lo Stato, i comuni ed i pubblici stabilimenti per la ipoteche su i beni de' loro contabili saranno sempre notificati nella persona dell' Intendente della provincia o volle, ove sono siti gl' immobili pignorati.

28. La stessa notificazione dovrà farsi alla moglie del debitore: a' surrogati tutori destinati per la tutela che si trovassero conferite al debitore anteriormente alla denuncia del pignoramento; alle persone cui la legge accordi la prelazione per l'acquisto dello immobile in caso di vendita, qualora se ne abbia notizia; al procuratore del Re presso il tribunale civile; ed al conservatore delle ipoteche della provincia o valle, ove sono siti i beni pignorati. Nella notificazione che si farà al procuratore del Re ed al conservatore della ipoteche, dovrà farsi espressa menzione della seguita notificazione alla moglie ed a' surrogati tutori. Nel caso che il creditore istante ignori la esistenza della moglie e de' surrogati tutori, dovrà farne espressa menzione nella notificazione al procuratore del Re ed al conservatore delle ipoteche. In qualunque caso la notificazione prescritta nel presente articolo dovrà inserirsi nel giornale ufficiale di Napoli, o di Palermo.

29. Il procuratore del Re richiederà, ed il conservatore delle ipoteche prenderà di ufficio in vista della detta notificazione, se vi ha luogo, una iscrizione in beneficio della moglie del debitore, o de' minori a degl' interdetti, per contratto di matrimonio stipulato, o per tutela conferita al debitore pria della denuncia del pignoramento. I parenti, gl' affini, ed anche gli amici potranno domandare, se vi ha luogo, la iscrizione in favore della moglie, de' minori, o degl' interdetti. La iscrizione in loro favore potrà esser presa utilmente fino al giorno destinato per l'aggiudicazione definitiva degl' immobili pignorati. Non adempiendosi alla iscrizione fra l' enunciato termine, gl' immobili rimarranno sciolti da ogni peso, tanto per le doti, pe' dritti e pe' patti nuziali in favore della moglie, quanta per l' amministrazione del tutore, salvo il regresso, se vi sia luogo, contro il marito o il tutore.

30. Della notificazione adempiuta secondo gli art. 26, 27 e 28, si dovrà prendere notamento in margine del pignoramento trascritto nell' ufficio della conservazione delle ipoteche; sotto pena di danni interessi, se vi sia luogo pel ritardo.

31. Dal momento in cui sarà passato a notizia de' creditori il seguita pignoramento, questo non potrà cancellarsi, se non in virtù di consenso di tutti que' creditori iscritti, i cui crediti si trovassero scaduti, o in qualsivoglia modo fatti esigibili; come anche de' ereditori pignorati, ovvero in virtù di sentenza profferita contro di essi.

32. I ereditori iscritti, cui siasi fatta la notificazione del pignoramento, si avranno come presenti nel giudizio di spropriazione. Qualora essi costituiscano patrocinatore, avranno il diritto d' impugnare tutti quegli atti del procedimento di spropriazione, che vi saranno tuttavia soggetti.

33. Ciascuno immobile pignorato sarà esposto venale al prezzo risultante dalla valutazione che se ne farà secondo le seguenti norme: 1. ne' reali domini di qua dal Faro il prezzo sarà eguale all' imponibile depurato della contribuzione fondiaria che pagasi nell'anno in cui si fa la valutazione, e degli altri pesi reali gravanti sullo immobile, moltiplicato venti volte pe' predi rustici, a quindici volte per gli edifizj siti nella provincia di Napoli; venticinque volte pe' predi rustici, e venti volte per gli edifizj siti nelle altre provincie; 2. ne' reali domini oltre il Faro, finchè non vi saranno compiuti i nuovi catasti, il prezzo sarà eguale alla rendita che trovasi rivelata negli attuali interini catasti, depurato come nel precedente numero, moltiplicato venti volte pe' predi rustici, e quindici volte per gli edifizj.

34. Se un immobile pignorato possa comodamente dividersi senza deteriorarne il prezzo, il tribunale, sulla domanda delle parti interessate, ed anche di ufficio, potrà, ove il creda utile per richiamare maggior numero di concorrenti, disporre che se ne faccia la vendita in dettaglio. In questo caso il prezzo verrà ragguagliato rispettivamente per ciascuna parte sulla rendita imponibile, o rivelata su i catasti fondiarij, giusta il precedente articolo.

viezza del nostro adorabile Sovrano con novella legge tanto venisse a san-

35. Qualora il creditore istante, il debitore, o qualunque degli altri creditori iscritti, cui siasi fatta la notificazione prescritta coll'art. 26, non sieno rispettivamente contenti del prezzo risultante dal modo di valutazione legale stabilito nell'articolo 33, potranno dimandare l'apprezzo, pel quale saranno osservate le regole stabilite nel seguente titolo degl'incidenti. Il creditore istante dovrà necessariamente dimandare l'apprezzo nei casi preveduti nell'ultima parte dell'articolo 5.

36. Scorsi quindici giorni, sia dalla notificazione a' creditori prescritta cogli articoli 26, 27 e 28, qualora non si fosse avanzata alcuna dimanda di apprezzo, sia dal giorno in cui rimarrà fissato definitivamente il prezzo venale del fondo, nel caso che si fosse chiesto l'apprezzo, giusta il precedente articolo, il creditore istante dovrà depositare nella cancelleria del tribunale il quaderno delle condizioni della vendita degl'immobili pignorati, nel quale si dovrà enunciare: 1. il titolo in forza del quale si procede, il precepto di pagamento fatto al debitore, e gli atti di pignoramento, di denuncia e di trascrizione; 2. gli atti formali e le sentenze forse pronunziate nella procedura di appropriazione fino al tempo della formazione del quaderno; 3. gl'immobili pignorati tali quali trovansi descritti nel processo verbale di pignoramento; 4. i pesi reali che forse gravitano sgl'immobili medesimi, e pe' quali debbe farsi deduzione dal prezzo; 5. il prezzo venale degl'immobili pignorati; 6. le condizioni della vendita.

37. Fra le condizioni della vendita si avrà cura di esprimere tra l'altro i diritti e le obbligazioni reciproche delle diverse porzioni di un medesimo immobile che si venda diviso. Allorchè si espropriano più immobili separati e distinti tra loro, il prezzo dovrà enunciarli nel quaderno separatamente per ciascuno di essi; e qualora un medesimo immobile sia esposto venale diviso, il prezzo dovrà enunciarli per ciascuna porzione. Nello stesso quaderno il creditore istante potrà dichiarare se in mancanza di offerenti intenda aggiudicarsi tanta parte degl'immobili pignorati, quanta corrisponda alla somma del suo credito che sarà ammesso in graduazione, salvo la disposizione dell'articolo 54.

38. Il quaderno delle condizioni della vendita sarà rinuito al rapporto de' periti, qualora abbia avuto luogo l'apprezzo. Il patrocinatore istante denuncierà con semplice atto agli altri patrocinatori costituiti nel giudizio il già seguito deposito del quaderno delle condizioni della vendita, con avviso a prenderne comunicazione fra tre giorni.

39. Al quaderno delle condizioni della vendita il patrocinatore istante unirà un notamento de' coloni o conduttori sequestrati, enunciandovi quel che risulti dalla rispettiva dichiarazione, se l'abbiano fatta; e le notizie che si abbiano sulla durata delle locazioni, e le quantità degli estagii.

40. Se i creditori che abbiano costituito patrocinatore sieno tre o più, essi, dopo accordato il quaderno delle condizioni della vendita, dovranno concordarsi sulla scelta di un solo patrocinatore; altrimenti saranno di diritto rappresentati negli atti posteriori dal patrocinatore del creditore che sia primo iscritto e non espropriante.

41. Stabilito il quaderno delle condizioni della vendita, si annuncierà al pubblico ad istanza del creditore pignorante la vendita giudiziale per mezzo di un atto, nel quale dovrà enunciarli: 1. la data del pignoramento, della denuncia al debitore e della trascrizione, ed i nomi de' sindaci che hanno visto il pignoramento; 2. i nomi, i cognomi, le professioni ed i domicilj del debitore istante e del suo patrocinatore; 3. il tribunale innanzi a cui si procede, ed il giorno in cui avranno luogo gl'incanti; 4. il circondario, il comune, la strada o contrada ove sono siti gl'immobili pignorati; 5. la designazione sommaria e distinta di ciascuno immobile, divisa in tanti articoli quanti sono i comuni in cui sono siti i diversi immobili (in ciascuno articolo si esprimerà distintamente la natura e la qualità degl'immobili e degli oggetti che ne fanno parte, se sieno in amministrazione, ovvero locati; ed in questo ultimo caso le annue mercedi e la durata degli affitti, se si conoscano: nel caso di vendita in dettaglio tale designazione si farà per ciascuna parte dell'immobile); 6. i pesi che gravitano su ciascuno immobile, qualora sieno noti; 7. il prezzo venale netto di ciascun immobile, o di ciascuna parte di esso, risultante dalla valutazione fattane o sulla rendita, o con apprezzo, giusta gli articoli 33, 34, 35 e 104.

42. L'atto prescritto nel precedente articolo ad istanza del creditore spopriante sarà inserito in Napoli ed in Palermo nel rispettivo giornale ufficiale, e nelle altre provincie o valli in uno di que' fogli e nelle altre provincie o valli in uno di que' fogli pubblici che vi si stampano nel capoluogo; ed in mancanza, nel giornale della rispettiva Intendenza. Tale iscrizione sarà documentata colla produzione di un esemplare del foglio

zionare. Così tale esecuzione sarà più pronta e spedita ! Così ogni grava-

che conterrà l'atto, sottoscritto dallo stampatore, e legalizzato dal sindaco del luogo.

43. Lo stesso atto stampato in forma di affisso sarà posto : 1. nella porta del domicilio del debitore ; 2. nella porta principale degli edifici peguorati ; 3. nella piazza principale del comune ove è domiciliato il debitore , in quella del comune ove sono situati i beni , ed in quella della residenza del tribunale in cui si procede alla vendita ; 4. nel luogo ove si tiene il mercato principale di ciascuno de' detti comuni , ed in mancanza di questo , nel luogo de' due mercati più vicini ; 5. nella porta principale del giudicato del circondario del luogo ove sono i fabbricati ; e se questi non esistano , nella porta principale del giudicato del circondario dove trovasi la maggior parte de' beni pegnoranti ; 6. nelle porte esteriori del tribunale civile del domicilio del debitore , di quello dal luogo ove sono siti i beni , e di quello ove si procede alla vendita.

44. L'apposizione degli affissi sarà eseguita da un usciere presso il tribunale che procede. Egli ne attesterà l'adempimento con un atto unito ad un esemplare stampato dell'affisso da lui sottoscritto : nell'atto esprimerà in generale la seguita apposizione degli affissi ne' luoghi designati della legge senza specificarli. Questo atto sarà vistato dal sindaco di ciascuno de' comuni , ne quali avrà fatta l'apposizione , o da chi ne fa le veci.

45. Ne' luoghi fuori la residenza del tribunale , l'apposizione degli affissi potrà farsi anche per mezzo degli uscieri presso i rispettivi giudicati di circondario de' luoghi ov'è prescritta. Ciascuno usciere redigerà in tal caso il suo processo verbale nella forma del precedente articolo per le affissioni da lui fatte , o farà vistare l'atto medesimo da' sindaci de' rispettivi comuni , o da chi ne fa le veci.

46. Nel caso del precedente articolo l'uscire presso il tribunale civile che procede , formerà il suo atto generale , conforme è prescritto nell'art. 44, enuociandovi i diversi processi verbali che avranno avuto luogo , gli uscieri che gli avranno formati , ed i funzionarj che gli avranno vistati. Questo atto sarà del pari vistato dal sindaco del comune della residenza del tribunale , o da chi ne fa le veci.

47. Il processo verbale dell'apposizione degli affissi formato dall'uscire presso il tribunale civile , giusta gli art. 44 e 46 , dovrà notificarsi al debitore unitamente ad un esemplare in istampa degli affissi medesimi. Il debitore potrà far apporre a sue spese i detti affissi nelle altre provincie o valli , secondochè meglio alimera , senza che per tal motivo possa pretendere prorogazione di termini sotto qualavoglia pretesto.

48. Un altro esemplare degli affissi dovrà notificarsi a ciascuno de' creditori iscritti nella persona del patrocinatore che li rappresenta , giusta l'art. 40 , ovvero nel domicilio eletto nelle rispettive irrizioni , qualora non abbiano costituito patrocinatore.

49. Un esemplare del giornale in cui sia inserito l'avviso per la vendita , verificato giusta l'art. 42 ; un esemplare dell'affisso stampato sottoscritto dall'uscire ; l'atto originale di apposizione degli affissi formato dall'uscire presso il tribunale che procede , giusta gli art. 44 e 46 ; e l'atto di notificazione dell'affisso al debitore ed a' creditori , giusta gli art. 47 e 48 , saranno depositati nella cancelleria ed uniti al quaderno delle condizioni della vendita , almeno tre giorni prima dell'aggiudicazione. Il cancelliere vi metterà in piedi il giorno in cui si saranno presentati.

50. Non si potrà procedere agl'incanti ed all'aggiudicazione preparatoria , se non quindici giorni dopo la pubblicazione degli avvisi per mezzo de' fogli pubblici , a norma degli avvisi per mezzo de' fogli pubblici , a norma dell'art. 42 , l'apposizione degli affissi ne' luoghi enunciati nell'art. 43 , e la notificazione al debitore ed a' creditori , giusta gli articoli 47 e 48.

51. Nella sentenza che proclamerà l'aggiudicazione preparatoria , il tribunale fisserà il giorno in cui si dovrà procedere all'aggiudicazione definitiva. Il termine fra le due aggiudicazioni non potrà essere minore di trenta giorni.

52. Fra i quindici giorni consecutivi all'aggiudicazione preparatoria si dovranno inserire nuovi avvisi de' fogli pubblici , secondo è disposto nell'articolo 42 , e si dovranno apporre nuovi affissi ne' luoghi designati nell'articolo 43 , nella forma e nel modo stabilito negli articoli 41 , 44 , 45 e 46. Ne' nuovi avvisi ed affissi per l'aggiudicazione definitiva si aggiungerà la menzione dell'aggiudicazione preparatoria già seguita , e del prezzo pel quale si è proclamata , del pari che la designazione del giorno stabilito dal tribunale per l'aggiudicazione definitiva. La inserzione di questi nuovi avvisi ne' fogli pubblici e l'apposizione de' secondi affissi sarà documentata ne' modi stabiliti negli articoli 42 , 44 , 45 e 46. Gli atti che se ne redigeranno , saranno depositati nella cancelleria , giusta l'articolo 49.

me del debitore resterà esaurito, e spento in secondo grado di giurisdizione in-

53. Il patrocinatore, ultimo offerente negli incanti per la aggiudicazione, sarà tenuto di dichiarare il nome dell'aggiudicatario nel momento medesimo in cui si proclamerà all'udienza l'aggiudicazione; e quindi nel termine perentorio de' tre giorni consecutivi all'aggiudicazione definitiva dovrà presentare l'accettazione dello stesso aggiudicatario fatta personalmente nella cancelleria, o innanzi notaro; ovvero esibire in cancelleria il mandato speciale, in virtù del quale egli è stato autorizzato a licitare. Questi atti saranno riuniti al quaderno delle condizioni della vendita. Il patrocinatore che tra 'l termine designato nel presente articolo manchi di adempiere la detta obbligazione, sarà considerato aggiudicatario nel proprio nome.

54. Qualora negli incanti non si presentino alcuno oblatore, il creditore istante sarà dichiarato aggiudicatario degli immobili pignorati pel prezzo designato negli affissi. Dopo l'aggiudicazione definitiva agli sarà tenuto di pagarne il prezzo in contante, sempre che nel quaderno della condizioni della vendita, o anche nel momento stesso dell'aggiudicazione preparatoria non abbia dichiarato che egli, in mancanza di oblatori, intenda di aggiudicarsi soltanto una porzione degli immobili appropriati, corrispondente alla somma del suo credito, quante volte trovi capienza nel giudizio di graduazione. Questa domanda però non potrà avere alcun effetto, qualora il creditore abbia licitato in concorso con altri oblatori. In mancanza di oblatori ciascuno degli altri creditori potrà chiedere che gli si aggiudichi una parte degli immobili pignorati, in proporzione del rispettivo credito che sarà ammesso in graduazione a capiente. Essi dovranno farne la domanda al più tardi nella udienza per gli incanti definitivi, e prima di proclamarsi l'aggiudicazione. In tal caso il tribunale pronunzierà l'aggiudicazione definitiva condizionale in favore de' creditori richiedenti, i quali risulteranno capienti nel giudizio di graduazione. I creditori che ometteranno di domandare in loro favore l'aggiudicazione, perderanno l'autorità e priorità d'ipoteca sugli immobili pignorati, in rapporto agli altri creditori aggiudicatari.

55. Fra dieci giorni da quello della sentenza che avrà proclamata l'aggiudicazione definitiva, potrà chiunque farla nella cancelleria del tribunale o personalmente, o per mezzo di procuratore speciale, una nuova offerta, purché superi del sesto almeno il prezzo dell'aggiudicazione definitiva. L'atto di offerta sarà unito al quaderno delle condizioni della vendita. Nell'atto di offerta dovrà il nuovo offerente costituire patrocinatore, presso cui s'intenderà elatto di diritto il suo domicilio.

56. La nuova offerta, giusta il precedente articolo, non potrà ricaversi se non sia accompagnata dal documento del deposito della somma sopra-imposta. Il deposito dovrà farsi nelle casse pubbliche destinate a ricevere i depositi giudiziari, a colla formalità prescritte da' regolamenti di amministrazione.

57. La nuova offerta maggiore e l'atto di deposito della somma dovranno denunciarsi a' patrocinatori dell'aggiudicatario definitivo e del creditore istante. Se il debitore pignorato abbia costituito patrocinatore, la denuncia dovrà farsi anche a costui. Qualora l'aggiudicazione definitiva sia stata pronunziata in favore de' creditori, giusta l'articolo 54, la denuncia sarà fatta soltanto al patrocinatore del creditore appropriato, ed a quello del debitore, se vi sia.

58. La denuncia dovrà eseguirsi fra le ventiquattr'ore dalla esibizione della offerta nella cancelleria, con atto di patrocinatore contenente chiamata pe' nuovi incanti alla prima udienza del tribunale che ricada immediatamente dopo il decimo giorno della seguita aggiudicazione definitiva.

59. Potranno ricevervi più offerte nuove sul medesimo immobile; ma ciascun oblatore dovrà fare la sua offerta fra 'l termine e colle formalità prescritte ne' quattro precedenti articoli. Nel caso di concorso di più offerenti la nuove offerte dovranno denunciarsi anche a' patrocinatori degli altri nuovi offerenti anteriori.

60. Nel giorno designato nell'atto di chiamata alla udienza, e senza bisogno di pubblicare nuovi affissi ed affissi, si apriranno i nuovi incanti, ne quali non potranno ammettersi a licitare se non l'aggiudicatario definitivo, gli oblatori dell'aumento del sesto in tempo utile, del pari che ogni altro che sino al tempo degli incanti presenterà presso il cancelliere del tribunale il documento del deposito designato nell'art. 56. Quante volte l'aggiudicazione definitiva sarà stata pronunziata in favore de' creditori, giusta l'art. 54, potranno concorrere agli incanti tutti i creditori dichiarati aggiudicatari condizionali; ai termini del citato articolo.

61. Se il nuovo offerente non comparisca agli incanti nel giorno designato, il tribunale escluderà la di lui offerta, ed ordinerà la esecuzione della sentenza di aggiudi-

nanzi i tribunali civili della propria provincia! Così le ingenti spese occasio-

cazione definitiva. In questo caso la somma depositata, giusta l'art. 56, cederà a titolo di multa in aumento del prezzo, ond' essere distribuita tra i creditori, come per legge, nel giudizio di graduazione, unitamente al prezzo dell'aggiudicazione, o all'immobile che fosse rimasto invenduto. Nel caso poi di concorso di più offerenti nuovi che si fossero renduti tutti contumaci agl' incanti, cederà in aumento del prezzo soltanto la offerta maggiore; e lo importo di questa sarà contribuito da tutti gli offerenti in porzioni eguali. Le rimanenti somme saranno restituite a chi di diritto. Non pertanto il tribunale, quanta volte conosca che la contumacia del nuovo offerente sia ragionata da giusti e gravi motivi impreveduti, potrà sulla domanda delle parti far differire gl' incanti nuovi ad una della prossima udienze, che non potrà in verun caso esser al di là della terza. La parte contumace ne sarà avvisata senza che si levi la sentenza.

62. Gl' incanti si pubblicheranno colla lettura delle sole condizioni della vendita inserite nel quaderno depositato in cancelleria. La pubblicazione si farà all'udienza dall'uscieri di servizio.

63. Le pubblicazioni degli incanti, le aggiudicazioni, e tutto ciò che verrà dedotto dalla parti alla udienza, e deciso dal tribunale in occasione e durante il tempo degli incanti, si scriverà sul quaderno degli atti della vendita in continuazione dell'ultimo atto di apposizione degli affissi, o di nuove offerte. Della pronunziatione del tribunale su tali deduzioni sarà preso semplice notamento sul primo foglio di udienza.

64. Le offerte agl' incanti dovranno farsi alla udienza per lo ministero de' patrocinatori. È vietato però a costoro di fare offerte e rendersi aggiudicatarij: 1. pel debitore espropriato; 2. per gli aggiudicatarij inadempienti; 3. per le persone insolubili; 4. pe' tutori, pe' mandatarij, per gli amministratori de' beni de' comuni e de' pubblici stabilimenti, pe' pubblici uffiziali, a per la persone interposte per essi ne' termini dall'art. 1441 delle leggi civili; 5. pe' giudici, per gli agenti del pubblico Ministero, pe' cancellieri a pe' loro supplenti nel tribunale ova si agisce a si esegue la vendita; e tutto ciò sotto pena di nullità dell'aggiudicazione, e di ristoro di tutti i danni, interessi e spese, cui sarà solidalmente tenuto il patrocinatore anche coll'arresto personale, oltre l'azione per misure disciplinari da applicarsi secondo la gravità de' casi, a che potrannoendersi fino alla destituzione.

65. Aperti gl' incanti, si accenderanno successivamente le candele che saranno preparate in modo che ciascuna di esse duri un minuto circa. Ogni offerente rimarrà liberato, se la sua offerta verrà superata da altra, quando anche questa ultima offerta fosse dichiarata nulla.

66. Qualora la vendita si faccia in dettaglio ne' casi degli art. 34 e 110, le subastazioni preparatorie, definitive ed in grado di sesto, si faranno con incanti separati per ciascuno articolo, ma sempre in continuazione nella medesima udienza, o in più udienze consecutive, senza bisogno di nuovi affissi in questo ultimo caso.

67. Non potrà proclamarsi alcuna aggiudicazione se non dopo estinte tre candele accese successivamente.

68. Se nella durata di qualunque delle tre candele, rosi dell'aggiudicazione preparatoria o definitiva, come di quella in grado di sesto, sopraggiunga nuova offerta, l'aggiudicazione non potrà essere pronunziata se non dopo l'arrensione di altre due candele, durante le quali non aiasi fatta verun'altra offerta.

69. L'aggiudicazione preparatoria seguita in persona di un oblatore che si fosse presentato agl' incanti, ed in difetto, in persona del creditore istante, non diverrà definitiva se non dopo la estinzione di tre altre candele nella giornata destinata per l'aggiudicazione definitiva, nel corso delle quali non sia sopraggiunta nuova offerta.

70. L'aggiudicazione definitiva tanto in favore degli oblatori agl' incanti, quanto in favore de' creditori, non trasmetta all'aggiudicatario altri diritti sulla proprietà del fondo aggiudicato, se non quelli che vi aveva il debitore espropriato, il quale rimane soggetto alla garanzia pe' casi di evizione, ne' termini della legge in mancanza di stipulazione.

71. L'acquirente farà suoi i frutti dal giorno dell'aggiudicazione definitiva, col l'obbligo di corrispondere sul prezzo, dal giorno medesimo e fino al pagamento, l'interesse legale che corre nell'anno dell'aggiudicazione. Quante volte nel quaderno delle condizioni della vendita, o per disposizione del tribunale nel tempo degli incanti, o per consenso de' creditori presenti in giudizio, spiegato con posteriore dichiarazione in cancelleria, non siasi permesso all'aggiudicatario di ritenere in deposito il prezzo per pagarlo in esito del giudizio di graduazione, il prezzo dovrà essere depositato nelle casse pubbli-

nale da una infinità d'incidenti non assorbiranno il valore del fondo da espro-

cha designate nell'art. 56 fra i venti giorni che seguono quello dell'aggiudicazione definitiva, o in grado di sesto.

72. Allorchè l'aggiudicatario avrà soddisfatto il prezzo, pagandolo a' creditori utilmente graduati, ovvero allorchè gl'immobili si saranno assegnati in aggiudicazione a' creditori, gl'immobili venduti o le porzioni di essi aggiudicate rispettivamente a' creditori, passeranno a' nuovi acquirenti purgati da tutte le affezioni di qualunque privilegio o ipoteca, tanto de' creditori iscritti, ancorchè non compresi, o rimasti esclusi o incapienti nel giudizio di graduazione, quanto de' creditori aventi privilegio o ipoteca legale senza bisogno d'iscrizione. Nel caso che il prezzo venga depositato nelle casse pubbliche, l'aggiudicatario esibendo la spedizione della sentenza di aggiudicazione ed il documento del deposito, potrà ottenere dal giudice commissario della graduazione un'ordinanza perchè vengano cancellate le iscrizioni che gravitano sull'immobile aggiudicatogli, e ciò senza attendere l'esito del giudizio di graduazione.

73. Il creditore istante e tutti gli altri creditori, i quali per mancanza di abilitatori si saranno renduti giusta l'art. 54, aggiudicatarij diffinitivi dell'immobile pignorato, godranno ciascuno sulla porzione dell'immobile che dovrà prendersi in soddisfazione del suo credito, tanto per capitale ed interessi, quanto per spese, il beneficio della deduzione del sesto del prezzo pel quale gl'immobili si sono esposti venali, giusta gli articoli 33, 34, 35 e 104. Qualora il creditore istante voglia ritenere per se gl'immobili aggiudicati a' creditori, o parte di essi, pagando in danaro gli altri creditori capienti su' medesimi, e costoro vi consentano, cederà in vantaggio di lui tutto il beneficio della deduzione del sesto del prezzo.

74. Le persone che abbiano per legge diritto di prelazione all'acquisto di un immobile in caso di vendita, potranno esercitarlo anche nella appropriazione forzata. Esse però dovranno, a pena di decadenza, farne la dichiarazione al più tardi tre giorni dopo l'aggiudicazione definitiva, anche nella rivendita in danno. La notificazione o la inserzione dell'avviso nel giornale ufficiale, prescritta coll'art. 28, terrà luogo per esse d'interpellazione.

75. La dichiarazione prescritta nel precedente articolo dovrà farsi nella cancelleria del tribunale che procede, o personalmente o per mezzo di procuratore speciale con atto autentico; e dovrà contenere l'obbligazione di pagare il prezzo, e di adempiere tutte le altre condizioni della vendita, a' termini dell'aggiudicazione definitiva, come anche di rimborsare all'aggiudicatario diffinitivo la spesa da lui erogata. La detta dichiarazione ed obbligazione sarà unita al quaderno delle condizioni della vendita. Dessa acinglierà di pieno diritto l'aggiudicatario diffinitivo dalla sua offerta. Il tribunale in vista della dichiarazione pronuncierà con sentenza in Camera di consiglio, e senza formalità, la surrogazione del dichiarante all'aggiudicatario, e la consolidazione de' diritti nella medesima persona. Tale surrogazione non mai potrà essere considerata come un nuovo passaggio di proprietà.

76. La nuova offerta del sesto potrà prodursi anche contra' il preferito, sempre però nel termine e nel modo stabilito negli articoli 55 e seguenti. Il preferito dovrà in tal caso concorrere co' nuovi incroci: qualora non vi concorra, decadrà dal diritto di prelazione contra' l'offerente nuovo che venga dichiarato aggiudicatario.

77. Le spese fatte e liquidate per la procedura di appropriazione si preleveranno dal prezzo di aggiudicazione. Le spese che occorreranno per la spedizione della sentenza di aggiudicazione, e per altri atti posteriori per andare al possesso, saranno a carico dell'aggiudicatario.

78. Non si potrà rilasciare all'aggiudicatario la spedizione della sentenza di aggiudicazione definitiva, se pria non esibisca nella cancelleria i documenti dell'adempimento di tutte le condizioni dell'aggiudicazione messe a suo carico, e che debbono eseguirsi prima che sia rilasciata la detta spedizione. Tali documenti saranno allegati al quaderno degli atti per la vendita. Nel caso di aggiudicazione in favore de' creditori, la spedizione o gli estratti della sentenza saranno rilasciati dopo la chiusura definitiva della vendita e la formazione del progetto del vantaggio, giusta gl'articoli 181 e 200.

79. La spedizione della sentenza di aggiudicazione conterrà: 1. l'ordinaria intestazione delle sentenze, giusta l'articolo 239 delle leggi di procedura civile; 2. la copia del quaderno delle condizioni della vendita; 3. la enunciazione del risulamento degli incanti; 4. la data della pubblicazione degli avvisi e dell'apposizione degli affissi; 5. la

priarsi! Così sarà migliorata insieme la sorte del debitore, e del creditore!!!

SEZIONE V.—Dell'arresto personale.

L'arresto personale è l'atto, con cui un debitore obbligato con l'arresto personale, e che non paga è messo in prigione per restarvi sino al

proclamazione dell'aggiudicazione definitiva in favore dell'ultimo oblatore; 6. la enunciazione dell'adempimento delle condizioni della vendita per parte dell'aggiudicatario, e la inserzione della copia delle quietanze, se abbiano avuto luogo; 7. l'ordine al debitore di rilasciare il possesso dell'immobile appropriato, e delle cose che a termini della legge facciano parte del medesimo; e ciò immediatamente dopo la notificazione della sentenza, sotto pena di esservi astretto anche coll'arresto personale; 8. in fine il mandato di esecuzione. Gli estratti della sentenza di aggiudicazione, o la spedizione intera della medesima da rilasciarsi a' creditori aggiudicatarij, nel caso dell'articolo 54, conterranno quanto si è prescritto di sopra ne' numeri 1, 2, 3, 4, 5, 7 ed 8; ed in oltre l'estratto della nota di graduazione, dell'articolo correlativo del rapporto del perito incaricato del partaggio, e della ordinanza di assegnazione dell'immobile, giusta i seguenti articoli 181, 195, 199 e 200.

80. Saranno osservate sotto pena di nullità le disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 4, 6, 7, 8, 10, 19, 26, 27, 28, 30, 36, 41, 42; 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 52, 55, 56, 57, 58, 59, 64, 65, 66, 67, 68 e 69. Qualora la procedura di appropriazione incorra in qualche nullità, la medesima dovrà ripigliarsi dall'ultimo atto valido esclusivamente.

§. II.

Della appropriazione forzata de' diritti reali immobiliari.

81. Per la appropriazione de' diritti reali immobiliari riguardanti dominio diretto per fondi concessi in enfiteusi o colonia perpetua, e di quelli riguardanti l'usufrutto o qualunque diritto prediale fruttifero, si osserveranno le regole medesime stabilite nel precedente paragrafo per la appropriazione degl'immobili propriamente detti, colle modificazioni però contenute ne' seguenti articoli.

82. Il processo verbale di pignoramento in vece delle indicazioni prescritte ne' numeri 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 4, esprimerà gl'immobili soggetti a' diritti immobiliari, indicandone il circondario, il comune e la contrada ove sono siti; la natura del diritto pignorato; i nomi de' possessori o proprietari de' fondi gravati; come anche la natura, la quantità o la ragione delle corrisposte.

83. Il processo verbale sarà vistato, a norma della seconda parte dell'articolo 6, dal sindaco del comune ove sono siti i beni gravati, o da chi ne fa le veci; e qualora i canoni esistano in più comuni, e sieno compresi in un medesimo atto di pignoramento, dal sindaco del comune ov'è la maggior rendita pignorata. L'usciera lascerà nella cancelleria del detto comune copia del processo verbale.

84. Il pignoramento dopo denunziato a trascritto, giusta gli articoli 7 e 8, sarà notificato a' debitori delle prestazioni, o a' conduttori de' beni gravati di usufrutto, o de' diritti prediali fruttiferi, secondo i diversi casi, con citazione a comparire innanzi al tribunale per fare la dichiarazione; il tutto conforme è stabilito negli articoli 18 e 19. Cotesta notificazione produrrà i medesimi effetti del sequestro della rendita, giusta gli articoli 20 e 21; e per coloro che per legge abbiano diritto a prelazione per l'acquisto del diritto immobiliare in caso di vendita, potrà tener luogo benchè della interpellazione a dichiarare se vogliano esercitare tal diritto.

85. I reddenti non avranno diritto a bonificazione delle corrisposte anticipate, se non per una sola annata, e sempre che il pagamento risulti da documento di data certa anteriore al preetto di pagamento; salvo però quel che si è disposto nella seconda parte dell'articolo 24.

86. Il prezzo venale de' diritti immobiliari sarà fissato nel seguente modo, cioè: 1. Per la prestazioni in danaro si darà capitale all'annua rendita depurata della ritenuta per causa di contribuzione fondiaria e degli altri pesi reali che possono gravarvi,

suo rilascio. Prima di entrare in materia fa d'uopo osservare. 1.º che l'ar-

sulla ragione del cinque per cento, se la prestazione di ciascun debitore sia al di sopra di cinquanta ducati, e del sei per cento, se sia di ducati cinquanta o meno. 2. Per le prestazioni certe in derrate, ne' reali domini di qua del Faro, si ragguaglierà prima il prodotto in danaro al prezzo medio risultante dal concervo del prezzo di prima voca dell'ultimo decennio fissato nel mercato del comune ove sono siti i beni gravati, ed in mancanza, in quello del comune più vicino. Ne' reali domini di là dal Faro si ragguaglierà il prodotto al prezzo medio risultante dal concervo delle mete che regolano i prezzi nel comune ove sono siti i beni. In seguito di tale ragguaglio si darà capitale alla rendita in danaro nel modo stabilito nel numero 1. 3. Per le prestazioni indeterminate in derrate, e pe' diritti fruttiferi, il cui prodotto sia eventuale, il creditore sulle notizie che potrà raccogliere, stabilirà approssimativamente il prodotto annuo, e quindi ragguaglierà la rendita in danaro, e fisserà il capitale, giusta i precedenti numeri. 4. Per l'usufrutto, il creditore istante farà egli un'offerta di prezzo, avuto riguardo alle circostanze che possono prendersi in considerazione per aumentare o diminuire il prezzo.

87. Qualora il creditore spropriante, o il debitore, o gli altri creditori non sieno contenti del prezzo risultante dalla valutazione, giusta i diversi numeri del precedente articolo, potranno rispettivamente dimandare l'apprezzo com'è disposto nell'articolo 35.

88. Il quaderno delle condizioni della vendita sarà modificato ne' numeri 3, 4 e 6 dell'articolo 36, secondo le norme degli articoli 82, 86 e 87. Nell'enunciare il prezzo venale, questo si dovrà indicare separatamente per ciascun fondo gravato, e vi si dovrà esprimere in generale il metodo tenuto nella valutazione del medesimo, e le circostanze prese rispettivamente in considerazione, secondo i diversi casi.

89. Gli avvisi e gli affissi conterranno le notizie prescritte ne' numeri 1, 2, 3 e 7 dell'articolo 41, ed in oltre enunzieranno: 1. il circondario, il comune e la contrada ove sono siti gl'immobili gravati; 2. i nomi de' reddenti o de' proprietari degl'immobili soggetti a prestazione, ad usufrutto o altro diritto prediale fruttifero: qualora il numero de' reddenti sia di cinque o più, basterà enunciare in generale il loro numero, distinguendoli in tanti articoli quanti sono i comuni ove sono siti gl'immobili gravati, e suddivisi per quanti sono i fondi medesimi; 3. la quantità della rendita annua per ciascun fondo gravato; 4. le deduzioni da farsi secondo la legge, pe' pesi di qualunque natura; 5. il prezzo risultante dalla rendita netta e fissata a norma degli articoli 86 e 87.

90. Gli affissi si apporranno ne' luoghi enovati ne' numeri 1, 3 e 6 dell'articolo 43, e nella porta principale del giudicato del circondario ove sono situati gl'immobili gravati.

91. Le subastazioni saranno fatte separatamente per ciascun fondo gravato, sia qualunque il numero de' reddenti.

92. La sentenza di aggiudicazione in favore dell'acquirente estraneo o del creditore aggiudicatario, conterrà, in vece della disposizione espressa nell'articolo 79 numero 7, l'ordine a' debitori de' diritti, di riconoscere il nuovo acquirente, e di pagare al medesimo le corrispondenti prestazioni.

TITOLO II.

Degl' incidenti nella procedura della spropriazione forzata degl' immobili.

93. Qualunque controversia concernente tanto gli atti della procedura di spropriazione forzata, del pari che l'amministrazione, le locazioni, la vendita de' frutti ed il deposito delle rendite, o l'apprezzo degl'immobili pignorati, quanto ogni altra controversia inridente che si proponga nella procedura medesima, sarà ne' tribunali e nelle gran Corti civili discussa e giudicata come causa sommaria ed urgente. La sentenza o decisione dovrà pronunziarsi nella udienza medesima, o al più tardi nella udienza immediatamente seguente.

94. In cotesti giudizi non si darà luogo a riunione di contumaria. Le sentenze o le decisioni contumaciali pronunziate sopra le dette controversie non saranno suscettive del grave di opposizione, eccetto quelle pronunziate sopra incidenti che riguardino richiami di proprietà.

95. L'appellazione dalle sentenze che ne sieno suscettive a' termini della legge, dovrà interporrsi, a pena di decadenza, fra l termine di dieci giorni dalla notificazione

resto personale, anche ne' casi, ne' quali è autorizzato dalla legge, o siasi

fattane al patrocinatore, sena' altro aumento, salvo i casi particolari contemplati negli articoli 134, 140 e 175.

96. L'appellazione da siffatte sentenza sarà intimata alla parte del domicilio del patrocinatore che l'ha rappresentata nel giudizio in prima istanza, tanne se diversamente venga ordinato dalla legge.

97. Se due creditori abbiano fatto trascrivere due atti di pegnoamento d'immobili diversi, introdotti nello stesso tribunale, questi atti, ad istanza della parte più diligente, ed anche di ufficio del tribunale, veranno uniti e continuati dal primo pegnoamento. La riunione dovrà ordinarsi, quantunque uno de' pignoramenti sia più esteso dell'altro: dessa però non potrà in verun caso ordinarsi dopo fatto il deposito del quaderno delle condizioni della vendita nella cancelleria. Qualora i pegnoamenti riuniti abbiano la medesima data, la continuazione della procedura apparterrà al patrocinatore che produrrà il titolo più antico o di maggiore somma; ed ove i titoli abbiano la stessa data, e sieno per somme eguali, apparterrà al patrocinatore più anziano.

98. Se nell'ufficio della conservazione delle ipoteche si presenterà un secondo atto di pegnoamento più esteso del primo, si dovrà trascrivere il secondo unicamente per gl'immobili non compresi nel primo atto di pegnoamento; e per gli altri si prenderà semplice notamento del secondo pegnoamento nel margine del primo. Il creditore secondo pegnoante sarà tenuto di denunziare con atto di patrocinatore a patrocinatore il suo pegnoamento al creditore primo pegnoante, e questi dovrà riunire le procedure per ambedue i pegnoamenti. Se però non si trovino giunti ad un medesimo stadio, si sospenderanno le procedure pel primo, e si continueranno gli atti pel secondo, fino a che si giunga al medesimo stadio; ed allora veranno entrambi riuniti in una sola procedura, che sarà portata innanzi al tribunale del primo pegnoamento.

99. Qualora uno de' pegnoamenti riuniti sia dichiarato nullo, sarà continuata la procedura sull'altro pegnoamento valido, adempiendosi prima, ove ne sia il caso, la trascrizione della parte del pegnoamento che ne fosse stata rifiutata. In questo caso il conservatore delle ipoteche prenderà nota sul suo registro della sentenza che ha annullato il pegnoamento trascritto.

100. Ove avvenga che per iscrizioni sopraggiunte in tempo utile, o per altro motivo qualunque, gl'immobili pegnoati non sieno più sufficienti a soddisfare il creditore istante, e gli altri creditori anteriori iscritti, i cui crediti sieno fatti esigibili in qualsivoglia modo, potrà il creditore pegnoante soprassedere dalla procedura innata, e fare un pegnoamento suppletorio di altri immobili, pel quale osserverà le regole stabilite nell'articolo 97 per la riunione degli atti.

101. Sempre che il valore degl'immobili pegnorati superi l'ammontare interno dei debitori per capitali, interessi e spese, tanto verso il creditore istante, quanto verso que' creditori utilmente iscritti, i cui crediti sieno fatti in qualunque modo esigibili, il tribunale, sulla domanda del debitore, e qualora se ne sia venduta una porzione, il cui prodotto basti a pagare gli enunciati debiti, potrà ordinare che si soprassega dagli ulteriori ibanti. In questo caso il tribunale ordinerà nel tempo stesso la cancellazione del pegnoamento degl'immobili rimasti non venduti.

102. La domanda di apprezzo volontario degl'immobili pegnorati dovrà farsi, a pena di decadenza, per parte del creditore istante nello stesso atto di denuncia prescritto nell'articolo 7; per parte del debitore fra i quindici giorni seguenti la denuncia del pegnoamento prescritta dal detto articolo 70; per parte de'creditori cui siasi fatta notificazione, giusta gli articoli 26, 27 e 28, fra i quindici giorni seguenti la notificazione al domicilio reale, o la seconda inserzione nel giornale ufficiale, secondo i diversi casi previsti nell'articolo 27. La detta domanda dovrà farsi con atto contenente 1. citazione a comparire fra tre giorni alla udienza del tribunale che procede; 2. costituzione di patrocinatore; 3. dichiarazione se l'apprezzo si dimandi per aumentare o per diminuire il prezzo dell'immobile risultante dalla valutazione legale; il tutto a pena di nullità. Questo atto sarà notificato al creditore istante nel domicilio del suo patrocinatore.

103. Il tribunale nell'ammettere la domanda di apprezzo, qualora le parti non sieno concordate precedentemente, ordinerà che ne' tre giorni dalla data della sentenza le parti si concordino sulla scelta de' periti, e sul tempo fra l'quale debba eseguirsi l'apprezzo; altrimenti questo sarà eseguito da uno o tre periti che colla medesima sentenza eleggerà di ufficio tra quelli che sieno legalmente autorizzati ad esercitare il loro ministero, e fra il termine che stabilirà. L'apprezzo de' diritti reali immobiliari di cui trat-

espressamente convenuto, non può ordinarsi se non in virtù di una sen-

ta l'art. 87, sarà fatto da un solo perito. Il termine che stabilirà il tribunale, non potrà eccedere trenta giorni dal dì in cui i periti avranno prestato il giuramento; eccetto se per gravi circostanze sia indispensabile di estenderlo o di prorogarlo. La sentenza in questo caso dovrà esprimerne i motivi.

104. Le reali domini oltre il Faro, sempre che vi sia domanda di apprezzo, il tribunale potrà, senza dar luogo a perizia, fissare egli stesso il prezzo venale dell'immobile, e stabilire se debba vendersi intero o diviso, prendendo norma da contratti di locazione o da altre notizie e documenti che stimerà opportuni, o con altri mezzi che la prudenza e la conoscenza delle circostanze locali potranno suggerirgli. Similmente potrà, senza dar luogo a perizia, fissare il prezzo venale de'dritti reali immobiliari, prendendo norma dalla qualità di tali diritti, dallo stato commerciale della valle, o da altri elementi che stimerà opportuni.

105. La parte che avrà chiesto l'apprezzo, dovrà fra quindici giorni dalla data della sentenza che ammette la domanda ed elegge i periti, far adempiere da costoro al giuramento, e ciò sotto pena di decadenza dal beneficio dell'apprezzo, eccetto il caso di apprezzo necessario ne' casi preveduti nell'ultima parte dell'articolo 5, pe' quali il ritardo di tale adempimento non produce perdita di diritto, ma solo può dar luogo a ristoro di danni ed interessi, giusta l'art. 123.

106. In caso di ricusazione o di volontaria scusa de' periti, il termine pel giuramento decorrerà dalla data della sentenza che avrà rigettata la ricusa o la scusa; ovvero quella che avrà nominato il nuovo perito in luogo del ricusato o dello scusato.

107. La scusa dovrà prodursi da' periti, a pena di decadenza, ne' tre giorni dalla chiamata per prestare il giuramento con atto di patrocinatore contenente i motivi della scusa. Qualora sia contraddetta, sarà giudicata sommariamente alla prima udienza seguente il termine a proporla.

108. L'atto con cui si produce la rinunzia de' periti, dovrà contenere tra l'altro la chiamata alla prossima udienza a pena di nullità.

109. I periti che senza legittimo impedimento non si presentino per lo giuramento, ovvero che per loro colpa o negligenza non compiano le operazioni dell'apprezzo fra il termine stabilito, saranno tenuti nel proprio nome al ristoro de' danni interessi e spese, anche coll'arresto personale. Lo stesso avrà luogo in caso di frode, dolo, o massima negligenza commessa in danno delle parti.

110. Se nell'eseguire l'apprezzo i periti credano che il fondo possa più facilmente trovare oblatori dividendolo, potranno in tal caso formare il progetto della divisione, fissando i diritti e le obbligazioni reciproche, ed il valore rispettivo di ciascuna porzione; ma valuteranno nel tempo stesso il fondo intero. Il tribunale, intese le parti, determinerà se il fondo debba vendersi intero o diviso.

111. Per tutt'altro che concerne la procedura per lo giuramento, per la ricusazione, per la scusa, e per la perizia, sarà osservato quanto è prescritto dalle leggi di procedura civile negli articoli 399 a 409 e 411 a 415 sotto il titolo delle relazioni de' periti.

112. Depositato nella cancelleria il rapporto de' periti, il patrocinatore istante ne darà notizia a' patrocinatori costituiti dal debitore e dagli altri creditori, con semplice atto contenente interpellazione a prenderne comunicazione nella cancelleria, senza estrarne copia, nè intimarla.

113. Fra otto giorni dalla notificazione del deposito del rapporto de' periti, ciascuna parte interessata potrà fare opposizione al rapporto medesimo con atto di patrocinatore, contenente tutti i motivi delle opposizioni, e fa chiamata alla prima udienza che ricade dopo il termine degli otto giorni; il tutto a pena di nullità.

114. Laddove le opposizioni vengano rigettate, il patrocinatore che ha sottoscritto l'atto potrà esser condannato solidalmente e nel proprio nome alle spese del giudizio di opposizione, oltre le misure disciplinari, se vi sia luogo, secondo la gravità de' casi. La parte sarà anche tenuta pe' danni interessi, se v'ha luogo.

115. Qualora in seguito delle opposizioni il tribunale ordini una seconda perizia, saranno per questa osservate le medesime regole stabilite ne' precedenti articoli, e quanto è prescritto nell'art. 416 delle leggi di procedura civile.

116. Nel caso che non siensi in tempo utile prodotte opposizioni al rapporto dei periti, questo rimarrà omologato di pieno dritto, senza bisogno di alcuna pronunziazione del giudice.

117. I tribunali non potranno per qualsivoglia motivo ammettere domande di ap-

tenza, art. 1937 leg. civ. 2.^o che l'appello sospende l'arresto personale,

prezzo, nè opposizioni alla perita, se non sieno fatte nella forma e fra termini stabiliti negli articoli 102 e 113 che sono di rigore.

118. Le spese per l'apprezzo saranno sempre a carico del richiedente, il quale potrà esserne rimborsato sulla massa soltanto nel caso in cui il prezzo netto fissato da periti oltrepassi di un quinto il valore dell'immobile risultante dalla valutazione legale, giusta l'art. 33, ovvero ne sia un decimo al di sotto, secondo che l'apprezzo si sarà dimandato per aumentare o per diminuire il valore dell'immobile. Nel caso di apprezzo necessario, giusta il prescritto dell'ultima parte degli art. 5 e 35, le spese saranno sempre a carico della massa, e prelevate come le altre spese del giudizio di appropriazione, giusta l'art. 77.

119. Il debitore ed i creditori notificati giusta gli articoli 26, 27 e 28, qualora abbiano eccezioni a produrre contro le condizioni della vendita, dovranno a pena di decadenza dedurle fra i tre giorni seguenti al termine stabilito nell'art. 38 per prenderne comunicazione. Le opposizioni saranno dedotte con atto di patrocinatore contenente i motivi, la conclusione e la chiamata alla prima udienza che segue il termine de' tre giorni per far opposizione; il tutto a pena di nullità.

120. Il tribunale ammettendo le opposizioni ordinerà la rettificazione delle condizioni, la quale sarà eseguita senz'altra procedura a cura del patrocinatore istante fra tre giorni al più tardi, senza bisogno nè di spedire, nè d'intimare la sentenza. Il tribunale potrà anche di ufficio, inteso il pubblico Ministero, ordinare la rettificazione di qualche articolo di dette condizioni che non fosse uniforme alla legge, o che potesse tendere ad allontanare gli oblatori. Ove ciò avvenga nel momento delle pubblicazioni, il tribunale rettificcherà le condizioni irregolari nella udienza medesima, e quindi passerà oltre agl'incanti senz'altra formalità.

121. Mancando il primo pignorante di procedere sul secondo pignoramento già a lui denunziato, giusta l'art. 98, il secondo pignorante, o qualunque altro creditore, in forza di titolo esecutivo iscritto o non iscritto, potrà dimandare la surrogazione nella intera procedura.

122. Potranno del pari i creditori medesimi chiedere la surrogazione quante volte sia per collusione o frode, sia per negligenza, il creditore istante non progredisca negli atti della appropriazione.

123. Vi è negligenza sempre che il creditore istante non abbia adempiuto una formalità, o non abbia fatto un atto di procedura ne' termini stabiliti. Sarà sempre salva l'azione per il risarcimento de' danni interessi in favore di chi ne abbia il diritto, e qualora vi sia luogo, per causa di collusione o di frode.

124. La surrogazione si domanderà con atto di patrocinatore a patrocinatore, contenente i motivi in appoggio. Questo atto s'intimerà rispettivamente a' patrocinatori del creditore negligente e del debitore: ove questi non abbia costituito patrocinatore, non avrà diritto di essere inteso. Se la surrogazione sarà ammessa pel solo motivo di negligenza, la sentenza sarà inappellabile.

125. Il creditore istante contro cui si sarà profferita la surrogazione, sarà tenuto, anche coll'arresto personale, di passare fra tre giorni, dalla data della sentenza, al patrocinatore del creditore surrogato gli atti della procedura, mediante ricevuta; e non potrà pretendere il rimborso delle spese fatte, se non dopo l'aggiudicazione, ne' termini dell'art. 77.

126. Se il creditore istante abbia contraddetta la dimanda di surrogazione, le spese di questo incidente non potrà in verun caso computarle fra le spese della procedura di appropriazione.

127. Allorchè un primo pignoramento sarà stato cancellato dal registro della conservazione delle ipoteche, il più diligente de' pignoranti posteriori potrà menare innanzi il suo pignoramento, qualora in tempo utile sia stato fatto e denunziato al debitore, e registrato nel margine del precedente pignoramento annullato, giusta gli art. 2, 7 e 11.

128. Sempre che la cancellazione del pignoramento siasi ordinata per causa di nullità incorse nel medesimo, gli atti di apprezzo, se avranno avuto luogo, rimarranno fermi, qualora non sieno anch'essi viziosi.

129. Quantunque non sieno scorsi i termini per appellare dalla sentenza che serve di titolo, in forza del quale il creditore procede, l'appellazione non sarà ricevuta, e sarà proseguita la appropriazione qualora l'appellazione medesima sia stata prodotta e notificata al creditore nel giorno seguente al deposito del quaderno delle condizioni della

eccetto quando l'esecuzione della sentenza sia stata ordinata *con cauzione*, art. 1938 leg. civ. 3.^o che se si tratta di un oggetto suscettibile di liquidazione non si ha dritto di eseguire l'arresto, se non dopo di aver

vendita nella cancelleria del tribunale che procede. Producendosi prima del detto termine, il debitore dovrà denunciare e far *ristare* l'appellazione al cancelliere del detto tribunale, a pena di nullità. Il cancelliere dovrà prendere notizia di tale adempimento sul registro delle appellazioni, allorchè vi registrerà l'appellazione prodotta.

130. Un terzo il quale intenda reclamare la proprietà di tutto o di parte di un immobile pignorato, o pure l'usufrutto, l'uso, l'abitazione del medesimo, o in fine una qualunque servitù su di esso, potrà farne la domanda in qualunque stato si troverà la procedura della appropriazione.

131. La domanda ne sarà fatta con atto d'intervento in causa, nel quale al dovrà esprimere sotto pena di nullità 1. la esposizione sommaria de' titoli giustificativi, i quali dovranno esser depositati nella cancelleria del tribunale; 2. la notificazione della copia dell'atto di tal deposito; 3. la chiamata a prenderne comunicazione fra tre giorni; 4. la chiamata all'udienza pel giorno immediatamente seguente il termine della comunicazione; 5. le conclusioni. La detta domanda dovrà intimarsi al debitore pignorato, al creditore istante, al creditore primo iscritto, nel domicilio del rispettivo loro patrocinatore, ed al patrocinatore aggiudicatario provvisorio.

132. Se il debitore ed il creditore primo iscritto non abbiano costituito patrocinatore, la notificazione sarà fatta loro in persona o nel domicilio, il quale pel creditore primo iscritto potrà essere anche quello eletto nella iscrizione. In questo caso il termine a prendere comunicazione e comparire all'udienza sarà aumentato di un giorno per ogni quindici miglia di distanza tra il domicilio reale del debitore o del creditore, e la residenza del tribunale.

133. Il richiamo di proprietà non sospenderà gli atti della procedura di appropriazione fino al deposito del quaderno delle condizioni della vendita esclusivamente. Sempre che venga reclamata soltanto una porzione degl'immobili pignorati, si procederà alla vendita di tutto il rimanente, qualora possa comodamente distaccarsene senza deprezzarlo. Nonpertanto sulla domanda delle parti interessate, il tribunale, ove il ereda conveniente, potrà ordinare che si soprassegga sul tutto. L'aggiudicatario provvisorio potrà in qualunque de' suddetti casi chiedere di essere sciolto dall'aggiudicazione.

134. L'appellazione dalla sentenza profferita sul richiamo di proprietà dovrà interporla, a pena di decadenza, fra quindici giorni dal dì della notificazione fatta alla persona o nel domicilio, oltre un giorno per ogni quindici miglia di distanza tra i domicilj reali delle parti contendenti. L'atto di appellazione dovrà contenere, a pena di nullità, i motivi del gravame, e la costituzione del patrocinatore.

135. Quante volte il richiamo di proprietà sarà rigettato perchè manifestamente infondato, il reclamante ed il suo patrocinatore soggiaceranno alle spese del giudizio dell'incidente, alle quali saranno solidalmente condannati, anche coll'arresto personale. La parte reclamante che anecumba, sarà inoltre in ogni caso condannata, anche coll'arresto personale, al ristoro de' danni interessi, tanto in favore del debitore, quanto in favore de' creditori, pel ritardo della procedura di appropriazione; come anche ad una multa che non sarà minore di ducati venti, nè maggiore di ducati cinquanta.

136. Le eccezioni di nullità di procedura o di forma contro gli atti che si notificano al debitore, non potranno dedursi allorchè sarà scorso il termine di sei giorni dal dì della notificazione dell'atto. Tutte le eccezioni di nullità per gli altri atti della procedura di appropriazione che procedano l'aggiudicazione preparatoria, dovranno proporsi, a pena di decadenza, al più tardi cinque giorni avanti quello stabilito negli affissi per l'aggiudicazione medesima. Le suddette eccezioni di nullità si dedurranno con atto di patrocinatore a patrocinatore, il quale conterrà la enunciazione delle nullità, e la chiamata all'udienza a giorno fisso, che potrà essere al più tardi quello stesso designato per l'aggiudicazione preparatoria.

137. Il tribunale dovrà giudicare su di esse prima dell'apertura degl'incanti preparatorj; e qualora le rigetti, e ciò avvenga nel giorno fissato per la preparatoria, sarà immediatamente procedere agl'incanti, e quindi proclamerà l'aggiudicazione: il tutto colla medesima sentenza, ma con due separate dispositive. Non sarà appellabile la sentenza che avrà pronunciata sopra le dette eccezioni di nullità, o che avrà proclamata l'aggiudicazione preparatoria.

fatta la liquidazione in danaro, art. 642 pr. c. 4.^o che l'esecuzione della sentenza di arresto personale non impedire, e non sospende il procedimento, e gli atti esecutivi su i beni, potendosi contemporaneamente cu-

138. Le eccezioni di nullità di procedura o di forma contro gli atti posteriori all'aggiudicazione preparatoria, dovranno proporsi al più tardi dieci giorni avanti quello stabilito negli affissi per l'aggiudicazione definitiva, con atto di patrocinatore a patrocinatore contenente chiamata all'udienza, almeno otto giorni prima dell'aggiudicazione medesima, a pena di decadenza. Il tribunale dovrà pronunciare sopra tali eccezioni almeno cinque giorni prima che segue l'aggiudicazione definitiva. La sentenza che sarà pronunciata sopra tali nullità non sarà appellabile.

139. Le nullità di procedura o di forma contro gli atti della nuova offerta del sesto, potranno dedursi all'udienza stessa designata per nuovi incanti, e con semplice conclusione. Il tribunale vi pronuncerà all'istante ed inappellabilmente. Qualora rigetti le eccezioni di nullità, procederà a nuovi incanti, in seguito de' quali proclamerà la nuova aggiudicazione colla medesima sentenza, ma con separate dispositive. Ove poi faccia diritto alle eccezioni di nullità, rigetterà le nuove offerte, ed ordinerà la esecuzione della precedente aggiudicazione definitiva, condannando il nuovo offerente alle spese ed a' danni interessi, se vi ha luogo.

140. Dalla sentenza di aggiudicazione definitiva potrà appellarsi fra il termine di giorni dieci da quello della pronunziatione, intorchè la detta sentenza non siasi ancora spedita. La parte istante però nella discussione dell'appellazione dovrà produrre almeno l'estratto della sentenza che abbia proclamata l'aggiudicazione, e contro cui siasi appellato.

141. Qualora l'aggiudicatario offerente all'asta fra venti giorni dalla data dell'ultima aggiudicazione, se non siasi prodotta appellazione, ed in caso di appello fra i venti giorni che seguono la data della decisione che abbia rigettato definitivamente l'appello, non adempia le condizioni dell'aggiudicazione medesima, vi sarà astretto coll'arresto personale, e gl'immobili saranno inoltre rivenduti all'incanto a di lui danno e spese.

142. Qualunque creditore che abbia titolo esecutivo può procedere alla nuova vendita in danno. A tal uopo egli dovrà dimandare al cancelliere del tribunale, il quale dovrà rilasciarglielo senza alcuna formalità di procedura, un certificato di non avere l'aggiudicatario documentato l'adempimento delle condizioni che doveva eseguire.

143. In virtù di tal certificato, e senza altra formalità o sentenza, il creditore ripeterà la procedura per la nuova vendita dalla pubblicazione degli avvisi ed affissi inclusivamente, sulle basi dello stesso quaderno delle condizioni della vendita, serbando le norme stabilite negli articoli 41 e seguenti per gl'incanti e le aggiudicazioni. L'aggiudicatario inadempiente non potrà giovare di alcuno de' favori che la legge accorda al debitore appropriato.

144. I nuovi avvisi ed affissi formati giusta l'articolo 41, indicheranno anche la novella vendita da farsi, il nome dell'aggiudicatario in cui danno si fa, ed il giorno in cui avranno luogo gl'incanti.

145. L'affisso sarà notificato almeno otto giorni prima dell'aggiudicazione preparatoria al patrocinatore dell'aggiudicatario inadempiente, sarà notificato anche al debitore spropristo nel domicilio del suo patrocinatore; e non avendolo, nel suo domicilio reale.

146. Dovrà soprassedersi dall'aggiudicazione definitiva nella rivendita in danno, semprechè, prima di proclamarsi questa, l'aggiudicatario giustifichi di aver adempiuto le condizioni delle aggiudicazioni, e paghi al creditore istante le spese della nuova asta. In tal caso l'aggiudicatario eventuale rimarrà liberato.

147. La nuova aggiudicazione non dissolubla il primo aggiudicatario inadempiente, se non quando il secondo avrà adempiuto le sue obbligazioni. Quegli a cui danno si farà la rivendita, è tenuto anche coll'arresto personale a pagare la differenza che passa tra il prezzo da lui offerto e quello della rivendita, senza che possa reclamare la eccedenza, se va pe abbia. Questa eccedenza sarà pagata a' ereditori, e se costoro sieno stati soddisfatti, al debitore spropristo.

148. Qualora la rivendita si facesi in danno di uno degli oblatori del sesto rimasto aggiudicatario, questi sarà tenuto, anche coll'arresto personale, per tutta quella differenza che possa esservi tra il prezzo dell'ultima sua offerta, e quello della rivendita per quanto la detta differenza ecceda la somma da lui depositata, giusta l'articolo 56.

149. Allorchè gl'immobili aggiudicati in dettaglio, a' termini degli articoli 34, 66 e 110, in favore di un medesimo aggiudicatario, saranno rivenduti in suo danno, la differenza del prezzo maggiore che si ritrae sopra una porzione, non potrà compensarsi colla

mulare tutte le tre enunciate specie di esecuzione forzata, cioè il pignoramento de' mobili, il pignoramento de' stabili, e la coazione personale. Noi sul proposito parleremo 1. delle formalità, che debbono precedere

la differenza del prezzo minore che si ritrae sopra un'altra porzione. Quelli a cui danno si fa la vendita, dovrà pagare la differenza del prezzo maggiore.

150. Ove avvenga che nella rivendita in danno, per difetto di altri obblighi, gli immobili si aggiudichino a' creditori, a' termini dell' articolo 54, quegli a cui danno si è fatta la vendita, sarà tenuto, ne' termini de' precedenti articoli, anche per la diminuzione del sesto del prezzo accordato coll' articolo 73 in beneficio de' creditori aggiudicatarij necessarij.

151. Gli articoli relativi alle nullità, a' termini ed alla formalità dell' appellazione nella procedura di appropriazione, sono comuni anche alla rivendita in danno dell' aggiudicatario inadempiente.

152. L'arresto personale ne' casi in cui è ammesso nel giudizio di appropriazione forzata e degl' incidenti sulla medesima, sarà pronunziato senza distinzione nè di sesso, nè di età, nè di somma. Il merito che abbia autorizzato la moglie ad offrire agli incanti, sarà tenuto anch' egli solidalmente e coll' arresto personale per le obbligazioni dalla medesima contratti. Nella decadenza dallo sperimento di un diritto nella procedura di appropriazione a' suoi incidenti, quando è comminata dalla presente legge, s' incorre senza bisogno di pronunziazione del giudice.

153. La morte del debitore non impedisce il cominciamento nè la continuazione della appropriazione contro l' erede che amministri, durante i termini per deliberare e per l' inventario. Se non vi sia chi amministri, il creditore potrà provvedersi, a norma dell' articolo 1020 delle leggi di procedura ne' giudizi civili, per procedere agli atti della appropriazione contro l' amministratore.

154. Le forme di sopra stabilite per gl' incanti giudiziarij non potranno, sotto pena di nullità, essere adoperate per la vendita volontaria degl' immobili appartenenti a maggiori, i quali godano il pieno esercizio de' loro diritti.

155. Allorchè però un immobile sarà stato pignorato, sarà in facoltà degl' interessati, qualora sieno tutti maggiori e godenti il pieno esercizio de' loro diritti, il dimandare che l' aggiudicazione sia fatta all' incanto innanzi notajo, o in giudizio, senz' altra formalità, eccetto quelle ordinate per la vendita de' beni immobili negli articoli 1032, 1033, 1034, 1036, 1038 e 1040 delle leggi di procedura civile: e se la vendita si faccia in giudizio, si osserverà anche quanto, è prescritto negli articoli 38, 62, 119 e 120, per ciò che concerne la pubblicazione ed il quaderno delle condizioni della vendita.

156. Nel caso del precedente articolo, se un creditore sia minore o interdetto, il tutore potrà, previa l' autorizzazione del consiglio di famiglia, unirsi alle altre parti interessate per proporre la stessa dimanda. E se il debitore sia minore o interdetto, le parti interessate non potranno proporre la detta dimanda se non assoggettandosi a tutte le formalità stabilite per la vendita de' beni de' minori.

TITOLO III.

Della graduazione de' creditori per la distribuzione del prezzo, o per l' assegnazione dell' immobile spropiato.

157. Dopo otto giorni dal dì della pronunziazione della sentenza di aggiudicazione definitiva, il creditore pignorante, o qualunque altro creditore più diligente che abbia titolo esecutivo, ed anche il debitore o l' aggiudicatario potrà fare istanza per la destinazione di un giudice, innanzi al quale si dovrà procedere alla graduazione dei creditori, sia per la distribuzione del prezzo, sia per l' assegnazione dell' immobile spropiato.

158. L' appellazione dalla sentenza di aggiudicazione definitiva non sospenderà gli atti della graduazione fino alla chiusura del processo verbale di graduazione definitiva esclusivamente.

159. La parte istante presenterà al cancelliere una domanda diretta al presidente per farsi la graduazione de' creditori, e la distribuzione del prezzo, o l' assegnazione degl' immobili. In piedi della medesima il presidente destinerà un giudice del tribunale

l'arresto personale ; 2. dell'esecuzione dell'arresto personale ; 3. della incarcerazione ; 4. della nuova istanza di detenzione ; 5. della dimanda di nullità ; 6. e della dimanda di rilascio.

per tali operazioni. Il cancelliere prenderà notamento di questa dimanda su di un registro che terrà all'uopo nella cancelleria.

160. La dimanda per la destinazione del giudice, e tutti gli altri atti consecutivi del giudizio di graduazione saranno in fine riuniti al quaderno della condiziōni della vendita, del quale formeranno una continuazione.

161. La parte istante dovrà esibire in cancelleria l'estratto rilasciato dal conservatore delle ipoteche, contenente tutte le iscrizioni esistenti sull'immobile appropriato. A tal uopo, qualora abbia un estratto di data anteriore all'aggiudicazione, potrà richiedere al conservatore un estratto suppletorio delle iscrizioni che si fossero rinnovate o prese posteriormente alla spedizione del precedente estratto ; ed in mancanza, un certificato negativo. In seguito della esibizione dell'estratto delle iscrizioni, la parte istante farà spedire dal giudice commissario una ordinanza, con cui sarà aperto il processo verbale di graduazione.

162. In virtù di tale ordinanza, i creditori compresi nello estratto suddetto saranno citati a produrre i documenti del loro credito. La citazione sarà loro notificata nel domicilio eletto nelle rispettive iscrizioni. Se però abbiano costituito patrocinatore nel giudizio di espropriazione, sarà notificata nel domicilio del patrocinatore medesimo. Lo Stato, i comuni e gli stabilimenti pubblici per le ipoteche su' beni de' rispettivi contabili saranno sempre notificati in persona dell'Intendente della provincia o valle ove sono siti i beni.

163. Fra il termine di trenta giorni da quello della citazione, ciascun creditore sarà tenuto di esibire i suoi titoli con atto di produzione formato dal suo patrocinatore, e contenente dimanda di ammissione fra' creditori. Il giudice commissario farà menzione di questa produzione nel processo verbale. Coloro i quali godano privilegio che non abbia bisogno d'iscrizione, potranno fare anch'essi le loro produzioni, e concorrere utilmente per essere graduati. Lo Stato, i comuni e gli stabilimenti pubblici che concorrano per le ipoteche su' beni de' loro contabili, dovranno produrre il certificato che dimostri la situazione del contabile nel tempo della produzione, giusta quel che è prescritto dall'articolo 2091 delle leggi civili.

164. Nel termine di altri trenta giorni al più dopo il lasso del termine per far la produzione de' titoli, giusta il precedente articolo, il giudice commissario dovrà formare e pubblicare la nota di graduazione de' creditori, che distenderà in seguito del suo processo verbale di produzione. Per ciascun grado dovrà esprimere la causa del credito e la somma ammessa, distinguendo il capitale, gl'interessi e le spese.

165. Pubblicata la nota di graduazione, la parte istante, con atto di patrocinatore a patrocinatore, darà notizia a' creditori che han fatto le produzioni, ed al debitore espropriato di essersi formata la nota di graduazione ; e li chiamerà a prenderne comunicazione in cancelleria e contraddirvi se vi ha luogo, fra otto giorni. Se il debitore non avrà costituito patrocinatore, la denuncia dovrà fargliela alla persona o nel domicilio.

166. Le opposizioni alla nota di graduazione si scriveranno dal patrocinatore in piedi del processo verbale di graduazione. Non potrà iscriversi nel processo verbale alcuna osservazione, se non ad oggetto di contraddire ad alcuno degli articoli della nota di graduazione.

167. Mancando il debitore o i creditori di prendere nel termine stabilito nell'art. 165 comunicazione de' documenti esibiti nella cancelleria, e della nota di graduazione formata dal giudice commissario ; decaderanno di pieno diritto dalla facoltà di contraddirvi ; e la nota di graduazione avrà la sua piena esecuzione.

168. I creditori che non abbiano nel termine stabilito nello articolo 163 adempiuta la produzione de' rispettivi titoli, potranno essere ammessi a farla fino alla chiusura definitiva del processo verbale di graduazione. Essi però in questo caso soggiaceranno a tutte le spese necessarie per la produzione tardiva o per la correlativa denuncia a' creditori, senza poterle per qualsivoglia motivo nè ripetere, nè imputare. Essi saranno in oltre responsabili degl'interessi decorsi dal giorno in cui sarebbero cessati, se avessero fatto nel termine stabilito la loro produzione, come anche di tutti i danni che avranno in qualunque modo arrecati al debitore o a' creditori per la ritardata produzione.

§. I. — Della notificazione con precetto.

Non può eseguirsi alcun arresto personale, se la sentenza che l'ha pronunziato, non sia stata notificata un giorno avanti con precetto a pagare, art. 863 pr. c. La legge richiede il concorso simultaneo di queste

169. Qualora si faccia opposizione alla nota di graduazione, il giudice commissario rimetterà i contendenti alla udienza del tribunale pel giorno che egli stabilirà nella ordinanza di rinvio, e che non potrà eccedere la terza udienza seguente al termine per contraddire. Non ostante ciò il giudice dovrà nel tempo stesso stabilire definitivamente il grado, e chiedere il processo verbale di graduazione pe' creditori anteriori in grado a quelli controversi, facendo riguardo ad essi quanto altro è disposto ne' seguenti articoli 181, 190 e 191. Questi creditori non saranno tenuti ad alcuna collazione in favore dei creditori che facessero in seguito la loro produzione tardiva, giusta il precedente articolo.

170. I creditori posteriori in rango a' gradi controversi dovranno accordarsi fra loro sulla scelta di un patrocinatore, ne' tre giorni che succederanno immediatamente agli otto giorni accordati per contraddire; altrimenti saranno rappresentati di diritto dal patrocinatore del creditore ultimo graduato.

171. La parte più diligente con semplice atto di patrocinatore a patrocinatore chiamerà i contendenti alla udienza pel giorno destinato dal giudice commissario per la discussione delle opposizioni. Il patrocinatore istante per la graduazione non dovrà essere chiamato come tale nella discussione delle opposizioni.

172. Nel giorno destinato per la udienza non si darà luogo a riunione di contumacia per la non comparso di alcuna delle parti chiamate. Il giudice commissario farà la sua relazione; il pubblico Ministero darà le sue conclusioni; le parti potranno presentare le loro osservazioni; e quindi il tribunale pronuncierà sulle opposizioni. La sentenza che fosse pronunziata in contumacia, non sarà suscettiva del gravame di opposizione.

173. La narrativa che dovrà far parte della sentenza pronunziata sulle opposizioni alla nota di graduazione, dovrà contenere in particolare la enunciazione sommaria dei processi verbali del giudice commissario, delle opposizioni, e delle domande rispettive de' creditori contendenti, de' loro titoli e delle iscrizioni prese.

174. Spirato il termine a prendere comunicazione ed opporre alla nota di graduazione, ed in caso di opposizione, dopo che il tribunale avrà deciso su di questa, ciascuna parte producente potrà ritirarsi dalla cancelleria i titoli e documenti prodotti nel giudizio di graduazione.

175. L'appellazione contro la sentenza sulle opposizioni alla nota di graduazione dovrà interporri, a pena di decadenza, fra i dieci giorni che seguono quella della notificazione fatta alla parte nel domicilio del suo patrocinatore, oltre un giorno per ogni quindici miglia fra questo ed il domicilio reale della parte medesima.

176. L'atto di appellazione dovrà contenere, a pena di nullità, la enunciazione de' motivi del gravame, la citazione a comparire, e la costituzione del patrocinatore. Tale atto dovrà intimarsi a' creditori contendenti ed a quelli posteriori a' gradi controversi: la intimazione potrà farsi pe' primi nel domicilio del rispettivo patrocinatore; e pe' secondi anche nel domicilio del patrocinatore che ha rappresentato la parte nel giudizio di opposizione innanzi al tribunale, giusta l'articolo 170.

177. Nel giudizio d'appello le parti citate potranno notificare soltanto conclusioni motivate. La chiamata alla udienza si farà dalla parte più diligente con semplice atto di patrocinatore, dopo scorsi i termini per tutte le parti contendenti. Tutte le appellazioni concernenti una medesima graduazione saranno riunite e discusse contemporaneamente. I creditori posteriori a' gradi controversi saranno rappresentati in appello, a norma dell'articolo 170.

178. Non potranno per alcun motivo richiamarsi in appello gli atti originali della spropriazione o della graduazione, i quali debbono conservarsi nelle cancellerie de' tribunali civili. Le parti, ove ne abbiano bisogno, dovranno produrre le copie legali de' corrispondenti atti.

179. Le sentenze e le decisioni sulle opposizioni alla nota di graduazione conterranno la condanna a carico del sucumbente, per le spese del giudizio cui avrà dato luogo.

180. Le spese del giudizio sulle opposizioni non potranno in verun modo comparsi fra quelle del giudizio di graduazione, nè ripetersi dalla massa.

due formalità ; poichè questo mezzo coallivo , essendo il più rigoroso di tutti gli altri , si è voluto che il debitore vedesse nel tempo stesso del precello di pagamento la sentenza in virtù della quale vien fallo , senza obbligarlo a ricorrere ad una notificazione precedente , che non contenen-

181. Scorso appena il termine per contraddire , giusta l' articolo 165 , qualora non vi sia opposizione alla nota di graduazione ; ovvero scorso il termine per appellare , giusta l' articolo 175 , qualora non aiasi prodotta appellazione dalla sentenza pronunziata sulle opposizioni ; o finalmente dopo la produzione in cancelleria della decisione definitiva pronunziata in caso di appellazione dalla sentenza e debitamente notificata ; il giudice commissario stabilirà definitivamente la graduazione de' crediti , chiuderà il suo processo verbale di graduazione , liquiderà le spese necessarie per cancellare o ridurre le iscrizioni , e quella della procedura di graduazione , le quali avranno la preferenza su tutti gli altri crediti , e pronunzierà alla perdita de' diritti di que' creditori che non avranno fatto le loro produzioni.

182. Stabilita definitivamente la nota de' gradi , il patrocinatore istante , fra i due giorni seguenti alla chiusura definitiva del processo verbale , dovrà presentare in cancelleria , per unirsi al processo verbale medesimo , un notamento distinto di tutte le somme provenute dalle rendite sequestrate o da interessi sul prezzo di aggiudicazione , qualora vi sieno , fino al giorno della chiusura definitiva del detto processo verbale , indicandovi la persona o le casse presso cui esista il danaro , ed unendovi i correlativi documenti , se li abbia.

183. L' amministratore giudiziario , se vi sia , o anche il debitore , secondo i diversi casi degli articoli 15 e 23 , qualora non abbiano ancora renduto il conto definitivo , saranno in detto tempo chiamati a renderlo , in virtù di ordinanza del giudice commissario.

184. Il giudice nella sua ordinanza fisserà il termine per produrre e giurare il conto ; questo termine non potrà eccedere venti giorni da quello della notificazione . Tale ordinanza sarà eseguibile anche con arresto personale contro l' amministratore.

185. Il patrocinatore istante rappresenterà di dritto nella discussione del conto dell' amministratore tutti i creditori comparsi e graduati . Nonpertanto i creditori potranno , se il credano necessario , presentare per mezzo del rispettivo patrocinatore le loro particolari osservazioni per contraddire il conto .

186. Il conto sarà esibito insieme co' documenti in appoggio nella cancelleria , e sarà unito al processo verbale di graduazione .

187. Fra le ventiquattro ore dal deposito , se ne darà avviso al patrocinatore istante , ed al patrocinatore del debitore , se lo abbia costituito , ad oggetto di prenderne comunicazione in cancelleria , e contraddirvi sullo stesso conto , se vi ha luogo , fra otto giorni , a pena di decadenza . Non dovrà in alcun caso notificarsi copia del conto .

188. Qualora non si faccia opposizione , il conto si avrà di pieno dritto come accertato . Essendovi opposizioni , le parti fra i tre giorni seguenti al termine per produrle , converranno innanzi al giudice commissario ; ed ove non si concordino , il giudice stabilirà le quistioni , su cui dovrà fare relazione al tribunale al più tardi nella terza audienza consecutiva .

189. Per tutt' altro che concerne la discussione del conto si osserveranno le regole contenute nelle leggi di procedura civile sotto il titolo del rendimento de' conti .

190. Liquidata la massa da distribuirsi , il giudice commissario , in continuazione del processo verbale di graduazione , farà la nota di distribuzione di tutte le somme provenute dalla appropriazione fra' creditori graduati , assegnando a ciascuno di essi le somme accreditategli nel rispettivo grado . La discussione del conto dell' amministratore non impedirà la distribuzione delle altre somme liquide prevenute in graduazione .

191. Nel tempo stesso il giudice ordinerà che i depositari paghino le somme distribuite che sono presso di loro , pronunziando contro i medesimi , qualora sieno dei privati , anche la coazione personale pel caso d' inadempimento , e che si rilasci l' estratto esecutivo del grado rispettivo e del correlativo mandato di pagamento delle somme assegnate a ciascun creditore capiente . Ordinerà del pari che sull' immobile appropriato si cancellino le iscrizioni de' creditori non comparsi nella graduazione , ovvero rimasi esclusi o inaspriti .

192. Dalla somma di ciascun estratto di graduazione saranno difalvate in favore dell' aggiudicatario le spese occorrenti per la cancellazione o riduzione delle rispettive iscrizioni .

193. Nel caso di aggiudicazione degli immobili a' creditori , qualora esista in mas-

do precelto alcuno, nè facendogli osservare in una maniera immediata il

sa danaro contante proveniente per cessione della appropriazione stessa; il giudice commissario distribuirà prima il danaro fra' creditori; secondo il rispettivo rango; e quindi procederà al partaggio degli immobili fra gli altri creditori capienti.

194. Per lo partaggio degli immobili il giudice commissario, qualora le parti non abbiano concordato sulla metà di un perito, ne destinerà egli di ufficio uno che, se sia possibile, presceglierà fra quelli adoperati nell'apprezzo, qualora abbia avuto luogo.

195. Il perito stabilirà le diverse porzioni da assegnarsi a' creditori, secondo il rispettivo grado e credito; e determinerà i reciproci rapporti fra le diverse porzioni. Egli ragguaglierà il prezzo di ciascuna porzione, secondo la sua diversa natura e qualità, sulla base del prezzo di aggiudicazione definitiva, fatta deduzione del sesto del prezzo medesimo in beneficio del creditore aggiudicatario necessario.

196. Qualora le porzioni non potranno farsi esattamente corrispondenti al rispettivo avere di ciascun creditore, la ineguaglianza delle quote si compenserà con una somma equivalente in contante o in reddito. E se l'immobile, o una porzione di esso non sia divisibile in porzioni minori, sarà assegnato a più creditori in comune; salvo a ciascuno di essi di pagare in contante i suoi condomini, e ritenere il fondo, godendo del beneficio del sesto, giusta l'articolo 73.

197. Ova nel farsi il partaggio risulti diminuzione del prezzo di aggiudicazione, a causa delle servitù e degli altri pesi da costituirsi fra le diverse porzioni, la differenza diminuirà la porzione del creditore graduato ultimo capiente.

198. Per quanto altro concerne la esecuzione di tale perizia, si osserveranno le regole stabilite negli articoli 103, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112 e 113 della presente legge, e le altre contenute negli articoli 751 e 752 delle leggi civili, per quanto sieno applicabili alla specie particolare.

199. Il partaggio de' diritti reali immobiliari aggiudicati a' creditori si farà senza perizia dal giudice commissario, assegnando a ciascun creditore quella quantità di rendita che ricade alla porzione del prezzo venale fissato a norma degli articoli 86 e 87, diminuito del sesto, giusta l'articolo 73, e corrispondente al capitale del credito rispettivo ammesso in graduazione e capiente.

200. Fra otto giorni da che saranno rimase assodate le basi della divisione, il giudice commissario dichiarerà la porzione che rimarrà aggiudicata a ciascun creditore pel rispettivo credito. Disporrà del pari che si rilasci a ciascuno de' creditori capienti il rispettivo estratto della sentenza di aggiudicazione, e che sieno cancellate le iscrizioni da essi prese, come anche ridotte le altre iscrizioni de' creditori non compariti, esclusi o non capienti, giusta gli articoli 181 a 191.

201. Ne' dieci giorni che seguono o la chiusura del processo verbale di graduazione e distribuzione, giusta gli articoli 181 e 191, o la data della ordinanza di assegnazione, giusta il precedente articolo, il cancelliere sarà tenuto di rilasciare in forma esecutiva a ciascun creditore capiente sul prezzo l'estratto del rispettivo grado e del correlativo mandato di pagamento della somma assegnatagli; ed a ciascun creditore utilmente graduato sull'immobile, l'estratto corrispondente della sentenza di aggiudicazione, giusta gli articoli 79 e 200.

202. Dal giorno in cui il giudice avrà definitivamente stabilito e chiuso il processo verbale di graduazione, cesseranno a carico del debitore appropriato gl'interessi a gli arretrati in favore de' creditori utilmente graduati, e questi non saranno più in obbligo di rinnovare le rispettive iscrizioni nel caso di decorrenza del decennio. Dello stesso giorno i detti creditori godranno de' frutti degli immobili loro aggiudicati, o degl'interessi sul prezzo de' medesimi, qualora sian fruttifero.

203. Il debitore appropriato ed il creditore che rimarrà scoperto potranno ricorrere contro coloro che avranno soccombuto nelle opposizioni, per tutti gl'interessi arretrati decorsi nel tempo del giudizio sulle opposizioni.

204. Il creditore graduato capiente, nel fare la quietanza per le somme che riceve in soddisfazione del credito ammesso, dovrà prestare il consenso per la radiazione o riduzione della iscrizione che lo riguardano.

205. A misura che avranno luogo i pagamenti de' creditori graduati, il conservatore delle ipoteche, sulla esibizione degli estratti di graduazione e dello quietanze de' creditori soddisfatti, cancellerà le loro iscrizioni. Nel caso che il creditore sia stato in parte capiente, e per questa soddisfatto, e la sua ipoteca contenga altri immobili, il conservatore la ridurrà su questi ultimi per la rimanente somma non pagata.

suo arresto personale , ch' egli debbe temere , ha potuto trascurarla , e

206. Inoltre il conservatore dovrà cancellare di ufficio qualunque altra iscrizione sugli immobili spropriati, allorché l'aggiudicatario esibisca la corrispondente ordinanza del giudice commissario pe' creditori non comparsi, o esclusi, o incapienti. Se la ipoteca di costoro contenga altri immobili, cancellerà la iscrizione pe' soli immobili spropriati.

207. Nel caso dell'aggiudicazione degli immobili in favore de' creditori, in conformità dell'articolo 54, il conservatore delle ipoteche eseguirà la cancellazione in vista degli estratti legali di aggiudicazione a dell'ordinanza del giudice commissario.

208. In caso di alienazione, eccettuata quella che provenga da spropriazione forzata, la graduazione sarà provocata secondo le forme prescritte nel presente titolo, se vi sieno quattro o più creditori; e sarà provocata all'udienza del tribunale, se sieno in minor numero. La domanda sarà fatta dal creditore più diligente, o anche dal debitore o dall'acquirente, dopo lo spirare di trenta giorni che succederanno al termine fissato negli articoli 2084 a 2094 delle leggi civili.

209. Allorché possa aver luogo la graduazione, secondo il disposto nel precedente articolo, si osserveranno le forme stabilite nel presente titolo. In tal caso s'imputerà con preferenza in favore dell'acquirente l'importo dell'estratto delle iscrizioni, e quello delle denunce fatte a' creditori iscritti.

210. I creditori non iscritti, i quali abbiano titolo esecutivo o non esecutivo, potranno fare opposizione al rilascio del residuo delle somme provenute dalla spropriazione, il quale potesse cedere in beneficio del debitore. La opposizione si farà con atto di produzione del titolo, a norma dell'art. 163. Il giudice ne farà menzione sul processo verbale; ed il debitore dovrà esser chiamato a prenderne comunicazione e contraddirevi, a' termini dell'articolo 165. In tal caso le somme che rimarranno in beneficio del debitore, saranno dal medesimo giudice commissario divise per contributo tra' creditori oppponenti.

211. Ogni creditore potrà nel modo stesso prescritto nel precedente articolo fare opposizione al rilascio della somme, ed anche, ove ne sia il caso, prendera iscrizione per conservare i diritti che il suo debitore rappresenti contro un terzo. Le somme però che spetteranno al debitore medesimo per effetto della graduazione saranno dallo stesso giudice divise per contributo tra' suoi creditori iscritti, che siensi fatti oppponenti al rilascio delle dette somme.

212. In ogni caso di ritardo o di negligenza nella procedura di graduazione, sarà permesso a chiunque de' creditori comparsi di chiedere la surrogazione. La correlativa domanda dovrà farsi con istanza che verrà inserita nel processo verbale del giudizio di graduazione, e quindi comunicata alla parte istante con atto di patrocinatore; e verrà giudicata sommariamente nella camera del Consiglio sulla relazione del giudice commissario, senz'altra procedura.

213. Le regole stabilite negli articoli 93, 94, 95 e 96 pe' giudizj sugli incidenti nella procedura di espropriazione, saranno osservate anche pe' giudizj di partaggio, di rendimento di conto dell'amministratore giudiziario, e per gli altri giudizj incidentali nella procedura di graduazione. La disposizione dell'articolo 153 è comune anche al giudizio per la graduazione e per gli incidenti nella medesima.

Clausola derogatoria.

214. Dal giorno della pubblicazione della presente legge, cesseranno di aver vigore tutte le disposizioni che sono contenute negli articoli 755 a 862 che compongono i titoli XII, XIII e XIV del libro VI delle leggi di procedura ne' giudizj civili, ed ogni altra disposizione di legge, decreto, o regolamento concernenti la materia della presente legge. Questa sarà considerata come parte integrale delle dette leggi di procedura, nelle quali verrà trasfusa in rimpiazzo de' suddetti tre titoli che rimangono aboliti; rettificandosi però la numerazione degli articoli, e le correlative citazioni.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, e contrassegnata dal nostro Consigliere Ministro di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri, e registrata e depositata nel Ministero e real Segreteria di Stato della Presidenza del Consiglio de' Ministri, si pubblichi colle ordinarie solennità per tutti i nostri reali domini, per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro, ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro Consigliere Ministro ec.

disperderla: vedi Pigeau; Carrè ec. Tale notificazione bisogna che contenga l'elezione del domicilio nel comune, in cui risiede il giudice, o il tribunale che à pronunziato, se il creditore non vi dimori; e debb'essere fatta da un usciere a ciò destinato colla sentenza medesima, o dal

Real rescritto del 3 agosto 1819, col quale si concede al patrocinatore istante in un giudizio di espropriazione un onorario calcolato sulla somma totale della espropriazione, presa come valore unico ed indivisibile, non già un onorario graduale sulle somme diverse di cui si componga il totale del prezzo di tutt' i beni venduti.

Con ministeriale de' 12 dicembre 1835 si prescrive l'invio al ministro anche degli stati delle procedure di graduazione, e di quelle di distribuzione per contributo spedite in ogni anno o rimaste pendenti colla indicazione de' diversi stadj, cui erano rispettivamente pervenuti alla fine dell' anno precedente.

Anche pei giudizj di appropriazione vuole S. E. conoscere in ogni anno quelli rimasti pendenti per quanti di essi siasi pronunziata l'aggiudicazione provvisoriale, e se fra tutti i giudizj promossi o spediti esistono appropriazione de' diritti reali, indicandosi nell' affermativa il numero, ed il valor capitale. Ministeriale de' 2 ottobre 1835.

Allo stato delle procedure di graduazione debbono aggiungersi le seguenti altre notizie: 1. il numero de' pignoramenti trascritti, e quello de' radiati su i registri delle ipoteche, pei quali i procuratori del Re potranno richiedere ragguaglio ai conservatori: 2. il numero delle rivendite in danno promosse a carico degli aggiudicatari inadempienti: 3. il numero delle procedure pei fondi abbandonati dai terzi possessori, e quello degli incanti sopra offerta di decima nel caso di purgazione de' fondi venduti dalle ipoteche. Min. de' 10 ottobre 1835.

Un tribunale civile con deliberazione in camera di consiglio avea disposto la liberazione di somme derivanti da giudizio di appropriazione per spese di correlativi atti in questo giudizio. Questa deliberazione rinviata alla corte suprema di giustizia è stata annullata nello interesse della legge. I motivi principali, che hanno provocato questo annullamento sono: che l' affare di che è parola interessando i terzi non poteva essere aperto in camera di consiglio: che questa esclusiva è anche più specialmente nel rapporto delle forme stabilita pe' giudizj di graduazione, e di appropriazione: che altrimenti i diritti de' creditori, soprattutto di quelli risultassero incipienti, potrebbero rimanere compromessi, una collusione potendo avvenire tra il debitore ed il petitionario in danno de' creditori stessi: che le forme de' giudizj appartengono all' ordine pubblico: che altro gravissimo inconveniente deriverebbe dalla opinione del tribunale civile la riproduzione cioè de' giudizj per indebito esatto. Min. de' 20 settembre 1837.

Ministeriale de' 18 novembre 1837.— Fu chiesto se potea essere in forma privata il mandato al patrocinatore per licitare giusta l' art. 53 della legge de' 29 dicembre 1828 sulla appropriazione forzata. S. E. il Ministro ha risoluto negativamente il proposto dubbio, cioè di non ammetterli il mandato che in forma autentica.

Rescritto de' 20 dicembre 1838.— I multipli e ripetuti reclami umiliati al Real Trono contro la gestione degli amministratori giudiziarij in questa parte del regno anno richiamata particolarmente la sovrana attenzione del Re N. S. su questa interessante parte di servizio della giustizia. E su tale proposito S. M. ha avuto occasione di ravvisare che le disposizioni contenute ne' rescritti de' 4 giugno 1834, e del 30 ottobre 1837 relative alla elezione e gestione degli amministratori: ha però da altra banda osservato, che non da per tutto sono state bene intese ed esattamente eseguite, nè generalmente applicate a tutt' i casi le altre prescrizioni comprese ne' cennati rescritti concernenti il versamento ed il rendiconto bimestrale delle somme riscosse, e le penali contro gli amministratori inadempienti, non che la tassa del compenso ai medesimi: e che vi è ancora un numero assai considerevole di annose amministrazioni, i cui gestori non mai hanno adempiuto il versamento ed il conto, e non pochi tra essi hanno vistosi assegnamenti fissi non ostante i reclami delle parti per lo scioglimento; per modo che un mezzo legale di conservare i beni nel vantaggio comune degli interessati si fa tornare a loro notabile pregiudizio, e senza speranza assai delle volte di ottenerne altrimenti indennizzazione, la quale può porre a grave responsabilità esporne tutta volta i magistrati. E volendo la M. S. nella sua Sovrana sapienza assicurare sempre più efficacemente i diritti delle parti nel Consiglio ordinario di Stato de' 19 andante mese si è degnata ordinare che si curi dai magistrati la più esatta osservanza delle norme stabilite co' rescritti de' 4 giugno 1834, e 30 ottobre 1837 per le amministrazioni giudiziarie, qualunque fosse la causa del loro stabilimento. In

Presidente del tribunale civile del luogo, ove si trova il debitore. Possono i tribunali di commercio ed i giudici di circondario nelle cause di loro competenza destinare l'uscire nella sentenza medesima, o con separata ordinanza, art. 863 pr. c.

pari tempo la M. S. si è degnata adottare i seguenti altri provvedimenti in addizione de' già adottati co' cennati rescritti: 1. Tutti gli amministratori giudiziari esistenti, e gli altri che fossero in avvenire prescelti per qualsivoglia causa debbono in fine di ogni bimestre, e fra i dieci giorni seguenti la scadenza di quel periodo, presentare il conto sommario ed adempiere il versamento delle somme avanzate in cassa secondo le prescrizioni del rescritto del 4 giugno 1834 — In ogni caso d' inadempiimento di questo dovere le parti potranno domandare la rimozione, la quale dovrà essere pronunciata dal tribunale. 2. Nella scelta dell'amministratore da parte del tribunale, questo nella sentenza che lo nomina, stabilirà una cauzione da prestarsi dal nominato. La somma della cauzione sarà determinata sulla norma della vendita che deve amministrare, avendosi riguardo anche all'obbligo del versamento bimestrale. 3. Le parti interessate potranno in ogni tempo, durante l'amministrazione, rivocare l'amministratore eletto dal tribunale o da esse stesse, e sostituire ove il credano altro a loro scelta, quando vi concorra il silenzio di tutti. 4. È vietato di attribuire agli amministratori onorario fisso: il compenso dovrà loro assegnarsi in proporzione delle somme esatte, ed avuto riguardo alle spese ed alle fatiche, che per lo adempimento del mandato debba l'amministratore soffrire. Questo compenso non potrà erredere il 4 per 100 sullo introito lordo. 5. In ogni incidente per destinazione, rimozione, e rendiconti di amministratore giudiziario o per ogni altro oggetto relativo alla gestione dell'amministratore stesso, sarà trattato come causa sommaria ed urgente, e dovrà esservi inteso il pubblico Ministero. I procuratori del Re, e i Procuratori generali daranno esatto conto al Ministro di grazia e giustizia di ogni destinazione, o rimozione di amministratore, non che di qualunque deviamiento che avvertano dalle regole stabilite come sopra.

Decreto degli 11 novembre 1839. — Veduti gli art. 169, e 181 della leg. de' 29 dicembre 1828 sulla procedura per la spropriazione forzata e la graduazione tra creditori relativi alla chiusura definitiva parziale o totale del processo verbale di graduazione. Sulla questione se competessero gravami e di quali specie, contro l'atto del giudice commissario della graduazione per la chiusura definitiva di tutto, o di parte del processo verbale di graduazione. Art. 1. L'atto del giudice commissario per la chiusura definitiva di una parte, o di tutto di un processo verbale di graduazione sarà soggetto al gravame. Questo gravame dovrà interporisi da chi ne abbia il diritto a norma della legge; fra il termine perentorio di dieci giorni dalla data dell'atto medesimo. 2. Il nostro ministro ec.

Rescritto de' 7 marzo 1840. — Erasi fatto dubbio intorno al metodo come il creditore istante per la esecuzione della nota di graduazione dovesse documentare la inesistenza dell'appello che può interporisi contro la chiusura definitiva parziale o totale della nota medesima tra i dieci giorni della sua data giusta il real decreto degli 11 novembre 1839; e S. M. volendo che in proposito si servasse un metodo che fosse uniforme alle regole adottate già dalla legge del 29 dicembre 1828 sulla spropriazione forzata nel consiglio ordinario di stato del 2 andante, considerato essere applicabili al soggetto caso le disposizioni dell'art. 129 della legge medesima per lo appello della sentenza, in virtù della quale si procede alla spropriazione, si è degnata stabilire che nel caso di appello contro l'atto di chiusura definitiva della nota di graduazione: 1. L'appellazione sia denunziata tra lo stesso termine di dieci giorni espresso nel detto decreto degli 11 novembre 1839 anche al cancelliere del tribunale ove pende la graduazione medesima, e ciò sotto pena di nullità dell'appello: 2. il cancelliere prenderà nota di tale adempimento sul registro dell'appellazione prodotta e rinvierà l'atto a lui notificato agli atti di graduazione.

Il cancelliere non può rilasciare all'aggiudicatario la spedizione della sentenza di aggiudicazione definitiva, allorché l'aggiudicatario abbia adempito alle condizioni dell'aggiudicazione, abbia aggiunto però nella girata delle polizze, a carico degl'interessati, condizioni non espresse ne' capitoli di vendita. La legge in termini positivi non permette il rilascio della spedizione della sentenza di aggiudicazione, se non quando ne sieno pienamente adempite ed eseguite le condizioni art. 78 leg. de' 29 dicembre 1828 sulla spropriazione forzata. Per effetto di una tale disposizione, l'aggiudicatario, in difetto di una tal sentenza, non può ottenere il possesso del fondo.

§. II.—Della esecuzione dell'arresto personale, e delle formalità, che l'accompagnano.

L'arresto personale può eseguirsi, come si è detto, un giorno dopo la notificazione della sentenza con precetto: ma non può aver luogo

se non dopo aver eseguito per parte sua le clausole della vendita. In generale non ha mai diritto alla esecuzione di un contratto, se non quando adempia egli stesso ai suoi obblighi. Ciò porta l'uguaglianza di diritto tra i contraenti: ciò esige il loro scambievolmente oggetto in tutte le contrattazioni. È stabilito nell'art. 1458 leg. civ. che il venditore non è tenuto a consegnare la cosa, se il compratore non ne paghi il prezzo. Si riferisce una tal disposizione al caso comune dell'obbligo del compratore, ristretto ordinariamente a questo solo adempimento; si esonera limitatamente il suo obbligo principale ai termini dell'art. 1496 leg. civ. Certo non si è inteso dire con le menzionate disposizioni che soddisfatto il prezzo, e non adempiendosi intanto alle altre condizioni della compra, in considerazione delle quali si sia stipulata la vendita, il compratore che non adempia esattamente ai suoi diversi impegni possa pretendere poi che vi adempia da parte sua il venditore. Esiste uno statuto universale che i contratti equiparati in ciò alle leggi, debbono avere il loro pieno adempimento, e che alcuno non possa imputare, senza l'altrui consenso, patti una volta legalmente stabiliti, né sottrarsi alla loro piena esecuzione, art. 1088 leg. civ. Del pari che nelle vendite private, nelle pubbliche vendite all'incanto, le condizioni stabilite tra gli interessati sono inalterabili, e sono le sole, alla cui osservanza si abbia diritto. Nissun contraente può alterare ad arbitrio i patti stipulati: non può più elevare pretese diverse da quelle che abbiano l'appoggio di un maturo consenso.

Rescritto del 21 giugno 1842.—Si è fatto dobbio se nelle vendite giudiziali, pronunziata l'aggiudicazione definitiva d'immobili, o diritti immobiliari, e dichiaratone nella sentenza il nome dell'aggiudicatario nel tempo utile ai termini della legge, possa altri il quale abbia stipulato con l'aggiudicatario stesso la vendita, o la cessione a qualunque titolo del fondo aggiudicato, far surrogare il suo nome nella sentenza di aggiudicazione, od almeno ritirare direttamente e nel suo proprio nome dalla cancelleria la spedizione esecutiva della sentenza di aggiudicazione, nel rassegarvi questo dobbio a S. M. è stato osservato che per le regole del rito chiusi una volta gli incanti definitivi e dichiarato l'aggiudicatario, il nome di costui nella sentenza del magistrato non può ricevere per qualsivoglia causa modificamento: che sanzionata così l'aggiudicazione la proprietà de' beni aggiudicati passa in testa dell'aggiudicatario, ed i creditori di lui, se vi sieno, possono acquistare diritto su di essi fin da quel momento: che il diritto dell'aggiudicatario per ottenere la spedizione della sentenza è sommesso allo adempimento preventivo delle condizioni impostegli nel quaderno di vendita: che ove tali condizioni siensi dall'aggiudicatario adempite prima della cessione, o della vendita egli può ben ritirare, anzi lo deve, la spedizione della sentenza in favor suo: che l'aggiudicatario ha sempre il dovere personale di adempire le condizioni dell'aggiudicazione, ed egli non acquista diritto incommutabile su la proprietà del fondo se non dopo lo adempimento delle condizioni a suo carico: che ogni vendita o cessione del fondo aggiudicato intanto di adempirsi da lui le condizioni non può essere di alcuna efficacia rispetto ai creditori ed al debitore non intervenuti nella cessione, nel rapporto ai quali il cessionario sta in figura di terzo, ed estranea persona: che così quando il cessionario adempia le condizioni dell'aggiudicazione invece dell'aggiudicatario cedente, egli rispetto ai creditori ed al debitore può non altrimenti riguardarsi che come suo curatore e gestore dell'aggiudicatario, e come tale in rapporto a quegli non ha verun diritto suo proprio per domandare ed ottenere direttamente in favor suo dalla Cancelleria la spedizione esecutiva della sentenza di aggiudicazione: che ove volesse ritenersi la facoltà nel cessionario di domandare ed ottenere in suo favore la spedizione ciò non potrebbe altrimenti praticarsi che previo deposito in Cancelleria del titolo di cessione, e consegnate esame di esso dal cancelliere, il che non è nella legge, ed eccede l'ufficio del cancelliere, il quale per questa parte è solo il depositario degli atti del magistrato: che il cessionario per far valere la sua ragione rispetto ai creditori ed al debitore ha bisogno del titolo di trasferimento in favor suo del bene acquistato, e del titolo di colui dal quale ha causa, titolo che nella soggetta specie sta nella spedizione esecutiva dell'atto in suo favore: che le spedizioni esecutive degli atti debbono per legge rilasciarsi soltanto alle parti intervenute contem-

1. avanti il levare, e dopo il tramontar del sole: 2. nei giorni di festa di doppio precetto; nella vigilia del santo natale, e nella settimana santa: 3. nelle chiese, solamente però mentre si celebrano gli esercizi di religione; 4. nel luogo, ove si adunano le autorità costituite per tutto il tem-

plate nominalmente negli atti le quali abbiamo diritto per essi di mandarli ad esecuzione: che non vi sia plausibile ragione d'invertira l'ordine legale per rilascio delle spedizioni esecutive de' titoli nel soggetto caso di alienazione dell'aggiudicatario non adempiente: che anzi gravi considerazioni nell'interesse della giustizia, non che del debitore, e de' creditori dello stesso, e dell'aggiudicatario ancora, esigono la osservanza di quell'ordine, mentre ogni divergenza da esso menerebbe da una banda a facilitare la elusione del precetto della legge intorno alle persone che non possono essere aggiudicatarij, ad aprire adito ad irregolari speculazioni in danno della massa, ed allontanare le nuove offerte di sesto, e nuovi incanti su di esse; e da altra banda si richiederebbero gravi pregiudizii ai diritti de' creditori dell'aggiudicatario primitivo, i quali per effetto della surrogazione del nome del cessionario, potrebbero rimanere defraudati de' diritti che avessero potuto acquistare su quei beni. Per tutte queste considerazioni S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 21 giugno anzidetto, prendendo in considerazione l'interesse della giustizia e quello delle parti, non che la necessità di serbare l'ordine delle scritture, a di contenere il cancelliere ne' stretti limiti del suo ufficio, come depositario de' registri pubblici del collegio secondo il vigente ordinamento, si è degnata dichiarare che non si possa in verun caso permettere dal magistrato che s'intesti ad altri l'aggiudicazione, nè che si vilasi ad altri che non sia l'aggiudicatario diffinitivo all'asta pubblica la spedizione esecutiva della sentenza di aggiudicazione de' beni venduti all'incanto.

Con Ministeriale de' 27 luglio 1843 fu disposto quanto segue: Non uniforme è il metodo con cui si eseguono le disposizioni dell'art. 161 della legge sulla espropriazione forzata, relativamente all'apertura del processo verbale di graduazione. Presso alcun tribunale civile la correlativa ordinanza del giudice commissario si appone in piè della domanda della parte istante, e si rilascia alla stessa in minuta; presso altri redigesi analogo verbale che originalmente rilasciasi al creditore istante; altri rilasciano spedizione di questo verbale; altri della sola ordinanza ec. Or niuno di questi metodi compie secondo me lo scopo che nell'enunciato articolo la legge si propone. Nel fine di potersi documentare lo adempimento delle formalità necessarie in questa specie di giudizi prescritti per la legge sull'espropriazione forzata, art. 36, 160, 181, 190 e seg. la formazione di un quaderno che dal deposito delle condizioni della vendita sino al totale compimento del giudizio d'ordine racchiuda notizia dell'adempimento delle solennità medesime. Il Decreto poi del 5 ottobre 1832 dispone in grazia della celerità rilasciarsi in minuta sulla domanda istessa della parte l'ordinanza per l'apertura della graduazione fra creditori. Conviene dunque che nell'esecuzione di questa disposizione si adempia pure allo scopo cui mirano le prescrizioni della enneciata legge sull'espropriazione forzata. Così provvedasi all'adempimento esatto del pubblico servizio, al minor dispendio delle parti, alla semplicità, e speditezza del procedimento. Premesso ciò ho creduto opportuno emettere le seguenti istruzioni: 1. l'ordinanza del giudice commissario per procedersi all'apertura del processo verbale di graduazione sarà emessa sulla domanda istessa della parte istante, e rilasciata alla medesima in minuta ai termini dell'art. 11 del real Decreto de' 5 ottobre 1832. 2. Contemporaneamente sarà formato in Cancelleria analogo processo verbale che assicuri l'adempimento delle prescrizioni contenute nell'art. 161 della legge sulla espropriazione forzata, e dia atto alla parte istante così della domanda, che dell'ordinanza in parola: 3. Di questo verbale non sarà necessario di rilasciarsi copia o spedizione alla parte nel prosieguo del procedimento.

Real rescritto del 23 dicembre 1843, col quale sta prescritto quanto segue. Disputavansi se la notificazione della decisione diffinitiva di appello sull'opposizione de' creditori alla nota de' gradi loro assegnati, potesse utilmente farsi alle parti ne' domicili del patrocinatore rispettivo, ovvero dovesse farsi nel loro domicilio reale: ed ora varia giurisprudenza seguivasi su la soggetta specie. S. M. volendo rimuovere ogni dubbiezza e richiamare alla uniformità questa parte della importante procedura per le graduazioni; onde rimuovere ogni occasione di contendere nel Consiglio ordinario di stato del 26 novembre ultimo si è degnata dichiarare che le notificazioni delle gran corti civili in materia

po della seduta : 5. In casa abitata qualunque , e nella casa di propria abitazione , quando però il presidente del tribunale civile della provincia non ordini l'arresto del debitore in dette abitazioni : in questo caso il giudice di circondario deve trasferirsi nella casa ov'è rifugio in compa-

di giudizj di ordine fra creditori sienn legali , allorchè si facciano alle parti nei domicilij de' loro patrocinatori costituiti in gran corte civile , e che dal dì di tale notificazione decorre il termine per lo ricorso in linea di annullamento. Nel real nome ec.

Ministeriale de' 23 giugno 1845. Secondo le regole della civile procedura, ogni sentenza provvisoria o definitiva non può notificarsi per la debita esecuzione alla parte, in persona, o nel suo domicilio, se pria non siasi la sentenza medesima notificata al patrocinatore in causa. Vi ha non per tanto dei casi nella medesima, in cui le dette sentenze o decisioni vanno notificate alla parte nel domicilio del suo patrocinatore nel giudizio, come, tra gli altri, per la notificazione della decisione definitiva della gran corte civile sopra gli appelli da sentenze, che han fissata la nota dei gradi, giusta il rescritto de' 26 novembre 1843. Ora si è dimandato, se nel cenato caso, ed in altri somiglianti, la notificazione della sentenza o decisione possa farsi al patrocinatore ed alla parte con unico atto, e con unica copia, nel domicilio del patrocinatore stesso. L' esposto dubbio va risoluto per la unicità dell'atto e della copia per le seguenti osservazioni. Le notificazioni in copie distinte sono dovute sempre a coloro, che, nella medesima causa hanno o possono avere un interesse proprio del tutto indipendente dagli altri. Al patrocinatore la notificazione è dovuta per semplice scienza della esecuzione, che possa farsi. Il patrocinatore non ha nel giudizio alcun diritto proprio; egli è anzi essenzialmente il legittimo rappresentante della parte contendente; ed il suo interesse non altro è che quello del suo committente, il quale è il solo che può avere dritto ad avere la copia dell'atto che vuol mandare ad esecuzione, o contro cui vuol far decorrere il termine per gravami legittimi. La doppia notificazione, e la doppia copia grava le parti istanti di spese maggiori senza veruna utilità; e non mancano esempi di portarsi questa per adempita, mentre non la si è, a ragion della sua superfluità; il che dà pure luogo ad irregolare profitto a carico delle parti. Nel partecipare quindi tali osservazioni alle SS. LL. la inteso a darla comunicazione al collegio, nel fine, che la presente venga pubblicata nella cancelleria, e nella sala di udienza del collegio medesimo perchè se ne abbia scienza da tutti coloro cui incumba e possa ciascuno toglierla a sua norma, così nel compimento dell'atto di notificazione come nelle liquidazioni delle correlative specifiche. Elleno eserciteranno in particolar modo la loro vigilanza perchè ogni abuso per questa parte cessi, e non venga messa in tassa nel soggetto caso, se non una sola notificazione e copia complessiva per lo patrocinatore, e per la parte nel domicilio del primo.

Real rescritto del 4 giugno 1845.—S. M. nel fine di provvedere alla maggiore speditezza ed economia de' giudizj in grado di appello da sentenze sopra opposizioni alle note de' gradi ne' giudizj di ordine, nel Consiglio ordinario di statu del 31 maggio pr. p. si è degnata stabilire che per riprodurre alla udienza della gran corte civile le cause di che trattasi in conseguenza della riunione della contumacia a danno delle parti o de' patrocinatori non comparsi non occorra apertissima formale della decisione che riunisce gli effetti della contumacia con le narrative, ma basti notificare 1.° ai patrocinatori comparsi, al cui profitto si è rinviata la contumacia il semplice atto di avviso con la nuda menzione della decisione di riunione di contumacia e con la designazione del giorno, in cui la causa si riprodurrà all'udienza 2.° alle parti, o ai patrocinatori non comparsi l'estratto del solo primo foglio di udienza della decisione di riunione di contumacia con l'avviso del giorno, in cui verrà la causa stessa trattata in grado di contumacia rinviata. Nel real nome ec.

Con circolare de' 30 agosto 1845 si è stabilito di adottarsi il sistema di notificare la narrative ne' giudizj di opposizioni alle note de' creditori con copie fatte o in stampa, o in litografia.

Con circolare de' 26 settembre 1846 con la quale si stabilisce che i ruoli resi esecutori sono da considerarsi come titoli ne' giudizj di graduazione.

Con real rescritto degli 8 agosto 1846 fu stabilito che i ruoli esecutori debbono considerarsi come titoli ne' giudizj di graduazione a favor del demanio dello stato, o i rappresentanti de' benefici o altre fondazioni ecclesiastiche, senza che detti corpi morali che figurano creditori sieno obbligati ad esibire il titolo primordiale.

Real rescritto del dì 18 aprile 1846. — Grave e lunga materia di contendere si è fatta degl'interessi che sopra un capitale dato a prestanza corrono per tutti gli anni fra

gnia dell'uffiziale ministeriale, articolo 864 procedura civile. Se il presidente sopra dimanda del creditore non accordasse l'autorizzazione per eseguirsi l'arresto nella propria abitazione, l'ordinanza che debb'essere motivata, è soggetta all'appello. Il debitore non può essere ar-

quali comincia e si compie un giudizio di graduazione: nè la giurisprudenza dalle nuove leggi in qua ha spiegata un'autorità sicura ed invariabile. Ormai il senso e lo spirito della legge più o meno violato e la incertezza de' dritti in somiglianti controversie, che di per se si congiungono a soggetto di alta amministrazione, esigendo un provvedimento sono stati sottomessi a S. M. i lavori di parecchi magistrati, e sovra ogni altro l'ampia discussione avuta nella consulta del regno per ridurre a sommi capi, ed a regole certe quanto vi era a disputarsi intorno a questi così detti *interessi moratori*. Era prima sembrato che la sede del dubbio si trovasse nell'art. 2045 leg. civ., ove si carava la ragione dell'art. ed il periodo cui applicarsi le tre annate che ivi è detto conservano il grado ed il privilegio del capitale. Parve di poi che la legge del 1826 intorno alla appropriazione avesse relazione coll'art. 2045, o che si considerassero gli effetti dell'aggiudicazione a compratori estranei, o ai creditori aventi ipoteca sul fondo espropriato a tanto quanto altro prescrive per la chianza del giudizio de' gradi fra i creditori a le conseguenze che si dichiarano derivarne. Intorno a tutte svariate quistioni è stato osservato: 1. Le leggi di procedura non poter innovare sa la leggi civili, e la vendita del fondo della ipoteca (segua a terze persone a creditori) essere mezzo di pagamento cui la mora del debitore astringe il creditore di valersi: Ancorchè sia venduto il pegno non esser liberato il debitore finchè il creditore non esiga il prezzo della vendita, a non sia fatto suo il fondo della ipoteca, per modo che nulla vietagli di usarne ad arbitrio: la liberazione del debitore per l'aggiudicazione del fondo al creditore avveniva quando se ne trasporti in lui il dominio e ne abbia egli la tradizione da quel medesimo di; ed inoltre lo acquisti *cum omni causa*, e gli rimanga irrevocabilmente, e senza pericolo di essergli avvocato. Così solo l'aggiudicazione del fondo della ipoteca può essere eguale al pagamento del prezzo dal pegno venduto, a due modi che estinguono il debito nella via giudiziaria. In certa maniera l'aggiudicazione del fondo al creditore contiene condizioni più gravi pel debitore che la vendita stessa del pegno a terze persone. Ne' moderni giudizi di appropriazione il debitore aver sempre la figura del venditor del pegno, perciocchè l'autorità del magistrato fa le veci del di lui consenso espresso, e l'aggiudicazione del fondo diventa perfetta, almeno quanto al pericolo ed al comodo della cosa del di della spedizione della sentenza. Tutto quel tempo che intercede dall'aggiudicazione alla spedizione della sentenza serve al giudizio di ordine che rende certa la persona cui si acquista il fondo e la somma certa del debito che si soddisfa, la quale somma vale come il prezzo dell'aggiudicazione. In quel di soltanto e non prima la causa del dominio prende lungo della causa del debito, perchè è in quel di che il creditore riceve ciò che è equivalente del suo capitale. L'aggiudicazione fatta alla generalità de' creditori aventi ipoteca sul fondo, trasportare dal debitore alla classe indistinta di quelli cui sarà giudicato di averne parte un dominio indiviso e non determinato ancora per nome certo e per certa quantità, riservarsi al giudizio di ordine trattare de' crediti a della natura de' crediti, per dichiarare coloro i quali si comprendono di quella generalità, di conseguenza trascinare nell'incerto, a nel vago ogni dritto e non cangiare la relazione e i titoli di debitore e di creditore; nel linguaggio della legge tal sorta di vendita appellasi pura, quanto all'antico possessore, ma dichiararsi in *suspensio et id pendenti* per coloro cui passi il dominio. Ciò che nell'antico dritto era espresso con legge speciale è ora ritenuto senza precetto di legge negli usi del foro. Essere riconosciuto in legge che il debitore il quale cede per causa di debito un fondo soggetto ad avocazione, o ad altro vizio qualsivoglia rimanga liberato *ex post facto*, ossia quando si cangi la condizione delle persone o della cosa. Ma in questo esame è negli effetti di legge che si cercano qui per rendere uguale la causa del creditore che è soddisfatto con l'aggiudicazione del fondo della ipoteca; ciò che avviene *ex post facto* non servono di argomento, perciocchè non è perfetto quello atto che aspetta un nuovo termine per essere compiuto, e gli atti imperfetti non portare la liberazione del debitore. Come il pericolo ed il comodo del prezzo del pegno non esce dalla persona del debitore, il creditore non subire il pericolo ed il comodo del fondo che siagli aggiudicato, ma che ne può ancora consegnarglisi tra gli accidenti del giudizio di ordine. Perciocchè è comune ai due casi del pagamento del prezzo e dell'aggiudicazione del fondo, il principio di ricercarsi in questi giudizi de' modi pei quali giungono i cre-

restato, quando chiamato a deporre come testimone davanti un giudice istruttore od un tribunale civile, o pure dinanzi una gran corte criminale o civile sia munito di un *salvacondotto*, articolo 865 pr. c. Il *salvacondotto* è un alto legale, mediante il quale colui che n'è munito può

ditori ad essere soddisfatti, e venire dalla mora del debitore la necessità di perseguire il pegno, e correre l'alea de' giudizj di concorso. Le quali cose san manifesto come si ritengono e si conservano nella legge su la spropriazione le regole comuni — *della mora — de' pagamenti — del pericolo e del comodo della cosa ceduta*. E divien manifesto altresì come gli effetti dell'aggiudicazione non portano innovazione sul precetto dell'art. 2045 leg. civ., sul quale per altro goverà qualche chiarimento. 2. L'art. 2045 leggi civili provvedere ai creditori aventi ipoteche sul fondo espropriato nelle relazioni tra essi soltanto, perciocchè ogni altra azione pel credito e per le accessioni del credito tra creditori e debitori rimane salva. Questa distinzione di relazioni scioglie tutte le dubbiezze le quali prendono origine dall'autorità dell'antico dritto intorno alle ipoteche. Il senso letterale dell'articolo vietare che gl'interessi sieno collocati nello stesso grado del capitale, oltre a tre annate soltanto. La ragione della legge rende necessaria in questa limitazione intorno agl'interessi; perciocchè il principio della pubblicità delle ipoteche esigea che fosse noto a ciascuna quanta somma gravasse ogni fondo, nel che sta ad un tempo la utilità de' creditori, e del debitore pel commercio de' capitali e per la sicurezza. La utilità della pubblicità è distinta se si cumolino gl'interessi di ogni somma e di ogni tempo. L'articolo aveva assicurata le ultime tre annate degli interessi dal debito che si estingue col prezzo del fondo spropriato; perciocchè è prescritto che gl'interessi di maggior somma e di altra data abbiano le loro speciali iscrizioni e prendano rango dal dì di tali iscrizioni. Così sura pria delle nuove leggi la regola della limitazione delle tre annate e ciò esprimevano inoltre le parole *essere collocato per due annate oltre la corrente*. L'annata corrente degli interessi cui si congiungono le annate precedenti esser quella unicamente in cui ricade la domanda di ciascun creditore per essere ammesso nel giudizio de' gradi, non potersi riferire al dì della aggiudicazione, perchè quell'atto appartiene alla universalità de' creditori, chiunque si dichiara di poi avervi diritto. Nè ridursi al dì della chiusura del giudizio de' gradi, poichè cessano allora gl'interessi, e d'altronde il dì della domanda giudiziaria stabilisce la mora del debitore e l'esercizio del dritto de'creditori. La pubblicità delle ipoteche, principio che regge tutto il sistema della sicurezza de' capitali, essere applicata così in tutte le sue conseguenze. E la diffinizione dell'annata corrente servire ai creditori che proseguono di buona fede il loro diritto, perchè l'ordinamento del giudizio de' gradi si compia fra un anno e punire quei che li spingono a dimande ardite e ingiuste pretenzioni, perchè sono responsabili del danno al debitore ed ai creditori collocati. E S. M. si è degnata dichiarare nel consiglio ordinario di stato del dì sette corrente mese. Che il valore de' fondi spropriati ed i frutti di tali fondi dal pignoramento alla chiusura del giudizio di graduazione costituiscono indistintamente (come è per legge) una massa sola sopra cui sieno esperibili le azioni de'creditori concorsi, sia che i beni si vendono a terze persone o si assegnino divisamente ai creditori per le porzioni e pel grado che appartiene a ciascun di loro. Che sopra tali quantità i creditori collocati utilmente nel giudizio di graduazione prendono col grado stesso de'capitali due annate soltanto d'interesse e l'annata corrente; di maniera che si estinguono tanti capitali con le accessioni di tre annate sopra ciascun capitale, quanti sieno uguali alle somme unite del valore dei fondi, e de' frutti. Che l'annata corrente cui sono congiunte le due annate che immediatamente la precedono s'intende per ciascun creditore quell'annata, nel corso della quale faccia ognun di loro la domanda per esser collocato. Che gl'interessi oltre alle tre annate prendano il grado sul fondo spropriato dalla data delle iscrizioni particolari che se ne abbiano come crediti distinti. Che nelle somme o ne' valori che sopravvanzano dal prezzo o da' fondi tolta la quantità di che è stato detto finora, rimanga salvo ai creditori l'azione personale per ogni altro debito d'interessi da soddisfarsi. Nel real nome ec.

Decreto de' 5 ottobre 1832. — Veduti gli art. 38 e 39 della legge de' 2 di gennaio 1820 sul bollo. — Abbiamo, ec. Art. 1. Le ordinanze delle autorità giudiziarie sopra domande delle parti, o de' loro patrocinatori, senza che per l'oggetto vi sia stata citazione ad altra parte saranno scritte sul medesimo foglio di carta bollata che contiene la domanda stessa, e saranno pure rilasciate in minuta, meno ne' casi ne' quali la legge abbia altrimenti disposto. In questa categoria saranno quindi considerate le ordinanze riguardanti il permesso per citare o assegnare innanzi alle autorità giudiziarie le parti, i periti,

recarsi in un luogo designato senza pericolo di venir arrestato pr. c. Berriat-Saint-Prix. Il salvacondotto può essere accordato dal presidente del tribunale, o della gran corte criminale, o della gran corte civile; in cui debbonsi sentire i testimonj. Le conclusioni del pubblico ministero sono necessarie. Se il debitore vien chiamato a deporre davanti un giudice di circondario, il salvacondotto può essere accordato dal presidente del tribunale civile della provincia o valle, udito sempre il pubblico ministero: Se è chiamato davanti ad un giudice istruttore il salvacondotto vien accordato dal presidente della gran corte criminale. Nel salvacondotto debbe determinarsi il tempo della durata sottopena di nullità. Il debitore in virtù del salvacondotto non può essere arrestato, nel giorno della sua comparsa e nel tempo necessario per andare e tornare. Se dopo l'intimazione del precetto a pagare è decorso un anno intero, debbe rinnovarsi il precetto, cioè devesi fare nuovo precetto da un usciere destinato a tal uopo, come sopra si è detto, art. 866 pr. c. E di vantaggio l'arresto si dev' eseguire da un usciere munito di mandato speciale, art. 646 pr. c. ed assistito da due testimoni, art. 866 pr. c. L'usciera distende processo verbale dell'arresto, che deve contenere le seguenti formalità; cioè 1. tutte le ordinarie formalità degli atti di citazione; 2. un precetto reiterato a pagare; 3. l'elezione del domicilio del creditore nel comune ove il debitore vien detenuto, se il creditore non vi dimora. In caso di violenza l'usciera può ricorrere alla forza armata, e si procede contra il debitore secondo le disposizioni delle leggi penali, art. 868 pr. c. Se il debitore dimanda di essere sentito avanti l'arresto vien immediatamente condotto tanto in casa, che nel locale delle solite udienze innanzi al presidente, o dinanzi al giudice regio del luogo dell'arresto, se si tratta dell'esecuzione di sentenza di giudice di circondario, art. 869 pr. c.; ed il presidente o il giudice di circondario debbono decidere dietro una sommaria esposizione. L'ordinanza per fare rilasciare, o mettere nelle carceri il debitore vien trascritta nel processo verbale dell'usciera fornito del *visto* del presidente o del giudice di circondario, ed è immediatamente eseguita, articolo 870 pr. c.

§. III.—Dell'atto d'incarcerazione.

Se il debitore non fa istanza per essere sentito, o se nel caso di sommaria esposizione il presidente, o il giudice di circondario, ordina che abbia esecuzione l'arresto, il debitore vien condotto nelle carceri del luogo, e se non ve ne sono nelle carceri dal luogo più vicino. L'usciera, e tutti gli altri i quali conducessero; ricusassero, o si tenessero il debitore in un luogo di arresto non designato legalmente come tale, debbono essere condannati come colpevoli di arbitraria detenzione, art. 871 pr. c. L'atto di carcerazione contra il debitore debbenunciare 1. la sentenza; 2. il nome, il cognome e il domicilio del creditore; 3. l'elezione

i testimonj, i pubblici depositarj di scritture, per far sequestri od opposizioni, per apertura di contributo o di graduazione tra creditori, per destinazione di usciere, per designazione di giudice relatore, per comunicazione al pubblico Ministero, e per altre cose simili. 2. Le accettazioni de' giudicati per parte pe' contendenti, e le riserve pei medesimi potranno essere distese in piedi delle apedizioni delle sentenze o decisioni che contengono i giudicati stessi. 3. I certificati della verità del carattere delle sottoscrizioni in iscritture private, che sono rilasciati dai notai ai termini dell'art. 25 della legge de' 23 di novembre 1819 sul notariato, saranno scritti sul medesimo foglio di carta bollata in cui sono le sottoscrizioni, che si vogliono certificare 4. I nostri ministri, ec,

di domicilio del creditore, se non abita nel comune; 4. il nome, il cognome, la dimora, e la professione del debitore 5. il deposito di una somma che basti per un mese almeno di alimenti, circa duc. 3:60. 6. finalmente la menzione della copia rilasciata personalmente al debitore tanto del processo verbale di arresto, quanto dell'atto di carcerazione questo atto vien firmato dall'uscieri, art. 872 pr. c. Non è necessario che questo atto d'incarcerazione sia firmato da testimoni, giacchè la legge non l'ordina. L'art.º non parla neppure della firma del custode delle carceri, d'onde si è conchiuso che un atto d'incarcerazione non rivestito di tale firma non fosse nullo; però conviene che il custode delle carceri firmi tale atto per provare di essersi incaricato del debitore. Vedi Sirey, Carré, Pigeau. Il custode delle carceri trascrive sul suo registro il giudicato che autorizza l'arresto. Se l'uscieri non gli presenta tal giudicato, il custode deve recusare di ricevere il debitore, art. 874 pr. c. Il creditore è obbligato di depositare gli alimenti anticipatamente; in caso contrario il debitore può dimandare ed ottenere il suo rilascio dell'arresto, siccome si dirà qui appresso, art. 872, e 883 pr. c. (1). Con circolare fu ordinato a' giudici regi che appena eseguito l'arresto di qualche persona per debito civile si faccia rapporto al procuratore del Re presso il tribunale civile della Provincia del luogo ove seguì l'arresto, egualmente deesi riportare la escarcerazione (1).

§. IV. — *Della nuova istanza di detenzione.*

Chiamasi nuova istanza di detenzione l'atto, col quale la persona che si trova nelle prigioni è ivi ritenuta da coloro, i quali anno il dritto di eseguire contro di lei l'arresto personale, art. 875 pr. c. Le persone arrestate per delitto possono anch'esse soggiacere alla nuova istanza di detenzione e per effetto di questa esser detenute ulteriormente, benchè sia stato profferito il loro rilascio, e l'assoluzione del delitto, art. 975 pr. c. Per le nuove istanze di detenzione si debbon'osservare le formalità stabilite per l'arresto; nondimeno l'uscieri procede senza l'assistenza di alcun testimone e il nuovo istante è dispensato da fare il deposito di una somma per gli alimenti, qualora sia stata già depositata; art. 976. Il creditore però che à fatto procedere all'arresto; può ricorrere contro il nuovo istante al giudice del luogo, ove il debitore è detenuto, per obbligarlo, contribuire in porzione eguale per gli alimenti, art. 877 pr. c.

§. V. — *Della dimanda di nullità di arresto.*

Se avviene che non sieno osservate le formalità ordinate di sopra, il debitore può dimandare la nullità dell'arresto; anche si può dimandare la nullità della nuova istanza di detenzione, quando non sieno state osservate le formalità a questa relative; e la dimanda è portata al tribunale del luogo ove egli è detenuto: se poi la dimanda di nullità è fondata sopra qualche ragione spettante al merito vien rimessa al tribunale della esecuzione della sentenza, art. 877 pr. c. L'arresto è nullo per motivi riguardanti il merito, per esempio, quando la condanna in virtù della quale si è eseguito, vien annullata in grado di appello, e per motivo di ritrazione, od annullamento, o pure quando tale condanna è stata estinta

(1) Con decreto de' 2 novembre 1835 fu sanzionato che può farsi l'arresto contro i contabili debitori de' comuni, e de' luoghi pii.

col pagamento o per altra causa : Pigeau , Carrè , Berriat-Saint-Prix. In tutti i casi la dimanda può essere formata a breve termine in virtù della permissione accordata dal giudice, e dopo che l'uscire a ciò destinato abbia rilasciato la citazione nel domicilio eletto nell'atto di arresto, la causa vien decisa sommariamente, e senza istruzione a preferenza di ogni altra causa, senza essere prorogata, e senza seguire l'ordine di ruolo, sentire le conclusioni del P. M., art. 878 ed art. 888 pr. c. Se la detenzione vien dichiarata nulla il creditore può essere condannato a' dann' interessi a vantaggio del debitore, art. 882 pr. c. Il debitore la di cui detenzione è stata dichiarata nulla; non può essere arrestato nuovamente per lo stesso debito, se non un giorno almeno dopo il suo rilascio, art. 880 pr. c. La nullità dell'arresto, qualunque sia il motivo per cui vien pronunziata, non induce la nullità della nuova istanza di detenzione, art. 879 pr. c.

§. VI. — *Della dimanda di rilascio.*

Il debitore legalmente arrestato può ottenere il sno rilascio dall'arresto 1.º mediante il consenso del creditore che l'ha fatto arrestare, e di coloro che hanno formata nuova istanza per la sua detenzione: tale consenso può darsi avanti notajo, o scriverai nel registro degli atti di carcerazione, art. 884 pr. c., 2.º mediante il pagamento, ovvero il deposito delle somme dovute tanto al creditore che lo ha fatto arrestare, quanto agli altri che han formata nuova istanza per la di lui detenzione; come pure degl'interessi decorsi, delle spese liquidate, di quelle dell'arresto, e della restituzione degli alimenti depositati; cioè restituisce e deposita la somma consumata per alimenti dalla sua incarcerazione sino al momento del suo rilascio; il resto di alimenti correnti, se ve ne ha in mano del carceriere, sarà da costui restituito al creditore che l'ha depositato. Vedi Carrè, Pardessus. Il deposito di tutte le cennate somme sarà fatto in mano del carceriere, senza bisogno di farlo ordinare, art. 885 pr. c.: 3.º mediante il beneficio della cessione: è questo un beneficio accordato dalla legge al debitore sventurato e di buona fede al quale vien permesso per ottenere la libertà di fare giuridicamente l'abbandono di tutt'i snoi beni a' creditori, non ostante qualunque stipulazione in contrario, art. 1221 leg. civ.: 4.º mediante la mancanza de' creditori a depositare anticipatamente le somme necessarie per gli alimenti: 5.º e mediante l'età già corrente di settanta anni, purchè il debitore non sia reo di stellionato, art. 1936 leg. civ. (1) e purchè non sia stato arrestato per materia di commercio, art. 711 leg. di eccez. per gli affari di commercio. La dimanda di rilascio si presenta al tribunale nella di cui provincia o valle è detenuto il debitore, e si avvanza con citazione a breve termine, lasciando copia nel domicilio eletto dal creditore nell'atto di arresto, dietro la permissione del giudice ottenuta per mezzo di una istanza presentata a questo fine: debbe parimenti esser comunicata al P. M. e decisa come sopra è detto, senza istruzione nella prima udienza, a preferenza di ogni altra senza essere prorogato, e senza seguire l'ordine di ruolo, art. 888 pr. c. Se il carceriere ricusa di ricevere dal debitore l'ammontare del debito, vien citato anche a breve termine dietro la permissione del giudice o presidente del luogo ove è detenuto, a seconda le rispettive competenze, e la cita-

(1) Vi è stellionato 1.º quando si vende, o s'ipoteca un immobile, di cui si sa di non essere proprietario; 2.º quando si dichiarano come liberi i beni già sottoposti ad ipoteche, o ad altre soggezioni, o si dichiarano ipoteche minori di quelle, alle quali i beni sono soggetti, art. 1934, n. 1, leg. civ.

zione gli vien trasmessa da un usciere a ciò destinato , art. 885 pr. c. Il rilascio del debitore per mancanza di deposito di alimenti deve ordinarsi in conseguenza di un certificato di tale mancanza rilasciato dal carceriere ed annesso all'istanza presentata al presidente del tribunale, senza alcuna precedente citazione. Ciò non ostante se il rreditore, che à tardato di consegnare gli alimenti, ne fa il deposito prima che il debitore chiegga il suo rilascio, la dimanda non è più ammissibile, art. 880 pr. c. Allorquando il rilascio è stato ordinato per mancanza di deposito di alimenti, il creditore non può far procedere di nuovo all'arresto del debitore, se prima non lo rimborsa delle spese da lui fatte per ottenere il rilascio, o se nel caso che il debitore ricusi di riceverle, non le depositi nelle mani del carceriere, unitamente ad un'anticipazione di sei mesi di alimenti. Se il nuovo arresto à luogo fra l'anno dall'intimazione al pagamento non è necessario ripetere le formalità di sopra dette, art. 887 pr. c. (1).

(1) In ordine alla materia dell'arresto personale riportiamo i seguenti decreti, reali rescritti e circolari ministeriali per intelligenza de' lettori.

Decreto de' 26 dicembre 1827. — L'arresto non può aver luogo nelle chiese, ove si mantiene permanentemente il Santissimo nel sacro ciborio, meno che per caso straordinario, e coll'espresso permesso del giudice locale.

Real Rescritto de' 2 maggio 1830. — Gli arrestati per misura di polizia, e governativa non possono empararsi per debiti.

Decreto de' 6 giugno 1831. — Per i nobili la detenzione deve essere in un castello reale, e non nelle prigioni più prossime al comune ove à luogo l'arresto. Di ciò deve farsi parola nella sentenza, ed avrà luogo tale disposizione se sia dimandata.

Con real rescritto degli 8 aprile 1837 fu sanzionato che i detenuti ne' castelli per misure disciplinari non possono empararsi per causa civile.

Ministeriale de' 9 aprile 1836. — Elevatosi dubbio sul funzionario, presso il quale debbe eseguirsi il deposito prescritto dall'art. 887 leg. di pr. c. nel caso del nuovo arresto del debitore escarcerato per mancanza di alimenti, ha S. E. osservato quanto segue. Sia che voglia riguardarsi l'intero contesto del titolo XV leg. di pr. c. o che voglia considerarsi il modo secondo il quale è stato costantemente inteso ed applicato l'art. 887 delle leggi stesse, la frase *Cancelliere* ch'è adoperata non può intendersi che del Cancelliere delle prigioni o sia dal Carceriere, quando cotesto cancelliere non s'incontri ne' locali addetti ad uso delle prigioni. D'altronde le attribuzioni de' cancellieri dell'autorità giudiziaria in generale escludono in essi la idea de' depositarj legali di danno altrui per determinato, e giornaliero uso.

Sovrano rescritto del dì 2 settembre 1839 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici contenente cinque articoli di convenzione tra S. M. il Re N. S., e Sua Santità il Sommo Pontefice Gregorio XVI intorno al modo come procedersi all'arresto degli Ecclesiastici. — Nel dì 16 aprila ebbe luogo in Roma una convenzione amichevole fra sua Santità il Sommo Pontefice Gregorio XVI e Sua Maestà il Re N. S. circa la degradazione degli Ecclesiastici condannati all'ultimo supplicio, ed intorno alcune altre discipline da osservarsi riguardo agli Ecclesiastici. La detta convenzione fu firmata sotto l'indicata epoca del 16 aprile 1834 dai Ministri incaricati rispettivamente delle due alte parti suddette, cioè dall'Eminentissimo signor Cardinale Tommaso Berrettì allora segretario di Stato per la parte di Sua Santità, e per quella di Sua Maestà dall'Eccellentissimo signor D. Giuseppe Costantino Conte di Ludolf suo incaricato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Santa Sede, e contiene i seguenti cinque articoli, de' quali trascrivasi letteralmente il tenore che è il seguente. Art. 1. In avvenire gli Ecclesiastici, o Religiosi non saranno più condotti sia in una casa di arresto, sia in una prigione, che in tempo di notte, o in legno, e coverti di mantello per nascondere agli occhi del pubblico il loro abito ecclesiastico. Art. 2. Gli Ecclesiastici saranno detenuti in prigioni particolari per quanto in permetteranno le località; ed i condannati saranno chiusi in un ergastolo destinato a riceverli. Art. 3. Non si faranno mai arresti nelle Chiese durante il servizio divino, nè senza prevenire il Curato, il Priore, in una parola il Superiore della Chiesa, nella quale si fosse rifugiata la persona sospettata. Art. 4. Ogni Vescovo potrà avere nel suo Episcopio una prigione, o camera di correzione per gli Ecclesiastici che crederà di do-

SEZIONE VI. — Della subasta per vendita volontaria.

Noi non intrattenghiamo qui il lettore sulla subasta per vendita volontaria; non sulla maniera di ottenere la spedizione, o la copia di un atto, o di farlo riformare; non sulla immissione in possesso de' beni di un assente; non sulla autorizzazione della donna maritata; non sulla se-

vere fare arrestare, e punire. Art. 6. Il Governo non domanderà ai Vescovi la degradazione di un Ecclesiastico condannato a morte senza prima comunicare loro la sentenza di condanna, in cui devono essere riferiti tutt' i documenti del processo che comprovano il reato. Non trovando i Vescovi osservazioni a fare su tali elementi, verranno senza ritardare inutilmente il corso della giustizia, all'atto di degradazione, invocando in favore del paziente la commiserazione del Sovrano, giusta i dettami del loro Istituto. Quante volte poi ritrovaranno nel processo gravi motivi in favore del condannato li rassegneranno a Sua Maestà. I rilievi fatti dal Vescovo unitamente ai documenti che ha avuto presenti, saranno d'ordine di Sua Maestà rimessi alla discussione di una commissione composta di tre vescovi con facoltà apostolica approvati da Sua Santità sulla proposizione del Re del doppio del numero bisognevole, e di due assessori laici con voto consultivo, la quale deciderà inappellabilmente su i rilievi suddetti. Se la Commissione troverà mal fondate le ragioni addotte dal Vescovo, ne avvertirà subito il medesimo perchè proceda senza altra replica, ed esitazione all'atto della degradazione, e ne farà nel tempo medesimo prevenzione al Governo per sua intelligenza. Qualora poi la Commissione troverà fondati i rilievi fatti dal vescovo, ne rassegherà motivato rapporto a Sua Maestà raccomandando il condannato alla clemenza Sovrana. Per la effettuazione di quel ch'erasi conchiuso, e statuito con l'art. della convenzione di sopra trascritta circa la degradazione degli Ecclesiastici pervenue posteriormente il Breve Ponteficio *cum intenuenda* della data del 27 maggio dello stesso anno 1834, e relativo all'oggetto contenuto nel citato art. 5., ma siccome s'incontrarono delle difficoltà su di alcune espressioni corse nel detto Breve, così rimase sospesa la pubblicazione, ed il corso degli indicati due atti. A dileguare le difficoltà insorte Intanto con una nota ufficiale del dì 29 agosto del corrente anno l'internunzio Monsignor Capaccini incaricato straordinario, e plenipotenziario di Sua Santità autorizzato dalla Santità Sua, ha dato de' schiarimenti, e dichiarato l'intelligenza che dee darsi al detto Breve, e che è quella appunto di doversi l'art. 5. della detta convenzione eseguire costantemente giusta i suoi precisi termini e tenore. E Sua Maestà in veduta di tale solenne dichiarazione, permettendo perciò che il Breve medesimo abbia corso ed effetto nel suo Regno nel senso della convenzione e dichiarazione suddetta, si è nel Consiglio Ordinario di Stato nel dì 2 del corrente mese degnato ordinare che vi s'impartisse il regio *exequatur*, con trasciversi in un tale atto letteralmente l'art. 5 della convenzione del 16 aprile 1334 e con l'espressa clausola — *servata tamen forma conventionis, et juxta sui seriem continentium, et tenorem nec aliter nec alio modo.*

Decreto de' 14 ottobre 1839. — Sorto dubbio se all'uscieri appartenesse od al custode delle prigioni la firmazione dell'atto di carcerazione del debitore prescritto dall'art. 873 L.L. di proc. civ., ha S. M. emanato reale decreto — Ferdinando II. — Veduti gli art. 869, 871, 873, e 374 proc. civ. — Invalso nel foro il sistema di formarsi giudizialmente dall'uscieri o dal custode delle prigioni l'atto di carcerazione del debitore prescritto dal riportato art. 873, è sorta disputa se all'uscieri appartenesse la compilazione di quell'atto per modo che fosse nullo l'atto compilato dal custode; volendo stabilire per lo avvenire un metodo uniforme e conveniente per assicurare la regolarità di quell'importante atto. Volendo in pari tempo meglio provvedere al buon servizio delle prigioni civili, onde rimanga assicurato l'esatto adempimento da parte de' custodi delle formalità messe a loro carico dalle leggi del rito per lo arresto personale, e la legale detenzione de' debitori giusta gli art. 369 ed 871 nel caso di trasporto del carcerato pel quale occorra fare de' riposi durante il viaggio — Veduto il parere ec. — Abbiamo risoluto — Art. Dal dì della pubblicazione del presente decreto l'atto di carcerazione in caso di arresto per causa civile, giusta l'art. 873 L.L. di proc. civ. dovrà formarsi esclusivamente dall'uscieri esecutore dell'arresto. Art. 2. Nel caso degli art. 869, ed 871 L.L. di proc. civ. sopra trascritti, o di trasporto dello arrestato per causa civile per lo che occorra lungo il viaggio fare riposo, l'uscieri o il capo della scorta dovrà deposti-

parazione de' beni della stessa donna maritata ; non sulla di lei separazione personale , perocchè codeste procedure non hanno luogo presso i regi giudici di Circondario : quindi il lettore potrà riscontrarne le norme nel codice di procedura civile.

tare l'arrestato nelle prigioni , ed in mancanza nel corpo di guardia della forza pubblica, ch' esista nel comune di posa ; e vi sarà ricevuto dal custode sulla esibizione del documento in virtù del quale è eseguito l'arresto , n è avvenuto il trasporto. Questo documento sarà notato sul registro della prigione. 3. Qualora nel luogo di posa non esista prigione ne' corpi di guardia , l'usciera o il conduttore dell'arrestato dovrà custodirlo in una convenevole stanza facendone inteso il Sindaco del Comune , sempre che la stazione non avvenga nella campagna. In quel caso il Sindaco visiterà il documento : 4. Non potranno essere prescelti all'ufficio di custodi delle prigioni se non le persone che abbiano il requisito di saper leggere e scrivere. 5. I nostri procuratori presso i tribunali civili eserciteranno la loro vigilanza sulla buona tenuta delle prigioni de' detenuti per causa civile e per la esatta osservanza da parte de' custodi , de' doveri loro imposti dalla legge. 6. I nostri Ministri ec.

Decreto de' 14 ottobre 1839. — Veduti gli articoli 869 , 871 , 873 e 874 delle leggi di procedura ne' giudizj civili così concepiti :

869. « Se il debitore domanda di essere sentito avanti l'arresto , sarà condotto immediatamente innanzi al presidente del tribunale civile , ed esso deciderà dietro una sommaria esposizione. Se sarà arrestato per sentenza di un giudice di circondario in affari di sua competenza , sarà condotto avanti al giudice di circondario del luogo dell'arresto , il quale deciderà anche dietro una sommaria esposizione. Qualora l'arresto sia fatto fuori delle ore destinate alle udienze , il debitore sarà condotto nella casa del presidente o del giudice del circondario come sopra.

871. « Se il debitore non fa istanza per essere sentito , o se nel caso di esposizione sommaria il presidente o il giudice di circondario ordina che abbia luogo l'arresto , il debitore sarà condotto nelle carceri del luogo ; e se non ve ne sono , nelle carceri del luogo più vicino. L'usciera e tutti gli altri i quali condurranno , riceveranno o riterranno il debitore in un luogo d'arresto non designato legalmente come tale , saranno condannati come colpevoli di arbitraria detenzione.

873. « L'atto di carcerazione contro il debitore enuncierà : 1. la sentenza : 2. il nome , cognome e domicilio del creditore : 3. l'elezione del domicilio , se non abita nel comune : 4. il nome e cognome , la dimora e la professione del debitore : 5. il deposito di una somma che basti per un mese almeno per gli elementi : 6. finalmente la menzione della copia rilasciata personalmente al debitore tanto del processo verbale di arresto , quanto dell'atto di carcerazione. Questo atto sarà firmato dall'usciera.

874. « Il custode delle carceri trascriverà sopra il suo registro il giudicato che autorizza l'arresto. Se l'usciera non gli presenta il giudicato , il custode dee recusare di ricevere il debitore. Invalso nel foro il sistema di formarsi indistintamente dall'usciera o dal custode delle prigioni l'atto di carcerazione del debitore , prescritto dal riportato art. 875 , e sorta disputa se all'usciera appartenesse la compilazione di quell'atto , per modo che fosse nullo l'atto compilato dal custode ; volendo stabilirsi per l'avvenire un metodo uniforme e conveniente per assicurare la regolarità di quell'importante atto ; volendo in pari tempo meglio provvedere al buon servizio delle prigioni civili , onde rimanga assicurato l'esatto adempimento da parte de' custodi delle formalità messe a loro carico dalle leggi del rito per lo arresto personale , e la legale detenzione de' debitori , giusta gli articoli 869 e 871 nel caso di trasporto del carcerato pel quale occorra fare de' riposi durante il viaggio. Art. 1. Dal dì della pubblicazione del presente decreto l'atto di carcerazione , in caso di arresto per causa civile , giusta l'art. 873 delle leggi di procedura civile , dovrà formarsi esclusivamente dall'usciera esecutrice dell'arresto : 2. nel caso degli art. 869 , e 871 delle leggi di procedura soprascritti , o di trasporto dell'arrestato per causa civile da carcere criminale in prigione civile , per lo che occorra lungo il viaggio fare riposo l'usciera o il capo della scorta dovrà depositare l'arrestato nella prigione , ed in mancanza , nel corpo di guardia della forza pubblica che esista nel comune di posa , e vi sarà ricevuto dal custode sulla esibizione del documento in virtù del quale è seguito l'arresto , o è avvenuto il trasporto. Questo documento sarà notato sul registro della prigione : 3. Qualora nel luogo di posa non esista prigione , ne' corpo di guardia , l'usciera o il conduttore dell'arrestato dovrà custodirlo in con-

Principi generali di Procedura.

1.º Ogni atto fatto a persone rivestite di pubblico ufficio, e destinato a rivederli debb' esser vistato sull' originale dalle medesime senza alcuna spesa. In caso di ricusa, l' originale è vistato dal regio procuratore presso il Tribunale civile del loro domicilio. I ricusanti possono esser condannati sulle conclusioni del pubblico ministero ad un' ammenda non minore di carlini 12 nè maggiore di duc. 12.

2.º Le intimazioni ad assistere alle relazioni de' periti, come pure le citazioni rilasciate in forza di una sentenza, che ordini una riunione d' istanze, indicar debbono soltanto il luogo, il giorno, e l' ora della prima convocazione o udienza; non è necessario di reiterarle, benchè queste dovessero continuarsi in altri giorni.

3.º Allorchè vuol farsi qualche atto di procedura, o far decorrere

nevale stanza, facendone inteso il Sindaco del comune, sempre che la stanza non avvenga nella campagna. In qual caso il sindaco visterà il documento: 4. Non potranno essere prescelti all' ufficio di custodi delle prigioni, se non le persone che abbiano il requisito di saper leggere e scrivere: 5. I nostri regj procuratori presso i tribunali civili esseriteranno la loro vigilanza sulla buona tenuta delle prigioni de' detenuti per causa civile, e per l' esatta osservanza da parte de' custodi, de' doveri loro imposti dalla legge: 6. I nostri ministri ec.

Legge de' 30 di settembre 1837. — È stato conchiusa tra sua Santità il Regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI ed il Re Ferdinando II. la seguente convenzione. — In nome della SS. Trinità. — Art. 1. In avvenire gli ecclesiastici ed i religiosi non saranno più condotti sia in una casa di arresto, sia in una prigione, rha in tempo di notte o in legno, e coperti di mantello per nascondere agli occhi del pubblico il loro abito ecclesiastico. 2. Gli ecclesiastici saranno detenuti in prigioni particolari per quanto lo permetteranno la località; ed i condannati saranno chiusi in un ergastolo destinato a riceverli. 3. Non si faranno mai arresti nelle chiese durante il servizio divino, nè senza prevenire il curato, il priore, in una parola il superiore della Chiesa nella quale si fosse rifugiata la persona colpevole. 4. Ogni vescovo potrà avere nel suo aspiropio una prigione, o camera di correzione per gli ecclesiastici che crederà di dovere far arrestare e punire. 5. Il Governo non domanderà a' vescovi la degradazione di un ecclesiastico condannato a morte senza prima comunicar loro la sentenza di condanna, in cui debbono esser riferiti tutt' i documenti del processo, che comprovano il reato. Non trovando i vescovi osservazione a fare su tali elementi verranno senza ritardare inutilmente il corso alla giustizia, all' atto della degradazione, invocando in favora del paziente la commiserazione del Sovrano, giusta i dettami del loro istituto. Quante volte poi ritrovassero nel processo gravi motivi in favore del condannato, li rassegheranno a S. M. I rilievi fatti dal vescovo unitamente ai documenti che ha avuti presenti, saranno d' ordine di S. M. rimessi alla discussione di una commissione composta di tre Vescovi con facoltà apostolica approvata da sua Santità sulla proposta del Re del doppio del numero bisognevole, e di due assessori laici con voto consultivo, la quale deciderà in appellabilmente su i rilievi suddetti. Se la Commissione troverà mal fondate le ragioni addotta dal Vescovo, ne avvertirà subito il medesimo perchè proceda senz' altra replica ed esitazione all' atto della degradazione, e ne farà nel tempo medesimo prevenzione al Governo per sua intelligenza. Qualora poi la Commissione troverà fondati i rilievi fatti dal Vescovo, ne rassegherà motivato rapporto a S. M. raccomandando il condannato alla clemenza Sovrana ec.

Decreto de' 25 giugno 1841. — Si permette l' arresto personale de' sindaci debitori di significatorie.

Decreto de' 2 febbrajo 1843. Veduto l' art. 1371 LL. CC. concernente i casi di eccezione alla regola d' inalienabilità del fondo dotale in cui tra l' altro si dispone poter il giudice permettere l' alienazione dello immobile per liberare dal carcere il marito, o la moglie; abbiamo decretato. Art. 1. La suenunciata disposizione dell' art. 1371 della LL. CC.,

un termine in virtù di un'altro atto bisogna, purchè la legge nol

per l'alienazione della dote non potrà avere la sua applicazione se non quando consti che il marito o la moglie trovasi già incarcerata per cagion di debito.

R. Riscritto comunicato con circolace Ministeriale del 30 dicembre 1843. Ho rassegnato a S. M. il dubbio promosso se sia opportuno applicabile a coloro che sono detenuti per causa civile la disposizione del Sovrano Riscritto del 16 giugno 1829, che autorizza ne' casi ivi espressi a punire con determinato numero di leguate i detenuti nelle prigioni di questa capitale ed in quelle centrali de' capi luoghi ne' reali domini di qua del faro, disposizione ch'è stata poi estesa ai detenuti di tutte le prigioni distrettuali per altro Real Riscritto del 7 aprile 1827. Che la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 26 del passato mese di novembre ha avuto riguardo alla differenza che vi è tra i detenuti per reati massimamente di atto criminale, ed i detenuti per debito civile, atteso lo stato morale delle persone, e le loro abitudini, talchè i cennati rescritti hanno avuto solamente lo scopo di provvedere alla disciplina de' detenuti per giudizio penale ha sovraneamente dichiarato non essere la disposizione compresa negli enunciati rescritti applicabile ai detenuti per debiti civili.

Circolare Ministeriale de' 19 marzo 1844. — Ai Procuratori Generali, e Procuratori Regi Civili — Signori — Ho avuto occasione di conoscere essersi disputato innanzi le autorità giudiziarie se il Presidente del Tribunale civile, ovvero il Presidente del Tribunale di Commercio fosse competente per la destinazione di un usciere, che debba procedere a norma del rito alla notificazione del precetto di pagamento con arresto personale al debitore condannato con sentenza del Tribunale di Commercio, che mancasse di tale destinazione, o per la quale fosse decorso un anno da un primo precetto ne' termini degli articoli 863 e 861. La divergenza di opinione manifestasi su la opposta questione cui mette nella condizione di richiamare l'attenzione de' magistrati a considerare sulla soggetta materia. Che la destinazione di un usciere per la intimazione di un precetto è atto di giurisdizione, e d'imperio. Che queste due facoltà risiedono in magistrati essenzialmente nelle autorità giudiziarie, non già in quelle di eccezioni per gli affari commerciali. Che per lo terzo comma dell'art. 863 delle leggi di proc. civile non è vietato a' Tribunali di Commercio, ed ai giudici di Circondario nelle cause di loro competenza destinare l'uscieri nella sentenza medesima. Che la locuzione stessa del trascritto comma mostra che per favore della celere spedizione ed esecuzione delle cause commerciali, e per eccezione si è dato al collegio ed al Giudice pro tribunali sedente di destinare l'uscieri nella sentenza medesima. Che le eccezioni vanno intese ed applicate solo a' casi, per quali sono scritte. Che la facoltà data dall'art. 863 ai Giudici di Circondario non può esercitarsi da essi fuori i limiti del giudizio portato alla loro conoscenza. Che conseguentemente deve ritenersi di quel caso in fuori la facoltà di destinare l'uscieri rientra esclusivamente nelle attribuzioni ordinarie del Presidente del Tribunale civile. — *Nicola Parisio.*

Circolare Ministeriale de' 28 giugno 1844. — Signori — Dopo la Circolare de' 19 marzo ultimo intorno al dubbio sù l'autorità competente a destinare l'uscieri per la notificazione del precetto al debitore per arresto personale in virtù di sentenza del Tribunale di Commercio ho avuto occasione di conoscere esser pur varia la giurisprudenza su la competenza de' giudici di circondario per destinare l'uscieri a far precetto con arresto personale in virtù di sentenza pronunciata da altra autorità giudiziaria in affari civili, o commerciali, per le somme non maggiori di ducati 300; o pronunciata da essi per materie di loro giurisdizione ordinaria o delegata o prorogata.

Su questo novello dubbio è da considerare che l'art. 863 leggi di procedura civile non fa motto di giudici di Circondario; che non pertanto questi magistrati sono per legge di loro istituzione rivestiti di giurisdizione piena, limitata solo per determinato volere, o per la materia dell'azione; che essi sono rivestiti di imperio e però conoscono della esecuzione delle loro sentenze che per lo rescritto del 3 giugno 1837 ritenuto l'esposto principio, vennero dichiarati competenti a conoscere degli atti di esecuzione in virtù di condanne sino al valore di duc. 300 pronunciata anche da altra autorità; che la destinazione dell'uscieri è un atto di imperio e tiene essenzialmente agli atti di esecuzione del giudicato, che per agevolare gli atti di esecuzione sopra luogo i giudici di circondario sono con l'art. 860 delle leggi di procedura civile rivestiti di giurisdizione onde provvedere provvisoriamente per le materie di loro competenza. Nel complesso delle esposte osservazioni il dubbio di sopra esposto va risoluto in favore della competenza de' giudici di Circondario.

dispensi (1), notificare ufficialmente quest' ultimo atto alla parte, quando anche questa ne debba avere una conoscenza particolare; in generale, un atto non notificato è considerato come inesistente (2) Berriat-Saint-Prix.

4.º Alcune intimazione non può esser fatta dal 1.º ottobre sino al 31 marzo avanti le sei ore della mattina, e dopo le sei ore della sera ed al 1.º aprile: sino al 30 settembre avanti le ora quattro della mattina, e dopo le ora 9 della sera (3). Questi medesimi atti sono proibiti ne' giorni di doppio precetto, salvo la permissione del giudice nei casi in cui ne fosse pericoloso il ritardo.

5.º Il giorno della notificazione e quella della scadenza non sono mai computati ne' termini generali stabiliti per le citazioni a giorno prefisso intimazioni, notificazioni ed altri fatti alle persone, o nel domicilio (4): questi termini sono prolungati un giorno per ogni spazio di 15 miglia (5), e quando occorre un viaggio, cioè a dire un trasporto, ed un ritorno, l' aumento è del doppio (6).

La prima disposizione di quest' articolo è una eccezione al principio generale che tutte le volte che la legge prescrive di farsi una cosa durante un certo tempo non si abbia più la facoltà di farlo se non si agito nella durata di questo tempo, in modo che la regola debb' esser ristretta agli atti di sopra indicati, cioè a dire in generale agli atti in seguito de' quali il citato, o interpellato debbe fare qualche cosa (7). V. Berriat-Saint-Prix.

Osservasi che quando anche il termine non è franco, il giorno dell' atto, da cui il termine dee decorrere, non va compreso giusta l' antico assioma *dies termini non computatur in termino*; in modo che la differenza è soltanto di un giorno tra il termine, ch' è franco, e quello che non lo è, e tal giorno è il giorno della scadenza che nel primo caso

Decreto de' 10 aprile 1850. — Art. 1. è vietato di procedere per causa civile allo arresto di un impiegato nell'atto dello esercizio delle funzioni pubbliche affidategli dalla legge.

Con altro decreto de' 4 giugno 1850 la soprodetta sanzione contenuta nel Real decreto de' 10 aprile 1850 fu estesa a' reali domotii al di là del Faro.

(1) V. proc. civ. art. 132, 136, 189 e 219.

(2) Esempio. Quantunque un patrocinatore non ignori la sentenza renduta in contraddizione, pure bisogna notificargliela per poterla eseguire.

(3) Tale disposizione non s' applica all' arresto personale; questa esecuzione rigorosa non può aver luogo, che quando il sole è sull' orizzonte.

(4) Si è da ciò conchiuso che la regola non sia affatto applicabile agli atti di patrocinatore a patrocinatore. Berriat, Carré.

(5) Tra il domicilio del citato, o interpellato, e l' luogo in cui egli dee comparire.

(6) Questa disposizione ha luogo tutte le volte, che si dee portare, o rinviare un'atto, ed indi giustificare di essere stato consegnato; ciò che suppone la necessità di un doppio termine, l' uno per fare tale rinvio, l' altro perchè l' originale, la cui esibizione fornisce la prova della consegna dell' atto, possa esser ritornato alla parte. V. Carré.

(7) Quindi si osserva che la legge ha fatta una distinzione tra l' termine prescritto per fare un'atto, e quello fissato per eseguire ciò che si conviene in virtù di tale atto: nel primo caso la legge non ha per nulla derogato ai principj a norma de' quali uno si gode altro termine per ubbidire che quello dalla stessa strettamente fissato; nel secondo caso la legge ha sanzionato il principio già adottato nella pratica, che nè il giorno della significazione, nè quello della scadenza sono compilati nel termine da esso fissato in un modo generale. Quindi per esempin un sequestro presso terzo debb' esser denunziato al debitore sequestrato con dimanda di consegna fra gli otto giorni dalla data di tal atto, nel mentre che il termine anche di otto giorni accordato a comparire all' udienza non scade che nel nono giorno da quello in cui si è consegnata la citazione. V. Carré.

vien escluso dal termine: ma che al contrario v'è necessariamente compreso nel secondo caso, cioè quando il termine non è franco, siccome nell'esempio sopraddeito si osserva.

6.^o Nel caso la legge fissa il termine a mese, non debbe calcolarsi questo termine in ragione di un giro di 30 giorni, ma computarlo dal tempo variabile che decorre tra la quantità di un mese, e la quantità del mese seguente (1).

Se il termine è fissato ad un certo numero di giorni determinati, è incontrastabile, che il calcolo debba farsi di giorno in giorno, e non di ora ad ora (2).

Al contrario allorchè il termine è fissato ad un certo numero di ore, non può calcolarsi di giorno a giorno (3).

7.^o La giurisprudenza ha stabilito un principio, che quando il termine spira in un giorno feriale, non si può differire nel giorno seguente la esecuzione di ciò che si è tenuto di fare; poichè allora la parte può domandare al giudice il permesso di agire durante il giorno della scadenza (4) V. Berriat-Saint-Prix.

8.^o Quallsivoglia nullità, multa, perdita di dritti pronunziata dalle leggi di procedura civile non è soltanto comminatoria, ma effettiva.

9.^o Alcuu atto di procedura, e di citazione non può esser dichiarato nullo se la legge non pronuncia formalmente la nullità. Non di meno questa regola soffre eccezione, ove trattasi di formalità prescritte dalla legge per un atto che prende la sua esistenza da queste formalità medesime, un tale atto si presume non esistere legalmente, che quando queste formalità sono state adempite (5).

Nel caso, che la legge non pronunzia la nullità, l'uffiziale ministeriale può sia per omissione, sia per contravvenzione esser condannato ad un'ammenda non minore di carlini 12, nè maggiore di ducati 20.

La procedura, e gli atti nulli o frustranei, e quelli che danno luogo ad una condanna di multa sono a carico degli uffiziali ministeriali, che gli hanno fatti. Inoltre, secondo la esigenza de' casi, possono esser

(1) Quindi, per esempio, una lettera di cambio tratta nel 28 febbrajo a tre mesi data è pagabile nel 28 maggio tanto se il 28 febbrajo è l'ultimo giorno del mese, quanto se il mese è di 29 giorni; e se la stessa fosse tratta nel 31 dicembre a due mesi data, sarebbe pagabile l'ultimo giorno di febbrajo e non nel 2 o 3 marzo, essendo i mesi tali quali sono fissati dal calendario gregoriano, e non computandosi da giorno in giorno, siccome si è detto nel testo.

(2) In modo che non vi è vantaggio, nè disvantaggio di fare un atto piuttosto ad un'ora, che ad un'altra dello stesso giorno, a meno che la legge non l'abbia deciso. Quindi un precetto essendo fatto a 6 gennajo ad otto della mattina, il sequestro non potrà aver luogo nel giorno seguente, ancorchè sia decorso il termine di 24 ore, e l'atto di citazione facesse menzione dell'ora in cui sia stato consegnato, poichè la legge prescrive di doversi essere un giorno d'intervallo tra l'atto precetto, e l'esecuzione.

(3) Quindi un'offerta di sesto, essendo fatta in Cancelleria nel 9 marzo a mezzogiorno, la denuncia può aver luogo al più tardi nel giorno 10 alla stessa ora. Intanto se l'ora non è indicata, è chiaro, che la denuncia è valida, benchè fatta dopo le ore 24; poichè in tal caso non può per nulla provarsi di non essere stato tale atto notificato nel termine. V. Berriat-Saint-Prix.

(4) Se dunque il termine di otto giorni prescritto per produrre opposizione ad una sentenza contumaciale di patrocinatore, spira in un giorno di festa legale, non si può tale atto fare nel giorno che segue: ma bisogna che sia notificato o nella vigilia, o nel giorno feriale col permesso del giudice o del presidente.

(5) Per l'applicazione appunto di quest'ultima regola è stato deciso che una sentenza fosse nulla, allorchè non contenga le questioni di fatto e di dritto, poichè tali formalità sono sostanziali e costitutive delle sentenze.

condannati a pagare i danni e gl' interessi alla parte , e ad essere anche sospesi dall' esercizio delle loro funzioni per un tempo non oltre a sei mesi.

10. Trattandosi di ricevere un giuramento, una cauzione, di procedere ad esame , ad un' interrogatorio sopra fatti ed articoli , di nominar periti , e generalmente di far qualunque operazione in forza di una sentenza , se avviene che le parti , o i luoghi in quistione sieno troppo distanti , ma nella stessa provincia , o valle , il tribunale può deputare un giudice del suo seno , od anche un giudice di circondario secondo l' esigenza di casi: se fuori provincia , o valle , può incaricare il tribunale della rispettiva provincia , o valle a nominare o uno de' suoi membri , o un giudice di circondario ad oggetto di procedere alle operazioni ordinate.

11.° Le udienze devono esser pubbliche , eccetto il caso in cui la legge dispone , che sieno segrete (1). Tuttavia il tribunale può ordinare , che si facciano a porte chiuse , qualora la discussione pubblica potesse indurre scandolo, gravi inconvenienti: ma in tal caso il tribunale è tenuto a deliberare su tal punto , e quindi senza impedire il corso della deliberazione , renderne conto al regio procuratore generale presso la gran corte civile , e se la causa è pendente in una gran corte civile al segretario di stato ministro di grazia e giustizia (2).

12.° In tutt' i casi le sentenze debbono essere pronunziate pubblicamente nella sala dell' udienza , esse non esistono che dal momento in cui sono state pronunziate.

13.° I Tribunali , secondo la gravità delle circostanze , possono nelle cause portate dinanzi a loro pronunziare precetti penali , anche di proprio uffizio , sopprimere scritture , ed ordinare la suppressione della stampa , e l' affissione delle loro sentenze.

14.° Tutti gli atti , ed i processi verbali dipendenti dal ministero del giudice debbono esser fatti nel luogo ove risiede il tribunale : il giudice debbe sempre esser assistito dal cancelliere (3) ch' è nell' obbligo di custodire gli originali , e rilasciare le spedizioni. In caso di urgenza il giudice può provvedere nella propria abitazione sulle dimande , che gli sono presentate , salvo l' esecuzione di quanto è stato disposto pe' giudizi in via di sommaria esposizione.

Quando si tratta di dover intimare nello stesso giudizio più di tre persone , queste dopo la prima notificazione possono essere astrette , a dimanda dell' altra parte , a convenire fra otto giorni nella scelta di un sol patrocinatore : ed ove non convengono scorsi gli otto giorni , procede per tutti il patrocinatore più anziano tra gli eletti dai litiganti: ma tale disposizione ha luogo , quante volte le persone da intimarsi abbiano lo stesso interesse , relativamente alla parte che agisce.

I comuni , e gli stabilimenti pubblici per formare una dimanda , e stare in giudizio sono tenuti a conformarsi alle leggi amministrative.

(1) V. Leg. civ. art. 206 , 279 , 280 , 381 , e pr. c. 939.

(2) Circa il buon ordine , e la pubblicità dell' udienza vedi gli art. 110 a 114 , 180 a 189 pr. c.

(3) Il Cancelliere , che assiste il giudice non è solamente incaricato di scrivere la legge vuole ancora la sua presenza , affinchè egli concorra all' atto in qualità di testimone e ne attesti la verità , colla sua segnatura , senza della quale l'atto sare radicalmente nullo.

ADDIZIONE

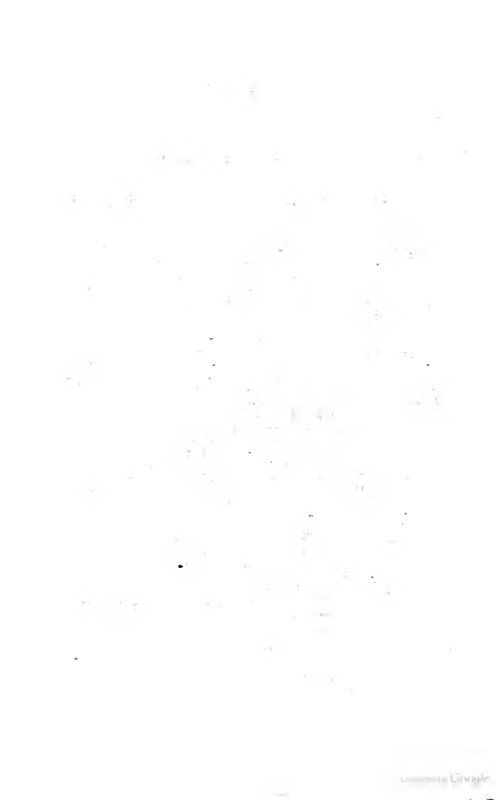
ALLA NOTA PRIMA DELLA PAGINA 139.

Elevatosi dubbio del se spettasse al cancelliere il dritto di cercatura indipendentemente alle indennità dovute allo stesso cancelliere per la spedizione o copia di un'atto esistente ne' registri della cancelleria del regio giudicato, S. E. il Ministro di grazia e giustizia ha risoluto il dubbio in parola con le due circolari, che qui trascriviamo. — Reggio 29 novembre 1847 n.º 1334. — Ai Giudici della Provincia. — *Signori.* — L'Eccellentissimo di grazia e giustizia con ministeriale del 9 ottobre ultimo n.º 11071 comunicatami dal signor Consigliere Procurator Generale presso la gran Corte civile di Catanzaro ha disposto che spetta ai Cancellieri di Circondario il doppio dritto di cercatura e di copia per gli atti dai medesimi perfezionati. Lo partecipo alle SS. LL. per loro intelligenza, e de' rispettivi cancellieri. — Il Procurator Generale.

Altra Ministeriale emessa dall'Eccellentissimo di grazia e giustizia sullo stesso dubbio elevatosi da D. Vincenzo Maria Lombardi onorevole Cancelliere del regio Giudicato di Campobasso, colla quale venne risoluto così. — Campobasso 1.º giugno 1852. — Il Procurator Generale al Giudice di detto Capoluogo. — « Signore — In seguito di petizione del » Cancelliere di codesto Giudicato Regio per conseguire dalle parti il drit- » to di cercatura per le sentenze o atti di qualunque natura, indipenden- » temente da' dritti di copia, ho tenuto coll'Eccellentissimo della Giusti- » zia una corrispondenza; ed avendogli rassegnato ciò che dal detto can- » celliere pretendevasi in forza di una ministeriale che invocava, l'E. S. » con Ministeriale del 29 ora decorso mese. Ripartimento 2.º affari ci- » vili n.º 4751, mi scrive ne' termini seguenti — *Signore* — Il dritto di » cercatura ch'è dovuto solo quando non s'indichi la data della senten- » za o atti qualunque di cui si domanda la spedizione, fatta al Cancellie- » re di circondario indipendentemente dal dritto per la copia. Ciò è ana- » logo allo spirito del Real Decreto de' 31 agosto 1819, che debbe pren- » dersi a norma per la esazione de' dritti de' cancellieri, e non il Decre- » to de' 13 febbrajo 1817. — Riscontrando così il suo rapporto del 1.º » corrente, le manifesto che nel senso medesimo fu scritto al Procurator » Generale del Re presso la gran Corte civile di Catanzaro la Ministe- » riale de' 9 ottobre 1847, n.º 11671 che ora il Cancelliere di codesto » Circondario Capoluogo ha citato. — Il Ministro Segretario di Stato di » grazia e giustizia firmato R. Longobardi » — Le partecipo siffatta su- » periore risoluzione perchè ne resti intesa, e la passi a conoscenza del » Cancelliere interessato. — Il sostituto Procuratore Generale del Re

FINE

Della Giurisdizione contenziosa innanzi ai Giudici Regj.



LIBRO V.
FORMOLARIO
DI
TUTTI GLI ATTI CIVILI DELLA GIURISDIZIONE CONTENZIOSA
DI COMPETENZA
de' Regj Giudici di Circondario.





FORMOLA

Verbale della comparsa volontaria, e sentenza relativa.

L'anno

Innanzi a Noi Giudice Regio del Circondario di assistiti dal Cancelliere si sono presentati volontariamente

A. B. proprietario domiciliato in

C. D. contadino domiciliato in

Il signor A. B. ha dichiarato trovarsi appuntato per questa mattina l'esame testimoniale disposto con sentenza interlocutoria di questa regia giustizia del dì registrata in per dimostrarsi il credito del dichiarante in ducati contro l'altro comparente C. D., per tanti generi di panni accreditatigli: or siccome quest'ultimo ha premurato esso A. B. di rinunciare all'ordinata pruova, volendo divenire ad un conteggio amichevole in ordine al suo dare; conteggio che or ora è stato eseguito fra esse parti, da cui è risultato che C. D. sia liquido debitore del signor A. B. in soli ducati; conseguentemente il riferito C. D. si obbliga pagare al predetto signor A. B. a tutto il mese di corrente esercizio la testè espressa somma, una cogli interessi legali del 5 per 100 dal dì della domanda fino alla soddisfazione; e colle spese.

Di tutto ciò si è redatto il presente verbale, ch'è stato sottoscritto dal signor A. B., da Noi, e dal Cancelliere, avendo dichiarato C. D. di non sapere scrivere.

Firmati — A. B.

O. O. Giudice

P. P. Cancelliere

FATTO

Il fatto emerge dalle soprascritte dichiarazioni, e deduzioni delle parti medesime.

Quistioni — Può accogliersi il concordamento giudiziario eseguito fra le parti nella presente volontaria comparsa?

Le spese?

Considerando ch'è dato alle parti di presentarsi volontariamente innanzi ai giudici regi di circondario, quantunque essi sieno incompetenti per ragione di domicilio delle parti, onde farsi giudicare sulle loro controversie sia appellabilmente, sia inappellabilmente.

Considerando che le parti non hanno espressamente rinunciato all'appello.

Considerando che le spese sono sempre a carico del succumbente.

Visti gli articoli 109, e 222 leggi di procedura ne' giudizi civili.

Noi Giudice Regio del Circondario di definitivamente pronunziando, salvo l'appello devolutivo, nel dare alle parti atto delle loro dichiarazioni e deduzioni condanniamo C. D. a pagare in beneficio del signor A. B. la somma di ducati giusta i conti fra loro appurati, una cogli interessi legali del 5 per 100 dal dì della domanda sino alla effettiva soddisfazione, e le spese del giudizio liquidate sino alla pre-

senza sentenza in minuta in ducati, oltre il registro spedizione ed intima.

Fatto giudicato, e pubblicato oggi in all'udienza del dì (1).

Firma del Giudice
Firma del Cancelliere

FORMOLA

Atto di citazione.

L'anno il giorno del mese di : . . . in

Ad istanza di A. B. proprietario domiciliato in : Io
uscire presso la Regia Giustizia del Circondario di quivi domici-
liato strada ho citato C. D. proprietario domiciliato in
di comparire avanti il Regio Giudice del Circondario di nel soli-
to locale delle sue ordinarie udienze del giorno di che si contano
lì andante mese alle ore colla continuazione, ad oggetto di
sentirsi condannare con arresto personale a pagargli la somma di ducati
. di sorte principale mutuatagli, e maturata a tutto agosto ultimo;
non che a pagargli l'interesse alla ragione convenuta del dal dì
. fino alla soddisfazione, e le spese del giudizio comprese le vacazio-
ni al procuratore; una tal domanda è fondata sull'atto a brevetto del dì
. registrato in

Si fa salvo ogni altro dritto, ragione, azione che gli potrà competere.

Copia del presente atto collazionata e firmata l'ho lasciata al detto
signor C. D. nel suo domicilio, consegnandola

L'importo è di grana giusta la specifica (2).

Specifica

Carta

.

.

.

Firma dell'Usciere

Atto di citazione per azione possessoriale.

L'anno il giorno: Ad istanza di N. N. Io uscire presso
la Regia Giustizia del Circondario di ho citato P. P. proprietario domi-
ciliato in di comparire avanti il regio giudice del Circondario di nel
solito locale delle sue udienze nel giorno alle ore ad oggetto di
rispondere alla domanda dell'istante tendente ad ottenere : 1.º che il

(1) *Questo verbale e sentenza saranno scritti in continuazione su carta di bollo, e verrà inserito nel minutarlo: più il solo dispositivo sarà trascritto nel primo foglio di udienza: e se della minuta si vorrà la spedizione, il cancelliere la rilascerà nella forma indicata più appresso.*

(2) *L'uscire personalmente si porterà nel domicilio di colui che dee citare; se non lo troverà di persona, lascerà la copia a persona familiare del citato; se troverà chiuso il domicilio anzidetto, porterà la copia al Sindaco o eletto del Comune, il quale dee apporre il visto sull'originale.*

convenuto P. P. sia condannato con sentenza munita di esecuzione provvisoria non ostante appello a ripristinare entro tre giorni un fosso che ha ottenuto sono otto mesi, che separava il fondo dell'istante con quello del convenuto sito in contrada limitante per borea e per scirocco co' i beni di quale fosso era lungo palmi largo palmi e profondo palmi : 2.º che ove il detto convenuto non ripristini il fosso anzidetto nel termine enunciato, l'istante sia autorizzato a farlo aprire a spese di esso convenuto : 3.º che lo stesso convenuto sia condannato a pagare all'attore ducati 40 per ristoro de' danni arrecati dal suo bestiame al prato dell'istante esistente in detto fondo, ovvero a quella somma che fisseranno i periti : 4.º a pagare gl'interessi legali su detta somma, e le spese del giudizio: salv'ogni altro dritto, ragione, ed azione.

Copia del presente atto conforme, collazionata e firmata è stata da me sottoscritto usciere lasciata nel domicilio di P. P., consegnandola nelle sue proprie mani trovato di persona (1).

L'importo è di grana giusta la specifica.

Specifico
Carta

Firma dell'usciera

FORMOLA

Della dimanda di nunciazione di nuova opera e relativi atti di procedura,

Al signor Giudice del Circondario di....

Signore — N. N. proprietario domiciliato in.... vi espone qualmente egli possiede in questo comune da moltissimi anni con giusto titolo e pacificamente un fondo denominato.... nella contrada.... confinante con quello del signor O. O. di questo comune medesimo, il quale ha incominciato oggi stesso una fabbrica con muro di chiusura, e con questa nuova opera viene a recare de' gravi pregiudizi ai dritti dell'esponente, cioè a privarlo del dritto di passaggio pel fondo serviente del turbatore o a stabilir nuove servitù, e pregiudizi, come si osserva; gettando le acque di un torrente nel fondo dello esponente medesimo.

Ciò posto, l'esponente vi prega ordinare che tanto detto signor O. O. che gli operai addetti alla enunciata opera desistano da ogni ulteriore innovazione sotto quelle pene che stimarete necessarie, nel mentre l'istante si riserba ogni altro dritto, ragione, ed azione contro l'attentato in parola. E poichè l'oggetto della presente dimanda è urgentissimo, così vi prega ordinare che sia il convenuto citato a breve termine onde comparire sul luogo controverso, e darsi le opportune ed analoghe disposizioni all'oggetto (segue l'ordinanza).

L'anno

Noi

Vista la soprascritta dimanda e gli art. 103, e 108 proc. civ.

(1) Vedi la nota 2 alla pag. 248.

Ordiniamo il nostro accesso sul luogo in controversia ; quindi ordiniamo citarsi a breve termine dal nostro usciere che all' oggetto destiniamo , il sig. onde esser presente quest' oggi sul luogo in disputa alle ore per rispondere a quanto trovasi dall' attore N. N. domandato.

In seguito l' usciere notificherà alla controparte sì la domanda che l' ordinanza del Magistrato con citazione a comparire nell' ora e luogo designati nella suddetta ordinanza.

(segue la sentenza resa sul luogo).

N. Nella causa tra N. N. proprietario domiciliato in attore , comparente di persona.

E O. O. proprietario domiciliato in reo convenuto comparente di persona.

Noi Giudice regio del Circondario di interlocutoriamente pronunziando in contraddizione delle parti , ordiniamo che ove le parti contendenti nel termine di tre giorni a contare da oggi non convengano sulla scelta di uno o più periti restano da ora nominati quati prestato pria il giuramento nelle nostre mani ai termini di rito , accedano nel fondo del signor N. N. sito in tenimento nella contrada e quivi tenendo presenti i rilievi che potranno esser loro prodotti dalle parti stesse osservino , se il signor O. O. colla costruzione del muro di chiusura del suo anzidetto fondo arrechi pregiudizio al fondo dell' attore signor N. N. con privarlo del dritto di passaggio e con gettare le acque del limitrofo torrente P. P. nel nominato fondo dell' attore medesimo. Di tutto faranno dettagliato rapporto , che depositeranno in questa cancelleria ne' sensi di legge.

In esito di questo adempimento , sarà ulteriormente provveduto sul merito , e sulle spese.

Giudicato , e pubblicato sul luogo controverso in contrada oggi (1).

Firma del Giudice
Firma del Cancelliere

(1) Coteslo dispositivo di sentenza verrà inserito dal cancelliere nel primo foglio di udienza ; e quindi passerò a formare la minuto nel seguente modo.

N.º Nella causa tra N. N. proprietario domiciliato in attore comparete di persona. E O. O. proprietario domiciliato in reo convenuto comparente di persona.

Poscia verranno trascritte le rispettive conclusioni delle parti.

Indi il cancelliere esporrà il fatto , che à dato luogo alla controversia con tutte le circostanze ed atti che precedettero la contestazione , sotto che emerge dalle produzioni delle parti contendenti.

In seguito il giudice stabilirà le quistioni di dritto che saronno risolte con motivi o considerandi dedotti dalle leggi in vigore.

In fine enunciati gli articoli di legge , segue il dispositivo della sentenza.

Lo dato della pubblicazione , e la firma del Giudice , e del Cancelliere. Se sarà richiesta la spedizione , questa si rilascerà nella forma indicata più oppresso.

FORMOLA

Del verbale di deposito de' documenti da darsi in comunicazione per l'organo della cancelleria.

L'anno il giorno del mese in

Nella cancelleria del regio giudicato di si è presentato il signor N. N. qual procuratore di O. O. domiciliato in in forza di atto privato del di registrato in ed ha detto che per esecuzione di sentenza preparatoria resa da questa regia giustizia nel di registrata in nella causa tra il detto signor O. O. e P. P. deposita, ed ha depositato presso questa sudetta cancelleria una scrittura privata del di registrata in acciò ne possa prendere comunicazione il detto P. P.

Del che si è redatto il presente verbale sottoscritto dal detto signor N. N. (1) e dal cancelliere.

Seguono le firme.

FORMOLA

Della citazione per dimandare l'interrogatorio.

L'anno

Ad istanza del signor

Io uscire

Ho citato il signor di comparire innanzi il regio giudice del Circondario di il di alle ore nel solito locale delle ordinarie udienze per sentir ordinare che detto convenuto signor sia interrogato su i fatti, e circostanze qui appresso articolati dell'attore medesimo: dietro di che sentirsi condannare al pagamento de' ducati 150 improntatigli nel mese di del corrente anno, una colla condanna agl'interessi, e spese del giudizio.

I fatti e circostanze che si articolano sono i seguenti: 1.^o

Quindi l'esponente dimanda che il signor giudice ordini che il con-

(1) Se non sa scrivere, si farà menzione ch'è analfabeta. Si noti che detto verbale si dee registrare fra 10 giorni, e dopo il termine di legge ch'è di tre giorni interi colui che ha fatto il deposito, ritirandosi il documento, stenderà in piede di detto verbale la ricevuta per discarico del cancelliere, e chiamerà la causa per le ulteriori providenze di giustizia.

venuto stesso s'interrogato su i fatti e circostanze enunciate, e quindi farsi dritto alla domanda su espressa, e . . . Copia . . .

Firma dell'usciero

L'importo è come segue:

Specifica
Carta
.
.

FORMOLA

Della sentenza che ammette l'interrogatoria.

Nella causa tra

E

(quindi s' inseriscono le conclusioni delle parti).

FATTO.

.

Questioni — 1.

2. Che per le spese ?

Per queste considerazioni. — Visti gli articoli

Noi Giudice regio del Circondario di interlocutoriamente pronunciando intese le parti, ammettiamo la domanda dell'attore signor ed ordiniamo che il signor sia interrogato su i fatti e circostanze articolate dall'attore signor nel suo atto del dì

In esito di tale adempimento ci riserbiamo di dare le analoghe providenze di giustizia sul merito.

Le spese al definitivo.

Giudicato e pubblicato in (1).

Firme

FORMOLA

Del processo verbale dell'interrogatorio sopra fatti e circostanze.

L'anno

Innanzi a noi regio giudice del Circondario di assistiti dal nostro cancelliere è comparso il signor il quale ha detto che in esecuzione della sentenza resa da questa regia giustizia a dì re-

(1) Levata la spedizione di questa sentenza si notificherà alla contraparte, e si citerà a comparire in un giorno di udienza onde essere interrogato su i fatti e circostanze articolate dall'attore nel suo atto di citazione del dì registrato

gista ha fatto citare con atto del dì , registrato onde fusse interrogato il convenuto signor su i fatti e circostanze articolate da esso attore nella causa tra essi vertente, ed ha fatto istanza onde procedersi all' interrogatorio predetto; e ci ha esibito la sentenza su enunciata, nonchè l'atto di citazione sudetto.

Contemporaneamente è comparso il signor ed ha detto che veniva per ubbidire alla sentenza del dì , e citazione sopramenzionale.

Noi abbiamo dato atto alle sudette parti delle comparse, esibizioni di atti e delle istanze, ed indi abbiamo proceduto all' interrogatorio del signor nel modo seguente (*qui si trascrivono le dimande articolate nella sentenza che ordina l' interrogatorio; e la risposta che darà il convenuto, avvertendosi che il giudice può fare di ufficio altre interrogazioni, alle quali la parte deve rispondere, e di tutto farsene menzione nel verbale. Indi si chiude come segue.*

Letto al detto signor l' interrogatorio, e le sue risposte, ed interpellato a dire se queste contenevano la verità, e vi persisteva, ha risposto affermativamente ed ha sottoscritto con noi, e col nostro cancelliere,

Seguono le firme,

FORMOLA

Della sentenza di riunione di contumacia.

L' anno

Nella causa tra N. N. proprietario domiciliato : comparente per mezzo del di lui patrocinatore O. O. in forza di atto privato del dì , registrato in

E B. B. proprietario domiciliato in , convenuto, comparente di persona.

E C. C. proprietario domiciliato in , convenuto contumace.

L' attore sig. O. si è rimesso al suo atto di citazione del dì , registrato in ed ha conchiuso per la riunione di contumacia attesa la non comparsa del convenuto O. O.

Il convenuto ha del pari conchiuso per la riunione di contumacia riserbandosi le difese in merito, tostochè la causa sarà riprodotta all' udienza.

Quistioni — È la causa nello stato di essere discussa in merito, alloraquando di due persone citate, una sola si presenta all' udienza?

Considerando che il caso in quistione è previsto dall' art. 247 proc. civile ed è risoluto per la sospensione della pronuncia della contumacia finchè non si giudichi della stessa unitamente al merito della causa fra dette parti.

Per tali motivi. — Noi giudice Regio del Circondario di , dichiariamo la contumacia contro del convenuto N. N. per la di lui mancanza di comparsa alla nostra udienza, e pria di giudicare sul merito dell' istituita azione preparatoriamente pronunciando, riuniamo gli effetti della contumacia, nella causa fra dette parti per indi giudicare definitivamente su di essa con una sola e medesima sentenza.

Le spese al diffinitivo.

Destiniamo il nostro uscire , per la notifica della presente sentenza al contumace.

Giudicato e pubblicato in

Seguono le firme.

FORMOLA

Del verbale di esame sommario che viene trasfuso nella sentenza perchè la causa ha un valore infra i ducati venti (1).

L' anno

Nella causa tra A. A. proprietario domiciliato in attore comparante per mezzo del patrocinatore signor di lui procuratore in forza di atto privato del dì registrato in

E B. B. proprietario domiciliato in reo convenuto comparante di persona

Il signor ha fatto istanza perchè si fosse divenuto all'esame de' testimoni di pruova fatti citare per questa mattina, disposto con sentenza del dì registrata in ed in esecuzione di analoga ordinanza rilasciata a dì registrata debitamente notificata tanto ai testimoni, che alla controparte con atto del dì registrato

Il signor si è presentato per assistere al suddetto esame con tutte le proteste e riserve come per legge.

Noi Regio giudice abbiamo principiato l'esame nel modo seguente.

Fatto entrare il primo testimone.

N. N. del fu proprietario domiciliato in di anni

Ha esibito la copia della citazione: ha prestato il giuramento di dire tutta la verità, null' altro che la verità, dichiarando di conoscere le parti, senza essere affine, nè consanguineo, nè domestico de' medesimi.

Interrogato sul dispositivo della sentenza.

Ha dichiarato (*qui si trascrive la deposizione del testimone*).

Ha chiesto la indennità, che gli è stata tassata in grana

Si è fatto entrare il secondo testimone.

O. O (*come il precedente testimone*).

Chiamato il terzo testimone P. P., non è comparso.

Noi regio giudice abbiamo disposto citarsi a sue spese per l' udienza de' 18 corrente mese.

Nella udienza de' 18 detto mese si è presentato A. A. ed ha fatto istanza perchè si fosse proseguito l'esame testimoniale aggiornato per questa mattina per mancanza del testimone citato nuovamente a sue spese.

È comparso ancora il signor per assistere al prosieguo di detto esame.

Chiamato dall' usciere di udienza il testimone

Q. Q. (*come il precedente*) se non si presenta si dirà come oppresso.

La parte producente signor. ha fatto istanza per la adizione del testimone

Noi Regio giudice letto l' art. 358 LL. di pr. civ. condannia:

(1) Se vi sono altri motivi di ripulsa, si dedurranno pria che il testimone presterà il giuramento, ma se tai motivi sono giustificati da documenti si potranno eccepire le ricuse anche dopo del giuramento.

mo il festimone renitente per ben due volte signor a pagar in vantaggio del produttore signor la somma di duc. tre a titolo di danni-interessi.

Se non vi saranno più testimoni ad udirsi si dirà come appresso.

Terminato l' esame di prova, il signor ha fatto istanza perchè si fusse divenuto a quello della ripruova destinata pure per quest'oggi in seguito dell' ordinanza rilasciatagli da questa regia giustizia nel dì (1) registrata in intimata a' testimoni, ed alla parte con atto del dì reg. . . .

All' affetto si è dato principio all' esame di ripruova nel modo che segue.

Si è fatto entrare il primo testimone, cioè C. C. figlio di di anni proprietario domiciliato. . . .

Per parte del signor si è ripulsato il sudetto testimone perchè cognato del signor

Da parte dell' attore si è fatt' osservare non esservi tra lui e il testimone la indicata parentela.

Interrogato il testimone su tale eccezione ha risposto affermativamente.

Noi Regio giudice ordiniamo sentirsi il testimone ripulsato e tenersi della sua deposizione quel calcolo che sarà di ragione.

Il testimone ha esibito la copia della citazione, in virtù della quale è comparso, ed ha giurato di dire la verità.

Interrogato sul tenore della dispositiva.

Ha dichiarato (*qui si trascrive la deposizione del testimone*).

Ha chiesto la indennità, e gli è stata tassata in grana

Introdotta l' altro testimone E. E. (*come il precedente*).

Terminata la pruova, e ripruova, il giudice eleverà le quistioni di dritto, ed in seguita emetterà la sentenza, che potrà essere o interlocutoria, ardinandosi il giuramento decisivo, una perizia ec. . . . o definitiva (2).

Seguono le firme

FORMOLA

Del verbale di pruova lestimaniale, ordinata con sentenza interlocutoria del giudice regia.

L' anno

Innanzi a Noi Giudice regio del Circondario di assistito dal cancelliere.

(1) *Se vi sarà ripruova, devesi fare la domanda, ed ordinanza come per la pruova, vedi pag. 257.*

(2) *Il cancelliere scriverà nel 1.º foglio di udienza l' intestazione della sentenza, l' esame di pruova, e di ripruova, ed infine il dispositivo.*

La minuta poi si scriverà dal cancelliere in carta bollata nell' istesso moda, aggiungendosi il fallo, e le considerazioni del giudice, in fine la dispositiva.

La spedizione di cosiffatta sentenza si leverà come tutte le altre spedizioni nel modo qui appresso indicato.

In esecuzione di sentenza resa da questa giustizia regia nel dì registrata nella causa tra A. A. proprietario domiciliato attore, e B. B. proprietario domiciliato in..... reo convenuto, colla quale venne disposto che il signor A. A. provato avesse con titoli e testimoni le cose ordinate con detta sentenza: La riprova di dritto.

E per effetto di analoga nostra ordinanza rilasciata ad istanza del detto signor A. A. nel dì registrata in debitamente intimata con atto nel dì registrato in tanto alla controparte, che ai testimoni, la prima per assistervi, e li secondi per deporre.

Si è presentato N. N. qual procuratore del signor in forza di atto privato del dì registrato in ed ha fatto istanza perchè si fusse proceduto all' esame di pruova nel suo interesse.

È comparso anco il signor procuratore del signor B. B. in forza di atto privato del dì registrato in per assistere al suddetto esame, il quale per parte del suo committente ha fatto ogni riserva e protesta, niuna esclusa, come pure l' appello avverso detta sentenza.

Noi anzidetto Giudice regio abbiamo dato principio all' esame in parola nel modo seguente ;

Si è fatto entrare il primo testimone cioè :

N. N. fu di anni dottor fisico domiciliato in Lo stesso ha esibita la copia della citazione in virtù della quale compare.

Per parte del signor B. B. si è eccezionato il testimone, come interessato nella causa, mentre esso assistè il defunto unitamente al signor A. A., e perchè formano società de' proventi che si ritraggono dalle rispettive professioni.

Per parte del signor A. A. si è risposto che l' eccezito motivo di ricusa non regge, mentre è sornito di quella giustificazione che la legge richiede in casi simili.

Il signor ha replicato che per provare la dedotta eccezione indica per testimoni i seguenti

Il procuratore del signor si è rimesso alla giustizia.

Il detto testimone ha prestato il giuramento di dire tutta la verità, null' altro che la verità, dichiarando di conoscere le parti, senza essere affine, consanguineo, o altrimenti addetto al servizio delle stesse (1).

Dimandato il testimone sulla ricusa proposta a suo peso.

Ha dichiarato che (*qui si trascrivono le spiegazioni sulla ricusa*).

Noi Regio Giudice abbiamo disposto sentirsi il testimone, onde emettere poscia le provvidenze che saran di ragione per lo calcolo morale della sua credibilità.

Nulla si è osservato.

Interrogato il testimone sulla dispositiva della sentenza, che ordina l' esame.

Ha dichiarato che (*qui si trascrive la deposizione del testimone*).

Letta al testimone la sua dichiarazione l' ha confermato, ha chiesta la sua indennità tassatagli sulla copia della citazione in grana ed ha sottoscritto con noi e col cancelliere.

Seguono le firme.

Si è fatto entrare il secondo testimone, cioè :

C. C. fu di anni proprietario domiciliato in

(1) Se vi saranno altri motivi di ripulsa, si dedurranno pria che il testimone presti il giuramento, ed in seguito si procede come sopra.

(*Si prosegue l'esame, come il precedente testimone*).

Terminato l'esame si dirà. — Di tutto ne abbiamo formato il presente verbale, in cui sonosi osservate tutte le formalità di rito prescritte degli articoli 356, 357, 364, 365, 366, 567, 368, 369 leg. di pr. c. ed è stato sottoscritto dal signor procuratore di e dal procuratore del signor B. B. da Noi e dal Cancelliere (1).

Seguono le firme.

FORMOLA

Della ordinanza rilasciata dal giudice regio delegato con sentenza del Tribunale per la compilazione di una pruova per testimoni.

Al signor giudice regio del Circondario di

Signore

N. N. proprietario domiciliato in . . . , vi espone che il Tribunale civile di questa Provincia nella causa tra esso esponente, e O. O. proprietario domiciliato in nel dì registrata . . . ha pronunziato la seguente sentenza (*qui si trascrive la dispositiva della sentenza*).

Volendo l'esponente sotto tutte le riserve e proteste e principalmente con riserva di appello, procedere alla pruova posta a suo carico, vi prega destinare un giorno per sentirsi i testimoni.

I testimoni della pruova sono

- 1
- 2
- 3
- 4

L'anno

Noi A. A. giudice regio del circondario di

Vista la dietroscritta domanda, e la sentenza in essa enunciata ordiniamo che i testimoni indicati nella domanda stessa vengono citati pel giorno de' del mese di alle ore colla continuazione, onde deporre su i fatti e circostanze espresse nella suddetta sentenza colla quale siamo stati noi delegati a raccogliere l'esame (2).

Seguono le firme

Il giudice N. N.
Il cancelliere,

(1) Questo verbale si dee registrare pria che si riproduca la causa per le providenze di giustizia in merito; e si rilascerà copia legale, se vien fatta richiesta al cancelliere.

(2) Se vi sarà ripruova, devesi fare simile domande, ed ordinanza:
Vol. II.

Data lettura della presente dichiarazione al testimone signor l'ha confermata, ha rinunciato all' indennità (ovvero ha chiesto la indennità tassatagli in grana pagata all'udienza dal signor) ed ha sottoscritto con Noi Giudice e Cancelliere.

Seguono le firme.

Si è fatto entrare il secondo testimone, cioè

E. E. . . . (come il precedente) (1).

Lo stesso ha esibita la copia della citazione, in virtù della quale compare; ha prestato il giuramento di dire tutta la verità, null' altro che la verità, dichiarando che (*qui si scrive la dichiarazione o risposta sulla eccezione, o ricusa fatta al testimone*).

Letta al testimone la dispositiva della sentenza che ordina l' esame.

Ha dichiarato (*qui si scrive la dichiarazione del testimone*).

(*Se non vi sono più testimonj da esaminarsi, il cancelliere scriverà sul verbale quanto segue*).

Terminato in tal modo l' esame, di tutto ne abbiamo formato il presente verbale, in cui sono state osservate tutte le formalità di rito prescritte dagli art. 356, 357, 361, 365, 366, 367, 368, e 369 leg. di pr. ne' giudizj civili, ed è stato sottoscritto dalle parti da noi, e dal cancelliere (2).

Seguono le firme

FORMOLA

Della sentenza interlocutoria renduta dal regio Giudice di Circandario, colla quale si ordina una perizia.

Nella causa tra O. O. proprietario domiciliato in attore comparante di persona.

E. P. P. proprietario domiciliato in convenuto comparante in persona.

L' attore O. O. ha detto che con atto di citazione del dì per l' uscire (3) fece citare il convenuto P. P. di comparire avanti

destinato in detta ordinanza si presenterà al giudice esibendo la sentenza che ordinò l'esame e la cedola intimata, e farà istanza per la compilazione della riprova, la quale avrà luogo nello stesso modo con cui si è proceduto alla prova.

(1) Se vi saranno delle eccezioni di ripulsa, si debbono proporre pria che il testimone prestil il giuramento: la controparte darà le congrue risposte. Verrà in seguito interrogato il testimone sulla proposta eccezione, o ripulsa; ed in fine il giudice emetterà la sua ordinanza, colla quale disporrà di udirsi il testimone recusato, riserbando al calcolo morale del tribunale la credibilità de' detti dello stesso testimone.

(2) Questi verbali di prova, di riprova si rimetteranno con ufficio del cancelliere del regio giudicato a quello del tribunale, che ordinò la prova, per l' organo del Pubblico Ministero;

(3) Menzione della registrata.

questa regia giustizia per essere condannato al pronto pagamento di due importo di danni recati circa otto giorni addietro dagli animali pecorini e caprini del convenuto medesimo sul prato, così detto *pascone* di esso attore sito nella masseria in contrada in questo Circondario limitante aggiuntavi la condanna alle spese del giudizio comprese le vacanze al procuratore.

Il convenuto P. P. ha eccepito che i danni non ascendono alla cifra sopramenzionata, di cui l'attore ha chiesto il pagamento.

FATTO.

(*qui si trascrive il fatto nascente dagli atti*).

Quistioni — Debbesi ordinare una perizia per conoscersi il vero valore de' chiesti danni?

Le spese?

Sulla prima — Considerando che le parti sono discordi sulla valutazione de' danni, di cui si è chiesto il pagamento. Che quando trattasi, come nella specie, di valutare de' danni per lo risarcimento, la legge accorda al magistrato di poter ordinare il mezzo istruttorio di una perizia, mentre il convenuto disconviene soltanto pel valore di essi.

Sulla seconda — Considerando che la condanna alle spese dee riservarsi al definitivo.

Visti gli atti, e letti gli articoli 145 e 396 delle leggi di proc. nei giudizi civili.

Noi. regio Giudice del Circondario di. interlocutoriamente pronunziando in contraddizione delle parti, ordiniamo che le medesime parti nel termine di tre giorni a contare dalla intimazione della presente convengano sulla scelta di una, o più periti, altrimenti restano da ora nominati A. B. C. i quali prestato pria il giuramento nelle nostre mani a' termini del rito, accederanno sul fondo in parola, e quivi tenendo presenti i rilievi che potranno esser loro prodotti liquideranno, e determineranno l'ammontare de' danni reclamati.

Di tutto faranno dettagliato rapporto che depositeranno in questa cancelleria ne' sensi di legge.

In esito di questo adempimento sarà ulteriormente provveduto sul merito.

Le spese al definitivo.

Giudicato, e pubblicato in all' udienza del dì (1):

Seguono le firme.

FORMOLA

Del verbale con cui le parti contendenti concordano sulla scelta di un solo perito fra quelli nominati d'ufficio nella sentenza interlocutoria.

L'anno in

Innanzi a noi Giudice regio del Circondario di si è presentato

(1) Vedi nota a pag. 250.

il signor O. O. proprietario domiciliato in..... ed ha detto che con sentenza resa da questa giustizia regia nel dì.... registrata.... nella causa tra esso signor O. O. e P. P. proprietario domiciliato in..... reo convenuto, vennero nominati gli architetti A. B. C. onde adempire a quanto trovasi disposto colla citata sentenza. E per effetto di analoga nostra ordinanza del dì registrata in debitamente intimata ai sudetti periti, ed alla controparte signor con atto del dì ... registrato in ... i primi per prestare il giuramento di bene e fedelmente eseguire l'incarico, ed il secondo per assistervi, s'era di suo interesse,

All' effetto-si è presentata detta controparte signor il quale unitamente al sudetto sig. ci han dichiarato che essendosi posti di accordo sulla scelta di un solo perito nominano e scelgono fra i tre nominati con detta sentenza il solo sig. ... per eseguire l'operazione in parola.

Si è presentato all' uopo l'architetto sig..... munito di laurea del dì..... registrata in..... onde prestare il giuramento, ed istruito della santità del medesimo, lo ha reso nelle forme prescritte dal rito; ed ha promesso di bene e fedelmente eseguire l'incarico affidatogli colla surriferita sentenza, ed à fissato il giorno di..... in cui accederà sul luogo della controversia per le operazioni a farsi, ed han firmato.

Seguono le firme, ...

Di quale comparsa, dichiarazione, prestazione di giuramento, e destinazione di giorno, ed ora ne abbiamo dato atto alle parti intervenute, onde assistere, se gli aggrada, alle operazioni.

Di tutto se n'è formato il presente verbale sottoscritto da Noi, dal cancelliere, e dalle parti intervenute.

Seguono le firme.

FORMOLA

Della dichiarazione che le parti di accordo nel termine legale fanno in Cancelleria nominando uno, o tre periti diversi da quelli nominati di ufficio colla sentenza che ordinò la perizia.

L' anno

Nella cancelleria del Regio Giudicato di sono comparsi A. A. proprietario domiciliato in

E B. B. proprietario domiciliato in

In esecuzione della sentenza proferita da questa regia Giustizia a dì registrata in debitamente notificata con atto del dì registrato colla quale fu disposto che esse parti possono convenire nella nomina di altri periti, diversamente restino nominati di ufficio quelli indicati con detta sentenza; e perciò essi componentisi si sono concordati di nominare per periti i signori D. C. F. In conseguenza questi tre periti soprannominati restano definitivamente incaricati dalle parti di procedere all' operazione con detta sentenza ordinata.

Di questa dichiarazione si è steso il presente processo verbale sottoscritto dalle sudette parti, e dal Cancelliere (1).

Seguono le firme.

FORMOLA

Della prestazione di giuramento de' periti, e destinazione del giorno, in cui i medesimi accedono sul luogo controverso per eseguire la perizia.

L' anno

Innanzi a Noi Giudice Regio del Circondario di si è presentato il patrocinatore signor qual procuratore del signor proprietario domiciliato in in forza di atto privato del dì registrato in ed à detto che con sentenza resa da questa Giustizia Regia nel dì registrata in nella causa tra proprietario domiciliato in attore, ed il signor proprietario domiciliato in convenuto; colla quale vennero nominati gli architetti onde adempire a quanto trovasi disposto colla sudetta sentenza.

E per virtù di analoga nostra ordinanza del dì registrata in debitamente intimata ad istanza del detto signor tanto ai periti che alla contro parte signor con atto del dì registrato colla quale venne fissato il giorno di oggi sopra espresso per la prestazione del giuramento, e destinazione del giorno ed ora per la operazione ad eseguirsi.

All' effetto si sono presentati i signori Architetti A. A. munito di laurea del dì registrata B. B. munito di laurea del dì registrata e C. C. munito di laurea del dì registrata senza essersi presentata la controparte signor ed essendo stati detti periti istruiti della santità del giuramento che andavano a prestare; i medesimi dopo aver tanto adempito nelle nostre mani colle forme di rito, sotto la santità dello stesso han promesso di bene e fedelmente eseguire l'incarico affidatogli, ed han fissato il giorno di che si contano li alle ore colla continuazione, in cui essi accederanno sul luogo della controversia denominato per le operazioni a farsi, ed han sottoscritto,

Seguono le firme.

Dietro quale comparsa, prestazione di giuramento, e destinazione di

(1) Dopo che sarà registrato il sopradetto verbale la parte diligente presenterà al giudice la dimanda per ottenere la ordinanza, ond' essere citati i suddetti periti a prestare il giuramento, e la controparte per esservi presente: e la dimanda ed ordinanza si notificherà ai periti con citazione a comparire nel giorno, luogo, ed ora a prestare il giuramento di bene e fedelmente eseguire l'operazione, come pure alla controparte per assistervi.

giorno, ed ora ne abbiamo dato atto all' istante signor . . . coll' obbligo di darne scienza alla contro parte.

Di tutto ne abbiamo formato il presente verbale sottoscritto dal detto procuratore signor . . . da Noi, e dal Cancelliere (1).

Seguono le firme.

FORMOLA

Del verbale di perizia, che deve stendere il cancelliere della regia giustizia di Circondario nel caso che tutti li tre periti, o uno di essi non sappia scrivere.

L' anno . . . il giorno . . . alle ore . . .

Nella cancelleria del giudicato di circondario di . . . si sono presentati i signori O. P. Q. esperti di campagna domiciliati . . . tutti e tre periti nominati in virtù della sentenza proferita il giorno . . . registrata . . . da questa regia giustizia nella causa tra A. B. C., e ci han detto siccome P. uno de' tre periti non sa sottoscrivere la relazione, così la legge chiama il cancelliere della regia giustizia a stenderne il verbale di perizia ordinata con la sentenza medesima.

In esecuzione quindi della prefata sentenza, ordinanza, e del verbale di prestazione di giuramento del dì . . . registrato si son essi portati sul prato controverso, nel giorno ed ora destinati in detto verbale, ed ivi han trovato il signor . . . che ha consegnata la spedizione della sentenza di sopra menzionata, e ha chiesto di procedere alla operazione, ed in seguito alla relazione: lo stesso ha presentato i suoi rilievi che sono i seguenti . . .

È comparso pure il sig. . . in virtù della intimazione fattagli il giorno . . . ed ha detto che acconsentiva che si proceda alla perizia ordinata ed ha presentato parimente i suoi rilievi che sono . . .

In conseguenza avendo essi esaminato il luogo della controversia hanno rilevato ciò che segue:

In fede di che la presente relazione è stata redatta da noi cancelliere della regia giustizia del circondario di . . . a causa che P. uno dei periti non sa sottoscrivere, la quale è stata dettata concordemente da tutti e tre, pella quale sono state impiegate ore . . . tanto per la visita che per la redazione, ed è stata sottoscritta da due periti . . . e dal cancelliere.

A. A. Cancelliere

.....
.....

(1) Questo verbale dee registrarsi pria che i periti facciano il deposito in Cancelleria della loro relazione.

FORMOLA

Del verbale di deposito della relazione de' periti, che uno di essi deve fare in cancelleria.

L' anno il giorno

Nella cancelleria della regia giustizia del Circondario di si è presentato il sig. architetto come da carta autorizzante della data registrata (1) domiciliato in ed ha dichiarato che in virtù della sentenza interlocutoria resa da questa regia giustizia sotto la data registrata ha esso unitamente agli altri due periti eseguita la perizia ordinata colla succitata sentenza, come dal verbale redatto nel giorno registrato così depositata in questa stessa cancelleria la suenunciata relazione, affinchè dalle parti contendenti se ne possa prendere legale conoscenza.

Così ha dichiarato, e si è sottoscritto con me cancelliere (2).

Menzione delle registrate degli atti di sopra enuncioti.

Firma del perito

Firma del cancelliere.

FORMOLA

Del processo verbale redatto nella visita locale.

L' anno il dì in contrada.

Noi regio giudice del Circondario di assistiti dal nostro cancelliere.

In virtù di nostra sentenza resa a dì registrata debitamente intimata con atto del dì; non che in virtù della nostra ordinanza del dì debitamente intimata a dì registrata ci siamo conferiti (*qui si deve indicare il preciso luogo, e la distanza dalla residenza*), ad oggetto di adempire a quanto trovasi ordinato con la citata sentenza.

Abbiamo quivi rinvenuto il signor il quale ci ha esibito la spedizione della citata sentenza, ed ordinanza, e ci ha fatto istanza di procedere alle operazioni ordinate con la detta sentenza.

È comparso pure il signor il quale ha detto che non si oppo-

(1) Si noti che il cancelliere sotto una multa deve fare menzione del registro della carta autorizzante de' periti, ed architetti tanto nello prestazione del giuramento, quanto nel deposito dello perizia.

(2) Detto verbale di deposito si deve registrare, e dopo si rilascia copia legale alla parte più diligente per intimarsi alla controparte, con citazione a comparire avanti la regia giustizia onde sentir emettere le definitive provvidenze di giustizia sul merito della contestazione.

neva alle operazioni indicate, riservandosi ogni ragione e protesta come per legge.

Noi abbiamo dato atto alle parti delle rispettive loro comparse, deduzioni, ed esibizioni di scrittura.

Sono comparsi parimenti A. B. C. periti nominati colla precitata sentenza, i quali nelle nostre mani hanno prestato il giuramento di bene, e fedelmente eseguire l'operazione loro affidata.

In seguito accompagnati dalle parti sudette, non che da' periti abbiamo visitato (*qui si descriverà il luogo della controversia*).

Indi esaminando coi cennati periti il punto controverso, abbiamo osservato (*qui si scriverà il risultato della visita, le osservazioni ossia rilievi delle parti, ed il parere de' periti, e del giudice*).

Essendo compite le nostre operazioni abbiamo chiuso il presente processo verbale, nel quale abbiamo impiegato per accesso, recesso e mora (*qui si descriverà il tempo impiegato*), ed è stato sottoscritto dalle parti, da' periti, da Noi, e dal nostro Cancelliere.

Seguono le firme.

FORMOLA

Di un processo verbale di visita sopra luogo, e perizia in una causa soggetta ad appellazione.

L' anno , il giorno alle ore in contrada

In esecuzione della nostra sentenza del giorno registrata in proferita tra il signor proprietario domiciliato in attore, e il signor proprietario domiciliato in detto luogo, reo convenuto, non che in esecuzione di nostra ordinanza del dì registrata in

Noi Regio Giudice del Circondario di ci siamo conferiti col nostro cancelliere sopra il prato denominato appartenente al signor posto in questo Circondario di nella contrada ed ivi giunti abbiamo trovati C. C. esperti di campagna tutti e tre periti da noi nominati con la precitata sentenza.

È comparso attore.

È comparso pure reo convenuto (*se non comparisce, si dirà — Il reo convenuto non è comparso; nè altri per lui*).

Noi suddetto Regio Giudice, malgrado l'assenza del convenuto, abbiamo proceduto alla visita, ed alla stima ordinata con detta nostra sentenza.

In conseguenza, dopo di avere fatto prestare ai sudetti periti nelle nostre mani il giuramento di bene e fedelmente eseguire le operazioni che gli sono state affidate, gli abbiamo comunicato l'oggetto della nostra visita, ed avendo insieme visitato i luoghi della controversia, abbiamo rilevato, e riconosciuto.

1.^o Che una parte del prato di sei passi circa confinante col signor sono separati dal rimanente da un fosso di palmi di lunghezza palmi di larghezza, e di profondità.

2.º Che la parte di prato separata dal fosso era di già tagliata mentre dall'altra parte l'erba esisteva tutta intera; ed i periti ci han fatto osservare che in niuno de' prati circonvicini il tagliamento del fieno non era per anco incominciato:

3.º Che nella detta parte tagliata abbiám osservato, e numerato . . . fosse, ciascuna di circa palmi intorno, locchè annunzia il progetto di una piantagione di alberi da farsi.

Circa poi l'ammontare de' danni cagionati al signor mediante la formazione del fosso, e delle fosse sopraindicate, l'abbiamo concordamente co' tre periti stimato nella somma di ducati

Avendo terminata la nostra operazione, per la quale siamo stati occupati fino alle ore . . . , abbiám chiuso il presente processo verbale, di cui fatta lettura alle parti, e periti è stato sottoscritto da Noi, dal nostro Cancelliere, da' periti, e parti; *se alcuno de' periti, o parti non sa scrivere, se ne farà menzione.*

Seguono le firme.

FORMOLA

Della sentenza che ordina il giuramento.

Nella causa tra N. N. domiciliato in ed elettivamente in casa di A. A. opponente comparente.

E. N. N. proprietario domiciliato in opposto comparente per mezzo del patrocinatore . . . di lui procuratore in forza di atto in brevetto del dì reg. in li L'opposto sig. N. N. conchiude, che avendo adempito al prescritto della preparatoria resa da questa giustizia regia colla quale venne ordinato che il concludente dato avesse comunicazione all'opponente per l'organo della Cancelleria della scrittura privata in forza della quale agiva; per cui conchiude essere pronto prestare il giuramento deferitogli dall'opponente col suo atto di opposizione: conchiude per le spese.

FATTO

Con sentenza contumaciale del dì registrata venne condannato anche con arresto personale N. N. a pagare P. P. la somma di duc. . . . di sorta principale presso di lui depositata con scrittura privata del dì registrata

Venne altresì condannato agl'interessi convenuti su detta somma, ed alle spese del giudizio.

Avverso di tal sentenza il signor O. O. con atto del dì . . . : registrato si rese opponente, chiedendo preliminarmente la comunicazione del documento su del quale l'attore poggiava la sua domanda, e nel medesimo tempo deferiva il giuramento all'opposto su del se gli aveva accordata dilazione fino a per la soddisfazione del suo dare.

Con sentenza di questa giustizia del dì registrata preparatoriamente venne ordinata la chiesta comunicazione.

Adempitos a ciò il con atto del dì registrata ha riprodotta la causa all' udienza per le providenze riserbate.

In tali termini si è portata la causa all'udienza.

QUISTIONI.

1. Dee ordinarsi la prestazione del giuramento deferito all'attore in riguardo alla pretesa dilazione da lui conceduta pel pagamento delle somme reclamate?

2. Che per le spese?

Sulla prima.

Considerando che dal debitore N. N. si è deferito il giuramento deciso all'attore O. O. in ordine alla dilazione che afferma essergli stata da lui conceduta fino a tutto il corrente mese pel pagamento del credito reclamato.

Considerando che dee quest' ultimo prestarlo pria del definitivo provvedimento di merito sulla specie.

Sulla seconda.

Considerando che per le spese è a parlarsi al definitivo.

Per tali motivi.

Letti gli art. 1311

Noi O. O. giudice Regio del Circondario di interlocutoria-mente pronunciando, ordiniamo, che l'attore N. N. in una delle nostre udienze, serbate le forme di rito, giuri se pel pagamento delle somme dovutegli dal O. O., giusta le dimande contro di lui proposte, gli concedette una dilazione fino a tutto il mese

In esito di questo adempimento sarà ulteriormente provveduto sul merito.

Le spese al definitivo.

Giudicato e pubblicato in

FORMOLA

Del verbale di giuramento ordinato con sentenza resa dal Giudice Regio.

L' anno

Innanzi a Noi Giudice Regio del Circondario di assistito dal nostro Cancelliere.

In esecuzione di sentenza resa da questa Giustizia regia nel dì registrata in . . . nella causa tra D. D. proprietario domiciliato in . . . attore, e E. E. proprietario domiciliato in reo convenuto domiciliato in colla quale sentenza venne ordinato che il signor E. E. in una delle nostre udienze serbate le forme di rito dichiarato avesse sotto la santità del giuramento se (*qui si trascrive il dispositivo della sentenza*); quale sentenza con atto del dì registrato in venne intimata a D. D. con citazione a comparire innanzi questa Regia Giustizia onde assistere alla prestazione del giuramento, e decisione della causa in merito.

All' effetto si è presentato tanto il signor : . . . che il signor : . . . il primo per prestare il deferitogli giuramento, ed il secondo per assistervi; ed essendo stato il detto signor . . . : . . istruito della santità del giuramento che andava a prestare, il medesimo nelle forme prescritte dal rito e sotto la santità dello stesso ha dichiarato che (*qui si trascrive quanto vien dichiarata*).

Del che si è redatto il presente verbale sottoscritto dal detto signor . . . : . . , da Noi, e dal Cancelliere, avendo l' altro signor . . . : . . dichiarato di non sapere scrivere (1).

Seguono le firme.

FORMOLA

Per la ricusa de' giudici di Circondario.

L' anno : . . . , il giorno : . . . del mese di . . . in . . . :

Ad istanza del sig. P. P. domiciliato in : . . . :

Io N. N. usciere presso la regia giustizia del Circondario di . . . : . . ivi domiciliato . . . : . . ho dichiarato al sig. . . . : . . cancelliere del gindicato del Circondario di . . . : . . che l' istante ricusa la persona del sig. . . . Giudice di Circondario di . . . : . . nella contestazione fra l' istante reo convenuto, contro il signor . . . : . . proprietario domiciliato in . . . : . . attore con atto di citazione intimata il giorno . . . : . . di questo mese . . . : . . lasciata in copia senza registro. La detta contestazione ha per oggetto il prezzo della locazione della casa occupata dall' istante, e siccome questa casa è comune ed indivisa fra la famiglia del Giudice di Circondario, e quella dell' attore, così è evidente l' interesse personale del Giudice istesso in questa contestazione.

Ho lasciato copia della presente dichiarazione al detto sig. . . . : . . cancelliere che ha vidimato l' originale.

L' istante ha sottoscritto con me l' originale e la copia.

Visto il presente atto, di cui è stata lasciata copia in questo giorno . . . : . . del mese di . . . : . . anno . . . : . .

. . . : . . Cancelliere.

FORMOLA

Della risposta del giudice recusato, che acconsente.

Io sottoscritto giudice del Circondario di . . . : . . dichiaro, che il mo

(1) Questa verbale si dee registrare nella stesso giarna della prestazione del giuramento, mentre il giudice sulla base del medesimo dee pronunziare la sentenza definitiva, quando la citazione alla contraparte sia stata fatta ancor per esser decisa la causa in merito dopo la prestazione del giuramento.

tivo di ricusa di sopra proposto è reale, e che in conseguenza mi astengo di giudicare sulla contestazione di cui si tratta.

Fatto in questo giorno del mese di anno : : :
 , Giudice

FORMOLA

Della risposta del giudice recusato, che rifiuta di acconsentire alla ricusa.

Io sottoscritto dichiaro che la casa, di cui il prezzo dell' affitto forma l' oggetto della contestazione fra le parti nominate, è divisa fra la moglie dell' attore e la mia; in conseguenza non è alcun interesse sulla stessa contestazione, e perciò non posso astenermi di giudicare.

Fatto in oggi del mese di : : : :

Segue la firma

FORMOLA

Della cedola per la continuazione dell' istanza; dopo ch' è stata ammessa la ricusa del giudice di Circondario.

Noi.... giudice supplente al giudicato del Circondario di ad istanza del sig. P. P. mercante domiciliato in ... N. N. domiciliato in ordiniamo citarsi falegname di comparire davanti a noi il giorno di questo mese di alle ore nel luogo ordinario delle udienze della giustizia circondariale situato in per procedere in esecuzione della sentenza preparatoria profferita in contraddizione delle parti da questa regia giustizia di Circondario nel giorno

La presente cedola è rilasciata in esecuzione della sentenza renduta dal Tribunale civile di il giorno registrata che ha ammesso la ricusa proposta dal detto N. N. contro la persona del giudice di Circondario; essa sarà notificata dal nostro usciere N. N.

Fatto in oggi del mese di

L' anno il giorno : del mese di in

La cedola sopradetta è stata intimata da me usciere della giustizia del Circondario di ivi domiciliato A. O. O. falegname domiciliato in e gli ho lasciato copia della detta cedola, e dell' atto presente consegnandola ad una donna, che disse essere sua moglie nel suo domicilio.

Firma dell' usciere

FORMOLA

Della cedola di citazione, dopo ch'è stata rigettata la ricusa del giudice di Circondario.

Noi Giudice regio del Circondario di

In esecuzione della sentenza resa dal tribunale civile di nel giorno registrata con la quale venne rigettata la ricusa del giudice di Circondario di proposta dal signor

Ordiniamo citarsi il signor reo convenuto ad istanza del signor attore a comparire avanti di noi nel solito locale delle nostre udienze per rispondere alla dimanda promossa dall'istante medesimo contra esso convenuto con atto di citazione del dì registrata Per la notifica della presente destiniamo il nostro usciere

. . . . oggi li

Seguono le firme.

L' anno il giorno del mese di in

La soprascritta cedola è stata intimata da me sottoscritto usciere presso la Regia giustizia del Circondario di specialmente delegato, al signor proprietario domiciliato in e non avendo trovato alcuno nel suo domicilio perchè chiuso, mi sono portato alla casa comunale di ed ho lasciato al Sindaco copia conforme collazionata e firmata; ed esso sig. Sindaco ha vidimato l'originale del presente atto.

Visto da noi del Comune di il presente atto, di cui ci è stata lasciata copia.

Firma del Sindaco
Firma dell' usciere.

FORMOLA

Di una spedizione di sentenza.

Estratto dalla minuta esistente ne' registri, che si conservano nella Cancelleria del Giudicato Regio del Circondario di in Provincia di

FERDINANDO SECONDO

Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme ec.
Duca di Parma, Piacenza, e Castro ec. ec. Gran Principe Ereditario di Toscana ec. ec. ec.

La Regia giustizia del Circondario suddetto ha resa la seguente sentenza.

Nella causa tra Contro (*qui si trascrive per intero la minuta esistente nel minutarlo*).

Fatto, giudicato, e pubblicato
Il giudice regio — E. L. G. A. Cancelliere.

(*Menzione delle registrate*).

(1)

(2)

(3)

Numero

Registrata in li

Registro terzo, volume 29, folio Casella grana 20.

Comandiamo, ed ordiniamo a qualunque usciere richiesto di porre ad esecuzione la detta sentenza, a' nostri Procuratori generali, e Procuratori Regii di darvi mano, a tutt'i comandanti, ed uffiziali della pubblica forza di prestarvi mano forte, allorchè ne saranno legalmente richiesti.

In fede di che la presente sentenza è stata firmata dal giudice Regio, e dal Cancelliere.

Specifica.

De' dritti percepiti dal Cancelliere del Giudicato Regio del Circondario di tanto per la sentenza Originale, che per la presente spedizione a' sensi dell' articolo 892 del regolamento di disciplina per le autorità giudiziarie de' 15 novembre 1828, non che della tariffa giudiziaria de' 31 agosto 1819.

Carta per la sentenza originale un foglio, gr. sei. 00,06

Real decreto de' 2 gennajo 1820.

Dritto di trascrizione sul primo foglio di udienza gr. dieci 00,10

Articolo 13 num. 2 della citata tariffa giudiziaria.

Registro per la sentenza originale gr. venti. 00,20

Legge de' 21 giugno 1819.

Repertorio per la medesima gr. quattro. 00,04

Real decreto de' 12 settembre 1828.

Carta bollata per la presente spedizione fogli tre, gr. trentasei. 00,36

Sudetto Real Decreto de' due gennajo 1820.

Registro per la medesima gr. cinque. 00,05

Summenzionata legge de' 21 giugno 1819.

Repertorio per la stessa gr. quattro 00,04

Surriferito Real Decreto de' 12 settembre 1828.

Dritto di ruoli sei gr. settantadue. 00,72

Art. 13 num. 1 della citata tariffa giudiziaria

1,57

Sono in uno ducato uno e gr. cinquantasette rilasciata in li

. all' attore signor

Collazionata

N. N.

Per ispezione

Visto

Il Regio Giudice

E. L.

Il Cancelliere

G. A.

FORMOLA

Dell'atto di appellazione motivato.

L'anno

Ad istanza del signor

Io Usciere presso il Giudicato di

Ho dichiarato al signor N. N.

Che l'istante produce formale appello avverso la sentenza resa dal regio Giudice di del dì registrata colla quale il Giudice pronunziando definitivamente ha dichiarata la sua competenza, e nel merito ha condannato l'istante a pagare al signor ducati e le spese.

I motivi del presente appello sono i seguenti.

1.^o 2.^o

Per questi, ed altri motivi che l'istante si riserva di dedurre, ho citato il signor a comparire tra giorni otto, oltre l'aumento legale in ragione di distanza, innanzi al Tribunale civile sedente in ad oggetto di sentir annullare la sentenza appellata, e per essere condannato a rimborsare all'istante le spese dell'intero giudizio, e quelle del compenso dovuto al suo avvocato.

Gli ho dichiarato in oltre che il signor patrocinatore presso il detto Tribunale, domiciliato procederà per l'istante.

Copia del presente atto da me collazionata e firmata è stata consegnata nelle proprie mani del signor per averlo rinvenuto di persona nella casa di sua abitazione.

Il costo è come segue

Carta

Firma dell' Usciere.

Registrata

FORMOLA

Dell'appello incidente (1). . .

N. N. patrocinatore presso il Tribunale civile di domiciliato in e difensore del signor dichiara al signor patrocinatore presso detto Tribunale, domiciliato e difensore del signor appellante in principale avverso la sentenza del dì registrata ch'egli nell'interesse del signor appella per incidente dalla detta sentenza per li seguenti motivi.

1.^o 2.^o

Quindi il Tribunale nel discutere e rigettare l'appello principale, perchè sfornito di motivi, dovrà far dritto all'appello incidente, e riformare in questa parte la sentenza medesima condannando il signor alle spese.

Fatto in

Firma del Patrocinatore

L'anno ec. (*relata dell'usciera*).

(1) Questo atto può farsi anche da parte a parte motivato, e con costituzione di patrocinatore.

FORMOLA

Della presentazione della cauzione.

N.N. dimorante . . . dichiara quanto segue al sig. . : domiciliato . . :

1.

2.

Fatto . . .

Segue la firma

L' anno (segue la relata dell' usciere).

FORMOLA

Dell'atto col quale si accetta la cauzione.

L' anno ed istanza del signor Io N. N. usciere . . . :
ho dichiarato quanto segue al signor in risposta del suo atto in
copia del dì corrente.

1. L'istante dichiara che intende di accettare la cauzione offerta dal
signor a pro di esso signor fino alla somma di ducati . . .
per ristoro di spese giudiziarie, danni ed interessi.

2. Attende in conseguenza ch' esso signor si presenti in per-
sona nella cancelleria di questo regio Giudicato per sottoscrivere l' obbli-
go formale della cauzione medesima.

Segue la firma

FORMOLA

Dell'obbligo di cauzione.

L' anno

Nella cancelleria del giudicato si è presentato il signor
proprietario domiciliato assistito dal signor patrocinato-
re domiciliato il quale ha assicurata la identità della persona del
signor

Esso signor ha dichiarato che intendeva di prestar cauzione
fino alla somma di ducati a vantaggio del signor france-
se per far fronte alle spese, danni ed interessi cui esso signor

Vol. II.

potesse essere condannato a pro del signor . . . nella causa tra essi vertente innanzi il giudicato suddetto ; e per sicurezza della detta cauzione ha obbligato tutt' i suoi beni immobili siti in questa provincia , e specialmente . . . e si è inoltre assoggettato in caso di inadempimento anche all' arresto personale ai termini dell' art. 1931 , e seguenti delle nostre leggi civili.

Di tutto ciò ne abbiamo redatto il presente processo verbale sottoscritto dal detto signor . . . , dal patrocinatore signor . . . , e dal Cancelliere.

N. N. mi obbligo come sopra.

O. O. Patrocinatore.

P. P. Cancelliere

Registrato. . . .

FORMOLA

Della specifica de' danni ed interessi.

SPECIFICA.

Dei danni ed interessi sofferti dal signor . . . nella causa intentagli dal signor . . .

1. Per spese straordinarie di procedura pagate dal signor . . . al suo patrocinatore giusta il notamento quietanzato dal medesimo . 000 00

2. Per compenso pagato al signor Avvocato adoperato nella causa. 000 00

3. Per interessi pagati alla cassa di sconto sulli ducati . . . al signor . . . deve pagare in virtù della sentenza di condanna de' primi giudici rievocata in grado di appello. 000 00

4. Per pigione pagato dal signor . . . al locandiere signor . . . dal mese di settembre 1852 epoca in cui deve rilasciare al signor . . . la casa di sua abitazione fino ad oggi giusta la sua ricevuta , partita di banco. 000 00

Totale : 000 00

N. N . . . fa intimare al signor . . . specifica de' danni ed interessi occasionali al suo principale per parte del detto signor . . . per la ingiusta causa da questi promossagli innanzi il detto giudicato ; quale specifica è stata fatta in virtù della sentenza . . . definitiva emessa dal Giudice del Circondario di . . . , colla quale esso signor . . . è stato condannato al pagamento de' danni ed interessi da liquidarsi in via di specifica. Dichiaro inoltre esser pronto a comunicare i documenti giustificativi o dietro ricevuta del detto signor . . . o depositandoli nella cancelleria del Regio giudicato.

Fatto

Segue la firma

L' anno . . . (segue la relata dell' usciere).

FORMOLA

Della citazione per lo rendimento de' conti.

L' anno il giorno del mese di In

Ad istanza del signor proprietario domiciliato

Io N. N. usciere presso il Regio giudicato di come da real decreto, domiciliato

Ho dichiarato quanto segue al signor domiciliato.

Con istrumento del dì per mano di notar registrato il signor diede in amministrazione al signor C. tutt' i suoi beni siti in tenimento di questa provincia, affinchè pagati i pesi dalla rendita, esso signor . . . si fosse rivaluto de' ducati . . . mutuati con detto istrumento e dell' interesse all' otto per cento a scalare, obbligandosi esso signor a dare anno per anno un bilancio, ed indi un conto finale finiti i sette anni, che durar doveva la detta amministrazione.

Si ha per fatto che il signor ha amministrato fino al primo gennajo 1830, che mai ha presentati i suoi bilanci, nè ancora ha presentato il conto finale che tante volte gli è stato chiesto all' amichevole.

Per queste ragioni ho citato il detto signor a comparire nel dì . . . alle ore . . . innanzi al regio giudice del Circondario di ad oggetto di sentirsi condannare a dare all' istante tra un determinato tempo il conto della tenuta amministrazione dal dì sino al dì tutt' i beni dell' istante, con destinarsi dal Regio giudice il giorno per riceverli e discutersi, ed in mancanza per sentir autorizzare l' istante a poter procedere alla pignorazione, e vendita dei beni del signor fino alla somma di ducati salvo qualunque altro dritto, e ragione potesse competergli, con condannarlo alle spese.

Copia cc.

Il costo è

Firma dell' usciere

Registrata

FORMOLA

Del conto reso in giudizio.

Conto che rende avanti al Regio giudice del circondario di il signor al signor dei beni di quest' ultimo, amministrati in virtù di pubblico istrumento del registrato in conformità di quanto trovasi ordinato colla sentenza del registrata

Per intelligenza di questo conto si osserva, che i fondi dati in amministrazione sono i seguenti :

Una casa di tre piani sita in
 Un casino sito sulla strada di
 Un fondo di moggia . . . di territorio seminatorio, ed arbustato
 to alle spalle del casino sopra indicato.

Rendita della casa in

Per pigione esatto sul primo piano affittato per annui ducati	000 00
Idem per lo secondo piano	000 00
Idem per lo terzo piano	000 00
Totale	000 00

Rendita del casino in

Per affitto del casino per gli anni dal al in annui ducati cinquanta	00 00
Dal al il casino non fu affittato perchè ebbe bisogno di molti accomodi.	
Per affitto dal . . . al . . . in annui ducati :	000 00
Totale	000 00

Rendita del fondo.

Per affitto del fondo fatto a ragione di ducati cento venti all'anno dal 1820 al 1822.	000 00
Per affitto del detto fondo fatto dal 1822 al 1825 a ragione di annui ducati cento.	000 00
Per rendita ritratta dal fondo che rimase inaffittato dal 1823 al 1830 annui ducati ottanta.	000 00
Totale. :	000 00

E S I T I.

Per fondiaria pagata in Napoli a ragione di ducati e grana sessanta l'anno per dieci anni.	000 00
Per fondiaria del casino, e fondo in riportato per annui ducati.	000 00
Per accomodi fatti alla casa in giusta la rata vistata dall'architetto di casa signor O. O. . . in diverse volte. . . .	000 00
Per rifazioni del casino, e covertura di una nuova camera, che fece accrescere la rendita giusta il dettaglio	000 00
Per spese giudiziarie e compenso di avvocato pagate al signor N. N. giusta la nota esibita, e quietanzata nella lite contro l'affittatore pel fondo in	000 00
Totale.	000 00

Spese comuni.

Per tanti pagati al patrocinatore, che ha riordinati i documenti	00 00
Per registro di 23 titoli di locazione note di spese ed altre.	00 00
Totale	00 00

Ricapitolazione dell' introito.

Rendita della casa.	000 00
Rendita del casino	000 00
Rendita del fondo.	000 00
Totale	000 00

Ricapitolazione dell' esito.

Pesi fiscali accomodi liti	000 00
Spese comuni.	000 00
Totale.	000 00

Introito superante esito. 000 00

Fatto in

Seguono le firme

Registrata.

FORMOLA

Del sequestro degli effetti del debitore presso di un terzo in virtù di titolo.

L' anno il giorno

Ad istanza del signor domiciliato

Io Usciere presso il Giudicato di, come da real decreto, domiciliato

Ed in virtù di bono firmato dal signor sotto il dì a favore dell' istante, per la somma di durati . . . , registrato . . . ho sequestrato nelle mani de' signor domiciliato al signor legale ivi pure domiciliato, inquilino del detto signor tutte le somme che esso deve, o dovrà al medesimo per causa di pigione, canoni, o per altra qualunque causa nessuna eccettuata, ad oggetto di essere l' istante soddisfatto della somma contenuta in detto bono

scaduto fin dal dì in conseguenza ho proibito al medesimo di pagare somma alcuna, finchè non sia stato altrimenti giudiziarmente ordinato, sotto pena di doppio pagamento, e di tutte le spese, danni, ed interessi.

Copia del presente atto da me collazionata e firmata l'ho lasciato nel domicilio di esso signor consegnandola a persona sua familiare, come ha detto.

Il costo ec.

Firma dell' Usciere

Registrata

FORMOLA

Del sequestro presso terzi in virtù di ordinanza del giudice. Art. 648.

Al signor Giudice Regio del Circondario di

Signore

N. N. Patrocinatore presso il Tribunale civile di, domiciliato vi espone che trovasi liquido creditore di domic. . . . in ducati per importo di spese giudiziarie e vacanze erogate nella causa di rivendica di fondo fatta ad istanza del medesimo contro Ora ha preteso che il suo debitore, che null'altro possiede, onde defraudare il ricorrente sta trattando una convenzione, e transazione col citato

Perciò l'esponente vi prega perchè ai termini dell'art. 648 pr. c. vi piaccia rilasciare una ordinanza in virtù della quale gli sia permesso di sequestrare nelle mani del detto, tutte le somme che questi deve, o dovrà al detto signor per qualunque siasi causa, onde così assicurare il ricupero de' suddetti ducati

E perchè la vostra giustizia sia convinta della verità dell'esposto vi esibisce due volumi di produzioni relativi alla detta causa, da' quali risulta il credito suddetto e spera ottenere la chiesta ordinanza.

Segue la firma

L' anno

Vista la soprascritta domanda, non che le esibite produzioni, e gli articoli 468, e 469 proc. civ.

Noi Giudice Regio del Circondario permettiamo al ricorrente di far procedere col mezzo di un de' nostri uscieri al sequestro presso terzo, e propriamente nelle mani del signor N. N. in pregiudizio del signor per la somma di ducati duecento, che provvisoriamente valutiamo.

Firma del Giudice
Firma del Cancelliere

Registrata

Ch. 1a

N. B. Questa ordinanza non si spedisce, ma si rilascia originolmente in minuta, dopo registrata, alla parte richiedente, ed in dorso della medesimo si può scrivere l'atto di sequestro come segue.

L'anno , il giorno

In virtù della dietroscritta ordinanza, e ad istanza del patrocinatore signor domiciliato

Io usciere presso il giudicato regio del circondarlo come da real decreto, domiciliato ho sequestrato nelle mani del signor domiciliato tutte le somme di affitto, censo, denaro, e generalmente tutto ciò che deve, o dovrà per qualunque titolo al signor per assicurarsi l'istante di essere soddisfatto della somma di ducati provvisoriamente valutati con detta ordinanza, oltre le spese, e senza pregiudizio di ogni altro dritto e ragione che all'istante potesse competere.

In conseguenza ho proibito al detto signor di rilasciare somma alcuna a chicchessia, fintanto che non verrà altrimenti ordinato giudiziariamente, sotto pena di doppio pagamento, e di essere responsabile di tutti i danni, spese, ed interessi.

Copia tanto della dimanda, ed ordinanza che del presente atto da me collazionata, e firmata, l'ho lasciata nel domicilio del detto signor indicato di sopra, consegnandola ad una donna, che ha detto essere sua moglie.

Il costo è il seguente.

Firma dell'uscieri

Carta	00
Registro e repertorio dell'ordinanza	00
Intima	00
Ruoli	00
Registro, e repertorio	00
Totale	00

Registrata

N. B. Il registro, ed il repertorio dell'ordinanza deve far parte della specifica dell'uscieri, quantunque non esatti dal medesimo, perchè altrimenti sarebbero perduti per l'attore.

FORMOLA

Della denuncia del sequestro al debitore sequestrato.

L'anno

Ad istanza del patrocinatore signor domiciliato

Io Usciere presso il Giudicato Regio del Circondario di

come da real decreto, domiciliato strada col presente atto ho denunciato, e dato copia al signor proprietario domiciliato strada del sequestro di terzo fatto in suo danno nelle mani di con atto di me uscire del dì acciò non ne ignori il contenuto, e dietro l'istanza medesima ho citato il detto signor a comparire nel giorno alle ore nel Giudicato regio di ad oggetto di sentir convalidare il detto sequestro, ed ordinare che si proceda agli atti ulteriori con la condanna al pagamento tanto de' reclamati duc. che degl' interessi legali e spese del giudizio, salvo ogni altro dritto, e ragione.

Copia tanto dell' atto di sequestro, dimanda, ed ordinanza che del presente atto, da me collazionata, e firmata l' ho lasciata nel domicilio del detto signor indicato di sopra consegnandola a persona sua familiare come mi ha detto.

Il costo ec.

Firma dell' usciere.

N. B. La legge prescrive che questa denuncia debba farsi fra giorni otto dal dì del sequestro, pure questo termine non è di rigore nel senso che facendosi la denuncia dopo gli otto giorni, sarebbe nulla; perchè questa prescrizione non è a pena di nullità.

FORMOLA

Della denuncia che si fa al sequestratario della dimanda di conferma del sequestro.

L' anno

Ad istanza del Patrocinatore signor domiciliato
Io Usciere presso il Giudicato regio del Circondario di
come da real decreto, domiciliato ho denunciato, e dato copia al signor domiciliato della denuncia del sequestro fatto con altro mio atto del dì registrato al signor acciò non ne ignori il contenuto, e con l' istanza medesima gli ho in oltre dichiarato, che sarà con altro atto invitato a fare la sua dichiarazione ai termini della legge, dopo che sarà convalidato il sequestro di terzo fatto nelle di lui mani col mio atto del dì registrato protestandosi l' istante di ogni danno interesse, e spesa, e riserbandosi qualunque ragione, ed azione gli possa competere.

Copia tanto della denuncia di sequestro di sopra enunciata, che del presente atto da me collazionata, e firmata, e stata lasciata nel domicilio del detto signor indicato di sopra, consegnandola ad una persona, che mi ha detto essere sua familiare.

Il costo

Firma dell' usciere.

Registrata in

N. B. Il termine di otto giorni in cui deve farsi questo terzo atto neanche è di rigore, però i pagamenti delle somme scadute fatte dal terzo sequestratario prima della denuncia saranno validi ai termini dell'art. 656.

FORMOLA

Della citazione al terzo sequestratario per fare la sua dichiarazione nel caso che il sequestro si è fatto in virtù di titolo autentico.

L'anno

Ad istanza del signor domiciliato Io Usciere presso il Giudicato di come dal real decreto, domiciliato ho denunciato, e colle presenti dato copia al signor domiciliato della domanda fatta dall'istante con atto di citazione del dì registrato per me stesso uscire all'oggetto di veder confermare il sequestro fatto in danno del signor nelle mani del detto signor acciò esso non ne ignori il contenuto, e sulla l'istanza medesima io sottoscritto uscire ho citato esso signor a comparire innanzi il Regio Giudice del Circondario di nel giorno alle ore per ivi fare, e confermare con giuramento nelle forme prescritte dalla legge la dichiarazione di ciò, che deve o dovrà per qualsivisia titolo al detto signor in danno del quale è stato sequestrato tutto ciò che gli appartiene, e che esiste nelle mani di esso signor in nome dell'istante con altro mio atto del dì registrato e mancando sarà dichiarato debitore puro, e semplice dell'istante per la somma spiegata in detto atto di sequestro, interessi, e spese.

Copia tanto del presente atto, che della denuncia in esso menzionata, da me collazionata, e firmata, l'ho lasciata nel domicilio del detto signor indicato di sopra consegnandola a persona sua familiare, come mi ha detto. Costo dell'atto

Firma dell'uscire.

Registrata in li

FORMOLA

Della richiesta di anticipazione di spese da farsi dal sequestratario.

L'anno

Ad istanza del signor domiciliato

Io Usciere presso il Giudicato di come dal real decreto, domiciliato

Ho dichiarato al signor domiciliato che l'istante in risposta all'atto in copia del dì per l'uscire gli partecipa che nulla deve al signor mentre quantunque abiti una casa di proprietà del detto signor la ritiene non come inquilino, ma in virtù di un contratto anticretico, e perciò non corrisponde pigione alcuna, o

altra prestazione. Dovendo quindi adempire alla dichiarazione richiestagli col citato atto, domanda l'anticipazione delle spese occorrenti.

Copia del presente atto da me collazionata, e firmata è stata lasciata nel domicilio di esso signor indicato di sopra, consegnandola ad una persona sua familiare come ha detto

Il costo è

Firma dell' usciere.

Registrata

FORMOLA

Della dichiarazione fatta dal sequestratario.

L' anno il giorno nella cancelleria di questo giudicato è comparso N. N. domiciliato in ed ha detto che esso veniva in cancelleria per adempire alla dimanda fattagli dal signor N. N. nel dì andante anno per l' usciere F. in copia tendente a dichiarare, ed affermare con giuramento ciò che debbe, o potrà dovere al signor N. N. e ciò in seguito di sequestro imposto nelle sue mani con altro atto del detto usciere del parimenti in copia.

In conseguenza esso comparente ha con giuramento dichiarato quanto segue.

Esso E. A. . . ha detto essere inquilino del detto signor N. N. . . e paga per pigione della casa indicata per sua abitazione annui ducati , giusta il contratto di locazione del dì . . . registrato . . . qual pagamento si fa a rate mensili, e trovasi aver pagata fino alla mesata del dì corrente, come dal ricevo fattogli dallo stesso signor N. N. . . in detto dì registrato

Quindi esso dichiarante è pronto pagare ciò che deve o potrà dovere, siccome di sopra si è detto, a chi ordinerà il detto giudice, prelevandone le spese ad esso occasionate col detto sequestro.

E per giustificazione dell' esposto ha depositato in questa cancelleria tutt' i documenti di sopra menzionati, affinchè possano essere esaminati dal sequestrante nel termine dalla legge prefisso.

Fattasi lettura, il comparente ha con giuramento dichiarato di contenere la verità, e stato sottoscritto dal cancelliere, mentre il signor ha dichiarato di non saper scrivere.

Segue la firma

Registrata. . . .

N. B. Qualora la dichiarazione si facesse nella cancelleria del giudicato regio, in questo caso le parti non han bisogno di farsi assistere da un patrocinatore, ma la formola sarebbe la stessa per tutto il rimanente.

FORMOLA

Della dichiarazione fatta in via di certificato dai pubblici funzionarj.

In esecuzione del disposto nell' articolo 659 delle leggi di procedura civile, ed in virtù della citazione ricevuta il giorno ventidue del corrente febbrajo per mezzo dell' usciere N. N. registrata certifico io sottoscritto intendente della provincia di, presidente della commissione degl' interessati alle opere d' incanalamento delle lave di Pollena che sotto il num. sei del settimo stato de' pagamenti dovuti ai danneggiati dalla costruzione delle enunciate opere d' incanalamento si trova notato per la somma di duc. importo di passi quadrati di un vigneto seminatorio, oltre agl' interessi in altri duc.; che tali somme trovansi sequestrate ad istanza del signor cavaliere giusta l' atto del dì per l' nsciare in copia; e finalmente che le suddette somme saranno pagate tosto che perverranno i fondi corrispondenti.

Dall' Intendenza di

Segue la firma

Registrata

N. B. Questo certificato va scritto in carta di bollo di grana dodici, e registrato a cura dell' Intendente, ed a spesa del sequestrante.

FORMOLA

Del pignoramento de' mobili fatto in virtù di permesso del Giudice contemporaneamente al precetto.

Al signor Giudice regio del Circondario di

Il signor : domiciliato vi espone di essere creditore del signor nella somma di ducati dovuti a causa di affitto maturato a tutto il dì per due botteghe ad uso di di proprietà del ricorrente domiciliato E siccome il detto signor trovasi già condannato al pagamento con vostra sentenza del dì registrata e si teme che possa togliere dalle dette botteghe lo stiglio, ed i comestibili che attualmente vi sono, perciò vi domanda il permesso di fare il pignoramento de' mobili unitamente al precetto di pagamento per prevenire ogni disquido.

Fatto in

Firma del^{to} esponente.

L' anno : . . . :

Noi Regio Giudice del Circondario di :

Vista la dietroscritta domanda.

Visto l' art. 673 proc. civ.

Permettiamo , attesa l' urgenza di fare intimare al signor il preventivo , e procedere nell' atto stesso al pignoramento de' suoi mobili per la somma di ducati pigione maturata , ed al pagamento della qual somma esso signor venne condannato con la nostra sentenza del dì registrata

Firma del Giudice

Firma del Cancelliere

Registrata

L' anno

Ad istanza del signor domiciliato

In virtù di sentenza emessa dal Regio Giudice del Circondario di registrata intimata con atto del dì registrata ; ed in virtù della ordinanza rilasciata dal detto signor Giudice sotto il dì registrata

Io Usciere presso il detto Giudicato , come da real decreto , domiciliato ho fatto precetto in nome del Re , e della legge al signor di pagare immantinente all' istante , o a me latore de' documenti la somma di ducati contenuta nella enunciata sentenza oltre agl' interessi e spese , dichiarandogli che in caso di rifiuto di pagamento andava a procedere al pignoramento dei suoi beni mobili ; ed avendo esso rinvenuto di persona , ha dichiarato che al momento non aveva la somma reclamata , gli ho dichiarato che sul momento procedeva al pignoramento ; quindi coll'assistenza de' due testimoni qui appresso nominandi ho messo nelle mani della giustizia gli oggetti seguenti : *Segue la descrizione degli oggetti , precisandoli in modo da non poter essere cambiati con altri di peggiore qualità.*

Detti oggetti essendo i soli sequestrabili rinvenuti in dette botteghe ho richiesto il signor se avesse da presentarmi un consegnatario probò , e solvibile , ed egli mi ha esibita la persona di il quale volontariamente si è incaricato , e costituito consegnatario giudiziario di tutti i suddetti oggetti di sopra pignorati , obbligandosi di esibirli ogni qualvolta ne sarà legalmente richiesto.

Il giorno della vendita di detti oggetti sarà il dì : dietro gli affissi.

Il tutto è stato eseguito in presenza de' signori domiciliati non esclusi per legge dal dritto di testificare , i quali hanno sottoscritto con me , e col custode giudiziario tanto il presente verbale , che due copie del medesimo da me collazionate , le quali ha lasciato unitamente alle copie della domanda ed ordinanza sopra enunciate una nelle mani del debitore pignorato signor l' altra nelle mani del custode giudiziario sig. parlando loro personalmente.

Il costo è come siegue.

Carta	00
Registro, e repertorio	00
Vacazione	00
Testimoni	00
Redazione	00
Ruoli	00
Carta registro e ruoli dell' ordinanza	00
Totale.	0:00

Registrato

Firma del Consegnatario.

Firma de' testimoni.

Firma dell' usciere.

FORMOLA

Del reclamo di proprietà de' mobili pignorati. Art. 698.

L' anno

Ad istanza del signor domiciliato
 Io Usciere presso il regio Giudicato di, come da
 real decreto, domiciliato Ho dichiarato al signor domiciliato
 consegnatario giudiziario; che lo istante si oppone formalmente
 al pignoramento de' mobili fatto in danno di esso ad istanza di
 e dati a lui in consegna con verbale dell' usciere signor
 del dì ultimo in copia, perchè gli oggetti descritti nel
 medesimo pignoramento sono di assoluta proprietà dello istante, come ri-
 sulta dal doppio foglio del dì registrato che in testa al pre-
 sente atto si comunica. E perchè io usciere ho citato detto signor
 a comparire nel giorno alle ore innanzi il regio
 Giudice di per sentir far dritto al presente reclamo di proprietà,
 sentir dichiarare che gli oggetti descritti nel suddetto verbale dell' usciere
 signor sieno di assoluta proprietà dello istante in virtù del men-
 zionato foglio del dì registrato in epoca non sospetta ed anteriore
 al pignoramento, e per lo effetto sentirsi esso N. N. con arresto
 personale condannare a consegnare allo istante i detti mobili, non che
 esser condannato il pagamento a tutti i danni, ed interessi, da liquidarsi
 in via di specifica, ed alle spese del giudizio.

Copia tanto del presente atto, che del doppio foglio in esso menzionato, da me collazionata, e firmata è stata lasciata nel domicilio di esso signor parlando con persone sua familiare come ha detto.

Il costo è di

Firma dell' usciere.

N. B. Questo atto si deve denunziare al creditore pignorante ed al debitore pignorato con citazione a comparire innanzi il Giudice medesimo per sentire fare dritto al reclamo.

FORMOLA

Degli affissi per la vendita giudiziaria.

Avvisi, ed affissi per vendita giudiziaria.

La mattina di alle ore otto antimeridiane nel si procederà alla vendita di ad istanza del signor : in danno di un suo debitore, con pagarsi il tutto a danaro contante dal maggior offerente, ed ultimo oblatore.

Firma dell' usciere.

L' anno

Ad istanza del signor domiciliato

Io Usciere presso il giudicato regio del circondario, come da real decreto, domiciliato incaricato a continuare la procedura di vendita degli oggetti pignorati in danno del signor domiciliato nella giornata di alle ore nel luogo per essere venduti nel medesimo giorno secondo le forme volute dalla legge, e ciò per la somma a causa contenuta negli atti, dichiaro in conseguenza che gli affissi qui dietro descritti sono stati in questo sopradetto giorno apposti ne' diversi luoghi indicati dalla legge. Dell' apposizione di detti affissi ne ho disteso il presente verbale, la di cui copia dopo collazionata, e firmata, l' ho lasciata nell' indicato domicilio del signor debitore, ed altra copia similmente collazionata e firmata l' ho lasciata nel domicilio del signor consegnatario giudiziario, consegnandole entrambe a persone loro familiari come mi hanno detto.

Il costo è di

Firma dell' usciere.

Registrata

FORMOLA

Del processo verbale della vendita.

L' anno in alle ore ad istanza del signor domiciliato

Io Usciere presso il Giudicato Regio del Circondario : come da real decreto, domiciliato in seguito di aver riconosciuta ed assicurata l' identità de' mobili sequestrati col mio verbale del dì registrato in danno del signor e consegnati al signor li ho fatto trasportare nel luogo indicato ne' pubblici affissi per essere venduti, giusta la notifica, fattane al debitore col mio atto del dì registrato

Ho atteso in detto luogo fino alle ore e non essendo comparso

il detto signor . . . nè alcun suo procuratore ho proceduto in di lui assenza all'aggiudicazione di detti mobili al maggior offerente, ed ultimo oblatore come segue.

1.^o Un divano di noce a pulimento guarnito di pelle di sopra gialla ondato, con due cuscini, aggiudicato al signor . . . domiciliato . . . per ducati . . . che ha pagati.

2.^o Due cumò di noce a pulimento a due tiratori e mezzo con pietre di marmo bianco, una di esse macchiata, con corrispondenti chiavi, ciascuno lungo palmi . . . alto palmi . . . aggiudicati al signor . . . domiciliato . . . per ducati . . .

3.^o . . .

I mobili ed effetti venduti come sopra, e pagati in contante nelle mie mani sono tutti quelli compresi nel mio verbale di sequestro, ed han prodotto la somma totale di ducati . . . e perciò ho chiuso il presente processo verbale avendo impiegato in questa operazione cinque ore consecutive, nel qual tempo nessuno si è presentato a far le parti del debitore.

Il costo è come siegue . . .

Firma dell'uscieri.

Registrato . . .

FORMOLA

Del verbale di produzione.

L'anno . . .

In continuazione degli atti della distribuzione per contributo a' creditori opponenti a carico del signor . . . si è presentato nella cancelleria del Regio Giudicato di . . . il signor . . . patrocinatore del signor . . . creditore opponente, ed ha prodotto . . . documenti uniti alla dimanda ond'esser collocato secondo il suo dritto . . . per lo credito di ducati . . . in capitale, e ducati . . . d'interessi. Del che gli abbiamo dato atto nel presente processo verbale che ha sottoscritto.

Seguono le firme,

N. B. In prosiegua e nello stesso verbale si farà menzione di tutte le dimande che saranno avanzate da' creditori citati, e questo verbale sarà soggetto ad una sola registrazione.

FORMOLA

Del verbale di distribuzione per contributo.

L' anno

Veduto il processo verbale delle produzioni fatte dai diversi creditori del signor del dì corrente anno registrato

Poichè è scorso il termine di destinati dalla legge per la produzione de' titoli.

In continuazione delle operazioni della distribuzione.

Noi giudice del Regio Giudicato di veduti i totoli prodotti rispettivamente da' creditori , e le dimande fatte da' medesimi per la distribuzione.

Abbiamo stabilito la distribuzione che a ciascuno di essi compete nel seguente modo.

Ammettiamo in primo luogo il signor nella qualità di aggiudicatario definitivo de' diversi stabili espropriati , per tanti pagati al percettore della fondiaria per arretrato del contributo dell' anno corrente , duc. 000 00

Allo stesso per rendita mancante che ha trovata esatta con anticipazione validamente fatta. 000 00

Allo stesso per spese di esecuzione 000 00

Ammettiamo in secondo luogo il signor creditor privilegiato nella somma di capitale 000 00

Interessi al medesimo di due anni : 000 00

B. B. A questo modo sarà fatta menzione di tutti i crediti rispettivamente ammessi; seguendo la norma che andiamo ad indicare.

Le spese di procedura vanno sempre prelevate.

In seguito si graduano le spese per l'apposizione de' suggelli, e rimozione de' medesimi, ed inventario, le spese pei funerali, quelle per l'ultima malattia, i domestici per gli ultimi sei mesi del loro salario, i mercanti per le somministrazioni fatte per gli ultimi sei mesi, qualora però si tratti della spropriazione de' beni del defunto.

Indi vengono graduati i creditori in concorrenza per malversazione; qualora la spropriazione sia caduta sopra de' beni dati per cauzione.

In seguito vengono graduati i creditori per resta di prezzo de' fondi espropriati, poi le doti iscritte, indi tutte le altre iscrizioni secondo la loro data.

L' atto si chiude nel seguente modo.

Ordiniamo ec.

Seguono le firme.

FORMOLA

Del preliminare ossia precetto per i stabili in virtù di titolo autentico.

L' anno ?

Ad istanza del signor domiciliato in e che per la presente procedura eligge il suo domicilio in (1) presso del legale sig.

Ed in virtù di pubblico strumento di mutuo stipulato per mano di notar del dì registrato di cui si dà copia in testa al presente atto.

Io usciere presso il Regio Giudicato di , come da real decreto, domiciliato ho fatto precetto in nome del Re, e della legge al signor di pagare prontamente ad esso istante, ed a me usciere latore de' documenti la somma di ducati dovuti in virtù del menzionato strumento a titolo di mutuo scaduto fin dal dì cioè duc. . . . per un' annata d' interessi decorsi fino al detto dì, a ragione del cinque per cento espressamente convenuta, salvo gl' interessi posteriori decorrendi fino all' effettivo pagamento, e salvo qualunque altro dritto, ragione, azione che potesse al medesimo competere, e spese di esecuzione, dichiarandosi che ove fra giorni trenta esso non adempia al suddetto pagamento, l' istante procederà al pignoramento e vendita de' suoi beni immobili.

Copia da me collazionata e firmata, tanto del presente atto, che dell' istrumento di credito in esso enunciato, l' ho lasciata nel domicilio reale di esso signor indicato di sopra, consegnandola a persona sua familiare come mi ha detto.

Altra copia solamente del presente atto parimenti da me collazionata, è stata rilasciata al signor Sindaco del Comune. . . il quale ha vidimato il presente originale.

_____ Firma dell' usciere.

Il costo

Vidimato da noi Sindaco il presente atto originale, di cui ci è stata lasciata copia.

Fatto in

_____ Firma dell' usciere.

Registrato

(1) Nell' atto di precetto il creditore, allorchè abiti altrove, dovrà fare elezione di domicilio nel Comune della residenza del tribunale che dee conoscere del pignoramento.

FORMOLA

Del pignoramento degl' immobili.

L' anno

Ad istanza del signor domiciliato in ed effettivamente in in casa del signor ed in virtù di copia di istrumento in prima edizione, rogato per notar del dì registrato, ed intimato con atto di me usciere del dì registrato ed in virtù di atto preliminare intimato da me usciere nel detto dì registrato come sopra, portante ingiunzione di pagamento al signor domiciliato in per la somma di duc. di capitale dati a mutuo già scaduto; e duc. per interessi maturati fino al dì e ciò oltre grana costo del detto precetto, e senza pregiudizio di quant' altro possa dovere, dritti, ed azioni, e spese di esecuzione.

Io usciere presso il Regio Giudicato di come da real decreto, domiciliato non avendo il detto signor adempito al pagamento della succennata somma, mi sono personalmente conferito in un comprensorio di case site nella questo palazzo ha due entrate, una nel suddetto vico e numero, l'altra nella strada di per mezzo di una tesa di scala di fabbrica di sei gradini si ascende ad un ripiano da dove si entra a man destra in una porta che introduce al quartino matto a destra composto di quattro stanze consecutive, tutte a fronte di strada, con palconi di piperno e ringhiere di ferro lavorato che affacciano alla suddetta strada, con chiusure a legno di castagno, fatte alla romana; dette camere sono munite di mattoni e tele, ma i pavimenti sono in cattivo stato. A sinistra della prima camera si entra in una cucina con comodi di cesso, pozzo, fornacelle alla romana, cappa del camino, la quale affaccia nel vico suddetto con finestra munita d' inferriata fissa; questa cucina ha la comunicazione per mezzo di un corridojo colla terza stanza indicata di sopra con porta a muro. Detto quartino attualmente si tiene in fitto dal signor per la pigione di annui ducati

Riuscendo al ripiano della scala, si trova altra porta rimpetto a quella descritta, che immette in un simile quartino a sinistra, composto

(N. B.) *In questa maniera dovrà essere descritto l'intero stabile che va ad essere pignorato, indicando per quanto è possibile, gli abbellimenti, le rifazioni necessarie, la situazione delle camere, lo stato locativo, il nome degl' inquilini, la designazione de' limiti e confini, e quante altre notizie potrà raccogliere l' usciere nell' atto della esecuzione. Finita la descrizione, siegue l' atto come appresso.*

Quali membri di casa di sopra descritti vengono rapportati nel ruolo fondiario del di questa capitale, nel tenor seguente — Copia — Fede del catasto provvisorio del articolo N. N. num. — Quartino a destra num. — Quartino a sinistra num.

Totale dell' imponibile — L' archivio Registrato

Quali descritti membri di casa essendo di proprietà del detto signor li ho pignorati e messi nelle mani della Giustizia, tali quali si trovano con tutte le loro proprietà, dipendenze, ed adiacenze per essere venduti al pubblico incanto all' udienza del Tribunal Civile di

... dopo essersi osservate tutte le formalità richieste dalla legge, ad istanza del signor Patrocinatore presso il tribunale, domiciliato come sopra, il quale s'incaricherà della procedura e difesa ad istanza del creditore espropriante

Di tutto ciò ne ho disteso il presente processo verbale di cui ne ho lasciata copia collazionata e firmata al signor. . . . sindaco del Comune di il quale ha vidimato l'originale.

Il costo

Firma dell'uscieri.

Vidimato da noi Sindaco del Comune di il presente originale, di cui abbiamo ricevuta copia. Fatto in

Firma.

Registrato

FORMOLA

Della denunzia del pignoramento al debitore.

L'anno

Ad istanza del signor domiciliato in presso il suo patrocinatore signor lo Usciere presso il Regio Giudicato di come da real decreto, domiciliato ho denunziato al signor domiciliato. . . . un pignoramento di stabili eseguito da me sottoscritto usciere nel dì registrato di un comprensorio di case site nel nell'atto stesso l'ho citato a comparire nel termine prescritto dalla legge innanzi al tribunale civile della Provincia di ad oggetto di procedersi agli atti ulteriori di spropriazione e vendita di detti stabili oppignorati, osservandosi tutte le formalità prescritte dalla legge.

Gli ho dichiarato che il Patrocinatore signor domiciliato come sopra procederà per detto signor

Copia da me collazionata e firmata tanto del presente atto, che dell'intero verbale di pignoramento in esso enunciato, è stata da me rilasciata nel domicilio reale di esso signor indicato di sopra, consegnandola a persona sua familiare come ha detto.

Altra copia solo del presente atto parimenti da me collazionata e firmata, è stata rilasciata in mano del signor Sindaco del Comune di , il quale ha vidimato l'originale:

Il costo è come siegue

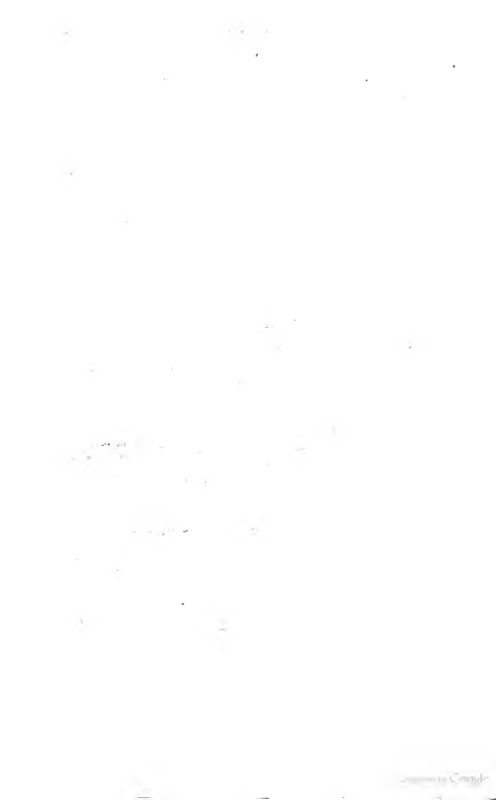
Firma dell'uscieri.

Vidimato da noi : Sindaco del Comune di il presente originale, avendone ricevuta copia,

Fatto in

Firma

Fine delle Formole della Giurisdizione contenziosa.



INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.



Divisione generale dell' Opera.	pag. 3
Prefazione	7
Piano del presente volume	11
Lib. I. — <i>Comento sulla legge organica de' 29 maggio 1817, colla raccolta di tutte le nuove leggi</i>	13
Lib. II. — <i>Della legge</i>	48
<i>Delle azioni, e delle sue differenti specie</i>	49
<i>De' mezzi onde prevenir le liti</i>	50
<i>Della offerta reale, sue formalità, e suoi effetti</i>	ivi
<i>Della transazione, suoi effetti e forma</i>	51
<i>Del compromesso, sue specie, suoi effetti, e forma</i>	ivi
<i>Della conciliazione sue specie, in quali casi è permessa, e suoi effetti</i>	52
Lib. III. — <i>Della giurisdizione in generale</i>	53
<i>De' magistrati dell' ordine giudiziario per le materie civili.</i>	54
<i>De' conciliatori</i>	ivi
<i>De' giudici di circondario</i>	56
<i>De' tribunali civili</i>	58
<i>Delle gran Corti civili</i>	ivi
<i>Delle corti Supreme di Giustizia</i>	ivi
Lib. IV. — <i>Delta divisione generale della procedura civile</i>	61
<i>Parte prima della procedura</i>	ivi
<i>Della comparsa volontaria davanti il giudice di circondario.</i>	ivi
<i>Della dimanda giudiziale, o citazione</i>	62
<i>Davanti a qual giudice il convenuto debb' esser citato.</i>	63
<i>Delle condizioni che deve riunire un usciere per notificare la dimanda, ed eseguire gli atti del suo ministero</i>	68
<i>De' termini accordati dalla legge al convenuto per presentarsi</i>	70
<i>Delle formalità della citazione</i>	71
<i>Dove ed a chi l'atto di citazione debb' esser consegnato</i>	72
<i>Degli effetti della domanda</i>	73
<i>Trattato sulle azioni possessorie</i>	ivi
<i>Della turbativa di possesso</i>	74
<i>Dritto odierno sulle azioni possessorie</i>	77
<i>Della nunciazione della nuova opera</i>	81
<i>Della nunciazione di nuova opera secondo le leggi romane.</i>	ivi
<i>Della nunciazione della nuova opera secondo le attunte nostre leggi civili</i>	84
<i>Parte seconda della procedura, ossia della istruzione.</i>	89

<i>De' mezzi di difesa che il convenuto può addurre contro la domanda</i>	96
<i>Delle eccezioni</i>	ivi
<i>Delle eccezioni perentorie</i>	97
<i>Delle eccezioni dilatorie</i>	ivi
<i>In qual epoca della causa, e con qual ordine tutte le eccezioni debbono essere proposte</i>	100
<i>De' mezzi di difesa in merito</i>	101
<i>In che modo le parti debbono produrre, e provare i di loro mezzi di difesa</i>	102
<i>Del modo con cui si producono i mezzi di difesa nelle cause sommarie</i>	ivi
<i>Del modo con cui si producono i mezzi di difesa nella cause ordinarie</i>	ivi
<i>Della maniera di provare i mezzi di difesa</i>	ivi
<i>De' mezzi d'istruzione</i>	103
<i>Dell' interrogatorio su i fatti, e loro circostanze</i>	ivi
<i>In quali casi, e quando si può chiedere l'interrogatorio</i>	104
<i>Delle formalità per ordinare l'interrogatorio</i>	ivi
<i>In che modo si procede all'interrogatorio</i>	105
<i>Come si dà termine all'interrogatorio</i>	ivi
<i>Del giuramento</i>	ivi
<i>Della messa in causa</i>	106
<i>Dell' esame testimoniale, ossia pruova per testimonj.</i>	107
<i>Dell' esame sommario innanzi ai regj giudici</i>	108
<i>Dell' esame sommario in causa inappellabile</i>	ivi
<i>Dell' esame sommario in caus' appellabile</i>	109
<i>Dell' esame ordinario, ossia per delegazione</i>	111
<i>Della perizia</i>	115
<i>Della sentenza che ordina la perizia, e della nomina de' periti</i>	ivi
<i>Della ricusa de' periti</i>	ivi
<i>Della prestazione del giuramento de' periti</i>	117
<i>Del caso in cui un perito non si presenti a prestare il giuramento, o se non si presenti ad eseguire la perizia</i>	ivi
<i>Delle regole che debbonsi osservare nella relazione</i>	ivi
<i>Del deposito della relazione, e degli atti di procedura che seguono.</i>	118
<i>De' risultamenti della perizia</i>	ivi
<i>Del falso incidente civile</i>	119
<i>Degli accessi</i>	120
<i>Della deliberazione</i>	121
<i>Degl' incidenti che possono aver luogo nel corso di una contestazione</i>	ivi
<i>Degl' incidenti che sospendono l'istanza</i>	122
<i>Delle dimande incidenti propriamente dette</i>	ivi
<i>Dell' intervento</i>	123
<i>Della dichiarazione di sentenza comune</i>	ivi
<i>Della ricusa</i>	ivi
<i>De' motivi di ricusa contra il giudice regio</i>	124
<i>Delle persone che possono recusare, e del termine per proporre la ricusa</i>	ivi
<i>Della procedura della recusazione</i>	125
<i>Della sentenza sulla recusazione</i>	ivi

<i>Del regolamento de' giudici , ossia della competenza giurisdizionale fra i giudici</i>	126
<i>In quali casi si può ricorrere per regolamento ed a qual tribunale debba procedersi</i>	ivi
<i>Della procedura pel regolamento de' giudici</i>	ivi
<i>Degli incidenti che interrompono l'istanza o la procedura</i>	127
<i>Della riassunzione d'istanza</i>	ivi
<i>Degl' incidenti che annullano l'istanza</i>	128
<i>Della perenzione</i>	ivi
<i>Quando si dà luogo alla perenzione</i>	ivi
<i>Degli atti che sanano la perenzione ; indarno lo debb' esser domandata</i>	128
<i>Degli effetti della perenzione</i>	129
<i>Degl' acquiescenza</i>	ivi
<i>Della rinunzia alla lite</i>	130
<i>Della estinzione dell' azione</i>	131
<i>Parte terza della procedura , ossia della sentenza</i>	132
<i>Delle regole comuni a tutte le sentenze</i>	133
<i>Della pronunziatione delle sentenze</i>	ivi
<i>Delle minute originali</i>	134
<i>Della spedizione delle sentenze rese dai regj giudici</i>	136
<i>Delle sentenze contumaciali</i>	140
<i>Del caso in cui si può ottenere atto di contumacia , e della pronunziatione della sentenza</i>	ivi
<i>Della esecuzione delle sentenze contumaciali</i>	141
<i>Delle condanne accessorie pronunziate colle sentenze</i>	143
<i>De' danni interessi</i>	ivi
<i>Delle restituzioni de' frutti</i>	ivi
<i>Della condanna dell' arresto personale</i>	ivi
<i>Delle dilazioni</i>	ivi
<i>Delle spese</i>	144
<i>Degli effetti della sentenza</i>	145
<i>Parte quarta della procedura , ossia de' mezzi per impugnare le sentenze</i>	ivi
<i>De' mezzi ordinarij contro le sentenze</i>	152
<i>Della opposizione avverso le sentenze contumaciali rese dai regj giudici</i>	ivi
<i>Delle sentenze avverso delle quali è permesso produrre opposizione</i>	152
<i>Del termine , e della forma della opposizione</i>	ivi
<i>Degli effetti della opposizione</i>	153
<i>Dell' appello</i>	ivi
<i>Da quali sentenze si può appellare</i>	ivi
<i>In qual tribunale si produce l' appello</i>	155
<i>In qual termine debboni appellare</i>	ivi
<i>Forma dell' appello , e sua procedura</i>	157
<i>Degli effetti dell' appello</i>	159
<i>Se si possono in grado di appello formare nuove dimande , e se sia permesso l' intervento</i>	158
<i>Del giudizio in grado di appello ; e a chi appartiene l' esecuzione della sentenza , di cui è appello</i>	159
<i>Dell' opposizione di terzo</i>	160
<i>Del ricorso per ritrattazione</i>	161
<i>Del ricorso per annullamento</i>	165

<i>Chi può ricorrere per annullamento, e contro quali sentenza può avanzarsi il ricorso</i>	<i>ivi</i>
<i>De' mezzi di annullamento</i>	<i>166</i>
<i>Del termine in cui il ricorso debb' essere prodotta, e dell' epoca da cui incomincia a decorrere</i>	<i>ivi</i>
<i>Innanzi a qual tribunale si ricorre per annullamento; qual' è la forma?</i>	<i>167</i>
<i>Degli effetti del ricorso per annullamento</i>	<i>168</i>
<i>Dell' arresta, o decisione, e sue conseguenze</i>	<i>170</i>
<i>Dell' azione civile, o sia presa a parte</i>	<i>171</i>
<i>De' casi in cui è luogo la presa a parte</i>	<i>172</i>
<i>Del tribunale presso del quale si porta la presa a parte, e della sua procedura</i>	<i>173</i>
<i>Della sentenza che delibera sulla presa a parte</i>	<i>ivi</i>
<i>Parte quinta della procedura civile, ossia dello esecuzione delle sentenze, e degli atti</i>	<i>174</i>
<i>Della esecuzione volontaria</i>	<i>ivi</i>
<i>Del modo di ricevere le cauzioni</i>	<i>ivi</i>
<i>Della liquidazione de' danni-interessi</i>	<i>175</i>
<i>Della liquidazione delle spese</i>	<i>ivi</i>
<i>Dalla liquidazione de' frutti :</i>	<i>186</i>
<i>Del rendimento de' conti</i>	<i>ivi</i>
<i>Della esecuzione forzata delle sentenze, ed atti preliminari</i>	<i>ivi</i>
<i>Delle regole generali sulla esecuzione forzata</i>	<i>ivi</i>
<i>Della esecuzione mobiliare, ossia del pignoramento de' mobili</i>	<i>178</i>
<i>Del sequestro sopra effetti del debitore esistenti presso terzi</i>	<i>ivi</i>
<i>De' titoli in virtù de' quali può eseguirsi il sequestro presso di un terzo</i>	<i>179</i>
<i>Della forma del sequestro</i>	<i>180</i>
<i>Delle regole che debbe seguire il sequestratario</i>	<i>182</i>
<i>Del risulamento della procedura del sequestro presso terzo</i>	<i>183</i>
<i>Del sequestro che i proprietari esercitano su i mobili, effetti, e frutti de' loro conduttori e fituarij</i>	<i>184</i>
<i>Del sequestro sugli effetti di un debitore forestiere</i>	<i>185</i>
<i>Del sequestro ad oggetto di rivendicazione</i>	<i>190</i>
<i>Del pignoramento de' mobili</i>	<i>186</i>
<i>Del precetto</i>	<i>ivi</i>
<i>Degli oggetti che non possono essere pignorati</i>	<i>188</i>
<i>Delle formalità del pignoramento</i>	<i>189</i>
<i>Dove i danari debbono depositarsi, dell' agente per la collura delle terre, e del depositario</i>	<i>190</i>
<i>Degli ostacoli alla esecuzione</i>	<i>191</i>
<i>Delle opposizioni alla vendita, ossia del reclamo di proprietà, e delle opposizioni sul prezzo</i>	<i>192</i>
<i>Della procedura per giungere alla vendita</i>	<i>193</i>
<i>Della vendita</i>	<i>194</i>
<i>Di ciò che si fa dopo la vendita</i>	<i>195</i>
<i>Del pignoramento de' frutti ancora attaccati al suolo</i>	<i>ivi</i>
<i>Del pignoramento delle rendite costituite sopra terzi</i>	<i>197</i>
<i>Della distribuzione per contributa</i>	<i>197</i>
<i>Del procedimento con cui il pignorante, ed i creditori pervengono allo stata di distribuzione</i>	<i>198</i>
<i>Quando, e come si fa la distribuzione</i>	<i>ivi</i>

<i>Della comunicazione dello stato della distribuzione, e di ciò che dee farsi in seguito quando non vi à controversia .</i>	200
<i>Del caso in cui la distribuzione è contraddetta.</i>	201
<i>Della cessazione degl' interessi , e del pagamento de' crediti collocati</i>	ivi
<i>Del pignoramento immobiliare</i>	ivi
<i>Della legge di espropriazione forzata de' 20 dicembre 1828. .</i>	202
<i>Della notificazione con precello.</i>	221
<i>Della esecuzione dell' arresto personale e delle formalità che l' ac- compagnano.</i>	227
<i>Dell' atto d' incarcerazione.</i>	232
<i>Della nuova istanza di detenzione</i>	233
<i>Della dimanda di nullità di arresto.</i>	ivi
<i>Della Subasta per vendita volontaria</i>	236
<i>Principi generali di procedura.</i>	238

Fine dell' Indice della Giurisdizione contenziosa.

AOI 1469572

152
88
30

